
Atti regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE UNITARIA 6 maggio 2022, n. 172

DGR 556 del 20/04/2022. Programmazione FESR-FSE+ 2021-2027- Formalizzazione proposta di Programma e Rapporto Ambientale ed avvio fase di consultazione pubblica di Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione di Incidenza ambientale, ex art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e art.11 L.R.n.44/2012 ss.mm.ii.

Il Dirigente della Sezione Programmazione Unitaria

VISTI gli artt. 4 e 5 della Legge Regionale 4 febbraio 1997, n. 7 *“Norme in materia di organizzazione dell’Amministrazione regionale”*;

VISTI gli artt. 4 e 16 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”* e s.m.i.;

VISTA la D.G.R. n. 3261/98 con la quale sono state emanate direttive in ordine all’adozione degli atti di gestione da parte dei dirigenti regionali in attuazione della L.R. n. 7/97;

VISTI gli articoli 20 e 21 del D.lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii. - CAD (Codice dell’Amministrazione Digitale);

VISTA la L.R. n. 15 del 20/06/2008 e ss.mm.ii. *“Principi e linee guida in materia di trasparenza dell’attività amministrativa nella Regione Puglia”*;

VISTO l’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, che prevede l’obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all’Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

VISTA la D.G.R. n. 1974 del 07/12/2020 recante *“Approvazione Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo ‘MAIA 2.0’”* e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.G.R. n. 22 del 22/01/2021 recante *“Adozione Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo ‘MAIA 2.0’”* e ss.mm.ii., con l’istituzione della Struttura Speciale per l’attuazione del POR, in cui è incardinata l’Autorità di Gestione del POR, coincidente con il dirigente della Sezione Programmazione Unitaria;

VISTA la D.G.R. n. 1289 del 28/07/2021 di istituzione delle nuove Sezioni ai sensi dell’art.8 comma 4 del D.P.G.R. n. 22/2021;

VISTO il D.P.G.R. n. 263 del 10/08/2021 di attuazione della D.G.R. n. 1289/2021 di Definizione delle Sezioni e delle relative funzioni;

VISTA la D.G.R. n. 1576 del 30/09/2021 di conferimento degli incarichi di direzione delle Sezioni di Dipartimento ai sensi dell’art. 22, co. 2, del D.P.G.R. 22 gennaio 2021 n. 22, con cui è stato conferito l’incarico di dirigente della Sezione Programmazione unitaria al dott. Pasquale Orlando;

Premesso che:

Il 29 maggio 2018 la Commissione Europea ha reso note le proposte legislative riferite alla Politica di coesione 2021-2027, che si articolano in quattro Regolamenti entrati in vigore il 01/07/2021 e riferiti a:

- Reg (UE) n. 1060/2021 Disposizioni comuni, che costituiscono un corpus unico di norme per 7 fondi europei (FESR, FSE++, Fondo di coesione, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, Fondo Asilo e migrazione, Fondo per la Sicurezza interna e Strumento per la gestione delle frontiere e i visti), di seguito CPR (Common Provision Regulation);
- Reg. (UE) n. 1058/2021 relativo a Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo di coesione, di seguito Reg FESR;
- Reg. (UE) n. 1059/2021 recante disposizioni specifiche per l’obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno;
- Reg. n. 1057/2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013, di seguito Reg FSE+

- Reg. (UE) n. 1056/2021 che istituisce il Fondo per una transizione giusta

Nel corso del 2019 sono stati svolti a livello nazionale gli incontri di partenariato organizzati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche di Coesione per l'avvio della predisposizione dell'Accordo di Partenariato per l'Italia (AdP), il documento strategico previsto dal Regolamento recante disposizioni comuni che ciascuno Stato Membro deve approvare definendo le proprie priorità strategiche e le modalità di impiego dei Fondi comunitari.

Il 17 gennaio 2022, a seguito dell'Intesa raggiunta in Conferenza Unificata il 16 dicembre 2021 e dell'approvazione del CIPES nella seduta del 22 dicembre 2021 e in conformità agli articoli 10 e seguenti del Regolamento (UE) 2021/1060 recante le disposizioni comuni sui fondi (RDC), il Dipartimento per le politiche di coesione ha trasmesso alla Commissione europea, secondo le modalità richieste per la notifica formale, la proposta di "Accordo di Partenariato della politica di coesione europea 2021-2027 dell'Italia". Ai sensi dell'art. 21, comma 2, del Reg (UE) n. 1060/2021, gli Stati membri presentano i propri programmi non oltre tre mesi dalla presentazione dell'Accordo di Partenariato, in conformità al modello di programma riportato nell'allegato V dello steso Regolamento.

La Regione a seguito di un percorso partenariale strutturato, ampio e articolato di condivisione e di partecipazione ha elaborato una bozza di Programma Regionale FESR FSE+ 2021-2027 che è stata approvata dalla Giunta Regionale con DGR 566 del 20/04/2022.

Considerato che:

Il processo di predisposizione del Programma Operativo a valere sui fondi comunitari, in considerazione dell'impatto che può produrre in termini economici, ambientali e sociali, necessita di essere accompagnato dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, al fine di garantire che gli effetti ambientali dell'attuazione del programma vengano analizzati preventivamente, durante la fase di elaborazione e prima della sua adozione. A tale riguardo la Regione si è dotata già dal 2012 della Legge Regionale n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" che, recependo il Decreto Legislativo n. 152/06 e ss.mm.ii, ha disposto che il processo di Valutazione Ambientale Strategica sia avviato contestualmente alla formazione del Programma, al fine di ottenere una valutazione preventiva dei principali impatti che lo strumento di governo del territorio o il piano causeranno sull'ambiente e sul patrimonio culturale circostante.

Con Delibera n.400 del 15/03/2021 la Giunta Regionale ha approvato gli indirizzi di orientamento della programmazione dei Fondi FESR e FSE+ per il periodo 2021-2027 e preso atto del rapporto preliminare di orientamento per l'avvio della Valutazione Ambientale Strategica del Programma Puglia FESR-FSE+ 2021-2027, dando così avvio alla fase di scoping della Valutazione Ambientale Strategica a cui i soggetti competenti in materia ambientale sono stati chiamati a dare il loro contributo entro 45 giorni a partire dal 17 marzo 2021.

Conclusa la suddetta fase di consultazione preliminare, la Giunta regionale, con Deliberazione n.556 del 20/04/2022 ha adottato la proposta di Programma Operativo, comprensiva di Rapporto Ambientale e Studio d'Incidenza, per l'avvio della consultazione pubblica VAS del Programma in oggetto;

Rilevato che:

Con la succitata DGR 556/2022 La Giunta Regionale ha dato mandato al Dirigente della Sezione Programmazione unitaria di svolgere il negoziato con la Commissione Europea, apportando al Programma le modifiche che si dovessero rendere necessarie per rispondere alle richieste delle Autorità Nazionali, nonché dei Servizi della Commissione in raccordo con il Capo di Gabinetto, il Segretario generale della Presidenza e i Direttori di Dipartimento competenti per materia.

Prima dell'invio ai Servizi della Commissione, tramite il sistema informativo di colloquio SFC 2021, si è svolto un confronto con le Autorità Nazionali, DPCOE e ANPAL durante il quale sono emersi alcuni elementi di cui tener conto nella versione del programma da sottoporre a negoziato, relativi al piano finanziario, alle condizioni abilitanti, agli indicatori e ad alcuni codici relativi alle categorie di intervento.

Contestualmente sono state avviate interlocuzioni informali con l'Autorità competente in materia di VAS, Sezione Autorizzazioni Ambientali del Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana, al fine di adeguare il rapporto ambientale alle integrazioni del programma regionale, con particolare riferimento ai richiami alla Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile e alle tabelle recanti i riferimenti alle azioni individuate nel Programma.

In virtù di quanto sopra descritto, con la presente determinazione si provvede pertanto a:

- formalizzare la proposta di Programma regionale integrato ed aggiornato in accoglimento dei suggerimenti rilevati nel suddetto confronto con le Autorità Nazionali, che comunque non incidono sugli aspetti sostanziali del Programma approvato con la citata Deliberazione di Giunta n.556/2022;
- formalizzare il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica, adeguati alla suddetta proposta di Programma aggiornata, anche con riferimento alle sezioni in cui vengono richiamate le azioni di tale proposta di Programma;
- dare avvio alla fase di consultazione pubblica di Valutazione Ambientale Strategica, per la durata di 45 giorni ex art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e come modificato dall'art. 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 152 del 2021, secondo le modalità disciplinate dall'art.11 della L.R.n.44/2012 s.m.i., avente ad oggetto:
 - la proposta aggiornata di Programma Regionale FESR FSE+ 2021-2027;
 - il Rapporto Ambientale, comprensivo di Valutazione di Incidenza ambientale;
 - la Sintesi non tecnicaallegati 1-2-3 al presente provvedimento e di esso parte integrante
- disporre la pubblicazione sul BURP di apposito Avviso al pubblico relativo all'avvio della suddetta consultazione pubblica, per la durata di 45 giorni, a decorrere dalla pubblicazione dell'avviso stesso, affinché chiunque possa esprimere osservazioni al Programma;
- comunicare ai soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati, già consultati in fase di scoping VAS, l'avvio di tale fase di consultazione pubblica, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi, anche fornendo nuovi e /o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;

**VERIFICA AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/679 e del D.Lgs. 196/03
come modificato dal D.Lgs. 101/2018
Garanzie di riservatezza**

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla legge 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/03 come modificato dal D.Lgs. 101/2018 e s.m.i., e ai sensi del vigente regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile.

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI AL D.LGS. n. 118/2011 E SS.MM.II.

Non comporta alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale, né a carico di enti per i cui debiti, i creditori potrebbero avvalersi sulla Regione.

**IL DIRIGENTE
SEZIONE PROGRAMMAZIONE UNITARIA
Pasquale Orlando**

Il dirigente della Sezione, ritenuto di dover procedere in merito

DETERMINA

Per i motivi indicati in narrativa che qui si intendono integralmente riportati:

- di formalizzare la proposta di Programma integrato ed aggiornato, in accoglimento dei suggerimenti rilevati nel confronto con le Autorità Nazionali, che non incidono sugli aspetti sostanziali della proposta di Programma approvato con la citata Deliberazione di Giunta n.566/2022;
- di formalizzare il Rapporto ambientale, comprensivo della valutazione di incidenza, e la Sintesi non Tecnica, adeguati al suddetto Programma aggiornato e integrato, anche con riferimento alla sezione in cui vengono richiamate le azioni del Programma;
- di dare avvio alla fase di consultazione pubblica di Valutazione Ambientale Strategica, per la durata di 45 giorni ex art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., come modificato dall'art. 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 152 del 2021, secondo le modalità disciplinate dall'art.11 della L.R.n.44/2012 s.m.i, avente ad oggetto:
 - il Programma Regionale FESR FSE+ 2021-2027 (Allegato 1 al presente provvedimento e di esso parte integrante);
 - Il Rapporto Ambientale, comprensivo di Valutazione di Incidenza ambientale, (Allegato 2 al presente provvedimento e di esso parte integrante);
 - Sintesi non tecnica (Allegato 3 al presente provvedimento e di esso parte integrante);
- di disporre la pubblicazione sul BURP di apposito Avviso al pubblico relativo all'avvio della suddetta consultazione pubblica, per la durata di 45 giorni, a decorrere dalla pubblicazione dell'avviso stesso, affinché chiunque possa esprimere osservazioni al Programma;
- di comunicare ai soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati, già consultati in fase di scoping VAS, l'avvio di tale fase di consultazione pubblica, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi, anche fornendo nuovi e /o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
- di trasmettere il presente provvedimento, comprensivo degli Allegati 1-2-3-, all'Autorità Competente VAS - Sezione regionale Autorizzazioni Ambientali
- pubblicare il presente provvedimento sul BURP

Il presente provvedimento:

è composto da n° 5 facciate e da 3 allegati composti da 641 facciate, per un totale di n. 646 facciate;

- è conforme alle risultanze istruttorie ed è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria;
- sarà pubblicato sull'Albo telematico provvisorio delle determinazioni dirigenziali della Regione Puglia;
- sarà reso disponibile sul sito istituzionale www.regione.puglia.it nella Sezione "Amministrazione Trasparente";
- sarà notificato ai soggetti interessati.

IL DIRIGENTE
DELLA SEZIONE PROGRAMMAZIONE UNITARIA
- Dott. Pasquale Orlando -

Programma SFC2021 finanziato a titolo del FESR (obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita), del FSE+, del Fondo di coesione, del JTF e del FEAMPA - articolo 21, paragrafo 3

CCI	2021IT16FFPR002
Titolo in inglese	RP Puglia ERDF ESF+ 2021-2027
Titolo nella(e) lingua(e) nazionale(i)	IT - PR Puglia FESR FSE+ 2021-2027
Versione	1.0
Primo anno	2021
Ultimo anno	2027
Ammissibile a decorrere da	1-gen-2021
Ammissibile fino a	31-dic-2029
Numero della decisione della Commissione	
Data della decisione della Commissione	
Regioni NUTS oggetto del programma	ITF43 - Taranto ITF44 - Brindisi ITF45 - Lecce ITF46 - Foggia ITF47 - Bari ITF48 - Barletta-Andria-Trani ITF4 - Puglia
Fondo/i interessato/i	FESR FSE+
Programma	<input type="checkbox"/> soltanto nell'ambito dell'obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita per le regioni ultraperiferiche

Indice

1. Strategia del programma: principali sfide e risposte strategiche	18
Tabella 1.....	26
2. Priorità.....	46
2.1. Priorità diverse dall'assistenza tecnica	46
2.1.1. Priorità: 1. Competitività e innovazione	46
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO1.1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate (FESR).....	46
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	46
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	46
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	49
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	50
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	50
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	50
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR	51
2.1.1.1.2. Indicatori	51
Tabella 2: indicatori di output.....	51
Tabella 3: indicatori di risultato.....	52
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	52
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	52
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	54
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	54
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	54
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	54
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO1.2. Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione (FESR).....	56
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	56
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	56
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	58
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+.....	58
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	59
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	59
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR	59
2.1.1.1.2. Indicatori	59
Tabella 2: indicatori di output.....	59
Tabella 3: indicatori di risultato.....	60
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	60
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	60
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	61
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	61
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	61
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	62

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO1.3. Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi (FESR).....	63
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	63
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	63
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	66
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	66
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	66
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	67
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	67
2.1.1.1.2. Indicatori	67
Tabella 2: indicatori di output.....	67
Tabella 3: indicatori di risultato.....	68
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	68
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	68
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	69
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	69
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	69
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	69
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO1.4. Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità (FESR)	71
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	71
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	71
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	72
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	72
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	73
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	73
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	73
2.1.1.1.2. Indicatori	73
Tabella 2: indicatori di output.....	73
Tabella 3: indicatori di risultato.....	74
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	74
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	74
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	74
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	74
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	75
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	75
2.1.1. Priorità: 2. Economia verde	76
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.1. Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra (FESR).....	76
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	76
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	76
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	77

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	78
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	78
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	78
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	78
2.1.1.1.2. Indicatori	78
Tabella 2: indicatori di output.....	78
Tabella 3: indicatori di risultato.....	79
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	79
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	79
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	79
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	80
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	80
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	80
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.2. Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001[1] sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti (FESR)	81
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	81
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	81
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	84
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	84
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	84
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	85
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR	85
2.1.1.1.2. Indicatori	85
Tabella 2: indicatori di output.....	85
Tabella 3: indicatori di risultato.....	86
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	86
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	86
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	86
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	87
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	87
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	87
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.3. Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori dell'RTE-E (FESR)	88
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	88
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	88
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	90
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+.....	90
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	91
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	91

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	91
2.1.1.1.2. Indicatori.....	91
Tabella 2: indicatori di output.....	91
Tabella 3: indicatori di risultato.....	92
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	92
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	92
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento.....	92
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	92
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+.....	92
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	93
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.4. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici (FESR).....	94
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	94
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+.....	94
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:.....	96
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+.....	97
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR.....	97
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	97
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	97
2.1.1.1.2. Indicatori.....	97
Tabella 2: indicatori di output.....	98
Tabella 3: indicatori di risultato.....	98
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	99
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	99
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento.....	99
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	99
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+.....	100
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	100
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.5. Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile (FESR).....	101
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	101
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+.....	101
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:.....	102
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+.....	103
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR.....	103
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	103
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	103
2.1.1.1.2. Indicatori.....	103
Tabella 2: indicatori di output.....	103
Tabella 3: indicatori di risultato.....	104
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	104

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	104
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	105
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	105
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+.....	105
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	105
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.6. Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (FESR).....	106
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	106
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	106
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	108
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+.....	108
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR.....	108
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	108
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	108
2.1.1.1.2. Indicatori	109
Tabella 2: indicatori di output.....	109
Tabella 3: indicatori di risultato.....	109
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	109
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	109
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	109
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	110
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+.....	110
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	110
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.7. Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento (FESR)	111
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	111
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	111
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	114
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+.....	115
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR.....	115
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	115
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	115
2.1.1.1.2. Indicatori	115
Tabella 2: indicatori di output.....	115
Tabella 3: indicatori di risultato.....	116
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	116
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	116
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	116
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	117
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+.....	117
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	117

2.1.1. Priorità: 3. Mobilità urbana sostenibile (Obiettivo specifico di mobilità urbana di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), punto viii), del regolamento FESR e Fondo di coesione)	118
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.8. Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio (FESR).....	118
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	118
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	118
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	120
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	121
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	121
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	121
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	121
2.1.1.1.2. Indicatori	121
Tabella 2: indicatori di output.....	122
Tabella 3: indicatori di risultato.....	122
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	122
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	122
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	123
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	123
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	123
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	123
2.1.1. Priorità: 4. Trasporti.....	124
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO3.2. Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera (FESR)	124
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	124
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	124
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	127
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	128
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	128
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	128
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	128
2.1.1.1.2. Indicatori	128
Tabella 2: indicatori di output.....	129
Tabella 3: indicatori di risultato.....	129
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	129
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	129
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	130
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	130
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	130
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	130
2.1.1. Priorità: 5. Istruzione, Formazione e Lavoro	132
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO4.2. Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo	

di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza (FESR).....	132
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	132
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	132
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	133
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	133
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	134
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	134
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	134
2.1.1.1.2. Indicatori	134
Tabella 2: indicatori di output.....	134
Tabella 3: indicatori di risultato.....	135
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	135
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	135
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	136
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	136
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	136
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	136
2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale; (FSE+)	137
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	137
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	137
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	139
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	140
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	140
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	140
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	140
2.1.1.1.2. Indicatori	141
Tabella 2: indicatori di output.....	141
Tabella 3: indicatori di risultato.....	141
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	141
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	141
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	142
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	142
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	142
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	142
2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.3. Promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi abordabili di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti (FSE+)	143

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	143
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	143
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	144
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	145
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	145
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	145
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR	145
2.1.1.1.2. Indicatori	145
Tabella 2: indicatori di output.....	146
Tabella 3: indicatori di risultato.....	146
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	146
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	146
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	146
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	147
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	147
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	147
2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.4. Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure ambienti di lavoro sani e adeguati che tengano conto dei rischi per la salute (FSE+).....	148
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	148
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	148
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	150
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	150
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	151
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	151
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	151
2.1.1.1.2. Indicatori	151
Tabella 2: indicatori di output.....	151
Tabella 3: indicatori di risultato.....	151
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	152
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	152
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	152
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	152
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	152
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	153
2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.5. Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati (FSE+)	154
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	154
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	154

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	155
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	156
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	156
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR	156
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR	156
2.1.1.1.2. Indicatori	157
Tabella 2: indicatori di output	157
Tabella 3: indicatori di risultato	157
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento	157
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento	157
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	158
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale	158
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	158
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF	158
2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.6. Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità (FSE+)	159
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi	159
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	159
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	161
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	161
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	161
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR	162
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR	162
2.1.1.1.2. Indicatori	162
Tabella 2: indicatori di output	162
Tabella 3: indicatori di risultato	162
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento	163
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento	163
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	163
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale	163
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	164
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF	164
2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.7. Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale (FSE+)	165
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi	165
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	165

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	166
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	166
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	167
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR	167
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR	167
2.1.1.1.2. Indicatori	167
Tabella 2: indicatori di output	167
Tabella 3: indicatori di risultato	168
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento	168
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento	168
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	168
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale	168
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	169
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF	169
2.1.1. Priorità: 6. Occupazione giovanile (Occupazione giovanile)	170
2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale; (FSE+)	170
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi	170
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	170
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	172
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	173
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	173
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR	173
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR	173
2.1.1.1.2. Indicatori	174
Tabella 2: indicatori di output	174
Tabella 3: indicatori di risultato	174
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento	174
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento	174
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	174
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale	175
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	175
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF	175
2.1.1. Priorità: 7. Welfare e salute	176
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO4.3. Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR)	176
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi	176
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	176
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	179

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	179
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	179
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	179
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	179
2.1.1.1.2. Indicatori	180
Tabella 2: indicatori di output.....	180
Tabella 3: indicatori di risultato.....	180
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	180
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	180
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	181
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	181
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	181
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	181
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO4.5. Garantire parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e sul territorio (FESR)	182
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	182
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	182
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	184
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	184
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	184
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	185
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	185
2.1.1.1.2. Indicatori	185
Tabella 2: indicatori di output.....	185
Tabella 3: indicatori di risultato.....	185
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	186
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	186
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	186
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	186
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	186
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	186
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO4.6. Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (FESR).....	188
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	188
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	188
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	189
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	190
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	190

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	190
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	190
2.1.1.1.2. Indicatori	190
Tabella 2: indicatori di output.....	190
Tabella 3: indicatori di risultato.....	191
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	191
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	191
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	191
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	192
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	192
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	192
2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.8. Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati (FSE+).....	193
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	193
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	193
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	195
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+.....	196
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	196
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	196
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	196
2.1.1.1.2. Indicatori	197
Tabella 2: indicatori di output.....	197
Tabella 3: indicatori di risultato.....	197
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	197
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	197
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	198
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	198
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	198
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	198
2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.10. promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come il popolo Rom (FSE+).....	199
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	199
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	199
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	200
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+.....	200
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	201
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	201
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	201
2.1.1.1.2. Indicatori	201
Tabella 2: indicatori di output.....	201

Tabella 3: indicatori di risultato.....	202
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	202
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	202
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	202
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	202
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	203
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	203
2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.11. Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità (FSE+).....	204
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	204
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	204
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	206
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+.....	207
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	207
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	207
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	207
2.1.1.1.2. Indicatori	207
Tabella 2: indicatori di output.....	207
Tabella 3: indicatori di risultato.....	208
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	208
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	208
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	208
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	209
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+.....	209
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	209
2.1.1. Priorità: 8. Sviluppo territoriale e urbano	210
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO5.1. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane (FESR).....	210
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	210
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	210
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	212
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+.....	212
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	213
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	213
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	213
2.1.1.1.2. Indicatori	213
Tabella 2: indicatori di output.....	213
Tabella 3: indicatori di risultato.....	214

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	214
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	214
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	214
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	215
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	215
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	215
2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO5.2. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane (FESR)	216
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	216
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	216
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	217
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+.....	218
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	218
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	218
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	218
2.1.1.1.2. Indicatori	218
Tabella 2: indicatori di output.....	218
Tabella 3: indicatori di risultato.....	219
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	219
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	219
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	220
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	220
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	220
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	220
2.2. Priorità Assistenza tecnica	221
2.2.1. Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR 10. Assistenza tecnica	221
2.2.1.1. Interventi dai fondi.....	221
Tipo di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto i), del CPR	221
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	222
2.2.1.2. Indicatori	222
Tabella 2: Indicatori di output.....	222
2.2.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	222
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	222
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	222
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	223
2.2.1. Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR 9. Assistenza Tecnica	224
2.2.1.1. Interventi dai fondi.....	224
Tipo di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto i), del CPR	224
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	225
2.2.1.2. Indicatori	225
Tabella 2: Indicatori di output.....	225
2.2.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	225
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	225
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+.....	225

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	226
3. Piano di finanziamento	227
3.1. Trasferimenti e contributi (1).....	227
Tabella 15A: contributi a InvestEU* (ripartizione per anno)	227
Tabella 15B: contributi a InvestEU* (sintesi)	227
Giustificazione che tenga conto del modo in cui tali importi contribuiscono al conseguimento degli obiettivi strategici selezionati nel programma in conformità dell'articolo 10, paragrafo 1, del regolamento InvestEU	228
Tabella 16A: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta (ripartizione per anno)	228
Tabella 16B: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta* (sintesi)	228
trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta - Giustificazione	228
Tabella 17A: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi* (ripartizione per anno)	228
Tabella 17B: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi (sintesi)	228
Trasferimenti tra fondi in gestione concorrente, anche tra i fondi della politica di coesione - Giustificazione	229
3.2. JTF: dotazione nel programma e trasferimenti (1)	229
3.3. Trasferimenti tra categorie di regione risultanti dal riesame intermedio	229
Tabella 19A: trasferimenti tra categorie di regione, risultanti dal riesame intermedio, nell'ambito del programma (ripartizione per anno)	229
Tabella 19B: trasferimenti tra categorie di regione, risultanti dal riesame intermedio, ad altri programmi (ripartizione per anno).....	229
3.4. Ritrasferimento (1).....	230
Tabella 20A: ritrasferimenti (ripartizione per anno).....	230
Tabella 20B: ritrasferimenti* (sintesi).....	230
3.5. Dotazioni finanziarie per anno	231
Tabella 10: Dotazioni finanziarie per anno.....	231
3.6. Dotazioni finanziarie totali per fondo e cofinanziamento nazionale	232
Tabella 11: Dotazioni finanziarie totali per fondo e cofinanziamento nazionale	232
4. Condizioni abilitanti.....	234
5. Autorità di programma.....	287
Tabella 13: autorità di programma.....	287
La ripartizione degli importi rimborsati per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 5, del CPR qualora vengano individuati più organismi per ricevere i pagamenti della Commissione	287
6. Partenariato	288
7. Comunicazione e visibilità.....	291
8. Utilizzo di costi unitari, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi	294
Tabella 14: utilizzo di costi unitari, somme forfettarie, tassi forfettari e finanziamenti non collegati ai costi	294
Appendice 1: Contributo dell'Unione in base a costi unitari, somme forfettarie e tassi fissi	295
A. Sintesi degli elementi principali.....	295
B. Dettagli per tipo di operazione	296
C. Calcolo della tabella standard di costi unitari, somme forfettarie e tassi forfettari.....	296
1. Fonte dei dati usati per calcolare la tabella standard di costi unitari, somme forfettarie o tassi forfettari (chi ha prodotto, raccolto e registrato i dati, dove sono conservati, date limite, convalida, ecc.)	296
2. Specificare perché il metodo e il calcolo proposti in base all'articolo 94, paragrafo 2, del CPR, sono rilevanti per il tipo di operazione.	296
3. Specificare come sono stati eseguiti i calcoli, includendo in particolare eventuali ipotesi formulate in termini di qualità e quantità. Ove pertinente, dovrebbero essere impiegati e, se richiesto, forniti, prove statistiche e parametri di riferimento in un formato utilizzabile dalla Commissione.	296

4. Illustrare come si è garantito che il calcolo della tabella standard di costi unitari, somme forfettarie o tassi forfettari comprendesse solo le spese ammissibili.....	296
5. Valutazione della/delle autorità di audit degli importi e della metodologia di calcolo e delle modalità per garantire la verifica, la qualità, la raccolta e la conservazione dei dati.	296
Appendice 2: Contributo dell'Unione basato su finanziamenti non collegati ai costi	298
A. Sintesi degli elementi principali.....	298
B. Dettagli per tipo di operazione	299
Appendice 3: Elenco delle operazioni pianificate di importanza strategica, corredato di calendario	300
DOCUMENTS.....	301

1. Strategia del programma: principali sfide e risposte strategiche

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera a), punti da i) a viii), e punto x), e articolo 22, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2021/1060 (CPR)

Il contesto di riferimento

La Regione Puglia si presenta nel ciclo di programmazione 2021-2027, così come avviene nel resto del Paese, con una situazione fortemente condizionata dalla gravissima crisi pandemica che ha interrotto i progressi registrati nel periodo precedente cui si aggiungono nel periodo più recente gli impatti connessi al forte incremento dei costi energetici ed al conseguente aumento dei tassi di inflazione. A livello economico la Puglia ha registrato una significativa ripresa del PIL a partire dal 2014 fino al 2019 interrotta dalla contrazione determinata dalla pandemia nel corso del 2020 (-8,3%), cui ha fatto seguito nel 2021 una significativa ripresa (pari ad oltre il 6%).

In uno scenario caratterizzato da maggiori segnali di vitalità rispetto al resto del Mezzogiorno, attestati in particolare dall'evoluzione delle principali variabili macroeconomiche registrata fino al 2019, così come anche dalla maggiore capacità di assorbimento dei fondi strutturali nei due cicli di programmazione 2007-2013 e 2014-2020, che hanno fatto della Puglia una delle regioni più dinamiche del Paese, la Puglia è chiamata a rafforzare il proprio percorso di crescita e di convergenza verso la media nazionale ed europea già in atto prima della pandemia. Nonostante i molteplici progressi ed avanzamenti registrati negli ultimi anni, lo scenario nella fase post-pandemica evidenzia infatti la necessità di intervenire su alcuni fattori di contesto che risultano nell'ultimo biennio direttamente condizionati dalle conseguenze della crisi:

1. R&I: con riferimento all'ecosistema regionale della R&I, al 1° gennaio 2021 risultano attive 98 imprese innovative (pari al 5,5% del totale nazionale) e 506 start-up innovative (numero particolarmente elevato, pari al 4,2% del totale nazionale); la percentuale di addetti nel settore R&S nel 2019 è pari a 0,9% a fronte dell'1,6% dell'Italia. La quota del PIL destinata agli investimenti in R&S è pari allo 0,78% (2018), a fronte di una media nazionale dell'1,42%. Il RCI UE 2019 vede la Puglia al 218° posto tra le 268 Regioni europee, derivante: dal 238° posto sul fronte della "technological readiness"; dal 165° posto sulla "business sophistication"; dal 233° posto su "innovation pillar".
2. Energia: nel 2020 la Puglia mantiene la quarta posizione per produzione di energia da FER in Italia: gli impianti, quasi esclusivamente solari ed eolici, coprono il 10% della potenza installata a livello nazionale, con una potenza efficiente lorda del 46,2% a fronte del 47,5 nazionale; sebbene la produzione sia pari all'8,6% del totale nazionale i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sono il 16,9% (2019, +4,7 p.p. rispetto al 2012) a fronte del 17,1% nazionale (+2,7 p.p.). Le emissioni di gas a effetto serra del settore energetico, sebbene ridottesi del 39% tra il 2000 e il 2019 (-27% a livello nazionale), costituiscono ancora il 9,2% del totale nazionale, inferiore solo a Lombardia e Emilia-Romagna. Sul fronte dell'efficienza energetica, i consumi finali lordi si sono ridotti del 15,5% tra il 2012 e il 2019 a fronte del -5,3% nazionale, consentendo di raggiungere gli obiettivi di burden sharing.
3. Digitalizzazione: l'indicatore rDESI (calcolato in via sperimentale dalla Banca d'Italia) riporta per la Puglia un valore di 0,45 punti per il 2019 (il più elevato del Mezzogiorno) rispetto a 0,54 punti a livello nazionale. I valori maggiormente critici ($\approx 0,35$) si riscontrano per gli ambiti capitale umano, uso di internet e integrazione dell'ICT: il livello di competenze digitali di base e avanzate è pari al 18% (2019), a fronte del 22% italiano. Per l'uso di internet, nel 2019, pur in presenza di un'offerta di connessioni ampia (95,7% BL e 42,9% BUL), la domanda espressa dai pugliesi risultata inferiore alla media nazionale (68,4% contro il 74,7%); il 24% dei pugliesi 16-74enni non aveva mai effettuato un accesso a internet; le imprese con più di 10 addetti attive nel commercio elettronico erano il 12,6%, a fronte del 14% nazionale e l'utilizzo dell'e-government era pari al 68,91% a fronte del 69,79% italiano.

4. Lavoro: il mercato del lavoro regionale è stato connotato nel periodo precedente alla pandemia da elevati livelli di crescita che hanno consentito di recuperare tra il 2014 e il 2019 circa 91.000 occupati rispetto ai 135.000 persi nel periodo 2008-2013; in questo trend favorevole si inseriscono le conseguenze della crisi che solo nel 2020 ha prodotto una contrazione di circa 13.000 occupati rispetto al 2019 e che hanno condotto ad uno spostamento della struttura dell'occupazione regionale verso le classi d'età superiori a 45 anni, con una riduzione del contributo della classe d'età 25-39 anni. In questo contesto e come risultato degli effetti della crisi, il mercato del lavoro pugliese appare caratterizzato da un'elevata incidenza dell'occupazione precaria e irregolare, con particolare riferimento ai giovani e alle donne, evidenziando la necessità di recuperare in pieno la tendenza al rafforzamento ed alla crescita registratasi nel periodo pre-pandemico. Le conseguenze della crisi risultano infatti anche in Puglia particolarmente negative, come verificatosi nel Mezzogiorno e nel resto del Paese. Nel 2020 il tasso di occupazione 15-64 anni è pari al 46,1% (-12 p.p. rispetto alla media nazionale). Il tasso di disoccupazione è pari al 14,3% (+5 p.p. rispetto alla media nazionale). Le donne occupate rappresentano il 35,6% (2020) del totale degli occupati (-0,8% rispetto al 2019). Quelle inattive rappresentano il 62% del totale della popolazione inattiva. Il tasso di occupazione delle donne 15-64 anni è del 32,8% (59,7% per gli uomini) a fronte del 54,9% nazionale. Il tasso di disoccupazione femminile raggiunge il 16,7% (12,5% per gli uomini) a fronte dell'10,2% nazionale.
5. Istruzione e formazione: gli indicatori segnalano performance non totalmente in linea con le medie nazionali sia per quanto concerne i livelli delle competenze alfabetiche e matematiche degli studenti, sia in relazione al fenomeno dell'abbandono scolastico che interessa il 17,9% dei ragazzi (2019), a fronte del 13,5% nazionale; ulteriori disallineamenti riguardano la percentuale inferiore di 30-34enni laureati o con altri titoli terziari (pari al 20% a fronte del 27,6% in Italia), così come le persone di 25-64 anni che partecipano alla formazione continua (pari al 5,8% a fronte dell'8,1% in Italia); sul fronte dei laureati, mentre quelli in ICT, informatica e ingegneria superano il tasso nazionale, quelli in chimica sono 5 su 1000 a fronte dei 12 italiani; quelli in matematica sono 4 su 1000 a fronte dei 7 italiani;
6. Inclusione sociale: nel 2018 gli indicatori di povertà relativa continuano ad assumere valori più alti rispetto a quelli nazionali, come accade per tutte le regioni meridionali. L'incidenza della povertà relativa familiare è pari al 20% contro l'11,8 nazionale, mentre l'incidenza individuale è pari al 22,8% (contro il 15% nazionale). Sul fronte dell'assistenza, il numero e il dimensionamento dei presidi residenziali socio-assistenziali e/o socio-sanitari risulta inferiore rispetto alla media nazionale: nel 2016 in Puglia si registra una media di 1,5 presidi ogni 10.000 residenti, contro i 2,1 a livello nazionale; una media di 37 posti letto operativi ogni 10.000 residenti, contro i 68,2 a livello Paese, di cui 109,1 per anziani, contro i 222,5 della media nazionale.
7. Ambiente: in continuo miglioramento risulta la capacità di tutela e valorizzazione della gestione delle risorse naturali, come emerge nel settore delle risorse idriche a seguito della consistente riduzione del numero delle infrazioni comunitarie e dalla contrazione delle perdite nelle reti idriche di distribuzione (che raggiungono il 45% nel 2018, a fronte del 42% a livello nazionale). Con riferimento ai rifiuti, la percentuale di raccolta differenziata è pari al 50,58% nel 2019 (sfiorando il 60% a fine 2021), rispetto al 61,35% del resto del Paese; la percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio ha raggiunto il 44,8%, a fronte del 59,9% nazionale. Il ricorso alla discarica si è più che dimezzato negli ultimi anni raggiungendo il 36,0% nel 2019.
8. Cambiamenti climatici e biodiversità: il territorio pugliese a pericolosità idraulica media è pari al 4,5% (8,4% a livello nazionale) e la popolazione esposta al rischio di alluvioni si è ridotta del 30% tra il 2015 e il 2020 (100 ab/kmq a fronte di 228 nazionale, -6%). La quota di territorio coperto da aree protette terrestri è pari al 13,7%, a fronte del 10,5% a livello nazionale, senza variazioni nel corso degli ultimi 10 anni.
9. Mobilità sostenibile: la Puglia dispone del 5% delle reti ferroviarie nazionali, delle quali il 53% è a doppio binario e il 72% è elettrificato. L'indice di utilizzazione del trasporto ferroviario risulta ancora limitato (26,6% nel 2019) se confrontato con quello medio nazionale (37,0%), mentre il grado di soddisfazione evidenzia la formazione di un divario: a fronte di una eguale condizione di partenza nel 2015 (54,4% vs. 53,9% in Italia), nel 2019 la Puglia dista quattro punti percentuali rispetto all'Italia (64,2% contro il 68,1%).

10. Cultura e turismo: nel 2019, il valore aggiunto del Sistema Produttivo Culturale e Creativo costituisce il 2,9% del totale nazionale (2,7 miliardi di euro) e il 3,8% del totale dell'economia regionale; gli occupati ammontano a 85,3mila (3,9 % del valore nazionale e 4,2% del totale economia). L'incidenza del turismo sul PIL regionale è pari a circa l'8,4%: il turismo in Puglia impatta per 6,5 miliardi sui consumi finali (12,3% sui consumi totali); 9 miliardi in termini di valore aggiunto (13,6% del totale); 135.000 addetti (15,4% del totale) direttamente e indirettamente coinvolti nella filiera turistica, formata da 52.000 imprese (il 38% del totale). Nel 2018, la Puglia occupa l'ottavo posto per numero di presenze complessive con una quota del 3,54% del totale nazionale.

A livello più generale risalta la sfavorevole evoluzione demografica che interessa la regione, unitamente in particolare all'intero Mezzogiorno: tra il 2012 e il 2020 la Puglia ha perso 96.767 residenti, con una flessione del 2,39%, a fronte di una variazione positiva per l'Italia (+0,4%), cui si aggiunge il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione.

La strategia

La strategia del PR 2021-2027 prende spunto dall'evoluzione del contesto economico e sociale degli ultimi anni, a partire dai mutamenti congiunturali e di medio/lungo termine determinati dalle conseguenze della crisi pandemica, e punta a favorire la crescita complessiva del territorio secondo un modello sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale in grado di coniugare l'ampliamento e il rafforzamento della base produttiva, l'innovazione tecnologica, ambientale e sociale, la maggiore attrattività e apertura internazionale, la riduzione dell'impatto antropico sull'ambiente, l'incremento delle conoscenze dei cittadini, a partire dai bambini, e dei lavoratori, con particolare riferimento a giovani, donne e soggetti fragili, tra cui persone con disabilità e migranti, accompagnato da un generalizzato miglioramento dei servizi pubblici nei settori delle risorse idriche e dei rifiuti, dei trasporti, dell'istruzione e dell'assistenza socio-sanitaria.

L'individuazione della strategia del PR è pienamente coerente con l'obiettivo di promuovere il cambio di paradigma proposto dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sottoscritta anche dal nostro Paese nel 2015, che descrive la strada per un modello di sviluppo finalizzato al benessere delle persone e della società, attraverso target da conseguire non soltanto di tipo economico, ma anche in altri settori chiave di carattere sociale e ambientale (ecosistemi, disuguaglianze, servizi sociali). In tale ambito si muove con elevata coerenza il nuovo corso delle politiche dell'Unione europea e degli indirizzi della Commissione europea nel creare "un'Europa resiliente, sostenibile e giusta".

Come sottolinea l'Agenda 2030, nessuno deve essere lasciato indietro. I giovani, le donne, i cittadini in genere, le persone a rischio di esclusione sociale, i migranti, gli imprenditori: tutti sono i veri destinatari di ogni intervento e risposta.

La strategia nasce sulla base di quattro grandi sfide sociali che la Regione intende fronteggiare:

- economia e lavoro, con particolare riguardo a: promozione e tutela del lavoro giovanile e femminile, incluse persone con disabilità e cittadini di Paesi terzi; aggiornamento e riqualificazione della filiera ricerca-innovazione-imprese e lavoro; aumento della presenza imprenditoriale e diffusione di imprese innovative; transizione digitale;
- tutela dell'ambiente e transizione ecologica, con riferimento a: contrasto e mitigazione del cambiamento climatico e riduzione della produzione di CO₂; transizione energetica; consumi e produzioni responsabili, sostenibili e circolari; uso efficiente delle risorse idriche e dei rifiuti; tutela dell'ambiente terrestre e marino e della biodiversità;
- qualificazione delle infrastrutture di trasporto al fine di migliorare i livelli di accessibilità interna

ed esterna alla regione;

- inclusione, partecipazione e qualità della vita, con particolare attenzione a: contrasto alle nuove forme di povertà, discriminazione e disuguaglianza; rafforzamento del protagonismo dei giovani, delle donne e delle fasce deboli nella società e nelle istituzioni; rafforzamento dei livelli di salute e benessere della popolazione; contrasto al digital divide; contrasto allo spopolamento; tutela dell'identità culturale delle città e dei territori; tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e naturalistico dei territori.

Sulla base di quanto suindicato, i principali driver di cambiamento che caratterizzano la strategia 2021-2027 sono:

1. Puglia regione del lavoro, delle imprese e dell'innovazione, che punta ad aumentare i livelli di reddito e occupazione coniugando il sostegno all'ampliamento della competitività della base produttiva attraverso il consolidamento delle filiere esistenti e la creazione di nuove specializzazioni, con la creazione di nuovi posti di lavoro di qualità
2. Puglia regione dell'accessibilità e della transizione ambientale, che qualifica le reti di interconnessione interne ed esterne, contrasta le conseguenze negative dei cambiamenti climatici e valorizza le opportunità che derivano dallo sviluppo dell'economia circolare
3. Puglia regione della conoscenza e dei saperi che investe in educazione, istruzione e formazione per sostenere i percorsi di crescita, diffondere l'economia digitale, contrastare i nuovi processi emigratori e favorire il ritorno dei giovani
4. Puglia regione dell'inclusione e delle pari opportunità, per migliorare le condizioni di vita di giovani e donne, migranti e persone a rischio di esclusione sociale e promuovere la loro partecipazione attiva; favorire l'empowerment e la partecipazione ai processi di sviluppo sostenibile e all'innovazione; migliorare le condizioni di vita, lavoro, salute e benessere di tutti i cittadini; contrastare ogni forma di violenza e discriminazione.

Il contributo dei fondi strutturali

Il Programma Regionale Puglia (PR) FESR-FSE+ 2021-2027 si inserisce nel quadro delle principali strategie europee (Next Generation EU; European Green Deal; A Clean Planet for all; Piano d'azione per l'Economia Circolare; Pilastro europeo dei diritti sociali e Gender Action Plan III) che individuano nella transizione ecologica e digitale e nel pilastro europeo dei diritti sociali, le fondamenta su cui basare una crescita economica inclusiva e sostenibile che non arrechi danno all'ambiente e non pregiudichi le opportunità per le generazioni presenti e future. Il PR contribuisce inoltre al percorso di trasformazione sollecitato dalle Raccomandazioni specifiche per paese del 2020 e dal Country Report 2019 (Allegato D).

Rispetto al quadro nazionale, il PR recepisce le priorità indicate dall'Accordo di Partenariato (AdP) 2021-2027 e opera in sinergia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e con gli altri Programmi Nazionali finanziati dalla politica di coesione, al fine di garantire la massima complementarietà tra gli interventi, evitando sovrapposizioni o lacune, favorendo la collaborazione tra i vari livelli istituzionali e la più ampia partecipazione, sin dalla fase di definizione del programma, dei potenziali destinatari e dei territori.

Il PR è il frutto di un lungo percorso di concertazione con il partenariato istituzionale ed economico-sociale, chiamato a rivestire un ruolo sempre più rilevante nel contributo alla programmazione ed all'attuazione delle strategie del Programma.

Alla luce di queste considerazioni, il PR definisce le priorità d'intervento sulle quali la Regione Puglia focalizza la propria azione strategica e operativa in un'ottica di integrazione e complementarietà con le

politiche promosse a livello nazionale ed europeo, a partire dal PNRR e dal Programma Operativo Complementare, nonché dai Programmi Operativi Nazionali cofinanziati dai fondi strutturali.

Il FESR è orientato a supportare opere di impatto strategico per la ripresa economica, promuovendo interventi di infrastrutturazione materiale e immateriale indispensabili per aumentare la qualità della vita dei cittadini e la capacità di generare e attrarre investimenti produttivi, nonché ridurre le aree di povertà e di disoccupazione, in coerenza con i due pilastri strategici europei della transizione ecologica e digitale giuste.

L'azione del FSE+, in attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali è orientata, in una logica di integrazione e complementarità con il FESR, a supportare la sostenibilità dello sviluppo qualificando in termini quantitativi e qualitativi le competenze dei destinatari, con particolare attenzione alle donne, ai giovani, e a tutti coloro che vivono situazioni di maggiore fragilità, secondo un approccio basato sul contrasto alle disuguaglianze e sulla promozione dell'Agenda di genere e delle pari opportunità.

Il contributo dei fondi strutturali europei (FESR e FSE+) è orientato all'attuazione delle seguenti politiche prioritarie di sviluppo, nell'ambito dei rispettivi Obiettivi Strategici (OS), definiti sulla base sia dei fabbisogni emersi dall'analisi di contesto, come confermati nell'ambito dei tavoli partenariali che hanno accompagnato il processo di programmazione, sia degli esiti delle misure attuate nel corso dei cicli di programmazione 2007-2013 e 2014-2020 emersi dalle valutazioni ex-post ed in itinere, nonché delle indicazioni provenienti dalla revisione della Strategia regionale di specializzazione intelligente e degli altri strumenti strategici regionali.

1. Nell'ambito dell'OS 1, il PR sarà orientato ad elevare la presenza imprenditoriale attraverso il **sostegno alle attività di R&S e di innovazione tecnologica e/o di prodotto-servizio**, al fine di favorire la crescita delle filiere e delle reti di cooperazione volte a: aggregare competenze, sia tra imprese, sia tra imprese e organismi di ricerca; sostenere innovazioni che contribuiscano a produrre impatti positivi sulla transizione ecologica, digitale e sull'economia circolare; sostenere la cultura della R&I quale fattore prioritario di competitività del sistema produttivo regionale; promuovere nuovi mercati per l'innovazione, attraverso i modelli dell'open innovation e della Quintupla Elica (che include la sostenibilità); sostenere la creazione e il consolidamento di start up innovative, promosse da donne, giovani, persone con disabilità e migranti, in sinergia con l'OS 4. Con riferimento alla **transizione digitale**, le direttrici che si intende perseguire, in modo coerente ed allo stesso modo complementare con la Strategia Italia Digitale 2016, nonché con i quattro punti cardinali della "bussola digitale 2030" per il decennio digitale dell'UE, sono orientate ad: incrementare il livello di digitalizzazione delle imprese; favorire lo sviluppo delle competenze dei giovani e delle donne e la loro partecipazione nei processi di sviluppo dell'ICT pugliese; accelerare la digitalizzazione dell'Amministrazione regionale e delle PA del territorio, al fine di offrire servizi integrati ed organici per migliorare la user experience di cittadini ed imprese. In linea con la Strategia industriale europea e la Strategia per le PMI, permane l'esigenza di sostenere la **competitività**, l'attrattività, la sostenibilità e la resilienza del tessuto regionale **delle PMI**, supportando la nascita di nuove imprese, gli investimenti produttivi, anche in imprese che stanno affrontando processi di ristrutturazione/riconversione, e le reti di cooperazione, in coerenza con le sfide e gli ambiti tematici individuati nella S3. Il sistema regionale degli incentivi dovrà contribuire al processo di uscita dalla crisi determinata dalla pandemia da COVID-19 ed aggravata dalle conseguenze della guerra in corso, consentendo alle imprese di: far fronte alle nuove sfide imposte dalla transizione ecologica e digitale, attraverso la reingegnerizzazione dei cicli produttivi e l'avvio/consolidamento di processi di economia circolare; rafforzare le capacità competitive del sistema produttivo regionale; agevolare l'accesso al mercato dei capitali e alla finanza innovativa da parte delle imprese di minore dimensione; attivare processi di reindustrializzazione di imprese esistenti; sostenere il posizionamento delle PMI nelle catene globali del valore a livello nazionale ed internazionale. Il PR contribuirà inoltre a sviluppare nelle imprese **competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità**: la riqualificazione ed il potenziamento delle competenze degli imprenditori e dei lavoratori, nell'alveo dell'ambito di intervento individuati dalla S3, costituisce la principale leva del cambiamento che può consentire

- di massimizzare i benefici e riorientare positivamente le attività economiche e produttive.
2. L'OS 2 viene perseguito dal PR con una serie di interventi volti a costruire una Puglia più verde e a basse emissioni di carbonio, grazie anche all'introduzione di tecnologie digitali e sistemi informativi di monitoraggio e controllo. La **transizione energetica**, motivata anche da crescenti tensioni internazionali sul fronte dell'approvvigionamento, costituisce un importante ambito d'intervento, in coerenza con l'Accordo di Parigi, il Green Deal europeo, il PNIEC e il PEAR: la strategia, in complementarità con il PNRR, è tesa alla riduzione delle emissioni climalteranti anche e soprattutto attraverso la ridefinizione delle politiche energetiche, che assicurino in primis il risparmio e l'efficientamento energetico, soprattutto con riferimento agli edifici e strutture pubbliche, in accordo con la Dir. Efficienza Energetica 2018/2002, la decarbonizzazione ed una definitiva transizione verso le fonti rinnovabili per l'autoconsumo, che dovrà andare di pari passo con l'ammodernamento delle reti in ottica smart grids e lo sviluppo di tecnologie innovative, quali quelle connesse con l'idrogeno verde, come vettore energetico per stoccare eccedenze di energia. Una seconda traiettoria di intervento è costituita dall'**adattamento ai cambiamenti climatici** e dalla difesa del suolo dai rischi idraulico, geomorfologico, di erosione costiera e sismico. Il PR sarà orientato a salvaguardare le vite umane e i beni, a mettere in sicurezza il territorio, nonché a tutelare e risanare il patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico, prediligendo interventi atti a favorire una maggiore resilienza del "sistema" comunità-territorio ai repentini cambiamenti climatici in atto, in coerenza con la SRSS, con la SNACC e con la redigenda Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Il PR interverrà anche per favorire una gestione più sostenibile ed efficiente delle **risorse idriche** che riduca l'impatto antropico sullo stato qualitativo dei corpi idrici, nel rispetto delle Direttive comunitarie e delle Linee Guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa. Il PR interverrà sull'intero ciclo delle acque nei diversi segmenti della filiera al fine di: rendere più efficienti le reti di distribuzione, riducendo le perdite di rete e riducendo i prelievi da fonti primarie (individuando in via residuale fonti di approvvigionamento non convenzionali); incrementare le capacità di trattamento avanzato dei reflui per la riduzione dei carichi inquinanti e il miglioramento dello stato qualitativo dei corpi idrici ricettori. Il PR sosterrà, inoltre, la **transizione ecologica** del sistema di produzione e consumo regionale e l'**economia circolare**: la chiusura del ciclo dei rifiuti secondo la gerarchia europea contribuirà ad aumentare la percentuale di recupero di materiale dai rifiuti, minimizzando gli smaltimenti in discarica per avvicinarsi all'obiettivo del 10% nel 2035. Il PR contribuirà a intensificare i processi avviati nel corso delle programmazioni precedenti, con particolare riferimento alla raccolta differenziata, alla riduzione del conferimento in discarica, all'impiantistica dedicata al trattamento dei rifiuti, alle strategie per favorire il recupero e riciclo dei materiali recuperati dal trattamento dei rifiuti indifferenziati o dai rifiuti differenziati, alla promozione di una maggiore sensibilità e coscienza ambientale tra la popolazione. L'OS di **riduzione dell'inquinamento e tutela della biodiversità** sarà perseguito dal PR al fine di innescare il cambiamento trasformativo necessario per arrestare e invertire il declino della biodiversità e ribadire la centralità del valore fondamentale della natura nel garantire salute, benessere e sviluppo umano. Il tema di **mobilità urbana sostenibile**, il PR contribuirà a ridurre le emissioni e i consumi energetici dei sistemi di trasporto e a migliorare la qualità dell'aria, stimolando l'utenza verso forme di mobilità collettiva, condivisa, ciclopedonale e intermodale, anche elettrica, a scapito della mobilità individuale motorizzata attraverso la riqualificazione del TPL e una maggiore integrazione e intermodalità dei collegamenti urbani/extra-urbani, in attuazione dei PUMS e in coerenza con il PNRR e il New Urban Mobility Framework.
3. Nell'ambito dell'OS 3, il PR sarà orientato a: **potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali**, prevedendo interventi infrastrutturali (portuali) e di digitalizzazione anche in riferimento ai piani strategici di sviluppo delle ZES in complementarità con il PNRR; **potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale** al fine di ridurre l'impatto ambientale dei sistemi di trasporto collettivo, anche prevedendo soluzioni intelligenti per ottimizzare l'intermodalità; garantire l'accessibilità di ultimo miglio alla rete Ten-T per consentire più agevoli collegamenti con le aree urbane; garantire la sicurezza e la mitigazione ambientale dell'infrastruttura ferroviaria, anche nei punti di intersezione con la rete stradale, e di quelle aeroportuali: migliorare i collegamenti verso ed entro le "aree interne" per migliorare le condizioni di accesso ai poli di

interesse regionale e mettere in sicurezza gli assi viari ricadenti in aree a rischio sismico e/o idrogeologico.

4. L'OS 4 sarà perseguito, congiuntamente attraverso il FSE+ e il FESR, nell'ambito dell'occupazione, dell'istruzione e formazione, nonché del welfare e dell'inclusione sociale. Sul fronte dell'**occupazione**, il PR contribuirà a: migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, qualificando le politiche attive per il lavoro e per le competenze e rafforzando la capacità di accompagnare e sostenere l'evoluzione del mercato del lavoro; sostenere la crescita dell'occupazione femminile, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda di genere regionale; implementare le azioni rivolte ai giovani e volte a favorire una più ampia qualificazione delle competenze necessarie per sostenerne l'ingresso nel mercato del lavoro; sostenere il processo di rafforzamento e innovazione delle competenze del personale già impiegato. Una particolare attenzione sarà rivolta alla categoria dei disabili al fine di favorire l'effettiva implementazione della legge 68/99, con la conseguente creazione di opportunità concrete di lavoro. Una specifica priorità è dedicata ad accrescere l'**occupazione dei giovani**, nei confronti dei quali gli interventi di supporto ad un migliore posizionamento nel mercato del lavoro e di sostegno all'incontro tra domanda e offerta possono essere supportati anche da interventi di innovazione sociale. I principali elementi costitutivi di tale strategia dovranno essere: l'aumento dei livelli di partecipazione attiva; il contrasto alla diffusione dei NEET; lo sviluppo delle competenze in settori ad alto potenziale di sviluppo locale, tra cui l'economia sociale e la transizione ecologica e digitale; la promozione dell'autoimprenditorialità e della conoscenza diretta di contesti di sperimentazione. La visione che si intende perseguire mira a valorizzare il prezioso contributo dei giovani allo sviluppo dei territori, incrementando le opportunità e investendo sulla formazione e su percorsi che stimolino nei giovani la costruzione di progetti individuali di conoscenza-esperienza e lavoro. Nel settore dell'**istruzione e della formazione**, il PR sarà orientato a: migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi regionali di istruzione e formazione, puntando a qualificare il sistema integrato delle competenze di base e specialistiche; promuovere la parità di accesso a sistemi di istruzione e formazione inclusivi e di qualità, e il completamento dei percorsi formativi, con particolare riguardo ai bambini, ai gruppi svantaggiati e alle persone con disabilità, partendo dalla prima infanzia (Sistema 0-6) per arrivare alla formazione professionale e di livello terziario, includendo l'istruzione e l'apprendimento degli adulti anche attraverso forme di mobilità per tutti; rafforzare la cultura dell'apprendimento continuo, in particolare negli ambiti della transizione verde e digitale, mettendo in rilievo la necessità che gli adulti potenzino continuamente le proprie abilità e competenze personali e professionali, nell'intento di cogliere le opportunità che le trasformazioni in atto possono produrre e ridurre i rischi di esclusione sociale e territoriale derivanti dalla crescente dinamicità del mercato del lavoro, in coerenza con quanto previsto nell'ambito dell'OS 1.v. Si propone inoltre di intervenire, anche utilizzando metodologie quali FAD, e-learning, cooperative learning, per: favorire l'orientamento, individuazione e validazione delle competenze e formazione dei migranti; rafforzare le competenze e il conseguimento di qualifiche da parte di persone con disabilità. In ambito **welfare e inclusione sociale**, il PR interverrà per: rafforzare i servizi sociali di elevata qualità, accessibili e a prezzi contenuti e le relative infrastrutture, che saranno oggetto di specifica mappatura, compresi l'alloggio, l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, tenendo conto delle disparità regionali e del divario tra aree rurali e aree urbane, anche nell'accesso a tecnologie innovative e a nuovi modelli di assistenza; migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di protezione sociale, nonché i percorsi di vita indipendente per tutti, comprese le persone con disabilità, attraverso lo sviluppo di servizi a livello di comunità e l'integrazione dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a lungo termine; promuovere, anche ad esempio tramite il cohousing, misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri; garantire la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori che operano nella sanità, nell'assistenza a lungo termine e nei servizi sociali; promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di Paesi terzi, garantendone allo stesso tempo la protezione dalla violenza e dallo sfruttamento, e delle comunità emarginate, anche attraverso le infrastrutture abitative disponibili e mappate; affrontare la deprivazione materiale

fornendo aiuti alimentari e assistenza materiale di base ai più indigenti; rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale; sostenere la crescita dell'economia sociale e del terzo settore anche tramite le politiche di sostegno alle strategie di innovazione e di qualificazione dell'offerta.

5. L'OS 5 è dedicato a qualificare la dimensione territoriale della crescita sostenibile attraverso una responsabilizzazione diretta dei territori nella formulazione ed **attuazione di strategie botto-up di rilancio dei processi di rigenerazione** urbana in grado di guardare in primo luogo al rafforzamento di qualità urbana, turismo, cultura e ambiente. In tale contesto viene assegnata una duplice priorità connessa da un lato al rafforzamento degli interventi destinati alle Aree Interne, dall'altro alla definizione ed attuazione di strategie territoriali integrate di rigenerazione urbana e di tutela e valorizzazione turistico-culturale.

1. Strategia del programma: principali sfide e risposte strategiche

Tabella 1

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
1. Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)	RSO1.1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	La Regione sceglie di intervenire in tale ambito al fine di supportare i processi di R&S e innovazione delle imprese. A seguito della revisione della S3 quale strumento necessario alla transizione verso una società più sostenibile e inclusiva, e in coerenza con la CSR 4 del 2019, con la CSR 3 del 2020 e con l'AdP, si adotta un approccio ampio all'innovazione, che include gli ambiti tecnologico, sociale ed economico. Sebbene gli indicatori di realizzazione e i principali indicatori di risultato relativi alle politiche attuate nel corso del periodo 2014-2020, attestino un buon dinamismo da parte delle imprese sia con riferimento al numero di soggetti coinvolti, sia in termini di input dedicati (spese ed addetti), occorre rafforzare la spesa complessiva dedicata alla R&S. Secondo il RIS EU 2019, la Puglia rimane nel gruppo degli innovatori moderati: particolarmente bassi rimangono gli indicatori Spese in R&S del settore industriale (22,5 a fronte di 62,99 nazionale), Domande di brevetto PCT (44,07 a fronte di 63,35 nazionale), Occupazione in attività knowledge-intensive (50,66 a fronte di 106,67 nazionale): le imprese con più di 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche nel 2018 sono il 44% a fronte del 49,7% italiano. Gli occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia sono nel 2020 l'1,7% del totale degli occupati, a fronte del 3,9% italiano. L'analisi condotta per l'aggiornamento della S3 ha messo in evidenza come sia importante incidere sul rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione, sulla promozione delle sinergie tra soggetti pubblici e privati, la condivisione di strategie e percorsi, l'integrazione tra fonti di finanziamento per amplificare gli impatti, anche promuovendo l'utilizzo di forme di finanziamento innovative, come ad esempio strumenti dedicati alle MPMI e alle start-up di sostegno al capitale di rischio. Un rinnovato ruolo può essere assunto dai distretti produttivi, da coinvolgere in ottica di filiera nel processo di scoperta imprenditoriale.
1. Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la	RSO1.2. Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di	L'analisi dei principali indicatori di contesto e gli esiti della valutazione in itinere degli interventi di policy finanziati nel corso del ciclo di programmazione

IT

26

IT

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
<p>promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)</p>	<p>ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione</p>	<p>2014-2020 in ambito di servizi digitali, evidenziano, a livello regionale, il permanere di alcuni punti di debolezza. In particolare: una scarsa diffusione delle ICT nel settore pubblico e nelle imprese; una mancata inclusione digitale per i cittadini; una difficoltà generalizzata nell'accesso alle competenze digitali. La regionalizzazione del DESI effettuata dalla Banca d'Italia evidenzia come i valori maggiormente critici si riscontrano per gli ambiti capitale umano, uso di internet e integrazione dell'ICT: il livello di competenze digitali di base e avanzate è pari al 18% (2019), a fronte di un dato italiano del 22%; l'offerta di servizi digitali è ancora bassa: in Puglia l'incidenza risulta pari al 7,7%, con un'offerta media di 3 servizi digitali per ciascuna PA, mentre a livello nazionale l'8% dei soggetti iscritti su IPA offre servizi digitali. Per quanto riguarda l'utilizzo dei servizi internet, nel 2019, pur in presenza di un'offerta di connessioni ampia (95,7% BL e 42,9% BUL), la domanda espressa dai pugliesi risultata inferiore alla media nazionale (68,4% contro il 74,7%). Gli investimenti delle imprese si sono concentrati nell'area della connettività alla rete internet e secondariamente nel settore della cybersecurity (20% in Puglia rispetto al 26% nazionale), mentre nessun'altra tecnologia digitale, tra quelle comprese nelle applicazioni dell'intelligenza artificiale (tecnologie immersive, big data, automazione avanzata e robotistica) e dell'internet delle cose, ha interessato una porzione rilevante delle imprese censite, con quote sempre inferiori al 7% sul totale. Pertanto, in linea con le raccomandazioni specifiche per paese (CSR 4 del 2019 e CSR 3 del 2020) e con l'Accordo di Partenariato, occorre proseguire nel processo di trasformazione digitale, avviato nel corso del ciclo di programmazione 2014-2020, che rappresenta una delle principali leve dell'UE nell'ambito del NGEU e del Green Deal, soprattutto in favore della digitalizzazione delle imprese.</p>
<p>1. Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)</p>	<p>RSO1.3. Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi</p>	<p>L'ecosistema industriale pugliese si caratterizza per la prevalenza delle micro-piccole imprese: nel 2018 delle oltre 270.000 imprese attive (in crescita a partire dal 2016), il 96% è costituito da micro-imprese, con in media 3 addetti; il 3,9% è costituito da piccole imprese (fino a 49 addetti), mentre marginale è il numero di imprese di grandi dimensioni di origine regionale. Sul fronte della transizione ecologica, le imprese che negli anni 2015-2019 hanno investito in prodotti e tecnologie green posizionano la Puglia in ottava posizione per numero assoluto</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
1. Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)	RSO1.4. Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	<p>di imprese (circa 27.000). Sul fronte della transizione digitale, le imprese con più di 10 addetti che hanno investito in almeno una forma di tecnologia digitale sono 5.538 nel 2018 (4% del totale nazionale). I principali indicatori di contesto in tema di competitività evidenziavano, prima del 2020, una dinamica positiva del contesto regionale, bruscamente interrotta dalla crisi economica determinata dalla pandemia da COVID-19. Pertanto, per il periodo 2021-2027, anche in coerenza con le raccomandazioni specifiche per Paese (CSR 4 del 2019 e CSR 3 del 2020) e con l'AdP, la Puglia intende investire su tale OS, costruendo un sistema di incentivi, che supportino il sistema produttivo nel processo di uscita dalla crisi da COVID-19, consentendo alle imprese di: far fronte alle nuove sfide della transizione ecologica; affrontare la reingegnerizzazione dei cicli produttivi e avviare/consolidare processi di economia circolare; cogliere le opportunità della trasformazione digitale; favorire processi di aggregazione tra le imprese e all'interno delle catene globali del valore. Il sostegno agli investimenti industriali è funzionale a favorire la partecipazione, in particolare, dei giovani e delle donne al mercato del lavoro. La nuova S3 costituirà l'orientamento strategico funzionale a qualificare la produzione regionale e la capacità di competere stabilmente su mercati territoriali più ampi, attraverso produzioni a maggiore valore aggiunto. L'intervento si pone in continuità con quanto già attuato nel corso degli ultimi due cicli di programmazione, durante i quali gli strumenti di incentivazione sono stati migliorati e affinati al fine di incrementare la competitività delle imprese pugliesi in ambito nazionale ed internazionale.</p>
		<p>L'analisi dei principali indicatori in materia di competenze della forza lavoro indica l'esigenza di un aggiornamento delle competenze dei lavoratori presenti nelle imprese, con particolare riferimento ai nuovi ambiti delle tecnologie digitali e della transizione verde, per incrementare le loro competenze di base. Inoltre, per i prossimi anni, è necessario considerare come gli effetti della crisi sull'intero sistema produttivo impongono un'intensa attività di 'accompagnamento' delle imprese, volta a sostenerle in questa fase di cambiamento, anche nell'eventuale ri-orientamento del proprio business rispetto alle esigenze del mercato. Ad esito del lungo e articolato processo di confronto con i diversi stakeholder nell'aggiornamento della S3 sono state identificate alcune aree di azioni comuni destinate alle PMI con l'obiettivo di incrementarne</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
2. Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile	RSO2.1. Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	<p>la capacità di innovazione attraverso il sostegno ai processi di rafforzamento delle competenze di innovation management, azioni di upskilling di competenze per la S3. In tale scenario, il presente obiettivo mira ad affrontare le esigenze di rafforzamento delle competenze delle risorse umane presenti nelle imprese, dagli imprenditori ai quadri e dipendenti in un quadro di sfide globali nell'alveo dei settori individuati dalla S3, rafforzando il modello virtuoso secondo cui le imprese coinvolte nelle nuove traiettorie di transizione e innovazione, devono essere massivamente coinvolti in un processo di specializzazione delle competenze e delle conoscenze indispensabili per elevare gli attuali livelli di competitività e sviluppo. Pertanto, in coerenza con quanto previsto dalle raccomandazioni specifiche per Paese (CSR 4 del 2019 e CSR 3 del 2020), con l'Accordo di Partenariato e con la S3 regionale, la Regione Puglia intende investire su tale Obiettivo Specifico, attivando tutte quelle misure che consentano un aumento delle competenze in tema di tecnologie dell'informazione per l'industria e la società e in tema di sostenibilità ambientale ed economia circolare.</p>
		<p>Gli edifici sono responsabili del 40% del consumo di energia e del 36% delle emissioni di CO2 nell'UE. In Puglia, il settore civile è al primo posto per consumi energetici con un apporto del 36% (rispetto ad una media nazionale del 45%), seguito dai trasporti (31%) e dall'industria (25%). Già nel corso del ciclo 2014-2020, la Regione è intervenuta per ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, finanziando interventi che prevedevano un miglioramento dell'indice di prestazione energetica superiore al 30% rispetto allo stato di fatto, la riduzione delle emissioni di CO2 superiori al 30%, l'adozione di sistemi di building automation, l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e il miglioramento della classe energetica. Sono stati finanziati 146 interventi: 51 hanno riguardato scuole e università, 47 immobili amministrativi della PA, 4 impianti sportivi, 46 residenze abitative pubbliche e 8 ospedali. Tutte le fasi di realizzazione dell'azione sono accompagnate dalla valorizzazione di una serie di indicatori indispensabili alla comprensione della natura e quantità dei flussi energetici intercettati, anche con funzione di rendicontazione di qualità della spesa comunitaria. In attuazione del Green Deal europeo, della Direttiva</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
<p>2. Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile</p>	<p>RSO2.2. Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001[1] sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti</p>	<p>Efficienza Energetica (2018/2002) e della Direttiva sulla Prestazione Energetica degli Edifici (2018/844), la Puglia sceglie di intervenire sul presente OS per continuare a dare priorità agli investimenti di efficientamento energetico degli edifici pubblici, anche in un'ottica smart building, e in stretta connessione con gli interventi di installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili integrati nell'edificio destinati all'autoconsumo. L'intervento pubblico è motivato dalla necessità di supportare gli enti locali e gli altri enti pubblici in un ambito in cui gli investimenti iniziali sono ancora elevati e difficilmente compatibili con i vincoli di bilancio cui tali enti sono sottoposti. In considerazione della natura degli investimenti, che garantiranno entrate e/o risparmi, gli interventi saranno attuati attraverso partenariati pubblico-privati, contratti di rendimento energetico che coinvolgono ESCO e/o utilizzando strumenti finanziari.</p> <p>La Puglia è la prima regione per potenza installata di fonti energetiche rinnovabili nel Mezzogiorno(10,2%). Nei cicli di programmazione precedenti, la Puglia ha perseguito il potenziamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica per rispondere alle necessità derivanti dal consistente aumento della produzione da FER, quasi esclusivamente di tipo eolico e fotovoltaico, che ha interessato ampie porzioni del territorio regionale, con rilevanti impatti paesaggistici e sull'uso del suolo. A fronte di ciò, i cittadini pugliesi non hanno conseguito benefici diretti, in termini di riduzione del costo dell'energia. Pertanto, anche in considerazione dei nuovi orientamenti strategici comunitari e nazionali, si ritiene necessario "ripensare" il modo di investire in FER, ponendo maggiore attenzione alla promozione di interventi innovativi e sperimentali che possano costituire una valida evoluzione dalle fonti rinnovabili "classiche" che prevedano misure a vantaggio degli utenti finali. Inoltre, la Regione intende investire per favorire l'autoconsumo delle fonti energetiche rinnovabili, in stretta connessione con gli interventi sull'ammodernamento delle reti, attraverso la promozione della diffusione delle comunità energetiche, di cui alla L. R. regionale 9 agosto 2019, n. 45 Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche e della Delibera della Giunta Regionale n. 1346 del 7 agosto 2020 di approvazione definitiva delle linee guida attuative. L'intervento pubblico è motivato dalla necessità di supportare le imprese e le comunità locali in ambiti</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
<p>2. Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile</p>	<p>RSO2.3. Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori dell'RTE-E</p>	<p>nuovi in cui i costi di transazione e gli investimenti iniziali sono ancora elevati. In considerazione della natura degli investimenti, che garantiranno entrante e/o risparmi, gli interventi saranno attuati attraverso partenariati pubblico-privati, contratti di rendimento energetico che coinvolgono ESCO e/o utilizzando strumenti finanziari in combinazione con sovvenzioni, prestiti a tasso agevolato e forme di garanzia diretta o di portafoglio con particolare riferimento agli interventi finalizzati a sostenere gli investimenti delle imprese.</p> <p>In coerenza con l'Accordo di Parigi, il Green Deal, il PNIEC e il PEAR, in corso di aggiornamento, la transizione verso le fonti rinnovabili dovrà andare di pari passo con l'ammodernamento delle reti in ottica smart grids e grid edge su porzioni della rete elettrica pugliese non incluse nella rete RTE-E e non finanziate dal Programma CEF. Si stima di raggiungere circa 5.000 utenti/anno allacciati a sistemi energetici intelligenti. Nel luglio 2019 l'Amministrazione regionale ha approvato la L.R. n. 34 del 25.07.2019, con la quale riconosce l'idrogeno come sistema di accumulo, vettore energetico e combustibile alternativo alle fonti fossili e ne favorisce: la sua produzione mediante l'impiego di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile per favorire un uso più efficiente dell'energia prodotta; la generazione distribuita e una rete di trasporti intelligenti, ecosostenibili e integrati. L'esigenza è, infatti, quella di risolvere, attraverso l'idrogeno, le criticità associabili al crescente ricorso alla generazione di energia da FER intermittenti, nonché avanzare nel processo di decarbonizzazione delle industrie attive a livello regionale, incluso il settore energetico. Nel campo dei sistemi intelligenti di distribuzione dell'energia, l'impegno dovrà concentrarsi, (estendendo la prospettiva di quanto sarà realizzato entro la fine della programmazione in corso) sulla realizzazione di smart grid per porzioni più ampie del territorio urbano. Ulteriori iniziative da promuovere saranno quelle destinate all'attivazione di sistemi di stoccaggio, di media e piccola taglia da cui la produzione di energie da fonti rinnovabili non può prescindere per la sua stessa natura di fonte discontinua.</p>
<p>2. Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a</p>	<p>RSO2.4. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e</p>	<p>Gli interventi messi in atto negli ultimi anni dalla Regione Puglia in questo ambito hanno prodotto buoni risultati, come dimostrato dall'indicatori relativo al GOAL 13 dell'Agenda ONU 2030: la popolazione esposta al rischio di alluvioni</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
<p>zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile</p>	<p>la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici</p>	<p>si è ridotta del 30% tra il 2015 e il 2020. Ciononostante, considerata l'estrema rilevanza e la dimensione globale assunta dai 'cambiamenti climatici' in atto è innegabile l'esigenza, anche per la Regione Puglia, di continuare a sostenere, coerentemente a quanto già realizzato nel ciclo 2014-2020, alla CSR 3 del 2020 e all'Accordo di Partenariato, interventi strutturali di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali. Tale scelta è inoltre coerente alla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia – SRSvS (DGR 26 aprile 2021, n. 687) e con la SNACC, oltre che strettamente connessa alla redigenda strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici. La finalità è pertanto quella di garantire la salvaguardia delle vite umane e dei beni, la messa in sicurezza del territorio, nonché la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della regione, prediligendo interventi atti a favorire una maggiore resilienza del territorio ai repentini cambiamenti climatici in atto, inclusa una pronta risposta del sistema nel caso di eventi sismici. Gli interventi cercano di risolvere un fallimento di mercato, in quanto mirano a migliorare le condizioni di un bene pubblico costituito dal territorio regionale e hanno come destinatari gli Enti locali pugliesi. Saranno pertanto attuati attraverso l'erogazione di sovvenzioni dirette, a fronte di avvisi pubblici.</p>
<p>2. Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile</p>	<p>RSO2.5. Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile</p>	<p>L'impegno profuso dalla Regione Puglia negli ultimi anni con riferimento alla gestione della risorsa idrica ha prodotto risultati positivi che riguardano da un lato il miglioramento dell'approvvigionamento idrico, con il potenziamento e miglioramento dell'efficienza degli schemi idrici per l'adduzione della risorsa acqua, e dall'altro il miglioramento e la ricostituzione delle riserve idriche per la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi, con particolare riferimento alla Rete Natura 2000, attraverso la promozione della tutela qualitativa e quantitativa della risorsa, anche mediante l'aumento dei livelli di risparmio idrico e il riutilizzo delle acque reflue recuperate. Tale dinamica è attestata dalla riduzione del numero delle infrazioni comunitarie sul tema e dalla contrazione delle perdite totali nelle reti di distribuzione dell'acqua: la Puglia ha registrato tra il 1999 e il 2018 una riduzione delle perdite di -4,3 punti percentuali, a fronte di un incremento dell'incidenza nel Sud e in Italia (rispettivamente +4,6 e +9,4 punti percentuali). Gli altri indicatori riferibili al GOAL 6 dell'Agenda ONU 2030 evidenziano un andamento positivo attestando l'efficacia della strategia</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
<p>2. Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile</p>	<p>RSO2.6. Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse</p>	<p>regionale volta a ridurre ulteriormente l'impatto antropico sull'uso della risorsa idrica, attraverso l'efficientamento del servizio idrico integrato. Sebbene il percorso intrapreso sia incoraggiante, le perdite di rete continuano a costituire poco meno della metà dell'acqua immessa, mentre solo il 15% dei corpi idrici superficiali ha raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (a fronte del 42% nazionale). Tali evidenze, unitamente a quelle prodotte dai dati relativi all'avanzamento dell'attuazione del programma 2014-2020, confermano la necessità di proseguire, nel periodo 2021-2027, con il percorso finalizzato al miglioramento del servizio idrico integrato, in tutte le sue fasi, in coerenza con la CSR 3 del 2020, con il Green Deal europeo e con l'Accordo di Partenariato.</p> <p>In questo ambito è possibile riscontrare un progressivo avvicinamento ai target posti dalle Direttive Comunitarie e dalla discendente normativa nazionale. La percentuale di raccolta differenziata è passata dall'8,90% del 2007 al 50,58% del 2019, a fronte di valori per l'Italia e il Mezzogiorno pari rispettivamente al 61,35% e al 50,62%; la percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio, nel medesimo periodo, è passata dal 4,8% al 44,8%, a fronte del 59,9% nazionale e del 36,9% meridionale. Il ricorso alla discarica si è più che dimezzato, passando dal 91,1% del 2007 al 16,0% del 2019, a fronte di valori pari a 20,9% per l'Italia e 31,2% per il Mezzogiorno. La produzione pro capite di rifiuti è diminuita del 10,7% a fronte del 9,1% nazionale e del 12% meridionale. Per proseguire nel percorso di conseguimento delle riforme richieste dalla CSR 3 del 2020, degli obiettivi nazionali e comunitari in tema di economia circolare, nonché degli obiettivi dell'Agenda 2030 (target SDG 8.4, 11.6, 12.3, 12.4, 12.5, 12.6, 12.8, 14.1), la Puglia intende investire su questo OS per superare i punti di debolezza del sistema: come emerso dalla valutazione degli interventi di policy finanziati nelle passate programmazioni, gli impianti utilizzati per il trattamento dei rifiuti presentano ancora carenze strutturali e funzionali, soprattutto alla luce del trend positivo della raccolta differenziata. L'analisi ha pure evidenziato che la performance del sistema integrato dei rifiuti resta influenzata dalla esistenza di una serie di fattori abilitanti che possono favorire lo sviluppo di traiettorie di miglioramento più efficaci, quali, ad esempio, la presenza sul territorio regionale di aziende attive nel recupero e nel riciclo di materiali recuperati dal trattamento dei rifiuti indifferenziati o dai rifiuti differenziati; sensibilità e coscienza</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
<p>2. Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile</p>	<p>RSO2.7. Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p>	<p>ambientale della popolazione locale; efficienza e capacità amministrativa degli enti locali. Gli interventi saranno attuati attraverso strumenti finanziari, in sinergia con altre forme di sostegno, incluso PNRR e possibilità di investimenti territoriali integrati, al fine di promuovere un partenariato pubblico-privato nella gestione dell'economia circolare.</p> <p>La recente pandemia da Covid-19 ha confermato, qualora ce ne fosse bisogno, quanto il rispetto della natura sia strettamente correlato alle condizioni di salute e all'economia. Nella nostra Regione, la spesa in conto capitale pro capite per la protezione dell'ambiente del settore pubblico allargato è stata pari, nel 2018, a 66 euro, a fronte di un dato medio nazionale pari ad 89 euro. Anche per questo motivo, si ritiene indispensabile proseguire, per il ciclo di programmazione 2021-2027, nel percorso, già intrapreso, di protezione e salvaguardia della natura e della biodiversità, rispetto al quale centrale risulterà l'attuazione del PAF (approvato con DGR n. 1887 del 22.11.2021), e la cui fonte di finanziamento è stata individuata nel FESR, in sinergia con gli altri fondi (FEASR, FEAMP, FdC), anche in considerazione del suo inserimento tra le condizioni abilitanti di carattere tematico. Si prevedono misure di mantenimento e ripristino di specie e habitat relative ai siti Natura 2000; misure aggiuntive relative all'infrastruttura verde oltre intese a migliorare la coerenza della rete Natura 2000; misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici. Inoltre, in stretta integrazione con le azioni previste dal PAF e in continuità con quanto già avviato nella precedente programmazione, la Regione intende sviluppare le azioni definite nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PPTR) approvato con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015 riconoscendo il paesaggio quale componente del Capitale Naturale. Si intende perseguire la infrastrutturazione verde del territorio e delle aree urbane, coniugando gli aspetti ambientali (fornire servizi ecosistemici e contrastare il cambiamento climatico e la resilienza delle coste) con quelli paesaggistici, (migliorare la qualità complessiva delle aree urbane e periurbane dismesse o abbandonate, il sistema del reticolo idrografico e gli ambiti costieri degradati), in sinergia con quanto previsto nell'OS 2.iv. Ulteriore rilievo è dato dalla necessità di proseguire, nel rispetto del principio di chi inquina paga, le azioni di prevenzione e gli interventi di bonifica e di recupero dei siti inquinati.</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
2. Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile	RSO2.8. Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	Nel 2019, in Regione Puglia le famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono sono pari al 30,6% (il dato nazionale è del 33,5%); le persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati sono il 73,9% del totale (in Italia la percentuale è del 74,2%); gli studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici sono il 26,9% del totale (dato nazionale 28,5%). In questo contesto, appare evidente l'esigenza di continuare ad investire, nel ciclo di programmazione 2021-2027, sul tema della mobilità urbana multimodale sostenibile, per far sì che il PR contribuisca a ridurre le emissioni dei sistemi di trasporto e migliorare la qualità dell'aria, stimolando l'utenza verso forme di mobilità collettiva, condivisa, ciclopedonale e intermodale, anche elettrica, a scapito della mobilità individuale motorizzata e attraverso la riqualificazione del TPL urbano di linea e una maggiore integrazione e intermodalità dei collegamenti urbani/extra-urbani.
3. Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità	RSO3.2. Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	La Puglia dispone di una dotazione infrastrutturale meno ricca di quella di altre aree del Paese. La regione dispone di 839 km di reti ferroviarie (Eurostat, 2019) pari al 5% del totale nazionale, delle quali il 53% è a doppio binario (5,7% del totale nazionale); le reti elettrificate costituiscono il 72% del totale (5% del totale nazionale). L'indice di utilizzazione del trasporto ferroviario è ancora molto basso (26,6% nel 2019) se confrontato con quello medio nazionale (37,0%), mentre il grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario evidenzia la formazione di un divario: infatti, a fronte di una eguale condizione di partenza nel 2015 (54,4% a fronte di 53,9% in Italia), nel 2019 la Puglia dista quattro punti percentuali rispetto al valore medio nazionale (64,2% contro il 68,1%). Tutti questi dati confermano la necessità di intervenire, attraverso l'Os 3.2, per restituire continuità fisico-funzionale alle linee ferroviarie regionali, con particolare riferimento all'accesso ai principali nodi di trasporto passeggeri presenti sul territorio. Particolare rilevanza assumeranno, tra gli altri, gli interventi volti a potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale al fine di ridurre l'impatto ambientale dei sistemi di trasporto collettivo, e quelli orientati a migliorare i collegamenti verso ed entro le "aree interne".
4. Un'Europa più sociale e inclusiva	RSO4.2. Migliorare la parità di	Nel corso del ciclo di programmazione 2014-2020, la Regione Puglia ha

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
<p>attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali</p>	<p>accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza</p>	<p>riservato all'ammodernamento delle strutture scolastiche una specifica attenzione: nell'ambito del Piano triennale di edilizia scolastica 2018-2020, sono stati realizzati oltre 600 progetti. Gli sforzi profusi hanno favorito buoni risultati sul fronte delle postazioni per gli studenti disabili: nell'anno 2019, la Puglia ha registrato una percentuale di postazioni informatiche adattate ad alunni con disabilità pari al 76,8% (74,9% nazionale) nella scuola primaria; al 78,9% (79,9% nazionale) nella scuola secondaria di primo grado; al 74,4% (72,2% nazionale) nella scuola secondaria di secondo grado. Attualmente, è in fase di redazione il nuovo piano triennale basato sull'analisi dei singoli manufatti edilizi adibiti ad uso scolastico, e delle prospettive e dei fabbisogni dell'offerta scolastica complessiva rispetto alla scala comunale e intercomunale. Ciononostante, anche in virtù della pandemia da COVID, sono ancora molteplici le problematiche da risolvere: i vecchi edifici, mappati nell'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica (https://edilizascolastica.regione.puglia.it) e nel Portale regionale delle Istituzioni Scolastiche (https://www.studioinpuglia.regione.puglia.it/dimensionamento), pongono significativi problemi in termini di adeguamento alle nuove norme sulla sicurezza degli impianti e delle strutture, nonché gestione di ondate virali, soprattutto se gravate da vincoli di natura urbanistica, storica e/o architettonica. Inoltre, per la non adeguata dotazione tecnologica, la didattica a distanza ha mostrato una serie di limiti oggettivi soprattutto per ciò che concerne le scuole elementari e medie. nel ciclo di programmazione 2021-2027, occorre continuare ad investire sullo sviluppo e sul potenziamento di infrastrutture scolastiche accessibili, nonché sull'edilizia universitaria e in coerenza con la riforma del Sistema di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni, in questo OS troveranno collocazione anche gli interventi relativi alle strutture educative e poli per l'infanzia.</p>
<p>4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali</p>	<p>RSO4.3. Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate</p>	<p>Le politiche regionali di welfare mirano a garantire una rete di protezione rispetto ai rischi e alle fragilità economiche e sociali che possono caratterizzare la popolazione pugliese. Un complesso di politiche che, proteggendo ed affiancando i soggetti deboli in vari aspetti e momenti della loro esistenza, mirano a costruire una comunità più equa ed inclusiva e sono, allo stesso tempo, un investimento sociale con significativo impatto sullo sviluppo economico di</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	riguardanti alloggi e servizi sociali	<p>medio e lungo periodo. I dati relativi all'offerta abitativa raccolti attraverso la piattaforma regionale PUSH – Puglia Social Housing evidenziano che al 30/06/2021 il patrimonio abitativo pubblico è costituito da 61.841 alloggi, di cui l'88% di proprietà delle cinque Agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare ARCA, il 5% gestiti dalle ARCA ma di proprietà di altri Enti e il 6% di proprietà dei Comuni. La percentuale di incidenza del patrimonio vetusto, costruito in epoca antecedente al 1980 oscilla tra il 62% di ARCA Ionica e il 42% di ARCA Sud Salento. Investendo nell'ambito del presente OS si intende sia fornire una risposta alla crescente domanda abitativa determinata dai cambiamenti sociali in corso e dalla crisi pandemica, sia promuovere la qualità dell'abitare attraverso il rafforzamento di infrastrutture sociali, per assicurare alle persone l'accesso ad una rete di servizi diffusa, e la realizzazione di possibili cantieri di innovazione sociale e rafforzamento di network territoriali, al fine di costruire il contesto strategico in cui attivare le azioni per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale. Nell'os troveranno specifica collocazione anche gli interventi relativi all'emergenza abitativa rivolta ai migranti, sia stagionali, sia stanziali: nel periodo 2014-2020, la Puglia ha sperimentato soluzioni abitative innovative, utilizzando in maniera sinergica sia le risorse del FESR sia quelle del FAMI; gli approcci basati sulla partecipazione, la coabitazione e l'accompagnamento delle iniziative in materia di alloggio alla fruizione di servizi sociali e per l'occupazione si sono rivelati modelli particolarmente promettenti che favoriscono l'inclusione e la costruzione di comunità, su cui si intende continuare a investire.</p> <p>La Regione Puglia ha fatto registrare, negli ultimi anni, un trend decisamente positivo con riferimento ai punteggi LEA, ribaltando la posizione sfavorevole (da 74 punti nel 2010 a 189 punti nel 2018). L'epidemia da Covid 19 ha, inoltre, mostrato come l'azione globale per proteggere la salute sia essenziale non solo per il sistema sanitario, ma per tutto il sistema produttivo. La scelta della Puglia di investire su tale OS trova fondamento nelle lezioni apprese durante la recente esperienza pandemica, unitamente alla valutazione: delle tendenze demografiche connesse con il progressivo invecchiamento della popolazione, delle sfide climatiche, del grado di digitalizzazione (sanità elettronica) e di accesso all'innovazione, dell'elevata prevalenza delle malattie croniche. Al fine di</p>
	RSO4.5. Garantire parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e sul territorio	

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	RSO4.6. Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	<p>contrastare gli squilibri territoriali, occorre, inoltre, potenziare lo sviluppo di sistemi sanitari con riferimento anche alle aree soggette a fenomeni di spopolamento e di minor crescita economica e occupazionale, di vulnerabilità ambientale e sottodotazione infrastrutturale e di connettività, di carenza di servizi pubblici e privati, con particolare riferimento all'integrazione tra assistenza sanitaria primaria, secondaria, ospedaliera, a lungo termine e sociale. Tutti questi aspetti sono stati presi in considerazione nella definizione della strategia che si intende attuare con il PR 2021-2027, orientata a favorire un migliore accesso alle cure per tutti e la sostenibilità dei sistemi sanitari, in sinergia con gli interventi già in corso di attuazione a valere sul FSC e sul PNRR.</p> <p>Il legame tra la dimensione culturale e quella sociale e, più in particolare, l'impatto positivo che le politiche e le istituzioni culturali possono esercitare sulle comunità è ampiamente riconosciuto, nella consapevolezza che l'esclusione culturale può alimentare le altre dimensioni dell'esclusione. La pandemia ha generato una ulteriore trasformazione del sistema culturale, che se per un verso ha subito un forte impatto negativo determinato dai periodi di lockdown, per altro verso ha preso maggiore contezza della sua importanza nel garantire la coesione sociale. Alla luce di tali considerazioni, dell'esperienza maturata nelle passate programmazioni, nonché delle buone pratiche attuate a livello nazionale e internazionale nel corso della pandemia, la Puglia sceglie di investire su tale OS, promuovendo politiche di welfare culturale, investimenti per rivitalizzare i luoghi della cultura e qualificare l'offerta culturale, considerati quali fattori per la rigenerazione sociale culturale e ambientale. Tali interventi costituiscono un aggregante sociale e un veicolo di inclusione e sono, pertanto, funzionali: al rafforzamento della crescita culturale delle comunità e di identificazione e stimolo all'apprendimento dei cittadini e dei visitatori, attraverso la diffusione di modelli di fruizione innovativi; all'integrazione degli interventi di tutela attiva e gestione sostenibile del patrimonio culturale nelle strategie di riqualificazione e valorizzazione di città e territori; alla diffusione dell'arte pubblica, come veicolo di riqualificazione urbana e degli spazi pubblici, stimolo della creatività ed opportunità di crescita culturale delle comunità e dei singoli.</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	ESO4.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale;	<p>La Puglia è caratterizzata da un contesto occupazionale fragile, con una elevata incidenza dell'occupazione precaria e irregolare, in modo particolare per quanto concerne i giovani e le donne, gravato dagli effetti della pandemia da Covid-19. Sebbene il mercato del lavoro regionale avesse recuperato tra il 2014 e il 2019 circa 91.000 occupati rispetto ai 135.000 persi nel periodo 2008-2013, nel 2020 ha subito una contrazione di circa 13.000 occupati rispetto al 2019.</p> <p>Contestualmente, si è verificato un significativo spostamento della struttura dell'occupazione regionale verso le classi d'età più anziane, superiori a 45 anni, con una riduzione consistente del contributo della classe d'età 25-39 anni. Nel 2020, il tasso di occupazione 15-64 anni è pari al 46,1% (-12 p.p. rispetto alla media nazionale). Il tasso di disoccupazione è pari al 14,3% (+5 p.p. rispetto alla media nazionale). Tale andamento dei dati sull'occupazione conferma la necessità di attivare questo obiettivo specifico promuovendo più efficaci percorsi volti a favorire l'ampliamento del mercato del lavoro con particolare riferimento ai giovani e ai gruppi svantaggiati, come migranti e persone con disabilità, oltre che la qualificazione dell'intera filiera istruzione-formazione-lavoro, così come delle competenze della forza lavoro e di tutta la popolazione non ancora occupata.</p>
4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	ESO4.3. Promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi abordabili di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti	<p>In Puglia le donne occupate rappresentano il 35,6% (2020) del totale degli occupati (-0,8% rispetto al 2019). Quelle inattive rappresentano il 62% del totale della popolazione inattiva. Il tasso di occupazione delle donne 15-64 anni è del 32,8% (59,7% per gli uomini) a fronte del 54,9% nazionale. Il tasso di disoccupazione femminile raggiunge il 16,7% (12,5% per gli uomini) a fronte dell'10,2% nazionale. Il tasso di inattività femminile raggiunge il 71% a fronte del 60% nazionale. Tassi ancora maggiori (85%) si osservano per la classe 15-24 anni. Questi dati evidenziano dunque come, nonostante le significative azioni intraprese, si sia recentemente registrato un generale peggioramento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, elemento senza dubbio rappresentativo di un più generale arretramento delle condizioni di parità di genere ulteriormente accresciuto anche a seguito degli effetti della diffusione pandemica. Tale circostanza determina la necessità di modificare e rafforzare, nel periodo 2021-2027, gli investimenti volti a promuovere mutamenti concreti in materia di accesso al mercato del lavoro da parte della popolazione femminile</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	ESO4.4. Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure ambienti di lavoro sani e adeguati che tengano conto dei rischi per la salute	<p>in tutte le fasce di età. Tanto, in coerenza con il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, nonché degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile inclusi nell'Agenda 2030 con particolare riferimento al Goal 5 – Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze, e dei target 4.3, 4.5, 8.5, 8.8, 10.4 recepiti nell'Agenda regionale di genere.</p> <p>La pandemia da COVID-19 ha impresso una netta accelerazione ai processi, che in qualche misura si erano già in precedenza avviati, di riconversione dell'offerta e di riorganizzazione delle catene del valore a livello nazionale ed internazionale, oltre che ai fenomeni di reshoring di produzioni precedentemente localizzate. In questo contesto, gli obiettivi della politica europea e nazionale sono andati progressivamente convergendo verso strategie di transizione ambientale e digitale, così come di qualificazione e diffusione dei processi di economia circolare. Per questo gli interventi volti al rafforzamento e all'innovazione delle competenze del personale già impiegato, nella logica dell'obiettivo specifico 4.d del FSE+, si ritengono indispensabili, nel periodo di programmazione 2021-2027, per sostenere le strategie di crescita e di diversificazione dei sistemi produttivi della regione Puglia.</p>
4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	ESO4.5. Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati	<p>Nel 2019 gli studenti pugliesi delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenze alfabetiche sono il 39,6% (30,4% a nazionale); gli studenti della stessa classe che non raggiungono un livello sufficiente di competenze numeriche sono il 47,8% a fronte del 37,8% in Italia; gli studenti nelle classi III della scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione/ascolto in inglese sono il 51,4% a fronte del 40,1% in Italia; nella comprensione/lettura inglese sono il 26,2% a fronte del 22,4% in Italia. Inoltre, nella nostra regione: l'abbandono scolastico interessa il 17,9% dei ragazzi (16,7% nel 2015), a fronte del 13,5% nazionale; i 30-34enni laureati o con altri titoli terziari sono il 20% a fronte del 27,6% in Italia. Questi dati evidenziano chiaramente la necessità di dare continuità, nel ciclo di programmazione 2021-2027, alle azioni volte a migliorare la qualità, l'efficacia dei sistemi regionali di istruzione e formazione, puntando a qualificare il sistema integrato delle competenze di base e</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	<p>ES04.6. Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità</p>	<p>specialistiche. Ciò, in coerenza con la CSR 4 del 2019 e CSR 2 del 2020 ed agli obiettivi comunitari riguardanti il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.</p> <p>Negli ultimi anni la Regione Puglia ha fortemente investito sull'innalzamento della qualità degli ambienti per l'apprendimento e dell'infrastrutturazione tecnologica dei laboratori, al fine di combattere la dispersione scolastica offrendo strutture e luoghi per l'apprendimento attrattivi e adeguati. In questo ambito sono state promosse specifiche iniziative volte a contrastare la dispersione scolastica, favorendo l'apprendimento e l'inclusione sociale degli studenti più svantaggiati, così come la riduzione dei fattori che ostacolano la realizzazione personale e l'accesso al lavoro dei giovani (attraverso gli Avvisi Pubblici "Diritti a Scuola", "Tutto a Scuola", e "FuoriCl@sse", rivolti alle scuole primarie e secondarie di I grado e del biennio della scuola secondaria di II grado). Tali interventi hanno contribuito a sostenere progetti di potenziamento dell'apprendimento e sviluppo delle competenze, dando priorità alle scuole con maggiori livelli di dispersione scolastica, agli studenti che vivono particolari situazioni di svantaggio e che presentano maggiori difficoltà nello studio. Tali sforzi profusi negli ultimi anni hanno favorito, in tema di edilizia scolastica, alcuni buoni risultati sul fronte delle postazioni per gli studenti disabili: nell'anno 2019, la Puglia ha registrato una percentuale di postazioni informatiche adatte ad alunni con disabilità pari al 76,8% (74,9% nazionale) nella scuola primaria; al 78,9% (79,9% nazionale) nella scuola secondaria di primo grado; al 74,4% (72,2% nazionale) nella scuola secondaria di secondo grado. Ciononostante, gli indicatori relativi al GOAL 4 dell'Agenda ONU 2030 (Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti) segnalano ancora la presenza in Puglia di performance non allineate a quelle nazionali, con la conseguente necessità di perseguire ed implementare le strategie per l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione.</p>
4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	ES04.7. Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle	<p>In Puglia le persone di 25-64 anni che partecipano alla formazione continua sono 5,8% (8,1% in Italia), mentre quelle che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti sono il 31,9%, (41,5% in Italia). Tali dati confermano la necessità di continuare a realizzare, anche per il periodo</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
	competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	di programmazione 2021-2027, azioni mirate volte a promuovere l'apprendimento permanente e la riqualificazione delle competenze. Tanto è ancor più importante in un contesto, come quello attuale, nel quale, come già segnalato, vanno affermandosi, su scala mondiale, decisive trasformazioni economiche, tecnologiche e sociali, che certamente incideranno sui modelli di specializzazione del lavoro e delle produzioni. In prospettiva, particolarmente rilevante sarà, ad esempio, lo sviluppo di competenze "green" e digitali in grado di poter consentire alle imprese una maggiore capacità di reazione rispetto agli shock esterni.
4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	ESO4.8. Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati	Nel 2018, gli indicatori di povertà relativa assumono in Puglia valori più alti rispetto a quelli nazionali. L'incidenza della povertà relativa familiare è pari al 20% contro l'11,8 nazionale, mentre l'incidenza individuale è pari al 22,8% contro il 15% nazionale. Il 40% delle famiglie pugliesi individua quale fonte principale di reddito "Pensioni e trasferimenti pubblici" contro il 38,7 nazionale. I nuclei familiari percettori di almeno una mensilità tra reddito e pensione di cittadinanza nel 2021 sono stati 140.023 (+38mila unità rispetto al 2019) per 328.741 persone coinvolte e un importo mensile medio di 553,17€: oltre il 10% della popolazione pugliese percepisce un sostegno al reddito. La recente pandemia, come sappiamo, ha inoltre ulteriormente inciso sull'economia di tante famiglie, ed anche l'attuale crisi energetica, con l'impennata dei prezzi di gas ed energia elettrica, certamente produrrà ulteriori effetti negativi. Per questo, anche in coerenza a quanto previsto dalla Raccomandazione Europea sull'Inclusione Attiva, nel periodo 2021-2027, attraverso il presente OS sarà incentivata l'inclusione attiva dei gruppi svantaggiati secondo un modello di welfare di comunità, che interviene lungo tre direttrici strategiche principali: un adeguato sostegno al reddito, la promozione di un mercato del lavoro inclusivo, la maggiore qualità e accessibilità dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.
4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	ESO4.10. promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come il popolo Rom	Secondo il Rapporto 2021 redatto dall'Associazione Articolo 21, in Puglia sarebbero presenti 5 baraccopoli formali per un totale di circa 650 persone, provenienti prevalentemente dalla ex Jugoslavia (73%) e dalla Romania (26%). In tale contesto, si ritiene indispensabile dare continuità, nel periodo 2021-2027, alle azioni di promozione di legalità avviate nel corso del ciclo di

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	<p>ESO4.1.1. Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità</p>	<p>programmazione precedente, affiancandole anche alle azioni di inserimento lavorativo e di sostegno all'attivazione di forme di autoimpiego e microimprenditorialità. In particolare, con riferimento alle comunità Rom, Sinti e Camminanti, l'azione strategica del PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 è volta a migliorare l'efficacia delle misure per l'integrazione delle comunità emarginate come i Rom e a rafforzare l'attuazione delle strategie nazionali di inclusione sociale e lotta alla discriminazione dirette a migliorare la situazione delle persone di etnia Rom che vivono in situazioni di disagio abitativo e sociale. L'Obiettivo Specifico 4,j si incentra esplicitamente sulle misure atte a promuovere l'integrazione dei Rom senza voler escludere altri gruppi emarginati e svantaggiati. In conformità alla Raccomandazione 2013/C 378/01 del Consiglio dell'Unione Europea, del 9 dicembre 2013, il PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 intende sostenere misure efficaci per l'integrazione dei Rom nella comunità regionale pugliese.</p> <p>Sul fronte dell'assistenza, il numero e il dimensionamento dei presidi residenziali socio-assistenziali e/o socio-sanitari risulta, nella nostra Regione, particolarmente deficitario rispetto alla media nazionale: nel 2016 in Puglia si registra una media di 1,5 presidi ogni 10.000 residenti, contro i 2,1 a livello nazionale; una media di 37 posti letto operativi ogni 10.000 residenti, contro i 68,2 a livello Paese, di cui 109,1 per anziani (65 anni e più), contro i 222,5 della media nazionale. In tema di sanità, pur avendo fatto registrare la regione Puglia negli ultimi anni un trend positivo con riferimento ai punteggi LEA, passando da una condizione di pesante inadempienza (74 punti nel 2010) ad una di completa adempienza (189 punti nel 2018), permangono delle criticità, quali l'aumento dei tempi di attesa per i servizi, la carenza strutturale di personale e le crescenti disuguaglianze socio-sanitarie. In questo contesto si è inserita la pandemia da COVID-19, che ha ulteriormente messo a dura prova i sistemi di assistenza socio-sanitaria, sommandosi alle sfide già esistenti. Coerentemente con l'art. 4, lett. k) del Reg. (UE) n. 1057/2021 e con il Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, il PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 intende sostenere riforme e investimenti nei servizi socio-sanitari per aumentare la resilienza e la capacità di gestire le crisi attuali e future, rafforzando l'assistenza socio-sanitaria di base, una qualità della vita dignitosa e l'invecchiamento attivo, migliorando l'accesso</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	YE. Occupazione giovanile	<p>a servizi di qualità per tutti e riducendo le disuguaglianze sociali, territoriali ed economiche, con particolare attenzione ai contesti più deprivati e svantaggiati.</p> <p>I giovani di 15-34 anni residenti in Puglia sono circa 882.000 (al 1° gennaio 2020) e rappresentano il 22% della popolazione regionale. In termini previsionali, si stima che al 2025 la popolazione in età 15-34 anni risulterà composta da circa di 850.000 residenti, con una notevole contrazione pari a circa 32.000 unità, per effetto della quale l'incidenza sulla popolazione totale si attesterà intorno al 21,5%. Con riferimento agli occupati, nel 2020, la componente giovanile ha visto incrementare la sua consistenza di 2mila unità, risultato di una variazione positiva per il sesso maschile (+5,67mila) e di una variazione negativa per il sesso femminile (-3,44 mila). Nello stesso anno, il tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) è di appena il 14%, anche in questo caso con una rilevante differenza tra maschi (18,5%) e femmine (9,1%). Rispetto al dato nazionale il livello di questo indicatore è inferiore di appena 3 punti percentuali. La disoccupazione giovanile raggiunge il 34,5% (+ 5 punti rispetto al valore medio nazionale, ma inferiore di 9 punti rispetto al valore del Mezzogiorno). Il tasso di attività è nettamente inferiore al valore totale se si considerano i giovani in età 15-24 anni (21,3%), che risulta inferiore del valore nazionale di 2,5 punti percentuali. Un aspetto di particolare importanza del mercato del lavoro riguarda i giovani in età 15-34 anni che non sono occupati e non frequentano corsi di formazione strutturata: i giovani NEET. Nel 2020 ammontano a circa 290.000 unità, di cui il 67% ricadono nella classe di età 25-34 anni, mentre circa il 53% sono donne. In questa classe di età si verifica anche la maggiore differenza dell'incidenza tra maschi e femmine con un divario di circa 14 punti percentuali. Questi dati sottolineano come, in coerenza con le raccomandazioni specifiche per Paese, con gli obiettivi comunitari riguardanti il Pilastro dei Diritti Sociali, con l'Agenda 2030, nonché con la Strategia europea per la gioventù 2019-2027, sia fondamentale per la Regione Puglia attivare, nel corso del ciclo 2021-2027, interventi volti ad accrescere l'occupazione dei giovani.</p>
5. Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello	RSO5.1. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale	<p>Nell'ambito della strategia regionale per la rigenerazione economica sociale culturale e ambientale dei contesti urbani, con riferimento sia alle Aree Urbane</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali	integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	medie e altri sistemi territoriali, l'OS si rivolge a progetti integrati di riqualificazione delle infrastrutture per le attività comunitarie e di aggregazione e per i servizi connessi alla qualità della vita, capaci complessivamente di rendere più attrattivi contesti urbani di piccole e medie dimensioni connessi tra loro sia per caratteristiche omogenee sul piano socio-economico, sia per patrimonio culturale e paesaggistico. In particolare valorizzando questo obiettivo specifico, la Puglia intende porre attenzione alle infrastrutture urbane (spazi aperti di aggregazione, rigenerazione urbana, ecc...) e agli interventi volti al recupero e alla rifunzionalizzazione di immobili del patrimonio culturale e dell'archeologia industriale, nonché di altri edifici dismessi o non utilizzati, per la realizzazione di nuovi attrattori e luoghi di aggregazione per le comunità locali, per generare nuove opportunità insediative e di attivazione di servizi e attività per l'inclusione sociale, le nuove economie, per migliorare la qualità della vita dei cittadini e l'attrattività turistica.
5. Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali	RSO5.2. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	Le aree interne in Puglia hanno superato la fase sperimentale, innescando processi che vanno oltre la definizione della strategia della programmazione 2014-2020, portando i Comuni coinvolti a definire nuovi fabbisogni a cui la Regione intende destinare adeguate risorse. Gli interventi previsti saranno finalizzati agli obiettivi originari che hanno condotto alla individuazione delle aree interne ovvero il contrasto allo spopolamento, la riduzione della marginalità sia economica che sociale. Ciascuna area esprimerà attraverso processi di coprogettazione i fabbisogni principali a cui corrisponderanno interventi di sviluppo, inerenti la rigenerazione urbana, turismo e cultura e infrastrutture verdi e paesaggio.

*Priorità dedicate a norma del regolamento FSE+

2. Priorità

Riferimento: articolo 22, paragrafo 2, e articolo 22 paragrafo 3, lettera c), del CPR

2.1. Priorità diverse dall'assistenza tecnica

2.1.1. Priorità: 1. Competitività e innovazione

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO1.1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Negli ultimi anni si osserva in Puglia in tema di innovazione un significativo dinamismo da parte delle imprese sia con riferimento al numero di imprese interessate, sia in termini di addetti; questo avviene sia pur in presenza di uno scenario che richiede l'incremento degli attuali livelli di spesa complessiva dedicata alla ricerca e sviluppo, così come la diffusione delle reti di cooperazione di imprese soprattutto di minore dimensione con il sistema della ricerca e dell'innovazione.

La strategia dell'OPI è di sostenere la competitività delle attuali e delle nuove specializzazioni produttive consolidando il processo di sviluppo tecnologico del sistema produttivo regionale, attraverso interventi finalizzati a sostenere l'innovazione di prodotto e di processo, gli investimenti in R&S, la collaborazione sinergica tra grandi imprese, PMI e start up innovative, con lo scopo di creare un ecosistema in grado di affrontare le nuove sfide della transizione digitale ed energetica. Un ruolo fondamentale di orientamento ed indirizzo è svolto dalla strategia di specializzazione S3 SmartPuglia2020, aggiornata e riscritta per la Programmazione 2021/2027. Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF.

Le Azioni che si intende attuare nel periodo 2021-2027 anche in con la CSR 4 del 2019 e la CSR 3 del 2020, sono le seguenti.

1.1 Interventi di sostegno alle attività di ricerca per lo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi sostenibili.

Il sostegno agli investimenti di R&S di PMI e grandi imprese punta a: aggregare competenze, sia tra imprese interessate a promuovere programmi congiunti di ricerca, sia tra imprese e organismi ed enti di ricerca; individuare soluzioni tecnologiche innovative che sostengano l'innovazione industriale; sostenere la diffusione della ricerca e dell'innovazione quale fattore prioritario di competitività del sistema produttivo regionale.

I programmi incoraggiano la creazione ed il rafforzamento delle filiere verticali ed orizzontali nei diversi settori sostenuti, anche introducendo un concetto di

contaminazione tra filiere e settori differenti.

I programmi di investimento da realizzare sono:

- nel caso della grande impresa, progetti di ricerca che possono essere promossi esclusivamente in collaborazione con PMI al fine di qualificare le relazioni di cooperazione con le PMI presenti sul territorio regionale, assicurandone il rilevante coinvolgimento dal punto di vista dei contenuti, e devono conseguire il “Sistema completo e qualificato” (TRL8, Decisione C(2017)7124) mediante sovvenzione
- nel caso delle small and medium cap progetti di ricerca che possono essere svolti:
 - in forma singola mediante strumento finanziario;
 - in forma associata con PMI mediante sovvenzione.

I progetti di ricerca possono essere integrati con investimenti produttivi, intesi come investimenti in capitale fisso o in attività immateriali, da sostenere esclusivamente con strumenti finanziari;

- nel caso delle piccole e medie imprese, progetti di ricerca e innovazione da svolgere in forma singola o associata, che devono riguardare esclusivamente investimenti in ricerca e sviluppo sostenuti mediante sovvenzione, eventualmente integrati con investimenti produttivi. Vanno inoltre incentivate tutte le modalità che favoriscano l’incontro tra le imprese: ricerca collaborativa, ricerca e sviluppo tra grandi imprese, tra grandi imprese e PMI e tra le stesse PMI.

Saranno previste premialità per il rilancio del ruolo delle donne nello sviluppo economico.

1.2 Servizi per l’innovazione e l’avanzamento tecnologico delle PMI

L’azione sostiene interventi di innovazione delle imprese attraverso:

- il sostegno all’acquisto di servizi per l’innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese;
- il sostegno all’avanzamento tecnologico delle imprese da realizzare tramite progetti pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala anche tramite il sostegno ad experience center, intesi come luoghi fisici o virtuali nei quali vengono testate soluzioni relative a software, macchinari, modelli organizzativi, non legati ad un’azienda ma ad un settore merceologico.

Defti interventi saranno condotti da PMI singole o associate o in aggregazione con grandi imprese.

1.3 Interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione

L'azione promuove in coerenza con la S3 regionale, bandi pubblici per l'innovazione (pre-commercial procurement-PCP, public procurement of innovative solutions-PPI e innovation partnership-IP) volti a rispondere alla domanda diffusa di innovazione tramite attività di ricerca, sviluppo e innovazione, finalizzate alla progettazione, produzione e sperimentazione di prototipi di prodotto o servizio.

Si prevedono azioni strutturate di sperimentazione degli strumenti innovativi (PCP, PPI, IP). Esempi di attività da realizzare nelle aree di innovazione della Smart Specialization Strategy sono i seguenti:

1. interventi secondo il modello di *open innovation* ovvero di innovazione distribuita anche con riferimento ai criteri dell'economia circolare, del valore dei prodotti, della qualità dei materiali e del consumo delle risorse, secondo l'approccio co-design (Laboratori Pubblico-Privati, Joint Innovation Lab, etc.) e come strumento di test bed per la sperimentazione di prototipi in sinergia con le successive procedure di procurement innovativo;
2. interventi tesi a rafforzare il coinvolgimento di tutti gli attori in tutte le fasi di sviluppo del processo d'innovazione promuovendo ambiti di incontro fra diversi agenti secondo lo schema della Quintupla Elica (*Quintuple Helix*) con l'aggiunta dell'elica della sostenibilità per la trasformazione di nuove idee in prodotti e servizi sostenibili anche da un punto di vista commerciale.

1.4 Interventi per la creazione e il consolidamento di start up innovative

L'azione viene attuata in correlazione con la S3 regionale e riguarda il sostegno alla nascita di nuove imprese a carattere innovativo finalizzata a sostenere processi di auto imprenditorialità giovanile, attraverso ad esempio: la valorizzazione di idee innovative di business anche con il contributo di incubatori, acceleratori, Hub tecnologici, Fablab e makerspace; il supporto alla creazione e sostegno allo sviluppo di spin off e start up innovative; l'implementazione del processo di *Exploratory Development*, durante il quale le applicazioni sono trasformate in prototipo di prodotto e testate con i clienti potenziali; l'incremento della collaborazione tra aziende di maggiore dimensione e start up; servizi per l'accompagnamento delle giovani imprese allo start up.

Le start up innovative che intendono avviare o sviluppare piani di investimento a contenuto tecnologico in una delle aree di innovazione della Smart Specialization Strategy della Regione Puglia avranno accesso a forme integrate di agevolazione mediante sovvenzione e utilizzo di Fondi early stage e late stage.

1.5 Interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e sostegno alla collaborazione tra imprese e strutture di ricerca

Gli interventi che si intende promuovere sono finalizzati a conseguire i seguenti obiettivi:

- contribuire a incrementare la propensione agli investimenti in RS&I da parte delle imprese e di partenariati laboratoriali pubblico-privati ad alto impatto tecnologico;
- consolidare il rapporto di cooperazione con il settore della ricerca pubblica (università, e centri di ricerca pubblica) attraverso la creazione di reti fra imprese e di cambiamenti organizzativi;
- promuovere la creazione di partnership tecnologiche capaci di connettere la domanda di innovazione del tessuto produttivo locale con le eccellenze scientifiche pubbliche e private nel campo della ricerca.

Esempi di attività da realizzare sono costituiti dal sostegno e consolidamento di partnership tecnologiche ad alta intensità di ricerca

1.6 Qualificazione delle infrastrutture di ricerca del sistema regionale

L'azione viene implementata in stretta correlazione con le priorità della S3 Puglia, assicurando la coerenza con il Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca (PNIR) 2021-2027, per accrescere l'impatto in termini di promozione delle attività di ricerca, dell'innovazione tecnologica e delle competenze di alto livello attraverso il rafforzamento della rete nazionale delle infrastrutture per la ricerca e la *creazione di poli dell'innovazione* sull'esempio di esperienze promosse dal governo italiano nonché sperimentate e consolidate in ambito europeo (es. Istituto di biotecnologie di Bruxelles) .

Esempi di attività sono le seguenti:

- supporto tecnico-scientifico al sistema produttivo e della ricerca anche attraverso la promozione di partnership per la ricerca, l'innovazione e la *creazione di poli per l'innovazione*;
- ammodernamento e gli appropriati standard di qualità e rigore scientifico, nonché la cooperazione internazionale nell'ambito delle politiche europee per la ricerca e l'innovazione per una piena integrazione nelle reti di infrastrutture nello Spazio Europeo della Ricerca
- sviluppo di nuove tecnologie di interesse trasversale per più settori tematici, favorire la nascita di spin-off e il trasferimento di nuove soluzioni tecnologiche alle PMI.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

L'obiettivo specifico si rivolgerà ad una ampia platea di destinatari afferenti al sistema della ricerca e delle imprese. In particolare il sistema delle imprese coinvolgerà non solo le PMI ma anche le grandi imprese, in coerenza e secondo le modalità previste dal regolamento FESR.

Gli interventi saranno rivolti al sistema universitario, agli organismi e ai laboratori di ricerca pubblici e privati, inclusi i ricercatori coinvolti nei progetti di

ricerca.

Tra i destinatari vanno annoverate le amministrazioni pubbliche.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Anche la *Smart Specialization Strategy* è chiamata a contribuire a recuperare il gap della partecipazione più equilibrata delle donne e degli uomini a tutti i settori lavorativi e combattere gli stereotipi affrontando anche il problema del divario digitale di genere.

Per dare attuazione all'approccio della quadrupla elica (coproduzione di conoscenza dalla interazione tra policy maker, università, imprese e società civile) che è alla base della *Smart Specialization Strategy* si farà leva sugli ambiti di azione istituzionale dei principali attori:

1. Policy maker -
2. Imprese -
3. università

Accanto a queste misure "di sistema" potranno essere introdotti incentivi ad hoc per la promozione e il sostegno delle imprese a prevalente e/o esclusiva partecipazione femminile in coerenza con quanto già realizzato dal sistema degli incentivi regionali anche a valere sulla ricerca che ha previsto forme di premialità per le imprese che hanno dimostrato particolare attenzione all'occupazione, nonché a politiche aziendali volte a favorire la conciliazione vita lavoro.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del

IT

50

IT

programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Gli interventi finanziati con questo Obiettivo Specifico potranno essere realizzati anche attraverso strumenti finanziari nella forma dell'equity, della garanzia, dei prestiti e dell'assistenza rimborsabile anche associati alle tradizionali forme di sovvenzione.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	RCO01	Imprese sostenute (di cui: micro, piccole, medie, grandi)	imprese	50,00	484,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	RCO02	Imprese sostenute mediante sovvenzioni	imprese	39,00	372,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	RCO03	Imprese sostenute mediante strumenti finanziari	imprese	10,00	105,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	RCO04	Imprese beneficiarie di un sostegno non finanziario	imprese	1,00	7,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	RCO05	Nuove imprese beneficiarie di un sostegno	imprese	15,00	147,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	RCO07	Organizzazioni di ricerca che partecipano a progetti di ricerca collaborativi	Organizzazioni di ricerca	0,00	107,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	RCO10	Imprese che collaborano con organizzazioni di ricerca	imprese	15,00	480,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	ISO1_PUG	ISO1_PUG Numero di infrastrutture di ricerca/poli di innovazione che ricevono sovvenzione	numero	0,00	7,00

IT

51

IT

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	RCR02	Investimenti privati abbinati al sostegno pubblico (di cui: sovvenzioni, strumenti finanziari)	In euro	0,00	2023-2029	22.800.000,00	sistema di monitoraggio	
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	RCR03	Piccole e medie imprese (PMI) che introducono innovazioni a livello di prodotti o di processi	imprese	0,00	2023-2029	100,00	Sistema di Monitoraggio	
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	RCR04	PMI che introducono innovazioni a livello di organizzazione o di marketing	imprese	0,00	2023-2029	100,00	Sistema di Monitoraggio	
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	RCR06	Domande di brevetto presentate	domande di brevetto	0,00	2023-2029	7,00	Sistema di Monitoraggio	
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	RCR08	Publicazioni risultanti da progetti beneficiari di un sostegno	pubblicazioni	0,00	2023-2029	77,00	Sistema di Monitoraggio	
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	RCR17	Nuove imprese ancora presenti sul mercato	imprese	0,00	2023-2029	74,00	Sistema di Monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	001. Investimenti in capitale fisso, comprese le infrastrutture per la ricerca, in microimprese direttamente connesse alle attività di ricerca e innovazione	11.300.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	002. Investimenti in capitale fisso, comprese le infrastrutture per la ricerca, in piccole e medie imprese (compresi i centri di ricerca privati) direttamente connesse alle attività di ricerca e innovazione	16.800.000,00

IT

52

IT

I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	003. Investimenti in capitale fisso, comprese le infrastrutture per la ricerca, in grandi imprese direttamente connesse alle attività di ricerca e innovazione	16.000.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	004. Investimenti in capitale fisso, comprese le infrastrutture per la ricerca, in centri di ricerca pubblici e nell'istruzione superiore pubblica direttamente connessi alle attività di ricerca e innovazione	9.000.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	005. Investimenti in beni immateriali in microimprese direttamente connesse alle attività di ricerca e innovazione	2.000.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	006. Investimenti in beni immateriali in PMI (compresi i centri di ricerca privati) direttamente connesse alle attività di ricerca e innovazione	13.000.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	007. Investimenti in beni immateriali in grandi imprese direttamente connesse alle attività di ricerca e innovazione	13.000.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	009. Attività di ricerca e innovazione in microimprese, comprese le attività in rete (ricerca industriale, sviluppo sperimentale, studi di fattibilità)	10.000.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	010. Attività di ricerca e innovazione in PMI, comprese le attività in rete	35.000.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	011. Attività di ricerca e innovazione in grandi imprese, comprese le attività in rete	29.500.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	012. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca pubblici, istituti di istruzione superiore e centri di competenze, comprese le attività in rete (ricerca industriale, sviluppo sperimentale, studi di fattibilità)	8.000.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	022. Sostegno alle grandi imprese mediante strumenti finanziari, compresi gli investimenti produttivi	13.000.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	024. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	17.500.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	025. Incubazione, sostegno a spin off, spin out e start-up	14.000.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	026. Sostegno ai poli di innovazione, anche tra imprese, organismi di ricerca e autorità pubbliche e reti di imprese a beneficio principalmente delle PMI	7.500.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	027. Processi di innovazione nelle PMI (processi, organizzazione, marketing, co-creazione, innovazione guidata dall'utente e dalla domanda)	17.500.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	029. Processi di ricerca e di innovazione, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra imprese, centri di ricerca e università, incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza e sull'adattamento ai cambiamenti climatici	151.900.000,00

I	RSO1.1	Totale							385.000.000,00
---	--------	--------	--	--	--	--	--	--	----------------

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	351.500.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito	33.500.000,00
I	RSO1.1	Totale			385.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	25. Altri approcci - Quartieri urbani	31.500.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	26. Altri approcci - Città grandi e medie, cinture urbane	31.500.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	27. Altri approcci - Zone urbane funzionali	252.000.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	70.000.000,00
I	RSO1.1	Totale			385.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	225.200.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	85.050.000,00
I	RSO1.1	FESR	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	74.750.000,00

I	RSO1.1	Totale	385.000.000,00
---	--------	--------	----------------

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

IT

55

IT

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO1.2. Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

In linea con le raccomandazioni specifiche per paese (CSR 4 del 2019 e CSR 3 del 2020), occorre proseguire nel processo di trasformazione digitale avviato nel corso del ciclo di programmazione 2014-2020, intervenendo per accrescere la diffusione delle ICT nel settore pubblico, nelle imprese e nei cittadini, anche attraverso il rafforzamento delle competenze digitali, mentre sul fronte della governance bisogna rafforzare la cultura collaborativa sia verticale, tra attori pubblici a livello regionale e nazionale, sia orizzontale tra i diversi attori del settore pubblico.

I principali indicatori territoriali relativi a tale ambito evidenziano un contesto dinamico, ma ancora distante dalla media europea. Il ritardo regionale è confermato dall'indicatore DESI, leggermente al di sopra dell'80% del dato medio nazionale, sebbene gli indicatori ISTAT "Comuni con servizi pienamente interattivi" (48,4%), "Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali" (17,8%) e "Grado di utilizzo dell'e-procurement nella PA" (78,5%) presentino valori superiori alla media nazionale.

Sul fronte delle imprese, le distinzioni tra i territori si riducono se si osserva l'incidenza delle imprese con più di 10 addetti attive nel commercio elettronico, che nel 2019 sono il 12,6% a fronte del 14% nazionale e del 20% europeo

Sul fronte degli investimenti, il *Censimento permanente delle imprese*, operato da ISTAT e riferito al triennio 2016-2018, evidenzia che la quota di imprese con almeno 10 addetti che hanno effettuato investimenti in almeno una tecnologia digitale, è pari al 58,7% (rispetto al 61,5% in Italia).

L'utilizzo dei servizi online offerti dalla PA è condizionato dal ritardo generale nell'utilizzo dei servizi internet: secondo Eurostat, nel 2019 il 24% dei pugliesi tra 16 e 74 anni non aveva mai effettuato un accesso a internet, mentre il 66% aveva usato internet almeno una volta negli ultimi tre mesi (contro il 17% ed il 76% nella media nazionale).

Il numero di pugliesi (di età superiore ai 14 anni) che nel 2020 si sono relazionati con la P.A. attraverso internet è piuttosto basso: secondo l'ISTAT il 22,8% per ottenere informazioni, il 24,6% per scaricare moduli e il 16,0% per inviare moduli compilati (i riferimenti nazionali sono rispettivamente del 26,0%, del 28,3% e del 19,9%).

Sulla base dei dati riportati, le direttrici che si intende perseguire, in modo coerente e complementare con altri programmi nazionali, sono quelli definiti dalla Strategia Italia Digitale 2016 (connettività, servizi, competenze, cloud e cittadinanza digitale), e dalla "bussola digitale 2030" dell'UE (competenze, infrastrutture, trasformazione digitale delle imprese, digitalizzazione dei servizi pubblici) al fine di:

- consentire alle Pubbliche Amministrazioni di operare un salto di qualità offrendo un insieme integrato ed organico di servizi, basati sulla user experience di cittadini ed imprese, facilmente fruibili anche in mobilità, nativamente interoperabili, indipendentemente dall'ecosistema in cui si opera

IT

(dalla sanità all'agricoltura, dalla scuola ai beni culturali, ecc.);

- supportare la necessaria reingegnerizzazione dei processi di lavoro connesso all'adozione sistematica degli strumenti digitali ed alla completa ed effettiva implementazione di una pubblica amministrazione "senza carta";
- catalizzare, integrare e potenziare le competenze digitali del sistema pubblico e della ricerca regionale attraverso la costituzione di Centri di Competenza Regionali;
- incrementare il livello di digitalizzazione delle imprese.

Gli interventi a sostegno della digitalizzazione nelle imprese e nella P.A. possono essere accompagnati da azioni formative. Lo sviluppo di infrastrutture, piattaforme e servizi può essere supportato da un'adeguata crescita di competenza degli addetti e degli utilizzatori. Le azioni dell'OS 1.2 possono quindi essere considerate complementari agli interventi dell'azione 1.14 in tema di competenze delle imprese e di formazione previsti nel FSE+.

Le tipologie di azioni sono compatibili con il principio DNSH in quanto non si prevede, per la loro natura, che abbiano un impatto ambientale negativo significativo.

Alla luce di tali considerazioni, si promuoveranno le seguenti Azioni:

1.7 Interventi di digitalizzazione delle imprese:

L'Azione finanzia interventi per:

- investimenti in piattaforme e soluzioni digitali nei processi produttivi, organizzativi e di mercato delle PMI; la fruizione della connettività a banda ultralarga da parte delle imprese;
- supportare la trasformazione digitale delle imprese al fine di sfruttare le potenzialità del cloud, dei big-data, della intelligenza artificiale, dell'*Internet of things*, ecc;
- il rafforzamento della sicurezza digitale, anche a supporto della business continuity;
- l'implementazione di nuove modalità di interazione con i clienti ed i fornitori (augmented e virtual reality e altri approcci digitali);
- lo sviluppo e messa a disposizione di ambienti digitali virtuali di condivisione, co-progettazione co-design, co-working, per la crescita sostenibile del territorio;
- investimenti per lo sviluppo dell'innovazione nell'industria culturale e creativa e l'accelerazione di iniziative produttive basate sull'utilizzo delle tecnologie digitali e degli strumenti telematici e sulla promozione privata di servizi ed eventi digitali.

1.8. Interventi di digitalizzazione della P.A. e diffusione di infrastrutture e servizi digitali a favore di cittadini ed imprese

L'Azione finanziaria interventi per:

- progetti integrati di supporto alla trasformazione digitale degli enti locali e di aggregazioni territoriali degli stessi promuovendo l'interoperabilità e la condivisione delle buone pratiche;
- potenziamento dell'infrastruttura cloud regionale in accordo con la strategia "Cloud Italia" per offrire ospitalità alla PP.AA. pugliesi e supportarle nella migrazione delle proprie applicazioni secondo il principio del "cloud first";
- valorizzazione del patrimonio di dati e dell'Amministrazione regionale e delle PP.AA. pugliesi per creare le migliori condizioni per la promozione dell'economia dei dati (data economy), l'avvio di iniziative imprenditoriali basate sul patrimonio informativo pubblico, l'implementazione dell'intelligenza artificiale ai "big data", la creazione di servizi digitali a valore aggiunto e strumenti a supporto dei processi decisionali;
- implementazione di servizi digitali qualificati ed integrati, partendo dall'esperienza dell'utente e basandosi sulla continua misurazione delle prestazioni, nel rispetto della tutela dei dati personali e della sicurezza, rafforzando le difese di cybersecurity, al fine di abilitare la semplificazione dei processi amministrativi (secondo il principio "once only") e connettere l'amministrazione regionale e gli Enti pubblici pugliesi a cittadini ed imprese in maniera semplice agevolando lo scambio di informazioni;
- implementazione di servizi digitali qualificati ed integrati per assicurare accessibilità, nuove modalità di fruizione, tecnologie a supporto della produzione di contenuti culturali innovativi e creativi;
- potenziamento delle piattaforme abilitanti, che offrono funzionalità trasversali e riusabili nella digitalizzazione dei procedimenti amministrativi delle PA, uniformando le modalità di erogazione e di accesso (identità, domicilio digitale, notifiche, pagamenti, ecc.);
- sviluppo di un catalogo di servizi ed applicazioni, disponibili nel cloud regionale ed interconnessi nativamente con le piattaforme abilitanti nazionali e regionali, rivolti in particolare a Comuni ed Enti di dimensioni ridotte nelle quali il deficit di competenze e risorse è più marcato;
- promozione dell'inclusione digitale ponendo particolare attenzione al tema dell'accessibilità, della usabilità, della fruibilità anche in mobilità anche attraverso lo sviluppo di servizi dedicati.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

L'obiettivo specifico avrà come Beneficiari Regione, Amministrazioni pubbliche e imprese.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

La transizione verso l'economia digitale ha un ruolo fondamentale nel sostenere un mondo più equo e inclusivo in tutti i settori della vita economica e sociale, con particolare rilievo per quanto concerne la qualificazione dei servizi pubblici messi a disposizione di cittadini ed imprese, e le conseguenze significative in termini di contributo all'innalzamento dei livelli di qualità della vita e sostegno ai processi di crescita economica ed occupazionale.

particolare attenzione agli interventi e alle strategie per la riduzione del gender gap.

La diffusione dei servizi digitali può avere infatti un impatto positivo sulla propensione all'imprenditorialità femminile.

Una PA più vicina al cittadino, attraverso ad esempio i processi di semplificazione e riduzione dei delle pratiche che la digitalizzazione comporta, può avere risvolti positivi in termini di inclusione e non discriminazione.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Gli interventi finanziati con questo Obiettivo Specifico potranno essere realizzati anche attraverso strumenti finanziari nella forma dell'equity, della garanzia, dei prestiti e dell'assistenza rimborsabile anche associati alle tradizionali forme di sovvenzione.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

IT

59

IT

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
1	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	RCO01	Imprese sostenute (di cui: micro, piccole, medie, grandi)	imprese	30,00	425,00
1	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	RCO02	Imprese sostenute mediante sovvenzioni	imprese	15,00	213,00
1	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	RCO03	Imprese sostenute mediante strumenti finanziari	imprese	15,00	212,00
1	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	RCO14	Istituzioni pubbliche beneficiarie di un sostegno per lo sviluppo di servizi, prodotti e processi digitali	enti pubblici	0,00	62,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
1	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	RCR11	Utenti di servizi, prodotti e processi digitali pubblici nuovi e aggiornati	utilizzatori/anno	0,00	2023-2029	320.000,00	Sistema di Monitoraggio	
1	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	RCR13	Imprese che raggiungono un'alta intensità digitale	imprese	0,00	2023-2029	200,00	Sistema di Monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
1	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	013. Digitalizzazione delle PMI (compreso il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, i poli di innovazione digitale, i laboratori viventi, gli imprenditori del web, le start-up nel settore delle TIC e il B2B)	17.800.000,00
1	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	014. Digitalizzazione delle grandi imprese (compreso il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, i poli di innovazione digitale, i laboratori viventi, gli imprenditori del web, le start-up nel settore delle TIC e il B2B)	17.800.000,00
1	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	015. Digitalizzazione delle PMI o delle grandi imprese (compreso il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, i poli di innovazione digitale, i laboratori viventi, gli imprenditori del web, le start-up nel settore delle TIC e il B2B)	22.400.000,00

					conformemente ai criteri di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra o di efficienza energetica	
I	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate		016. Soluzioni TIC, servizi elettronici, applicazioni per l'amministrazione	39.500.000,00
I	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate		017. Soluzioni TIC, servizi elettronici, applicazioni per l'amministrazione conformemente ai criteri di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra o di efficienza energetica	20.000.000,00
I	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate		018. Applicazioni e servizi e informatici per le competenze digitali e l'inclusione digitale	4.250.000,00
I	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate		036. TIC: altri tipi di infrastrutture TIC (compresi risorse/impianti informatici di grandi dimensioni, centri di dati, sensori e altri dispositivi wireless)	21.250.000,00
I	RSO1.2	Totale				143.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	114.000.000,00
I	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito	29.000.000,00
I	RSO1.2	Totale			143.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	25. Altri approcci - Quartieri urbani	5.800.000,00
I	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	26. Altri approcci - Città grandi e medie, cinture urbane	5.800.000,00
I	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	27. Altri approcci - Zone urbane funzionali	46.400.000,00
I	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	85.000.000,00
I	RSO1.2	Totale			143.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I	RSO1.2	FESR	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	143.000.000,00
I	RSO1.2	Totale			143.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO1.3. Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Nel corso degli ultimi due cicli di programmazione, la Regione ha investito per rafforzare la competitività del sistema imprenditoriale pugliese, costruendo una politica industriale adatta ai bisogni di investimento di tutte le categorie di imprese (grandi, medie, piccole e micro), promuovendo la diffusione dell'innovazione, della ricerca, dei processi di internazionalizzazione, della nascita e sviluppo di nuove imprese.

Per il periodo 2021-2027, in coerenza con le raccomandazioni specifiche per Paese (CSR 4 del 2019 e CSR 3 del 2020), il sistema di incentivi regionale dovrà contribuire al processo di uscita dalla crisi determinata dalla pandemia da COVID-19, consentendo alle imprese di:

- far fronte alle sfide imposte in tema di sviluppo sostenibile e transizione ecologica;
- affrontare la reingegnerizzazione dei cicli produttivi (abilitata dalla digital transformation) e avviare/consolidare processi di economia circolare;
- ridurre le aree di fallimento del mercato presenti su base territoriale con specifico riferimento all'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese di minore dimensione;
- attivare processi di reindustrializzazione di imprese esistenti volti al recupero di competitività, all'abbattimento di emissioni nocive, all'efficientamento dei cicli produttivi ed alla penetrazione di nuovi mercati attraverso nuovi modelli di produzione e vendita di beni e servizi anche sostenendo l'acquisizione di aziende con interventi di finanza innovativa.

Il sostegno agli investimenti industriali è funzionale a favorire la partecipazione, in particolare dei giovani e delle donne, al mercato del lavoro, attraverso la creazione di occupazione di qualità, dipendente ed indipendente. La strumentazione regionale deve consentire il miglioramento del sistema produttivo in termini di dimensione, ma soprattutto di nuovo posizionamento nella catena del valore.

Il presente OS, seppur favorendo anche categorie svantaggiate, persegue in via primaria gli obiettivi di crescita delle PMI locali e di competitività del territorio. Simili finalità risultano speculari al FSE+ 2021/2027, che coniuga Fondo di aiuti europei agli indigeni e il programma dell'Unione per l'occupazione e l'innovazione, nella considerazione per cui non c'è sviluppo economico sostenibile e duraturo in assenza di una autentica promozione del pilastro europeo dei diritti sociali.

Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF.

Le azioni orientate a rafforzare la crescita e la competitività delle PMI saranno le seguenti:

1.9 Interventi di ampliamento e consolidamento del sistema imprenditoriale delle PMI

Tenendo conto delle CSR 2019 e 2020, e del mutato contesto internazionale, l’Azione sostiene aiuti per investimenti delle PMI, che insieme alle microimprese rappresentano oltre il 90% del tessuto economico pugliese:

- in macchinari, impianti, beni intangibili, attivi materiali e immateriali destinati alla “reingegnerizzazione” dei processi di lavoro e dei modelli di business, in forma singola e/o associata;
- per servizi finalizzati a sostenere i processi di innovazione e competizione, nonché le strategie di transizione ecologica ed economia circolare;
- per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese da parte di soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate;
- per supportare la digitalizzazione dei processi produttivi, organizzativi, di marketing e distributivi sia dei beni che dei servizi, a supporto dei processi di internazionalizzazione delle micro e piccolissime imprese; questo obiettivo sarà perseguito attraverso misure complementari rispetto ai servizi per l’innovazione e l’avanzamento tecnologico delle imprese, come descritte nell’Azione 1.2.;
- per sostenere la transizione dei luoghi d’arte e cultura da “luoghi di consumo” a “centri di produzione culturale” e i processi di collaborazione e coordinamento fra le imprese operanti nei settori culturali e creativi e nel turismo, a livello di territorio e/o di filiera;
- per supportare gli investimenti produttivi, intesi come investimenti in capitale fisso o in attività immateriali, per le small and medium cap in forma singola o in forma associata con PMI, esclusivamente con strumenti finanziari;
- per garantire servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione);
- per favorire i processi di creazione d’impresa attraverso incubazione, sostegno a spin off, spin out e start-up;
- in attivi materiali ed immateriali per l’ampliamento, l’ammodernamento e la ristrutturazione di immobili destinati o da destinarsi alle PMI turistico-alberghiere;
- per lo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l’integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, come specificamente previsto in apposito ambito della S3, anche incentivando gli investimenti per la riqualificazione di edifici sottoutilizzati o inutilizzati per attivare nuove sedi di produzione e di innovazione;
- in promo-commercializzazione dei prodotti turistici regionali identificati per target di domanda e segmento di mercato, realizzati da reti di impresa, coerenti con la strategia complessiva del marketing della destinazione turistica Puglia.

Al fine di sostenere eventuali diseconomie ed incrementi di costo connessi alla realizzazione dei piani di investimento, potranno essere predisposti specifici aiuti al funzionamento, in forma di strumenti di ingegneria finanziaria, specificamente rivolti alle PMI.

Nell’ambito della presente azione saranno consentiti inoltre aiuti generalisti non afferenti alle aree di innovazione della S3 al fine di continuare a sostenere la competitività dell’articolato tessuto produttivo composto da numerose micro, piccole e medie imprese determinanti per l’economia regionale.

1.10 Interventi per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi

Gli interventi prevedono forme di sostegno al posizionamento delle PMI pugliesi nelle catene globali del valore e l'adesione a reti di cooperazione, filiere/distretti/cluster e/o accordi con singoli Paesi esteri nell'ambito di una programmazione pluriennale. Tali misure assumono la forma di:

- aiuti agli investimenti per lo svolgimento di progetti di internazionalizzazione sviluppati da PMI e loro reti, consorzi ed associazioni;
- interventi di marketing localizzato e accordi commerciali ai fini dell'attrazione di investimenti esteri; con missioni outgoing di imprese pugliesi e con missioni incoming di investitori/distributori/partner commerciali ed industriali esteri, con azioni realizzate direttamente dalla Regione, anche in collaborazione con partner pubblici o privati.
- interventi finalizzati alla promozione e valorizzazione dell'immagine della Puglia nel suo complesso, al fine dell'attrazione degli investimenti;
- interventi di carattere settoriale, volti alla promozione e valorizzazione del sistema di offerta regionale nei principali settori "focus".

1.11 Interventi di accesso al credito e finanza innovativa

In coerenza con la CSR 3 del 2019 e CSR 3 del 2020 l'Azione prevede il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria in favore di micro, piccole e medie imprese finalizzati a:

- potenziare il sistema delle garanzie pubbliche anche in relazione ai Cofidi per l'espansione del credito valorizzando le esperienze positive già condotte nella programmazione 2014-2020 attraverso interventi in garanzia e finanziamenti diretti per operazioni di garanzia a prima richiesta, tranches cover, mini bond, emissioni di obbligazioni, crowdfunding, business angel, lending, fintech.;
- promuovere la finanza obbligazionaria innovativa, anche in favore delle MID- CAP e SMALL-CAP;
- sostenere la capitalizzazione del sistema delle PMI;
- contribuire allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per la creazione e lo sviluppo d'impresa;
- promuovere il microcredito rivolti alle microimprese connotate da fenomeni di restringimento dell'accesso al credito bancario;
- sviluppare finanza innovativa alternativa al canale bancario ed a sostenere l'adeguamento delle imprese a standard di bilancio, contabilità e organizzazione necessari per accedere ad alcuni di questi interventi (es. emissioni obbligazionarie, quotazione in borsa, ecc.);
- sostenere forme di finanza alternativa per le start up ed i programmi di innovazione (crowdfunding, business angel, lending ecc...).

1.12 Interventi di sostegno all'avvio e al rafforzamento delle imprese sociali

L'azione prevede il sostegno alle imprese che contribuiscono a produrre effetti socialmente desiderabili e beni pubblici con specifico riferimento a:

- investimenti materiali ed immateriali per accrescere la capacità produttiva, il grado di coinvolgimento delle platee interessate, l'impiego di nuove tecnologie e lo sviluppo di nuove linee di produzione direttamente rivolte a soddisfare domande sociali e fabbisogni non evasi, in tutti gli ambiti che possano incidere sulla qualità della vita e della partecipazione alla vita comunitaria delle persone.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I beneficiari sono micro, piccole e medie imprese.

Gli interventi si rivolgeranno anche alle micro, piccole e medie imprese culturali e creative, singole o associate, in coerenza con le modalità previste dal regolamento FESR e con la definizione di PMI di cui all'Allegato I del Regolamento europeo n. 651/2014, ivi inclusi le imprese sociali ex D.Lgs. n. 112/2017 e gli enti del Terzo settore aventi attività produttive a rilevanza economica in tutti i settori produttivi tradizionali e innovativi.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Il rafforzamento della crescita sostenibile e della competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche mediante investimenti produttivi sono chiamati a contribuire a recuperare il gap della partecipazione più equilibrata delle donne e degli uomini a tutti i settori lavorativi e combattere gli stereotipi affrontando anche il problema del divario di genere.

Potranno essere introdotti incentivi ad hoc per la promozione e il sostegno delle imprese a prevalente e/o esclusiva partecipazione femminile in coerenza con quanto già realizzato dal sistema degli incentivi regionali, e in coerenza con quanto previsto dall'OS 1.1, nonché a politiche aziendali volte a favorire la conciliazione vita lavoro.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

L'Azione 1.10 prevede il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria volti sia a sostenere investimenti imprenditoriali, incluse le imprese di nuova costituzione in fase di start-up, sia relativamente al ricorso a strumenti di garanzia pubblica finalizzati a favorire l'accesso al credito e ad altre opportunità presenti nel mercato dei capitali. Ulteriori strumenti di ingegneria finanziaria potranno essere promossi nel finanziamento del capitale di rischio, e del sostegno alle strategie di patrimonializzazione delle PMI. Particolare attenzione verrà prestata alla promozione di strumenti innovativi come ad esempio l'offerta di minibond che la Regione ha già avviato con successo nella programmazione precedente al fine di stimolare la nascita di canali di finanziamento delle PMI alternativi al prestito bancario.

Il ricorso agli strumenti finanziari potrà contribuire a contrastare gli effetti particolarmente negativi sulle imprese e conseguentemente sui livelli occupazionali, con particolare attenzione alla conservazione dei posti di lavoro in particolare della platea femminile.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
I	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	RCO01	Imprese sostenute (di cui: micro, piccole, medie, grandi)	imprese	462,00	3.855,00
I	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	RCO02	Imprese sostenute mediante sovvenzioni	imprese	218,00	1.646,00
I	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	RCO03	Imprese sostenute mediante strumenti finanziari	imprese	146,00	1.175,00
I	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	RCO04	Imprese beneficiarie di un sostegno non finanziario	imprese	98,00	1.034,00

1	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	RCO05	Nuove imprese beneficiarie di un sostegno	imprese	70,00	1.430,00
---	--------	------	-----------------	-------	---	---------	-------	----------

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
1	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	RCR01	Posti di lavoro creati presso i soggetti beneficiari di un sostegno	ETP annui	0,00	2023-2029	7.000,00	Sistema di Monitoraggio	
1	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	RCR02	Investimenti privati abbinati al sostegno pubblico (di cui: sovvenzioni, strumenti finanziari)	In euro	0,00	2023-2029	374.867.204,41	Sistema di Monitoraggio	
1	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	RCR05	PMI che innovano in-house	imprese	0,00	2023-2029	500,00	Sistema di Monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
1	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	021. Sviluppo dell'attività delle PMI e internazionalizzazione, compresi gli investimenti produttivi	277.909.699,00
1	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	022. Sostegno alle grandi imprese mediante strumenti finanziari, compresi gli investimenti produttivi	158.945.819,00
1	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	024. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	38.490.970,00
1	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	025. Incubazione, sostegno a spin off, spin out e start-up	67.981.940,00
1	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	027. Processi di innovazione nelle PMI (processi, organizzazione, marketing, co-creazione, innovazione guidata dall'utente e dalla domanda)	26.490.970,00
1	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	138. Sostegno all'economia sociale e alle imprese sociali	15.000.000,00
1	RSO1.3	Totale			584.819.398,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	320.873.578,60
I	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito	143.945.819,40
I	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia	120.000.000,00
I	RSO1.3	Totale			584.819.398,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	25. Altri approcci - Quartieri urbani	71.981.939,80
I	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	26. Altri approcci - Città grandi e medie, cinture urbane	56.981.939,80
I	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	27. Altri approcci - Zone urbane funzionali	455.855.518,40
I	RSO1.3	Totale			584.819.398,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	305.873.578,60
I	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	158.945.819,40
I	RSO1.3	FESR	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	120.000.000,00
I	RSO1.3	Totale			584.819.398,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

70

IT

IT

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO1.4. Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

La diffusione di modelli di trasformazione dello scenario economico europeo ed internazionale con specifico riferimento alle strategie di transizione ecologica e digitale, con le profonde conseguenze destinate a diffondersi nei prossimi anni in termini di nuove minacce ed opportunità dal punto di vista dell'evoluzione dei mercati internazionali, rende necessario promuovere un'attività di "accompagnamento" delle imprese volta a sostenere i processi di riorientamento e reingegnerizzazione dei business, così come di ridefinizione delle reti di cooperazione e delle catene del valore a livello nazionale ed estero. Elemento centrale di competitività è oggi rappresentato ancora più che in passato dal fattore "conoscenza" e dalla capacità di seguire modelli di condivisione aperta delle conoscenze e delle informazioni che rendono possibile operare con successo su scala più ampia. Di fronte ai significativi mutamenti culturali che i modelli di transizione richiedono nelle strategie imprenditoriali, la riqualificazione ed il potenziamento delle competenze dei datori di lavoro, pubblici e privati, e dei lavoratori costituisce la principale leva del cambiamento che può consentire di massimizzare i benefici e riorientare positivamente le attività economiche e produttive. Lo sviluppo di competenze in ICT come fattore indispensabile per la sostenibilità appare evidentemente cruciale, unitamente a quelle in tema di transizione ecologica, digitalizzazione e mobilità sostenibile, considerati quali driver del cambiamento dell'ambito della S3 regionale.

In tale scenario, il presente obiettivo mira ad affrontare le esigenze di rafforzamento delle competenze umane presenti nelle imprese, dagli imprenditori ai quadri e dipendenti, con particolare riferimento alle MPMI ma senza trascurare l'upskilling e reskilling che si accompagna ai processi di ricerca e sviluppo e riconversione industriale delle grandi imprese, in un'ottica di filiera e di transizione industriale ed in un quadro di sfide globali nell'alveo dei settori individuati dalla S3, rafforzando il modello virtuoso secondo cui le imprese, gli enti di ricerca e tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nelle nuove traiettorie di transizione e innovazione, devono essere massivamente coinvolti in un processo di specializzazione delle competenze e delle conoscenze indispensabili per elevare gli attuali livelli di competitività e sviluppo.

Sul fronte della transizione industriale, l'analisi delle imprese che negli ultimi cinque anni (2015-2019) hanno investito in prodotti e tecnologie green, mostra che la Puglia si colloca in ottava posizione per numero assoluto di imprese (circa 27.000) e poco sopra la media nazionale per la quota di incidenza sul totale regionale (31,5% rispetto a 31,2%). I dati sugli investimenti nel digitale sono stati analizzati e riportati con riferimento all'OS.1.ii.

Pertanto, in coerenza con quanto previsto dalle raccomandazioni specifiche per Paese (CSR 4 del 2019 e CSR 3 del 2020) e con la S3 regionale occorre attivare tutte quelle misure che consentano una maggiore qualificazione:

- delle competenze in tema di tecnologie dell'informazione per l'industria e la società. La sostituzione tecnologica in atto genera domanda per competenze sempre più nuove e diverse rispetto al passato, sia su ambiti tecnologici nuovi che su mix di competenze sempre più articolati che comprendono anche competenze sempre più trasversali;
- delle competenze in tema di sostenibilità ambientale ed economia circolare. La spinta verso la sostenibilità dell'uso dei prodotti e la circolarità dei loro cicli di vita porterà a una sempre maggiore diffusione di modelli di business circolari, basati sulla fruizione dei prodotti come servizi piuttosto

che sul loro possesso e sull'uso condiviso, generando nuove opportunità economiche nell'industria manifatturiera e dei servizi. Tali dinamiche richiedono nuove competenze in ambiti quali: l'eco-innovazione, l'eco-progettazione, l'efficienza delle risorse, il networking e la cooperazione in rete etc.

Le tipologie di azioni sono compatibili con il principio DNSH in quanto non si prevede, per la loro natura, che abbiano un impatto ambientale negativo significativo.

1.13 Interventi di qualificazione delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale, l'imprenditorialità e l'adattabilità delle imprese

L'Azione promuove una molteplicità di interventi finalizzati a qualificare gli attuali livelli di competenze imprenditoriali e manageriali in connessione con gli obiettivi e le aree di specializzazione della strategia regionale di specializzazione intelligente, tra cui:

- azioni di qualificazione delle competenze del personale delle PMI volte a rafforzare le strategie di collaborazione tra imprese e enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialization regionale, con particolare riferimento alle MPMI ma anche nei processi di ricerca e sviluppo e riconversione industriale delle grandi imprese
- percorsi di formazione legati in particolare alla transizione ecologica ed alla trasformazione digitale in coerenza con la S3.
- iniziative formative sulla qualificazione delle competenze imprenditoriali e manageriali e piani formativi aziendali rivolti al personale delle imprese che puntano a promuovere strategie di innovazione, transizione industriale, riconversione green e digitale, anche in RS&I per implementare nuovi processi che richiedono specifiche competenze e capacità;
- azioni di raccordo tra istruzione terziaria e sistema produttivo, anche attraverso gli ITS

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

Gli interventi finanziati nell'obiettivo specifico saranno rivolti alle risorse umane impiegate o da impiegare nelle imprese finanziate con le iniziative previste nell'obiettivo 1.i o in quelle finanziate dall'obiettivo 1.iii se afferenti ai settori individuati dalla S3.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Uno degli strumenti considerati più incisivi per ridurre il gender gap è quello dell'innalzamento delle competenze delle donne anche attraverso percorsi di

orientamento scolastico ed universitario in particolare verso le discipline STEM. I percorsi di miglioramento delle competenze nei settori innovativi possono contribuire a favorire successivi percorsi di carriera. Alcuni dei percorsi formativi finanziati nelle imprese possono essere rivolti specificatamente alle donne.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
1	RSO1.4	FESR	Meno sviluppate	RCO101	PMI che investono nelle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	imprese	1 000,00	1.000,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
1	RSO1.4	FESR	Meno sviluppate	RCR98	Personale delle PMI che completa una formazione relativa alle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità (per tipo di competenze: tecniche, di gestione, imprenditoriali, verdi, altro)	partecipanti	0,00	2023	600,00	sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
1	RSO1.4	FESR	Meno sviluppate	023. Sviluppo delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale, l'imprenditorialità e l'adattabilità delle imprese ai cambiamenti	65.600.000,00
1	RSO1.4	FESR	Meno sviluppate	145. Sostegno allo sviluppo di competenze digitali	16.400.000,00
1	RSO1.4	Totale			82.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
1	RSO1.4	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	82.000.000,00
1	RSO1.4	Totale			82.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
1	RSO1.4	FESR	Meno sviluppate	25. Altri approcci - Quartieri urbani	8.200.000,00

I	RSO1.4	FESR	Meno sviluppate	26. Altri approcci - Città grandi e medie, cinture urbane	8.200.000,00
I	RSO1.4	FESR	Meno sviluppate	27. Altri approcci - Zone urbane funzionali	65.600.000,00
I	RSO1.4	Totale			82.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I	RSO1.4	FESR	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	57.400.000,00
I	RSO1.4	FESR	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	24.600.000,00
I	RSO1.4	Totale			82.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1. Priorità: 2. Economia verde

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.1. Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

La Puglia, insieme al resto d'Italia, ha conseguito già nel 2018 i target posti dalla Strategia UE 2020 in materia di efficienza energetica e riduzione delle emissioni climalteranti: i consumi regionali di energia da fonti rinnovabili nel settore elettrico erano pari a 836 ktep a fronte di un target di 845 ktep; le emissioni pro capite di gas a effetto serra, inclusi i settori LULUCF, si sono ridotte a 9 tonnellate di CO₂ equivalente nel 2019 (ultimo anno disponibile) valore di poco superiore alla media europea pari a 8,9 tCO₂eq/ab. Tali valori hanno contribuito al conseguimento del target nazionale di riduzione dei consumi primari, pari al 15,6% raggiunto nel 2018 con una contrazione a livello nazionale del 18,6%, e al conseguimento del target sulla riduzione dei gas climalteranti, posto per l'Italia a -13% e raggiunto sempre nel 2018 con una riduzione del -15,6%. Questo costituisce un positivo punto di partenza nel percorso di avvicinamento ai nuovi e più ambiziosi obiettivi UE in materia di energia e clima per il 2030 e per il successivo conseguimento della neutralità climatica entro il 2050.

In Puglia, il settore civile si colloca al primo posto per i consumi energetici con un apporto del 36% (rispetto ad una media nazionale del 45%), seguito da quello dei trasporti (31%) e dell'industria (25%). Pertanto, in linea con le raccomandazioni specifiche per paese 2019 e 2020, con l'Accordo di Partenariato e con il Green Deal e l'Agenda ONU 2030, la Regione sceglie di investire per il conseguimento di tale OS, in continuità con quanto realizzato nel ciclo di programmazione 2014-2020 con l'azione 4.1, attraverso la quale sono stati finanziati 110 interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici. Gli obiettivi che si intendono perseguire riguardano: la riduzione della quota di energie rinnovabili sui consumi totali e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti, attraverso investimenti per la promozione di interventi di efficienza energetica e investimenti prioritari a favore delle energie rinnovabili su piccola scala per l'autoconsumo. Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF.

L'Azione che si intende attuare nel periodo 2021-2027 è la seguente:

2.1 Efficientamento energetico di edifici pubblici e installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo

Esempi di attività da realizzare per il conseguimento dell'obiettivo specifico includono progetti di investimento promossi dalle amministrazioni pubbliche locali su edifici e strutture pubbliche, volti a incrementare il livello di efficienza energetica. A titolo esemplificativo, verranno sostenuti interventi che prevedono la ristrutturazione degli edifici sia con riferimento all'involucro esterno sia rispetto alle dotazioni impiantistiche, l'introduzione di sistemi

intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici nonché l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo.

In particolare si intende promuovere l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico degli edifici maggiormente energivori quali a titolo esemplificativo e non esaustivo scuole, ospedali, alloggi sociali, edifici di edilizia residenziale pubblica, dando priorità alle ristrutturazioni profonde, in coerenza con i criteri di efficienza rafforzati di cui all'Allegato I del RDC, che abbiano come priorità l'efficientamento energetico, l'installazione di tecnologie innovative e l'adeguamento alle prassi e agli standard più avanzati, nonché la produzione di energia da fonti rinnovabili. Potranno essere previsti, laddove necessario, anche interventi di messa in sicurezza sismica che abbiano un impatto minoritario rispetto all'intervento di efficientamento energetico, sulla base del grado di vulnerabilità dell'edificio, al fine di evitare che gli interventi principali siano realizzati su strutture fragili che potrebbero essere compromesse in caso di un evento sismico.

La selezione degli interventi avverrà sulla base di:

- a) redazione di una diagnosi energetica ai sensi del decreto legislativo 102/2014 e di un attestato di prestazione energetica che identifichi e quantifichi le opportunità di risparmio energetico con un buon rapporto costi-benefici e consentano il monitoraggio e la verifica dei risparmi di energia effettivi del progetto;
- b) Protocollo Itaca al fine di valutare il livello di sostenibilità energetica e ambientale degli edifici;
- c) valutazione della sicurezza sismica dell'edificio dato che l'evoluzione della classificazione sismica del nostro territorio nazionale, unitamente alla vetustà del patrimonio costruito, introduce una vulnerabilità intrinseca di cui l'edilizia pubblica è certamente affetta;
- d) valutazione costo-efficacia (Rapporto ECA 11/2020) e costi-benefici relativi ai progetti, compresi i vantaggi collaterali e le esternalità che gli investimenti per l'efficienza energetica dovrebbero generare (ad es. salubrità, coesione sociale, riqualificazione urbana, crescita e occupazione, riduzione dell'inquinamento atmosferico e dei cambiamenti climatici, risparmi nel bilancio pubblico ecc.), assegnando priorità ai progetti che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi programmatici nel modo più efficiente;
- e) capacità degli interventi di attivare soluzioni circolari, per l'uso e il riutilizzo di materiali edili sostenibili e tecniche di bioedilizia.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

Le azioni saranno destinate principalmente a: Regione, Enti locali, Unioni di comuni, università, ASL, Arca e altri soggetti pubblici.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'azione, contrastando anche la povertà energetica e promuovendo l'autoconsumo energetico negli edifici residenziali pubblici, contribuisce alla tutela dell'inclusione e della non discriminazione. Le altre azioni comprese all'interno di questo obiettivo specifico non contribuiscono direttamente alla tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione; tuttavia, per tutte le azioni è stata effettuata un'analisi preliminare dei potenziali rischi di perpetrare o rafforzare non intenzionalmente le disuguaglianze di genere e la discriminazione nel contesto in cui intervengono che ha permesso di classificarle come "neutrali" rispetto al genere. Inoltre, verrà garantito in corso di attuazione il monitoraggio dei rischi e saranno adottate tutte le misure correttive/compensatorie se necessarie e applicabili.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Per l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, priorità è data agli interventi realizzati tramite partenariati pubblico-privati, contratti di rendimento energetico che coinvolgono ESCO e/o utilizzando strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

IT

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	RSO2.1	FESR	Meno sviluppate	RCO19	Edifici pubblici con una prestazione energetica migliorata	metri quadrati	14.650,00	293.000,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	RSO2.1	FESR	Meno sviluppate	RCR26	Consumo annuo di energia primaria (di cui: abitazioni, edifici pubblici, imprese, altro)	MWh/anno	97.729,00	2021	26.000,00	Sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.1	FESR	Meno sviluppate	042. Rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno conformi ai criteri di efficienza energetica	18.300.000,00
2	RSO2.1	FESR	Meno sviluppate	045. Rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno conformemente ai criteri di efficienza energetica	103.700.000,00
2	RSO2.1	Totale			122.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.1	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	122.000.000,00
2	RSO2.1	Totale			122.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.1	FESR	Meno sviluppate	26. Altri approcci - Città grandi e medie, cinture urbane	12.200.000,00
2	RSO2.1	FESR	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	109.800.000,00
2	RSO2.1	Totale			122.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.1	FESR	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	122.000.000,00
2	RSO2.1	Totale			122.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.2. Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001[1] sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Il raggiungimento degli obiettivi al 2030 non può prescindere dal mantenere in efficiente esercizio il parco FER attualmente installato.

La Regione è impegnata nel processo di ammodernamento degli impianti eolici e fotovoltaici (L.R. n.34/2019), al fine di poter minimizzare gli impatti paesaggistici legati all'installazione di nuovi impianti, utilizzare le migliori tecnologie a disposizione, determinare vantaggi concreti per il territorio.

La Regione riconosce inoltre l'idrogeno come sistema di accumulo, vettore energetico e combustibile alternativo alle fonti fossili e ne favorisce:

- a) la sua **produzione** mediante l'impiego di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile per favorire un uso più efficiente dell'energia prodotta;
- b) la **generazione distribuita** e una rete di trasporti intelligenti, ecosostenibili e integrati.

Pertanto risultano coerenti con l'obiettivo specifico la realizzazione di eventuali nuovi impianti di produzione di energia da FER da asservire alla produzione di idrogeno verde, comprensivi di sistemi di accumulo, implementando processi di cogenerazione, finalizzati a massimizzare lo switch dei consumi di energia termica in elettrica anche con interventi innovativi e sperimentali. Inoltre, per consentire al sistema elettrico nazionale di funzionare in maniera ottimale, è necessario abbinare l'offerta di energia alla domanda di consumo. Una delle soluzioni per raggiungere tale obiettivo è sovrapporre la dimensione spaziale individuale a quella collettiva.

L'articolo 21 della Direttiva sulle energie rinnovabili (2018/2001) definisce l'autoconsumo individuale e collettivo, cioè realizzato all'interno di un edificio o condominio, grazie ad un sistema che fornisce elettricità a più di un consumatore. L'esempio classico è quello di un edificio multi-unità con un sistema nell'area comune, in grado di soddisfare il fabbisogno di energia sia per le utenze condominiali che per quelle delle unità autonome. Quando l'autoconsumo collettivo trascende l'ambito di un unico edificio o condominio, siamo di fronte ad una comunità energetica il cui scopo prioritario non è la generazione di profitti finanziari, ma il raggiungimento di benefici ambientali, economici e sociali a livello di comunità per i suoi membri o soci o aree locali al territorio in cui la comunità opera. In quest'ottica si ritiene importante accelerare lo sviluppo di comunità energetiche rilevanti a livello locale.

Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF.

Pertanto, si propongono le seguenti azioni:

2.2 Sostegno alla realizzazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, ammodernamento impianti e idrogeno verde.

L'azione incentiva una serie di misure finalizzate alla promozione dell'utilizzo di energia rinnovabile nei settori dell'energia elettrica, del riscaldamento, del raffrescamento, anche attraverso l'ammodernamento di impianti esistenti.

Il sostegno alle fonti rinnovabili si concentra prioritariamente su interventi per l'ottimizzazione del **consumo di energia autoprodotta** (anche mediante l'utilizzo di sistemi di accumulo di media e piccola taglia e la condivisione con altri soggetti appartenenti alle CER) finalizzata a massimizzare lo switch dei consumi di energia termica in elettrica e su interventi innovativi e sperimentali.

Nei casi di ammodernamento degli impianti, l'orientamento dell'intervento relativo all'energia eccedente l'autoconsumo, è condizionato all'adozione, da parte dei proprietari degli impianti oggetto di intervento, di **misure a vantaggio degli utenti finali**, anche domestici, residenti nei territori nei quali gli impianti sono ubicati o limitrofi, che garantiscano condizioni economiche migliorative in termini di acquisto dell'energia elettrica mediante contratti di acquisto dell'energia di lungo termine (PPA) ovvero la creazione di CER, nonché il sostegno all'autoconsumo collettivo, e/o realizzino soluzioni tecnologiche finalizzate al miglioramento del sistema locale di distribuzione dell'energia, per determinare una progressiva indipendenza energetica territoriale, una riduzione dei costi energetici e favorire la creazione di zone carbon neutral.

Saranno ritenute prioritarie le iniziative in grado di condividere con altre imprese infrastrutture e impianti al fine di aumentare la sostenibilità delle produzioni, mettendo in pratica i principi della "simbiosi industriale" e dell'economia circolare.

Alcune misure previste in funzione delle priorità assegnate:

- realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile anche all'interno delle aree industriali;
- realizzazione su scala territoriale idonea di reti di teleriscaldamento/teleaffreddamento, compresi i sistemi di generazione a servizio per usi civili e industriali di processo, anche in aree industriali ecologicamente attrezzate.
- realizzazione di interventi per l'adozione di retrofit geotermico a bassa entalpia degli impianti di climatizzazione anche mediante nuovi tipi di perforazione, ove possibili all'interno di edifici preesistenti.
- realizzazione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento;
- ammodernamento degli impianti PV e di altri sistemi di autoproduzione di energia elettrica da FER in relazione al proprio ciclo di vita su edifici pubblici o aree attualmente utilizzate allo scopo;
- realizzazione di sistemi di elettrolizzatori per la produzione di idrogeno verde e relativi impianti ausiliari;
- interventi che prevedono la realizzazione di sistemi avanzati di misura dei consumi energetici.

L'Azione sarà attuata in una logica di complementarità, sinergia e non sovrapposizione rispetto agli investimenti previsti nell'ambito del PNRR e/o altri incentivi.

2.3 Sostegno alla realizzazione di Comunità Energetiche

La Comunità energetica è costituita da un insieme di utenti finali, ivi inclusi gli utenti domestici che si organizzano con l'obiettivo di produrre, consumare e gestire l'energia attraverso uno o più impianti che risultano dalla disponibilità o sotto il controllo della comunità stessa.

L'iniziativa per la costituzione di una comunità energetica rinnovabile può partire da qualsiasi soggetto pubblico o privato. L'ambito territoriale di una comunità energetica, secondo le previsioni attualmente vigenti, corrisponde all'insieme di soggetti che sono collegati in bassa e media tensione nel perimetro sottostante ad una cabina primaria. Con la suddetta azione la Regione Puglia vuole incentivare la nascita di comunità energetiche tramite i partenariati pubblico-privati, contratti di rendimento energetico che coinvolgono ESCO e/o utilizzando strumenti finanziari. L'azione sostiene la costituzione di Comunità Energetiche, anche in composizione mista pubblico-privato. Il sostegno riguarda le spese sostenute per la redazione dei progetti e della documentazione correlata alla costituzione delle Comunità Energetiche quali, ad esempio, i documenti e le relazioni progettuali, le analisi di fattibilità tecnico-economica, gli studi e gli atti di carattere giuridico.

Le fasi da seguire sono:

1. attività di sensibilizzazione tra i potenziali utenti finali per facilitare l'aggregazione dei soggetti interessati alla costituzione della comunità energetica;
2. individuazione dell'area dove si intende installare l'impianto di produzione o gli impianti di produzione di energia della comunità e la tipologia di fonte rinnovabile: oltre alle rinnovabili elettriche saranno favorite le rinnovabili termiche, anche attraverso l'introduzione di tecnologie rinnovabili innovative (deployment di tecnologie sviluppate nell'ambito dell'OS 1);
3. realizzazione studi di fattibilità/audit energetici per la creazione della comunità energetica;
4. valutazione di quali, fra i potenziali membri della comunità, siano nello stesso perimetro dell'impianto;
5. acquisizione del consenso al trattamento dei dati e il numero della loro fornitura (il POD[1]) e interrogare quindi il distributore di zona;
6. acquisizione del riscontro dal distributore di zona;
7. costituzione del soggetto giuridico che si caratterizzerà come la comunità energetica rinnovabile.

Saranno inoltre sostenuti, gli investimenti per la produzione delle energie rinnovabili da parte delle comunità stesse, attraverso la realizzazione di **impianti pilota** di energia condivisa con una potenza complessiva fino a 1 MW per l'autoproduzione di energia per il consumo immediato, lo stoccaggio in sistemi di accumulo e la compensazione dei consumi da rete nell'ottica di una economia collaborativa. Le operazioni pilota potranno prevedere interventi su singoli edifici senza necessità di costituzione giuridica della CE, ovvero su gruppi di edifici dotati di sistemi distribuiti di autoproduzione, con nodi di accumulo gestiti da piattaforma informatica con il ruolo di controllore centralizzato di tutti gli impianti per l'ottimizzazione dell'intera comunità oltre che il singolo

impianto.

L’Azione sarà attuata in una logica di complementarità, sinergia e non sovrapposizione rispetto agli investimenti previsti nell’ambito del PNRR e/o altri incentivi.

[1] point of delivery” (punto di consegna)

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

Per l’azione 2.2 i beneficiari saranno prioritariamente le PMI, oltre che le imprese diverse dalle PMI ai sensi dell’art.5 comma 2 lettera b) del Reg. UE 2021/1058, nonché Pubbliche Amministrazioni.

In caso di attivazione di strumento finanziario, il beneficiario è identificato sulla base delle previsioni di cui all’art. 2.9 lettera e) del Reg. UE 2021/1060.

Per le comunità energetiche , i beneficiari sono: PA, soggetti pubblici istituzionali e cittadini (per una migliore sostenibilità degli ambienti e del territorio dove sono localizzati gli interventi) Imprese, associazioni di cittadini, altri soggetti pubblici e privati, enti del terzo settore, Consorzi industriali

Le azioni sono state valutate compatibili con il principio DNSH.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L’azione, contrastando anche la povertà energetica e promuovendo l’autoconsumo energetico negli edifici pubblici e privati, contribuisce alla tutela dell’inclusione e della non discriminazione, con effetti positivi anche sul bilanciamento vita-lavoro e riduzione dei carichi di lavoro delle donne.

Le altre azioni comprese all’interno di questo obiettivo specifico non contribuiscono direttamente alla tutela dell’uguaglianza, dell’inclusione e della non discriminazione; tuttavia, per tutte le azioni è stata effettuata un’analisi preliminare dei potenziali rischi di perpetrare o rafforzare non intenzionalmente le disuguaglianze di genere e la discriminazione nel contesto in cui intervengono che ha permesso di classificarle come “neutrali” rispetto al genere. Inoltre, verrà garantito in corso di attuazione il monitoraggio dei rischi e saranno adottate tutte le misure correttive/compensatorie se necessarie e applicabili.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l’azione, compreso l’utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'attuazione dell'obiettivo specifico si prevede l'utilizzo di strumenti finanziari, in combinazione con sovvenzioni, prestiti a tasso agevolato e forme di garanzia diretta o di portafoglio, con particolare riferimento agli interventi finalizzati a sostenere gli investimenti a medio-lungo termine delle imprese attraverso un fondo rotativo a provvista mista pubblica e privata, che attivano investimenti in ambito energetico, sotto forma di prestito a tasso agevolato oppure attraverso un fondo di garanzia/controgaranzia/riassicurazione regionale che potrà attivarsi ad esempio sotto forma di sezione speciale regionale del Fondo di garanzia per le PMI, elevandone le percentuali di garanzia diretta e/o di controgaranzia/riassicurazione. Per la realizzazione di comunità energetiche, priorità è data agli interventi realizzati tramite partenariati pubblico-privati, contratti di rendimento energetico che coinvolgono ESCO e/o utilizzando strumenti finanziari. L'individuazione degli strumenti finanziari più idonei sarà comunque soggetta agli esiti della valutazione ex ante richiesta all'art. 58 paragrafo 3 del regolamento (UE) 2021/1060.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	RCO22	Capacità supplementare di produzione di energia rinnovabile (di cui: elettrica, termica)	MW	1,60	32,00
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	RCO97	Comunità di energia rinnovabile sostenute	comunità di energia rinnovabile	2,00	40,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	RCCR31	Totale dell'energia rinnovabile prodotta (di cui: elettrica, termica)	MWh/anno	0,00	2021	19.728,00	Sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	047. Energia rinnovabile: energia eolica	2.000.000,00
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	048. Energia rinnovabile: solare	24.000.000,00
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	050. Energia rinnovabile: biomassa con elevate riduzioni di gas a effetto serra	1.400.000,00
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	052. Altre energie rinnovabili (compresa l'energia geotermica)	4.000.000,00
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	055. Cogenerazione ad alto rendimento, teleriscaldamento efficiente e teleraffreddamento con basse emissioni del ciclo di vita	1.600.000,00
2	RSO2.2	Totale			33.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	8.919.621,50
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito	17.362.237,60
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia	1.141.386,20

2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: sovvenzioni nell'ambito di un'operazione di strumenti finanziari	5.576.754,70
2	RSO2.2	Totale			33.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	26. Altri approcci - Città grandi e medie, cinture urbane	3.300.000,00
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	29.700.000,00
2	RSO2.2	Totale			33.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.2	FESR	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	33.000.000,00
2	RSO2.2	Totale			33.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.3. Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori dell' RTE-E (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili rende necessari investimenti per l'adeguamento/modernizzazione delle reti di trasmissione e di distribuzione, ovvero trasformazione intelligente[1] - smart grid - e "soluzioni grid edge".

Risulta, pertanto di rilevante importanza la promozione dello sviluppo di **micro grids** e **smart grids** per favorire l'autoproduzione ad alta efficienza di comunità urbane e distretti industriali, nel rispetto della sicurezza del sistema e sfruttando preferibilmente la rete esistente.

I principali **vantaggi** connessi con la Smart Grid sono:

- a) trasmissione più efficiente dell'elettricità;
- b) ripristino più rapido di energia elettrica dopo interruzioni di alimentazione;
- c) riduzione dei costi operativi e di gestione, dunque minori costi per i consumatori;
- d) riduzione dei picchi, che porterà anche a tariffe elettriche più basse;
- e) maggiore integrazione dei sistemi di energia rinnovabile su larga scala;
- f) migliore integrazione dei sistemi di generazione dei prosumer;
- g) maggiore sicurezza.

Per il "sistema Paese":

- a) Integrazione FER;
- b) riduzione perdite di rete;
- c) ottimizzazione profilo di carico complessivo.

L'aumento della generazione distribuita, soprattutto tramite la diffusione di sistemi fotovoltaici, rende rilevante l'integrazione della produzione e il consumo

di energia all'interno di quartieri e distretti, all'interno di reti di media e bassa tensione.

Elemento importante, nella realizzazione di sistemi di distribuzione intelligente, è l'accumulo di energia.

L'idrogeno rappresenta una soluzione efficiente per immagazzinare energia grazie alla sua forma gassosa: è possibile dimensionare il serbatoio di stoccaggio secondo necessità (volume, pressione ecc.); non vi è alcuna perdita dovuta all'autoscarica come nei tradizionali sistemi a batteria.

Unitamente alla produzione di energia rinnovabile e all'ottimizzazione dei consumi, con la selezione del presente obiettivo specifico il PR sostiene principalmente interventi sulla rete elettrica del territorio al fine di una sua maggiore flessibilità, efficienza e affidabilità, per esempio adottando soluzioni smart grid e grid edge. Tali interventi si prevedono fortemente complementari alle soluzioni a favore dei sistemi di stoccaggio/accumulo di energia: dal punto di vista della mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, lo stoccaggio energetico rappresenta una componente fondamentale sia delle smart cities che delle comunità energetiche, in quanto la necessità dell'accumulo di energia è fortemente correlato all'obiettivo della decarbonizzazione. Il supporto alla diffusione di reti tecnologicamente avanzate, congiuntamente alla produzione e allo stoccaggio di energie da fonti rinnovabili, potrà privilegiare i sistemi basati sull'autoconsumo locale. Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF.

L'azione orientata a consentire alla rete di incorporare più energie rinnovabili sarà la seguente:

2.4 Realizzazione di sistemi di trasmissione e distribuzione intelligente di energia Come noto, il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione richiede una rete di distribuzione di energia elettrica pienamente resiliente, digitale e flessibile in modo da garantire sia una gestione ottimizzata della produzione di energia rinnovabile che l'accelerazione della transizione energetica verso il rinnovabile.

L'Azione interviene nel quadro di un sempre più affermato modello di generazione distribuita, in cui lo sviluppo della generazione elettrica da fonti rinnovabili non programmabili sta rendendo sempre più problematico il bilanciamento della rete nella sua totalità (soprattutto nell'interfaccia tra le funzioni della trasmissione e della distribuzione).

Saranno sostenuti interventi di "*smartizzazione*" di porzioni della rete elettrica pugliese non incluse nella rete RTE-E e non finanziate dal Programma CEF, da parte dell'operatore di trasmissione energetica (Transmission System Operator - TSO) e degli operatori della distribuzione (Distribution System Operators - DSO) operanti sul territorio, attraverso soluzioni di **upgrade tecnologico**, quali, ad esempio:

- introduzione di conduttori innovativi ad alte prestazioni (termoresistenti);
- introduzione di componenti interne alle Cabine Primarie per il trasferimento di maggiori quantità di energia;
- implementazione di componenti "Dynamic Thermal Rating" (DTR), architetture HW e SW per il controllo dello stato di funzionamento della rete di trasmissione nazionale;

- installazione di dispositivi “Phasor Measurement Unit” (PMU).

Il supporto agli interventi sarà garantito al fine di favorire l'evoluzione della rete verso forme più flessibili e intelligenti, nel rispetto delle esigenze di sicurezza, affidabilità ed efficienza del sistema elettrico.

In modo complementare, con il presente obiettivo, sono previsti altresì interventi, con destinatari le Amministrazioni pubbliche, finalizzati alla realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione dell'energia (micro smart grids), micro-reti elettriche per distribuire energia in modo efficiente, sostenibile, economicamente vantaggioso e sicuro e per consentire una migliore penetrazione delle fonti rinnovabili intermittenti, possibilmente con utilizzo di prossimità rispetto al luogo di produzione.

Saranno inoltre sostenuti, compatibilmente con il sistema degli incentivi nazionali, gli investimenti per l'ammodernamento degli impianti PV (aumento di potenza dell'impianto fotovoltaico, aggiunta di batterie per accumulo; ecc) e di altri sistemi di autoproduzione di energia elettrica da FER, finalizzati alle smart grids, in relazione al proprio ciclo di vita, su edifici pubblici o aree attualmente utilizzate allo scopo.

Sarà considerato elemento strategico l'utilizzo **dell'idrogeno** nelle smart grids elettriche, come vettore energetico per stoccare eccedenze di energia a favore di un sistema integrato e flessibile dei vari vettori energetici.

L'Azione sarà attuata in una logica di complementarietà e non sovrapposizione rispetto agli investimenti previsti nell'ambito del PNRR e/o altri incentivi.

[1] insieme di reti elettriche e di tecnologie e di tecnologie che, grazie allo scambio reciproco d'informazioni, permettono di **gestire e monitorare la distribuzione di energia elettrica** da tutte le fonti di produzione e soddisfare le diverse richieste di elettricità degli utenti collegati, produttori e consumatori in maniera più efficiente, razionale e sicura.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I beneficiari della presente Azione sono concessionari di trasmissione e distribuzione di energia e le Amministrazioni Pubbliche.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Sebbene l'azione non sia rivolta esplicitamente alla tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione, il contrasto della povertà energetica

IT

90

IT

potrà avere un impatto generale sulla qualità di vita.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

E' previsto l'utilizzo di strumenti finanziari, eventualmente anche combinati con altre forme di agevolazione.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	RSO2.3	FESR	Meno sviluppate	RCO23	Sistemi di gestione digitale per sistemi energetici intelligenti	componenti del sistema	1,00	15,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	RSO2.3	FESR	Meno sviluppate	RCR33	Utenti allacciati a sistemi energetici intelligenti	utilizzatori finali/anno	250,00	2021	5.000,00	Sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.3	FESR	Meno sviluppate	053. Sistemi energetici intelligenti (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC) e relativo stoccaggio	10.000.000,00
2	RSO2.3	Totale			10.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.3	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	10.000.000,00
2	RSO2.3	Totale			10.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.3	FESR	Meno sviluppate	26. Altri approcci - Città grandi e medie, cinture urbane	1.000.000,00
2	RSO2.3	FESR	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	9.000.000,00
2	RSO2.3	Totale			10.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

IT

92

IT

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.3	FESR	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	10.000.000,00
2	RSO2.3	Totale			10.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.4. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

In continuità con quanto già realizzato nel ciclo di programmazione 2014-2020 e in coerenza con l'Accordo di Partenariato e con gli orientamenti del Green Deal europeo e dell'Agenda ONU 2030, la Regione interviene su questo OS per ridurre i rischi determinati da eventi estremi provocati dai cambiamenti climatici. Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF. Saranno attuate le seguenti tipologie di azione.

2.5 Interventi per la prevenzione dei rischi e l'adattamento climatico

A titolo esemplificativo si prevede l'attuazione delle seguenti iniziative strutturali:

- Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, di prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima con particolare riferimento al rischio idraulico con interventi di miglioramento della funzionalità del reticolo idrografico e delle aree endoreiche. In tale ambito sarà necessario favorire la resilienza delle relazioni comunità-territori in risposta agli effetti del cambiamento climatico anche attraverso interventi integrati dedicati alla mitigazione del rischio a scala di bacino, al perseguimento delle azioni di cui al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (D.Lgs. n. 49/2010).
- Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad es. terremoti) inclusi gli interventi per la riduzione e del rischio sismico
- Miglioramento della sicurezza dei contesti geomorfologici così da limitare il rischio geomorfologico connesso tanto alla instabilità dei versanti quanto alla presenza di cavità nonché alla dinamica costiera anche attraverso il contestuale ripristino della naturalità e riduzione delle artificialità.
- Prevenzione e mitigazione del rischio sismico nonché mediante interventi strutturali finalizzati all'adeguamento o, in subordine, al miglioramento sismico di edifici strategici, così come individuati dalla normativa regionale, situati nelle aree maggiormente a rischio

2.6 Interventi per il contrasto all'erosione costiera e il ripristino della naturale dinamica costiera

Le strategie relative al contrasto dell'erosione costiera rientrano nelle funzioni regionali afferenti la "programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri" (art. 89, comma 1 lettera h, D.Lgs 112/98). Con specifico riferimento agli indirizzi generali e ai criteri per la difesa delle coste indicati dalle Linee Guida Nazionali per la Difesa della Costa dai Fenomeni di Erosione e dagli Effetti dei Cambiamenti Climatici, l'intervento mira a tradurre a livello regionale le buone pratiche per la gestione integrata della costa anche secondo il protocollo ICZM. In tale contesto, le funzioni di Osservatorio Regionale delle Coste assumono particolare rilievo per valutare gli ambiti più critici dal punto di vista dell'erosione costiera correlando gli stessi ai fenomeni naturali, ivi inclusi quelli determinati dal cambiamento climatico, e alla pressione antropica. In questo ambito l'obiettivo è promuovere una crescita sostenibile del territorio costiero incentivando la transizione verde per migliorare la resilienza della costa e promuovendo nuovi paradigmi di gestione integrata del territorio costiero fra amministrazioni, cittadini e imprese.

Gli interventi da promuovere fanno riferimento alle strategie di tutela degli ambiti costieri con particolare riguardo alla strategia di contrasto all'erosione costiera e alla salvaguardia dell'equilibrio morfologico dell'ambito costiero. Questi progetti dovranno prevedere studi preliminari per valutare l'impatto sulla dinamica costiera a scala di unità fisiografica.

A titolo esemplificativo si prevedono:

- Interventi strutturali di tipo morbido eventualmente accompagnati da opere che garantiscano la massima durabilità degli stessi per il ripristino dell'equilibrio sedimentario e il contrasto all'erosione costiera
- Interventi con opere strutturali di tipo rigido a protezione della costa in erosione
- Ricarica/rivalutazione di opere di difesa costiera esistenti
- Tecnologie innovative a mare e a riva per la riduzione del rischio di erosione
- Opere di ingegneria naturalistica per la protezione degli ambiti dunali
- Progetti di riutilizzo in loco delle biomasse vegetali spiaggiate
- Studi di dettaglio per l'individuazione di depositi di sedimenti relitti utili per i ripascimenti costieri
- Miglioramento della dinamica costiera anche attraverso il contestuale ripristino della naturalità e riduzione delle artificialità

2.7 Interventi per il miglioramento della gestione dei rischi di protezione civile, amplificati dai cambiamenti climatici.

Gli interventi da promuovere nell'ambito dell'obiettivo 2 fanno riferimento al potenziamento delle risorse strumentali per analizzare i rischi di protezione civile, secondo l'approccio multirischio, e migliorare la risposta del sistema in fase di evento, coinvolgendo le strutture operative competenti. Occorre in particolare porre in essere una strategia di gestione dei rischi che tenga in debita considerazione i cambiamenti climatici in atto, attraverso il miglioramento della fase di prevenzione e l'aumento della resilienza alle catastrofi. In tale contesto, si prevede l'Acquisizione di strumenti e l'ampliamento delle infrastrutture di monitoraggio, in un'ottica di convergenza tra le reti a diversi livelli territoriali, per la rilevazione anche real-time degli eventi connessi ai rischi naturali/indotti dall'uomo nonché per la rilevazione della presenza antropica. Si prevede il potenziamento dei sistemi di trasmissione dei parametri rilevati a scopo conoscitivo e di allertamento, con l'obiettivo di garantire l'interoperabilità dei dati tra le sale di controllo delle strutture operative di protezione civile, in connessione con gli interventi promossi dal PNR. A titolo esemplificativo, si prevede di realizzare i seguenti interventi:

Adeguamento della Pianificazione di protezione civile a livello territoriale regionale e di ambito, per alcuni aspetti di settore (es. microzonazione sismica, fenomeni franosi, incendi boschivi ecc.), anche attraverso la stipula di convenzioni/accordi con le strutture coinvolte nelle fasi sia di pianificazione che di attuazione del modello operativo di intervento;

Acquisizione di strumenti e ampliamento delle reti infrastrutturali per la rilevazione anche in real-time degli eventi connessi ai rischi naturali/indotti dall'uomo nonché per la rilevazione della presenza antropica, dotati di sistemi di trasmissione delle informazioni rilevate alle componenti del sistema di protezione civile;

Acquisizione di soluzioni hardware e software on site e/o in cloud su cui allocare piattaforme informatiche da strutturare per la pianificazione di protezione civile ai vari livelli territoriali; gestire le emergenze attivando le risorse disponibili; supportare le decisioni attraverso opportune procedure (DSS); definire le priorità di intervento sulla base dei livelli di rischio; elaborare cartografie tematiche; modellare i processi di trasformazione afflussi – deflussi nei bacini sottesi ai principali corsi d'acqua della Regione Puglia;

Sensibilizzazione della popolazione rispetto al tema della protezione civile, anche attraverso l'impiego di opportuni sistemi di comunicazione interoperabili per favorire la divulgazione delle allerte, la percezione dei rischi e l'adozione di adeguati comportamenti di auto-protezione in caso di allertamento, promuovendo anche l'organizzazione di esercitazioni sul territorio;

Potenziamento della colonna mobile regionale attraverso l'acquisizione di strutture modulari ad uso sanitario e la dotazione dei mezzi/attrezzature in favore dei Comuni e degli Ambiti nonché delle strutture operative territoriali di protezione civile;

Potenziamento dei sistemi di previsione e monitoraggio attraverso l'utilizzo della metodologia del remote sensing (immagini satellitari, droni, aerei).

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

IT

96

IT

I beneficiari sono: Regione Puglia; Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, Commissario di governo delegato per la mitigazione del dissesto idrogeologico nella Regione Puglia, componenti del sistema regionale di protezione civile ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 53/2019 e dell'art. 4 del D.Lgs. n. 1/2018, strutture operative del servizio nazionale della protezione civile ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 1/2018; centri di competenza di cui all'art. 13 del D.Lgs. n. 1/2018, individuati con decreti del capo dipartimento della protezione civile, Enti Locali

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Sebbene l'azione non sia rivolta esplicitamente alla tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione, gli interventi di prevenzione previsti potranno avere un impatto generale sulla qualità di vita.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

I fondi possono essere erogati come sovvenzioni dirette.

2.1.1.1.2. Indicatori

IT

97

IT

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	RCO24	Investimenti in sistemi nuovi o aggiornati di monitoraggio, allarme e reazione in caso di catastrofi naturali	In euro	0,00	18.000.000,00
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	RCO25	Opere di protezione recentemente costruite o consolidate per fasce costiere, rive fluviali e lacustri contro le inondazioni	km	0,00	47,96
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	RCO28	Area oggetto di misure di protezione contro gli incendi boschivi	ettari	0,00	40.000,00
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	RCO106	Opere di protezione recentemente costruite o consolidate contro le frane	ettari	0,00	44,00
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	RCO122	Investimenti in sistemi nuovi o aggiornati di monitoraggio, allarme e reazione alle catastrofi causate da rischi naturali non connessi al clima e da attività umane	In euro	0,00	1.500.000,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	RCR35	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	persone	0,00	2023-2029	400.000,00	Sistema di Monitoraggio	
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	RCR36	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro gli incendi boschivi	persone	0,00	2023-2029	50.000,00	Sistema di Monitoraggio	
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	RCR37	Popolazione che beneficia di misure di protezione contro le catastrofi naturali connesse al clima (diverse dalle inondazioni o dagli incendi boschivi)	persone	0,00	2022-2029	750.878,00	Sistema di Monitoraggio	
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	RCR96	Popolazione che beneficia di misure di protezione contro rischi naturali non connessi al clima e rischi causati da attività umane	persone	0,00	2022	2.450,00	Regione Puglia	

IT

IT

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	058. Misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: inondazioni e frane (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile, i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi e gli approcci basati sugli ecosistemi)	52.000.000,00
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	060. Misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: altri rischi, per esempio tempeste e siccità (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile, i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi e gli approcci basati sugli ecosistemi)	134.000.000,00
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	061. Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (come i terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (per esempio incidenti tecnologici), comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile, i sistemi e le infrastrutture per la gestione delle catastrofi e gli approcci basati sugli ecosistemi	24.000.000,00
2	RSO2.4	Totale			210.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	210.000.000,00
2	RSO2.4	Totale			210.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	28. Altri approcci - Zone rurali	163.000.000,00
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	30. Altri approcci - Isole e zone costiere	47.000.000,00
2	RSO2.4	Totale			210.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.4	FESR	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	210.000.000,00
2	RSO2.4	Totale			210.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.5. Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

L'esigenza di assicurare l'equilibrio tra la disponibilità naturale di risorse idriche e i fabbisogni della comunità richiede un ulteriore potenziamento degli investimenti nel settore in direzione di un uso sempre più sostenibile ed efficiente della risorsa acqua nel rispetto della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CEE, della Direttiva 91/271/CEE, della Direttiva quadro 2008/56/CE, della Direttiva 1992/43/CEE e delle Linee Guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa.

La Regione intende pertanto intervenire sia sul fronte delle infrastrutture idriche, sia sul fronte della risorsa. Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF.

2.8 Interventi di miglioramento del servizio idrico integrato

In tale contesto si prevedono per il periodo 2021-2027, in continuità e ad integrazione di quanto in corso di realizzazione nell'ambito del ciclo 2014-2020, e in coerenza con la CSR 3 del 2020 e con gli interventi finanziati nell'ambito del PON Reti/REACT EU e del PNRR, le seguenti azioni.

Con riferimento alla **fornitura di acqua per il consumo umano** (infrastrutture di estrazione, trattamento, stoccaggio e distribuzione, misure di efficienza idrica, approvvigionamento di acqua potabile) saranno prioritari gli interventi di digitalizzazione per la riduzione e il controllo delle perdite di rete e la contabilizzazione dei consumi.

In secondo luogo, potranno essere finanziati interventi volti alla realizzazione delle opere previste dal Piano d'Ambito (PdA) con particolare riferimento alle infrastrutture di approvvigionamento, adduzione, distribuzione idrica per uso potabile, compresa la rifunionalizzazione delle reti di distribuzione idrica; interventi di realizzazione di impianti di dissalazione e relativi schemi idrici nei territori in cui non sia ottimizzata la gestione sostenibile della risorsa idrica.

Con riferimento al **trattamento delle acque reflue** (Adeguamento e potenziamento degli impianti di depurazione, adeguamento e potenziamento dei recapiti finali, completamento delle reti di fognatura nera):

· Interventi di potenziamento e adeguamento del Servizio Idrico Integrato (SII), con priorità per gli agglomerati sottoposti a procedura di infrazione, e in secondo luogo per quelli a rischio di non conformità e infrazione in conformità al Piano di Tutela delle Acque (PTA), al fine di elevare la sostenibilità ambientale del sistema, nonché il miglioramento qualitativo degli scarichi e della salvaguardia dei recapiti e dei corpi idrici ricettori, quali ad esempio gli impianti di depurazione, i relativi recapiti e le reti idrico-fognanti;

·Interventi per l'introduzione di misure innovative per l'adeguamento della linea fanghi degli impianti di depurazione, del Servizio Idrico Integrato, finalizzate alla riduzione complessiva dei volumi ed al miglioramento della qualità degli stessi al fine del loro riutilizzo per gli usi consentiti;

·Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate in conformità con il Piano di Tutela delle Acque e la normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Gli interventi che saranno attuati sono realizzati in conformità con il Piano di Tutela delle Acque 2015-2021, che si configura come uno strumento dinamico, per il quale è stata tuttavia valutata la coerenza con il nuovo Piano d'Ambito 2021-2045.

2.9 Interventi per il mantenimento e il miglioramento della qualità dei corpi idrici

Con riferimento alla gestione delle risorse idriche e loro conservazione (compresa la gestione dei bacini idrografici, misure specifiche di adattamento ai cambiamenti climatici, riutilizzo, riduzione delle perdite) si prevedono:

- Interventi per l'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, depurazione, riabilitazione dei corpi idrici degradati,
- Interventi per il rafforzamento della governance dei bacini idrografici al fine di perseguire la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree;
- Interventi per il rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio dei corpi idrici e della qualità della risorsa idrica;
- Infrastrutture per la gestione delle acque pluviali nei centri abitati, finalizzati alla riduzione della impermeabilizzazione del suolo e a garantire l'invarianza idraulica, in conformità al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), al Piano di Tutela delle Acque, alla normativa nazionale e regionale;
- Interventi di manutenzione, sistemazione idraulica/forestale, miglioramento della funzionalità idraulica e difesa del suolo, del reticolo idrografico, dei canali di bonifica, dei torrenti, dei bacini e delle opere di bonifica;

Gli obiettivi dei Fondi sono perseguiti in linea con la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, come definito nell'Art. 11 del TFEU, tenendo conto degli SDGs ONU, dell'Accordo di Parigi e del principio "do not significant harm".

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

·Pubbliche Amministrazioni, soggetti pubblici e privati, imprese, Enti locali, Enti Gestori Aree naturali protette e Parchi della Puglia, Enti di Ricerca/Università, Autorità Idrica Pugliese (AIP), Acquedotto Pugliese S.p.A, ARIF Puglia, ARPA Puglia, Autorità di Bacino distrettuale, Consorzi di

Bonifica della Puglia, EPLI.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Sebbene l'azione non sia rivolta esplicitamente alla tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione, la promozione dell'accesso all'acqua potrà avere un impatto generale sulla qualità di vita, con effetti positivi sul bilanciamento vita lavoro e riduzione dei carichi di lavoro delle donne.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

I fondi possono essere erogati come sovvenzioni dirette.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

IT

103

IT

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	RSO2.5	FESR	Meno sviluppate	RCO30	Lunghezza delle condotte nuove o rinnovate per i sistemi di distribuzione pubblici di approvvigionamento idrico	km	0,00	170,00
2	RSO2.5	FESR	Meno sviluppate	RCO32	Nuove o maggiori capacità di trattamento delle acque reflue	popolazione equivalente	50.000,00	300.000,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	RSO2.5	FESR	Meno sviluppate	RRC42	Popolazione allacciata a impianti pubblici almeno secondari di trattamento delle acque reflue	persone	0,00	2022	200.000,00	PTA	
2	RSO2.5	FESR	Meno sviluppate	RRC43	Perdite di acqua nei sistemi pubblici di distribuzione per l'approvvigionamento idrico	metri cubi all'anno	4,65	2022	0,50	AQP	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.5	FESR	Meno sviluppate	063. Fornitura di acqua per il consumo umano (infrastrutture di estrazione, trattamento, stoccaggio e distribuzione, misure di efficienza idrica, approvvigionamento di acqua potabile) conformemente ai criteri di efficienza	100.000.000,00
2	RSO2.5	FESR	Meno sviluppate	064. Gestione delle risorse idriche e loro conservazione (compresa la gestione dei bacini idrografici, misure specifiche di adattamento ai cambiamenti climatici, riutilizzo, riduzione delle perdite)	150.000.000,00
2	RSO2.5	FESR	Meno sviluppate	066. Raccolta e trattamento delle acque reflue conformemente ai criteri di efficienza energetica	59.000.000,00
2	RSO2.5	Totale			309.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.5	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	309.000.000,00
2	RSO2.5	Totale			309.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.5	FESR	Meno sviluppate	26. Altri approcci - Città grandi e medie, cinture urbane	250.000.000,00
2	RSO2.5	FESR	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	59.000.000,00
2	RSO2.5	Totale			309.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.5	FESR	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	309.000.000,00
2	RSO2.5	Totale			309.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.6. Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Per proseguire nel percorso di conseguimento delle riforme richiesto dalla CSR 3 del 2020, degli obiettivi nazionali e comunitari in tema di economia circolare, nonché degli obiettivi dell'Agenda 2030 (target SDG 8.4, 11.6, 12.3, 12.4, 12.5, 12.6, 12.8, 14.1), occorre intensificare i processi avviati con particolare riferimento alla raccolta differenziata, all'impiantistica dedicata al trattamento dei rifiuti, alle strategie per favorire il recupero e riciclo dei materiali recuperati dal trattamento dei rifiuti indifferenziati o dai rifiuti differenziati, al rafforzamento della sensibilità ambientale della popolazione. Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF. Saranno pertanto finanziate le seguenti azioni.

2.10 Interventi per la gestione dei rifiuti urbani

In continuità e ad integrazione di quanto in corso di realizzazione nell'ambito del precedente ciclo di programmazione, nonché in attuazione dei principi dell'economia circolare e del nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) approvato con D.C.R. n. 68 del 14/12/2021 (BURP n. 162 del 28/12/2021), comprensivo della sezione gestione fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e del Piano bonifiche aree inquinate (D.G.R. n. 1651 del 15/10/2021), si prevede la realizzazione delle azioni di seguito riportate.

Con riferimento agli interventi per la gestione dei rifiuti urbani:

- Implementazione dei migliori sistemi di raccolta differenziata, al fine di elevare gli attuali livelli di raccolta differenziata superando l'eterogeneità che in alcuni casi si registra a livello locale. L'intervento punta ad una corretta identificazione e raccolta separata per tipologia di rifiuto e allo sviluppo di tecniche appropriate per favorire il recupero e il riuso dei medesimi nell'ottica di una economia circolare da realizzare anche attraverso il completamento e/o ampliamento della rete dei centri comunali di raccolta e l'introduzione di sistemi innovativi di raccolta;
- Potenziamento delle dotazioni impiantistiche per il trattamento dei rifiuti ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali, in coerenza con il Piano regionale dei rifiuti. Da perseguire attraverso interventi sia di nuova realizzazione, sia interventi di revamping/riconversione di impianti pubblici esistenti. Di seguito solo alcuni elementi di dettaglio: la DGR n. 1205 del 31/07/2020 prevede il potenziamento dell'impiantistica esistente dedicata al recupero della frazione organica del rifiuto solido urbano (cd FORSU) per la produzione di compost di qualità, con la realizzazione di impianti pubblici per una capacità di trattamento del 50% del fabbisogno totale, incrementato del 20% al fine di far fronte a eventuali guasti e/o manutenzioni. Questi impianti possono prevedere anche il recupero del biogas (impianti di digestione

IT

106

IT

anaerobica), da destinare alla produzione di energia.

Per ciò che concerne gli impianti regionali di trattamento meccanico biologico, essi risultano eccedenti il fabbisogno: pertanto, si prevede la conversione delle operazioni di smaltimento (D8/D9) dei TMB in operazioni di recupero (R3/R12), per la produzione di materiali da avviare alla filiera dell'economia circolare.

Si promuoveranno interventi di selezione e successivo avvio a recupero della materia del rifiuto in ingresso in TMB ed agli impianti di produzione di CSS attraverso l'installazione di linee di recupero di materia (cd ReMat).

- Interventi ReMat: realizzazione di nuovi impianti e interventi di ammodernamento degli esistenti per la modifica del ciclo produttivo, finalizzati all'incremento dei materiali recuperati: granuli di plastica riciclata ed altri materiali ricavati dagli imballaggi (poliolefine) per le applicazioni ad alta tecnicità e di valore aggiunto in vari settori (es. automotive, casalinghi, elettronica, logistica, imballaggi, giardinaggio, edilizia), ma anche metalli e carta.

L'implementazione dei ReMat sarà accompagnata da interventi rivolti a stimolare l'incontro tra domanda e offerta di rifiuti riciclati, con possibilità di proporre partenariati a consorzi ed organizzazioni specializzati: market inerti, mercato degli aggregati riciclati/artificiali, attraverso l'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale), cui le aziende possono aggiungere i propri recapiti per essere contattate e prendere visione dei prodotti presenti e visualizzarne specifiche, quantitativi e documentazione allegata.

- Interventi di implementazione degli impianti al fine di eliminare le sostanze tossiche e inquinanti all'interno dei rifiuti e di recuperare materiali da avviare ai cicli produttivi (end of waste).
- Rafforzamento delle misure di prevenzione, attraverso: l'incentivazione del riuso e del riciclo di materia, con specifiche azioni di comunicazione rivolte ai diversi target di consumo; interventi per incentivare la produzione e il consumo di prodotti efficienti, durevoli, riparabili e scomponibili finalizzati al loro riutilizzo, riciclaggio e altre forme di recupero (campagne pubblicitarie, di informazione e sensibilizzazione, costruzione di circuiti/reti di riparatori, anche sotto forma di accordo di programma con gli enti locali, promuovendo azioni di Green Public Procurement (GPP) da svolgersi in sinergia con gli interventi promossi in OPI.
- Interventi per ridurre la produzione di rifiuti, promuovendo tra le aziende l'abbattimento di materiali da imballaggio e sostenendo l'utilizzo di materiali compostabili, vendite con mescolta, utilizzo del vuoto a rendere, e dei prodotti non usa e getta; interventi per ridurre i rifiuti alimentari, attraverso l'individuazione e l'applicazione di metodologie di misurazione delle quantità dei rifiuti alimentari effettivamente generati lungo tutta la catena del valore (produzione, distribuzione, conservazione, consumo), incluso l'avvio di una piattaforma per la condivisione e la valorizzazione delle buone pratiche di prevenzione e riduzione degli sprechi alimentari riguardanti l'intera filiera del cibo.

Gli obiettivi dei Fondi sono perseguiti in linea con la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, come definito nell'Art. 11 del TFEU, tenendo conto degli SDGs ONU, dell'Accordo di Parigi.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

Tra i principali destinatari abbiamo:

Enti pubblici, Unione di Enti Pubblici, Ager Puglia, aziende partecipate, Arpa, enti territoriali, Consorzi di filiera, ANPAR (Associazione Nazionale Produttori Aggregati Riciclati).

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Sebbene l'azione non sia rivolta esplicitamente alla tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione, potrà avere un impatto generale sulla qualità di vita.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

IT

108

IT

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	RSO2.6	FESR	Meno sviluppate	RCO107	Investimenti in impianti per la raccolta differenziata	In euro	2,00	63,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	RSO2.6	FESR	Meno sviluppate	RCR103	Rifiuti oggetto di raccolta differenziata	tonnellate/anno	0,00	2023-2029	95.000,00	Sistema di Monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.6	FESR	Meno sviluppate	067. Gestione dei rifiuti domestici: misure di prevenzione, minimizzazione, smistamento, riutilizzo e riciclaggio	42.000.000,00
2	RSO2.6	FESR	Meno sviluppate	071. Promozione dell'impiego di materiali riciclati come materie prime	3.000.000,00
2	RSO2.6	Totale			45.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.6	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	45.000.000,00

2	RSO2.6	Totale		45.000.000,00
---	--------	--------	--	---------------

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.6	FESR	Meno sviluppate	26. Altri approcci - Città grandi e medie, cinture urbane	45.000.000,00
2	RSO2.6	Totale			45.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.6	FESR	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	45.000.000,00
2	RSO2.6	Totale			45.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.7. Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Nel maggio 2020 la Commissione ha lanciato la Strategia UE sulla biodiversità per il 2030 con la quale ha rinnovato e rafforzato l'impegno europeo per la salvaguardia della biodiversità.

La Regione nell'attuazione delle politiche regionali, persegue la gestione e il mantenimento degli ecosistemi in una condizione sana, produttiva e resiliente per il benessere della comunità e per la capacità di far fronte ai cambiamenti globali e contribuisce alla protezione della biodiversità naturale, riconoscendone il ruolo anche ai fini della lotta ai cambiamenti climatici e ai fini dello sviluppo sostenibile". Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF. Di seguito si riportano le Azioni programmate a tale riguardo.

2.11 Interventi per la tutela e il ripristino della biodiversità

Gli interventi per la tutela e il ripristino della biodiversità consistono nelle azioni previste nel PAF della Regione Puglia, approvato con DGR n. 1887 del 22.11.2021, la cui completa attuazione sarà essere assicurata in sinergia con gli altri fondi (FEASR, FEAMP, FdC). Le tipologie di azione del PAF finanziabili sul PR sono:

- Misure di mantenimento e ripristino di specie e habitat relative ai siti Natura 2000
- Misure aggiuntive relative all'"infrastruttura verde" al di là di Natura 2000 (intese a migliorare la coerenza della rete Natura 2000)
- Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici

Ad integrazione degli interventi habitat e specie specifici, il PAF prevede interventi finalizzati al potenziamento della governance, all'aggiornamento degli strumenti di pianificazione dei siti Rete Natura 2000, al monitoraggio degli habitat e delle specie, alla comunicazione e sensibilizzazione, con lo scopo di favorire la cooperazione tra i soggetti coinvolti nella gestione dei siti della Rete Natura 2000 e di dare continuità alle azioni già intraprese con il precedente ciclo di programmazione.

2.12 Interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e infrastrutturazione verde del territorio

In stretta integrazione con le azioni previste dal PAF e in continuità con quanto già avviato nella precedente programmazione, la Regione intende sviluppare le azioni definite nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PPTR) riconoscendo il paesaggio quale componente del Capitale Naturale. Si intende perseguire la infrastrutturazione verde del territorio e delle aree urbane, coniugando gli aspetti ambientali con quelli paesaggistici

In riferimento agli obiettivi menzionati, si prevede di attuare gli interventi di seguito descritti.

- La Rete Ecologica Regionale: interventi che interessano gli elementi principali del reticolo idrografico della regione Puglia ed in particolare interventi di rafforzamento della funzionalità ecologica degli elementi di connessione e raccordo del sistema delle aree protette e di interesse naturalistico ed interventi di potenziamento della continuità ecologica tra l'ambiente marino-costiero e le aree naturalistiche dell'entroterra.
- Il Patto città-campagna: interventi di infrastrutturazione verde urbana e periurbana attraverso la costruzione di un sistema connesso di spazi aperti per mezzo dell'incremento delle aree verdi, della dotazione di alberi, la costruzione di "rain garden" e "bioswale" e la rinaturalizzazione di aree abbandonate degradate o sottoutilizzate.,
- La Valorizzazione integrata dei paesaggi costieri: interventi che mirano all'incremento del grado di naturalità e al potenziamento della resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina; ricostruzione dei sistemi vegetazionali costieri;; ricostituzione e consolidamento dei sistemi di cordoni dunari
- Progetti integrati di Paesaggio per la ricostruzione e rigenerazione di paesaggi compromessi e degradati dalla Xylella, volti a contrastare la riduzione delle potenzialità ambientali ed ecologiche della copertura vegetazionale, realizzando interventi di ricostruzione e rigenerazione del paesaggio, come a titolo esemplificativo, interventi:
 - in aree pubbliche finalizzati a contrastare la perdita di biodiversità, mediante la creazione di fasce rinverdite tipiche della macchia mediterranea lungo i corridoi ecologici e le viabilità rurali quale elemento di interruzione di continuità delle monoculture agricole produttive.
 - in aree pubbliche di ripristino paesaggistico delle aree periurbane più compromesse attraverso incremento della dotazione di verde e la rinaturalizzazione di aree residuali e non vocate all'agricoltura anche salvaguardando e tutelando gli elementi tipici della identità rurale locale quali muretti a secco, specchie, norie, pagliare;
 - di riqualificazione naturalistica/paesaggistica in aree di proprietà privata, concesse in uso al pubblico o quali aree destinate a garantire servizi ecosistemici di interesse generale, in cui realizzare fasce rinverdite con essenze della macchia mediterranea da attuare anche con il coinvolgimento delle associazioni tra i

medesimi proprietari quali custodi del paesaggio, in accordo con i Comuni beneficiari del finanziamento.

Nell'ambito di questa azione si possono inoltre prevedere attività di:

- Riqualificazione e ricostruzione di paesaggi degradati con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio o attraverso le "nature based solutions";
- ripristino naturalistico e la ricostruzione del paesaggio e della funzionalità ecologica a seguito di rimozione dei detritori di qualità paesaggistica, (quali strutture ed edifici dismessi o abbandonati, la delocalizzazione di infrastrutture a rete, la dismissione di aree a parcheggio o altre aree impermeabilizzate);
- riqualificazione dei viali storici di accesso ai centri urbani, attraverso laregolamentazione unitaria dei manufatti e/o la tutela degli elementi di pregio (filari alberati, ville perurbane) anche ai fini della costituzione di reti ecologiche urbane incluso il recupero e la valorizzazione dei tratti tratturali di accesso ai centri, ai fini della loro riconoscibilità e fruizione come infrastruttura verde;
- Recupero, rinaturalizzazione e riconnessione dei tratti tratturali in ambito extra urbano al fine di potenziarne le qualità di corridoio ecologico;
- Ricostruzione e valorizzazione dei percorsi e dei paesaggi identitari del demanio armentizio ripristinandone la funzione connettiva ai fini della conoscenza e fruizione del patrimonio naturale e culturale.

All'interno dei singoli interventi si potranno prevedere attività complementari finalizzate al sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio paesaggistico della regione.

Una quota limitata di risorse potrà essere utilizzata per azioni di "scambio di conoscenze e cooperazione tra le amministrazioni pubbliche statali e locali, le università e gli organismi di ricerca, i settori professionali, e la società civile soprattutto allo scopo di promuovere un uso consapevole del territorio.

Ulteriori interventi potranno riguardare il rafforzamento di misure di pulizia delle aree costiere/litorali, in sinergia con quanto previsto nell'OS 2.vi e con il FEAMP, comprese le dune sabbiose costiere, aree marine e riserve naturali attraverso la raccolta meccanica dei rifiuti, anche quelli individuati in mare, garantendo contestualmente la corretta gestione dei rifiuti e il maggiore decoro delle aree di pregio naturalistico e/o di fruizione turistica, unitamente alla esecuzione di interventi per la rimozione di rifiuti abbandonati e per il controllo delle aree, al fine di prevenire e contrastare il fenomeno del deposito incontrollato.

2.13 Interventi per la bonifica di siti contaminati

La Regione intende proseguire, nel rispetto del principio di chi inquina paga, le azioni di prevenzione e gli interventi di bonifica e di recupero dei siti, inseriti ed integrati in un più ampio processo di sviluppo e rigenerazione socio-economica ed ambientale che riguarda l'intero contesto regionale, volti a migliorare e bonificare l'ambiente fisico, attraverso operazioni di recupero, decontaminazione, riqualificazione e di rinaturalizzazione. Gli interventi riguarderanno in via prioritaria i siti di interesse nazionale e regionale, per i quali siano stati preventivamente accertati tempi di realizzazione e capacità attuative. Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF.

Con l'obiettivo di prevenire, impedire, contenere, eliminare l'inquinamento a tutela dell'ambiente e della salute umana, saranno promossi i seguenti interventi:

- progettazione ed esecuzione di misure di prevenzione e di interventi di messa in sicurezza di emergenza, caratterizzazione, messa in sicurezza operativa, messa in sicurezza permanente, bonifica e ripristino ambientale dei siti censiti nell'Anagrafe regionale dei siti da bonificare in linea con il TUA.
- contrasto all'abbandono di rifiuti;
- chiusura di impianti di discarica;
- progettazione ed esecuzione di interventi per la bonifica di immobili interessati dalla presenza di manufatti contenenti amianto, comprensivi del ripristino delle parti rimosse.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

Enti locali della Regione Puglia

Amministrazioni Pubbliche

Soggetti gestori delle Aree protette nazionali e regionali e dei Siti Rete Natura 2000;

Enti pubblici competenti in materia di ambiente, paesaggio, territorio e protezione della natura

Associazioni del terzo settore attive in materia di natura e biodiversità

Regione Puglia

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Sebbene l'azione non sia rivolta esplicitamente alla tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione, in particolare gli interventi di tutela e valorizzazione del paesaggio e riduzione dell'inquinamento potranno determinare avere un impatto generale sulla qualità di vita e sulla salute, con effetti positivi sulla riduzione dei carichi di lavoro di cura delle donne.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

L'azione è diretta all'intero territorio regionale.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

IT

115

IT

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	RSO2.7	FESR	Meno sviluppate	RCO36	Infrastrutture verdi beneficiarie di un sostegno per fini diversi dall'adattamento ai cambiamenti climatici	ettari	60,00	648,00
2	RSO2.7	FESR	Meno sviluppate	RCO37	Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento	ettari	0,00	14.300,00
2	RSO2.7	FESR	Meno sviluppate	RCO38	Superficie di terreni ripristinati che beneficiano di un sostegno	ettari	0,00	100,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	RSO2.7	FESR	Meno sviluppate	RCR52	Terreni ripristinati usati, per l'edilizia popolare, per attività economiche, come spazi verdi, o per altri scopi	ettari	0,00	2023-2029	100,00	Sistema di Monitoraggio	
2	RSO2.7	FESR	Meno sviluppate	RCR95	Popolazione che ha accesso a infrastrutture verdi nuove o migliorate	persone	0,00	2021	280.000,00	ISTAT	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice		Importo (EUR)
2	RSO2.7	FESR	Meno sviluppate	074. Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati conformemente ai criteri di efficienza		89.000.000,00
2	RSO2.7	FESR	Meno sviluppate	078. Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000		20.000.000,00
2	RSO2.7	FESR	Meno sviluppate	079. Tutela della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu		20.000.000,00
2	RSO2.7	Totale				129.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

IT

116

IT

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.7	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	129.000.000,00
2	RSO2.7	Totale			129.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.7	FESR	Meno sviluppate	32. Altri approcci - Altri tipi di territori interessati	129.000.000,00
2	RSO2.7	Totale			129.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	RSO2.7	FESR	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	129.000.000,00
2	RSO2.7	Totale			129.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1. Priorità: 3. Mobilità urbana sostenibile (Obiettivo specifico di mobilità urbana di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), punto viii), del regolamento FESR e Fondo di coesione)

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO2.8. Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

L'azione relativa al nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 si propone di migliorare e riqualificare la qualità dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL), di ridurre le emissioni climalteranti attraverso il miglioramento della qualità dell'aria e di supportare la redazione dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) e/o dei Piani Urbani del Traffico (PUT) quali piani strutturali propedeutici all'accesso ai finanziamenti.

Le misure definite dai PUMS saranno orientate a stimolare l'utenza verso forme di mobilità collettiva, condivisa, ciclopedonale e intermodale a scapito della mobilità individuale motorizzata, finalizzate a decongestionare il traffico stradale soprattutto nei tragitti brevi e sistematici, così come previsto dal D.M. 27/03/1998 - "Mobilità Sostenibile nelle aree urbane", dalla Legge n. 221 del 28/12/2015 - "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" e, più recentemente, dal Decreto Interministeriale n. 179 del 12/05/2021.

La Regione Puglia intende proseguire – tra l'altro – la strategia già avviata con la precedente programmazione FESR 2014-2020, prevedendo l'ammodernamento del parco rotabile e la realizzazione di reti di percorsi ciclabili e/o ciclo-pedonali; si sosterranno inoltre interventi volti al potenziamento dei nodi di scambio ed alla diffusione di servizi di info-mobilità e di MaaS, in perfetta coerenza con il nuovo Accordo di partenariato.

La promozione e l'incentivazione all'uso del TPL sarà stimolata dall'introduzione del biglietto unico integrato, con il quale sarà possibile programmare in semplicità e comodità qualunque tipo di itinerario.

Nell'ottica di una "mobilità a zero emissioni" la Regione Puglia intende inoltre stimolare la creazione di una rete di ricarica pubblica di veicoli elettrici per il TPL, promuovendo altresì forme di incentivi per le Aziende del TPL per la realizzazione di hub di ricarica interni. Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF.

3.1 interventi per la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile

Le tipologie delle azioni che si intendono realizzare sono a titolo esemplificativo:

- acquisto di mezzi "zero emissioni" in sostituzione di quelli attualmente in circolazione e maggiormente inquinanti;

IT

118

IT

<ul style="list-style-type: none"> ● realizzazione di sistemi di infomobilità per il TPL; ● realizzazione di reti di percorsi ciclabili e/o ciclopedonali; ● realizzazione di punti di ricarica elettrica pubblica per il TPL; ● realizzazione di infrastrutture tecnologiche per l'integrazione dei sistemi tariffari per il TPL (biglietto unico). <p>a) Riquilibrare i servizi di TPL, attraverso la sostituzione con mezzi a zero emissioni, in ambito urbano, suburbano e metropolitano con infrastrutture di trasporto di massa, per il rinnovo e l'ampliamento, attraverso tecnologie sostenibili e "low carbon" delle flotte su gomma, ferro e acqua, ed allestendo percorsi preferenziali, in particolare Bus Rapid Transport (BRT).</p> <p>Il rinnovo delle flotte urbane del TPL, da attuarsi mediante la sostituzione dei mezzi esistenti maggiormente inquinanti con nuovi mezzi a zero emissioni, non potrà prescindere da considerazioni strettamente connesse alla moderazione ed alla decongestione del traffico urbano, condizioni indispensabili per la riduzione delle emissioni di CO2 nell'atmosfera. In tale ottica si sosterranno prioritariamente interventi mirati all'allestimento di <u>corsie preferenziali (BRT)</u> da destinare esclusivamente ai mezzi del TPL, i: questi ultimi sono sistemi di trasporti innovativi in grado di offrire una mobilità urbana rapida, confortevole ed efficiente, grazie ai tempi di percorrenza veloci. L'azione sosterrà inoltre la realizzazione/rifacimento delle banchine di sosta e di definizione delle priorità semaforiche, al fine di ridurre le probabilità di arresto dei mezzi agli incroci.</p> <p>Gli interventi potranno essere coadiuvati da accordi con i gestori del TPL al fine di migliorare ed ottimizzare le corse dei mezzi di servizio.</p> <p>b) Irrobustire i nodi di scambio fra mobilità urbana ed extra-urbana e la logistica delle merci ricorrendo a soluzioni digitali (ITS) e tecnologie/mezzi ecologici.</p> <p>Con il termine "nodi di scambio" si intendono vere e proprie cerniere di mobilità atte a garantire al cittadino/utente la possibilità di parcheggiare in aree pubbliche all'uso predisposte il proprio mezzo e di proseguire il viaggio con uno o più mezzi pubblici. In tale ottica l'azione sosterrà la realizzazione di interventi di rafforzamento/ammodernamento dei suddetti nodi, da attrezzare ed integrare in funzione delle fermate del TPL, ciò al fine di incrementare la vivibilità delle aree urbane e di promuovere forme di mobilità sostenibili. A completamento ed integrazione di quanto sopra, l'azione sosterrà la realizzazione di sistemi ITS (Intelligent Transport Systems) atti a garantire un supporto fondamentale nella gestione efficiente dei servizi integrati di regolamentazione, controllo, rilascio informazioni e pianificazione della mobilità; obiettivo finale sarà la creazione di una rete hardware e software delle flotte e delle fermate in grado di informare "minuto per minuto" il cittadino/utente finale sulle tempistiche e sulle disponibilità dei mezzi di TPL.</p> <p>Sempre nell'ottica dell'intermodalità (bici+bus) e di un maggiore utilizzo del mezzo pubblico a scapito del mezzo privato sarà prevista l'attivazione del sistema elettronico di bigliettazione unica integrata, che permetterà ai viaggiatori, in base al percorso scelto, di massimizzare le scelte dei mezzi di trasporto in funzione delle proprie necessità. L'azione sosterrà anche lo sviluppo dei Comuni di minori dimensioni, prevedendo all'uopo appositi servizi innovativi e</p>
--

flessibili.

c) Promuovere le infrastrutture ed i servizi di mobilità dolce ciclopedonale a scala urbana, suburbana e interurbana, anche condivisa e la mobilità “a zero emissioni”, anche attraverso la diffusione e il potenziamento della rete di ricarica per la mobilità elettrica.

L'azione sosterrà una serie di interventi volti alla creazione di percorsi ciclo-pedonali e di percorsi (o reti) ciclabili finalizzate all'incremento diffuso della mobilità pedonale e ciclistica, soprattutto in ambito urbano, suburbano (periferie) e aree urbane contigue (limitato ai soli Comuni limitrofi). L'obiettivo prefigura, tra l'altro, l'alleggerimento del traffico veicolare mediante la creazione di appositi percorsi casa-lavoro e casa-scuola per tutte quelle categorie di utenti che si muovono nell'ambito della città o delle sue periferie. In tale contesto si sosterrà anche l'istituzione di Zone 30 o di ZTL, aventi la funzione di:

- restituire maggiore spazio all'utenza cd. “*debole*” (pedoni, ciclisti, anziani, bambini, disabili);
- ridurre le emissioni nocive (acustiche, inquinanti ecc.);
- mitigare il traffico veicolare in ambito urbano.

Nell'ambito della ciclabilità inoltre l'azione sosterrà l'estensione ed il completamento delle ciclovie di interesse regionale/nazionale ricadenti in ambito urbano, suburbano e aree urbane contigue (come sopra definiti), nonché dei percorsi ciclabili e/o ciclopedonali di collegamento dalle o verso le stazioni ferroviarie o punti di interesse (ad esempio ospedali, università, scuole, mercati pubblici ecc.).

d) Diffondere servizi di MaaS (Mobility as a Service) per aggregare, modulare ed avvicinare l'offerta di spostamenti alla domanda.

L'azione sosterrà modalità di fruizione e accesso ai trasporti in un modello flessibile e “*on demand*” capace di garantire agli utenti, diverse alternative di viaggio, dalla più veloce alla più economica, passando per quelle più sostenibili dal punto di vista ambientale. Nello specifico si intende garantire al cittadino/utente la possibilità di pianificare – in ambito urbano – il proprio viaggio, consentendogli la possibilità di prenotare tutti i mezzi di trasporto pubblico necessari attraverso un'unica piattaforma; il pagamento potrà avvenire con abbonamento oppure a *una tantum*. La piattaforma dovrà inoltre indicare – per il dato percorso – le soluzioni di viaggio ottimali dal punto di vista della percorribilità e del traffico.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I destinatari degli interventi volti a promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile saranno: la Regione Puglia, gli enti locali e le loro società, unioni

di comuni, aziende del trasporto pubblico locale, altri soggetti pubblici, partenariati pubblico-privati.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

I principi di uguaglianza, inclusione sociale e non discriminazione sono indirettamente conseguiti grazie alla previsione di apposite misure come ad esempio i sistemi di infomobilità e la creazione di percorsi pedonali e ciclabili. Tali misure garantiscono non solo un incremento della qualità dei servizi ma anche una migliore fruibilità dei collegamenti da e per il centro urbano, agevolando così quelle categorie di utenti che – per svariate ragioni – risiedono nelle aree più svantaggiate della città.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
3	RSO2.8	FESR	Meno sviluppate	RCO57	Capacità del materiale rotabile rispettoso dell'ambiente per il trasporto pubblico collettivo	passengeri	1.500,00	14.700,00
3	RSO2.8	FESR	Meno sviluppate	RCO58	Infrastrutture dedicate ai ciclisti beneficiarie di un sostegno	km	7,00	139,95
3	RSO2.8	FESR	Meno sviluppate	RCO59	Infrastrutture per i combustibili alternativi (punti di ricarica/rifornimento)	punti di rifornimento/ricarica	15,00	147,00
3	RSO2.8	FESR	Meno sviluppate	RCO60	Città con sistemi di trasporto urbano digitalizzati nuovi o modernizzati	città grandi e piccole	2,00	8,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
3	RSO2.8	FESR	Meno sviluppate	RCR62	Numero annuale di utenti dei trasporti pubblici nuovi o modernizzati	utilizzatori/anno	0,00	2023	50.000.000,00	osservatorio nazionale sulle politiche del tpl	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
3	RSO2.8	FESR	Meno sviluppate	081. Infrastrutture di trasporto urbano pulito	1.500.000,00
3	RSO2.8	FESR	Meno sviluppate	082. Materiale rotabile di trasporto urbano pulito	40.000.000,00
3	RSO2.8	FESR	Meno sviluppate	083. Infrastrutture ciclistiche	12.500.000,00

IT

122

IT

3	RSO2.8	FESR	Meno sviluppate	085: Digitalizzazione dei trasporti, se dedicata in parte alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra: trasporto urbano	6.000.000,00
3	RSO2.8	Totale			60.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
3	RSO2.8	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	60.000.000,00
3	RSO2.8	Totale			60.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
3	RSO2.8	FESR	Meno sviluppate	26. Altri approcci - Città grandi e medie, cinture urbane	60.000.000,00
3	RSO2.8	Totale			60.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
3	RSO2.8	FESR	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	10.000.000,00
3	RSO2.8	FESR	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	50.000.000,00
3	RSO2.8	Totale			60.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1. Priorità: 4. Trasporti

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO3.2. Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF. In coerenza con l'AdP e a complemento degli interventi previsti dal PNRR e dal Fondo Complementare, si prevede di attuare le seguenti azioni.

4.1 Garantire le connessioni di "ultimo miglio" alla rete Ten-T, componente Core e Comprehensive.

L'assetto della rete ferroviaria regionale si struttura principalmente sulle dorsali gestite da RFI (linea Adriatica, linea Foggia Napoli, Bari Taranto e Brindisi Taranto) e su una rete di rango locale. Tale sistema svolge, tra gli altri, un ruolo fondamentale nel garantire l'accessibilità ai nodi della Rete Ten-T.

Considerando che il completamento di quest'ultima sarà principalmente perseguito con le risorse del PNRR e del FSC, con la presente azione si intende garantire i collegamenti di ultimo miglio (ferroviani e stradali) alla rete core e comprehensive e ai relativi nodi (ferroviani, portuali e aeroportuali).

Le tipologie di intervento previste sono

- **Completamento dell'interoperabilità fisica e/o funzionale della rete ferroviaria finalizzato a garantire sul sistema ferroviario una circolazione sicura e senza soluzioni di continuità.**

Adeguamento degli apparati e dei sistemi di sicurezza della circolazione ferroviaria; adeguamento dell'armamento ferroviario e dei sistemi di trazione elettrica e di segnalamento; interventi tecnologici volti alla sicurezza della gestione di passaggi a livello; opere sostitutive per l'eliminazione dei passaggi a livello; realizzazione di raccordi o raddoppi; adeguamento alle STI (specifiche tecniche di interoperabilità).

- **Realizzazione e potenziamento delle connessioni ai nodi ferroviari ed aeroportuali della rete Ten-T, centrale e globale.**

Gli interventi saranno volti a migliorare la qualità del servizio per gli utenti, attraverso la realizzazione di un sistema di mobilità integrato, che faciliti l'interscambio modale, assicuri l'accessibilità e la sicurezza dei luoghi. Tipologie esemplificative degli interventi sono: realizzazione di aree di interscambio modale ferro/gomma/bici; (segnalatica di sicurezza e di sistemi di videosorveglianza, adeguamento dei marciapiedi e banchine, eliminazione barriere architettoniche, realizzazione sottopassaggi, realizzazione pensiline, realizzazione segnaletica e diffusione sonora), adeguamenti sezione stradale e nuova

viabilità strettamente finalizzata al miglioramento dell'accessibilità; miglioramento intersezioni stradali; realizzazione piste ciclabili interurbane.

- **Realizzazione e potenziamento delle connessioni ai nodi portuali classificati Core o Comprehensive.**

Tipologie esemplificative degli interventi: realizzazione di aree di interscambio modale; realizzazione della segnaletica di sicurezza e di sistemi di videosorveglianza; adeguamento dei marciapiedi e banchine sia all'esterno che all'interno dei nodi portuali con eliminazione delle barriere architettoniche; adeguamenti della viabilità stradale esistente, nuova viabilità e miglioramento delle intersezioni stradali al fine di garantire l'accessibilità; interventi di collegamento funzionale a piattaforme logistiche esistenti; implementazione di nuove tecnologie ICT come supporto alla logistica.

4.2 Garantire un'adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T

Le tipologie di intervento sono:

- **Potenziamento dei servizi di trasporto pubblico regionale.**

Tipologie esemplificative degli interventi: acquisto di treni a basse o zero emissioni per il rinnovo delle flotte del materiale rotabile ferroviario utilizzato per servizi di trasporto regionale; acquisto di BRT extraurbani (a basse o zero emissioni) e commessa infrastrutturazione del percorso e allestimento delle fermate, per completare l'accessibilità ai nodi della rete Ten-T, componente Core e Comprehensive, nelle aree non coperte dalla rete ferroviaria su cui si rilevano elevati flussi di mobilità su auto privata; acquisto di autobus extraurbani a basse o zero emissioni per il rinnovo delle flotte del materiale rotabile automobilistico.

- **Potenziamento delle infrastrutture ferroviarie del sistema regionale verso i nodi urbani di secondo e terzo livello.**

Tipologie esemplificative degli interventi: rinnovo armamento; interventi infrastrutturali di elettrificazione sulle linee ferroviarie regionali contestuali all'acquisto di materiale rotabile; aree di interscambio modale ferro/gomma/bici nei pressi delle stazioni ferroviarie regionali finalizzate ad accelerare gli spostamenti e lo scambio dei modi di trasporto, nonché a riqualificare le zone limitrofe alle stazioni (segnaletica di sicurezza e di sistemi di videosorveglianza, adeguamento dei marciapiedi e banchine, eliminazione barriere architettoniche, realizzazione sottopassaggi, realizzazione pensiline, realizzazione segnaletica e diffusione sonora).

- **Potenziamento dei collegamenti verso ed entro le "aree interne".**

Nelle Aree interne, come individuate dalla Strategia Nazionale Aree Interne, si rende necessario potenziare i livelli di mobilità tra gli insediamenti stessi e rafforzare il sistema di collegamenti tra le stesse e i poli di interesse regionale.

le tipologie esemplificative degli interventi sono:

-miglioramento dell'accessibilità, attraverso la modalità stradale, alle stazioni ferroviarie/fermate del trasporto pubblico su gomma, agli aeroporti e ai porti. Sono pertanto previsti interventi sulle sezioni e tracciati stradali e sulla segnaletica stradale;

-messa in sicurezza degli assi viari ricadenti nelle aree a rischio sismico e/o idrogeologico delle Aree Interne finalizzata all'accrescimento dei livelli di affidabilità e di sicurezza per pedoni, ciclisti e utenti motorizzati. Sono pertanto previsti interventi sulle sezioni e tracciati stradali, sui "punti neri" della rete stradale, sulla segnaletica intelligente e sui sistemi ITS.

4.3 Garantire la sicurezza delle infrastrutture ferroviarie e aeroportuali

- **Completamento dei sistemi di sicurezza sull'intera rete ferroviaria regionale**

Interventi di nuova realizzazione o adeguamento dei sistemi per la sicurezza della circolazione e il controllo del traffico ferroviario regionale (SCMT, ERTMS, GSMR,...), interventi di messa in sicurezza e adeguamento delle opere d'arte alle normative vigenti.

- **Messa in sicurezza e/o eliminazione dei passaggi a livello sull'intera rete ferroviaria regionale**

Interventi volti alla soppressione dei passaggi a livello e realizzazione di opere d'arte e viabilità alternative; interventi tecnologici finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione ferroviaria nei punti di intersezione con la rete stradale.

- **Miglioramento della sicurezza delle infrastrutture aeroportuali esistenti**, quali definite all'articolo 2, punto 153, del Reg. (UE) 2017/1084.

Si riportano di seguito le tipologie esemplificative degli interventi:

- di *safety*, relativi al mantenimento degli standard di sicurezza delle infrastrutture di volo, dei raccordi tra le zone aeroportuali, delle infrastrutture e degli edifici destinati agli utenti dell'aeroporto, finalizzati agli adeguamenti alla normativa comunitaria e nazionale in materia;
- di *security*, relativi all'installazione e acquisto di apparati di sicurezza, di impianti di videosorveglianza, di sistemi e strutture di protezione dell'aeroporto, finalizzati agli adeguamenti alla normativa comunitaria e nazionale in materia;
- di mitigazione degli effetti dovuti a emissioni sonore;
- di miglioramento dell'accessibilità (ultimo miglio) e di potenziamento dell'intermodalità dei nodi aeroportuali *non classificati Core o Comprehensive*.

4.4 Sviluppare e migliorare la mobilità regionale per mare attraverso azioni di potenziamento e nuova infrastrutturazione della rete dei porti

pugliesi

Le strategie relative alla portualità rientrano nelle azioni mirate alla sostenibilità energetica e alla riqualificazione di ambiti sottoutilizzati delle infrastrutture portuali (L. 84/1994 e s.m.i.) e delle pertinenze demaniali marittime ivi allocate. L'obiettivo è promuovere la crescita dell'economia delle aree costiere e portuali e l'interazione tra le diverse attività marittime e retroportuali.

Interventi per il potenziamento e la nuova infrastrutturazione dei porti pugliesi. Gli interventi fanno riferimento alle strategie di sviluppo del Sistema dei Porti della Regione Puglia (art. 1, c. 6 L.R. n. 17/2015). A titolo esemplificativo si prevedono interventi, di interesse delle Amministrazioni Comunali cui è demandata la gestione delle aree portuali, quali:

- implementazione del sistema della portualità regionale tramite nuove infrastrutture ovvero interventi strutturali sui singoli porti pugliesi e loro messa in rete;
- potenziamento delle infrastrutture portuali regionali per l'ottimizzazione e lo sviluppo delle funzioni (art. 4, c. 3 L. 84/1994 e ss.mm.ii.) anche attraverso interventi di digitalizzazione;
- dragaggio in ambito portuale;
- sicurezza della navigazione e delle operazioni in ambito portuale;
- interventi volti allo sfruttamento degli ambiti portuali sottoutilizzati e delle pertinenze demaniali nei porti.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I principali destinatari delle misure volte a sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera sono:

- Regione Puglia,
- Soggetti titolari di contratto di servizio di trasporto pubblico locale
- Enti Locali singoli e associati,
- Autorità di sistema portuale,
- Aeroporti di Puglia,

- ATO (Ambiti Territoriali Omogenei ove costituiti) art. 17 della L.R. n. 24/2012 e ss.mm.ii.

- RFI, ANAS.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

I principi di uguaglianza, inclusione sociale e non discriminazione sono indirettamente conseguiti in questo'O.S. poiché tali misure garantiscono un incremento della qualità dei servizi e una migliore fruibilità dei collegamenti, agevolando la mobilità regionale.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	RCO44	Lunghezza delle strade nuove o ristrutturate - non TEN-T	km	0,00	15,00
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	RCO50	Lunghezza delle linee ferroviarie ricostruite o modernizzate - non TENT-T	km	0,00	220,00
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	ISO11_PUG	Numero di interventi finalizzati ad incrementare il livello di sicurezza dell'infrastruttura aeroportuale	numero	0,00	2,00
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	ISO3_PUG	ISO3_PUG Superficie dei porti marittimi - non TEN-T ristrutturati o ammodernati	MQ	0,00	12.900,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Ossezzazioni
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	RCR58	Numero annuale di utenti di linee ferroviarie recentemente costruite, ristrutturate, ricostruite o modernizzate	passaggero-km/anno	25.657.102,00	2019	26.000.000,00	Osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	089. Collegamenti stradali secondari alle reti e ai nodi stradali TEN-T di nuova costruzione o migliorati	10.000.000,00
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	102. Altre linee ferroviarie ricostruite o ammodernate	20.000.000,00
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	103. Altre ferrovie ricostruite o modernizzate - emissioni elettriche/zero emissioni	82.500.000,00

4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	107. Infrastrutture ferroviarie mobili a zero emissioni/elettriche	5.000.000,00
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	113. Altri porti marittimi, esclusi gli impianti dedicati al trasporto di combustibili fossili	7.500.000,00
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	118. Sistemi di sicurezza e di gestione del traffico aereo, per gli aeroporti esistenti	5.000.000,00
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	120. Digitalizzazione dei trasporti, se dedicata in parte alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra: altri modi di trasporto	10.000.000,00
4	RSO3.2	Totale			140.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	140.000.000,00
4	RSO3.2	Totale			140.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	15. CLLD - Zone scarsamente popolate	15.000.000,00
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	26. Altri approcci - Città grandi e medie, cinture urbane	125.000.000,00
4	RSO3.2	Totale			140.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
4	RSO3.2	FESR	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	140.000.000,00
4	RSO3.2	Totale			140.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

IT

131

IT

2.1.1. Priorità: 5. Istruzione, Formazione e Lavoro

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO4.2. Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Il miglioramento della parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, dell'educazione, della formazione e dell'apprendimento permanente può essere perseguito attraverso azioni positive che incrementino l'attrattività delle scuole di ogni ordine e grado e dei servizi educativi per la prima infanzia, garantendo infrastrutture idonee, tecnologie e didattica innovative, servizi aggiuntivi per una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per le famiglie, per la qualità della vita e l'inclusione sociale.

Nel ciclo di programmazione 2021-2027 Regione Puglia intende proseguire nel percorso di forte sinergia con gli enti locali, avviato con la redazione dei *Documenti Preliminari alla Programmazione Scolastica* da parte degli Enti locali, nonché con i tre concorsi di progettazione di Poli per l'infanzia banditi in collaborazione con i Comuni ai sensi della *Riforma del Sistema di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni*, al fine di rafforzare la fase programmatica condivisa del sistema dell'istruzione locale e regionale, elevare la qualità della progettazione e coinvolgere in modo ampio il territorio e i professionisti, anche attraverso gli ordini professionali, per la realizzazione di "ambienti educanti".

Il tutto prenderà le mosse dalla mappatura delle esigenze della scuola in termini di disuguaglianze territoriali, di segregazione educativa e spaziale e dei cambiamenti demografici in atto a partire da dati contenuti nell'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica (<https://ediliziascolastica.regione-puglia.it>) e nel Portale regionale delle Istituzioni Scolastiche (<https://www.studioinpuglia.regione-puglia.it/dimensionamento>).

Le vecchie strutture scolastiche pongono significativi problemi in termini di adeguamento alle nuove norme sulla sicurezza degli impianti e delle strutture, nonché alle problematiche legate alla gestione di ondate virali, soprattutto se gravate da vincoli di natura urbanistica, storica e/o architettonica. Inoltre, anche in ragione della non adeguata dotazione tecnologica delle scuole, la didattica a distanza ha mostrato una serie di limiti oggettivi soprattutto per ciò che concerne le scuole elementari e medie. Per tutte le ragioni su elencate parrebbe pertanto auspicabile la promozione di investimenti in ambito strutturale (ristrutturazione e ampliamento di strutture esistenti, anche attraverso la demolizione e ricostruzione, ove maggiormente conveniente, e la ristrutturazione di edifici esistenti precedentemente destinati ad altre funzioni) che consentirebbero in seconda istanza una più facile, accessibile ed economica infrastrutturazione tecnologica.

In questo ambito, l'esperienza del ciclo di programmazione 2014-2020 ha dimostrato quanto sia cruciale il tema della capacità amministrativa, sia con riferimento alle competenze disponibili presso le strutture regionali, sia rispetto alle possibilità, da parte dei comuni beneficiari degli interventi, di garantire un veloce avanzamento della spesa.

Inoltre nel ciclo di programmazione 2021-2027 Regione Puglia intende proseguire nel percorso di forte sinergia con le università, gli enti locali, che ha avviato nel programma "Puglia Regione Universitaria", prevedendo azioni volte a finanziare facilities ed attrezzature urbane per il diritto allo studio e in infrastrutture per la sostenibilità delle strutture universitarie e del diritto allo studio. Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF

5.1 Interventi per le infrastrutture di educazione istruzione e formazione

L'azione prevede a titolo esemplificativo:

- Qualificazione degli edifici scolastici, e delle infrastrutture tecnologiche e laboratoriali tenendo conto delle esigenze degli studenti con bisogni educativi speciali, nonché degli spazi scolastici e urbani di connessione tra scuola e città, attraverso (a) l'adeguamento alle norme igienico sanitarie, l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'adeguamento degli impianti tecnologici esistenti; (b) messa in sicurezza, prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità di elementi anche non strutturali degli edifici scolastici; (c) riqualificazione degli spazi aperti di connessione tra scuole e città, quali strade e piazze pubbliche antistanti le scuole, e spazi scolastici prospicienti gli edifici. Per l'infrastrutturazione tecnologica e laboratoriale potranno essere realizzati interventi volti ad innalzare la qualità, l'accessibilità, l'inclusività e l'efficacia dell'istruzione attraverso: (a) creazione, ammodernamento e riqualificazione di attrezzature e laboratori didattici, multimediali e tecnologici, (b) potenziamento delle dotazioni infrastrutturali tecnologiche e multimediali per consolidare la rete interna infrastrutturale di comunicazione digitale, (c) implementazione di nuove attrezzature e laboratori didattici e multimediali tenendo conto in particolare delle esigenze degli studenti con bisogni educativi speciali.
- Interventi sulle strutture educative e poli per l'infanzia privati e degli spazi aperti esterni funzionalmente connessi agli stessi, attraverso nuova realizzazione, adeguamento o ristrutturazione, (anche mediante il recupero di immobili esistenti), per potenziare l'offerta di servizi e spazi per l'apprendimento dedicati all'educazione dei primissimi anni di vita;
- Interventi finalizzati alla realizzazione di facilities ed attrezzature per il diritto allo studio (student center, biblioteche, spazi per attività culturali, residenze e mense universitarie, etc) che favoriscano la relazione tra strutture universitarie e luoghi urbani.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I principali gruppi di beneficiari degli interventi sono: Regione Puglia, Enti Locali, università pugliesi, AFAM.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Le azioni ricomprese all'interno dell'obiettivo specifico sono volte a garantire l'accesso all'istruzione in un'ottica di uguaglianza, inclusione e non discriminazione contribuendo a ridurre il fenomeno della dispersione scolastica e ad abbattere la povertà educativa.

Infrastrutture e dotazioni sicure e idonee potranno consentire una migliore conciliazione tempi di vita e lavoro per le famiglie e rispondere alle esigenze degli studenti/esse in genere ed in particolare per gli studenti con una disabilità e disturbi dell'apprendimento.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
5	RSO4.2	FESR	Meno sviluppate	RCO66	Capacità delle classi nelle strutture per la cura dell'infanzia nuove o	persone	100,00	1.103,00

					modernizzate			
5	RSO4.2	FESR	Meno sviluppate	RCO67	Capacità delle classi nelle strutture scolastiche nuove o modernizzate	persone	120,00	1.439,00
5	RSO4.2	FESR	Meno sviluppate	ISO5_PUG	ISO5_PUG Superficie delle strutture nuove o modernizzate delle strutture per il diritto allo studio	MQ	400,00	4.166,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
5	RSO4.2	FESR	Meno sviluppate	RCR70	Numero annuale di utenti delle strutture per la cura dell'infanzia nuove o modernizzate	utilizzatori/anno	80,00	2021	1.010,00	ISTAT	
5	RSO4.2	FESR	Meno sviluppate	RCR71	Numero annuale di utenti delle strutture scolastiche nuove o modernizzate	utilizzatori/anno	100,00	2021	1.268,00	ISTAT	
5	RSO4.2	FESR	Meno sviluppate	ISRI_PUG	ISRI_PUG Numero annuale di utenti delle strutture per il diritto allo studio	Persone	30,00	2021-2029	379,00	AdisulPuglia	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	RSO4.2	FESR	Meno sviluppate	121. Infrastrutture per l'educazione e la cura della prima infanzia	18.000.000,00
5	RSO4.2	FESR	Meno sviluppate	122. Infrastrutture per l'istruzione primaria e secondaria	29.600.000,00
5	RSO4.2	FESR	Meno sviluppate	123. Infrastrutture per l'istruzione terziaria	10.000.000,00
5	RSO4.2	Totale			57.600.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	RSO4.2	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	57.600.000,00
5	RSO4.2	Totale			57.600.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	RSO4.2	FESR	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	57.600.000,00
5	RSO4.2	Totale			57.600.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	RSO4.2	FESR	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	57.600.000,00
5	RSO4.2	Totale			57.600.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale; (FSE+)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Il mercato del lavoro regionale necessita di rafforzamento per creare nuove opportunità di occupazione di qualità, in coerenza con le raccomandazioni specifiche per Paese, con gli obiettivi comunitari riguardanti il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e con l'Agenda 2030 (target SDG 8.5, 8.6, 8.8, 8.9, 8.b, 10.1). Le strategie di intervento regionali sin qui attuate hanno fatto registrare un'evoluzione favorevole fino al 2019, contrastando positivamente gli effetti delle crisi del 2008 e del 2013. I dati relativi ai principali indicatori del mercato del lavoro mostrano che il contesto occupazionale è ancora fragile a livello regionale, in modo particolare per quanto concerne i giovani e le donne. La situazione è ulteriormente condizionata dagli effetti della crisi scaturiti a seguito della diffusione della pandemia da Covid-19.

Nel corso degli ultimi due cicli di programmazione, la Regione Puglia è intervenuta nel settore delle politiche a sostegno dell'occupazione attuando numerose misure volte a favorire l'accesso al lavoro stabile e il reinserimento delle fasce di popolazione più a rischio di precarizzazione o espulsione, come le donne, i giovani, i lavoratori colpiti da licenziamenti e crisi aziendali, nonché altri soggetti particolarmente svantaggiati (come ad esempio i disoccupati di lunga durata, le persone con disabilità, gli immigrati, le persone con basso livello di istruzione).

Il più recente andamento dei dati sull'occupazione conferma la necessità di attivare investimenti sulla qualificazione dell'intera filiera istruzione-formazione-lavoro. Nuove sfide caratterizzano l'attuale evoluzione economica e sociale del Paese e del territorio regionale, con conseguenze importanti sulla futura configurazione del mercato del lavoro nazionale e territoriale, connesse al perseguimento degli obiettivi di Agenda 2030 e del PNRR in termini di economia circolare, transizione ecologica e digitale, crescita dell'inclusione e della parità di genere, che pongono nuove esigenze ed opportunità di crescita della domanda di lavoro.

Occorre contrastare alcune minacce insite nei medesimi processi di cambiamento e di riorganizzazione dei modelli di specializzazione produttiva legati al conseguimento di alcuni degli obiettivi indicati, che possono interessare anche il territorio regionale, soprattutto in una prospettiva di breve termine. Da qui l'esigenza di qualificare le politiche attive per il lavoro e per le competenze, rafforzando la capacità di accompagnare e sostenere l'evoluzione verso una più ampia e qualificata domanda di lavoro di qualità nei settori produttivi, così come nei servizi specialistici e di interesse collettivo, che possono costituire un'opportunità significativa per accrescere la partecipazione al mercato del lavoro di una fascia più ampia di cittadini, a partire dai giovani e dalle donne, contribuendo allo stesso tempo all'innalzamento dei livelli di benessere sociale ed economico dell'intera popolazione pugliese.

Gli interventi per l'occupazione finanziati dal FSE+ saranno programmati in stretta coerenza e assicurando una adeguata demarcazione con le azioni previste dalla Missione 4 "Istruzione e Ricerca" e dalla Missione 5 "Inclusione e coesione" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, già definite nel Piano di

Attuazione Regionale approvato dalla Regione Puglia con DGR n. 261 del 28 febbraio 2022.

5.2 Interventi per l'occupazione

Per il periodo 2021-2027, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, si intende utilizzare il FSE+ per sostenere misure integrate di (ri)qualificazione della domanda e dell'offerta di lavoro, supportando le strategie di rafforzamento competitivo e sostegno all'innovazione del sistema produttivo, secondo una logica di complementarietà gli interventi di riforma complessiva previsti a valere sul PNRR nel Programma GOL.

Con riferimento ai *disoccupati di lungo periodo* si intende supportare l'inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti target attraverso percorsi di riqualificazione delle competenze fondate su analisi dei fabbisogni professionali espressi dalle imprese; servizi di incontro con i datori di lavoro, anche del Terzo settore; misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita; incentivi all'assunzione, in sinergia con gli strumenti nazionali; percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo.

In relazione ai *gruppi svantaggiati* si intende attivare azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze, anche per il riconoscimento, in raccordo con le norme nazionali, dei titoli acquisiti nei Paesi di origine, e percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo. Una particolare attenzione sarà rivolta alla categoria delle *persone portatrici di disabilità* attraverso l'individuazione di misure che favoriscano l'effettiva implementazione della legge 68/99, con la conseguente creazione di opportunità concrete di lavoro per le persone con disabilità.

Alcuni degli strumenti da attivare sono rappresentati a titolo esemplificativo da *tirocini* (nel rispetto dei limiti dettati dalla nuova disciplina nazionale in corso di implementazione), *apprendistato* (in tutte le sue articolazioni), *stage*, *incentivi all'assunzione*, *azioni volte a favorire la mobilità nazionale e transnazionale*, *interventi di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita volti a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro*.

In questa logica, le azioni che si intende attivare sono:

- Misure e servizi di politica attiva del lavoro. Misure e servizi di politica attiva del lavoro finalizzate all'inserimento/reinserimento delle persone nel mercato del lavoro, con particolare riferimento a disoccupati, disoccupati di lunga durata e inattivi. Queste azioni includono interventi/servizi integrati per le transizioni nel mdl, la ricollocazione e la mobilità professionale anche transnazionale, incentivi all'assunzione e/o integrazione degli incentivi nazionali;
- Creazione di impresa per la crescita e l'occupazione. Sostegno alla creazione di impresa, anche attraverso interventi di microfinanza, incentivi mirati, servizi di accompagnamento, percorsi di autoimprenditorialità e di auto impiego;
- Formazione per la creazione di nuova occupazione e l'accesso al mercato del lavoro.
- interventi di formazione per il conseguimento di qualifiche professionali finalizzate a favorire la creazione di nuova occupazione con particolare attenzione

alle nuove professioni legate ai settori strategici (es. transizione digitale e verde e all'economia circolare);

- misure per valorizzazione e rafforzamento delle competenze (servizi di accompagnamento e/o incentivi alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo) rivolte anche a persone portatrici di disabilità e agli immigrati;
 - attivazione di percorsi formativi "in situazione" finalizzati a promuovere il primo ingresso dei giovani al lavoro con il coinvolgimento delle aziende, ETS per il ricambio generazionale nel settore dell'artigianato (apprendistato over 18 anni, tirocini, botteghe scuola).
- Capacità amministrativa per il rafforzamento dei servizi per l'impiego. Si intendono promuovere interventi di rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti pubblici che offrono servizi per il lavoro, come:
- Misure per la prossimità e capillarità dei servizi per i cittadini, con interventi di rafforzamento della governance, di capacitazione degli operatori, di sviluppo di reti territoriali fra istituzioni, Enti locali, Università e Centri per l'impiego;
 - Servizi digitali riferimento per l'incontro domanda e offerta di lavoro, e per l'accesso digitale ai servizi offerti dai servizi per l'impiego pubblici;
 - Servizi avanzati di Labour Market Intelligence, skills forecasting, analisi del fabbisogno del mercato del lavoro per il disegno delle qualificazioni e la programmazione dell'offerta formativa;
 - Sistemi e servizi avanzati per l'anticipazione della domanda di lavoro e il superamento del mismatch, attraverso modelli innovativi per l'analisi delle dinamiche del lavoro, dei fabbisogni formativi e delle competenze, spostando il baricentro del sistema formativo regionale verso le imprese, coinvolgendo organizzazioni di categoria e sindacali più rappresentative ai fini di articolare azioni che incrementino realmente l'occupabilità.

Nell'ambito di queste azioni, verranno promosse fra l'altro progettualità relative al rafforzamento del ruolo del terzo settore e della piccola e media impresa per la creazione di nuova occupazione.

La programmazione regionale integrerà la propria azione con quanto attivato a livello nazionale e regionale nell'ambito del "Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL)", finanziato con le risorse del PNRR, nonché con le misure previste nel PNRR relative al "Piano di rafforzamento dei centri per l'impiego" e al "Piano Nazionale Nuove Competenze", con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia e gli impatti di tali strategie sul territorio regionale.

Le tipologie di azioni proposte in tutti gli obiettivi specifici, sono compatibili con il principio DNSH in quanto non si prevede, per la loro natura, che abbiano un impatto ambientale negativo significativo.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I principali destinatari sono disoccupati adulti, disoccupati di lunga durata, le persone inattive ed inoccupate adulte, con particolare attenzione alle persone più svantaggiate, tra cui immigrati e soggetti fragili nonché, con riferimento alle azioni di rafforzamento alla capacità amministrativa e anticipazione dei fabbisogni, il personale dei Centri per l'impiego e di Enti pubblici che attuano interventi in materia di lavoro e occupazione, istruzione e formazione.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Le azioni previste sono spiccatamente volte alla promozione della non discriminazione e dell'inclusione dei gruppi target su menzionati.

Dati e indicatori di realizzazione dei progetti finanziati saranno raccolti, quando possibile, in forma disaggregata per genere, al fine di garantire il monitoraggio del contributo dei progetti all'avanzamento della parità di genere o all'empowerment delle donne.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
5	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	EECO02	Disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	persone	5.653,00	56.530,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
5	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	EECR05	Partecipanti che hanno un lavoro sei mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	persone	37,20	2018	40,00	Sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	134. Misure volte a migliorare l'accesso al mercato del lavoro	63.600.000,00
5	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	137. Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	31.800.000,00
5	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	139. Misure volte a modernizzare e rafforzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le competenze necessarie e per garantire assistenza e sostegno tempestivi e mirati	10.600.000,00
5	ESO4.1	Totale			106.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	106.000.000,00
5	ESO4.1	Totale			106.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	106.000.000,00
5	ESO4.1	Totale			106.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	04. Investire nelle piccole e medie imprese (PMI)	6.120.000,00
5	ESO4.1	Totale			6.120.000,00

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	3.100.000,00
5	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	2.120.000,00
5	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	100.780.000,00
5	ESO4.1	Totale			106.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.3. Promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi abbordabili di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti (FSE+)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

La crescita dell'occupazione femminile rappresenta una sfida prioritaria nel più ampio obiettivo di ampliamento e qualificazione del mercato del lavoro e di riduzione delle disuguaglianze di ogni genere, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda di genere regionale.

Il contesto pugliese evidenzia come, nel 2020, l'occupazione femminile rappresenti il 35,6% del totale degli occupati, con una contrazione dello 0,8% rispetto al 2019. Il tasso di inattività femminile raggiunge in Puglia il 71% a fronte del 60% nazionale. Tassi ancora maggiori (85%) si osservano per la componente giovanile (15-24 anni). I dati a disposizione confermano, nonostante le azioni intraprese, un generale peggioramento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, elemento senza dubbio rappresentativo di un più generale arretramento delle condizioni di parità di genere ulteriormente accresciuto anche a seguito degli effetti della diffusione pandemica, con la conseguente necessità di modificare e rafforzare nel periodo 2021-2017 gli investimenti volti a promuovere mutamenti concreti in materia di accesso al mercato del lavoro da parte della popolazione femminile in tutte le fasce di età.

Le azioni nel periodo 2021-2027 saranno attivate in coerenza con la Country Specific Recommendations (CSR) 4 del 2019 e la CSR 2 del 2020, con le linee di sviluppo individuate dai piani operativi per l'occupazione dell'Unione europea, dello Stato e della Regione Puglia per conseguire l'obiettivo finale della parità di genere in materia di diritto al lavoro e crescita professionale. Tali azioni contribuiranno al perseguimento degli obiettivi comunitari riguardanti il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, nonché degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile inclusi nell'Agenda 2030 con particolare riferimento al Goal 5 – Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze, oltre ai target 4.3, 4.5, 8.5, 8.8, 10.4 recepiti nell'Agenda regionale di genere.

In tale contesto, coerentemente con l'Accordo di Partenariato, attraverso il contributo del FSE+ verranno attivati gli interventi descritti di seguito.

5.3 Interventi per l'occupazione delle donne

La crescita dell'occupazione femminile rappresenta una sfida prioritaria nel più ampio obiettivo di ampliamento e qualificazione del mercato del lavoro e di riduzione delle disuguaglianze di ogni genere, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda di genere regionale. Pertanto verranno sviluppate azioni specifiche volte a favorire e rafforzare l'occupazione femminile quali:

- Misure di politica attiva del lavoro per le donne. Interventi/servizi integrati per le transizioni nel mercato del lavoro, la ricollocazione e la mobilità professionale anche transnazionale, incentivi all'assunzione e/o integrazione degli incentivi nazionali e altri interventi di politica attiva destinati alle

donne disoccupate o in cerca di prima occupazione;

- Misure per l'imprenditorialità femminile. Sostegno alla creazione di impresa, servizi di accompagnamento, percorsi di autoimprenditorialità e di autoimpiego.

5.4 Interventi di promozione del welfare aziendale e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly.

Nell'ambito di questo intervento potranno essere finanziati strumenti per migliorare contesti organizzativi e sistemi di servizi alle persone in ottica di conciliazione per migliorare il benessere organizzativo e con esso la produttività delle imprese (PMI, Grandi Imprese), anche attraverso la contrattazione collettiva di secondo livello. In via esemplificativa si punterà a favorire, pertanto, la flessibilità dell'orario di lavoro, l'attivazione di/l'accesso a servizi di welfare reali quali: telelavoro, smart working, pacchetto prevenzioni; servizi educativi per l'infanzia, servizi di cura per anziani e non auto-sufficienti/disabili; maggiordomo/fattorino aziendale; sportelli per l'avvio di pratiche/consulenza fiscale/contributiva/previdenziale; sportelli informativi di orientamento a misure di finanziamento comunali e regionali per le famiglie con minori; eventi formativi per lavoratori e lavoratrici con carico di cura familiare; sostegno psicologico e orientamento genitoriale per affrontare l'età evolutiva ecc..).

5.5 Interventi di contrasto alle discriminazioni sotto il profilo del genere:

- Superamento degli stereotipi di genere. Percorsi di orientamento, formazione e accompagnamento finalizzati al superamento degli stereotipi di genere anche sul luogo di lavoro (pubblico e privato) e al miglioramento della collocazione professionale delle donne, anche attraverso nuovi approcci educativi e culturali;
- "Gender-balance" nelle imprese. Progettualità relative, alla promozione del gender-balance sui luoghi di lavoro (pubblico e privato) con particolare attenzione alle leve di carriera e ai livelli retributivi, a percorsi integrati, orientativi, formativi e di accompagnamento mirati a contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali.

Le azioni saranno integrate sia con quelle inserite nel PNRR, con riferimento alla Missione 5 "Inclusione e Coesione", Investimento 1 "Rafforzamento delle politiche attive del lavoro", sia con quelle previste dal Programma Nazionale FSE+ "Giovani Donne e Lavoro", al fine di massimizzare gli impatti sul territorio e quindi il numero di destinatarie coinvolte.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I principali destinatari delle misure sono costituite da donne.

IT

144

IT

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Le azioni previste sono spiccatamente volte al contrasto degli stereotipi di genere, alla promozione della parità di genere e dell'empowerment delle donne.

Strumenti di promozione del *welfare aziendale* e di nuove forme di organizzazione del lavoro *family friendly* incideranno positivamente in un'ottica di conciliazione e riequilibrio dei ruoli di genere.

Dati e indicatori di realizzazione dei progetti finanziati saranno raccolti, quando possibile, in forma disaggregata per genere, al fine di garantire il monitoraggio del contributo dei progetti all'avanzamento della parità di genere o all'empowerment delle donne.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

IT

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
5	ESO4.3	FSE+	Meno sviluppate	EECO01	Numero complessivo dei partecipanti	persone	224,00	1.118,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
5	ESO4.3	FSE+	Meno sviluppate	EECR05	Partecipanti che hanno un lavoro sei mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	persone	11,80	2018	20,00	Sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.3	FSE+	Meno sviluppate	142. Misure volte a promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e a ridurre la segregazione di genere nel mercato del lavoro	20.000.000,00
5	ESO4.3	Totale			20.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.3	FSE+	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	20.000.000,00
5	ESO4.3	Totale			20.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.3	FSE+	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	20.000.000,00
5	ESO4.3	Totale			20.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.3	FSE+	Meno sviluppate	04. Investire nelle piccole e medie imprese (PMI)	2.000.000,00
5	ESO4.3	FSE+	Meno sviluppate	05. Non discriminazione	4.000.000,00
5	ESO4.3	Totale			6.000.000,00

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.3	FSE+	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	6.000.000,00
5	ESO4.3	FSE+	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	14.000.000,00
5	ESO4.3	Totale			20.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.4. Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure ambienti di lavoro sani e adeguati che tengano conto dei rischi per la salute (FSE+)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

L'obiettivo specifico 4.d del FSE+ assume particolare rilievo, anche in Puglia, a seguito delle strategie fissate dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, così come dall'Unione Europea e dal Governo nazionale a seguito delle conseguenze scaturite con la diffusione della pandemia da COVID-19. Processi di riconversione dell'offerta e di riorganizzazione e riconversione delle catene del valore a livello nazionale ed internazionale, fenomeni di reshoring di produzioni precedentemente localizzate, cambiamenti profondi nella domanda pubblica e privata di beni e servizi, andranno ad accompagnare dinamiche già in atto prima della diffusione pandemia che vedevano l'Europa, l'Italia e le regioni meridionali impegnate nel rafforzamento delle strategie di innovazione, digitalizzazione e qualificazione della conoscenza.

La trasformazione dei processi di divisione internazionale delle produzioni è destinata a subire una forte accelerazione a seguito delle conseguenze della pandemia, ponendo all'attenzione generale degli obiettivi della politica europea e nazionale le strategie di transizione ambientale e digitale, così come di qualificazione e diffusione dei processi di economia circolare.

In un contesto di moltiplicazione delle opportunità connesse alle nuove aree di business che ne derivano, ma anche contemporaneamente alla diffusione dei rischi nelle aree di specializzazione più tradizionali, gli interventi di rafforzamento e innovazione delle competenze del personale già impiegato assumono un rilievo determinante nel sostenere le strategie di crescita e di diversificazione dei sistemi produttivi territoriali in tutti i diversi assetti dimensionali.

Le azioni messe in campo dalla Regione nel periodo 2014-2020 hanno registrato una partecipazione ed un interesse crescente da parte dei principali operatori economici, confermando al riguardo l'esigenza sempre più avvertita dai lavoratori e dalle imprese in primo luogo di attivare percorsi in grado di qualificare le conoscenze, le capacità e le competenze in un'ottica di miglioramento continuo delle prospettive individuali, occupazionali e sociali che consentono a tutti, in particolare ai lavoratori scarsamente qualificati e ai lavoratori più anziani, di migliorare la capacità di adattarsi ai cambiamenti del mercato del lavoro e della società.

Le azioni da attuare, come di seguito rappresentate, saranno realizzate in coerenza con il programma regionale "Agenda per il Lavoro 2021-2027" per quanto concerne:

1. il percorso partecipativo aperto alla consultazione di una platea più estesa di partner e di organizzazioni del lavoro e della società civile, con il pieno coinvolgimento della platea "istituzionale" del partenariato socio-economico;
2. la sperimentazione di progetti pilota sulla base dei fabbisogni rilevati da realizzarsi in collaborazione con amministrazioni pubbliche, anche ricorrendo a forme di partenariato pubblico, in grado di sviluppare attività e modelli progettuali sostenibili e replicabili;

IT

IT

5.6 Interventi per l'adattamento dei lavoratori e delle imprese

L'evoluzione del contesto di riferimento richiede nuove azioni per l'innalzamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori finalizzate a sostenere i processi di cambiamento e di innovazione attuali e futuri, inclusi gli interventi volti a favorire il reinserimento occupazionale dei lavoratori licenziati o fuoriusciti dai processi produttivi a causa di crisi aziendali per favorire un'occupazione stabile e di lunga durata, così come i processi di stabilizzazione del lavoro precario.

Le azioni da attuare nel periodo 2021-2027 saranno attivate in coerenza con le Raccomandazioni Specifiche per Paese (CSR 2 del 2020), con le linee di sviluppo individuate dai piani operativi per l'occupazione dell'Unione europea, dello Stato e della Regione e contribuiscono al perseguimento degli obiettivi comunitari riguardanti il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, nonché degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile inclusi nell'Agenda 2030 con particolare riferimento al Goal 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti, oltre ai target 4.4 e 9.2.

In tale contesto, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, attraverso il contributo del FSE+ si sosterranno:

- Sicurezza del lavoro e welfare aziendale. Azioni integrate di politica del lavoro per il superamento di situazioni di crisi aziendali o di riconversione produttiva, anche legate agli effetti della pandemia, tra cui orientamento anche di gruppo, interventi formativi di re-inserimento lavorativo ove consentiti dalla legislazione nazionale, altre misure finalizzate al sostegno ai processi di adattamento; misure di sostegno alla sicurezza del lavoro, al welfare aziendale e allo sviluppo della responsabilità sociale di impresa;
- Misure di promozione di percorsi di sostegno all'invecchiamento sano ed attivo dei lavoratori.

Per massimizzare capillarità ed efficacia, nelle azioni potranno essere coinvolti gli Enti Bilaterali e gli Organismi Paritetici creati dalle associazioni sindacali e di categoria maggiormente rappresentative, nonché le organizzazioni stesse.

Nell'ambito di queste azioni, verranno promosse fra l'altro progettualità relative all'internazionalizzazione di studenti, lavoratori e imprese pugliesi, per migliorare l'integrazione del sistema economico e del lavoro pugliese in Europa e nel mondo.

Verrà inoltre pienamente realizzata l'integrazione della Rete Eures volta a favorire la mobilità transnazionale dei lavoratori.

5.7 Interventi per la formazione continua

Nell'intento di rafforzare gli interventi di formazione continua in coerenza con la CSR 4 del 2019 e la CSR 2 del 2020, nonché con gli obiettivi comunitari riguardanti il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, si prevede la realizzazione della seguente azione:

- Potenziamento della formazione continua, in particolare relativa a competenze digitali, trasversali, di base e tecnico-professionali, anche in mobilità interregionale o transnazionale, e rafforzamento dei percorsi di acquisizione di qualifiche professionali e specializzazioni;
- Percorsi acquisizione di competenze attraverso azioni di mobilità transnazionale di lavoratori e quadri;
- Innalzamento delle competenze per lo sviluppo delle filiere e dei sistemi produttivi, per la riqualificazione e l'outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale, la formazione continua attraverso (ad esempio) misure come i piani formativi aziendali, i voucher per la formazione specialistica, le Academy interne, i percorsi di formazione digitale, di innovazione tecnologica, organizzativa e dei processi.

Gli interventi a valere su questo obiettivo specifico dovranno tenere conto delle iniziative previste dalla strategia del Piano per la Transizione giusta di Taranto in una logica di integrazione.

Nel dare attuazione a questo obiettivo, la programmazione regionale integrerà la propria azione con quanto attivato a livello nazionale e regionale nell'ambito del "Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL)", finanziato con le risorse del PNRR, nonché con quanto previsto nel "Piano Nazionale Nuove Competenze", con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia e gli impatti di tali strategie sul territorio regionale.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I principali destinatari sono costituiti da lavoratori, imprenditori, lavoratori autonomi, imprese, enti del terzo settore, associazioni non riconosciute, enti pubblici, Regione Puglia ed enti/organismi partecipati e controllati. Sono destinatari di specifiche azioni lavoratori coinvolti in crisi aziendali, lavoratrici e lavoratori in cassa integrazione o percettori di sussidi di disoccupazione.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Gli interventi sono volti esplicitamente all'inclusione e alla non discriminazione di soggetti in condizione di fragilità (lavoratrici e lavoratori scarsamente qualificati, cassintegrati/e, lavoratrici e lavoratori più anziani). Si agirà quindi su più fattori di potenziale o effettiva discriminazione (età, condizione lavorativa, genere) e sull'intersezione dei medesimi.

Dati e indicatori di realizzazione dei progetti finanziati saranno raccolti, quando possibile, in forma disaggregata per genere, al fine di garantire il monitoraggio del contributo dei progetti anche sul piano della parità di genere.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
5	ESO4.4	FSE+	Meno sviluppate	EEO05	Lavoratori dipendenti, compresi i lavoratori autonomi	persone	460,00	2.300,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
5	ESO4.4	FSE+	Meno	EEO03	Partecipanti che ottengono una	persone	60,00	2018	80,00	Sistema di	

IT

151

IT

		sviluppare	qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento					monitoraggio	
--	--	------------	--	--	--	--	--	--------------	--

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.4	FSE+	Meno sviluppate	I44. Misure volte a creare ambienti di lavoro sani e adeguati, attenti ai rischi per la salute e che promuovano l'attività fisica	10.000.000,00
5	ESO4.4	FSE+	Meno sviluppate	I46. Sostegno per l'adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori	10.000.000,00
5	ESO4.4	FSE+	Meno sviluppate	I47. Misure volte a incoraggiare l'invecchiamento attivo e in buona salute	5.000.000,00
5	ESO4.4	Totale			25.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.4	FSE+	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	25.000.000,00
5	ESO4.4	Totale			25.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.4	FSE+	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	25.000.000,00
5	ESO4.4	Totale			25.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)

IT

152

IT

5	ESO4.4	FSE+	Meno sviluppate	02. Sviluppare competenze e occupazione digitali	3.400.000,00
5	ESO4.4	Totale			3.400.000,00

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.4	FSE+	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	750.000,00
5	ESO4.4	FSE+	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	500.000,00
5	ESO4.4	FSE+	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	23.750.000,00
5	ESO4.4	Totale			25.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.5. Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati (FSE+)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Nel ciclo di programmazione 2021-2027 si rende necessario proseguire le azioni volte a migliorare la qualità, l'efficacia dei sistemi regionali di istruzione e formazione, puntando a qualificare il sistema integrato delle competenze di base e specialistiche, come confermato dall'evoluzione degli indicatori relativi al GOAL 4 dell'Agenda ONU 2030 che segnalano per la Regione Puglia performance non allineate a quelle nazionali.

5.8 Interventi per l'istruzione e la formazione

Le azioni da attuare nel periodo 2021-2027 saranno attivate in coerenza con la CSR 4 del 2019 e CSR 2 del 2020 e contribuiranno al perseguimento degli obiettivi comunitari riguardanti il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.

Per migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi regionali di istruzione e di formazione verranno attivati interventi di:

- Qualità e innovazione offerta formativa. Sostegno alla qualità e all'innovazione dell'offerta formativa, anche attraverso la diffusione di sistemi e servizi digitali, la creazione di reti di connettività, la formazione del personale educativo e docente ed il potenziamento delle attività di orientamento;
- Competenze chiave. Sviluppo dell'offerta formativa relativa alle competenze chiave, in particolare relative alle transizioni ambientali e digitali, incluse le soft skills e la creazione di impresa, nonché sostegno alla formazione avanzata e all'internazionalizzazione di allievi e formatori;
- Orientamento. Rafforzamento dell'Istruzione e Formazione professionale nelle scuole, diffusione di sistemi e servizi digitali, creazione di reti di connettività, incremento del tempo pieno a scuola, potenziamento delle attività di orientamento in ingresso ed in uscita;
- Formazione professionale e Apprendistato. Rafforzamento del sistema dell'istruzione tecnica superiore e, soprattutto del sistema duale e dell'apprendistato, con particolare riferimento a quello di primo e terzo livello e promozione della creazione di reti di cooperazione ed interscambio fra istituzioni ed operatori, ai fini dell'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro; rafforzamento dei percorsi di formazione superiore, anche tecnica (IFTS), della formazione professionale (percorsi IeFP), dell'orientamento formativo educativo, del rafforzamento dei sistemi di istruzione e formazione anche in un'ottica di trasformazione digitale, costruzione, validazione e trasferimento di conoscenze e competenze, riconoscimento di crediti formativi attraverso l'utilizzo del servizio di IVC, indennità di partecipazione/borse di studio /assegni di ricerca, e all'apprendistato duale, mobilità formativa e/o transazionale.
- Istruzione Tecnica Superiore. Rafforzamento e sviluppo di percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS), finalizzati al conseguimento del diploma di

tecnico superiore.

Gli interventi sono programmati in accordo con la nuova Strategia di specializzazione intelligente, orientata all'esigenza di sviluppare innovazioni volte a favorire il rafforzamento industriale, il miglioramento della competitività e l'incremento dell'occupazione, all'interno di un sistema complesso che tiene insieme il sistema della ricerca e sviluppo, le imprese e il sistema della istruzione e formazione. Un'attenzione specifica riguarderà il sostegno alle esperienze di studio e di lavoro dei giovani pugliesi all'estero e l'applicazione nel sistema regionale delle competenze acquisite.

Inoltre potranno essere finanziate azioni volte a promuovere l'aggiornamento e la manutenzione del Repertorio Regionale delle qualificazioni professionali, anche valutando suggerimenti delle organizzazioni di rappresentanza, delle Università e altri soggetti competenti sul mercato del lavoro in un'ottica di costante allineamento ai fabbisogni professionali e alle nuove competenze espresse dal sistema produttivo al fine di garantire maggiore allineamento tra domanda e offerta di lavoro.

Con specifico riferimento alla formazione terziaria non universitaria (ITS), in considerazione anche della sua centralità e della sua importanza anche in ambito nazionale (PNRR), occorre introdurre modalità che condizionino il sostegno regionale al raggiungimento/mantenimento di predefinite, documentate e monitorate performances di occupabilità/placement al fine di favorire una formazione di qualità e rispondente alle esigenze espresse dal sistema economico-produttivo

Verranno realizzate iniziative finalizzate ad una concreta messa a regime del sistema duale soprattutto nel mondo delle PMI, attraverso azioni che prevedano la partecipazione di imprese, istituti formativi, organizzazioni di categoria. In particolare, si prevede il supporto all'effettiva realizzazione delle botteghe scuola artigiane come previste dalla L.R. 26/2018 quali luoghi in cui i Maestri Artigiani riconosciuti possano svolgere attività formative soprattutto a vantaggio dei giovani.

Il tutto, nell'ambito di un completo sistema di certificazione delle competenze e al fine di superare le difficoltà nel reperimento di personale adeguatamente formato da parte delle imprese.

Con riferimento al PNRR, gli interventi saranno coerenti e complementari con quanto programmato a valere sulla Missione 4 "Istruzione e Ricerca" e sulla Missione 5 "Inclusione e Coesione", Investimenti 2 "Piano strategico nazionale per le nuove competenze" e 3.1 "Potenziamento degli ITS", nonché con la MISSIONE 5, Investimento 1.4 sistema duale, oltre a quelli previsti nel Programma Nazionale "Scuola e Competenze" 2021 -27.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I principali destinatari sono costituiti da studenti/esse del sistema educativo e formativo, giovani con fascia di età 14-18, popolazione in età attiva, operatori del sistema educativo e formativo, lavoratori e imprenditori.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Le azioni ricomprese all'interno dell'obiettivo specifico sono volte a garantire l'uguaglianza, l'inclusione e la non discriminazione insite nel diritto allo studio.

Attraverso la promozione di competenze chiave, incluse le soft skills, si perseguirà l'obiettivo di ridurre l'inoccupazione che colpisce le fasce deboli giovanili. Con la promozione dell'accesso alle discipline STEAM per le donne, si contribuirà altresì alla riduzione della sottorappresentazione della componente femminile nei percorsi di formazione e nelle professioni scientifiche.

Dati e indicatori relativi alle azioni realizzate saranno raccolti, quando possibile, in forma disaggregata per genere, al fine di monitorare l'andamento del gap di genere.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

IT

156

IT

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
5	ESO4.5	FSE+	Meno sviluppate	EEOC09	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione secondaria inferiore o più basso	persone	2.588,00	12.941,00
5	ESO4.5	FSE+	Meno sviluppate	EEOC10	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione secondaria superiore o di un diploma di istruzione post secondaria	persone	1.208,00	6.041,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
5	ESO4.5	FSE+	Meno sviluppate	EECR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	persone	60,00	2018	80,00	Sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.5	FSE+	Meno sviluppate	149. Sostegno all'istruzione primaria e secondaria (infrastrutture escluse)	12.000.000,00
5	ESO4.5	FSE+	Meno sviluppate	150. Sostegno all'istruzione terziaria (infrastrutture escluse)	28.000.000,00
5	ESO4.5	Totale			40.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.5	FSE+	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	40.000.000,00
5	ESO4.5	Totale			40.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.5	FSE+	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	40.000.000,00
5	ESO4.5	Totale			40.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.5	FSE+	Meno sviluppate	01. Contribuire alle competenze e all'occupazione verdi e all'economia verde	1.360.000,00
5	ESO4.5	FSE+	Meno sviluppate	02. Sviluppare competenze e occupazione digitali	2.720.000,00
5	ESO4.5	Totale			4.080.000,00

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.5	FSE+	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	1.200.000,00
5	ESO4.5	FSE+	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	800.000,00
5	ESO4.5	FSE+	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	38.000.000,00
5	ESO4.5	Totale			40.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.6. Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità (FSE+)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

L'investimento nell'istruzione, a tutti i gradi e i livelli, che Regione Puglia ha effettuato con il Programma Operativo 2014/2020 ha consentito di conseguire importanti miglioramenti in questo settore. Gli investimenti maggiori sono stati finalizzati alla crescita della scolarizzazione, soprattutto universitaria e/o equivalente, considerata funzionale al contrasto del fenomeno del precariato e dell'inoccupazione giovanile. In particolare sono state fatte proprie le priorità di crescita dettate dalla Strategia europea in materia di competitività "Europa 2020" (il cui secondo indicatore è rappresentato dal tasso di abbandono prematuro dei percorsi di istruzione e formazione da parte di studentesse e studenti con età compresa tra 18 e 24 anni) e dal quadro di cooperazione europea specifico per il settore, la Strategia "Istruzione e formazione 2020".

I principali filoni d'intervento hanno riguardato:

- l'istruzione primaria e secondaria, migliorando il versante delle competenze e degli abbandoni scolastici e il processo di costruzione di un sistema scolastico di qualità, incluso, in particolare nei confronti delle studentesse e degli studenti a più alto rischio di dispersione, e in grado di fornire indirizzi e competenze che consentano di entrare nel mercato del lavoro, attraverso il rafforzamento dell'Istruzione e Formazione professionale nelle scuole, o proseguire con percorsi di formazione universitaria o professionale;
 - la formazione specialistica e di alto livello, rendendo maggiormente attrattive, anche nel contesto internazionale, le università pugliesi, consentendo l'instaurarsi di un processo osmotico tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo, al fine di incrementare non solo il numero di laureati ma anche il livello culturale della classe imprenditoriale;
 - il contrasto alla dispersione scolastica, favorendo l'apprendimento e l'inclusione sociale degli studenti più svantaggiati, così come la riduzione dei fattori che ostacolano la realizzazione personale e l'accesso al lavoro dei giovani, culminate nella redazione degli Avvisi Pubblici "Diritti a Scuola" e "Tutto a Scuola", rivolti alle scuole primarie e secondarie di I grado e del biennio della scuola secondaria di II grado. Tali interventi hanno contribuito a sostenere progetti di potenziamento dell'apprendimento e sviluppo delle competenze, dando priorità alle scuole con maggiori livelli di dispersione scolastica, agli studenti che vivono particolari situazioni di svantaggio e che presentano maggiori difficoltà nello studio.
- Nonostante gli sforzi profusi negli ultimi anni, gli indicatori relativi al GOAL 4 dell'Agenda ONU 2030 (Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti) segnalano ancora la presenza in Puglia di performance non allineate a quelle nazionali, con la conseguente necessità di proseguire ed implementare le strategie per l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione.

5.9 Interventi per garantire l'accesso universale all'istruzione

In questo contesto, risulta fondamentale per il periodo 2021-2027 proseguire nel percorso di potenziamento del sistema regionale dell'istruzione e della formazione, in coerenza con la CSR 4 del 2019 e CSR 2 del 2020 e con gli obiettivi comunitari riguardanti il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali. Le azioni da attivare a titolo esemplificativo sono:

- Contrasto alla dispersione scolastica. Misure di contrasto alla dispersione scolastica rivolte agli studenti (attività motivazionali, campi scuola, sostegno allo studio) e ai docenti e alla famiglie (spazi di dialogo permanente, corsi finalizzati);
- Istruzione e formazione professionale per gli adulti. Percorsi di istruzione e formazione professionale per gli adulti finalizzati al conseguimento di Qualifiche professionali e Diplomi professionali per adulti con basso titolo di studio;
- Competenze chiave. Sviluppo delle competenze chiave, in particolare relative alle transizioni ambientali e digitali, sostegno all'internazionalizzazione di studenti, docenti e istituti ecc.);
- Sistema "Zerosei". Attuazione del Sistema integrato di educazione e istruzione "Zerosei", che include fra l'altro l'erogazione di voucher alle famiglie per l'accesso ai servizi educativi e di cura rivolti ai bambini entro i sei anni;
- Diritto allo studio e inclusione scolastica. Sostegno integrato al diritto allo studio e all'inclusione scolastica, anche attraverso il sostegno degli istituti scolastici ai fini della piena fruizione del diritto allo studio, il rafforzamento delle competenze di base e il contrasto alle situazioni di disagio sociale, anche con il coinvolgimento del mondo imprenditoriale e utilizzando gli strumenti del sistema duale, in funzione della lotta al fenomeno della dispersione scolastica;
- Formazione del personale educativo e docente, Ricerca e Alta formazione. Formazione del personale educativo e docente, soprattutto in chiave digitale, tecnologica, di transizione ecologica e di supporto all'offerta formative e al raccordo con il mondo del lavoro; sostegno alla Ricerca alta formazione e specializzazione post laurea in coerenza con i bisogni della pubblica amministrazione e del sistema produttivo regionale, e con gli obiettivi previsti della strategia regionale di specializzazione intelligente attraverso borse di studio, assegni di ricerca, borse di dottorato;
- Qualità dell'offerta formativa terziaria. Sostegno al finanziamento di iniziative di innalzamento della qualità dell'offerta formativa del sistema terziario anche attraverso Summer School;
- Diritto allo studio universitario e terziario. Sostegno al Diritto allo studio universitario e terziario, finalizzato alla copertura del 100% delle Borse di studio per gli studenti economico bisognosi e meritevoli, che frequentano il sistema di istruzione terziaria regionale pubblico e privato;
- Qualità della vita degli studenti universitari. Azioni mirate a promuovere la qualità della vita universitaria, l'inclusione e l'accessibilità per tutti gli studenti, compresi quelli affetti da disabilità o disturbi dell'apprendimento, all'accessibilità ai servizi (formazione del personale, informazione agli studenti, accessibilità digitale);
- Finanziamento ruoli universitari. Sostegno al finanziamento di posti di ricercatore e professori universitari per contrastare la "fuga di cervelli" e favorire il rientro.

Specificamente, nell'ambito di queste azioni verranno attuati interventi relativi al sostegno all'educazione e assistenza pre-scolare, all'orientamento educativo/formativo rivolto agli studenti, al contrasto alla dispersione scolastica anche attraverso il rafforzamento delle competenze di base e il recupero di

situazioni di disagio sociale, alla certificazione delle competenze, al sostegno ai servizi di orientamento, al potenziamento delle soft skills e all'incontro scuola/imprese, etc.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I principali gruppi di destinatari delle azioni individuate sono: famiglie con minori, giovani con fascia d'età 14-18, studenti, studenti universitari, laureati, adulti in particolare privi di titoli di studio università pugliesi, AFAM, ITS comuni regionali, Regione Puglia.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Le azioni ricomprese all'interno dell'obiettivo specifico sono volte a garantire l'uguaglianza, l'inclusione e la non discriminazione insite nel diritto allo studio.

Attraverso la promozione di competenze chiave, incluse le soft skills, sin dalla fascia 0-6 anni, si perseguirà l'obiettivo di ridurre la dispersione scolastica e abbattere la povertà educativa.

Con il sostegno del diritto allo studio si risponderà alle esigenze degli studenti bisognosi e meritevoli. Azioni mirate alla promozione della qualità della vita favoriranno l'inclusione e l'accessibilità per tutti gli studenti, con una attenzione alla disabilità e ai disturbi dell'apprendimento.

Con la promozione dell'accesso alle discipline STEAM per le donne, si contribuirà altresì alla riduzione della sottorappresentazione della componente femminile nei percorsi di formazione e nelle professioni scientifiche.

Dati e indicatori relativi alle azioni realizzate saranno raccolti, quando possibile, in forma disaggregata per genere, al fine di monitorare l'andamento del gap di genere.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	EECO06	Bambini di età inferiore a 18 anni	persone	12.717,00	63.583,00
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	EECO09	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione secondaria inferiore o più basso	persone	2.710,00	13.550,00
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	EECO10	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione secondaria superiore o di un diploma di istruzione post secondaria	persone	2.068,00	10.342,00
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	EECO11	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione terziaria	persone	80,00	399,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

IT

162

IT

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	EECR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	persone	60,00	2018	80,00	Sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	148. Sostegno all'educazione e alla cura della prima infanzia (infrastrutture escluse)						75.200.000,00
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	149. Sostegno all'istruzione primaria e secondaria (infrastrutture escluse)						56.400.000,00
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	150. Sostegno all'istruzione terziaria (infrastrutture escluse)						56.400.000,00
5	ESO4.6	Totale								188.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	148. Sostegno all'educazione e alla cura della prima infanzia (infrastrutture escluse)						75.200.000,00
5	ESO4.6	Totale								188.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	148. Sostegno all'educazione e alla cura della prima infanzia (infrastrutture escluse)						75.200.000,00
5	ESO4.6	Totale								188.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	01. Contribuire alle competenze e all'occupazione verdi e all'economia verde	5.160.000,00
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	02. Sviluppare competenze e occupazione digitali	10.320.000,00
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	03. Investire nella ricerca e innovazione e nella specializzazione intelligente	23.800.000,00
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	06. Lotta contro la povertà infantile	28.560.000,00
5	ESO4.6	Totale			67.840.000,00

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	5.640.000,00
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	3.760.000,00
5	ESO4.6	FSE+	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	178.600.000,00
5	ESO4.6	Totale			188.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.7. Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale (FSE+)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Nell'attuale contesto caratterizzato dalla diffusione di mutamenti sempre più pervasivi e diffusi a livello economico, tecnologico e sociale su scala mondiale, europea e nazionale, con conseguenze sempre più rilevanti sui modelli di specializzazione del lavoro e delle produzioni, l'apprendimento permanente connesso al riorientamento della domanda di conoscenza e di lavoro proveniente dal sistema economico e produttivo riveste un ruolo sempre più strategico a livello territoriale per quanto concerne la capacità di cogliere le opportunità presenti, ed allo stesso tempo di riuscire ad evitare le minacce insite nei medesimi processi di cambiamento in pieno svolgimento.

In quest'ambito occorre intervenire anche per rafforzare la cultura dell'apprendimento permanente, mettendo in rilievo la necessità che gli adulti potenzino periodicamente le proprie abilità e competenze personali e professionali, attraverso la promozione di percorsi formativi flessibili e personalizzati, nell'intento di ridurre i rischi di esclusione sociale e territoriale derivanti dalla crescente instabilità del mercato del lavoro.

5.10 Interventi per la formazione permanente

In questo intervento troveranno collocazione, a titolo esemplificativo:

- Sostegno alla ricerca per la formazione permanente. Borse di dottorato di ricerca, che in raccordo con quelli previsti nell'os 1.4, pur questi ultimi circoscritti alle imprese beneficiarie di aiuti e operanti nei settori S3, consentono all'intera platea delle imprese operanti in Puglia di ricevere strumenti per il miglioramento delle proprie competenze. Le imprese che potranno beneficiare dei suddetti interventi quindi non sono necessariamente ricadenti nelle aree di specializzazione individuate dalla S3;
- Sostegno all'apprendimento in età adulta. Interventi di sostegno all'apprendimento in età adulta finalizzato:
 - a) all'acquisizione di competenze digitali e all'adozione di corretti stili di vita, e attuazione di interventi di orientamento, individuazione e validazione delle competenze e formazione di target specifici (migranti, persone con disabilità, etc.), borse di studio per master post-universitari;
 - b) allo sviluppo e al potenziamento delle competenze chiave dell'apprendimento permanente e, segnatamente, delle competenze digitali, competenze di lingua straniera, per l'alfabetizzazione finanziaria e soft skills e all'adozione di corretti stili di vita;
 - c) orientamento e attivazione di servizi di individuazione e validazione delle competenze nei confronti di target specifici (migranti, persone con disabilità,

donne) per valorizzare le competenze acquisite in contesti non formali e informali, finalizzati al conseguimento di certificazioni di competenze spendibili nel sistema nazionale;

- Formazione permanente per lavoro di qualità. Interventi di formazione permanente e/o specialistica e professionalizzante finalizzati all'acquisizione di competenze necessarie per un lavoro di qualità, adeguando e rafforzando il proprio profilo professionale al mercato del lavoro e per favorire una mobilità professionale (es. borse di studio per formazione specialistica e master post-universitari anche attraverso lo strumento dei voucher ecc.).

L'azione verrà realizzata attraverso la promozione e la diffusione di nuove metodologie, ambienti e strumenti per l'apprendimento, in particolare ricorrendo all'uso del digitale e all'apprendimento pratico caratterizzante la formazione professionale (realtà virtuale e aumentata, impresa simulata, ecc). Si promuoverà inoltre l'aggiornamento professionale di docenti e formatori. Verranno implementati sistemi di monitoraggio degli esiti della formazione professionale finalizzati a mettere in evidenza i risultati quantitativi e qualitativi della formazione. Verranno contemplate ipotesi di collaborazione e integrazione con i fondi interprofessionali costituiti dalle organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente più rappresentative.

In particolare, si propone di finalizzare maggiormente tali interventi verso lo sviluppo delle competenze "green" e digitali nelle aziende che, anche alla luce delle difficoltà riscontrate nella fase della pandemia COVID-19, si ritiene possano consentire una maggiore capacità di reazione, di sviluppo dello smart working e dell'e-commerce e la diffusione delle strategie di "transizione verde", anche attraverso metodologie innovative ed esperienze di formazione e tirocinio all'estero.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I principali gruppi di soggetti destinatari sono: disoccupati, lavoratori, imprese e PP.AA.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Le azioni ricomprese all'interno dell'obiettivo specifico sono volte a garantire l'uguaglianza, l'inclusione e la non discriminazione insite nel diritto allo studio.

Attraverso la promozione di competenze chiave, incluse le soft skills, sin dalla fascia 0-6 anni, si perseguirà l'obiettivo di ridurre la dispersione scolastica e abbattere la povertà educativa.

Con il sostegno del diritto allo studio si risponderà alle esigenze degli studenti bisognosi e meritevoli. Azioni mirate alla promozione della qualità della vita favoriranno l'inclusione e l'accessibilità per tutti gli studenti, con una attenzione alla disabilità e ai disturbi dell'apprendimento.

Con la promozione dell'accesso alle discipline STEAM per le donne, si contribuirà altresì alla riduzione della sottorappresentazione della componente femminile nei percorsi di formazione e nelle professioni scientifiche.

Dati e indicatori relativi alle azioni realizzate saranno raccolti, quando possibile, in forma disaggregata per genere, al fine di monitorare l'andamento del gap di genere.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
5	ESO4.7	FSE+	Meno sviluppate	EEO05	Lavoratori dipendenti, compresi i lavoratori autonomi	persone	1.259,00	6.296,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
5	ESO4.7	FSE+	Meno sviluppate	EECR05	Partecipanti che hanno un lavoro sei mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	persone	12,00	2018	40,00	Sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.7	FSE+	Meno sviluppate	151. Sostegno all'istruzione degli adulti (infrastrutture escluse)	28.190.116,00
5	ESO4.7	Totale			28.190.116,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.7	FSE+	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	28.190.116,00
5	ESO4.7	Totale			28.190.116,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.7	FSE+	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	28.190.116,00
5	ESO4.7	Totale			28.190.116,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.7	FSE+	Meno sviluppate	02. Sviluppare competenze e occupazione digitali	4.510.000,00
5	ESO4.7	FSE+	Meno sviluppate	03. Investire nella ricerca e innovazione e nella specializzazione intelligente	8.400.000,00
5	ESO4.7	Totale			12.910.000,00

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
5	ESO4.7	FSE+	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	850.000,00
5	ESO4.7	FSE+	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	560.000,00
5	ESO4.7	FSE+	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	26.780.116,00
5	ESO4.7	Totale			28.190.116,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1. Priorità: 6. Occupazione giovanile (Occupazione giovanile)

2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale; (FSE+)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Igiovani pugliesi compresi nella fascia d'età 15-34 anni sono circa 882.000 (al 1/1/20), il 22% della popolazione regionale. Si stima che al 2025 saranno circa 850.000, ovvero il 21,5%.

Nel 2020, i giovani occupati sono aumentati di circa 2mila unità, risultato di una variazione positiva per i maschi (+5,67mila) e negativa per le femmine (-3,441mila). Il tasso di occupazione dei 15-24enni è il 14% (-3% della media nazionale), con una rilevante differenza tra maschi (18,5%) e femmine (9,1%). La disoccupazione giovanile raggiunge il 34,5% (+5% rispetto alla media nazionale -9% rispetto al Mezzogiorno). Il tasso di attività è nettamente inferiore a quello totale se si considerano i giovani in età 15-24 (21,3%) inferiore del valore nazionale di 2,5 punti percentuali.

I 15-34enni che non studiano e non lavorano "NEET", nel 2020 erano 290.000, il 67% dei quali di 25-34 anni ed il 53% donne. In questa classe di età vi è anche la maggiore differenza tra maschi e femmine (circa 14%).

Per accrescere l'occupazione dei giovani, il PR intende costruire un programma organico di sostegno all'inserimento nel mercato del lavoro e all'incontro tra domanda e offerta anche tramite interventi di innovazione sociale. I principali elementi costitutivi di tale strategia sono: l'attivazione ed il coinvolgimento della popolazione giovanile; il contributo alla riduzione della popolazione dei NEET; lo sviluppo delle competenze in situazione in settori ad alto potenziale di sviluppo locale, tra cui l'economia sociale e la transizione ecologica; la promozione dell'autoimprenditorialità e della conoscenza diretta di contesti di sperimentazione. La strategia che si intende perseguire mira ad un pieno contributo dei giovani allo sviluppo dei territori, incrementando le opportunità e investendo sulla formazione e su percorsi di autonomia.

6.1 Misure di attivazione per l'occupazione giovanile

In coerenza con le raccomandazioni specifiche per Paese della Commissione europea, con gli obiettivi riguardanti il Pilastro dei Diritti Sociali, con l'Agenda 2030, nonché con la Strategia europea per la gioventù 2019-2027, nel corso del ciclo 2021-2027 si intende intervenire per migliorare l'accesso

all'occupazione e per realizzare misure di attivazione a favore dei giovani, agendo in maniera integrata su sei direttrici:

- Politiche attive del lavoro:
 - azioni di orientamento e potenziamento della ricerca attiva del lavoro da parte dei giovani, anche attraverso la creazione di una rete regionale di Centri risorse per i giovani che fornisca servizi di primo orientamento, informazione e accompagnamento all'accesso alle opportunità di finanziamento e formative, in relazione con la rete di servizi istituzionali per il lavoro e attraverso la costruzione di alleanze e partenariati pubblico-privati; di una piattaforma unica online per conoscere bandi e opportunità offerte dalla Regione;
 - rafforzamento dei percorsi di apprendistato;
 - misure di incentivazione all'assunzione.
- Opportunità di attivazione diretta, anche in mobilità, con particolare riferimento ai più giovani attraverso:
 - servizio civile regionale in collegamento con la rete dei Centri risorse per consentire a giovani volontari di maturare esperienze di volontariato e accrescere le proprie competenze informali, mettendo a disposizione il proprio tempo in favore dei coetanei e favorendo un approccio di crescita collettiva e "tra pari", ovvero dei ragazzi per i ragazzi
 - promozione della mobilità intra-regionale e transnazionale dei giovani anche in collaborazione con gli EELL pugliesi, il terzo settore la rete EURES.
- Occasioni di apprendimento e formazione, anche in situazione, in relazione ai bisogni del territorio finalizzate all'inserimento lavorativo e/o alla creazione di impresa, attraverso:
 - azione dedicata all'attivazione giovanile, di carattere universale finalizzata a sostenere gruppi informali giovanili che intendano sperimentare soluzioni volte a cogliere le opportunità del territorio o a risolvere criticità nei campi: innovazione, cultura, sociale, attraverso contributo finanziario e servizi di accompagnamento per migliorarne l'occupabilità
 - azioni formative professionalizzanti (anche legate ai temi dell'innovazione e della digitalizzazione) e Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale a sostegno dell'inserimento e dell'ingresso qualificato nel mercato del lavoro e per lo sviluppo di competenze chiave in coerenza con la S3.
- Interventi di stimolo e rafforzamento della propensione imprenditoriale con strumenti che oltre a sostenere finanziariamente l'avvio di impresa, prevedano attività di accompagnamento mirate all'autoimpiego ovvero a facilitare percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, quali:
 - Azioni per favorire occasioni di collaborazione tra il sistema delle PMI e l'offerta di competenze innovative di giovani o start up giovanili;
 - Misure innovative per promuovere l'acquisizione di competenze specialistiche tramite percorsi di apprendimento ideati e organizzati dagli stessi giovani beneficiari,
 - Incentivi per il rientro, volte ad attrarre sui territori "cervelli" ed eccellenze "di ritorno" per sviluppare progetti di innovazione sociale per la creazione di nuova occupazione.
- Incentivi per la moltiplicazione degli spazi di aggregazione giovanile (Community Hub), anche semplificando le procedure e creando una rete di qualità, dove valorizzare e promuovere iniziative culturali e creative giovanili e siano presenti tra gli altri, servizi per ricercare lavoro e per promuovere impresa, grazie alla collaborazione del sistema di impresa e spazi collaborativi di lavoro (*coworking*) per consentire la condivisione delle competenze e delle risorse per lo sviluppo di forme di autoimpiego e autoimprenditorialità in ambiti strategici per lo sviluppo territoriale, anche al fine di favorire e promuovere il rientro dei giovani talenti (*South working*)
- Azioni di sistema e di capacity building, funzionali al coinvolgimento attivo di tutti gli attori dello sviluppo nell'implementazione della strategia

regionale e nella promozione delle misure su menzionate, anche grazie alla creazione di reti e partenariati locali; tali azioni di sistema hanno altresì l'obiettivo di potenziare la capacità istituzionale di lettura dei fenomeni evolutivi della popolazione giovanile e di cogliere e sostenere processi di innovazione sociale, come di seguito declinate:

- o rafforzamento della collaborazione tra istituzioni scolastiche e formative e le imprese anche attraverso la sperimentazione di metodologie innovative di educazione e formazione all'imprenditorialità;
- o azioni di Capacity building delle amministrazioni, del partenariato e degli operatori:
 - supporto alle attività di animazione territoriale e attivazione giovanile, che facilitino l'accesso alle opportunità da parte dei potenziali beneficiari in condizione di svantaggio, attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa degli Enti locali;
 - identificazione di indici di misurazione di impatto delle politiche pubbliche sulla popolazione giovanile, al fine di migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche in favore dell'occupabilità giovanile;
 - studi di fattibilità e progetti pilota di ad impatto sociale ed occupazionale dei giovani, quale ad esempio il Social Impact Investing;
 - azioni di supporto a reti partenariati tra imprenditori, mondo accademico e della ricerca per introdurre trasformazioni/innovazioni aziendali soprattutto nell'ambito di: digitale, sviluppo equo e sostenibile, green economy, economia circolare attraverso l'Open innovation e open data.

Gli interventi saranno programmati considerando quanto previsto nell'ambito del Programma nazionale "Giovani, Donne e Lavoro" e "Scuola e Competenze", nonché del Piano nazionale di emersione e orientamento "Neet Working"; in fase attuativa saranno quindi verificate le misure nazionali al fine di evitare sovrapposizioni, se non in un'ottica di aumentare la platea dei destinatari coinvolti.

6.2 Interventi per il sostegno all'inserimento lavorativo dei giovani

L'azione è orientata a supportare il rafforzamento delle competenze e un più ampio accesso al mercato del lavoro dei giovani attraverso un'offerta integrata di servizi che prevede percorsi di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro (anche attraverso il ricorso a tirocini, apprendistato ecc.). Mira a mettere in campo misure di politiche attive che prevenzano la transizione dall'abbandono dell'istruzione e della formazione verso la condizione di disoccupazione e di inattività, favorendo la disponibilità a ricercare un lavoro.

Le attività da svolgere sono a titolo esemplificativo: a) attività di accoglienza, presa in carico e orientamento b) formazione mirata all'inserimento lavorativo c) attività di reinserimento in percorsi formativi d) accompagnamento al lavoro; e) apprendistati e tirocini f) sostegno all'autoimpiego ed all'autoimprenditorialità g) creazione di reti territoriali di cooperazione per sostenere l'ingresso nel mercato del lavoro.

Le tipologie di azioni proposte sono compatibili con il principio DNSH in quanto non si prevede, per la loro natura, che abbiano un impatto ambientale negativo significativo.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

172

IT

IT

I destinatari sono i giovani fino a 35 anni.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'intera strategia regionale sulle politiche giovanili persegue obiettivi di pari opportunità di accesso alle misure e di non discriminazione, essendo il frutto di un intenso percorso di partecipazione che ha coinvolto circa 4000 giovani pugliesi che hanno avuto l'opportunità di contribuire sia alla fase di analisi - e quindi di focalizzazione delle criticità - che alla fase di costruzione delle proposte. In fase attuativa, la componente dei servizi di accompagnamento punta alla costruzione di modelli di intervento flessibili e personalizzati con l'obiettivo di assicurare la piena accessibilità di tutti e tutte al complesso delle misure regionali.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Le azioni da realizzare si avvarranno dell'introduzione di strumenti innovativi di educazione all'imprenditorialità giovanile trasferiti mediante scambio di buone pratiche avvenuto nell'ambito del progetto "E-Cool" in corso di realizzazione da parte della Sezione Politiche Giovanili nell'ambito del programma europeo Erasmus Plus.

La medesima Sezione ha inoltre in corso un programma di attività in collaborazione con il Comune di Tirana che potranno consentire un ulteriore sbocco internazionale ad alcune delle attività, con particolare riferimento all'imprenditorialità creativa e culturale.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
6	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	EECO02+04	Non occupati	persone	2.736,00	18.244,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
6	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	EECR05	Partecipanti che hanno un lavoro sei mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	persone	33,70	2021	36,00	Sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
6	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	136. Sostegno specifico per l'occupazione giovanile e l'integrazione socio-economica dei giovani	88.884.302,00
6	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	139. Misure volte a modernizzare e rafforzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le competenze necessarie e per garantire assistenza e sostegno tempestivi e mirati	5.000.000,00
6	ESO4.1	Totale			93.884.302,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

IT

174

IT

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
6	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	93.884.302,00
6	ESO4.1	Totale			93.884.302,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
6	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	93.884.302,00
6	ESO4.1	Totale			93.884.302,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
6	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	02. Sviluppare competenze e occupazione digitali	30.000.000,00
6	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	08. Sviluppo delle capacità delle organizzazioni della società civile	5.000.000,00
6	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	10. Affrontare le sfide individuate nel semestre europeo	93.884.302,00
6	ESO4.1	Totale			128.884.302,00

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
6	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	88.884.302,00
6	ESO4.1	FSE+	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	5.000.000,00
6	ESO4.1	Totale			93.884.302,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1. Priorità: 7. Welfare e salute

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO4.3. Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF. Nell'ambito del presente OS saranno finanziati:

7.1 Interventi di contrasto al disagio abitativo delle comunità emarginate, dei gruppi a basso reddito e svantaggiati, comprese le persone con bisogni speciali.

La politica abitativa promossa dalla Regione è stata improntata sul diritto alla casa e alla casa di qualità, con un'attenzione al tema dell'abitare declinato in senso ampio, comprendente l'alloggio e gli spazi di relazione e di socializzazione ad esso correlati, tra cui: aree verdi e spazi di conciliazione vita-lavoro; impianti sportivi e aree attrezzate; i luoghi pubblici di erogazione di servizi socio-culturali.

In continuità e ad integrazione di quanto previsto nel 2014-2020 si prevede di attivare interventi per la realizzazione/messa a disposizione di alloggi a titolarità pubblica e servizi sociali, anche mediante l'integrazione con il FSE, secondo un'ottica gender oriented e di integrazione dei cittadini di paesi terzi, compresi i migranti, in coerenza con il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 e in complementarietà con il PNRR. A titolo esemplificativo si prevedono interventi volti alla:

- riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico dei Comuni e delle Agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare, anche mediante frazionamento/accorpamento di alloggi esistenti;
- sostituzione edilizia volta a ridurre il grado di vetustà del patrimonio abitativo pubblico fortemente degradato per il quale risulterebbero inefficaci interventi di riqualificazione;
- miglioramento della qualità abitativa con particolare attenzione alla sicurezza, all'efficienza energetica, all'adeguamento tecnologico, all'accessibilità e fruibilità da parte di soggetti con disabilità o a ridotta capacità motoria e introduzione di tecnologie innovative per l'Ambient Assisted Living (domotica sociale) e la telemedicina;
- interventi di riqualificazione degli spazi urbani adiacenti agli edifici oggetto di intervento;
- promozione dell'accoglienza abitativa creazione di servizi per l'abitare a supporto delle fragilità sociali, attraverso la sperimentazione di modelli abitativi in cohousing e/o condomini solidali, per promuovere l'autonomia abitativa (macro area 5 agenda di genere) in un'ottica di genere, con la

partecipazione del terzo settore e il coinvolgimento attivo dei destinatari;

- creazione di una riserva di alloggi per l'ospitalità temporanea e per l'emergenza abitativa, attraverso il sostegno ad abitazioni condivise e coinvolgendo gli Ambiti Territoriali Sociali per l'individuazione di immobili pubblici e misure integrate d'inclusione sociale da destinare a soggetti in condizione di vulnerabilità quali famiglie sottoposte a procedure di sfratto, vittime di calamità o di situazioni di emergenza, donne vittime di violenza, cittadini stranieri, individui senza dimora o a rischio di esclusione abitativa e definizione di percorsi di accompagnamento abitativo finalizzati a promuovere un accesso stabile e duraturo alla casa;
- realizzazione di azioni pilota finalizzate al superamento della segregazione abitativa dei cittadini stranieri e delle comunità Rom, attraverso azioni volte alla promozione della parità di trattamento nell'accesso alla casa, con particolare attenzione a giovani e donne e attraverso la sperimentazione di azioni di passaggio dal campo all'abitazione.

Per l'inserimento abitativo dei flussi stagionali da paesi terzi, si intende sostenere:

- progetti di "Accoglienza diffusa", attraverso l'utilizzo di strutture per offrire una soluzione abitativa temporanea ai braccianti agricoli che, in assenza di alternative, soffrono l'emergenza abitativa ed il conseguente rischio esclusione sociale. A tal fine, potranno essere previste forme di accoglienza sul modello degli "ostelli" e/o "alberghi diffusi", eventualmente con minime quote di cofinanziamento da parte dei migranti, ed il coinvolgimento nell'attuazione dei progetti delle associazioni di Protezione Civile operanti nei territori coinvolti.
- la realizzazione di progetti temporanei di "Ospitalità", con l'utilizzo di strutture mobili, integrate con la rete dei servizi socio-sanitari territoriali, e servizi di trasporto da e per le sedi di lavoro;
- la realizzazione di progetti di housing sociale, attraverso il sostegno ad abitazioni condivise e coinvolgendo gli Ambiti Territoriali Sociali per l'individuazione di immobili pubblici e misure integrate d'inclusione sociale.

Per l'inserimento abitativo dei flussi stanziali da paesi terzi, si intende sostenere:

- la realizzazione di progetti perequativi delle locazioni, anche attraverso gli Ambiti Territoriali Sociali e gli Enti del Terzo Settore.
- la realizzazione di progetti per il recupero di offerta abitativa nei centri storici dell'entroterra pugliese in stato di degrado e in via di spopolamento, per rivitalizzare l'economia locale e stimolare i piccoli proprietari ad effettuare lavori di recupero, anche garantendo la riqualificazione per competenza pubblica delle infrastrutture e degli spazi pubblici.

7.2 Interventi finalizzati a promuovere la qualità dell'abitare e l'accesso ai servizi.

L'incremento del numero delle unità abitative pubbliche deve essere accompagnato da interventi di ricucitura del tessuto urbano e costruzione di spazi di comunità favorevoli allo sviluppo di relazioni sociali, in particolare per anziani, bambini e persone con disabilità, e all'osmosi funzionale tra le diverse aree urbane. Tali interventi, attuati in ottica gender oriented, migliorano sia la qualità dell'abitare nelle aree in cui si concentrano gli edifici ERP sia all'interno dell'intero ambito urbano. Le azioni che si intendono realizzare riguardano:

- realizzazione di spazi pubblici di aggregazione nei quali offrire servizi socio-educativi innovativi, in sinergia con l'OS 4 FSE+: realizzazione o riqualificazione di aree verdi, interventi di forestazione urbana, aree pedonalizzate, orti e giardini di comunità;
- riqualificazione di impianti e/o aree attrezzate esistenti, con finalità di recupero funzionale, abbattimento delle barriere architettoniche, adeguamento alle norme di sicurezza e igienico-sanitarie;
- riuso di beni immobili, compresi ibeni confiscati all'acriminalità organizzata, e/o terreni se strettamente funzionali e connessi ad una struttura utile a creare spazi di comunità (es. teatri all'aperto, spazi di condivisione, spazi per la socialità, campi da gioco, ecc).
- interventi infrastrutturali per il potenziamento del patrimonio impiantistico sportivo pubblico, considerato quale elemento funzionale alla riduzione della marginalità fisica, economica e sociale delle comunità. Si potranno finanziare: nuovi impianti sportivi e/o aree sportive attrezzate, destinati ad ampliare l'offerta di servizi.

7.3 Interventi di ammodernamento o realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali, anche sperimentali

In coerenza con i fabbisogni esplicitati nella programmazione sociale ordinaria dei Comuni associati in Ambiti Territoriali ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 19/2006, in attuazione degli obiettivi di servizio fissati nel quadro della programmazione nazionale e regionale, con riferimento al Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024, i Comuni potranno elaborare piani di investimento per l'adeguamento e/o la riqualificazione di strutture esistenti nonché (in via residuale) per la realizzazione di nuove strutture a valenza sociale e socio-assistenziale, disciplinati negli standard minimi nel Reg. Regionale n. 4/2007 e ss.mm. e ii. L'azione è altresì finalizzata a sostenere, attraverso gli aiuti previsti dalla normativa vigente, gli investimenti di imprese private e degli Enti del Terzo settore, per l'ampliamento, l'adeguamento e/o la ristrutturazione di infrastrutture a valenza sociale e socio assistenziale, coerenti con la strategia delineata dal Piano Regionale Politiche Sociali 2022-2024.

L'Azione mira a favorire il reinserimento sociale di persone che vivono o abbiano vissuto l'esperienza della detenzione, offrendo sostegno e opportunità di ricontatto con il contesto sociale, valorizzando le risorse del territorio e promuovendo collaborazione e comune progettualità tra enti pubblici: associazioni di volontariato e cooperative sociali.

Potranno essere finanziati interventi di ammodernamento e dotazioni strumentali/tecnologiche di infrastrutture sociali sperimentali non previste dal Regolamento Regionale n. 4/2007, destinate a comunità emarginate, famiglie a basso reddito, gruppi svantaggiati incluse le persone con bisogni speciali, nonché cittadini di paesi terzi, compresi i migranti.

L'azione supporta a realizzazione di nuove Case per la vita, intese come strutture residenziali a carattere socio-sanitario a bassa o media intensità assistenziale sanitaria. Le strutture sono destinate ad accogliere, in via temporanea o permanente, persone con problematiche psico-sociali e pazienti psichiatrici stabilizzati usciti dal circuito psichiatrico riabilitativo residenziale, prive di validi riferimenti familiari. Queste persone infatti necessitano di sostegno nel mantenimento del livello di autonomia e nel percorso di reinserimento sociale e/o lavorativo.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

Regione Puglia, Amministrazioni Pubbliche, Enti Locali, Enti Pubblici economici e non economici, Enti del Terzo Settore, imprese sociali

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'azione strategica del PO opererà sul piano empirico garantendo il rispetto, per tutti gli obiettivi specifici interessati, dei principi di uguaglianza, inclusione e non discriminazione. In quest'ottica, la selezione dei destinatari del sostegno finanziario pubblico del PO avverrà mediante l'impiego di criteri di selezione che garantiscano il rispetto dei principi orizzontali comunitari e che privilegino soluzioni innovative in grado di massimizzare i ritorni socioeconomici per i destinatari target.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
7	RSO4.3	FESR	Meno sviluppate	RCO65	Capacità degli alloggi sociali nuovi o modernizzati	persone	0,00	1.800,00
7	RSO4.3	FESR	Meno sviluppate	RCO113	Popolazione interessata da progetti integrati a favore dell'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati	persone	320,00	5.600,00
7	RSO4.3	FESR	Meno sviluppate	RCO114	Spazi aperti creati o ripristinati in aree urbane	metri quadrati	9.800,00	497.196,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
7	RSO4.3	FESR	Meno sviluppate	RRC67	Numero annuale di utenti degli alloggi sociali nuovi o modernizzati	utilizzatori/anno	0,00	2024	1.886,00	sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	RSO4.3	FESR	Meno sviluppate	125. Infrastrutture abitative destinate ai migranti, ai rifugiati e alle persone che fanno domanda di protezione	30.000.000,00

				internazionale o che godono di protezione internazionale	
7	RSO4.3	FESR	Meno sviluppate	I26. Infrastrutture abitative destinate ai migranti (diversi dai rifugiati e dalle persone che fanno domanda di protezione internazionale o che godono di protezione internazionale)	35.000.000,00
7	RSO4.3	FESR	Meno sviluppate	I27. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono all'inclusione sociale nella comunità	84.400.000,00
7	RSO4.3	Totale			149.400.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	RSO4.3	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	149.400.000,00
7	RSO4.3	Totale			149.400.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	RSO4.3	FESR	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	149.400.000,00
7	RSO4.3	Totale			149.400.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	RSO4.3	FESR	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	149.400.000,00
7	RSO4.3	Totale			149.400.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO4.5. Garantire parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e sul territorio (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

L'impatto imprevisto della crisi finanziaria globale sui sistemi sanitari continua ad avere implicazioni sulle finanze pubbliche, ulteriormente aggravati dagli effetti della pandemia. L'epidemia da Covid 19 ha mostrato che l'azione globale per proteggere la salute è essenziale non solo per il sistema sanitario, ma per tutto il sistema produttivo. Le tendenze demografiche, le sfide climatiche, l'accesso all'innovazione, un migliore accesso alle cure per tutti, l'elevata prevalenza delle malattie croniche, la digitalizzazione (sanità elettronica) e la sostenibilità dei sistemi sanitari sono tutti aspetti presi in considerazione nella programmazione delle azioni che si intendono attuare con il PR 2021-2027.

Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF.

7.4 Rinnovo e potenziamento delle strumentazioni ospedaliere e sviluppo della telemedicina.

La pandemia da Covid-19 ha costretto ad un ripensamento non solo dell'organizzazione produttiva e sociale della Regione Puglia, ma anche dell'organizzazione sanitaria con riferimento al potenziamento dei posti di terapia intensiva e semi-intensiva, della distribuzione interna dei percorsi sanitari, nonché dell'organizzazione di tutto il sistema di emergenza-urgenza. La Regione Puglia è impegnata, nel contempo, nella costruzione di n.5 Poli ospedalieri nuovi distribuiti su tutto il territorio regionale finanziate da fonti di investimento nazionali, di questi n. 2 (San Cataldo di Taranto e Monopoli Fasano) sono in avanzato stato di attuazione. L'azione mira a completare e rinnovare le infrastrutture ospedaliere e i rispettivi servizi sanitari, garantendo più elevati standard di assistenza sanitaria, cura, ricerca sulle scienze della salute e innovazione. La tipologia di interventi consentirà di ridurre la durata della degenza ospedaliera, intensificando la presa in carico dei pazienti nelle strutture territoriali. La qualificazione del parco tecnologico ospedaliero consente, inoltre, di avviare una grossa campagna di rinnovamento tecnologico del parco ospedaliero, oramai vetusto ed obsoleto, anche attraverso la previsione di apparecchiature innovative per il trattamento delle lesioni oncologiche, di robotiche e di riabilitazione, dando impulso a tecnologie mediche per il rilancio della medicina del territorio. L'azione si pone in complementarietà con quanto si sta realizzando con i fondi del Piano Nazionale di Riforma e Resilienza che vede tra le varie azioni la possibilità di sostituzione delle apparecchiature obsolete nei DEA di I e II livello quali risonanze magnetiche 1,5 Tesla, Pet, Tac, angiografi e mammografi, gamma camera etc , l'azione sui fondi strutturali sarà indirizzata, invece, alla dotazione di nuove apparecchiature anche robotiche (sia chirurgiche che di riabilitazione) capaci di funzionare anche con sistemi a distanza. Il potenziamento di soluzioni di telemedicina, nel rispetto degli standard europei di interoperabilità, porta benefici ai cittadini, ai pazienti, agli operatori sanitari incentrando l'assistenza sanitaria sui cittadini contribuendo a ridurre i casi di errori in ambito sanitario e la durata dei ricoveri ospedalieri. Favorisce, inoltre, l'inclusione socioeconomica e le pari opportunità, la qualità della vita e l'autoresponsabilità dei pazienti grazie ad un migliore accesso ai servizi e alle informazioni.

7.5 Rafforzamento della rete territoriale dei servizi sanitari, della rete dell' emergenza urgenza e riduzione delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi.

L'azione supporta l'innovazione dei modelli assistenziali, rafforzando le strutture territoriali in cui erogare attività chirurgiche in day surgery, sfruttando le potenzialità dei nuovi sistemi di contatto digitale medico-paziente e applicazioni di telemedicina e tele monitoraggio di parametri vitali, in grado di conciliare le esigenze di assistenza sanitaria e la dislocazione del paziente all'esterno delle strutture. L'azione consentirà, inoltre, di liberare le strutture ospedaliere da una grande quantità di interventi praticabili anche in day surgery, migliorando il livello qualitativo di tutte le prestazioni e contribuendo all'abbattimento di liste di attesa, in quanto le strutture ospedaliere potrebbero dedicarsi con maggiori risorse umane ed organizzative all'assistenza delle patologie più impegnative.

I cambiamenti intervenuti in ambito sanitario negli ultimi anni hanno portato alla ridefinizione del ruolo della Medicina d'emergenza – urgenza e alla rivalutazione delle strutture di Pronto Soccorso, intese non più come luogo di "transito", ma come luogo di diagnosi e cura. Infatti, nel tempo si è determinata da un lato la prolungata permanenza dei pazienti in Pronto Soccorso legata alla minore disponibilità di posti letto per acuti e alla richiesta di una maggiore appropriatezza dei ricoveri, dall'altro la possibilità di un migliore inquadramento diagnostico terapeutico, grazie all'avvento di nuove tecnologie in ambito radiologico (es. T.C. multi strato) e laboratoristico (es. biomarcatori cardiaci). Tutto ciò, insieme alla ridefinizione dei criteri per l'accesso dei pazienti acuti ad un livello di cure adeguato alla patologia, ha consentito al Pronto Soccorso di diventare luogo di diagnosi e terapia della fase iniziale della patologia acuta.

L'Azione supporta, pertanto, la realizzazione di posti letto per Osservazione Breve Intensiva (O.B.I.) per la erogazione di prestazioni sanitarie a pazienti che accedono in Ospedale con carattere di emergenza - urgenza, affetti da patologie che richiedono un tempo breve di valutazione, avente come finalità un rapido inquadramento diagnostico - terapeutico o l'identificazione sia dell'indicazione al ricovero che della dimissione.

L'Azione è complementare con le attività programmate nel PON Equità in Salute 2021-2027 che mira a favorire l'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari delle fasce della popolazione in condizioni di vulnerabilità e intende attuare i seguenti obiettivi:

- Contrastare la povertà sanitaria
- Prendersi cura della salute mentale
- Il genere al centro della cura
- Maggiore copertura degli *screening* oncologici.

7.6 Potenziamento dell'assistenza sanitaria familiare e servizi territoriali.

Nell'ambito della priorità del contrasto agli squilibri territoriali, occorre potenziare lo sviluppo di sistemi sanitari con riferimento anche alle aree soggette a fenomeni di spopolamento e di minor crescita economica e occupazionale, di vulnerabilità ambientale e sottodotazione infrastrutturale e di connettività, di

carenza di servizi pubblici e privati. L'Azione mira a rafforzare misure per migliorare l'accessibilità, l'efficacia delle attività sanitarie nonché la resilienza del sistema attraverso il potenziamento di strumentazioni che consentano la possibilità di effettuare cure oncologiche e salvavita a casa del paziente nonché di strumenti che favoriscano la Mhealth "la salute mobile" basata sull'uso di dispositivi mobili per le pratiche della medicina e della salute. L'azione supporta un maggiore accesso a segmenti sempre più ampi oltre ovviamente a migliorare la capacità dei sistemi sanitari fornendo un'assistenza sanitaria di qualità. Le tecnologie digitali, come le tecnologie wireless mobili, hanno tutto il potenziale per rivoluzionare il modo di interagire con il servizio sanitario pubblico. L'uso delle tecnologie digitali e una rete di strutture territoriali hanno dimostrato di migliorare la qualità e la copertura delle cure, aumentando l'accesso alle informazioni sanitarie e ai servizi, promuovendo cambiamenti positivi nei comportamenti di salute per prevenire l'insorgere di malattie acute e croniche.

Con DGR n. 2198 del 22.12.2021, la Regione Puglia ha approvato il Piano Regionale di Prevenzione 2021-2025, l'azione mira al potenziamento delle strutture di assistenza territoriale (diverse dai setting assistenziali finanziati dal PNNR) nonché di strumenti di comunicazione mobile per la prevenzione, promozione, trattamento e mantenimento della salute, sostiene la riorganizzazione territoriale del Dipartimento di Prevenzione, la dotazione di cliniche mobili e strutture temporanee in dotazione alle Aziende Sanitarie per le attività di prevenzione (vaccinazione, screening oncologici e metabolici), specialistica ambulatoriale e di piccola chirurgia (non day surgery) nonché iniziative per migliorare la gestione delle patologie croniche e la multimorbidità (copresenza di più patologie) e migliorare pratiche efficaci finalizzate alla prevenzione e alla promozione della salute.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I beneficiari dell'azione saranno Aziende Sanitarie Locali pubbliche, Azienda Sanitarie Ospedaliere Pubbliche, IRCCS pubblici, Enti Ecclesiastici convenzionati con il Sistema sanitario regionale.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Considerando che persistono difficoltà di accesso ai centri sanitari, alle cure ospedaliere, ai prodotti di supporto, ai medicinali e alle terapie essenziali per il monitoraggio e la riabilitazione; che permangono gravi problemi di mobilità nei confronti dei grandi centri Urbani dove insistono i maggiori presidi ospedalieri, le azioni proposte all'interno di questo obiettivo specifico contribuiscono direttamente alla tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione in quanto assicurano una assistenza sanitaria di qualità e prossima alle esigenze degli assistiti, specialmente quelle con disabilità e più svantaggiati.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

IT

184

IT

Tutto il territorio regionale.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non si prevedono strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
7	RSO4.5	FESR	Meno sviluppate	RCO69	Capacità delle strutture di assistenza sanitaria nuove o modernizzate	persone/anno	500.000,00	2.000.000,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
7	RSO4.5	FESR	Meno sviluppate	RCR73	Numero annuale di utenti delle strutture di assistenza sanitaria nuove o modernizzate	utilizzatori/anno	226.461,00	2018	350.000,00	Edotto	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	RSO4.5	FESR	Meno sviluppate	128. Infrastrutture per la sanità	100.000.000,00
7	RSO4.5	FESR	Meno sviluppate	129. Attrezzature sanitarie	150.000.000,00
7	RSO4.5	Totale			250.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	RSO4.5	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	250.000.000,00
7	RSO4.5	Totale			250.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	RSO4.5	FESR	Meno sviluppate	32. Altri approcci - Altri tipi di territori interessati	250.000.000,00
7	RSO4.5	Totale			250.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)

7	RSO4.5	FESR	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	250.000.000,00
7	RSO4.5	Totale			250.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO4.6. Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Nell'ambito della strategia regionale per la rigenerazione economica sociale culturale e ambientale e della strategia per l'inclusione sociale e il contrasto di tutte le povertà, assume rilievo il rafforzamento del ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale. In questo contesto sostenere gli investimenti pubblici e privati per rivitalizzare e rifunzionalizzare i luoghi della cultura e dei servizi culturali prioritariamente a titolarità di enti locali e in via marginale di soggetti privati e non profit con essi convenzionati, promuovere la qualificazione dell'offerta di servizi culturali, di servizi socio-ricreativi e di servizi didattici nei luoghi di cultura, nonché di servizi per la fruizione immersiva degli attrattori e dei contesti caratteristici del territorio rurale pugliese, assume una valenza strategica. Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF.

7.7 Interventi di valorizzazione del ruolo della cultura nell'inclusione e innovazione sociale

L'azione è rivolta a finanziare, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di intervento:

- Investimenti per lo sviluppo di servizi innovativi e integrati da parte delle imprese sociali e organizzazioni culturali per il contrasto alle povertà educative e la promozione dell'inclusione sociale e dell'integrazione culturale e sostenibilità gestionale dei luoghi di cultura già recuperati (imprese sociali per il welfare culturale)
- Investimenti per lo sviluppo di servizi innovativi e integrati da parte delle imprese sociali e organizzazioni culturali per la promozione di modalità innovative e immersive di fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale nei luoghi di cultura e per favorire la creatività e le produzioni culturali socialmente responsabili (innovazione sociale)
- Investimenti per il recupero e rifunzionalizzazione di patrimonio culturale pubblico da destinare a luoghi di cultura di interesse pubblico, attrattori culturali e turistici, attivatori di innovazione sociale e culturale e di produzioni artistiche creative, ai fini di una loro immediata fruibilità Gli immobili oggetto di investimento sono immobili di titolarità pubblica degli Enti locali, delle ASP e delle Fondazioni culturali regionali, nonché di soggetti privati titolari di luoghi di cultura ed edifici di rilevante interesse culturale, quali ad esempio Enti Ecclesiastici, Fondazioni culturali private e altri soggetti giuridici privati aventi organizzazione di impresa
- interventi per la promozione della creatività contemporanea, la partecipazione culturale e la valorizzazione delle risorse dei territori, anche favorendo processi partecipativi e innovativi partenariati pubblico-privato con ETS e altre impresesociali operanti nei settori culturale e creativo
- interventi per l'accessibilità dei patrimoni culturali e dei luoghi di cultura, sia rispetto all'utenza con disabilità fisica sensoriale o cognitiva, sia rispetto alla necessità di incrementare l'accesso a contenuti culturali e la partecipazione culturale con una attenzione specifica all'ampliamento verso le fasce

più deboli e vulnerabili della popolazione; si fa specifico riferimento alla costruzione e implementazione di “mappe parlanti” per valorizzare il patrimonio materiale e immateriale che caratterizza l’identità di una comunità, capaci di integrare la storia e le storie di quei luoghi e di quelle popolazioni, ma anche all’utilizzo di nuove tecnologie per la fruibilità di contenuti culturali digitalizzati e per una fruizione immersiva dei luoghi di cultura con realtà virtuale e realtà aumentata.

7.8 Riqualificazione spazi da destinare alle iniziative giovanili

La Regione Puglia intende proseguire la politica di infrastrutturazione territoriale a favore dei giovani attraverso la previsione di investimenti in spazi pubblici sotto-utilizzati da destinare ai giovani, da assegnare ai Comuni che li gestiscano attraverso forme di collaborazione con le organizzazioni del terzo settore.

In particolare, si intende:

- rifunzionalizzare e ammodernare gli spazi già esistenti, ai fini della loro immediata fruibilità, migliorando l’attrattività, l’accessibilità e la funzionalità degli spazi e potenziando l’offerta dei servizi per il territorio;
- sostenere nuove iniziative di riqualificazione di spazi dismessi o inutilizzati da trasformare in nuovi centri dedicati ai giovani e alle comunità locali.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

Gli interventi finanziabili individuano come Beneficiari:

- Enti locali
- ASP – Aziende di Servizi alla persona e Fondazioni a partecipazione pubblica
- Soggetti pubblici e privati titolari di Luoghi di cultura
- Imprese sociali operati nei settori culturale e creativo e imprese turistiche, ivi incluse le imprese sociali
- Associazioni culturali ed altri enti del terzo settore impegnati nei settori dei servizi alla persona e alle comunità, nei servizi culturali, nella promozione turistica e nella tutela ed educazione ambientale.

Per tutti i soggetti privati saranno promosse forme anche innovative di collaborazione pubblico-privato per l’utilizzo e la valorizzazione di immobili pubblici dismessi o in disuso, a valle di procedure di evidenza pubblica competitive o collaborative (come la coprogettazione ex art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017 e le

forme speciali di partenariato di cui all'art. 151 del D.Lgs. n. 50/2016 per la valorizzazione dei luoghi di cultura ex art. 101 del Codice dei Beni culturali).

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Le azioni proposte in questa scheda sono a impatto positivo rispetto al contrasto alle discriminazioni sociali e rispetto alla promozione di un ambiente urbano e rurale accogliente e inclusivo per tutti, anche per i soggetti che vivono in condizioni di rischio di fragilità e di marginalità sociale e per i minori che vivono in contesti familiari e sociali a forte rischio di povertà materiale e di povertà educativa.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

IT

190

IT

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
7	RSO4.6	FESR	Meno sviluppate	RCO77	Numero dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	siti culturali e turistici	0,00	50,00
7	RSO4.6	FESR	Meno sviluppate	ISO4_2IT	ISO4_2IT Progetti di partecipazione culturale sostenuti (di cui: attraverso forme di collaborazione pubblico-privata)	numero progetti	10,00	50,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
7	RSO4.6	FESR	Meno sviluppate	RRC77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	visitatori/anno	20.000,00	2023-2029	200.000,00	Sistema di Monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	RSO4.6	FESR	Meno sviluppate	127. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono all'inclusione sociale nella comunità	5.000.000,00
7	RSO4.6	FESR	Meno sviluppate	163. Misure volte a promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	10.000.000,00
7	RSO4.6	FESR	Meno sviluppate	166. Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	40.000.000,00
7	RSO4.6	Totale			55.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)

7	RSO4.6	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	55.000.000,00
7	RSO4.6	Totale			55.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	RSO4.6	FESR	Meno sviluppate	26. Altri approcci - Città grandi e medie, cinture urbane	40.000.000,00
7	RSO4.6	FESR	Meno sviluppate	31. Altri approcci - Zone scarsamente popolate	15.000.000,00
7	RSO4.6	Totale			55.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	RSO4.6	FESR	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	55.000.000,00
7	RSO4.6	Totale			55.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.8. Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati (FSE+)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

In coerenza con l'obiettivo strategico di un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, ex art. 5, lettera d), del Reg. (UE) n. 2021/1060 e con l'Agenda ONU 2030, l'inclusione attiva dovrebbe consentire a tutti i cittadini, in particolare ai più svantaggiati, di partecipare pienamente alla società, compreso l'esercizio di un lavoro. Il PR intende attuare un approccio basato sull'inclusione attiva definita attraverso tre paradigmi:

- adeguato sostegno al reddito;
- mercati del lavoro inclusivi;
- accesso a servizi di qualità.

Tale approccio mira ad affrontare alcune sfide quali: la povertà, l'esclusione sociale, la povertà lavorativa, la segmentazione del mercato del lavoro, la disoccupazione di lunga durata e l'inattività.

L'azione strategica del POR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 mira ad innovare anche l'intervento del Reddito di Dignità (ReD), adottato con Legge Regionale n. 3/2016, ed attuato con ben tre edizioni nella programmazione 2014-2020. Il ReD nato parallelamente alla misura nazionale del SIA, nel corso della passata programmazione si è costantemente innovato, per evitare sovrapposizioni, in conseguenza dell'evoluzione della misura nazionale, divenuta prima REI, ed attualmente Reddito di Cittadinanza. Il Reddito di Dignità 4.0 include misure integrate e personalizzate di inclusione attiva che possono coniugare il sostegno al reddito con un pacchetto di servizi (dote di servizi) e prestazioni, sviluppate in sinergia con gli ETS, orientate a qualificare i percorsi di inclusione sociale ed inserimento lavorativo. Nella programmazione 2021-2027 dovrà profondamente rinnovarsi, al fine di tenere conto: della condizione sociale post-pandemica dei destinatari; dell'integrazione con i sistemi della formazione e del lavoro; della scalabilità delle nuove politiche attive del lavoro; dell'integrazione con strumenti di micro-finanza ed autoimpiego.

Il presente OS mira, inoltre, a sostenere azioni di innovazione sociale e sperimentazione sociale, ex art. 14 del Reg. (UE) n. 1057/2021, comprese le azioni che consolidano approcci bottom-up basati su partenariati che coinvolgono le autorità pubbliche, le parti sociali, le imprese sociali, il settore privato, e la società civile.

Il perseguimento delle finalità previste nell'obiettivo specifico avverrà principalmente attraverso l'implementazione delle seguenti azioni:

IT

7.9 Percorsi integrati per l'inclusione sociale per i soggetti a rischio di esclusione.

Per ridurre l'incidenza delle persone in condizione di grave deprivazione materiale rispetto alla popolazione residente e a rischio di esclusione sociale, occorre agire in modo integrato sull'empowerment dell'individuo debole rispetto all'accesso al mondo del lavoro con azioni di sostegno multidimensionali. Gli Ambiti Territoriali Sociali (coincidenti con i distretti socio-sanitari) concorrono con Regione Puglia all'attuazione di azioni per la selezione di interventi rivolti all'estrema fragilità socio-economica, per la costruzione di "patti individuali di inclusione", che ciascun destinatario, a rischio di esclusione, sottoscrive per fissare gli obiettivi di inclusione attiva al mondo del lavoro, anche supportati da misure di sostegno economico non assistenziali, connesse con politiche attive anche scalabili. In complementarietà gli interventi di inclusione, potranno prevedere l'utilizzo di strumenti di micro-finanza e micro-credito sociale, finalizzati alla realizzazione di progetti di vita e di autoimpiego, dei destinatari svantaggiati, ivi compresi i disabili e in raccordo con OP1, sottoposti a monitoraggio sociale, anche attraverso iniziative di accompagnamento. Gli interventi potranno elevare la dimensione innovativa sociale anche attraverso il coinvolgimento funzionale degli ETS, sentinelle sociali della dimensione dello svantaggio.

7.10 Promozione di progetti sperimentali e innovativi nei contesti dell'economia sociale.

Il processo di incentivazione dell'inclusione attiva dei gruppi svantaggiati dovrà essere attuato secondo un approccio che preveda il coinvolgimento attivo delle comunità locali e degli enti del terzo settore (ETS), secondo un modello di *welfare di comunità*, anche attraverso la co-programmazione e co-progettazione di interventi e servizi sperimentali in grado di restituire all'uso collettivo beni immobili, pubblici e/o privati, ai sensi di quanto previsto dal Codice del Terzo settore e dalle recenti Linee guida ministeriali approvate sul tema. Con tali premesse, l'agire regionale intende assecondare l'approccio "imprenditoriale", valorizzando quanto previsto dal D.Lgs. n. 117/2017, qualificando le azioni progettate dagli ETS quali occasioni di nuove opportunità di impresa, di impiego e di auto-impiego, consentendo agli ETS di divenire protagonisti della strategia regionale per l'inclusione attiva. Sono previsti, altresì, interventi sperimentali per lo start up ed il consolidamento di ETS ed imprese con specifico riferimento ad attività gestionali capaci di accrescere la capacità produttiva, il grado di coinvolgimento di cittadini e territori, anche mediante forme innovative di partecipazione attiva quali le cooperative di comunità, e sviluppare aree di business in settori di attività economica per le quali il valore economico integra il valore sociale prodotto per le comunità di riferimento, anche nell'ambito del welfare culturale. Saranno ugualmente finanziabili processi di innovazione per la crescita dell'economia sociale sul territorio regionale, mediante gli Hub di innovazione sociale, con finalità di inclusione sociale, del resto già sperimentati sui capoluoghi di provincia nella precedente Programmazione. Gli ambiti di innovazione sociale identificati da Regione Puglia saranno sostenuti anche dal fondo FESR nell'ambito dell'OS1.2, anche attraverso specifiche azioni da attuarsi anche mediante la mobilitazione digitale delle comunità locali (es. *civic crowdfunding*) volte ad abilitare e rafforzare iniziative di attivazione dal basso, per stimolare la nascita di nuovi ecosistemi di innovazione in grado di favorire lo sviluppo soprattutto nelle aree regionali più marginali e svantaggiate.

L'azione inoltre è finalizzata a sostenere, attraverso gli aiuti, gli investimenti di cooperative o imprese sociali, anche attraverso la costituzione di reti, per la realizzazione di progetti capaci di produrre benessere sociale, o fondati sui paradigmi dell'economia circolare. L'azione è diretta a proseguire l'esperienza avviata nella precedente programmazione, sostenendo le sperimentazioni di servizi, iniziative, attività, prodotti o soggetti di innovazione sociale, che

valorizzino il contributo degli utenti nella progettazione e nella realizzazione dei servizi, le connessioni territoriali e la valorizzazione delle identità locali, .L'azione sostiene altresì sperimentazione di servizi da parte di imprese sociali per il contrasto alle povertà educative e la promozione dell'inclusione sociale e dell'integrazione culturale (imprese sociali per il welfare culturale).

7.11 Iniziative per la diffusione della legalità, il contrasto alla violenza di genere e alla tratta.

L'azione è finalizzata a realizzare interventi per il contrasto della violenza, nei due ambiti specifici in cui la stessa si realizza: violenza maschile sulle donne e violenza e discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. La misura con riferimento alla tratta intende ampliare la platea dei beneficiari del PN Inclusione nonché integrare gli interventi previsti dal Fami con misure di accompagnamento per l'autonomia. Gli interventi potranno essere finalizzati a raggiungere, per il primo ambito d'azione, i seguenti obiettivi:

- Sostenere percorsi per l'inserimento nel mercato del lavoro;
- Promuovere l'autonomia economica ed abitativa;
- Sostenere la rete antiviolenza e qualificare i servizi dei centri antiviolenza e delle case rifugio;
- Sostenere percorsi di uscita dalla violenza ed empowerment delle donne.

Gli interventi potranno essere finalizzati a raggiungere, per il secondo ambito d'azione, i seguenti obiettivi:

- Sensibilizzare l'opinione pubblica sul rispetto di ogni orientamento sessuale e dell'identità di genere di ciascuno;
- Sostenere percorsi di accoglienza e inclusione delle persone LGBTIQ espulse dai nuclei familiari d'origine o marginalizzate nel contesto sociale;
- Contrastare le azioni di violenza contro le persone LGBTIQ e potenziare la rete dei servizi di prevenzione. L'azione mira altresì a promuovere iniziative diffuse di sensibilizzazione e di educazione alla legalità, con la partecipazione attiva ai progetti da parte dei più giovani, con la generazione di capitale sociale e di tempo per il lavoro comunitario nei contesti urbani più a rischio di degrado sociale urbano.

Le tipologie di azioni proposte in tutti gli obiettivi specifici, sono compatibili con il principio DNSH in quanto non si prevede, per la loro natura, che abbiano un impatto ambientale negativo significativo.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

IT

195

IT

Persone svantaggiate o gruppi svantaggiati, persone indigenti, donne e persone LGBTIQ, operatori di settore, enti locali, enti del terzo settore, Amministrazioni Pubbliche, Enti Pubblici economici e non economici, Micro Piccole e Medie imprese.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'azione strategica del PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 provvederà affinché la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere siano prese in considerazione e promosse in tutte le fasi degli interventi previsti dal programma; adotterà, inoltre, le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione degli interventi. In particolare, in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi si tiene conto dell'accessibilità per le persone con disabilità.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Il territorio interessato dall'attuazione del PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 è costituito dal territorio della Regione Puglia. Con riferimento all'az. 7.2 si insisterà sulle aree interne e sui piccoli centri, anche in funzione di specifiche aggregazioni.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Per gli interventi dell'OS4.h è possibile prevedere l'utilizzo di strumenti di microfinanza o di altri strumenti finanziari a norma della Sezione II, Capo II, del Reg. (UE) n. 1060/2011.

IT

196

IT

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
7	ESO4.8	FSE+	Meno sviluppate	EEO01	Numero complessivo dei partecipanti	persone	1.500,00	7.500,00
7	ESO4.8	FSE+	Meno sviluppate	EEO19	Numero di micro, piccole e medie imprese sostenute	entità	40,00	200,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
7	ESO4.8	FSE+	Meno sviluppate	EECR05	Partecipanti che hanno un lavoro sei mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	persone	15,00	2018	25,00	Sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.8	FSE+	Meno sviluppate	138. Sostegno all'economia sociale e alle imprese sociali	13.600.000,00
7	ESO4.8	FSE+	Meno sviluppate	153. Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per i soggetti svantaggiati	30.600.000,00
7	ESO4.8	FSE+	Meno sviluppate	162. Misure volte a modernizzare i sistemi di protezione sociale, compresa la promozione dell'accesso alla protezione sociale	5.000.000,00
7	ESO4.8	Totale			49.200.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.8	FSE+	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	49.200.000,00
7	ESO4.8	Totale			49.200.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.8	FSE+	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	49.200.000,00
7	ESO4.8	Totale			49.200.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.8	FSE+	Meno sviluppate	01. Contribuire alle competenze e all'occupazione verdi e all'economia verde	30.600.000,00
7	ESO4.8	FSE+	Meno sviluppate	04. Investire nelle piccole e medie imprese (PMI)	13.600.000,00
7	ESO4.8	FSE+	Meno sviluppate	05. Non discriminazione	5.000.000,00
7	ESO4.8	Totale			49.200.000,00

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.8	FSE+	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	5.000.000,00
7	ESO4.8	FSE+	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	44.200.000,00
7	ESO4.8	Totale			49.200.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.10. promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come il popolo Rom (FSE+)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Al fine di assicurare l'efficacia degli interventi nei confronti dei Rom, la Regione Puglia ha inteso definire alcuni risultati attesi degli interventi finalizzati a:

- assicurare parità di trattamento e rispetto dei diritti fondamentali;
- assicurare la parità di accesso all'istruzione;
- assicurare la parità di accesso all'occupazione;
- assicurare la parità di accesso all'assistenza sanitaria;
- assicurare la parità di accesso all'alloggio.

che saranno perseguiti mediante interventi specifici atti a prevenire o compensare gli svantaggi, o mediante una combinazione di entrambi, prestando un'attenzione particolare alla dimensione di genere.

Il perseguimento delle finalità previste nell'obiettivo specifico avverrà principalmente attraverso l'implementazione delle seguenti azioni:

7.12 Sostegno all'inclusione scolastica, socio-lavorativa delle comunità emarginate e alle reti sociali per incrementare e rafforzare lo scambio di conoscenze tra gli operatori in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario per la presa in carico delle persone appartenenti a comunità emarginate.

L'azione intende garantire il sostegno all'integrazione socio-lavorativa delle comunità emarginate nei campi d'intervento dell'Istruzione, dell'Occupazione, nell'Accessibilità socio-sanitaria, nell'Accessibilità agli alloggi, attraverso i seguenti interventi:

Accesso all'istruzione: potranno essere realizzati interventi volti a garantire ai ragazzi e alle ragazze di etnia Rom parità di trattamento e pieno accesso a un'istruzione di qualità nei sistemi ordinari e assicurare che tutti gli alunni Rom completino almeno il ciclo di istruzione obbligatoria. Questo obiettivo sarà perseguito attraverso interventi per:

- a) eliminare la segregazione scolastica;

- b) ridurre il tasso di abbandono scolastico in tutti i cicli di istruzione;
- c) ricorrere a metodi di insegnamento e di apprendimento inclusivi e personalizzati, compresi il sostegno all'apprendimento per allievi in difficoltà e misure dirette a combattere l'analfabetismo, e promuovere l'offerta e l'uso di attività extracurricolari;
- d) incoraggiare un maggiore coinvolgimento dei genitori e, migliorare la formazione degli insegnanti.

Accesso all'occupazione: Al fine di rimuovere le disparità di accesso al mercato del lavoro, non solo a causa del diffuso pregiudizio anti-rom ma anche in termini logistici per il collegamento casa-lavoro che penalizza soprattutto le donne rom straniere, potranno essere realizzati interventi volti a:

- incentivare la formazione professionale e l'inclusione lavorativa di concerto anche con i CPI;
- Prevedere forme specifiche di sostegno e incentivazione all'occupazione femminile;
- Promuovere forme efficaci di contrasto al lavoro nero;

Accesso all'assistenza socio-sanitaria: potranno essere realizzati interventi rivolti in particolare ai minori in funzione del miglioramento della qualità della vita e allo loro famiglie anche in funzione di promozione della consapevolezza che un migliore stato di salute aumenta l'integrazione socio-economica della comunità emarginata e conseguentemente il pronostico di occupabilità. A tal fine gli interventi ,saranno finalizzati a:

- a) migliorare l'accesso a controlli medici, cure prenatali e postnatali;
- b) migliorare l'accesso ai programmi di vaccinazione gratuita rivolti ai bambini e ai programmi di vaccinazione rivolti specialmente a gruppi a più alto rischio e/o a coloro che vivono in zone emarginate e/o remote;
- c) promuovere la consapevolezza in materia di salute e assistenza sanitaria.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

Persone svantaggiate o gruppi svantaggiati appartenenti a comunità emarginate come i Rom.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'azione strategica del POR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 provvederà affinché la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere siano prese in considerazione e promosse in tutte le fasi degli interventi previsti dal programma, adotta, inoltre, le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione degli interventi. In particolare, in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi si tiene conto dell'accessibilità per le persone con disabilità. La governance del POR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 è ispirata al rispetto dell'art. 9, del Reg. (UE) n. 1060/2021 e degli artt. 6 e 28, del Reg. (UE) n. 1057/2021.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Il territorio interessato dall'attuazione del POR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 è costituito dal territorio della Regione Puglia.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
----------	---------------------	-------	----------------------	----	------------	-----------------	--------------------------	----------------------

7	ESO4.10	FSE+	Meno sviluppate	EECO15	Minoranze (comprese le comunità emarginate come i rom)	persone	439,00	2.196,00
---	---------	------	-----------------	--------	--	---------	--------	----------

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
7	ESO4.10	FSE+	Meno sviluppate	ISR2_PUG	ISR2_PUG Partecipanti che dichiarano il conseguimento di un vantaggio sociale in esito ad un intervento del FSE+ sul totale dei partecipanti.	Percentuale	0,00		70,00	Regione Puglia	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.10	FSE+	Meno sviluppate	154. Misure volte a migliorare l'accesso dei gruppi emarginati (come i rom) all'istruzione e all'occupazione e a promuovere l'inclusione sociale	8.960.000,00
7	ESO4.10	Totale			8.960.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.10	FSE+	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	8.960.000,00
7	ESO4.10	Totale			8.960.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

IT

202

IT

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.10	FSE+	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	8.960.000,00
7	ESO4.10	Totale			8.960.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.10	FSE+	Meno sviluppate	05. Non discriminazione	8.960.000,00
7	ESO4.10	Totale			8.960.000,00

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.10	FSE+	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	4.480.000,00
7	ESO4.10	FSE+	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	4.480.000,00
7	ESO4.10	Totale			8.960.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.1.1. Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità (FSE+)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

I paradigmi di riferimento per le azioni da attuare nell'ambito di tale OS sono:

- accesso ad alloggi a prezzi accessibili: sviluppare una vita indipendente e rafforzare i servizi a livello della comunità costituisce una priorità strategica anche per la Regione; le politiche volte a porre fine alla mancanza di una fissa dimora possono avere successo solo attraverso un approccio locale o regionale su misura degli specifici fabbisogni.
- accesso effettivo a servizi essenziali di qualità sufficiente: le persone con disabilità, i giovani e gli anziani non autosufficienti, hanno diritto come gli altri a vivere una vita indipendente e a essere inclusi nella comunità, con pari possibilità di accesso ai servizi socio-assistenziali. Per una vita dignitosa è necessario un panorama differenziato di servizi di qualità, accessibili anche dal punto di vista economico e incentrati sulla persona, erogati a livello della comunità e della famiglia, tra cui l'assistenza personale, l'assistenza medica e gli interventi degli operatori sociali, facilitando in tal modo le attività quotidiane e offrendo possibilità di scelta alle persone e alle loro famiglie, tenendo conto al contempo delle dimensioni culturale e di genere.

Gli interventi contribuiranno prioritariamente allo sviluppo e al consolidamento di modelli organizzativi che favoriscano l'integrazione tra assistenza sociale e sanitaria e sosterranno la diffusione, in modo particolare nei contesti più deprivati e nelle Aree Interne, di strutture e tecnologie per l'assistenza domiciliare e l'incremento di servizi territoriali. Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF.

Il perseguimento delle finalità previste nell'obiettivo specifico avverrà attraverso l'implementazione delle seguenti azioni:

7.13 Interventi per il potenziamento, la riqualificazione e l'accesso ai servizi socio assistenziali, riabilitativi e per la promozione di progetti di vita indipendente.

L'azione intende sostenere sia voucher di servizio per disabili e anziani non autosufficienti che progetti di autonomia per le persone con disabilità grave, volti a rafforzare il concetto di deistituzionalizzazione e valorizzazione delle capacità, funzionali del diversamente abile grave, nell'agire sociale. L'iniziativa, già inserita nell'Agenda di Genere regionale, potrà prevedere il potenziamento e l'ampliamento dello strumento ordinario e connettersi anche con le analoghe progettualità che saranno attivate dagli Ambiti territoriali a valere sul PNRR (M5, c. 2 di cui al D.D. MLPS n. 5/2022- Avviso 1/2022). Con specifico

riferimento ai disabili gravissimi, inoltre, si intende elaborare strumenti di assistenza indiretta personalizzata in conformità a quanto previsto dalla normativa nazionale in materia.

Il nuovo intervento potrà prevedere anche il riconoscimento di voucher individuali rilasciati dalle Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), in collaborazione con le ASL e l'INPS. L'accesso ai servizi di cura potrà essere integrato nell'organizzazione di specifici one-stop-shop territoriali per la presa in carico dei destinatari.

L'ingresso dei destinatari nella rete dei servizi socio-sanitari di base potrà essere favorito mediante la realizzazione di azioni di informazione e di assistenza da realizzarsi anche in collaborazione con gli ETS.

7.14 Azioni di contrasto alla povertà socio-educativa con la sperimentazione di modelli d'intervento innovativi di sostegno alla famiglia e di supporto alla genitorialità e per l'accesso ai servizi socio educativi.

L'azione intende sostenere voucher di servizio per minori svantaggiati nella fascia di età 6-18 anni, per l'accesso ai servizi di welfare previsti dal reg. Regionale n. 4/2007. L'erogazione dei voucher è funzionale a favorire l'accesso a servizi anche innovativi di sostegno alle famiglie e alla genitorialità e di contrasto alla povertà socio-educativa. In alternativa sarà possibile l'erogazione di sovvenzioni/contributi diretti ai nuclei familiari attraverso interventi da realizzare con il concorso degli Ambiti territoriali tesi a prendere in carico situazioni di fragilità riferite a minori, anche con disabilità. Questa azione concorre all'attuazione della strategia per l'accessibilità dei servizi alla persona con un approccio target-oriented perché basato su criteri di selezione dei destinatari capaci di privilegiare le seguenti priorità: condizioni di maggiore fragilità economica e vulnerabilità sociale, emergenze connesse alla povertà educativa.

7.15 Azioni per il welfare abitativo: L'azione mira a fornire un nuovo modello di abitare che ponga attenzione alla dimensione sociale del luogo, con l'intento di favorire l'aggregazione comunitaria e uno stile di vita sostenibile. Possono essere finanziati interventi volti a incentivare la creazione di servizi per l'abitare, ivi compresi i condomini solidali, a supporto delle fragilità sociali, con la partecipazione del terzo settore e il coinvolgimento attivo dei destinatari per la formazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso all'interno del quale sia possibile accedere a relazioni umane significative. Funzionale alla realizzazione coerente degli interventi anche in raccordo con quanto previsto nell'OS 4.3 (FESR) è l'implementazione di un sistema informativo integrato per le politiche sociali e abitative. Il sistema informativo integrato potenzierà l'infrastruttura tecnologica e informativa riferita all'anagrafe degli assegnatari di edilizia residenziale pubblica al fine di mettere in relazione il sistema della domanda espressa dai gruppi a basso reddito e svantaggiati e dalle comunità emarginate con il sistema integrato dell'offerta, migliorando la tempestività, l'uguaglianza e la non discriminazione nell'accesso ad alloggi e servizi sociali e contribuendo a contrastare il rischio di frodi. L'architettura del sistema informativo dovrà prevedere la creazione di cruscotti interattivi contenenti dati catastali del patrimonio immobiliare di Edilizia Residenziale Pubblica, dati relativi all'utenza e al sistema di welfare territorialmente attivo.

7.16 Azioni a sostegno del sistema di accesso integrato a livello di Ambiti territoriali: L'azione mira ad organizzare specifici "one-stop-shop" territoriali per la presa in carico di soggetti fragili e famiglie (si pensi alle persone anziane), quale luogo unico di accesso, a prescindere dall'intervento richiesto. L'Azione si propone di innovare il concetto di porta unica di accesso e di segretariato sociale, uscendo dai confini del Comune per andare incontro alle altre agenzie di servizio e alle famiglie. A tal fine, l'azione del PR interviene anche nella prospettiva di garantire la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori che operano nella sanità, nell'assistenza a lungo termine e nei servizi sociali. L'azione sarà complementare rispetto a quanto realizzato nell'ambito del PN inclusione, del PN Equità nella salute e del PNNR

7.17 Interventi di capacity building delle amministrazioni, del partenariato e degli operatori. L'azione agendo in ottica di capacity building in modo strettamente funzionale alla declinazione del principio di piena accessibilità dei servizi, è orientata a facilitare l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini e del sistema di welfare regionale, contribuendo al miglioramento complessivo di conoscenze del sistema locale. L'azione prevede il potenziamento dei sistemi informativi sociali regionali, già implementati durante il quadro finanziario pluriennale 2014-2020, come ad esempio il Sistema Informativo del Welfare incardinato nell'Osservatorio regionale delle Politiche Sociali, quale punto di accesso ai servizi e strumento per coniugare la raccolta ed elaborazione di dati, con le attività di studio ed analisi dei fenomeni e monitoraggio delle politiche, su scala territoriale.

Si prevedono altresì, a titolo esemplificativo:

- azioni di empowerment per le professionalità coinvolte nella implementazione di nuovi flussi informativi per l'analisi della domanda e dell'offerta di servizi sociali e socio-sanitari per gli stakeholder del welfare regionale;
- azioni di empowerment per il controllo delle operazioni finanziate nell'ambito del welfare regionale, anche tramite accordi tra pubbliche amministrazioni centrali e locali;
- azioni di supporto per la piena fruibilità dei dati (ad esempio mediante la georeferenziazione di tutti i dati disponibili) e aggiornamento periodico, per una accessibilità friendly delle informazioni da parte dei cittadini e un pieno governo del mercato amministrato dei servizi da parte degli stakeholder del welfare regionale;
- azioni di collaborazione nella gestione di misure regionali, anche mediante sottoscrizione accordi tra pubbliche amministrazioni centrali, locali, enti ed organismi di diritto pubblico

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

Persone svantaggiate o gruppi svantaggiati, persone indigenti, anziani, disabili, minori, giovani in condizione di svantaggio socioeconomico, Ambiti territoriali, Regione Puglia, Amministrazioni centrali, locali, enti ed organismi di diritto pubblico.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

L'azione strategica del PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 provvederà affinché la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere siano prese in considerazione e promosse in tutte le fasi degli interventi previsti dal programma; adoterà, inoltre, le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione degli interventi. In particolare, in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi si tiene conto dell'accessibilità per le persone con disabilità.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Gli interventi saranno attuati attraverso l'erogazione di sovvenzioni e trasferimenti.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo	Fondo	Categoria di	ID	Indicatore	Unità di	Target intermedio	Target finale
----------	-----------	-------	--------------	----	------------	----------	-------------------	---------------

207

IT

IT

	specifico	regione			misura	(2024)	(2029)	
7	ESO4.11	Meno sviluppate	FSE+	EECO01	Numero complessivo dei partecipanti	persone	3.317,00	16.583,00
7	ESO4.11	Meno sviluppate	FSE+	EECO18	Numero di pubbliche amministrazioni o servizi pubblici sostenuti	entità	9,00	46,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
7	ESO4.11	FSE+	Meno sviluppate	ISR2_PUG	ISR2_PUG Partecipanti che dichiarano il conseguimento di un vantaggio sociale in esito ad un intervento del FSE+ sul totale dei partecipanti.	Percentuale	0,00		60,00	Regione Puglia	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.11	FSE+	Meno sviluppate	158. Misure volte a rafforzare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e abordabili	135.520.000,00
7	ESO4.11	FSE+	Meno sviluppate	159. Misure volte a rafforzare l'offerta di servizi di assistenza familiare e di prossimità	47.600.000,00
7	ESO4.11	FSE+	Meno sviluppate	162. Misure volte a modernizzare i sistemi di protezione sociale, compresa la promozione dell'accesso alla protezione sociale	8.720.000,00
7	ESO4.11	Totale			191.840.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)

7	ESO4.11	FSE+	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	191.840.000,00
7	ESO4.11	Totale			191.840.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.11	FSE+	Meno sviluppate	33. Altri approcci - Nessun orientamento territoriale	191.840.000,00
7	ESO4.11	Totale			191.840.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.11	FSE+	Meno sviluppate	06. Lotta contro la povertà infantile	47.600.000,00
7	ESO4.11	FSE+	Meno sviluppate	07. Sviluppo delle capacità delle parti sociali	7.360.000,00
7	ESO4.11	FSE+	Meno sviluppate	10. Affrontare le sfide individuate nel semestre europeo	136.880.000,00
7	ESO4.11	Totale			191.840.000,00

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
7	ESO4.11	FSE+	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	8.720.000,00
7	ESO4.11	FSE+	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	183.120.000,00
7	ESO4.11	Totale			191.840.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1. Priorità: 8. Sviluppo territoriale e urbano

2.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO5.1. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane (FESR)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Gli interventi, da attuarsi in maniera organica e integrata sulla base di Piani/programmi integrati di rigenerazione, dovranno riguardare le città piccole e medie e contenere azioni riguardanti l'ambiente fisico, sociale culturale ed economico, messe a punto con il coinvolgimento degli attori locali, in grado di potenziare saperi tradizioni e legami sociali.

I piani/programmi di intervento dovranno riguardare luoghi fisicamente esterni o interni alla città consolidata e saranno incentrati sulla rigenerazione ecologica, culturale o sociale a seconda dei problemi di marginalità e/o di degrado che li affliggono e delle risorse sulle quali si può far leva per la rigenerazione. Più nel dettaglio, gli interventi dovranno riguardare parti del tessuto urbano definite, ma in grado di generare effetti moltiplicatori rilevanti per l'intera città, per la sua qualità della vita e per la sua attrattività a fini turistici.

Al fine di concentrare gli investimenti per la rigenerazione urbana su poli urbani per concorrere al raggiungimento della risorsa finanziaria prevista per il FESR nell'OP5, la definizione degli ambiti territoriali di intervento mette a valore:

- gli investimenti già avviati per la rigenerazione urbana,
- il contributo che il PNRR offre sia al Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PinQua),
- gli interventi per la rigenerazione culturale economica e sociale dei Borghi storici, concentrati nei Comuni sotto i 5.000 abitanti e nelle Aree interne dei Monti Dauni, del Sud Salento, della Murgia e delle Gravine (Linea A e B dell'Azione 2.1 "Attrattività Borghi" del PNRR Turismo e Cultura M1.C3),
- i CIS già definiti e in corso di definizione sul territorio regionale a valere sul FSC 2021-27,

in modo da favorire la concertazione di risorse e la complementarietà rispetto ad altre linee di azione e connesse a linee di finanziamento, per creare sinergie e cooperazione tra programmi nazionali e regionali, evitare sovrapposizioni e ridondanze disfunzionali e per assicurare equa distribuzione delle opportunità di investimento su tutto il territorio regionale.

In tal senso la Regione Puglia intende concentrare gli investimenti di rigenerazione urbana su città e sistemi urbani di città medie e medio-piccole, la cui dimensione demografica sia ricompresa tra i 5.000 e i 30.000 abitanti e che siano connesse tra loro da percorsi tematici di fruizione e di valorizzazione culturale paesaggistica e turistica, che sono individuati negli itinerari e nei cammini culturali, come riconosciuti:

- a livello nazionale (a titolo esemplificativo: Francigena – Via Traiana, Francigena – Via Michaelica, Cammino Materano – Via Dauna, Cammino

Materano – Via Sveva/Via Ellenica/Via Jonica, Cammino Materano – Via Peuceeta),

- a livello regionale (a titolo esemplificativo: Cammino di Don Tonico Bello, Cammino del Salento, la Ciclovia dell'Acquedotto).

Il tematismo dei cammini e degli itinerari, comprese le ciclovie, consente di selezionare un insieme di 105 Comuni potenzialmente interessati, lungo itinerari connotati da particolari caratteri naturalistici ed ambientali, da significative testimonianze di patrimonio culturale e immateriale di rilevante interesse, e tali da consentire la successiva selezione di progetti che vadano oltre il singolo perimetro comunale, per considerare in senso funzionale o strutturale il sistema territoriale, nonché per colmare deficit infrastrutturali connessi ad esempio alla ricettività turistica per nuovi target di pubblico e nuove modalità di fruizione, alla disponibilità di spazi urbani e periurbani vocati alla aggregazione sociale e allo scambio e alle contaminazioni culturali, ecc...

Le strategie urbane che i Comuni selezionati presenteranno, saranno incentrate su interventi volti a favorire il rilancio economico, la qualità della vita e l'attrattività dei territori attraverso tre principali direttrici :

- rigenerazione ecologica, destinata alle periferie delle città medie che presentano monofunzionalità, assenza di luoghi di aggregazione sociale, marginalità sociale ed economica, caratterizzate da detrattori ambientali, edilizia ad alto consumo energetico e delle risorse naturali, alta percentuale di impermeabilità dei suoli;
- tutela, valorizzazione e fruizione di città o parti di città caratterizzate dalla presenza di un tessuto urbano storico-identitario o da beni di valore storico-culturale o simbolico, anche dismessi, meritevoli di interventi di riorganizzazione dei manufatti e di riorganizzazione degli spazi pubblici, al fine di contrastare la perdita delle funzioni tradizionali e l'abbandono da parte degli abitanti;
- riqualificazione e integrazione del patrimonio naturale e culturale presente negli ambiti urbani e periurbani ai fini di una migliore fruizione da parte degli abitanti e di un turismo sostenibile.

Le tipologie di azioni sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF.

8.1 Interventi per la valorizzazione turistico-culturale

Le tipologie di azioni da finanziare per la tutela, valorizzazione e fruizione in chiave turistico-culturale di città o parti di città caratterizzate dalla presenza di un tessuto urbano storico-identitario o da beni di valore storico-culturale o simbolico, risultano a titolo esemplificativo le seguenti:

1. Investimenti per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico e di archeologia industriale nelle aree urbane dei Comuni piccoli e medi lungo i Cammini e itinerari culturali, sia nei centri storici che nelle periferie urbane
2. Investimenti per lo sviluppo di offerta turistica innovativa (servizi e ricettività) a impatto sociale fuori dalle aree urbane (Ostelli 2.0, ricettività diffusa

in rete, ecc..) e valorizzazione a fini turistici del patrimonio appartenente al demanio.

8.2 Interventi per la rigenerazione urbana

Le tipologie di azioni da finanziare per la rigenerazione dei contesti urbani e periurbani e per il miglioramento della qualità della vita nelle città medie risultano a titolo esemplificativo le seguenti:

1. Interventi di recupero e riqualificazione di edifici e immobili da destinare a nuove funzioni, dotazione di attrezzature e servizi pubblici e/o riduzione del disagio abitativo, anche finalizzati al risparmio delle risorse naturali e al miglioramento delle relazioni tra costruito e ambiente esterno
2. Interventi di recupero e riqualificazione degli spazi urbani, in integrazione con interventi di ripermabilizzazione degli spazi pubblici, di rimozione o di depotenziamento di infrastrutture stradali, di forestazione urbana e di connettività verdi, ai fini del miglioramento del patrimonio naturale ed ambientale, di mitigazione dell'effetto isola di calore e di miglioramento del microclima.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

Gli interventi finanziabili individuano come Beneficiari:

- Enti locali e pubbliche amministrazioni
- ASP – Aziende di Servizi alla persona e Fondazioni a partecipazione pubblica
- Soggetti pubblici e privati titolari di Luoghi di cultura
- Imprese culturali e creative e imprese turistiche, ivi incluse le imprese sociali
- Associazioni culturali ed altri enti del terzo settore impegnati nei settori dei servizi alla persona e alle comunità, nei servizi culturali, nella promozione turistica e nella tutela ed educazione ambientale.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Le azioni proposte in questa scheda sono a impatto positivo rispetto al contrasto alle discriminazioni sociali e rispetto alla promozione di un ambiente urbano e rurale accogliente e inclusivo per tutti, anche per i soggetti che vivono in condizioni di rischio di marginalità sociale e per i minori che vivono in contesti familiari e sociali a forte rischio di povertà materiale e di povertà educativa.

IT

212

IT

Città più sicure e accoglienti hanno un impatto positivo anche per il contrasto del gender gap rispetto alle maggiori opportunità di partecipazione delle donne alla vita sociale, culturale ed economica del proprio contesto di vita.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Si prevede di rivolgere le opportunità di finanziamento in particolare alle seguenti tipologie di Città medie che presentino tutte le seguenti caratteristiche:

- Comuni tra i 5000 e i 30.000 abitanti
- Connessi tra loro da tratti specifici dei Cammini e itinerari culturali (Francigena – Via Traiana, Francigena – Via Michaelica, Cammino Materano – Via Dauna, Cammino Materano – Via Sveva/Via Ellenica/Via Jonica, Cammino Materano – Via Peuceta, Cammino di Don Tonino Bello, Cammino del Salento, Ciclovia dell'Acquedotto).

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
----------	---------------------	-------	----------------------	----	------------	-----------------	--------------------------	----------------------

8	RSO5.1	FESR	Meno sviluppate	RCO76	Progetti integrati di sviluppo territoriale	progetti	1,00	20,00
8	RSO5.1	FESR	Meno sviluppate	RCO77	Numero dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	siti culturali e turistici	0,00	120,00
8	RSO5.1	FESR	Meno sviluppate	RCO114	Spazi aperti creati o ripristinati in aree urbane	metri quadrati	2.000,00	25.000,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
8	RSO5.1	FESR	Meno sviluppate	RCR52	Terreni ripristinati usati, per l'edilizia popolare, per attività economiche, come spazi verdi, o per altri scopi	ettari	0,00	2023-2029	25.000,00	Sistema di Monitoraggio	
8	RSO5.1	FESR	Meno sviluppate	RCR77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	visitatori/anno	0,00	2023	200.000,00	sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
8	RSO5.1	FESR	Meno sviluppate	165. Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici	10.000.000,00
8	RSO5.1	FESR	Meno sviluppate	166. Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	30.000.000,00
8	RSO5.1	FESR	Meno sviluppate	168. Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	40.000.000,00
8	RSO5.1	Totale			80.000.000,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)

IT

214

IT

8	RSO5.1	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	80.000.000,00
8	RSO5.1	Totale			80.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
8	RSO5.1	FESR	Meno sviluppate	18. Altro tipo di strumento territoriale - Città grandi e medie, cinture urbane	60.000.000,00
8	RSO5.1	FESR	Meno sviluppate	23. Altro tipo di strumento territoriale - Zone scarsamente popolate	20.000.000,00
8	RSO5.1	Totale			80.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
8	RSO5.1	FESR	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	80.000.000,00
8	RSO5.1	Totale			80.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1.1.1. Obiettivo specifico: RSO5.2. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane (FESR)

2.1.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

Lo sviluppo territoriale in Puglia trova una dimensione rilevante nelle Aree interne che nel corso del 2014-2020 hanno percorso un processo di definizione della strategia con l'identificazione di asset che trainassero verso l'obiettivo di rivitalizzazione e diversificazione dei propri sistemi economici. Questo processo è stato accompagnato da uno sforzo amministrativo volto alla costituzione di forme di associazionismo stabile a garanzia della continuità dell'esperienza di sviluppo territoriale. Con la scelta operata in sede di Accordo di partenariato e il verificarsi delle condizioni suindicate, la Regione continua a investire su questi territori che hanno costruito una propria identità che necessita di essere ulteriormente consolidata. Le quattro aree, la cui composizione rimane confermata anche dalla Mappatura 2021 elaborata da DPCOE e ISTAT, sono le seguenti:

- Monti Dauni, composta da n. 29 Comuni collocati nella parte occidentale della Provincia di Foggia, lungo la Dorsale Appenninica;
- Alta Murgia, composta da tre Comuni: Poggiorsini e Spinazzola, classificati come aree periferiche, e Minervino Murge, classificato come area intermedia;
- Sud Salento, che comprende diciotto Comuni dell'estrema pendice a sud della Provincia di Lecce e della Regione Puglia;
- Gargano, che comprende i Comuni di Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Monte Sant'Angelo, Vico del Gargano, ed è situata all'estremità nord-orientale della Puglia.

Sulla base della mappatura summenzionata, si configura in Puglia la presenza di una quinta Area Interna, composta da cinque Comuni della provincia di Taranto (Avetrana, Manduria, Maruggio, Sava e Torricella), su cui si avvierà il percorso definito dalla Strategia Nazionale Aree interne.

La Regione Puglia intende dunque realizzare anche nel periodo 2021-2027 interventi mirati a favore delle Aree interne che vivono difficoltà demografiche e di accesso ai servizi fondamentali, risultando particolarmente penalizzati rispetto ad altri territori della regione.

In tal senso, anche in considerazione degli interventi che per le Aree Interne sono previsti nell'ambito del PNRR, la strategia del PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 contempla, a beneficio di queste aree territoriali, interventi di rivitalizzazione economica e di riqualificazione con particolare attenzione ai beni culturali e alle risorse naturali, al fine di consolidare e condizioni di contesto socio-economico e di infrastrutture leggere, nel pieno rispetto dell'ecosistema ambientale.

Le tipologie di azione sono compatibili con il principio DNSH in quanto sono state valutate sulla base delle linee guida tecniche del RFF

8.3 Interventi per la valorizzazione turistico-culturale nelle aree interne

Le tipologie di azioni da finanziare per la tutela, valorizzazione e fruizione in chiave turistico-culturale dei territori delle aree interne risultano a titolo esemplificativo le seguenti:

- interventi volti a qualificare, aggregare e potenziare l'offerta di turismo rurale, ambientale, culturale ed esperienziale delle aree interne, valorizzando il potenziale competitivo di ciascuna area per attrarre nuovi flussi turistici e che siano fortemente legati alle risorse presenti nelle aree interne attraverso un'offerta culturale capace di sperimentare forme di valorizzazione e gestione innovative e sostenibili del patrimonio storico-culturale e naturalistico-ambientale; progetti di valorizzazione diretti a sostenere la nascita e lo sviluppo di residenze di tipo artistico, anche a carattere internazionale, integrate con il tessuto territoriale e sociale; sviluppo e promozione di comunei diffusi per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale, connettore dell'imprenditoria locale; interventi destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura al benessere socio-sanitario, particolarmente rilevante nel periodo attuale

8.4 Interventi per la rigenerazione urbana e le infrastrutture verdi nelle aree interne

Le tipologie di azioni da finanziare per le attività di rigenerazione urbana e di riqualificazione delle infrastrutture verdi dei territori delle aree interne risultano a titolo esemplificativo le seguenti:

- Rigenerazione urbana: interventi di recupero, conservazione, valorizzazione, messa in sicurezza, rifunzionalizzazione di edifici e spazi pubblici aperti da mettere a disposizione della cittadinanza, da adibire ad attività economiche o di inclusione sociale. Particolare attenzione è rivolta alla sistemazione di tali spazi e alla loro attrezzatura ai fini della creazione di luoghi di aggregazione sociale e di attrattività economica, da realizzarsi in una ottica di risparmio delle risorse naturali ed energetiche.
- Tutela e valorizzazione del paesaggio: interventi per la valorizzazione dell'ambiente, il paesaggio e le risorse naturali, specie in aree parco, siti Natura 2000 e aree di pregio paesaggistico e naturalistico, nonché di infrastrutturazione verde per offrire un importante contributo alla conservazione della biodiversità.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I beneficiari saranno i comuni delle Aree interne, imprese sociali, Soggetti gestori delle Aree protette nazionali e regionali e dei Siti Rete Natura 2000, Associazioni del terzo settore attive in materia di natura e biodiversità, Pubbliche Amministrazioni, Enti pubblici competenti in materia di cultura, ambiente, paesaggio, territorio e protezione della natura

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Gli interventi finanziati all'interno delle aree interne si ispireranno ai principi di uguaglianza e non discriminazione, in particolare gli interventi infrastrutturali garantiranno l'eliminazione di barriere architettoniche e favoriranno le fasce più deboli della popolazione. Si favoriranno iniziative in coerenza con l'Agenda di genere per la realizzazione dell'obiettivo della parità di genere

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Area interne riconosciute dalla Regione Puglia in adesione alla SNAI

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Per questo OS la Regione Puglia valuterà in fase di attuazione dell'azione l'opportunità di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE ogni qualvolta rilevi che tale metodologia possa portare valore aggiunto al perseguimento degli obiettivi del programma e della regione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Nell'ambito di questo obiettivo specifico non è espressamente previsto il ricorso a strumenti finanziari.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)

8	RSO5.2	FESR	Meno sviluppate	RCO36	Infrastrutture verdi beneficiarie di un sostegno per fini diversi dall'adattamento ai cambiamenti climatici	ettari	20,00	230,00
8	RSO5.2	FESR	Meno sviluppate	RCO74	Popolazione interessata dai progetti che rientrano nelle strategie di sviluppo territoriale integrato	persone	5.000,00	50.000,00
8	RSO5.2	FESR	Meno sviluppate	RCO76	Progetti integrati di sviluppo territoriale	progetti	1,00	5,00
8	RSO5.2	FESR	Meno sviluppate	RCO114	Spazi aperti creati o ripristinati in aree urbane	metri quadrati	2.000,00	11.000,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
8	RSO5.2	FESR	Meno sviluppate	RCR52	Terreni ripristinati usati, per l'edilizia popolare, per attività economiche, come spazi verdi, o per altri scopi	ettari	0,00	2024	11.000,00	sistema di monitoraggio	
8	RSO5.2	FESR	Meno sviluppate	RCR77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno	visitatori/anno	0,00	2023-2029	30.000,00	Sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
8	RSO5.2	FESR	Meno sviluppate	165. Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici	13.000.000,00
8	RSO5.2	FESR	Meno sviluppate	166. Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	13.000.000,00
8	RSO5.2	FESR	Meno sviluppate	167. Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo diversi dai siti Natura 2000	8.000.000,00
8	RSO5.2	FESR	Meno sviluppate	168. Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	26.000.000,00
8	RSO5.2	Totale			60.000.000,00

IT

219

IT

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
8	RSO5.2	FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione	60.000.000,00
8	RSO5.2	Totale			60.000.000,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
8	RSO5.2	FESR	Meno sviluppate	23. Altro tipo di strumento territoriale - Zone scarsamente popolate	60.000.000,00
8	RSO5.2	Totale			60.000.000,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
8	RSO5.2	FESR	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	60.000.000,00
8	RSO5.2	Totale			60.000.000,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.2. Priorità Assistenza tecnica

2.2.1. Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR 10. Assistenza tecnica

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), del CPR

2.2.1.1. Interventi dai fondi

Tipo di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto i), del CPR

La programmazione comunitaria richiede interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'attuazione del PR e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. A tal fine sono previste azioni specifiche volte a supportare e garantire la più efficace implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione, sorveglianza e controllo della programmazione.

10.1 Interventi di assistenza tecnica

Il FSE+ finanzia interventi di rafforzamento dei processi di programmazione, attuazione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo, tra cui a titolo esemplificativo:

- Supporto nella definizione e predisposizione degli strumenti attuativi per la selezione delle operazioni da finanziare, in sinergia con altri fondi e programmi;
- Supporto nelle attività di attuazione e gestione degli interventi;
- Supporto tecnico specialistico nell'attività inerenti ai controlli di 1° livello;
- supporto nelle attività di comunicazione, informazione e visibilità del programma secondo quanto definito nella strategia descritta nel paragrafo 7;
- Supporto al Comitato di Sorveglianza per la predisposizione di documenti e le attività di organizzazione e segreteria;
- Supporto per il coordinamento e la gestione dei rapporti con i soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione e nel controllo del programma, tra cui: istituzioni europee, amministrazioni centrali, enti locali, Autorità di Audit, Corte dei conti italiana ed europea;
- Supporto tecnico nella fase di rendicontazione per la predisposizione delle domande di pagamento e dei conti annuali.

In continuità con le passate programmazioni, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'Associazione Tecostruttura delle Regioni che valorizza in termini operativi il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali, contribuendo così al miglioramento della efficacia della programmazione dei

Fondi strutturali, anche grazie all'accompagnamento nell'interlocazione tecnica con le istituzioni centrali ed europee.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I principali destinatari sono Regione Puglia, Organismi Intermedi, Amministrazioni Pubbliche

2.2.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del CPR

Tabella 2: Indicatori di output

Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
FSE+	Meno sviluppate	ISO9_PUG	personale interno all'amministrazione impiegato nell'attuazione del programma	persone	100,00	150,00
FSE+	Meno sviluppate	ISO10_PUG	eventi di comunicazione	numero	1,00	4,00

2.2.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto iv), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I0	FSE+	Meno sviluppate	179. Informazione e comunicazione	3.000.000,00
I0	FSE+	Meno sviluppate	180. Preparazione, attuazione, sorveglianza e controllo	28.294.767,00
I0	Totale			31.294.767,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I0	FSE+	Meno sviluppate	07. Sviluppo delle capacità delle parti sociali	1.500.000,00

I0	Totale			1.500.000,00
----	--------	--	--	--------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
I0	FSE+	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	1.000.000,00
I0	FSE+	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	20.000.000,00
I0	FSE+	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	10.294.767,00
I0	Totale			31.294.767,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.2.1. Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR 9. Assistenza Tecnica

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), del CPR

2.2.1.1. Interventi dai fondi

Tipo di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto i), del CPR

La programmazione comunitaria richiede interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'attuazione del PR e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. A tal fine sono previste azioni specifiche volte a supportare e garantire la più efficace implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione, sorveglianza e controllo della programmazione.

9.1 Interventi di accompagnamento e assistenza tecnica

L'AT in ambito FESR finanzia interventi a sostegno della rigenerazione amministrativa, così come le attività di comunicazione e valutazione del rafforzamento delle tematiche trasversali, tra cui a titolo esemplificativo:

- supporto all'attuazione del Piano di rigenerazione amministrativo (PRIGA), che prevede interventi rivolti a:
 - personale regionale impegnato nella programmazione, gestione, monitoraggio e controllo del Programma;
 - beneficiari del programma, al fine di garantire la corretta attuazione degli interventi finanziati
- partenariato economico e sociale al fine di rafforzare la capacità dello stesso nel contributo alla definizione delle politiche regionali;
- supporto nelle attività di comunicazione, informazione e visibilità del programma secondo quanto definito nella strategia descritta nel paragrafo 7;
- attività di valutazione, implementate nell'ambito del Piano Unitario di Valutazione, di cui all'art 44 del Reg. UE 1060/2021;
- attività di supporto all'Autorità di gestione;
- supporto alla chiusura del POR Puglia 2014-2020 e del POC Puglia 2014-2020 in coerenza con i dettami regolamentari e le indicazioni fornite nelle specifiche linee guida di chiusura
- Supporto tecnico all'implementazione del sistema informativo e attività di monitoraggio

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I principali destinatari sono Regione Puglia, Organismi Intermedi, Amministrazioni Pubbliche

2.2.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del CPR

Tabella 2: Indicatori di output

Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
FESR	Meno sviluppate	ISO7_PUG	personale esterno all'amministrazione impiegato nella gestione e controllo programma	persone	20,00	80,00
FESR	Meno sviluppate	ISO8_PUG	sistemi informativi implementati	numero	1,00	2,00

2.2.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto iv), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
9	FESR	Meno sviluppate	179. Informazione e comunicazione	10.000.000,00
9	FESR	Meno sviluppate	180. Preparazione, attuazione, sorveglianza e controllo	75.356.143,00
9	FESR	Meno sviluppate	181. Valutazione e studi, raccolta dati	5.000.000,00
9	FESR	Meno sviluppate	182. Rafforzamento della capacità delle autorità dello Stato membro, dei beneficiari e dei partner pertinenti	15.000.000,00
9	Totale			105.356.143,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
9	FESR	Meno sviluppate	01. Focalizzazione sulle questioni di genere	1.000.000,00
9	FESR	Meno sviluppate	02. Integrazione di genere	60.000.000,00
9	FESR	Meno sviluppate	03. Neutralità di genere	44.356.143,00
9	Totale			105.356.143,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

3. Piano di finanziamento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera g), punti i), ii) e iii), articolo 112, paragrafi 1, 2 e 3, articolo 14 e articolo 26 del CPR

3.1. Trasferimenti e contributi (1)

Riferimento: articoli 14, 26 e 27 del CPR

Oggetto della modifica del programma	<input type="checkbox"/> contributo a InvestEU
	<input type="checkbox"/> trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta
	<input type="checkbox"/> trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi

1) Applicabile solo alle modifiche del programma, in linea con gli articoli 14 e 26, a eccezione dei trasferimenti complementari al JTF in linea con l'articolo 27 del CPR. I trasferimenti non incidono sulla ripartizione annuale delle dotazioni finanziarie a livello del QFP per uno Stato membro.

Tabella 15A: contributi a InvestEU* (ripartizione per anno)

Fondo	Contributo da Categoria di regione	Contributo a Finestra InvestEU	Ripartizione per anno					Totale	
			2021	2022	2023	2024	2025		2026

*Per ogni nuova richiesta di contributo, una modifica del programma stabilisce gli importi totali ogni anno, suddivisi per Fondo e per categoria di regione.

Tabella 15B: contributi a InvestEU* (sintesi)

Fondo	Categoria di regione	Infrastrutture sostenibili (a)	Innovazione e digitalizzazione (b)	PMI (c)	Investimenti sociali e competenze (d)	Totale (e)=(a)+(b)+(c)+(d)
Totale						

*Importi cumulativi per tutti i contributi effettuati mediante modifiche del programma durante il periodo di programmazione. Per ogni nuova richiesta di contributo, una modifica del programma stabilisce gli importi totali ogni anno, suddivisi per Fondo e per categoria di regione.

Giustificazione che tenga conto del modo in cui tali importi contribuiscono al conseguimento degli obiettivi strategici selezionati nel programma in conformità dell'articolo 10, paragrafo 1, del regolamento InvestEU

--

Tabella 16A: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta (ripartizione per anno)

Trasferimenti da		Trasferimenti a		Ripartizione per anno							
Fondo	Categoria di regione	Strumento		2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale

Tabella 16B: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta* (sintesi)

Fondo	Categoria di regione	Totale

* Importi cumulativi per tutti i trasferimenti effettuati mediante modifiche del programma durante il periodo di programmazione. Per ogni nuova richiesta di trasferimento, una modifica del programma stabilisce gli importi totali trasferiti ogni anno, suddivisi per Fondo e per categoria di regione.

trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta - Giustificazione

--

Tabella 17A: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi* (ripartizione per anno)

Trasferimenti da		Trasferimenti a		Ripartizione per anno							
Fondo	Categoria di regione	Fondo	Categoria di regione	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale

*Trasferimento ad altri programmi. I trasferimenti tra FESR e FSE+ possono essere effettuati solo all'interno della stessa categoria di regione.

Tabella 17B: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi (sintesi)

FESR	FSE+	FC	FEAMPA	AMIF	ISF	BMVI	Totale

	Più sviluppate	In transizione	Meno sviluppate	Più sviluppate	In transizione	Meno sviluppate	Più sviluppate	In transizione	Meno sviluppate				
Totale													

* Importi cumulativi per tutti i trasferimenti effettuati mediante modifiche del programma durante il periodo di programmazione. Per ogni nuova richiesta di trasferimento, una modifica del programma stabilisce gli importi totali trasferiti ogni anno, suddivisi per Fondo e per categoria di regione.

Trasferimenti tra fondi in gestione concorrente, anche tra i fondi della politica di coesione - Giustificazione

--

3.2. JTF: dotazione nel programma e trasferimenti (1)

3.3. Trasferimenti tra categorie di regione risultanti dal riesame intermedio

Tabella 19A: trasferimenti tra categorie di regione, risultanti dal riesame intermedio, nell'ambito del programma (ripartizione per anno)

Trasferimenti da	Trasferimenti a	Ripartizione per anno	
Categoria di regione*	Categoria di regione*	2026	2027
		2025	Totale

* Applicabile solo al FESR e al FSE+.

Tabella 19B: trasferimenti tra categorie di regione, risultanti dal riesame intermedio, ad altri programmi (ripartizione per anno)

Trasferimenti da	Trasferimenti a	Ripartizione per anno	
Categoria di regione*	Categoria di regione*	2026	2027
		2025	Totale

* Applicabile solo al FESR e al FSE+.

3.4. Ritrasferimento (1)

Tabella 20A: ritrasferimenti (ripartizione per anno)

InvestEU o un altro strumento dell'Unione	Trasferimenti da		Trasferimenti a		Ripartizione per anno							Totale
	Fondo	Categoria di regione	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027			

1) Applicabile solo alle modifiche del programma per le risorse ritrasferite da altri strumenti dell'Unione, compresi elementi dell'AMIF, dell'ISF e del BMVI, in regime di gestione diretta o indiretta, o da InvestEU.

Tabella 20B: ritrasferimenti* (sintesi)

Da	A						Fondo di coesione
InvestEU / Strumento	FESR		FSE+		Fondo di coesione		Fondo di coesione
	Più sviluppate	In transizione	Più sviluppate	In transizione	Sviluppato	Sviluppato	

*Importi cumulativi per tutti i trasferimenti effettuati mediante modifiche del programma durante il periodo di programmazione. Per ogni nuova richiesta di trasferimento, una modifica del programma stabilisce gli importi totali trasferiti ogni anno, suddivisi per Fondo e per categoria di regione.

3.5. Dotazioni finanziarie per anno

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera g), punto i), del CPR e articoli 3, 4 e 7 del regolamento JTF

Tabella 10: Dotazioni finanziarie per anno

Fondo	Categoria di regione	2021	2022	2023	2024	2025	2026		2027		Totale
							Dotazione finanziaria senza importo di flessibilità	Importo di flessibilità	Dotazione finanziaria senza importo di flessibilità	Importo di flessibilità	
FESR*	Meno sviluppate		514.199.022,00	522.471.300,00	530.921.032,00	539.522.854,00	223.536.559,00	223.536.559,00	227.994.107,00	227.994.108,00	3.010.175.541,00
Totale FESR			514.199.022,00	522.471.300,00	530.921.032,00	539.522.854,00	223.536.559,00	223.536.559,00	227.994.107,00	227.994.108,00	3.010.175.541,00
FSE+*	Meno sviluppate		133.644.521,00	135.794.554,00	137.990.708,00	140.226.392,00	58.098.975,00	58.098.976,00	59.257.529,00	59.257.530,00	782.369.185,00
Totale FSE+			133.644.521,00	135.794.554,00	137.990.708,00	140.226.392,00	58.098.975,00	58.098.976,00	59.257.529,00	59.257.530,00	782.369.185,00
Totale			647.843.543,00	658.265.854,00	668.911.740,00	679.749.246,00	281.635.534,00	281.635.535,00	287.251.636,00	287.251.638,00	3.792.544.726,00

* Importi dopo il trasferimento complementare al JTF.

3.6. Dotazioni finanziarie totali per fondo e cofinanziamento nazionale

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera g), punto ii), articolo 22, paragrafo 6, e articolo 36 del CPR

Per i programmi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita in cui è stata scelta l'assistenza tecnica nell'accordo di partenariato, ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR.

Tabella 11: Dotazioni finanziarie totali per fondo e cofinanziamento nazionale

Numero dell'obiettivo specifico del JTF/dell'obiettivo strategico oppure assistenza tecnica	Priorità	Base di calcolo del sostegno dell'Unione	Fondo	Categoria di regione*	Contributo dell'Unione (e)-(g)-(h)	Ripartizione del contributo dell'Unione		Contributo nazionale (b)-(c)-(d)	Ripartizione indicativa del contributo nazionale		Totale (e)-(b)-(h)	Tasso di cofinanziamento (i) = (g)/(e)
						Meno importo di flessibilità (g)	Importo di flessibilità (h)		Fonti pubbliche (c)	Fonti private (d)		
1		Pubblico	FESR	Meno sviluppate	1.194.819.398,00	1.015.594.768,00	179.224.630,00	562.267.953,00	562.267.953,00	1.757.087.351,00	67,9999999613%	
2		Pubblico	FESR	Meno sviluppate	858.000.000,00	729.298.764,00	128.701.236,00	403.764.706,00	403.764.706,00	1.261.764.706,00	67,999999937%	
2		Pubblico	FESR	Meno sviluppate	60.000.000,00	50.999.914,00	9.000.086,00	28.235.294,00	28.235.294,00	88.235.294,00	68,0000000907%	
3		Pubblico	FESR	Meno sviluppate	140.000.000,00	118.999.798,00	21.000.202,00	65.882.353,00	65.882.353,00	205.882.353,00	67,9999999806%	
4		Pubblico	FESR	Meno sviluppate	57.600.000,00	48.959.917,00	8.640.083,00	27.105.882,00	27.105.882,00	84.705.882,00	68,0000002833%	
4		Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	407.190.116,00	346.111.011,00	61.079.105,00	191.618.878,00	191.618.878,00	598.808.994,00	68,0000000134%	
4		Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	93.884.302,00	79.801.521,00	14.082.781,00	44.180.848,00	44.180.848,00	138.065.150,00	68,0000000000%	
4		Pubblico	FESR	Meno sviluppate	454.400.000,00	386.239.345,00	68.160.655,00	213.835.294,00	213.835.294,00	668.235.294,00	68,0000000120%	
4		Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	250.000.000,00	212.499.640,00	37.500.360,00	117.647.059,00	117.647.059,00	367.647.059,00	67,9999999674%	
5		Pubblico	FESR	Meno sviluppate	140.000.000,00	118.999.798,00	21.000.202,00	65.882.353,00	65.882.353,00	205.882.353,00	67,9999999806%	
TA.36(4)		Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	31.294.767,00	26.600.507,00	4.694.260,00	14.726.949,00	14.726.949,00	46.021.716,00	68,0000002607%	
TA.36(4)		Pubblico	FESR	Meno sviluppate	105.356.143,00	89.552.570,00	15.803.573,00	49.579.361,00	49.579.361,00	154.935.504,00	68,0000001807%	
Totale			FESR	Meno sviluppate	3.010.175.541,00	2.558.644.874,00	451.530.667,00	1.416.533.196,00	1.416.533.196,00	4.426.728.737,00	67,999999964%	
Totale			FSE+	Meno sviluppate	782.369.185,00	665.012.679,00	117.356.506,00	368.173.734,00	368.173.734,00	1.150.542.919,00	68,0000000070%	

Numero dell'obiettivo specifico del JTF/dell'obiettivo strategico oppure assistenza tecnica	Priorità	Base di calcolo del sostegno dell'Unione	Fondo	Categoria di regione**	Contributo dell'Unione (a)+(b)	Ripartizione del contributo dell'Unione		Contributo nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa del contributo nazionale		Totale (e)+(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e)
						Meno importo di flessibilità (g)	Importo di flessibilità (h)		Fonti pubbliche (c)	Fonti private (d)		
Totale generale					3.792.544.726,00	3.223.657.553,00	568.887.173,00	1.784.726.930,00	1.784.726.930,00	5.577.271.656,00	67,9999999986%	

* Per il FSE+ meno sviluppate, in transizione, più sviluppate e, se del caso, dotazione speciale per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate. Per il FSE+ meno sviluppate, in transizione, più sviluppate e, se del caso, dotazione supplementare per le regioni ultraperiferiche. Per il Fondo di coesione: non applicabile. Per l'assistenza tecnica, l'applicazione delle categorie di regione dipende dalla scelta di un fondo.

** Indicare il totale delle risorse del JTF, comprendenti il sostegno complementare trasferito dal FESR e dal FSE+ e dal FSE+. La tabella non comprende gli importi di cui all'articolo 7 del regolamento JTF. Nel caso dell'assistenza tecnica finanziata dal JTF, le risorse del JTF devono essere suddivise in risorse a norma degli articoli 3 e 4 del regolamento JTF. Per l'articolo 4 del regolamento JTF non vi è alcun importo di flessibilità.

4. Condizioni abilitanti

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera i), del CPR

Tabella 12: Condizioni abilitanti

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
1. Efficaci meccanismi di controllo del mercato degli appalti pubblici			Sì	<p>Sono in atto meccanismi di controllo che coprono tutti gli appalti pubblici e la relativa aggiudicazione nell'ambito dei Fondi, in linea con la normativa dell'Unione in materia di appalti. Tale requisito comprende:</p> <p>1. modalità per garantire la raccolta di dati efficaci e affidabili sulle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici superiori alle soglie dell'Unione, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 83 e 84 della direttiva 2014/24/UE e agli articoli 99 e 100 della direttiva 2014/25/UE;</p>	Sì	<p>Relazione di autovalutazione sul soddisfacimento della condizione abilitante.</p> <p>D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (artt. 99 e 212)</p> <p>Comunicato stampa ANAC</p> <p>https://www.anticorruzione.it/portal/res/jcr/repository/collaboration/DigitalAssets/anacdocs/Attivita/Atti/Comunicati/Presidente/2020/Com.Pres.02.12.2020v.pdf</p>	<p>L'Italia garantisce il controllo dell'applicazione delle norme sugli appalti pubblici attraverso la funzione di regolazione e vigilanza dell'ANAC nonché della Cabina di Regia istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale struttura nazionale di riferimento per la cooperazione con la CE.</p> <p>L'Italia assicura la trasmissione alla CE della:</p> <ul style="list-style-type: none"> •relazione triennale di controllo, con la collaborazione delle Amministrazioni interessate. L'ultima relazione è stata trasmessa, per il tramite della Rappresentanza permanente presso l'UE, il 17/12/2021; •relazione sull'aggiudicazione di ogni procedura di rilevanza comunitaria, ogni qualvolta essa è richiesta. Per agevolare la verifica di tale obbligo, è operativo un meccanismo di controllo gestito da ANAC attraverso la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP). In particolare, nella scheda di aggiudicazione da compilare a cura della stazione appaltante e degli enti aggiudicatori attraverso la BDNCP è stato inserito un nuovo campo, obbligatorio a partire dal 10 dicembre 2020, che consente la verifica della

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				<p>2. modalità per garantire che i dati coprano almeno i seguenti elementi:</p> <p>a. qualità e intensità della concorrenza: nome del vincitore dell'appalto, numero degli offerenti iniziali e valore contrattuale;</p> <p>b. informazioni sul prezzo finale dopo il completamento e sulla partecipazione di PMI come offerenti diretti, qualora i sistemi nazionali forniscano tali informazioni;</p> <p>3. modalità per garantire il controllo e l'analisi dei dati da parte delle autorità nazionali competenti in conformità dell'articolo 83, paragrafo 2, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 2, della direttiva 2014/25/UE;</p>	<p>Si</p>	<p>D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (art. 213)</p>	<p>L'Italia garantisce un elevato livello di concorrenza in termini di qualità e intensità delle informazioni sugli appalti pubblici, attraverso l'inserimento, da parte delle stazioni appaltanti, nella BDNCP gestita da ANAC di tutti i dati richiamati nel criterio 2 della condizione abilitante. Con riferimento al punto 2b, l'indicazione del prezzo finale di aggiudicazione è anch'essa contenuta nella BDNCP gestita dall'ANAC.</p>
				<p>3. modalità per garantire il controllo e l'analisi dei dati da parte delle autorità nazionali competenti in conformità dell'articolo 83, paragrafo 2, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 2, della direttiva 2014/25/UE;</p>	<p>Si</p>	<p>D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (artt. 211 e 213)</p> <p>Portale Open data https://dati.anticorruzione.it/#/home https://dati.anticorruzione.it/superset/dashboard/appalti/</p>	<p>L'Italia garantisce strumenti idonei al monitoraggio e all'analisi dei dati sulle procedure di gara e dei contratti di appalto.</p> <p>In particolare, la BDNCP raccoglie sistematicamente i dati sullo svolgimento delle gare e procede a puntuali analisi degli stessi, attraverso la predisposizione di rapporti trimestrali sull'andamento del mercato degli appalti pubblici e di una relazione annuale che viene inviata al Governo e al Parlamento.</p> <p>Per quanto concerne la vigilanza e il monitoraggio sugli appalti, ANAC conduce anche accertamenti ispettivi e indagini di vigilanza a partire dalle anomalie che emergono dall'analisi dei dati presenti nella BDNCP ed è abilitata ad adottare provvedimenti di vigilanza, i</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				4. modalità per rendere disponibili i risultati delle analisi al pubblico in conformità dell'articolo 83, paragrafo 3, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 3, della direttiva 2014/25/UE;	Si	D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (artt. 211 e 213) Portale Open data https://dati.anticorruzione.it/#/home	cui esiti sono pubblicati sul sito dell' Autorità e riassunti nella Relazione annuale. È, inoltre, disponibile all'interno del portale ANAC una sezione in formato Open Data dove sono presenti i dati relativi agli appalti pubblici e un cruscotto (dashboard) con funzionalità di analisi di base. L'Italia garantisce specifiche modalità per rendere disponibili i risultati delle analisi al pubblico grazie alla piattaforma in formato Open Data disponibile nell'ambito del portale ANAC. In aggiunta, sono predisposti e pubblicati sul sito dell'ANAC rapporti trimestrali e una Relazione annuale, con le caratteristiche richiamate al criterio 3. Allo stesso modo, sono oggetto di espresa pubblicazione sul sito dell' Autorità anche i provvedimenti di vigilanza adottati dall'ANAC, richiamati con riferimento al precedente criterio.
				5. modalità per garantire che tutte le informazioni che indicano situazioni di sospetta manipolazione delle gare siano comunicate alle autorità nazionali competenti in conformità dell'articolo 83, paragrafo 2, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 2, della direttiva 2014/25/UE.	Si	Articolo 353, 353 bis, 354 del Codice Penale (R.D. 19 ottobre 1930, n. 1398) - D.P.R. 22 settembre 1988, n. 477 Codice di procedura penale (art. 331) -- D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (art. 213)	L'Italia garantisce misure volte alla rilevazione di operazioni sospette che pregiudicano il mercato concorrenziale degli appalti pubblici nonché al contrasto alla relativa diffusione attraverso la comunicazione delle stesse alle Autorità competenti. Nell'ordinamento italiano, l'ANAC e l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato svolgono un ruolo attivo volto ad arginare la diffusione di

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
2. Strumenti e capacità per un'efficace applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato			Si	Le autorità di gestione dispongono di strumenti e capacità per verificare la conformità alle norme in materia di aiuti di Stato: 1. per le imprese in difficoltà e per quelle interessate da un obbligo di recupero;	Si	Relazione di autovalutazione "criterio 1", parte 1 "Imprese in difficoltà" (Link alla relazione di autovalutazione) Decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000 (Testo Unico sulla documentazione amministrativa) (Articoli 47, 71, 75,76) Relazione di autovalutazione, sezione 1, "criterio 1", parte 2 "imprese interessate da un obbligo di recupero" Legge n. 57/2001 (art. 14, co. 2) e Legge n. 234 del 2012 (art. 52, co. 1) (norme istitutive Registro Nazionale Aiuti di Stato) Decreto interministeriale n. 115 del 2017 (regolamento sul funzionamento del Registro Nazionale Aiuti	fenomeni anticoncorrenziali che alterano il corretto funzionamento del mercato nel settore degli appalti pubblici. Le due Autorità sopra citate hanno adottato una serie di misure, tra cui protocolli di intesa per la reciproca collaborazione e lo scambio di informazioni e documenti, anche con altri soggetti istituzionali, con l'obiettivo di garantire il corretto svolgimento delle gare di appalto e la repressione dei fenomeni corruttivi. E' in essere un consolidato sistema di verifica dello status di difficoltà delle imprese basato su dichiarazioni rese dalle medesime per l'ottenimento o l'erogazione di sovvenzioni pubbliche e su sistemi di controllo da parte delle amministrazioni e dei soggetti concedenti riguardanti l'analisi dei dati economico-patrimoniali dell'impresa, che seguono modalità differenziate a seconda della tipologia di impresa e prevedono responsabilità, anche penali, oltre che la decadenza dai benefici dichiarazioni non veritiere. Il Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA) costituisce un adeguato supporto ai fini delle preliminari verifiche da parte delle amministrazioni e dei soggetti concedenti. Infatti, le Autorità di Gestione, mediante la consultazione della specifica sezione del Registro, dispongono di informazioni immediate e costantemente aggiornate in ordine alle

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				2. attraverso un accesso alla consulenza di esperti e a orientamenti in materia di aiuti di Stato, fornito da esperti di enti locali o nazionali competenti per gli aiuti di Stato.	Si	Relazione di autovalutazione, "criterio 2" Nota IT (Agenzia per la coesione territoriale) n. 5563/2017 alla CE di comunicazione dei referenti aiuti di Stato istituiti presso ciascuna Autorità di Gestione.	Risultano operative apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato che operano a supporto delle Autorità di Gestione dei programmi, già istituite nella programmazione 2014-2020. Sono in essere consolidate attività di informazione, formazione ed assistenza sull'utilizzo del Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA).
3. Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE			Si	Sono in atto efficaci meccanismi volti a garantire la conformità alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ("Carta"), tra cui: 1. modalità per garantire la conformità dei programmi sostenuti dai Fondi e della loro attuazione alle pertinenti disposizioni della Carta;	Si	Relazione di autovalutazione e suoi allegati [link al sito DPCOE] --L.241/1990 proc. amministrativo e dirittoaccesso --L.150/2000 info e comunicazione --D.Lgs. 104/2010 Codice proc. ammin --D.Lgs. 33/2013 accesso civico e obblighi pubblicità, trasparenza, diffusione --D.Lgs. 82/2005 Codice amministrazione digitale --D.Lgs 196/2003 protezione dati personali --L.300/1970 Statuto Lavoratori --D.Lgs 198/2006 pari opportunità --L.68/1999 diritto al lavoro disabili --D.Lgs. 50/2016 Codice contratti	Come illustrato nella Relazione di autovalutazione, le modalità per garantire la conformità alle rilevanti disposizioni della Carta derivano dalla normativa UE e nazionale. Tale conformità è assicurata sia in fase di programmazione, sia in tutte le fasi di attuazione, anche attraverso il rispetto del Codice di condotta europeo sul partenariato, che assicura la sorveglianza della società civile e degli organismi competenti. Nell'attuazione del Programma, la conformità alla Carta è assicurata da un "Punto di contatto" qualificato, individuato nell'ambito dei sistemi di gestione e controllo del programma e incaricato nella struttura dell'Autorità di Gestione (AdG), nonché dal Comitato di Sorveglianza (CdS). Il Punto di contatto effettua le verifiche necessarie già nella fase di definizione

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				2. modalità di rendicontazione al comitato di sorveglianza in merito a casi di operazioni sostenute dai Fondi non conformi alla Carta e denunce riguardanti la Carta presentate conformemente alle disposizioni adottate a norma dell'articolo 69, paragrafo 7.	Si	Relazione di autovalutazione. Allegato 1 "Procedura per il trattamento dei reclami"; Allegato 2 "Procedura per l'informativa al CdS in merito ai casi di non conformità". [link al sito DPCOE]	<p>dei criteri di selezione. Inoltre, ha il compito di istruire eventuali reclami e individuare, coinvolgendo ove necessario gli organismi competenti in materia di diritti fondamentali, le più efficaci misure correttive e preventive da sottoporre all'AdG attraverso una specifica procedura coerente con l'articolo 69(7) RDC, definita nell'Allegato 1 alla Relazione.</p> <p>Il criterio 2 è soddisfatto attraverso l'adozione nell'ambito del Programma di una procedura di rendicontazione al Comitato di Sorveglianza basata sugli esiti dell'attività istruttoria e della valutazione di merito concernente sia i reclami pervenuti come prevista dall'articolo 69(7) e illustrata nell'Allegato 1 alla Relazione di autovalutazione, sia i casi di non conformità accertati dai diversi soggetti competenti.</p> <p>Questa procedura, descritta nell'Allegato 2 alla Relazione, si attiva nel momento in cui il punto di contatto accerta la non conformità rispetto ai principi della Carta di un procedimento amministrativo relativo all'attuazione del Programma o a seguito di provvedimento o sentenza con cui viene sancita la violazione di uno o più principi della Carta.</p> <p>Il punto di contatto invia comunicazione degli esiti all'AdG, che ha il compito di porre in essere tutte le azioni necessarie per la relativa soluzione, informare il</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
4. Attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio			Si	È stato predisposto un quadro nazionale per garantire l'attuazione dell'UNCPRD, che comprende: 1. obiettivi misurabili, strumenti di raccolta dati e meccanismi di controllo;	Si	Carta costituzionale, articoli 2 e 3. L.104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate L.68/1999 per il diritto al lavoro dei disabili L.18/2009 di ratifica ed esecuzione dell'UNCPRD, che ha istituito l'osservatorio nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità Relazione di autovalutazione pagg 6-8 (Link a relazione di autovalutazione) Atto di indirizzo (link)	Comitato di Sorveglianza e adottare o proporre al Comitato di Sorveglianza eventuali misure correttive e preventive. La rendicontazione al Comitato di Sorveglianza sarà effettuata almeno una volta all'anno. Il quadro nazionale per l'attuazione della UNCPRD è definito nella Carta costituzionale e nelle norme che operativamente definiscono il sistema di tutela delle persone con disabilità. La legge n.18/2009 ha ratificato e dato esecuzione alla UNCPRD e al relativo protocollo opzionale. Tale norma ha anche istituito l'OND presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, organismo responsabile dell'elaborazione e monitoraggio delle politiche nazionali in tema di disabilità, nonché dell'elaborazione di indicatori e analisi statistiche sul fenomeno della disabilità in collaborazione con ISTAT. A dicembre 2020, è stato reso operativo il progetto di Registro Statistico Esteso della Disabilità, inserito nel Piano Statistico Nazionale. Inoltre, un set di indicatori utile per la definizione delle politiche da parte dell'OND è presentato nella relazione di autovalutazione. L'assetto politico-istituzionale in materia è stato completato con

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				2. modalità per garantire che la politica in materia di accessibilità, la legislazione e le norme siano adeguatamente tenuti in considerazione nella preparazione e nell'attuazione dei programmi;	Si	Relazione di autovalutazione (pagg. 17-19) Atto di indirizzo	<p>l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, sotto la responsabilità del Ministro per le disabilità.</p> <p>Per consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita, coerentemente con l'articolo 9 della CRDP, l'accessibilità deve basarsi sull'approccio a doppio binario (twin track approach), che prevede progetti dedicati alle persone con disabilità e l'inserimento del rispetto dei diritti delle persone con disabilità in tutti i progetti (mainstreaming).</p> <p>In linea con le disposizioni regolamentari (Reg. UE 1060/2021, art.9 c.3) e in coerenza con l'art.9 della CRDP sopra citato, nelle fasi di preparazione e attuazione dei Programmi FESR e FSE Plus, la politica, la legislazione e le norme in materia di accessibilità per le persone con disabilità sono tenute in considerazione.</p> <p>Al riguardo, puntuali indirizzi sono indicati nella relazione di autovalutazione ed espressamente richiamati nell'Atto di indirizzo inviato a tutte le Autorità di gestione.</p>
				3. modalità di rendicontazione al comitato di sorveglianza in merito a casi di operazioni non conformi all'UNCRPD sostenute dai fondi e denunce riguardanti l'UNCRPD presentate	Si	Relazione di autovalutazione (pagg. 18-19)	<p>Presso l'Ufficio per la disabilità opera un contact center nazionale per segnalazioni, istanze, richieste, quesiti, proposte provenienti dalle persone con disabilità, anche in forma associata.</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				conformemente alle disposizioni adottate a norma dell'articolo 69, paragrafo 7.			L'Ufficio partecipare (da remoto o in presenza), con un proprio rappresentante ai Comitati di Sorveglianza dei programmi, co-finanziati consente di portare all'attenzione di tutti i componenti, oltre che dell'Autorità di Gestione (AdG) e di quella di Audit, i casi di non conformità o i reclami. In particolare, l'AdG garantisce, per il periodo 2021-2027, procedure efficaci per l'esame di reclami, attraverso: - l'implementazione all'interno del Sistema di gestione e controllo di una procedura dei reclami; il monitoraggio dei canali di ricezione dei reclami; l'istruttoria del reclamo e l'adozione e comunicazione di un atto di decisione dell'esito dell'istruttoria. Nei casi di non conformità, individuati anche attraverso audit di verifica sia interni sia esterni, l'AdG adotta le necessarie misure correttive ed informa il CdS e le eventuali Autorità interessate. A cadenza almeno annuale, l'AdG informa il CdS circa le segnalazioni ricevute e le valutazioni effettuate
I.1. Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale	FESR	RSO1.1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate RSO1.4.	Si	La strategia o le strategie di specializzazione intelligente sono sostenute dagli elementi che seguono: 1. un'analisi aggiornata delle sfide riguardanti la diffusione dell'innovazione e la digitalizzazione;	Si	Link alla RIS (se possibile la parte pertinente) • Par. 1.4 della S3 2021-2027 "Il sistema Puglia nel cambiamento" • Cap 4 della S3 2021-2027 "Le filiere di innovazione" • Cap 6 della S3 2021-2027 "Gli strumenti di policy" Link all'atto giuridico di approvazione	L'analisi aggiornata sugli ostacoli alla diffusione dell'innovazione e della digitalizzazione è stata implementata valorizzando ed integrando le informazioni provenienti da diverse fonti e procedendo ad una lettura sistematica delle stesse. La nuova articolazione per filiere di innovazione proposta è il risultato di un percorso integrato di lettura dei dati

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
		Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità				della S3 se non elencato nella parte pertinente Link all'autovalutazione: Criterio 1 della Relazione di autovalutazione	relativi alla partecipazione ai bandi regionali, incrociata agli esiti del processo di scoperta imprenditoriale e alle analisi economiche sull'andamento delle specifiche filiere e sulle prospettive di sviluppo delle stesse. Per ciascuna delle aree di filiere sono state identificate. Le informazioni di dettaglio sono contenute all'interno del Documento Smart Puglia 2030 - Strategia di Specializzazione intelligente • Par. 1.4 della S3 2021-2027 "Il sistema Puglia nel cambiamento" • Cap 4 della S3 2021-2027 "Le filiere di innovazione" • Cap 6 della S3 2021-2027 "Gli strumenti di policy"
				2. l'esistenza di istituzioni o organismi nazionali/regionali competenti responsabili per la gestione della strategia di specializzazione;	Si	Link alla RIS (se possibile la parte pertinente) Capitolo 8 del Documento Smart Puglia 2030 - Strategia di Specializzazione intelligente Link all'autovalutazione: Criterio 2 della Relazione di autovalutazione Se presenti, collegarsi ad altri documenti pertinenti DCGR n° 569 del 27/04/2022	Il modello di governance proposto per la S3 2021-27 è stato approvato con DGR 569/2022 e tiene conto della necessità di rafforzare il collegamento con gli attori del sistema regionale e di assicurare un raccordo più solido tra gli esiti dell'attività del monitoraggio dell'attuazione della S3 e del processo di scoperta imprenditoriale e la revisione della Strategia. Il modello di governance si sviluppa intorno all'Unità di Coordinamento della S3 (UCS3), un organismo collegiale a cui è affidato il compito di garantire il raccordo della S3 regionale con i diversi ambiti delle policy regionali. Il Comitato di Supervisione (Cds) sovrintende al

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				3. strumenti di sorveglianza e valutazione volti a misurare la performance rispetto agli obiettivi della strategia;	Si	<p>Link alla RIS (se possibile la parte pertinente)</p> <p>Capitolo 7 del Documento Smart Puglia 2030 - Strategia di Specializzazione intelligente</p> <p>Link all'autovalutazione</p> <p>Criterio 3 della Relazione di autovalutazione</p>	<p>processo di attuazione e revisione della strategia e funge da raccordo tra UCS3 e Osservatorio S3 (interno all'attuazione), supervisionando le attività svolte da quest'ultimo. Nell'esercizio delle sue funzioni, il CdS coinvolge il partenariato economico-sociale. Esso è composto dal Dirigente della Sezione Ricerca e relazioni internazionali, dal Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, dall'AdG del POR FESR-FSE e dal Presidente di ARTI.</p> <p>L'attività di monitoraggio è in capo all'Osservatorio S3 che ha il compito, tra le altre funzioni, di:</p> <p>a) Assicurare l'integrazione, la sistematizzazione e la diffusione dei dati e delle informazioni sulle misure regionali attuative della S3</p> <p>b) Predisporre analisi conoscitive finalizzate a un monitoraggio periodico sull'attuazione della S3 e a un efficace funzionamento del processo di scoperta imprenditoriale, in collaborazione con gli enti intermedi quali Puglia Sviluppo e InnovaPuglia</p> <p>c) Redigere un rapporto annuale di monitoraggio dell'attuazione della S3, con evidenza dei target raggiunti nel periodo di osservazione.</p> <p>d) Redigere un rapporto triennale di analisi sullo stato di attuazione della S3, con eventuali proposte di modifica del documento di strategia di specializzazione intelligente, inclusa la revisione delle aree di specializzazione, e la formulazione di raccomandazioni di</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				4. il funzionamento della cooperazione tra portatori di interessi ("processo di scoperta imprenditoriale");	Si	<p>Link alla RIS (se possibile la parte pertinente)</p> <p>Capitolo 4 e 6 del Documento Smart Puglia 2030 - Strategia di Specializzazione intelligente</p> <p>Link all'autovalutazione</p> <p>Criterio 4 della Relazione di autovalutazione</p>	<p>policy.</p> <p>L'attività di valutazione sulla S3 verrà svolta da un soggetto esterno ed indipendente. Ulteriori dettagli sono forniti nel capitolo 7 del Documento Smart Puglia 2030 - Strategia di Specializzazione intelligente</p> <p>Il processo di scoperta imprenditoriale implementato e finalizzato al percorso di revisione della strategia di specializzazione intelligente della Puglia si è articolato come un processo di natura verticale per ciascuna filiera di innovazione e modulare con un progressivo ampliamento del livello di coinvolgimento degli stakeholder. Nella fase finale il processo di confronto si è connotato per una dimensione orizzontale coinvolgendo il partenariato economico-sociale e il sistema universitario e del trasferimento tecnologico.</p> <p>La continuità del processo di scoperta imprenditoriale viene garantito attraverso l'attività del GdL che prenderanno avvio entro 6 mesi dall'approvazione della S3.</p> <p>Ulteriori dettagli sono forniti nei capitoli 4 e 6 del Documento Smart Puglia 2030 - Strategia di Specializzazione intelligente.</p>
				5. azioni necessarie a migliorare i sistemi nazionali o regionali di ricerca e innovazione, se del caso;	Si	<p>Link alla RIS</p> <p>Capitolo 6 del Documento Smart Puglia 2030 - Strategia di Specializzazione intelligente</p>	<p>Le azioni di policy identificate nella Strategia di Specializzazione intelligente, in risposta alle raccomandazioni specifiche per paese (CSR) ed agli esiti delle analisi SWOT</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
						<p>Link all'autovalutazione</p> <p>Criterio 5 della Relazione di autovalutazione</p>	<p>del sistema competitivo e del sistema innovativo regionale e degli approfondimenti condotti su ciascuna filiera sono declinate nei tre ambiti principali del rafforzamento delle competenze, del rafforzamento delle capacità di innovazione e della governance e networking.</p> <p>Alcuni esempi di interventi sono</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione di attività di open innovation e cross fertilization fra filiere - Sviluppo di progettualità condivise tra il sistema delle PMI e il sistema della ricerca e delle grandi imprese. - Sviluppo di una offerta qualificata di nuovi servizi innovativi e soluzioni tecnologiche per i sistemi di impresa, anche con approcci di open innovation. <p>Ulteriori dettagli sono forniti nel capitolo 6 del Documento Smart Puglia 2030 - Strategia di Specializzazione intelligente.</p>
		6. se del caso, azioni a sostegno della transizione industriale;			Si	<p>Link alla RIS</p> <p>Capitolo 6 del Documento Smart Puglia 2030 - Strategia di Specializzazione intelligente</p> <p>Link all'autovalutazione</p> <p>Criterio 6 della Relazione di autovalutazione</p> <p>Fornire l'eventuale atto giuridico alle azioni a sostegno della transizione industriale</p>	<p>I temi della transizione verde e digitale emergono come trasversali in tutta la S3 2021-27, in cui l'economia circolare, l'ICT per l'industria e la società, le scienze della vita e le tecnologie per la salute e la crescita blu sono assunti come i driver di cambiamento con cui si intrecciano le priorità delle diverse aree di specializzazione. Per ciascuno di questi driver, la S3 individua le strategie di intervento per affrontare le sfide poste dai cambiamenti in atto e cogliere le</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				7. misure per rafforzare la cooperazione con i partner al di fuori di un determinato Stato membro in settori prioritari sostenuti dalla strategia di specializzazione intelligente.	Si	<p>Link alla RIS</p> <p>Capitolo 5 del Documento Smart Puglia 2030 - Strategia di Specializzazione intelligente</p> <p>Link all'autovalutazione</p> <p>Criterio 7 della Relazione di autovalutazione</p>	<p>opportunità ad esse collegate.</p> <p>Emergono due situazioni particolari, in cui il tema della transizione industriale è individuato come cruciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> La filiera automotive, che rappresenta un asset significativo del manifatturiero regionale, che necessita di investimenti in tecnologie di processo e di prodotto completamente nuove e dall'altro una evoluzione delle competenze caratteristiche dei lavoratori del comparto Il processo di decarbonizzazione del polo energetico brindisino, con la sostituzione delle centrali a carbone con più piccole centrali turbogas, e l'assunzione della riconversione verde del siderurgico tarantino come priorità strategica di rilevanza nazionale nel PNRR. <p>Le principali misure individuate per rafforzare la cooperazione internazionale nelle aree di specializzazione intelligente sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> la partecipazione della Regione Puglia alle Piattaforme Tematiche S3 (S3TP) la partecipazione dei cluster pugliesi alla European Strategic Cluster Partnership (ESCP) la partecipazione del sistema regionale ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) la partecipazione del sistema regionale ai programmi europei a

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
2.1. Quadro politico strategico a sostegno della ristrutturazione di edifici residenziali e non residenziali a fini di efficienza energetica	FESR	RSO2.1. Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	Si	<p>1. È adottata una strategia nazionale di ristrutturazione a lungo termine per sostenere la ristrutturazione del parco nazionale di edifici residenziali e non residenziali, in linea con i requisiti della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, che:</p> <p>a) prevede target intermedi indicativi per il 2030, il 2040 e il 2050;</p> <p>b) fornisce un'indicazione delle risorse finanziarie necessarie per sostenere l'attuazione della strategia di ristrutturazione;</p> <p>c) definisce meccanismi efficaci per promuovere investimenti nella ristrutturazioni di immobili;</p>	Si	<p>1) "Relazione di autovalutazione CA 2.1, 2.2 e 2.3" [https://politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/piani-e-programmi-europei-2021-2027/le-condizioni-abilitanti-per-la-politica-di-coesione-2021-2027/condizioni-abilitanti-tematiche/]</p> <p>2) "Strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale" (STREPIN, 2020): https://energy.ec.europa.eu/system/files/2021-04/it_2020_ltrs_0.pdf</p> <p>https://energy.ec.europa.eu/system/files/2021-12/2020_ltrs_italy_-_en.pdf</p>	<p>finanziamento diretto e in particolare al Framework Program (FP)</p> <p>Ulteriori dettagli sono forniti nel capitolo 5 del Documento Smart Puglia 2030 - Strategia di Specializzazione intelligente</p> <p>La Strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale (STREPIN) ha ricevuto parere favorevole da parte della Conferenza Unificata in data 25 marzo 2021. Successivamente, la Strategia è stata inviata alla Commissione europea, che ha provveduto alla pubblicazione del documento nella lingua italiana e inglese (Cfr. link di riferimento). La Strategia fissa tappe indicative per il 2030 e il 2040 e obiettivi per il 2050.(fonte STREPIN, tab. 32). La strategia fornisce una struttura indicativa delle risorse finanziarie necessarie per sostenere l'attuazione (Cfr. cap. 5, tab. 27 e 30, STREPIN).La Strategia individua i meccanismi per incoraggiare gli investimenti nella ristrutturazione degli edifici, tra cui (fonte tab.36, par.6.4, STREPIN):</p> <ul style="list-style-type: none"> - fondo nazionale per l'efficienza energetica; - fondo per l'efficienza energetica nell'edilizia scolastica; - fondo per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili; - fondo garanzia prima casa; - conto termico;

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
							<ul style="list-style-type: none"> - ecobonus; - energy performance contract; - obbligazioni verdi, crowdfunding; - iniziative con fondi strutturali; - one-stop shop; - certificati bianchi.
				2. Misure di miglioramento dell'efficienza energetica volte a conseguire i risparmi energetici richiesti	Si	https://politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/piani-e-programmi-europei-2021-2027/le-condizioni-abilitanti-per-la-politica-di-coesione-2021-2027/condizioni-abilitanti-tematiche https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC_finale_17012020.pdf https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/it_final_neep_main_en.pdf https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC-Relazione-articolo-7-EED_2019_01_14.pdf	<p>Il PNIEC elenca le misure di promozione dell'efficienza energetica per raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico del Paese (vedasi par.3.2). Tra le misure vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo schema d'obbligo dei Certificati Bianchi; - le detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica ed il recupero edilizio del patrimonio immobiliare esistente; - il conto termico, - il fondo nazionale per l'efficienza energetica (FNEE), - il piano impresa 4.0, - il programma per la riqualificazione amministrativa centrale (PREPAC), - il piano nazionale di informazione e formazione per l'efficienza energetica (PIF).
2.2. Governance del settore dell'energia	FESR	RSO2.1. Promuovere l'efficienza energetica e	Si	Il piano nazionale integrato per l'energia e il clima è notificato alla Commissione conformemente all'articolo 3 del regolamento (UE) 2018/1999 e coerentemente con gli obiettivi	Si	1) "Relazione di autovalutazione CA 2.1, 2.2 e 2.3" https://politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione/la-programmazione-	<p>A dicembre 2019 il Governo italiano ha approvato il PNIEC 2021-2030, redatto secondo l'Allegato I del Regolamento sulla Governance dell'Unione dell'Energia. Questo piano è stato presentato alla CE il 31 dicembre 2019.</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
		ridurre le emissioni di gas a effetto serra RSO2.2. Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 [1] sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti		di riduzione a lungo termine delle emissioni di gas a effetto serra ai sensi dell'accordo di Parigi, e comprende: 1. tutti gli elementi richiesti dal modello di cui all'allegato I del regolamento (UE) 2018/1999;		2021-2027/piani-e-programmi-europei-2021-2027/le-condizioni-abilitanti-per-la-politica-di-coesione-2021-2027/condizioni-abilitanti-tematiche/ 2) "Piano nazionale integrato per l'energia e il clima" (PNIEC, 2019): https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC_finale_17012020.pdf https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/it_final_necp_main_en.pdf	Successivamente, il 21 gennaio 2020 è stato pubblicato il testo definitivo del piano integrato con i provvedimenti nazionali approvati a fine anno e trasmesso alla RPUE il 17 gennaio 2021. Il PNIEC definisce i principali orientamenti per la riduzione degli impatti climatici: decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, sviluppo del mercato interno dell'energia e sviluppo della ricerca e dell'innovazione.
				2. una descrizione delle risorse e dei meccanismi finanziari previsti per le misure di promozione dell'energia a basse emissioni.	Si	1) "Relazione di autovalutazione CA 2.1, 2.2 e 2.3" https://politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/piani-e-programmi-europei-2021-2027/le-condizioni-abilitanti-per-la-politica-di-coesione-2021-2027/condizioni-abilitanti-tematiche/ 2) "Piano nazionale integrato per l'energia e il clima" (PNIEC, 2019): https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC_finale_17012020.pdf https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/it_final_necp_main_en.pdf	Il PNIEC 2021-2030 include una descrizione delle risorse finanziarie (Cfr. par.5.3, tab.78 e 79), delle misure esistenti (Cfr. par.1.2, tab.3) e delle misure pianificate per promuovere l'energia a basse emissioni di carbonio (Cfr. par.1.1, tab.2).
2.3. Promozione efficace dell'uso			Si	Sono in atto misure che garantiscono:	Si	https://politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/condizioni-abilitanti-tematiche/	Il PNIEC 2021-2030 definisce le politiche esistenti e le misure pianificate

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
di energie rinnovabili in tutti i settori e in tutta l'UE	FESR	RSO2.2. Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 [1] sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti		1. la conformità all'obiettivo nazionale vincolante in materia di energie rinnovabili per il 2020 e a questa quota di energia rinnovabile quale valore base fino al 2030 o l'adozione di misure supplementari qualora il valore base non venga mantenuto su un periodo di un anno conformemente alla direttiva (UE) 2018/2001 e al regolamento (UE) 2018/1999;		2021-2027/piani-e-programmi-europei-2021-2027/le-condizioni-abilitanti-per-la-politica-di-coesione-2021-2027/condizioni-abilitanti-tematiche/https://www.mise.gov.it/images/stories/documents/PNIEC_finale_17012020.pdfhttps://www.mise.gov.it/images/stories/documents/it_final_necp_main_en.pdfhttps://www.gse.it/documenti_site/Documenti%20GSE/Rapporti%20statistici/Rapporto%20Statistico%20GSE%20-%20FER%202019.pdf	strutturate nel contesto dello sviluppo delle FER in vari settori (elettricità, trasporti, calore, mercato interno dell'energia, ecc.), per raggiungere gli obiettivi di sviluppo delle FER 2020 e 2030. La relazione sullo stato di avanzamento rispetto agli obiettivi 2020 sulle fonti rinnovabili è stata inviata alla CE a inizio 2020 e mostra che l'Italia ha raggiunto nel 2018 una quota del consumo interno lordo di energia coperta da fonti rinnovabili pari al 17,78%, raggiungendo e superando così l'obiettivo nazionale vincolante 2020 per le energie rinnovabili posto al 17%.
				2. conformemente ai requisiti della direttiva (UE) 2018/2001 e del regolamento (UE) 2018/1999, un aumento della quota di energie rinnovabili nel settore del riscaldamento e raffreddamento in linea con l'articolo 23 della direttiva (UE) 2018/2001.	Si	1) "Relazione di autovalutazione CA 2.1, 2.2 e 2.3" (https://politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/piani-e-programmi-europei-2021-2027/le-condizioni-abilitanti-per-la-politica-di-coesione-2021-2027/condizioni-abilitanti-tematiche/) 2) "Piano nazionale integrato per l'energia e il clima" (PNIEC); https://www.mise.gov.it/images/stories/documents/PNIEC_finale_17012020.pdf	Il PNIEC 2021-2030 include misure per aumentare annualmente la quota di FER nel settore termico di 1,3 punti percentuali nel periodo 2021-2030 (vedasi par.2.1.2, tab.12). Si prevede che il contributo delle FER al soddisfacimento dei consumi finali lordi totali al 2030 (30%) sia così differenziato tra i diversi settori (Rif. PNIEC, pagina 54): - 55,0% di quota rinnovabili nel settore elettrico; - 33,9% di quota rinnovabili nel settore termico (usi per riscaldamento e raffrescamento); - 22,0% per quanto riguarda l'incorporazione di rinnovabili nei

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
2.4. Quadro per una gestione efficace del rischio di catastrofi	FESR	RSO2.4. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	Si	È stato predisposto un piano di gestione del rischio di catastrofi a livello nazionale o regionale, istituito sulla base di valutazioni dei rischi, tenendo debitamente conto dei possibili impatti dei cambiamenti climatici e delle esistenti strategie di adattamento agli stessi, che comprende: 1. una descrizione dei principali rischi, valutati in conformità dell'articolo 6, paragrafo 1, della decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, che riflette il profilo di rischio attuale e in evoluzione con un orizzonte temporale indicativo da 25 a 35 anni. La valutazione si basa, per quanto riguarda i rischi connessi al clima, sulle proiezioni e sugli scenari relativi ai cambiamenti climatici; 2. una descrizione della prevenzione, della preparazione e delle misure atte a rispondere ai principali rischi individuati in materia di catastrofi. La priorità delle misure è stabilita in funzione dei rischi e del loro impatto economico, delle carenze in termini di capacità, dell'efficacia e dell'efficienza,	Si	Relazione di autovalutazione sul soddisfacimento della condizione abilitante. Capitolo 1 – Strategia nazionale Capitolo 2 integrato dalla Parte I del Summary Report Italia (2021), allegato alla Relazione di autovalutazione Capitolo 3 – Piani per la gestione dei rischi Capitolo 6 - Riferimenti normativi DPC (2018) National Risk Assessment MATM (2014) Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche MATM (2015) SNACC	La condizione è soddisfatta, così come descritto nel secondo capitolo della Relazione, che illustra la valutazione del rischio per i rischi condizionati dai cambiamenti climatici – fra i quali, i rischi idrogeologico e idraulico, da neve e valanghe, da crisi idrica e da incendi boschivi – e per i rischi geofisici, inclusi i rischi sismico, da maremoto e vulcanico, oltre che per i rischi antropici. Tale descrizione è integrata e, per alcuni rischi, aggiornata dal documento Summary Report Italia (2021), redatto ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera d), della decisione n. 1313/2013/UE, allegato alla Relazione.
				2. una descrizione della prevenzione, della preparazione e delle misure atte a rispondere ai principali rischi individuati in materia di catastrofi. La priorità delle misure è stabilita in funzione dei rischi e del loro impatto economico, delle carenze in termini di capacità, dell'efficacia e dell'efficienza,	Si	Relazione di autovalutazione sopra citata: Capitolo 3 – Piani per la gestione dei rischi Capitolo 4 – Misure per la gestione e la riduzione dei rischi Capitolo 6 - Riferimenti normativi	La condizione è soddisfatta. Il terzo capitolo della relazione di autovalutazione descrive i piani per la gestione dei rischi da catastrofi naturali. Le misure adottate sono descritte nel quarto capitolo. Le misure, strutturali e non strutturali, sono descritte in base alla loro valenza geografica e al fatto che siano mirate alla prevenzione o alla preparazione. Sono anche descritte

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				tenendo conto di possibili alternative;		Summary Report Italia 2021 – Parte II e Parte III (allegato alla Relazione di autovalutazione)	alcune misure nazionali multi-rischio. Le parti II e III del Summary Report Italia 2021 integrano le informazioni per le funzioni del SNPC e le misure di prevenzione e preparazione volte a far fronte ai rischi con conseguenze transfrontaliere e connessi a catastrofi che provocano effetti multinazionali nonché ai rischi poco probabili dall'impatto elevato. Le misure sono state individuate anche grazie all'analisi dei risultati di valutazione dei singoli rischi, nonché al monitoraggio delle perdite dovute alle catastrofi. Le singole minacce hanno determinato le specifiche politiche di intervento riportate nelle specifiche tabelle per ciascun rischio.
				3. informazioni sulle risorse di finanziamento e sui meccanismi disponibili per coprire i costi di funzionamento e di manutenzione connessi alla prevenzione, alla preparazione e alla risposta.	Si	Relazione di autovalutazione sopra citata Capitolo 5 – Fonti di finanziamento – pag. 92 – 99 Allegato 1 – Summary Report Italia 2021 pag. 35 – 36, 38	La condizione è soddisfatta. In Italia, la competenza per la gestione e la riduzione dei rischi da disastri è condivisa tra diversi soggetti istituzionali – Amministrazioni dello Stato, Regioni e Province autonome, Enti locali – ciascuno dei quali investe proprie risorse per il funzionamento e la manutenzione della prevenzione, della preparazione e della risposta, anche in funzione della tipologia di rischio. Nel quinto capitolo sono riassunte le principali fonti di finanziamento per la prevenzione e preparazione ai rischi e ai loro effetti.
2.5. Pianificazione aggiornata degli investimenti	FESR	RSO2.5. Promuovere	No	Per ciascuno o ambo i settori è stato predisposto un piano di investimento nazionale che comprende:	No	Piano d'ambito (https://www.autoritaidrica.puglia.it/ndex.php/1-ente/attivita/piano-d-ambito.html) –	Piani di investimento per la gestione delle acque sono in essere in tutte le Regioni e Province Autonome, coprendo così l'intero territorio italiano, suddiviso

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue		l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile		<p>1. una valutazione dell'attuale stato di attuazione della direttiva 91/271/CEE del Consiglio e della direttiva 98/83/CE del Consiglio;</p> <p>2. l'identificazione e la pianificazione di tutti gli investimenti pubblici, compresa una stima finanziaria indicativa:</p> <p>a) necessari per dare attuazione alla direttiva 91/271/CEE, compresa la definizione delle</p>		<p>CAPITOLO 1.2. INQUADRAMENTO NORMATIVO</p> <p>CAPITOLO 2.6. ANALISI ATTUAZIONE PIANO D'AMBITO,</p> <p>Rapporto ambientale VAS</p> <p>(CAPITOLO 2.1: 2.1 Riferimenti Normativi)</p>	<p>in Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione del Servizio Idrico Integrato.</p> <p>Il Piano regionale degli investimenti (Piano d'ambito) per la regione Puglia (di seguito Piano) è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n.33 del 08/07/2021), facendo seguito anche all'avvio della procedura VAS giusto Deliberazione del Consiglio Direttivo n.39 del 21/07/2017. Il piano sarà, a seguito di approvazione, operativo per il periodo 2020-2045 e sarà rivisto in linea con i requisiti della normativa nazionale e comunitaria e come stabilito nel CAPITOLO 8.1.</p> <p>MONITORAGGIO DI ATTUAZIONE DEL PIANO - MODALITÀ DI REVISIONE/AGGIORNAMENTO DEL PIANO dall'organo di Governo preposto.</p> <p>Il Piano riassume:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo stato di avanzamento dell'attuazione della Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane nella Regione (comprese le procedure di infrazione e gli sforzi in corso per affrontarle); • lo stato di avanzamento dell'attuazione della Direttiva Acqua Potabile nella Regione <p>Il Piano identifica: gli investimenti/misure necessarie per conformarsi pienamente alla Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane a livello regionale; una stima delle risorse finanziarie necessarie per attuare tali misure e conformarsi alla Direttiva.</p>
				<p>2. l'identificazione e la pianificazione di tutti gli investimenti pubblici, compresa una stima finanziaria indicativa:</p> <p>a) necessari per dare attuazione alla direttiva 91/271/CEE, compresa la definizione delle</p>	No	<p>Piano d'ambito (https://www.autoritaidrica.puglia.it/ind-ex.php/l-ente/attivita/piano-d-ambito.html)</p> <p>Allegato Q1</p> <p>SEZIONE 5: IL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI</p>	

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				<p>priorità per quanto riguarda la dimensione degli agglomerati e l'impatto ambientale, con investimenti ripartiti per ciascun agglomerato per il trattamento di acque reflue;</p> <p>b) necessari per attuare la direttiva 98/83/CE;</p> <p>c) necessari per soddisfare le esigenze derivanti dalla direttiva (UE) 2020/2184, in particolare per quanto riguarda la revisione dei parametri di qualità di cui all'allegato I di tale direttiva;</p>		<p>CAPITOLO 5.1..APPROVVIGIONAMENTO</p> <p>CAPITOLO 5.2. RETI IDRICHE E FOGNARIE</p> <p>CAPITOLO 5.3. DEPURAZIONE E RECAPITI</p> <p>Rapporto ambientale VAS (CAPITOLO 2.1: 2.1 Riferimenti Normativi)</p> <p>CAPITOLO 4 PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI</p> <p>Paragrafo 4.1.1 Approvvigionamento primario</p> <p>(CAPITOLO 6: ANALISI DEL CONTESTO PROGRAMMATICO E LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO - 6.1.3 Piano di Tutela delle Acque – Comparto Depurazione e recapiti finali)</p>	<p>Il Piano presenta una prioritizzazione degli investimenti (considerando le procedure di infrazione e i criteri di prioritizzazione), tenendo conto delle dimensioni e dell'impatto ambientale degli agglomerati, individuando gli investimenti per ciascun agglomerato separatamente.</p> <p>Il Piano identifica: gli investimenti/misure necessarie per soddisfare i requisiti della Direttiva sull'acqua potabile nel breve e nel lungo termine; una stima delle risorse finanziarie necessarie per attuare tali misure e conformarsi alla Direttiva sull'acqua potabile.</p> <p>Il Piano fornisce stime di larga massima delle misure e delle esigenze di finanziamento derivanti dalla direttiva riferita sull'acqua potabile (anche per affrontare le perdite di rete) e gli obblighi imposti agli Stati membri, in particolare per quanto riguarda i parametri di qualità rivisti di cui all'allegato I.</p>
				<p>3. una stima degli investimenti necessari al rinnovo delle infrastrutture esistenti per le acque reflue e l'approvvigionamento idrico, comprese le reti e in funzione della loro età e dei piani di ammortamento;</p>	No	<p>Piano d'ambito (https://www.autoritaidrica.puglia.it/index.php/l-ente/attivita/piano-d-ambito.html) –</p> <p>SEZIONE 5: IL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI</p> <p>CAPITOLO 5.1.</p>	<p>Il Piano (nella SEZIONE 5 – CAPITOLI 5.1 – 5.2 e 5.3) fornisce una stima degli investimenti necessari per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il potenziamento/sostituzione delle infrastrutture delle acque reflue esistenti, ivi comprese le reti (sia per gli agglomerati attualmente a norma, sia per

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
						<p>APPROVVIGIONAMENTO</p> <p>CAPITOLO 5.2. RETI IDRICHE E FOGNARIE</p> <p>CAPITOLO 5.3. DEPURAZIONE E RECAPITI</p> <p>PARAGRAFI "Le stime economiche degli investimenti"</p> <p>Rapporto VAS</p> <p>(CAPITOLO 4: PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI: 4.1.1</p> <p>Approvvigionamento primario 4.1.2</p> <p>Reti idriche e fognarie 4.1.3</p> <p>Depurazione 4.2 Obiettivi e azioni del Piano 4.2.1 Approvvigionamento primario</p> <p>4.2.2 Reti idriche e fognarie</p> <p>4.2.3 Comparto depurativo</p>	<p>quelli non conformi), in base alla loro età e ai piani di obsolescenza. Gli investimenti previsti garantiranno la futura conformità per quegli agglomerati attualmente non conformi ai requisiti della UWWTD ;</p> <ul style="list-style-type: none"> il potenziamento/sostituzione delle infrastrutture di approvvigionamento idrico esistenti, comprese le reti, in base alla loro vetustà e ai piani di obsolescenza
				<p>4. un'indicazione delle potenziali fonti di finanziamento pubblico, qualora sia necessario per integrare i diritti di utenza.</p>	No	<p>Piano d'ambito</p> <p>(https://www.autoritaidrica.puglia.it/index.php/l-ente/attivita/piano-d-ambito.html) –</p> <p>Sezione 1 INQUADRAMENTO GENERALE</p> <p>CAPITOLO 1.3 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA</p> <p>Paragrafo 10. Strumenti di programmazione regionale (Accordi di Programma; Studi Pianificatori delle Autorità di bacino Regionali e Sovraregionali; POR; PO "Ambiente")</p> <p>Sezione 7 PIANO ECONOMICO</p>	<p>Il Piano delinea possibili fonti di finanziamento pubblico* per garantire una corretta gestione del settore idrico, ove necessario a complemento dei canoni di utenza. Nel paragrafo 10, vengono esplicitati le attuali fonti di finanziamento pubblico (POR 2014-2020, FSC 2014-2020), rinviando alle future programmazioni comunitarie, nazionali e regionali eventuali nuove risorse.</p> <p>Nelle premesse del CAP 7.2 è indicato che i contributi assunti per la predisposizione del Piano Tariffario corrispondono a quanto previsto nel Piano degli investimenti". A tal proposito, si richiamano i contenuti della "RELAZIONE DI</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
2.6. Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti	FESR	RSO2.6. Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	No	Conformemente all'articolo 28 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sono stati predisposti uno o più piani di gestione dei rifiuti che coprono l'intero territorio geografico dello Stato membro interessato e che comprendono: 1. un'analisi della situazione della gestione dei rifiuti esistente nell'entità geografica interessata, compresi il tipo, la quantità e la fonte dei rifiuti prodotti e una valutazione del loro futuro sviluppo, tenendo conto dei risultati attesi a seguito dell'applicazione delle misure stabilite nei programmi di prevenzione dei rifiuti elaborati conformemente all'articolo 29	No	FINANZIARIO - PEF CAPITOLO 7.2: "IL PIANO TARIFFARIO della Relazione del PdA" "Allegato 4 della Relazione di Sintesi del PdA."	ACCOMPAGNAMENTO OBIETTIVI DI QUALITÀ PER IL BIENNIO 2020-2021, PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI E PIANO DELLE OPERE STRATEGICHE (POS)", oggetto di approvazione da parte di ARERA con Del. 162/2022/R/IDR del 5 Aprile 2022, dove sono stati indicati, oltre ai "Fondi Tariffari", le seguenti fonti di finanziamento: "POR", "Fondi Ministero Lavori Pubblici", "Piano Invasi", "FSC", "Fondi Commissario Delegato". In merito alla quantificazione dei contributi pubblici, si rimanda sia al cap. 7 della relazione del PdA, sia all'allegato 4 della Rel di sintesi del PdA
						PRGRU https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-dipartimento/aggiornamento-del-p.r.r.#mains VAS https://pugliacon.regione.puglia.it/comp_pub/dettaglioProcedure/d23c9f55-9c6a-4756-9d82-2577d421378/1 PRGRS https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-ambiente/-/consultazione-nell-ambito-del-procedimento-di-v-a-s-della-proposta-di-piano-regionale-di-gestione-dei-rifiuti-speciali VAS https://pugliacon.regione.puglia.it/comp_pub/dettaglioProcedure/934ba9bf-cb66-4a1c-9a06-f2afdc3cc8da/1	I Piani sono in atto in tutte le Regioni /Province Autonome italiane Il Piano di gestione rifiuti urbani - Regione Puglia è stato approvato il 14.12.2021, notificato alla CE a cura del MITE, a cui è stato trasmesso il 13.01.2022. Il PRGRU è conforme alla Dir. quadro rifiuti. E' stato sottoposto a procedura VAS. Il PRGRU nell'analisi sistema gestione RU in Puglia (Doc. A.1.2, A.1.3, A.2.1), prevede • attuale quadro gestione • attuale quantità rifiuti prodotti, tipologia, fonte • stima -tenendo conto di misure prevenzione- dell'andamento di produzione per tipologia e fonte. Il Piano di gestione rifiuti speciali -

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				della direttiva 2008/98/CE;			<p>Regione Puglia è stato adottato il 25.11.2021, ora è sottoposto a procedura VAS. Approvazione Giugno 2022.</p> <p>Il PRGRS nel cap. 3 reca un'analisi del sistema gestione RS in Puglia, definisce quantità prodotta, tipologia, fonte. Al cap. 6 reca il programma di prevenzione conforme all'art. 29 Dir. 2008/98/CE.</p> <p>In esito consultazione VAS, è stato integrato con stime andamento di produzione.</p>
				2. una valutazione dei sistemi esistenti di raccolta dei rifiuti, compresa la copertura territoriale e per materiali della raccolta differenziata e misure per migliorarne il funzionamento, e una valutazione della necessità di nuovi sistemi di raccolta;	No	<p>“Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate” approvato con D.C.R. n. 68 del 14/12/2021 (BURP n. 162 del 28/12/2021), consultabile al link https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-dipartimento/aggiornamento-del-p.r.g.r.#mains (Doc. A.2.1 - Scenario di Piano)</p> <p>Link VAS PRGRU</p> <p>https://pugliacon.regione.puglia.it/comp_pub/dettaglioProcedure/d23c9f55-9c6a-4756-9d82-2577df421378/1</p>	<p>Il PRGRU (Doc. A.2.1 - Scenario di Piano, Cap. 4 e seguenti) include:</p> <ul style="list-style-type: none"> una valutazione dei sistemi di raccolta dei rifiuti esistenti e dello stato di avanzamento della raccolta differenziata, inclusa la loro copertura territoriale e distinti per materiale; i provvedimenti adottati a livello regionale per il miglioramento della raccolta differenziata dei rifiuti; i fabbisogni individuati per nuovi sistemi/schemi di raccolta. <p>Il PRGRS non rileva.</p>
				3. una valutazione delle carenze di investimenti che giustifichi la necessità di chiudere impianti per i rifiuti esistenti e la necessità di infrastrutture per la gestione dei rifiuti supplementari o	No	<p>PRGRU</p> <p>https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-dipartimento/aggiornamento-del-p.r.g.r.#mains</p> <p>https://pugliacon.regione.puglia.it/comp</p>	<p>Il PRGRU (Doc. A.2.1 su disposizione DD.G.R. 1433/2018;209/2019;1205/2020;239/20) include</p> <ul style="list-style-type: none"> valutazione fabbisogni

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				migliorate, comprendente informazioni circa le fonti di reddito disponibili per sostenere i costi di funzionamento e di manutenzione;		<p>_pub/dettaglioProcedure/d23c9f55-9c6a-4756-9d82-2577d421378/1</p> <p>Link VAS PRGRU</p> <p>https://pugliacon.regione.puglia.it/comp_pub/dettaglioProcedure/d23c9f55-9c6a-4756-9d82-2577d421378/1</p> <p>Link VAS PRGRS</p> <p>https://pugliacon.regione.puglia.it/comp_pub/dettaglioProcedure/934ba9bf-cb66-4a1c-9a06-f2afdc3cc8da/1</p>	<p>trattamento RU indifferenziati, dismissione impianti trattamento meccanico biologico non più utili alla chiusura ciclo</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutazione fabbisogni trattamento frazioni raccolta differenziata (FORSU-carta-plastica-vetro-RAEE-spazzamento stradale) <p>implementazione impiantistica dedicata</p> <ul style="list-style-type: none"> • il Piano non esplicita, ma alcuni impianti sono finanziati dal FSC e FESR 14/20, altri la troveranno su fondi PNRR e FESR 21-27 • potenziamento/miglioramento infrastrutture esistenti: Centri Comunali raccolta e centri riuso sono finanziati con FESR 14/20 <p>Il Piano di gestione rifiuti speciali - Regione Puglia è stato adottato il 25.11.2021, ora è sottoposto a procedura VAS. Approvazione Giugno 2022.</p> <p>Il PRGRS non ha carattere prescrittivo, trattasi di impianti privati e flussi non oggetto di privativa, le previsioni orientano le azioni di piano per potenziamento tipologie impiantistiche deficitarie.</p>
				4. informazioni sui criteri di riferimento per le modalità di individuazione dell'ubicazione dei siti futuri e sulla capacità dei futuri impianti di trattamento dei rifiuti.	No	<p>PRGRU</p> <p>https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-dipartimento/aggiornamento-del-p.r.r.#mains</p> <p>VAS</p> <p>https://pugliacon.regione.puglia.it/comp_pub/dettaglioProcedure/d23c9f55-9c6a-4756-9d82-2577d421378/1</p>	<p>Il PRGRU (Doc. A.2.2 - Criteri per la definizione delle aree non idonee) include i criteri utilizzati per determinare l'ubicazione dei futuri siti per gli impianti di gestione dei rifiuti e (Doc. A.2.1 - Scenario di Piano) la capacità dei futuri impianti di trattamento dei rifiuti.</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
2.7. Quadro di azioni elencate per priorità per le misure di conservazione necessarie, che implicano il cofinanziamento dell'Unione	FESR	Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	Sì	Per gli interventi a sostegno di misure di conservazione della natura in relazione ai siti Natura 2000 che rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio: è stato predisposto un quadro di azione prioritaria conformemente all'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE, che comprende tutti gli elementi richiesti dal modello del quadro di azione prioritaria per il periodo 2021-2027 concordato tra la Commissione e gli Stati membri, compresa l'individuazione delle misure prioritarie e la stima del fabbisogno di finanziamento.	Sì	<p>PRGRS</p> <p>https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-ambiente/-/consultazione-nell-ambito-del-procedimento-di-v-a-s-della-proposta-di-piano-regionale-di-gestione-dei-rifiuti-speciali</p> <p>VAS</p> <p>https://pugliacon.regione.puglia.it/comp_pub/dettaglioProcedure/934ba9bf-cb66-4a1c-9a06-f2afdc3cc8da/1</p>	Il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia è stato adottato dalla Giunta Regione con DGR n. 1908 del 25.11.2021 ed attualmente sottoposto alla procedura di VAS. Il PRGRS (cap. 8) include i criteri utilizzati per determinare l'ubicazione dei futuri siti per gli impianti di gestione dei rifiuti. Approvazione prevista entro Giugno 2022.
			Sì	Per gli interventi a sostegno di misure di conservazione della natura in relazione ai siti Natura 2000 che rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio: è stato predisposto un quadro di azione prioritaria conformemente all'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE, che comprende tutti gli elementi richiesti dal modello del quadro di azione prioritaria per il periodo 2021-2027 concordato tra la Commissione e gli Stati membri, compresa l'individuazione delle misure prioritarie e la stima del fabbisogno di finanziamento.	Sì	<p>https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/-/quadro-di-azioni-prioritarie-paf-per-natura-2000-in-puglia-approvata-la-versione-aggiornata-per-gli-anni-2021-2027</p> <p>Deliberazione di Giunta Regionale n. 1887 del 22.11.2021</p> <p>Nota MiTE (prot. n. 135157 del 02.12.2021) alla Rappresentanza Permanente per l'Inoltro alla Commissione Europea: "il documento è da considerarsi definitivo e in linea con quanto necessario per ritenere soddisfatto il criterio unico della condizione abilitante."</p>	Il PAF, formalmente approvato il 22.11.2021 e notificato l'08.12.2021 alla Commissione Europea tramite la Rappresentanza Permanente a Bruxelles, si compone di 6 sezioni: Sezione A – Introduzione Sezione B – Sintesi delle esigenze di finanziamento prioritarie per il 2021-2027; riassume le esigenze di finanziamento espresse nel documento, suddividendole per tipologia di misura (una tantum o ricorrente), per tematiche (misure orizzontali, misure di mantenimento e ripristino, misure specie-specifiche) e per localizzazione (dentro o fuori siti Natura 2000) Sezione C – Stato attuale della Rete Natura 2000 Sezione D – Finanziamento UE e nazionale della Rete Natura 2000 nel periodo 2014-2020

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
3.1. Pianificazione completa dei trasporti al livello appropriato	FESR	RSO3.2. Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	No	È stata predisposta una mappatura multimodale delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate – tranne a livello locale – fino al 2030 che: 1. comprende una valutazione economica degli investimenti previsti, basata su un'analisi della domanda e su modelli di traffico che devono tenere conto degli effetti previsti dell'apertura dei mercati dei servizi ferroviari; 2. è coerente con gli elementi correlati ai trasporti contenuti nel piano nazionale integrato per l'energia e il clima; 3. comprende investimenti nei corridoi della rete centrale TEN-T, definiti nel regolamento CEF, in linea con i rispettivi piani di lavoro sui corridoi della rete centrale TEN-T; 4. garantisce la complementarità	No		Sezione E–Misure prioritarie e fabbisogno finanziario per il periodo 2021-2027: individua le misure prioritarie per mantenere e/o ripristinare il buono stato dei siti, da attuare dentro e fuori la Rete Natura 2000, e la stima del fabbisogno finanziario. Sezione F–Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie Il Piano di aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti sarà approvato entro Maggio 2022. La Condizione Abilitante non risulta soddisfatta
					No		Il Piano di aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti sarà approvato entro Maggio 2022. La Condizione Abilitante non risulta soddisfatta
					No		Il Piano di aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti sarà approvato entro Maggio 2022. La Condizione Abilitante non risulta soddisfatta
					No		Il Piano di aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti sarà approvato entro Maggio 2022. La Condizione Abilitante non risulta soddisfatta

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				degli investimenti al di fuori dei corridoi della rete centrale TEN-T, comprese le tratte transfrontaliere, fornendo alle reti urbane, alle regioni e alle comunità locali sufficiente connettività alla rete centrale TEN-T e ai suoi nodi;			Regionale dei Trasporti sarà approvato entro Maggio 2022. La Condizione Abilitante non risulta soddisfatta
				5. garantisce l'interoperabilità della rete ferroviaria e, se del caso, riferisce in merito all'implementazione dell'ERTMS a norma del regolamento di esecuzione (UE) 2017/6 della Commissione;	No		Il Piano di aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti sarà approvato entro Maggio 2022. La Condizione Abilitante non risulta soddisfatta
				6. promuove il trasporto multimodale, individuando le esigenze dei terminali multimodali o di trasbordo merci o passeggeri;	No		Il Piano di aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti sarà approvato entro Maggio 2022. La Condizione Abilitante non risulta soddisfatta
				7. comprende misure rilevanti per la pianificazione delle infrastrutture volte a promuovere i combustibili alternativi, in linea con i pertinenti quadri strategici nazionali;	No		Il Piano di aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti sarà approvato entro Maggio 2022. La Condizione Abilitante non risulta soddisfatta
				8. presenta i risultati della valutazione dei rischi per la sicurezza stradale in linea con le strategie nazionali per la sicurezza stradale, unitamente a una mappatura delle strade e delle sezioni interessate e definisce la priorità per i corrispondenti investimenti;	No		Il Piano di aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti sarà approvato entro Maggio 2022. La Condizione Abilitante non risulta soddisfatta

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
4.1. Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro	FSE+	Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale;	Sì	9. fornisce informazioni sulle risorse finanziarie corrispondenti agli investimenti pianificati e necessari per coprire le spese di funzionamento e di manutenzione delle infrastrutture esistenti e di quelle pianificate. È stato predisposto un quadro politico strategico per politiche attive del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti per l'occupazione, che comprende: 1. modalità per definire il profilo delle persone in cerca di occupazione e per valutare le loro esigenze;	No	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/ D. Lgs. 150/2015 Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive Circolare ANPAL 1/2017, Rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità (DIDonline) Linee Guida ANPAL sulla Profilazione Qualitativa (Delibera 19/2018) Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro ex decreto legge n. 78/2015 e decreto legislativo n. 150/2015	Il Piano di aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti sarà approvato entro Maggio 2022. La Condizione Abilitante non risulta soddisfatta
					Sì		La normativa italiana in materia di servizi per il lavoro e politiche attive per il lavoro prevede, già nella fase di registrazione degli utenti nei Centri per l'impiego, l'attribuzione a ciascun jobseekers di un profilo personale di occupabilità che ne indica la distanza dal mercato del lavoro. Ai fini di una migliore e più efficace valutazione dei bisogni della persona nella fase di stipula del Patto di servizio personalizzato l'Anpal ha definito delle linee guida sulla profilazione qualitativa degli utenti per gli operatori dei Cpi. Nel Patto di servizio, sulla base del profilo complessivo dell'utente, vengono individuate le misure di politica attiva più adeguate a sostegno dell'occupabilità dell'utente. La profilazione quantitativa degli utenti dei Servizi per l'impiego è realizzata sulla base di una metodologia di calcolo automatizzato sviluppato sulla base dei requisiti previsti dalla normativa vigente. Nel Dicembre 2017 è stata avviata la procedura centralizzata di rilascio della DID online che prevede l'inserimento, da parte dell'utente, delle informazioni necessarie al calcolo del coefficiente di profilazione quantitativa

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				2. informazioni su posti di lavoro e opportunità di occupazione, che tengano conto delle esigenze del mercato del lavoro;	Si	<p>Relazione di autovalutazione https://politichecoesione-governo.it/it/</p> <p>D.M. 4/2018 del MLPS – Indirizzi generali in materia di politiche attive del lavoro</p> <p>Strategia dei Servizi pubblici per l'impiego per i servizi nei confronti dei datori di lavoro, 27/09/2018</p> <p>D.L. 4/2019 - Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e pensioni</p> <p>D.Lgs. 219/2016 - Riordino delle funzioni delle Camere di Commercio</p> <p>Protocollo ANPAL – Unioncamere, 20/12/2016</p> <p>Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro ex decreto legge n. 78/2015 e d.lgs. n. 150/2015</p>	<p>E' definito un articolato quadro di intervento volto al rafforzamento della capacità dei Servizi per il lavoro di raccogliere informazioni sulle vacancies e sulle opportunità di lavoro:</p> <p>-Sistema DOL che permette la pubblicazione del CV degli utenti registrati, la pubblicazione delle vacancies delle aziende registrate e fornisce agli operatori dei CPI le informazioni necessarie per poter procedere all'attività di selezione per la copertura delle vacancies pubblicate</p> <p>-SIU, portale unico per la registrazione alla Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro che mette a disposizione di cittadini, datori di lavoro e operatori di Cpl, APL e Patronati i servizi per la gestione delle politiche attive dialogando in cooperazione applicativa con le Regioni e le Amministrazioni</p> <p>-sistema informativo del Reddito di Cittadinanza prevede l'implementazione di una piattaforma per il matching domanda-offerta</p> <p>-collaborazione tra ANPAL e Unioncamere prevede azioni di rafforzamento dei sistemi informativi a supporto delle politiche attive del lavoro, nonché il raccordo sui territori tra i sistemi imprenditoriali e la rete dei servizi per le politiche del lavoro.</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				3. modalità per garantire che progettazione, attuazione, verifica e revisione del quadro siano condotte in stretta collaborazione con le parti interessate;	Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/ D. lgs. 150/2015 - Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive Decreto ANPAL Istitutivo Comitato Politiche attive 18 Luglio 2017 Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro ex decreto legge n. 78/2015 e decreto legislativo n. 150/2015	Il D. Lgs. 150/2015 definisce la Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro e ne attribuisce all'ANPAL il ruolo di coordinamento. La sede di confronto tecnico della Rete sulle materie legate alla progettazione, attuazione, monitoraggio e revisione del quadro nazionale delle politiche attive del lavoro è il Comitato Politiche Attive del Lavoro. Nell'ambito del Sottocomitato Risorse Umane FSE 2014-2020 è stato istituito il Gruppo Tematico Occupazione che costituisce la sede di confronto tecnico delle politiche attive per il lavoro, in materia di occupazione e servizi per l'impiego; il Gruppo si occupa degli aggiornamenti in materia di FSE e di Piano di rafforzamento delle Politiche Attive e partecipano le rappresentanze delle parti economiche e sociali. E' stato istituito un Gruppo di Lavoro ristretto per coordinare gli interventi propedeutici all'attuazione della Strategia per l'integrazione dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro e della Strategia dei servizi pubblici per l'impiego per i servizi nei confronti dei datori di lavoro, per individuare delle linee di azione per l'attuazione delle strategie.
				4. modalità per sorvegliare, valutare e rivedere le politiche attive del mercato del lavoro;	Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/ D. Lgs. 150/2015 - Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive	Nell'ottica complessiva di rafforzamento del monitoraggio e della valutazione delle politiche e dei servizi, il D.Lgs. 150/2015 prevede una specifica funzione di monitoraggio e

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
						<p>D.M. 4/2018 del MLPS – Indirizzi generali in materia di politiche attive del lavoro</p> <p>DL n. 4/2019 - Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e pensioni</p> <p>Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro ex decreto legge n. 78/2015 e decreto legislativo n. 150/2015</p>	<p>Valutazione con riferimento alla gestione delle politiche attive e dei servizi per il lavoro e ai risultati conseguiti dai servizi pubblici e privati a partire dai dati presenti sul SIU. ANPAL ha il compito di svolgere tale attività producendo rapporti annuali sull'attuazione delle singole misure di politica del lavoro.</p> <p>Oltre a questo, l'Atto di indirizzo del MLPS del 2018 in materia di politiche attive del lavoro introduce un set di indicatori da quantificare annualmente per la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi annuali e prevede il monitoraggio dei risultati attesi. Il DL 4/2019 attribuisce al MLPS i compiti di coordinamento, monitoraggio e valutazione del Reddito di cittadinanza a partire dai dati presenti nelle piattaforme digitali per l'attivazione e la gestione dei Patti per il lavoro (SIUPL) e dei Patti per l'inclusione sociale (SIUSS). IL SIUPL si pone in sostanziale continuità con il già citato SIU per la parte relativa alle misure di politica attiva del lavoro.</p>
		5. per gli interventi a favore dell'occupazione giovanile, percorsi mirati e basati su elementi di prova rivolti ai giovani che non lavorano né partecipano a un ciclo di istruzione o formazione, comprese misure di sensibilizzazione, basati su requisiti di qualità e che tengano conto di criteri per la qualità degli apprendistati e dei tirocini,			Si	<p>Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/</p> <p>Piano di attuazione italiano della Garanzia Giovani, 2013</p> <p>Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani 2014-2018/20 – ANPAL</p> <p>D.lgs. n. 81/2015 - Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni</p>	<p>In attuazione della Raccomandazione europea sulla Garanzia per i giovani, l'Italia ha adottato nel 2013 il Piano di attuazione italiano della Garanzia Giovani, finanziato e implementato attraverso il PON IOG. Il Piano ha previsto un set di misure di politica attiva del lavoro rivolte ai giovani NEET, tra cui il tirocinio extracurricolare e l'apprendistato e ha introdotto un sistema di profilazione quantitativa degli utenti. Per quanto</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
4.2. Quadro strategico nazionale in materia di parità di genere	FSE+	ESO4.3. Promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi abbordabili di assistenza all'infanzia e alle	Sì	È stato predisposto un quadro politico strategico nazionale o regionale per la parità di genere che comprende: 1. l'individuazione, sulla base di dati concreti, delle problematiche relative alla parità di genere;	Sì	Relazione di autovalutazione [link al sito DPCOE] http://www.pariopportunita.gov.it/news/pari-oppportunita-bonetti-presentata-la-strategia-nazionale-per-la-parita-di-genere-2021-2026/	L'Italia si è dotata nel 2021 di una Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026. L'ambizione quinquennale della Strategia definisce un chiaro obiettivo da perseguire: guadagnare 5 punti nella classifica del Gender Equality Index dell'EIGE nei prossimi 5 anni, per raggiungere un posizionamento migliore rispetto alla media europea entro il 2026, con l'obiettivo di rientrare tra i primi 10 paesi europei in 10 anni. Questo impegno complesso poggia sull'importante impianto di raccolta, monitoraggio ed analisi dei dati inerenti la condizione di genere al livello nazionale, appositamente garantito dall'ISTAT (rilevazioni sulla popolazione; rilevazioni mirate sui temi
				anche nel quadro dell'attuazione dei sistemi di garanzia per i giovani.		Accordo Stato-Regioni 2017, Linee guida Qualità dei tirocini Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro ex decreto legge n. 78/2015 e decreto legislativo n. 150/2015	riguarda il tema della qualità dell'apprendistato e del tirocinio, l'Italia ha operato un riordino della normativa sull'apprendistato al fine di rafforzare la dimensione formativa del contratto nell'ottica dell'implementazione di un sistema duale e ha implementato la Raccomandazione su un quadro di qualità per i tirocini, adottando in conferenza Stato-Regioni il documento Linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento con l'obiettivo di qualificare l'istituto. Il MLPS ha proceduto alla costituzione dell'Organismo Tecnico dell'apprendistato strumentale alla predisposizione del Repertorio nazionale delle professioni.

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
		persone non autosufficienti		2. misure atte ad affrontare le disuguaglianze di genere in termini di occupazione, retribuzione e pensione, e a promuovere l'equilibrio tra vita professionale e vita privata per donne e uomini, anche migliorando l'accesso all'educazione e alla cura della prima infanzia, inclusa la definizione di obiettivi, nel rispetto del ruolo e dell'autonomia delle parti sociali;	Si	Relazione di autovalutazione [link al sito DPCOE] http://www.pariopportunita.gov.it/news/pari-opportunita-bonetti-presentata-la-strategia-nazionale-per-la-parita-di-genere-2021-2026/	di genere). In ordine alle misure volte a contrastare la violenza contro le donne, è stato adottato il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023. Esso poggia su un'attività di cooperazione istituzionale che vede in primo piano il ruolo delle Amministrazioni Centrali, delle Regioni e degli Enti locali. Il Piano è dotato di apposite risorse finanziarie che sono permanenti, per un importo per un importo di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022 La Strategia nazionale individua 5 priorità strategiche: 1) Lavoro: creare un mondo del lavoro più equo in termini di pari opportunità di carriera e competitività supportando la partecipazione femminile, aiutando la conciliazione vita-lavoro, valorizzando la contrattazione collettiva, la qualità del lavoro, la promozione di presenza femminile in settori tipicamente maschili e viceversa; 2) Reddito: ridurre i differenziali retributivi di genere agevolando la partecipazione e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro attraverso il sostegno degli oneri di cura, valorizzando le competenze, assicurando equa remunerazione di uguali lavori; 3) Competenze: assicurare uguali opportunità nello sviluppo delle capacità, rimuovendo barriere culturali e stereotipi di genere, assicurare equa rappresentanza di genere nel mondo accademico; 4) Tempo: promuovere la condivisione paritaria delle attività di

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				3. modalità per la sorveglianza, la valutazione e la revisione del quadro politico strategico e dei metodi di raccolta dei dati basati su dati disaggregati per genere;	Si	Relazione di autovalutazione [link al sito DPCOE] http://www.pariopportunita.gov.it/news/pari-opportunita-bonetti-presentata-la-strategia-nazionale-per-la-parita-di-genere-2021-2026/ https://www.gazzettaufficiale.it/gazzetta/serie_generale/caricaDettaglio/home?dataPubblicazioneGazzetta=2022-03-30&numeroGazzetta=75	cura e di assistenza non remunerata e assicurare assistenza della prima infanzia di qualità, economicamente accessibile; 5) Potere: sostenere un'equa distribuzione di genere nei ruoli apicali e di leadership economica, politica, sociale e culturale. Considerando le priorità identificate nella Strategia nazionale, viene definito un insieme di indicatori per misurare i principali aspetti del fenomeno della disparità di genere. Per tali indicatori – che coprono gli aspetti inclusi nelle 5 priorità della Strategia (Lavoro, Reddito, Competenze, Tempo, Potere), oltre al valore attuale, si identifica un valore target, ovvero l'obiettivo specifico e misurabile da raggiungere, entrambi strumenti volti a guidare l'azione di governo e monitorare l'efficacia di tutte le iniziative. Al fine di valorizzare gli obiettivi nazionali della Strategia, alla comparazione internazionale si affiancano indicatori di monitoraggio (e relativi target) sulla base della produzione statistica nazionale. Il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione della Strategia sono attribuiti, in un sistema di governance gestito dal Dipartimento per le pari opportunità, ad una Cabina di regia interistituzionale (DM del 27/01/2022, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 30/03/2022) e ad un Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere (DM del

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				4. modalità per garantire che progettazione, attuazione, sorveglianza e revisione del quadro siano condotte in stretta collaborazione con i pertinenti portatori di interessi, compresi gli organismi per la parità di genere, le parti sociali e le organizzazioni della società civile.	Si	Relazione di autovalutazione [link al sito DPCOE] http://www.pariopportunita.gov.it/news/pari-oppurtunita-bonetti-presentata-la-strategia-nazionale-per-la-parita-di-genero-2021-2026/ https://www.gazzettaufficiale.it/gazzetta/serie_generale/caricaDettaglio/home?dataPubblicazioneGazzetta=2022-03-30&numeroGazzetta=75	22/02/2022, pubblicato in GU il 30/03/2022). Per il raggiungimento degli obiettivi ambiziosi posti alla base della Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, è stato fondamentale coinvolgere sin dalla sua prima configurazione tutte le componenti istituzionali e della società civile, le quali devono operare in raccordo tra di loro e in una logica di coerenza complessiva. In tale prospettiva, è stata prevista l'istituzione presso il Dipartimento per le pari opportunità di una Cabina di regia interistituzionale (DM del 27 gennaio 2022, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 30 marzo 2022), convocato in prima seduta a marzo 2022, e di un Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere (DM del 22 febbraio 2022, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 30 marzo 2022). Più in generale, le misure previste dalla Strategia saranno pertanto attuate dalle Amministrazioni centrali, dalle Regioni e dagli enti locali e dagli organismi nazionali competenti per il tema della parità di genere, sulla base delle competenze istituzionali, tenuto conto del settore di riferimento e della natura dell'intervento.
4.3. Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti	FSE+ FESR	ESO4.5. Migliorare la qualità,	Si	È stato predisposto un quadro politico strategico nazionale o regionale per il sistema di istruzione e formazione che comprende:	Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/Piano_nazionale_per_la_scuola_digitale_(DM_27/10/2015,_n._851)	Il Ministero dell'istruzione conduce analisi previsionali sulle competenze per l'aggiornamento delle figure professionali in uscita attraverso le Indicazioni nazionali per il curricolo e le

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
i livelli		l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati ESO4.6. Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso	1. sistemi basati su dati concreti per l'anticipazione e la previsione delle competenze;		Piano per la formazione dei docenti (DM 19/10/2016, n. 797) D.Lgs. 76/2015 "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione ai sensi dell'art. 2, co.1, lett. c), della legge 28 marzo 2003, n. 53" Legge 107/2015 e D.lgs. attuativi DM 12/10/2015 "Definizione degli standard formativi dell'apprendistato e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato (art. 46, co. 1, D.Lgs. 81/2015)"	Linee, grazie anche al lavoro del "Comitato Scientifico Nazionale per l'attuazione delle Indicazioni nazionali e il miglioramento continuo dell'insegnamento", costituito il 1/8/2017 e incaricato di indirizzare, sostenere e valorizzare le iniziative per aumentare l'efficacia dell'insegnamento. Si segnalano, inoltre, i "Laboratori territoriali per l'Occupabilità" previsti nel Piano nazionale per la scuola digitale, con i quali si è data la possibilità alle istituzioni scolastiche di orientare la didattica e la formazione ai settori strategici del made in Italy in base alla vocazione di ciascun territorio. Si citano inoltre seguenti fonti di conoscenza previsionale: Indagine sulle competenze degli adulti, Indagini campionarie sulle professioni (ICP) Inapp e misure per fornire servizi per l'orientamento di qualità e effettivo nel sistema delle politiche attive del lavoro	
				2. meccanismi di monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati e diplomati e servizi di orientamento efficaci e di qualità per i discenti di tutte le età;	Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/ Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, recante "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53" Legge del 24 novembre 2006, n. 286	Il Ministero ha sistemi e meccanismi di monitoraggio dei percorsi di istruzione degli studenti italiani, per il I e il ciclo di istruzione. Si segnala innanzitutto lo strumento dell'Anagrafe Studenti del Ministero dell'istruzione, che garantisce il tracciamento dei percorsi scolastici degli studenti. Con riferimento ai laureati, si segnalano l'Agenzia per la valutazione del sistema Universitario e della ricerca (ANVUR) e il progetto TECO (TEst sulle Competenze). Il progetto, attraverso la costruzione di

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
		l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità ESO4.7. Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del		3. misure per garantire la parità di accesso, la partecipazione e il completamento di un'istruzione e una formazione inclusive, economicamente accessibili, non segregate, significative e di qualità e l'acquisizione di competenze chiave a tutti i livelli, inclusa l'istruzione superiore;	Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/ D.Lgs. 63/2017 Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere Linee guida nazionali-Educare al rispetto Legge 107/2015, art. 1, co. 16 Legge 448/1998 D.Lgs. 150/2015 D.Lgs. 81/2015 D. interministeriale 12/10/2015 su standard formativi per l'apprendistato Accordo Stato – Regioni del 24/09/2015 su Istruzione e Formazione professionale	indicatori che stimano i livelli di competenze degli studenti universitari, ha l'obiettivo di contribuire al miglioramento della qualità del processo formativo attivando meccanismi interni al mondo accademico di autovalutazione. Per quanto riguarda i servizi per un orientamento efficace e di qualità per gli studenti di tutte le età, il sistema di istruzione include un sistema di orientamento, sia in uscita dalla scuola secondaria di I grado, sia in uscita dalla scuola secondaria di II grado, mirato ad accompagnare e indirizzare il percorso formativo degli studenti
							Sono previste nelle scuole del I e II ciclo azioni di promozione l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e sensibilizzare studenti, docenti e genitori sulle tematiche trattate nel Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. Il Ministero ha realizzato un sito web www.noisiamopari.it , per riunire

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
		mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale RSO4.2. Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza		4. un meccanismo di coordinamento riguardante tutti i livelli di istruzione e formazione, compresa l'istruzione superiore, e una chiara ripartizione delle responsabilità tra gli organismi nazionali e/o regionali pertinenti;	Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/ Legge n. 92/2012 Decreto legislativo n. 13/2013 Decreto interministeriale 30 giugno 2015 Decreto interministeriale 8 gennaio 2018 Legge 13 luglio 2015, n. 107 e relativi decreti legislativi attuativi Decreto Interministeriale 5 gennaio 2021 Intesa in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012	<p>materiale didattico, progetti e iniziative realizzate nelle scuole. Per l'inclusione e l'integrazione, il modello adottato ha contribuito a fare del sistema di istruzione italiano un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti, fondato sull'inclusione e sul rispetto dei BES e delle diversità interculturali.</p> <p>Il Piano Nazionale Scuola Digitale definisce una strategia complessiva di innovazione della scuola</p> <p>Il coordinamento del sistema educativo di istruzione e di formazione fra i vari livelli di responsabilità e competenza è garantito dai principi della sussidiarietà e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Lo Stato ha competenza legislativa esclusiva per le norme generali sull'istruzione e per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni. Le Regioni hanno potestà legislativa concorrente in materia di istruzione ed esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale. Le istituzioni scolastiche statali hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo.</p> <p>Con riferimento al coordinamento a livello nazionale del sistema di certificazione delle competenze, è stato perfezionato l'impianto normativo che ha consentito l'adozione delle "Linee guida del Sistema Nazionale di</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
							<p>Certificazione delle Competenze" che garantiscono l'interoperatività tra gli enti pubblici titolari del Sistema. Con l'Intesa in Conferenza Unificata del 20.12.2012 è stato istituito il "Tavolo interistituzionale per l'apprendimento permanente" con funzioni di raccordo e monitoraggio.</p>
			<p>5. modalità per la sorveglianza, la valutazione e la revisione del quadro politico strategico;</p>	<p>Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/ Decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80 (Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione) Direttiva n. 11 del 18 settembre 2014 Direttiva n. 36 del 18 agosto 2016 Legge 13 luglio 2015, n. 107 e relativi decreti legislativi attuativi</p>	<p>Si</p>	<p>Le attività di monitoraggio, essenzialmente di carattere finanziario e quantitativo, in molti casi sono state affiancate da un monitoraggio di tipo qualitativo. Sono effettuate annualmente rilevazioni statistiche presso tutte le scuole, statali e non statali, per integrare le informazioni presenti in Anagrafe Nazionale Studenti (ANS) con dati aggiuntivi specifici delle singole scuole, come previsto dal Piano Statistico Nazionale (PSN).</p> <p>Il Ministero dell'istruzione, inoltre, ha messo a punto il portale Scuola in chiaro che rappresenta uno strumento efficace per la raccolta di informazioni su tutte le scuole italiane, oltre che per orientare la scelta della scuola e del percorso di studi degli studenti.</p> <p>Il Sistema nazionale di valutazione (SNV), che valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti.</p>	

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				6. misure per individuare gli adulti con un basso livello di competenze o di qualifiche e gli adulti provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati e percorsi di miglioramento del livello delle competenze;	Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione-governo.it/it/ DPR 263/12 e Decreto 12 marzo 2015 Legge 92/12 Legge 13 luglio 2015, n. 107 e relativi decreti legislativi attuativi Accordo in Conferenza Unificata dell'8 luglio 2021 sul "Piano strategico nazionale di sviluppo delle competenze della popolazione adulta"	Per innalzare i livelli di istruzione e potenziare le competenze di base della popolazione adulta sono stati istituiti i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti che sono Istituzioni scolastiche autonome, articolate in reti territoriali di servizio dove si svolgono: 1) Percorsi di istruzione finalizzati a innalzare i livelli di istruzione e potenziare le competenze di base della popolazione adulta; 2) Interventi di ampliamento dell'offerta formativa finalizzati a potenziare le competenze di cittadinanza e promuovere l'occupabilità della popolazione adulta e 3) attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti finalizzate a favorire il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti. Il MI ha inoltre predisposto il Piano Nazionale di Garanzia delle Competenze della Popolazione Adulta. Il Ministero del Lavoro ha predisposto il Piano strategico nazionale per le competenze della popolazione adulta finalizzato a incrementare le possibilità degli individui di colmare i deficit di competenze di base e di basse qualificazioni riguardanti la popolazione adulta
				7. misure di sostegno agli insegnanti, ai formatori e al personale accademico in materia di metodi di apprendimento adeguati e di valutazione e convalida delle competenze chiave;	Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione-governo.it/it/ Legge 13 luglio 2015, n. 107 e relativi decreti legislativi attuativi Decreto MIUR 19 ottobre 2016, n. 797 che prevede un monitoraggio finanziario	Per quel che riguarda le misure a sostegno di insegnanti e formatori in relazione ai metodi di apprendimento appropriati, la valutazione e la convalida delle competenze chiave, il Ministero dell'istruzione realizza un ampio ventaglio di iniziative per promuovere,

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
						e quantitativo delle azioni intraprese dalle scuole e azioni di valutazione sull'efficacia dell'attività formativa e delle metodologie didattiche innovative; D.Lgs. n. 62/2017, in tema di valutazione degli apprendimenti	sostenere e monitorare la formazione dei docenti. In particolare, la legge 107/2015 introduce alcuni strumenti innovativi a supporto della formazione e della crescita professionale dei docenti. Riveste particolare importanza il Decreto Interministeriale 5 gennaio 2021 con cui sono state adottate le Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari che rivestono una valenza strategica in quanto rappresentano il provvedimento che rende operativo il sistema nazionale di certificazione delle competenze. L'infrastruttura informativa con la quale è regolato e ordinato il Repertorio nazionale delle qualificazioni potrà supportare anche azioni mirate di orientamento, profilazione qualitativa, incontro domanda offerta e personalizzazione di percorsi di up-skilling o di re-skilling.
		8. misure per promuovere la mobilità dei discenti e del personale e la collaborazione transnazionale degli erogatori di istruzione e formazione, anche mediante il riconoscimento dei risultati di apprendimento e delle qualifiche.			Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/ Legge 13 luglio 2015, n. 107 e relativi decreti legislativi attuativi Decreti Direttoriali annuali di cofinanziamento dell'Agenzia Nazionale Erasmus+ istituita presso l'INAPP	Per quanto riguarda le misure per promuovere la mobilità degli studenti e del personale e la collaborazione transnazionale dei sistemi di istruzione e formazione, il Ministero garantisce ampie possibilità di mobilità all'estero sia per gli studenti, sia per il personale scolastico attraverso molteplici iniziative. Contestualmente, il sistema di istruzione garantisce il riconoscimento dei titoli di studio stranieri secondo la normativa vigente, cosa che facilita oltremodo i diversi percorsi di mobilità e la collaborazione transnazionale. Il Ministero del Lavoro, in qualità di

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
4.4. Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà	FSE+ FESR	ESO4.8. Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati RSO4.3. Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei	Sì	È stato predisposto un quadro politico o legislativo strategico nazionale o regionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà, che comprende: 1. una diagnosi basata su dati concreti relativi alla povertà e all'esclusione sociale, tra cui la povertà infantile, in particolare per quanto riguarda l'accesso paritario a servizi di qualità per i minori in situazioni di vulnerabilità, nonché la mancanza di fissa dimora, la segregazione spaziale e scolastica, l'accesso limitato a servizi e infrastrutture essenziali e le esigenze specifiche delle persone vulnerabili di tutte le età;	Sì	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/ L'art. 4, co. 14 del D.L. 4/2019, convertito con modificazioni in L. 26/2019, stabilisce che il Patto per il lavoro e il Patto per l'inclusione sociale ed i sostegni previsti, nonché la valutazione multidimensionale che eventualmente li precede, costituiscono livelli essenziali delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili dalla legislazione. L'art. 6 del DL 4/2019 prevede l'istituzione di un sistema informativo per l'attivazione e la gestione dei Patti per l'inclusione sociale e per il lavoro	<p>Autorità Nazionale del Programma Erasmus+, sostiene la mobilità ai fini dell'apprendimento in contesti lavorativi (work based learning), sia dei giovani in formazione iniziale che degli adulti in formazione continua, attraverso lo sviluppo e il sostegno finanziario del Programma Erasmus+ 2021-2027 anche promuovendo, presso le Regioni e Province autonome la complementarietà del Programma con il FSE+. Le esperienze di mobilità Erasmus+ del settore IFP (VET) vengono anche certificate attraverso Europass Mobilità</p> <p>La diagnosi fondata sulle fonti statistiche (ISTAT, Eurostat), sulle banche dati sui beneficiari (INPS) e sulle piattaforme e banche dati attivate (GePI) e gestite dal MLPS, permette un'analisi delle condizioni di vulnerabilità, delle misure messe in atto e dell'efficacia delle stesse, anche in considerazione delle caratteristiche dei beneficiari. In ordine alla marginalità estrema, la programmazione delle risorse avviene in base ai dati Istat sulle persone senza dimora.</p> <p>Il piano statistico nazionale prevede un'indagine annuale sulle persone senza tetto o senza casa secondo la classificazione Ethos, nell'ambito della quale è anche rilevato l'accesso ai servizi.</p> <p>Per quanto riguarda la povertà minorile, compresa la povertà educativa, il Piano Nazionale di azione e d'interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
		gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali		2. misure per prevenire e combattere la segregazione in tutti i settori, tra cui la protezione sociale, mercati del lavoro inclusivi e l'accesso a servizi di qualità per le persone vulnerabili, compresi i migranti e i rifugiati;	Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/ D.Lgs. 147/2017 (artt. 5, 6, 7 e 21 c. 2 lett. b) D. L. 4/2019 convertito con modificazioni in L. 26/2019 (art. 11) Piano Nazionale degli interventi e servizi sociali 2021-2023, approvato il 28/07/2021 dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale e recepito nel D. Ministro del Lavoro 21/12/2021 DL 19/05/2020 (art. 82) modificato da DL 104/2020 (c.d. decreto di agosto), DL 137/2020 (decreto Ristori), DL 41/2021 (decreto Sostegni) DL 73/2021 (decreto Sostegni bis) DL 230/2021 (da Legge Delega 46/2021)	Il Piano Nazionale degli interventi e servizi sociali 2021-2023, che si compone dei Piani settoriali (Piano sociale nazionale, Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, Piano per la non autosufficienza) individua gli interventi da attuare a valere sulle risorse dei tre maggiori fondi sociali (Fondo nazionale per le politiche sociali, Fondo povertà, Fondo per le non autosufficienze) ha natura triennale, e prevede eventuale aggiornamento annuale. Il Piano si compone di tre gruppi di interventi relativi ai LEPS, di potenziamento della funzione degli ambiti territoriali sociali (ATS) e misti. Il Reddito di Emergenza (REM), introdotto nel 2020 per sostenere i nuclei familiari in condizione di disagio economico rimasti esclusi dalle altre misure di sostegno previste dai DL anticrisi (integrazioni salariali e indennità a tantum) è stato Configurato come un Reddito di cittadinanza (RdC) semplificato e di importo inferiore. In adempimento alle raccomandazioni della CE 2019 e 2020 le risorse destinate alle famiglie con figli a carico disperse su una pluralità di misure sono state concentrate in

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				3. misure per passare dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e sul territorio;	Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/legge-n.184/83-modificata-dalla-legge-149/2001-e-dalla-legge-173/2015 Prevede il diritto del minore di essere educato all'interno della propria famiglia, disponendo misure di assistenza alternative alla assistenza istituzionale	<p>un'unica misura nazionale di sostegno</p> <p>Sulla deistituzionalizzazione dei minori in Italia il lavoro è avanzato, a partire dalla L.184/83. Si richiamano anche strumenti di soft law: "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare e per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni".</p> <p>Nel 2017 sono state approvate Linee di indirizzo per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Ai sensi della L.451/97, è predisposto il Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, con cadenza biennale.</p> <p>In favore di minorenni o neo maggiorenni allontanati dalla famiglia di origine per un provvedimento dell'autorità giudiziaria, prossimi a terminare il periodo in comunità di accoglienza o in affido etero familiare, è stato attivato il progetto sperimentale Care Leavers.</p> <p>Per le persone senza dimora, l'Italia ha definito nel 2015 le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta sulla cui base sono assicurati fondi per l'approccio housing first in tutto il territorio nazionale. Per persone disabili e anziane sono predilette misure</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				4. modalità per garantire che progettazione, attuazione, sorveglianza e revisione del quadro siano condotte in stretta collaborazione con i pertinenti portatori di interessi, comprese le parti sociali e le pertinenti organizzazioni della società civile.	Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/ Legge delega 33/2017 e d. lgs. 147/2017, art. 21, con cui è stata prevista l'istituzione della Rete della protezione e dell'inclusione sociale Articolo 6 del D.L. 4/2019 Monitoraggio sull'attuazione del RdC	per sostenere le famiglie, anche con il fondo per le autosufficienze. La Rete della protezione e dell'inclusione sociale è organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali di cui alla legge 328/2000, che ha la finalità di favorire una maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni e di definire le linee guida per gli interventi indicati. La Rete è presieduta dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali e composta da rappresentanti delle amministrazioni centrali, delle amministrazioni regionali e da 20 componenti delegati da ANCI; alle riunioni della Rete partecipa, in qualità di invitato permanente, un rappresentante dell'INPS. Atribuisce al MLPS, attraverso apposito Comitato Scientifico la responsabilità del monitoraggio sull'attuazione del Reddito di cittadinanza e predispone, sulla base delle informazioni rilevate sulle piattaforme INPS ed ANPAL il Rapporto annuale sull'attuazione del RdC
4.5. Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei rom	FSE+	ESO4.10. promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come il popolo Rom	Si	È stato predisposto un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei rom, che comprende: 1. misure per accelerare l'integrazione dei rom, prevenire ed eliminare la segregazione, tenendo conto della dimensione di genere e della situazione dei giovani rom, e che definiscano valori base e target intermedi e	Si	Relazione di autovalutazione e Allegato UNAR Indicatori, baselines e target: https://politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/piami-e-programmi-europei-2021-2027/le-condizioni-abilitanti-per-la-politica-di-coesione-2021-2027/condizioni-abilitanti-tematiche/condizioni-abilitanti-41-42-43-44-e-45/ Raccomandazione del Consiglio	L'Italia ha predisposto una nuova Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti 2021-2030 che prevede misure per l'empowerment di giovani e donne, sostenendo lo scambio tra pari, l'apprendimento interculturale e l'educazione non formale. Un'ottica di genere e la promozione del ruolo femminile nel mondo del lavoro, nell'accesso all'educazione e alla salute,

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				finali misurabili;		dell'Unione Europea (2021/C 93/01) Comunicazione n.620/2020 Strategia Nazionale di Inclusione, Uguaglianza e Partecipazione di Rom, Sinti e Caminanti (2021-2030)	si accompagna ad un rafforzamento della presenza femminile nei processi decisionali. Indicatori di parità di genere saranno parte della Strategia con un'analisi comparativa dell'impatto delle politiche e dei programmi tra donne e uomini. Un monitoraggio costante di tutti i programmi/progetti previsti dagli Assi della Strategia valuterà stato e qualità di realizzazione delle azioni sulla base degli obiettivi prefissati, di indicatori di processo e risultato e di una baseline del target, con valutazione di valori base, valori intermedi e finali misurabili.
				2. modalità per la sorveglianza, la valutazione e la revisione delle misure di integrazione dei rom;	Si	Relazione di autovalutazione Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 12 marzo 2021 (2021/C 93/01) Comunicazione n.620/2020 "Un'Unione della parità: quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom" - Post 2020 EU Framework on Roma Equality and Inclusion Strategies (Framework) Strategia Nazionale di Inclusione, Uguaglianza e Partecipazione di Rom, Sinti e Caminanti (2021-2030)	Per una azione di sorveglianza e valutazione delle misure da intraprendere, è previsto un Asse "Monitoraggio", in riferimento al nuovo quadro comunitario, che valuterà l'efficacia dei singoli programmi, con valutazioni di mid-term e rimodulazioni coerenti con i dati del monitoraggio e le variazioni del contesto. Le Amministrazioni pubbliche e i soggetti del privato sociale impegnati nell'implementazione delle misure della Strategia forniranno all'Unità di Monitoraggio e Valutazione (M&E), su base trimestrale, rilevazioni statistiche degli output e outcomes delle progettualità promosse sulla base dei target e dei valori di partenza, intermedi e di outcome e fonti statistiche ufficiali disponibili per la misurazione delle aree tematiche della Strategia. Reportistiche e un repository pubblico informeranno policy maker, stakeholder, destinatari

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				3. modalità per integrare l'inclusione dei rom a livello regionale e locale;	Si	Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 12 marzo 2021 (2021/C 93/01) Comunicazione n.620/2020 "Un'Unione della parità: quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom" - Post 2020 EU Framework on Roma Equality and Inclusion Strategies (Framework) Strategia Nazionale di Inclusione, Uguaglianza e Partecipazione di Rom, Sinti e Caminanti (2021-2030)	La nuova Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti 2021-2030 prevede progetti per l'empowerment di giovani e donne, sostenendo l'incontro e lo scambio tra pari, l'apprendimento interculturale e l'educazione non formale. Un'ottica di genere e un impegno diretto per la promozione del ruolo femminile nel mondo del lavoro, nell'accesso all'educazione e alla salute, si accompagna ad un rafforzamento della presenza femminile nei processi decisionali e in percorsi formativi di crescita delle competenze digitali e alfabetizzazione finanziaria; laboratori di circolazione di conoscenze e libertà d'espressione; presidi territoriali per sperimentare nuove forme di auto-narrazione e autorappresentazione, attività di scambio e partenariati; promozione dell'occupazione presso istituzioni pubbliche; centri per l'innovazione sociale focalizzati anche sulle esigenze di empowerment di Rom e Sinti.
				4. modalità per garantire che progettazione, attuazione, sorveglianza e revisione del quadro siano condotte in stretta collaborazione con la società civile rom e tutte gli altri portatori di interessi pertinenti, anche a livello regionale e locale.	Si	Relazione di autovalutazione Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 12 marzo 2021 (2021/C 93/01) Comunicazione n.620/2020	Progettazione, attuazione, sorveglianza e revisione del quadro sono e saranno condotte in costante raccordo con le associazioni rom e sinte aderenti alla Piattaforma nazionale Rom e al Forum Rom e Sinti, oltre che in costante confronto con le amministrazioni centrali, regionali e comunali aderenti al

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
4.6. Quadro politico strategico per la sanità e l'assistenza di lunga durata	FSE+ FESR	ES04.11. Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in	Si	È stato predisposto un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità che comprende: 1. una mappatura delle esigenze dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza di lunga durata, anche in termini di personale medico e assistenziale, per garantire misure sostenibili e coordinate;	Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/DPCM12/01/2017 recante i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) Legge 833/1978 DL 512/1992 DL 229/1999 Intesa Governo-Regioni-PPAA del 18/12/2019 (ex art. 8, co. 6, della legge 131/2003) recante il "Patto per la Salute" Piano nazionale della Prevenzione 2020-2025 Piano Regionale della Prevenzione	network delle istituzioni che hanno attivi Piani di Azione Regionali e Comunali. Il processo di coinvolgimento e partecipazione attiva della società civile, in particolare di quella rom e sinti, ai processi consultivi e decisionali è stato già sperimentato dal 2018 nel quadro della Strategia RSC 2012-2020, e ha avuto uno sviluppo con la nuova Strategia, e con la partecipazione ai processi decisionali nella definizione delle progettualità a valere sui fondi di investimento europeo. Rom e Sinti hanno partecipato ai Comitati di Sorveglianza nazionali e regionali e contribuiscono già con il loro rapporto alla definizione delle linee di indirizzo per l'attuazione dei progetti in corso. Tale partecipazione sarà ulteriormente promossa con la nuova programmazione dei fondi SIE.
						<p>“Un’Unione della parità: quadro strategico dell’UE per l’uguaglianza, l’inclusione e la partecipazione dei Rom” - Post 2020 EU Framework on Roma Equality and Inclusion Strategies (Framework)</p> <p>Strategia Nazionale di Inclusione, Uguaglianza e Partecipazione di Rom e Sinti (2021-2030)</p>	<p>network delle istituzioni che hanno attivi Piani di Azione Regionali e Comunali. Il processo di coinvolgimento e partecipazione attiva della società civile, in particolare di quella rom e sinti, ai processi consultivi e decisionali è stato già sperimentato dal 2018 nel quadro della Strategia RSC 2012-2020, e ha avuto uno sviluppo con la nuova Strategia, e con la partecipazione ai processi decisionali nella definizione delle progettualità a valere sui fondi di investimento europeo. Rom e Sinti hanno partecipato ai Comitati di Sorveglianza nazionali e regionali e contribuiscono già con il loro rapporto alla definizione delle linee di indirizzo per l'attuazione dei progetti in corso. Tale partecipazione sarà ulteriormente promossa con la nuova programmazione dei fondi SIE.</p> <p>L'Italia dispone di un consolidato quadro politico strategico generale nel rispetto del quale Regioni e PPAA organizzano l'assistenza sanitaria. Il Piano nazionale della prevenzione (PNP) prevede l'elaborazione da parte di ciascuna Regione/PA di un proprio Piano regionale di prevenzione (PRP) secondoun format uniconazionale. Tutti i PRP sono stati oggetto di certificazione da parte del Ministero della salute, che ne monitora e valuta anche l'implementazione. Il Piano provinciale della Prevenzione 2021-</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
		ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità RSO4.5. Garantire parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a		2. misure per garantire assistenza sanitaria e di lunga durata efficiente, sostenibile, accessibile e abbordabile, con attenzione particolare alle persone escluse dai sistemi di assistenza sanitaria e di lunga durata, comprese le persone più difficili da raggiungere;	Si	2021-2025".DGR 2198 del 22/12/2022 https://www.sanita.puglia.it/piano-regionale-della-prevenzione-2021-2025 . DGR 1740 del 22/11/2016 di recepimento Piano Nazionale delle Cronicità	2025 della Regione Puglia è stato approvato con DGR 2198/2021. L'Italia dispone di un consolidato sistema di monitoraggio del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) che vede raggruppati nel Nuovo Sistema Informativo nazionale (NSIS) un'ampia gamma di flussi informativi. Il NSIS, coadiuvato da altri sistemi, rende disponibile un patrimonio di dati, regole e metodologie condivise che permette un'uniforme mappatura e valutazione delle esigenze dell'assistenza sanitaria e di lunga durata. Il "Piano nazionale della Cronicità", recepito da tutte le Regioni/PPAA indica strategia e obiettivi per migliorare la gestione della cronicità e i servizi in Italia
						Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/piani-e-programmi-europei-2021-2027/le-condizioni-abilitanti-per-la-politica-di-coesione-2021-2027/condizioni-abilitanti-tematiche/condizione-abilitante-46-e-allegati/ Sezioni: <ul style="list-style-type: none"> Gli strumenti ed i principali elementi della programmazione e pianificazione sanitaria Accessibilità ed assistenza alle categorie fragili ed escluse 	L'Italia dispone di un sistema coordinato di misure per garantire uniformità, accessibilità e sostenibilità delle prestazioni sanitarie anche a fasce deboli e fragili, inclusi i migranti non regolari (cui sono garantite per legge cure in emergenza/urgenza e prestazioni sanitarie definite). Su base regionale sono previsti anche progetti con servizi mobili che erogano prestazioni agli hard to reach (soggetti con dipendenze, homeless, minoranze etniche, abitanti di quartieri marginali, etc). É operativo l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della Povertà (INMP), vigilato

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
		quella su base familiare e sul territorio		3. misure per promuovere i servizi di assistenza su base familiare e sul territorio attraverso la deistituzionalizzazione, tra cui la prevenzione e l'assistenza sanitaria di base, le cure domiciliari e i servizi sul territorio.	Si	Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/piani-e-programmi-europei-2021-2027/le-condizioni-abilitanti-per-la-politica-di-coesione-2021-2027/condizioni-abilitanti-tematiche Sezioni: <ul style="list-style-type: none"> Gli strumenti ed i principali elementi della programmazione e pianificazione sanitaria Accessibilità ed assistenza alle categorie fragili ed escluse Focus assistenza familiare e di comunità, equità e fasce deboli 	<p>dal Ministero della salute, che eroga a Roma servizi sanitari gratuiti per fasce deboli e fragili. INMP svolge un coordinamento tecnico di servizi regionali su tali problematiche, produce documenti di linee guida e buone pratiche e promuove progetti i cui risultati alimentano un Osservatorio sulle problematiche di salute connesse alla povertà e alle migrazioni.</p> <p>In ogni Azienda sanitaria sono attivi un Dipartimento per la salute mentale e un Dipartimento per le dipendenze patologiche e servizi specifici per le donne.</p> <p>L'Italia dispone di un sistema di misure e di specifiche articolazioni organizzative del SSN dedicate alle cure di comunità e domiciliari, con un quadro politico strategico rafforzato sulla base degli ulteriori bisogni emersi durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19, al fine di offrire queste tipologie di assistenza a tutta la popolazione target e di migliorare l'integrazione tra servizi sanitari e socio-assistenziali.</p> <p>In linea con le indicazioni del PNP, i PRP prevedono un incremento delle azioni terapeutiche e assistenziali a livello domiciliare rivolte alle fasce deboli e strutturate secondo "caratteristiche di equità" che saranno valutate ex ante, sulla base della metodologia proposta nel PNP, al fine di evitare ulteriori (involontarie) forme di disuguaglianza eventualmente derivanti da errate modalità organizzative. Oltre a</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
							rafforzare i servizi di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) attivati su base regionale, sarà inoltre sostenuta la sperimentazione di "strutture di prossimità" per la prevenzione e la presa in carico delle persone più fragili tramite strutture territoriali a forte integrazione sanitaria e sociale.

5. Autorità di programma

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera k), e articoli 71 e 84 del CPR

Tabella 13: autorità di programma

Autorità di programma	Nome dell'istituzione	Nome del contatto	Posizione	Email
Autorità di gestione	Cabinetto del Presidente - Struttura speciale per attuazione programma - Sezione Programmazione Unitaria	Pasquale Orlando	Dirigente	p.orlando@regione.puglia.it
Autorità di audit	Segreteria generale della Presidenza - Servizio Controllo e verifica politiche comunitarie	Mauro Catogiuri	Dirigente	m.calogiuri@regione.puglia.it
Organismo che riceve i pagamenti della Commissione	Cabinetto del Presidente - Struttura speciale attuazione por - Sezione Programmazione unitaria	Pasquale Orlando	Dirigente	p.orlando@regione.puglia.it

La ripartizione degli importi rimborsati per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 5, del CPR qualora vengano individuati più organismi per ricevere i pagamenti della Commissione

Riferimento: Articolo 22, paragrafo 3, del CPR

Tabella 13A: la porzione delle percentuali di cui all'articolo 36, paragrafo 5, lettera b), del CPR che sarebbe rimborsata agli organismi che ricevono i pagamenti della Commissione in caso di assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 5, del CPR (in punti percentuali)

6. Partenariato

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera h), del CPR

La Regione Puglia ha messo a punto un percorso partenariale strutturato, ampio e articolato di condivisione e di partecipazione del Programma Regionale 2021-2027, in accordo con gli art. 8 del Reg. 1060/2021 (CPR) e art. 9 del Reg. 1057/2021 (FSE+), con l'Accordo di Partenariato, con il Reg. Delegato (UE) 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un Codice europeo di Condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei, nonché del Protocollo d'Intesa tra la Regione Puglia e le Parti economiche e sociali (PES) di cui alla DGR n. 1146 del 14 giugno 2014 e del successivo Regolamento interno delle relazioni partenariali, di cui alla DGR n. 2429 del 21 dicembre 2018. Completano il quadro di riferimento gli obiettivi inclusi nell'Allegato D al Country report 2019:

- rafforzare i partenariati e le politiche dal basso, con una maggiore partecipazione delle città, degli altri enti locali e dei partner economici e sociali al fine di garantire un'attuazione tempestiva ed efficace delle strategie territoriali e urbane integrate;
- rafforzare la capacità delle parti sociali e la loro partecipazione al conseguimento degli obiettivi politici.

La Regione Puglia, anche sulla base delle positive esperienze avviate nel ciclo di programmazione 2014-2020, ha inteso proseguire nel percorso tracciato, promuovendo la massima inclusione delle organizzazioni/associazioni e delle rappresentanze dei soggetti potenzialmente influenzati dall'uso dei Fondi SIE nell'intero ciclo di programmazione.

Al fine di raccogliere suggerimenti e considerazioni dai diversi stakeholder, il PES è stato coinvolto sin dalla fase di avvio dei lavori sulla programmazione 2021-2027, attraverso un'attività di informazione sugli avanzamenti dei tavoli negoziali per la predisposizione del contributo italiano al testo dei nuovi Regolamenti comunitari, nonché sul successivo percorso partenariale nazionale per la redazione dell'Accordo di Partenariato. La documentazione relativa al quadro comunitario, all'Accordo di Partenariato e all'avvio del percorso regionale di programmazione 2021-2027 ha trovato spazio prima in una cartella condivisa su Dropbox e successivamente in un'apposita sezione dedicata sul sito del POR 2014-2020 (<https://regione.puglia.it/web/politiche-europee-e-cooperazione-internazionale/programmazione-fesr-fse-2021-2027>).

Il percorso di definizione del programma regionale 2021-2027, iniziato nel febbraio 2020 e ispirato dai principi di massima inclusione, trasparenza e promozione di una informazione aperta, è stato strutturato in:

- una conferenza regionale di presentazione dei contenuti della nuova programmazione alle strutture regionali coinvolte nella gestione dei fondi comunitari;
- 5 tavoli di lavoro, uno per ciascun obiettivo strategico: ai tavoli hanno partecipato le Sezioni regionali competenti per le rispettive materie (che predispongono specifici documenti di accompagnamento al tavolo) e il Partenariato istituzionale e socio-economico;
- un lavoro di sistematizzazione degli esiti dei tavoli partenariali e di redazione di una prima bozza del PR, cui partecipano le Sezioni regionali competenti per le rispettive materie insieme al partenariato, chiamato a fornire osservazioni, modifiche e/o integrazioni puntuali ai testi in corso di preparazione.

Gli incontri partenariali svolti per la predisposizione della prima bozza di PR 2021-2027 sono i seguenti:

- Conferenza regionale di presentazione dei contenuti della nuova programmazione alle strutture regionali coinvolte nella gestione dei fondi comunitari: 10 febbraio 2020
- Presentazione delle linee metodologiche per l'avvio della programmazione 2021-2027 (26 febbraio

2020)

- Tavoli partenariali OP 1: 27 luglio 2020, 14 marzo 2022
- Tavoli partenariali OP 2: 3 novembre 2020, 25 marzo 2022, 29 marzo 2022
- Tavoli partenariali OP 3: 28 ottobre 2020, 14 marzo 2022
- Tavoli partenariali OP 4: 11 dicembre 2020, 14 marzo 2022, 25 marzo 2022.
- Tavoli partenariali OP 5: 28 luglio 2021, 14 marzo 2022 (area interna Taranto), 7 aprile 2022 (aree interne Monti Dauni, Alta Murgia, Sud Salento e Gargano);
- Tavoli partenariali S3: 30 novembre 2021, 6 dicembre 2021, 19 gennaio 2022, 1° febbraio 2022, 2 febbraio 2022, 29 marzo 2022.

Il documento è stato inoltre sottoposto a consultazione pubblica sul portale PugliaPartecipa (<https://partecipazione.regione.puglia.it/processes/SmartPuglia2030>) attraverso la somministrazione di due questionari, differenziati per tipologia di utente (cittadini/ imprese e operatori economici, attori della conoscenza e della ricerca, associazioni e altri attori della società civile, rappresentanti di enti e istituzioni) funzionale a raccogliere elementi di valutazione, commenti e proposte, utili ai fini della validazione della Strategia.

Tali tavoli sono stati affiancati:

- dal processo partecipativo funzionale alla costruzione partecipata dell'Agenda per il Lavoro 2021-2027 della Regione Puglia. Il percorso ha previsto: una prima fase durante la quale sono stati svolti 16 incontri territoriali che hanno coinvolto le *Factory* selezionate nella misura regionale "Estrazione dei Talenti" e gli Hub di co-working accreditati presso la Regione Puglia, che hanno manifestato interesse in risposta ad uno specifico avviso pubblico; una seconda fase aperta alla consultazione di una platea più estesa di partner e di organizzazioni del lavoro e della società civile, con il pieno coinvolgimento della platea istituzionale del partenariato socio-economico. Tutto il percorso è disponibile sul portale PugliaPartecipa (<https://partecipazione.regione.puglia.it/processes/AgendaLavoro>);
- dal processo partecipativo "Puglia ti vorrei - Giovani Protagonisti" per la definizione di un nuovo Programma delle Politiche Giovanili in grado di valorizzare il ruolo delle giovani e dei giovani pugliesi come portatori di competenze, valori, energie e talento. Il processo partecipativo ha utilizzato due principali strumenti volti alla raccolta di desideri, bisogni e proposte delle giovani e dei giovani pugliesi: un'intervista per sollecitare il contributo dei giovani alla costruzione del Programma, cui hanno risposto in circa tremila; 50 incontri conoscitivi, di approfondimento e di discussione sul Programma organizzati da organizzazioni pubbliche e private attraverso manifestazione d'interesse ad ospitare tappe del percorso, cui hanno partecipato circa 1.150 giovani. Tutto il percorso è disponibile sul portale PugliaPartecipa (<https://partecipazione.regione.puglia.it/processes/pugliativorrei>);
- dal processo partecipativo per la definizione dell'Agenda di Genere, per la piena parità e la partecipazione qualificata delle donne allo sviluppo del territorio. Il processo di ascolto e di confronto, avviato con i soggetti istituzionali e le organizzazioni che compongono il Partenariato Economico e Sociale (PES) per la programmazione unitaria, si è esteso dando voce ai contributi e alle analisi di reti e organizzazioni impegnate sul territorio regionale per l'empowerment femminile e il contrasto a ogni forma di discriminazione di genere. L'intero processo è disponibile sul portale PugliaPartecipa (<https://partecipazione.regione.puglia.it/processes/agenda-di-genere>).

Le rappresentanze pugliesi coinvolte nel processo partenariale sono: ANCI, UPI, CLAAI, CNA, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Lega Coop, UNCI, CGIL, CISL, UIL, CISAL, UGL, Casa Artigiani, Unioncamere, ABI, Forum regionale del Terzo Settore.

Per l'aggiornamento della Strategia regionale di Specializzazione Intelligente, oltre ai precedenti soggetti, sono stati coinvolti anche: Università degli Studi di Bari, Università degli Studi di Foggia, Università degli Studi del Salento, Politecnico di Bari, Università LUM, Distretto Agroalimentare Regionale, Distretto Tecnologico High Tech, Distretto Tecnologico Nazionale sull'Energia, Distretto Tecnologico Pugliese dell'Aerospazio, Distretto Tecnologico Pugliese Salute dell'Uomo e Biotecnologie, Distretto Meccatronico Regionale della Puglia, Società Innovaal scarl.

Dal percorso di partecipazione sono emerse alcune considerazioni di carattere generale ed alcune proposte puntuali di cui la Regione ha tenuto conto nella definizione della strategia complessiva del programma nonché nella descrizione delle azioni che contribuiscono al perseguimento di ciascun obiettivo specifico. Tra le prime si segnala l'accento posto sul tema del lavoro e sulla necessità che l'intera programmazione 2021-2027, in sinergia con il PNRR e con i programmi nazionali, sia incentrata sull'obiettivo di creare nuova occupazione e di ampliare e consolidare sia il mercato del lavoro sia l'intero sistema produttivo regionale, con particolare riferimento alle PMI, alle imprese sociali e agli enti del Terzo settore, in coerenza con le strategie di transizione ecologica e digitale e un rinnovato ruolo dei sistemi di istruzione e formazione professionale

La Regione Puglia continuerà ad assicurare adeguate sedi di confronto e di partecipazione del partenariato attraverso il rafforzamento della consultazione partenariale sia in fase attuativa che di valutazione, oltre che nel Comitato di Sorveglianza previsto all'art. 39 del CPR..

Sarà pertanto garantito, durante l'intero periodo di realizzazione degli interventi, il coinvolgimento dei soggetti portatori di interessi generali previsti dal Protocollo d'Intesa regionale che potrà essere aggiornato in relazione alla pertinenza dei partner rispetto alle Azioni previste dal Programma.

Il Partenariato rivestirà un ruolo specifico anche nelle attività di valutazione come già avvenuto nella programmazione 2014-2020, attraverso la costituzione degli *steering group*, composti sia da componenti del Nucleo di valutazione, sia del partenariato istituzionale e socio-economico con il compito di:

1. assicurare che le attività di valutazione producano risultati utilizzabili dai committenti e dagli stakeholder, fornendo al valutatore un interlocutore che sia in grado di sostenerne le scelte tecniche;
2. favorire l'interazione fra il valutatore o il gruppo di valutazione e gli stakeholder e la struttura dell'Amministrazione.

7. Comunicazione e visibilità

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera j), del CPR

Le attività saranno implementate con un approccio verticale, *ratione materiae*, ed integrato, diffuso sui canali d'informazione istituzionale e saranno ricollegate alla **Strategia Nazionale Comunitaria Unitaria** e alla **Strategia Di Comunicazione 2021-2027 UE**.

Per dare riconoscibilità e unicità al modo di comunicare l'intervento UE sul territorio pugliese e creare un rinnovato senso di fiducia nelle istituzioni e nell'UE, verrà adottato un nuovo paradigma collaborativo, basato sulla **partecipazione** e il **coinvolgimento diretto** dei destinatari. L'identità visiva sarà coerente alle "Strategie" sopracitate, adattata a livello territoriale. Gli obiettivi saranno perseguiti, inoltre, dagli adempimenti obbligatori in materia di informazione e pubblicità da parte dei soggetti beneficiari.

Obiettivi

1. Rafforzare le azioni di informazione su obiettivi, strategie e risultati, enfatizzando il ruolo strategico dell'UE nel territorio.
2. Coinvolgere i cittadini sulle opportunità e sulla pianificazione di dettaglio del Programma nonché sui risultati per garantire un'informazione puntuale, corretta e trasparente.
3. Orientare le azioni verso una comunicazione integrata e coordinata tra gli attori del PES, basata sulla capacità di fare rete, inclusiva e che tenga conto delle diverse tipologie di destinatari. L'approccio rafforza la co-progettazione delle attività anche con il costituendo network INFORM.EU.
4. Raggiungere l'informazione di massa attraverso strumenti che consentano una larga diffusione del messaggio, utilizzando modalità tradizionali e soluzioni più innovative, orientate ad accrescere l'interesse e l'interattività del pubblico senza tralasciare le informazioni relative agli obblighi e le responsabilità. Saranno privilegiati canali e strumenti comunicativi differenziati per target, semplificazione del linguaggio ed assistenza ai beneficiari. Il materiale di comunicazione ed i portali saranno accessibili alle persone con disabilità, secondo le più aggiornate tecnologie.

Azioni

- Informazione;
- Sensibilizzazione;
- Comunicazione;
- Accompagnamento e supporto;
- Partecipazione/engagement.

Destinatari

I gruppi target potranno essere identificati tra i seguenti:

- Comunità pugliese, con attenzione alle nuove generazioni e alle donne;

-Effettivi e potenziali beneficiari – diretti ed indiretti - delle misure di sostegno. (singoli, privati, sistema economico-produttivo, istituzioni locali, università, ecosistema della ricerca e dell'innovazione, donne e giovani);

-Stakeholders (tematici e trasversali), associazioni di categorie, parti sociali ecc.;

-A livello locale, soggetti capaci di potenziare l'informazione.

Canali e strumenti

Il modello di gestione delle informazioni includerà la configurazione di strumenti e canali di comunicazione volti a raggiungere un pubblico sempre più vasto e mirato, rispetto agli obiettivi e finalità degli interventi. Le attività messe in campo adotteranno un approccio sinergico dei diversi strumenti e canali media tradizionali, social e digital media, quali:

-Portale web del Programma por.regione.puglia.it (e portali di II livello vd *Pugliapartecipa*), hub regionale per l'accesso alle informazioni e ai servizi relativi al Programma. Il portale sarà collegato al sito nazionale attraverso link in homepage;

-Piattaforma di partecipazione;

-Social media, con la possibilità di raggiungere migliaia di destinatari;

-Eventi pubblici informativi e seminari specifici (in presenza e online), iniziative di coinvolgimento diretto;

-Pubblicazioni (online o cartacee), produzioni audiovisive e materiale promozionale;

-Comunicati stampa.

Bilancio

Il budget stimato è pari a circa lo 0,3 % dell'importo totale del Programma. Il Direttore della Comunicazione Istituzione è il responsabile, affiancato dalle posizioni organizzative di riferimento.

Monitoraggio e valutazione

L'attività di **monitoraggio** si baserà sull'analisi dell'avanzamento degli indicatori di:

-**realizzazione** daranno conto dello stato di attuazione delle azioni (n. visite sito web, follower social media, n. eventi pubblici e partecipanti ecc.);

-**risultato** valuteranno invece l'utilità dell'azione rispetto al destinatario ed il grado di coinvolgimento (es. partecipazione, ricerca di ulteriori informazioni, condivisioni, commenti, download ecc.).

L'efficacia della Strategia sarà misurata attraverso indicatori di visibilità del Programma, del ruolo della Politica di Coesione europea, sotto riportati:

Indicatori:

1. Conoscenza della Politica Europea di Coesione
2. Percezione positiva dei risultati raggiunti.
3. Coinvolgimento target
4. Qualità servizi offerti.

Target:

1. Cittadini (compresi coloro che esprimono interessi pubblici ma non ancora rappresentati) ;
2. Cittadini pugliesi (compresi coloro che esprimono interessi pubblici ma non ancora rappresentati);
3. Beneficiari - Stakeholder;
4. Beneficiari.

Valori di riferimento:

1. 50% valutazione Eurobarometro;
2. 50% valutazione Eurobarometro;
3. AdG: elenco beneficiari della certificazione - Dati Pugliapartecipa;
4. Valore indagine da effettuarli entro 2023.

Valori target al 2027:

1. + 10%;
2. + 10%;
3. Aumento del grado di coinvolgimento;
4. Miglioramento grado di soddisfazione rispetto a ultima indagine

8. Utilizzo di costi unitari, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi

Riferimento: articoli 94 e 95 del CPR

Tabella 14: utilizzo di costi unitari, somme forfettarie, tassi forfettari e finanziamenti non collegati ai costi

Impiego previsto degli articoli 94 e 95 del CPR	Si	No
A partire dall'adozione, il programma farà uso dei rimborsi dei contributi dell'Unione in base a costi unitari, somme forfettarie e tassi forfettari nell'ambito della priorità conformemente all'articolo 94 del CPR	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
A partire dall'adozione, il programma farà uso di rimborsi dei contributi dell'Unione in base a finanziamenti non collegati ai costi conformemente all'articolo 95 del CPR	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Appendice 1: Contributo dell'Unione in base a costi unitari, somme forfettarie e tassi fissi
A. Sintesi degli elementi principali

Priorità	Fondo	Obiettivo specifico	Categoria di regione	Proporzione stimata della dotazione finanziaria totale all'interno della priorità, alla quale si applicheranno le SCO in %	Tipo/i di operazione coperto/i		Indicatore che determina il rimborso		Unità di misura dell'indicatore che determina il rimborso	Tipo di SCO (tabella standard di costi unitari, somme forfettarie e tassi fissi)	Importo (in EUR) o percentuale (in caso di tassi fissi) delle SCO
					Codice(1)	Descrizione	Codice(2)	Descrizione			

(1) Si riferisce al codice relativo alla dimensione "campo d'intervento" nella tabella 1 dell'allegato I del CPR e nell'allegato IV del regolamento FEAMP.

(2) Si riferisce al codice relativo a un indicatore comune, ove applicabile

Appendice 1: Contributo dell'Unione in base a costi unitari, somme forfettarie e tassi fissi

B. Dettagli per tipo di operazione

C. Calcolo della tabella standard di costi unitari, somme forfettarie e tassi forfettari

1. Fonte dei dati usati per calcolare la tabella standard di costi unitari, somme forfettarie o tassi forfettari (chi ha prodotto, raccolto e registrato i dati, dove sono conservati, date limite, convalida, ecc.)

--

2. Specificare perché il metodo e il calcolo proposti in base all'articolo 94, paragrafo 2, del CPR, sono rilevanti per il tipo di operazione.

--

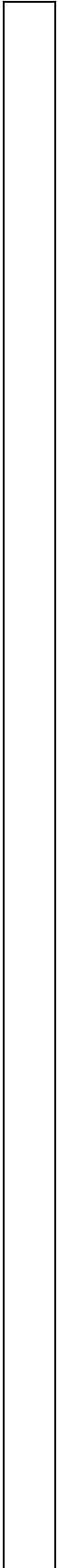
3. Specificare come sono stati eseguiti i calcoli, includendo in particolare eventuali ipotesi formulate in termini di qualità e quantità. Ove pertinente, dovrebbero essere impiegati e, se richiesto, forniti, prove statistiche e parametri di riferimento in un formato utilizzabile dalla Commissione.

--

4. Illustrare come si è garantito che il calcolo della tabella standard di costi unitari, somme forfettarie o tassi forfettari comprendesse solo le spese ammissibili.

--

5. Valutazione della/delle autorità di audit degli importi e della metodologia di calcolo e delle modalità per garantire la verifica, la qualità, la raccolta e la conservazione dei dati.



IT

297

IT

Appendice 2: Contributo dell'Unione basato su finanziamenti non collegati ai costi
 A. Sintesi degli elementi principali

Priorità Fondo	Obiettivo specifico	Categoria di regione	Importo coperto dal finanziamento non collegato ai costi	Tipo o tipi di operazione coperto/i		Condizioni da soddisfare/risultati da conseguire che determinano il rimborso da parte della Commissione	Indicatore		Unità di misura delle condizioni da soddisfare/dei risultati da conseguire che determinano il rimborso da parte della Commissione	Tipo di metodo di rimborso previsto per rimborsare il beneficiario/i
				Codice (1)	Descrizione		Codice (2)	Descrizione		

(1) Si riferisce al codice relativo alla dimensione "campo d'intervento" nella tabella 1 dell'allegato I del CPR e nell'allegato IV del regolamento FEAMP/A.

(2) Si riferisce al codice relativo a un indicatore comune, ove applicabile

B. Dettagli per tipo di operazione

Appendice 3: Elenco delle operazioni pianificate di importanza strategica, corredato di calendario

Articolo 22, paragrafo 3, del CPR

Asse I - Competitività e Innovazione

Titolo: Sostegno alla ricerca, sviluppo e innovazione in piccole e medie imprese

Budget: 227 Meuro

Durata: 5 anni

Asse II - Economia verde

Titolo: Interventi per la riduzione delle perdite nella distribuzione delle risorse idriche

Budget: 70 meuro

Durata : 5 anni

Asse V - Istruzione, formazione, lavoro

Titolo: Misura di sostegno alla costituzione di partenariati territoriali per la ricerca applicata al sistema produttivo regionale.

Budget: 10 milioni di euro

Durata: 2 anni

Asse VII - Welfare e salute

Titolo: interventi di inclusione sociale per i soggetti a rischio di esclusione

Budget: 20 milioni di euro

Durata: 4 anni

DOCUMENTS

Document title	Document type	Document date	Local reference	Commission reference	Files	Sent date	Sent by
----------------	---------------	---------------	-----------------	----------------------	-------	-----------	---------

IT

301

IT



REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

FESR – FSE+

2021 -2027

Valutazione Ambientale Strategica

SINTESI NON TECNICA

**AUTORITÀ PROCEDENTE****REGIONE PUGLIA**

**Struttura Speciale attuazione POR
Sezione Programmazione Unitaria**

Via Giovanni Gentile, 52 - 70126 Bari

attuazionedelprogramma@pec.rupar.puglia.it

AUTORITÀ COMPETENTE**REGIONE PUGLIA**

**Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità
Urbana**

Sezione Autorizzazioni Ambientali

Via Giovanni Gentile, 52 - 70126 Bari

servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it



Documento a cura di

**ASSET | Agenzia Regionale Strategica per lo
Sviluppo Ecosostenibile del Territorio**

Via Giovanni Gentile, 52 - 70126 Bari

asset@pec.rupar.puglia.it

Coordinatore

Ing. Raffaele **SANNICANDRO** | Direttore
Generale

Gruppo di lavoro

Ing. Maria Giovanna **ALTIERI**

Ing. Alessandro **ANTEZZA**

Ing. Michele **LUISI**

Arch. Roberta **STORELLI**

Sommario

1. INTRODUZIONE	5
1.1. Le finalità del Rapporto Ambientale	5
1.2. Sintesi del percorso di partecipazione e soggetti coinvolti	5
2. IL PROGRAMMA OPERATIVO FESR-FSE 2021-2027	8
2.1 Obiettivi, azioni e condizioni abilitanti del Programma Operativo FESR-FSE 2021-2027	8
3. ELENCO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	19
3.1 L'ambito territoriale di influenza del programma	19
3.2 Piani e programmi di competenza nazionale	19
3.3 Piani e programmi di competenza regionale	19
4. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	20
4.1 Aria e fattori climatici	20
4.1.1 Caratteristiche meteo-climatiche	22
4.1.2 Emissioni di inquinanti	23
4.1.3 Qualità dell'aria	23
4.2 Risorse idriche	23
4.3 Suolo e rischi naturali	24
4.3.1 Uso del suolo	24
4.3.2 Energie rinnovabili e suoli agricoli	25
4.3.3 Consumo di suolo	26
4.3.4 Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	27
4.3.5 Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)	27
4.3.6 Tema: degradazione dei suoli e rischio naturale	28
4.3.6.1 Desertificazione	28
4.3.6.2 Erosione idrica	28
4.3.6.3 Rischio idrogeologico	28
4.3.7 Tema: contaminazione da fonti diffuse e puntuali	28
4.3.7.1 Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole	28
4.3.7.2 Siti potenzialmente contaminati	29
4.3.7.3 Siti contaminati di interesse nazionale	29
4.4 Biodiversità e reti ecologiche	29
4.5 Ambiente marino-costiero	30
4.6 Paesaggio e patrimonio culturale	30
4.7 Rifiuti	30
4.8 Energia	31

5	ANALISI DI COERENZA ESTERNA	32
5.1	Gli obiettivi di protezione ambientale sovraordinati	32
5.2	Il confronto tra gli obiettivi di protezione ambientale sovraordinati e gli obiettivi del POR	32
5.3	La valutazione di conformità al principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH)	33
6	L'ANALISI DI COERENZA INTERNA	36
6.1	Conclusioni preliminari circa la coerenza interna	36
7	L'ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	39
7.1	Generalità	39
7.2	Caratterizzazione delle componenti ambientali	41
7.2.1	Interazione clima-uomo	41
7.2.2	Qualità dell'aria	41
7.2.3	Risorse idriche (terrestri e marine)	42
7.2.4	Suolo e rischi naturali	43
7.2.5	Biodiversità	44
7.2.6	Paesaggio e patrimonio culturale	45
7.2.7	Rifiuti	45
7.2.8	Energia	46
7.2.9	Ambiente antropico: Popolazione e salute	47
7.3	Valutazione quali-quantitativa degli impatti con un approccio matriciale	48
7.4	Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto	49
8	LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI	58
9	IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL POR 2021 - 2027	59
9.1	Introduzione normativa	59
9.2	Il Sistema degli indicatori	60
9.3	Modalità di esecuzione del piano di monitoraggio	62
10	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	65
10.1	Stato attuale e progressi compiuti in termini di identificazione dei siti, designazione e pianificazione gestionale (situazione: ottobre 2021)	66
10.2	Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie	66
10.3	Disciplina Regionale del procedimento di VINCA	67
10.4	Esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale	68

1. INTRODUZIONE

Il presente documento, allegato al Rapporto Ambientale rappresenta la **Sintesi Non Tecnica** prevista dalla normativa ed illustra, in maniera sintetica, le modalità di elaborazione, le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale stesso.

1.1. Le finalità del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del piano o del programma redatto da parte della Autorità Procedente in conformità alle previsioni di cui all'articolo 10 della LR 44/2012.

Il Programma di riferimento è relativo ai Fondi FESR e FSE+ per il periodo 2021-2027, i cui primi indirizzi di orientamento della programmazione sono stati approvati con Delibera n. 400/2021 dalla Giunta Regionale.

Il RA costituisce parte integrante del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione.

Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/02006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del programma

Nel presente RA si è dato atto degli esiti della consultazione preliminare e si è data evidenza di come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il RA è accompagnato dalla presente sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del programma e del rapporto ambientale.

1.2. Sintesi del percorso di partecipazione e soggetti coinvolti

Il Programma Operativo FESR-FSE 2021 – 2027 della Regione Puglia intende assicurare la continuità con le azioni poste in essere con la Programmazione uscente 2014-2020, individuando 5 Obiettivi di Policy, meglio approfonditi nei capitoli successivi.

Il Programma, così come indicato dalla Direttiva 2001/42/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs 152/2006 ed in particolare alla Parte Seconda articolo 6, comma 2, rientra tra i Piani e Programmi da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica al fine di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica¹.

¹ D.LGS 152/2006 – Parte Seconda Articolo 4 comma 3

Essendo un Programma di carattere ad estensione Regionale, e considerata la presenza di siti Rete Natura 2000 all'interno della Regione Puglia, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica sarà coordinata con la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), così come disposto dall'art. 10, comma 3 della Parte Seconda del D.Lgs 152/2006.

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- **l'autorità procedente**, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il **proponente**, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- **l'autorità competente**, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; in sede statale autorità competente è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che esprime il parere motivato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali;
- **i soggetti competenti in materia ambientale**, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi.

Nel caso specifico abbiamo i seguenti soggetti coinvolti:

- **l'autorità procedente**: Regione Puglia, Struttura Speciale Attuazione Programma – Sezione Programmazione Unitaria².
- **l'autorità competente**: Regione Puglia, Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana - Sezione Autorizzazioni Ambientali
- **i soggetti competenti in materia ambientale**: ART. 6, COMMA 5 LEGGE REGIONALE N. 44 DEL 14 DICEMBRE 2012 "5. I seguenti enti sono sempre individuati come soggetti competenti in materia ambientale:
 - a) Servizi regionali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
 - b) Servizi provinciali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
 - c) Autorità idrica pugliese;
 - d) Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA);
 - e) Autorità di bacino competente per il territorio interessato;
 - f) Azienda sanitaria locale competente per il territorio interessato;
 - g) Ministero per i beni e le attività culturali, strutture competenti per il territorio interessato.

In allegato A al RDO sono stati indicati tutti gli Enti invitati ad esprimere il proprio parere in quanto soggetti competenti in materia ambientale di seguito elencati.

² Ai sensi del DPGR n. 22 /2021. Adozione Atto di alta organizzazione. Maia 2.0 . La Sezione programmazione unitaria è incardinata nel Gabinetto del Presidente della Regione, all'interno della Struttura speciale per l'attuazione del POR, in capo all'Autorità di Gestione che coincide con il dirigente pro-tempore della Sezione Programmazione Unitaria.

La fase di consultazione preliminare dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale è stata avviata con DGR n. 400/2021, e si è conclusa in data 01.05.02021.

Nel caso specifico, l'avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, è avvenuta mediante trasmissione di un questionario di scoping, compilato in modalità telematica, le cui risposte sono riportate nel RA.

2. IL PROGRAMMA OPERATIVO FESR-FSE 2021-2027

2.1 Obiettivi, azioni e condizioni abilitanti del Programma Operativo FESR-FSE 2021-2027

Il Programma Operativo FESR – FSE 2021 – 2027 si articolerà in coerenza con il quadro di riferimento comunitario, illustrato nelle proposte regolamentari, in **assi prioritari** corrispondenti a uno o più obiettivi specifici in cui sono stati declinati i **5 obiettivi di Policy**, collegati alle condizioni abilitanti, queste ultime in sostituzione delle condizionalità ex ante previste dal precedente impianto regolamentare. Le condizioni abilitanti previste dal nuovo Programma Operativo risultano maggiormente concentrate rispetto alle precedenti; in particolare:

- Risultano essere inferiori rispetto alle condizioni ex ante;
- Risultano essere più concentrate sugli obiettivi del fondo interessate;
- Saranno monitorate e applicate durante tutto il periodo interessato dal Programma Operativo.

Al fine di meglio comprendere l'organizzazione del Programma Operativo 2021-2027 si riporta la tabella riassuntiva degli obiettivi e condizioni abilitanti. Dalla tabella si nota come solo per l'obiettivo di policy n. 4 c'è una suddivisione di obiettivi specifici e condizioni abilitanti per i due diversi fondi FESR ed FSE+.

OBIETTIVI DI POLICY	ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI 2021/2027	CONDIZIONI ABILITANTI TEMATICHE
UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA E PIÙ INTELLIGENTE PER UNA TRASFORMAZIONE ECONOMICA INNOVATIVA E INTELLIGENTE OP1	ASSE 1 Competitività e innovazione	1.1 Sviluppare e migliorare le capacità di ricerca e innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate (OS 1.i)	1.1 Interventi di sostegno alle attività di ricerca per lo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi sostenibili	1.1 Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale
			1.2 Servizi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle PMI	
			1.3 Interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione	
			1.4 Interventi per la creazione e il consolidamento di start up innovative	
			1.5 Interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e sostegno alla collaborazione tra imprese e strutture di ricerca	
			1.6 Qualificazione delle infrastrutture di ricerca del sistema regionale	
			1.7 Interventi di digitalizzazione delle imprese	
		1.2 Cogliere i vantaggi della digitalizzazione per cittadini, aziende, organizzazioni di ricerca e autorità pubbliche (OS 1.ii)	1.8 Interventi di digitalizzazione della P.A. e diffusione di infrastrutture e servizi digitali a favore di cittadini ed imprese	
		1.3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche mediante investimenti produttivi (OS 1.iii)	1.9 Interventi di ampliamento e consolidamento del sistema imprenditoriale delle PMI	
		1.4 Sviluppare competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità (OS 1.iv)	1.10 Interventi per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi	
			1.11 Interventi di accesso al credito e finanza innovativa	
			1.12 Interventi di sostegno all'avvio e al rafforzamento delle imprese sociali	
			1.13 Interventi di qualificazione delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale, l'imprenditorialità e l'adattabilità delle imprese	1.1 Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale

OBIETTIVI DI POLICY	ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI 2021/2027	CONDIZIONI ABILITANTI TEMATICHE
<p>UN'EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO MA IN TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE DI CARBONIO</p> <p>ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI UNA TRANSIZIONE VERSO UN'ENERGIA PULITA ED EQUA, DI INVESTIMENTI VERDI E BLU, DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, DELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELLA LORO MITIGAZIONE, DELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI NONCHÉ DELLA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE</p> <p>OP2</p>	<p>ASSE 2 Economia verde</p>	2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra (OS 1.b.i)	2.1 Efficientamento energetico di edifici pubblici e installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo	2.1 Quadro politico strategico a sostegno della ristrutturazione di edifici residenziali e non residenziali a fini di efficienza energetica
		2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità alla direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti (OS 1.b.ii)	2.2 Sostegno alla realizzazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, ammodernamento impianti e idrogeno verde	2.2 Governance del Settore Energia
		2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E) (OS 1.b.iii)	2.3 Sostegno alla realizzazione di Comunità Energetiche	2.3 Promozione efficace dell'uso di energie rinnovabili in tutti i settori e in tutta l'UE
		2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici (OS 1.b.iv)	2.4 Realizzazione di sistemi di trasmissione e distribuzione intelligente di energia	2.4 Quadro per una gestione efficace del rischio di catastrofi
		2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile (OS 1.b.v)	2.5 Interventi per la prevenzione dei rischi e l'adattamento climatico	2.5 Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue
		2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (OS 1.b.vi)	2.6 Interventi per il contrasto all'erosione costiera e il ripristino della naturale dinamica costiera	2.6 Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti
		2.7	2.7 Interventi per il miglioramento della gestione dei rischi di protezione civile, amplificati dai cambiamenti climatici	
		2.8	2.8 Interventi di miglioramento del servizio idrico integrato	
		2.9	2.9 Interventi per il mantenimento e il miglioramento della qualità dei corpi idrici	
		2.10	2.10 Interventi per la gestione dei rifiuti urbani	

						2.7 Quadro di azioni elencate per priorità per le misure di conservazione necessarie, che implicano il cofinanziamento dell'Unione
					Interventi per la tutela e il ripristino della biodiversità	2.11
					Interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e infrastruttura verde del territorio	2.12
					Interventi per la bonifica di siti contaminati	2.13
				Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento (OS 1.b.vii)		
		2.7				
				Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio (OS 2.viii)		
			ASSE 3			
			Mobilità urbana sostenibile			
		2.8			Interventi per la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile	3.1

OBIETTIVI DI POLICY	ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI 2021/2027		CONDIZIONI ABILITANTI TEMATICHE
<p style="text-align: center;">UN'EUROPA PIÙ SOCIALE E INCLUSIVA OP4 ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI</p>	ASSE 5 Istruzione, formazione e lavoro	4.ii FESR	Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione on-line e a distanza (art. 3, comma 1, lett. "d); ii)" Reg. 1058/2021 – FESR – OS4.2)	5.1	Interventi per le infrastrutture di istruzione e formazione	
		4.a FSE+	Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, in particolare attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, di disoccupati di lunga durata e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro, e le persone inattive, promuovendo l'autoimpiego e l'economia sociale	5.2	Interventi per l'occupazione	4.1 Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro
		4.c FSE+	Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, pari condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso ai servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti	5.3	Interventi per l'occupazione delle donne	4.2 Quadro strategico nazionale in materia di parità di genere
				5.4	Interventi di promozione del welfare aziendale e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly	
				5.5	Interventi di contrasto alle discriminazioni sotto il profilo del genere	
		4.d FSE+	Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e	5.6	Interventi per l'adattamento dei lavoratori e delle imprese	

				5.7	Interventi per la formazione continua	
4.e FSE+	Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza dei sistemi di istruzione e formazione anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formali duali e di apprendistati	Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusiva e di qualità, in particolare per gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale fino al livello terziario, e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità	5.8	Interventi per l'istruzione e la formazione		4.3 Quadro politico strategico per il sistema di istruzione e formazione a tutti i livelli
4.f FSE+			5.9	Interventi per garantire l'accesso universale all'istruzione		

	4-g	FSE+	Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	5.10	Interventi per la formazione permanente	Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà	
	ASSE 6 Occupazione giovanile	4.a FSE+		Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, in particolare attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, di disoccupati di lunga durata e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro, e le persone inattive, promuovendo l'autoimpiego e l'economia sociale	6.1		Misure di attivazione per l'occupazione giovanile
					6.2		Interventi per il sostegno all'inserimento lavorativo dei giovani
					7.1		Interventi di contrasto al disagio abitativo delle comunità emarginate, dei gruppi a basso reddito e svantaggiati, comprese le persone con bisogni speciali
	ASSE 7 Welfare e salute	4.3 FESR		Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali (art. 3, comma 1, lett. "d); iii)" Reg. 1058/2021 – FESR – OS4.3)	7.2		Interventi finalizzati a promuovere la qualità dell'abitare e l'accesso ai servizi
					7.3		Interventi di ammodernamento o

				realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali, anche sperimentali		
			7.4	Rinnovo e potenziamento delle strumentazioni ospedaliere e sviluppo della telemedicina		
			7.5	Rafforzamento della rete territoriale dei servizi sanitari, della rete dell'emergenza urgenza e riduzione delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi		4.6 Quadro politico strategico per la sanità e l'assistenza di lunga durata
			7.6	Potenziamento dell'assistenza sanitaria familiare e servizi territoriali		
			7.7	Interventi di valorizzazione del ruolo della cultura nell'inclusione e innovazione sociale		
			7.8	Riqualificazione spazi da destinare alle iniziative giovanili		
			7.9	Percorsi integrati per l'inclusione sociale per i soggetti a rischio di esclusione		
			7.10	Promozione di progetti sperimentali e innovativi nei contesti dell'economia sociale		4.4 Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà
			7.11	Iniziative per la diffusione della legalità, il contrasto alla violenza di genere e alla tratta		
			4.5	FESR Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e sul territorio (art. 3, comma 1, lett. "d); v)" Reg. 1058/2021 – FESR – OS4.5)		
			4.6	FESR Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (art. 3, comma 1, lett. "d); vi)" Reg. 1058/2021 – FESR – OS4.6)		
			4.h	FSE+ Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati" (art. 4, lett. "h" Reg. 1057/2021 – FSE+)		

4.j FSE+	Promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i Rom	7.12	Sostegno all'inclusione scolastica, socio-lavorativa delle comunità emarginate e alle reti sociali per incrementare e rafforzare lo scambio di conoscenze tra gli operatori in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario per la presa in carico delle persone appartenenti a comunità emarginate	4.5 Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei rom
4.k FSE+	Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata (art. 4, lett. "k" Reg. 1057/2021 – FSE+)	7.13	Interventi per il potenziamento, la riqualificazione e l'accesso ai servizi socio assistenziali, riabilitativi e per la promozione di progetti di vita indipendente	4.6 Quadro politico strategico per la sanità e l'assistenza di lunga durata
		7.14	Azioni di contrasto alla povertà socio-educativa con la sperimentazione di modelli d'intervento innovativi di sostegno alla famiglia e di supporto alla genitorialità e per l'accesso ai servizi socio educativi	
		7.15	Azioni per il welfare abitativo	
		7.16	Azioni a sostegno del sistema di accesso integrato a livello di Ambiti territoriali	

					7.17	Interventi di capacity building delle amministrazioni, del partenariato e degli operatori			

OBIETTIVI DI POLICY	ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI 2021/2027	CONDIZIONI ABILITANTI TEMATICHE	
UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE E INTEGRATO DI TUTTI I TIPI DI TERRITORIO E DELLE INIZIATIVE LOCALI	ASSE 8 Sviluppo territoriale urbano	5.1	Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane (OS.5.i)	8.1 Interventi per la valorizzazione turistico-culturale	
		5.2	Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane (OS.5.ii)	8.2 Interventi per la rigenerazione urbana 8.3 Interventi per la valorizzazione turistico-culturale nelle aree interne 8.4 Interventi per la rigenerazione urbana e le infrastrutture verdi nelle aree interne	
	ASSE 9 Assistenza tecnica	FESR	Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del regolamento CPR (ripetuta per ciascuna priorità di assistenza tecnica)	9.1 Interventi di accompagnamento e assistenza tecnica	
		FSE+	Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del regolamento CPR (ripetuta per ciascuna priorità di assistenza tecnica)	10.1 Interventi di assistenza tecnica	

Nella tabella seguente sono riportati, per ogni OP, le somme totali previste, suddivise in percentuali tra contributo UE, Stato e Regione.

OP di riferimento	Asse	Fondo	totale pubblico		UE	Stato	Regione
			100	68			
OP1	I - Competitività e innovazione	FESR	5 577 271 655,51 €	3 792 544 726,00 €	1 249 308 851,00 €	535 418 080,00 €	
OP 2	II - Economia verde	FESR	1 757 087 350,00 €	1 194 819 398,00 €	393 587 566,00 €	168 680 387,00 €	
	III - Mobilità urbana sostenibile	FESR	1 261 764 705,88 €	858 000 000,00 €	282 635 294,00 €	121 129 412,00 €	
	IV - Trasporti	FESR	88 235 294,12 €	60 000 000,00 €	19 764 706,00 €	8 470 588,00 €	
OP 3	V - Istruzione, Formazione e Lavoro	FESR	205 882 352,94 €	140 000 000,00 €	46 117 647,00 €	19 764 706,00 €	
	VI - Istruzione, Formazione e Lavoro	FESR	84 705 882,35 €	57 600 000,00 €	18 974 118,00 €	8 131 765,00 €	
OP 4	VII - Welfare e salute	FSE	598 808 993,75 €	407 190 116,00 €	134 133 215,00 €	57 485 663,00 €	
	VIII - sviluppo territoriale urbano	FSE	138 065 150,00 €	93 884 302,00 €	30 926 594,00 €	13 254 254,00 €	
	IX - Assistenza tecnica	FESR	668 235 294,12 €	454 400 000,00 €	149 684 706,00 €	64 150 588,00 €	
OP 5	IX - Assistenza tecnica	FSE	367 647 058,82 €	250 000 000,00 €	82 352 941,00 €	35 294 118,00 €	
	IX - Assistenza tecnica	FESR	205 882 352,94 €	140 000 000,00 €	46 117 647,00 €	19 764 706,00 €	
AT	IX - Assistenza tecnica	FESR	154 935 504,41 €	105 356 143,00 €	34 705 553,00 €	14 873 808,00 €	
	IX - Assistenza tecnica	FSE	46 021 716,18 €	31 294 767,00 €	10 308 864,00 €	4 418 085,00 €	
totali per Fondo		FESR	4 426 728 736,76 €	3 010 175 541,00 €	991 587 237,00 €	424 965 960,00 €	
		FSE	1 150 542 918,75 €	782 369 185,00 €	257 721 614,00 €	110 452 120,00 €	

3. ELENCO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Si riporta nel presente capitolo un elenco degli strumenti di pianificazione e programmazione analizzati nell'analisi di coerenza; per i dettagli si rimanda al RA.

3.1 L'ambito territoriale di influenza del programma

L'analisi della Coerenza Esterna consiste nella verifica di congruità tra gli obiettivi generali del Programma e il quadro normativo programmatico entro il quale si inserisce. L'analisi della coerenza dunque accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale Strategica ed assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento.

3.2 Piani e programmi di competenza nazionale

Il programma, anche in considerazione delle condizioni abilitanti definite a livello comunitario, garantirà la coerenza con il documento di riferimento nazionale per la politica di coesione, ovvero l'Accordo di Partenariato, nonché con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

Sarà assicurata la coerenza con la programmazione nazionale di settore; a titolo esemplificativo si indicano:

- Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- Piano Nazionale Integrato Energia e Clima
- Strategia Nazionale per la Biodiversità

Nel rapporto ambientale è stata verificata la coerenza con gli ulteriori Programmi/Piani nazionali coerenti con la matrice ambientale.

3.3 Piani e programmi di competenza regionale

Nello svolgimento dell'analisi di coerenza esterna, nel RA sono stati presi in esame i seguenti strumenti a carattere regionale:

1. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale;
2. Piano di Tutela delle Acque;
3. Piano di Assetto Idrogeologico;
4. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
5. Piano Regionale dei Trasporti;
6. Piano Regionale delle Coste;
7. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani;
8. Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali;
9. Piano Regionale sulle Attività Estrattive;
10. Piano Regionale sulla qualità dell'Aria;
11. Piano Energetico Ambientale Regionale;
12. Quadro di Assetto dei Tratturi;
13. Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia 2016-2025
14. Quadro di Azioni Prioritarie - PAF (Prioritised Action Frameworks) della Regione Puglia – 2021 – 2027

4. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Il Rapporto Ambientale riporta l'analisi del contesto ambientale della Regione Puglia, descrivendo le principali componenti e tematiche ambientali anche attraverso la definizione degli indicatori di contesto che saranno oggetto di monitoraggio in fase attuativa del Programma. Lo stato di ogni tema/componente è sintetizzato in un quadro dei punti di forza e debolezza, opportunità e minacce. L'analisi del contesto prenderà a riferimento dati, elaborazioni ed informazioni contenute nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotta da ARPA Puglia nel 2011 e dalle analisi degli indicatori ambientali contenute sul portale ARPA all'indirizzo <http://rsaonweb.weebly.com/>.

Si fornisce di seguito l'elenco dei temi/matrici ambientali analizzate all'interno del Rapporto Ambientale, seguita da una breve descrizione che ne sintetizza lo stato:

- Aria e fattori climatici (interazione clima-uomo ed adattamento ai cambiamenti climatici)
- Risorse idriche
- Suolo e rischi naturali
- Biodiversità e reti ecologiche
- Ambiente marino-costiero
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Rifiuti
- Energia
- Ambiente Antropico: Popolazione e Salute

4.1 Aria e fattori climatici

L'interazione clima-uomo ha lo scopo di individuare gli effetti derivanti dai fenomeni connessi al cambiamento climatico, sull'ambiente "uomo" e misurare la vulnerabilità dei territori alla sfida climatica considerando, in maniera congiunta, aspetti di natura sociale, economica e ambientale.

La Puglia evidenzia una distribuzione della vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico concentrata nelle zone costiere, in particolare nel centro-nord della regione, dove si registrano fenomeni di urbanizzazione importanti. La distribuzione territoriale della vulnerabilità, determinata tra l'altro dalla dipendenza dei sistemi economici locali dell'agricoltura, dalla pesca oltre che dal peso del turismo, sembra interessare meno le aree che ricadono sull'asse centrale nord-sud della regione e il Salento, nonostante la presenza di fenomeni legati alla desertificazione.

Azione della Regione Puglia per contrastare i cambiamenti climatici.

In linea con quanto proposto dall'UE, a livello nazionale e a quanto enunciato in occasione della COP 21 di Parigi, la Regione Puglia si è impegnata nell'avvio di **politiche di decarbonizzazione e lotta ai Cambiamenti Climatici** a partire da azioni che interessano alcuni contesti industriali fino a promuovere e supportare, in un'ottica di complementarità, un impegno "dal basso" delle comunità locali attraverso le proprie amministrazioni.

In attuazione del parere reso dalla Commissione Europea n. 773/2018 e denominato **“Un pianeta pulito per tutti”**, il Presidente della Giunta Regionale è stato nominato relatore dal Comitato delle Regioni ai fini della redazione del parere denominato **“Un pianeta pulito per tutti. Una visione strategica a lungo termine per un’economia prospera, moderna, competitiva e neutra dal punto di vista del clima”** approvato ad unanimità in Commissione Ambiente (ENVE) del Comitato delle Regioni in sessione plenaria nelle date del 26 e 27 giugno 2019 a Bruxelles (Belgio). Il parere, in sintesi, contempla quale principale obiettivo la lotta ai cambiamenti climatici, integrando ed armonizzando strategie ambientali, sociali ed economiche al fine di favorire la transizione dell’Unione Europea verso un’economia efficiente e sostenibile, in cui l’ambiente naturale dovrà essere protetto e potenziato, unitamente alla salute ed al benessere dei cittadini.

Con **DGR n. 2180 del 28.12.2016** è stato istituito un gruppo di lavoro interassessoriale in materia di cambiamenti climatici con funzioni consultive, coordinato dall’Assessorato alla Qualità dell’Ambiente, al fine di garantire il supporto ai processi decisionali in merito al richiamato Decreto Direttoriale del MATTM n. 86 del 16 giugno 2015, che promuove tra l’altro l’attuazione coordinata e trasversale delle relative politiche regionali.

Con successiva **DGR n. 1154 del 13.07.2017**, così come modificata con **DGR n. 1965/2019**, la Giunta regionale ha deliberato, in sintesi, la **candidatura presso la Commissione Europea della Regione Puglia a Coordinatore del “Patto dei Sindaci per il clima e l’energia”** e l’istituzione della Struttura di coordinamento Regionale con l’obiettivo di rilanciare l’iniziativa in parola e supportare gli Enti Locali nella pianificazione di azioni per affrontare, in modo coordinato e con una strategia comune, gli effetti potenziali dei cambiamenti climatici e le politiche di mitigazione oltre che di adattamento.

Ad Aprile 2018 il Presidente della Regione Puglia ha sottoscritto la dichiarazione di impegno dei Coordinatori territoriali al fine di sostenere la visione del Patto dei Sindaci per territori decarbonizzati e capaci di adattarsi ai cambiamenti climatici, dove garantire l’accesso a un’energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti.

Inoltre, si rileva che, con **DGR n. 1076/2019** la Regione Puglia, in qualità di partner, ha preso atto dell’approvazione del progetto denominato **RESPONSe - “Strategies to adapt to climate change in Adriatic regions”** finanziato con risorse del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia - Croazia 2014/2020. Detto progetto, attuato dal Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio, è finalizzato a supportare le municipalità costiere dell’adriatico nell’adozione di una governance intelligente in risposta ai rischi e agli impatti causati dal cambiamento climatico e alla definizione di un piano d’azione basato sulle caratteristiche del territorio. Per la Puglia è interessata l’area pilota di Brindisi la quale è coinvolta nella redazione di un PAESC così come promosso dall’iniziativa comunitaria Patto dei Sindaci per il Clima e l’Energia.

Inoltre, la Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio è partner del progetto **AdriaClim**, ad oggi approvato dall’ Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia - Croazia 2014/2020. Detto progetto è finalizzato, nel caso specifico della Puglia, alla redazione di un piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici³ relativa all’area pilota costiera che include la Città Metropolitana di Bari e le province BAT, Brindisi e Lecce e riguarda gli impatti indotti dai Cambiamenti Climatici sull’industria dell’acquacoltura, sull’erosione costiera e sui flussi turistici.

³ Con Determinazione Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio n. 86 del 28 maggio 2020, è stata adottata la “Manifestazione di interesse per l’individuazione di operatori economici da dedicare alla Struttura di Supporto per l’Adattamento ai Cambiamenti Climatici in adempimento alle DD.GG.RR. n. 2180/2016, n. 1154/2017 e n. 1965/2019 da invitare alla procedura telematica ex art. 36, comma 2, lettera b) del d.lgs. 50/2016 - presso la Regione Puglia – Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio”.

Gli obiettivi perseguiti dall'Italia sono sostanzialmente:

- accelerare il percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050;
- mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; ciò significa promozione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile, ma anche massima regolazione e massima trasparenza del segmento della vendita, in modo che il consumatore possa trarre benefici da un mercato concorrenziale;
- favorire l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili, adottando misure che migliorino la capacità delle stesse rinnovabili di contribuire alla sicurezza e, nel contempo, favorendo assetti, infrastrutture e regole di mercato che a loro volta contribuiscano all'integrazione delle rinnovabili;
- continuare a garantire adeguati approvvigionamenti delle fonti convenzionali, perseguendo la sicurezza e la continuità della fornitura, con la consapevolezza del progressivo calo di fabbisogno di tali fonti convenzionali, sia per la crescita delle rinnovabili che per l'efficienza energetica;
- promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori, come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese;
- promuovere l'elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente;
- accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con attività di ricerca e innovazione che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, sviluppino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità delle forniture - comprese quelle per l'accumulo di lungo periodo dell'energia rinnovabile - e favoriscano il riorientamento del sistema produttivo verso processi e prodotti a basso impatto di emissioni carbonio che trovino opportunità anche nella domanda indotta da altre misure di sostegno;
- adottare, anche a seguito dello svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica (che si concluderà successivamente alla presentazione di questo documento), obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri aspetti parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio;
- continuare il processo di integrazione del sistema energetico nazionale in quello dell'Unione.

4.1.1 Caratteristiche meteo-climatiche

Grazie alle elaborazioni prodotte dalla Struttura di Monitoraggio Meteo-climatico del Servizio Protezione Civile, in sede di redazione di Zonizzazione del territorio regionale della Puglia ai sensi del D.Lgs. 155/2010, sono state analizzate le mappe meteo-climatiche prodotte in base ai valori medi mensili delle precipitazioni e dei valori medi dei massimi e minimi mensili delle temperature, su una serie storica di rilevazioni compiute nelle singole stazioni meteo dal 1976 al 2005. Ciò ha permesso di individuare cinque aree meteo-climatiche omogenee.

4.1.2 Emissioni di inquinanti

Si farà riferimento ai dati relativi alla stima delle emissioni inquinanti desunte dalle elaborazioni dell'Inventario regionale delle emissioni in atmosfera IN.EM.AR (Inventario Emissioni Aria). Esso considera tre diverse tipologie di sorgenti emissive:

- sorgenti puntuali (camini industriali)
- sorgenti lineari (strade, etc.)
- sorgenti diffuse o areali (riscaldamento, traffico urbano, attività agricole, sorgenti naturali, ecc.)

L'ultima serie di dati disponibili fanno riferimento al 2013.

4.1.3 Qualità dell'aria

La definizione del contesto di riferimento viene eseguita attraverso l'analisi di due set di indicatori – il primo set valuta la qualità dell'aria ambiente sul territorio regionale attraverso misurazioni puntuali eseguite nelle stazioni di monitoraggio della Rete Regionale della Qualità dell'Aria (di seguito RRQA), di una serie di inquinanti, ai sensi del D.Lgs 155/10⁴; il secondo set stima le emissioni dei diversi inquinanti per ogni attività antropica contenuta nella classificazione Corinair, grazie alla banca dati INEMAR (INventario Emissioni Aria). L'inventario INEMAR sarà utilizzato anche per l'analisi dei dati specifici sulle emissioni connesse ai trasporti.

4.2 Risorse idriche

La conoscenza e la gestione delle risorse idriche rappresentano aspetti cruciali per l'adattamento del territorio pugliese ai cambiamenti climatici.

L'area mediterranea, di cui la Puglia fa parte, è particolarmente esposta ai rischi economici e sociali clima-correlati ed in particolare alla desertificazione. Le conseguenze attese sono legate sia agli impatti sull'economia locale, specie agricola, sia ai fenomeni migratori da Paesi in cui le conseguenze della scarsità di acqua sono ancora più rilevanti.

Come approcciato anche in ambito di PTA, si è ritenuto utile adottare per l'individuazione di un set di obiettivi ambientali regionali in materia di acque l'approccio alla gestione sostenibile delle risorse idriche quale strategia per migliorare la resilienza della comunità pugliese, intesa come insieme di sistemi naturali ed antropizzati, agli eventi che potrebbero presentarsi più di frequente nei prossimi anni (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, riduzione della disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.).

⁴ Detto Decreto stabilisce i valori limite per le concentrazioni nell'aria ambiente dei principali inquinanti quali biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM10; i livelli critici per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto; le soglie di allarme per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto; il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni nell'aria ambiente di PM2,5; i valori obiettivo per le concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, i valori obiettivo, gli obiettivi a lungo termine, le soglie di allarme e le soglie di informazione per l'ozono.

L'ampiezza e la complessità delle interrelazioni tra acque e comunità e la loro trasversalità ed importanza ha portato a individuare due macro-ambiti che sono trattati in paragrafi distinti: "Acque - Ambiente marino costiero" e "Acque - Risorse Idriche".

Il tema "Acque-Risorse Idriche" è affrontato principalmente attraverso riferimenti agli ambiti che attengono alle acque "continentali" e al loro utilizzo sostenibile ovvero:

- Corsi d'acqua Superficiali;
- Invasi Artificiali;
- Corpi idrici Sotterranei
- Servizio Idrico Integrato
- Risparmio e riuso idrico
- Conoscenza e divulgazione in materia di uso sostenibile delle risorse idriche.

4.3 Suolo e rischi naturali

"Il suolo è una risorsa sostanzialmente non rinnovabile nel senso che la velocità di degradazione può essere rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti. Si tratta di un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e presta servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi.

Tra le funzioni in questione si ricordano la produzione di biomassa, lo stoccaggio, la filtrazione e la trasformazione di nutrienti e acqua, la presenza di pool di biodiversità, la funzione di piattaforma per la maggior parte delle attività umane, la fornitura di materie prime, la funzione di deposito di carbonio e la conservazione del patrimonio geologico e archeologico.

I fenomeni di degrado o di miglioramento del suolo hanno un'incidenza significativa su altri settori di interesse comunitario come la tutela delle acque di superficie e sotterranee, la salute umana, i cambiamenti climatici, la tutela della natura e della biodiversità e la sicurezza alimentare." (COM(2006)232)

Alla base del processo di degrado del suolo c'è la combinazione di un insieme di fattori, di origine naturale o antropica, sinteticamente illustrati di seguito.

4.3.1 Uso del suolo

Per quanto riguarda la tematica dell'Uso del Suolo, i dati cartografici disponibili evidenziano come il territorio pugliese sia fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano.

Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.

4.3.2 Energie rinnovabili e suoli agricoli

Come accennato precedentemente, l'emergenza Climatica in atto impone in tutti i paesi una transizione energetica che abbia come obiettivo la decarbonizzazione in tempi estremamente rapidi. In questo scenario, così come previsto dal PNIEC – Piano Nazionale Integrato per l'energia ed il Clima – gli impianti fotovoltaici dovranno passare dagli attuali 20 GW di potenza installata ad almeno 52 GW, con una crescita superiore al 250%.

Diventa quindi fondamentale il ruolo degli **impianti fotovoltaici** per raggiungere gli obiettivi del PNIEC.

Seguendo questo principio, negli ultimi anni è stato possibile integrare i due sistemi economici (agricoltura e fotovoltaico) in un unico sistema sostenibile fondato su energia pulita e rilancio dell'agricoltura locale. Con il termine Agro-Voltaico (AGV), quindi, s'intende denominare un settore, non del tutto nuovo, ancora poco diffuso, caratterizzato da un utilizzo "ibrido" di terreni agricoli tra produzioni agricole e produzione di energia elettrica attraverso l'installazione, sugli stessi terreni, di impianti fotovoltaici.

Gli esempi del passato si sono praticamente concentrati tutti nella realizzazione di "serre fotovoltaiche" nate non per necessità agricole, ma per realizzare un sostegno a moduli fotovoltaici da sistemare su terreni sui quali, altrimenti, non sarebbe stato possibile installare impianti. In effetti l'atteggiamento di una parte degli investitori nel periodo del cosiddetto "fotovoltaico selvaggio" (2008-2012) è stata dettata più dalla necessità di ottenere facili autorizzazioni alla costruzione degli impianti fotovoltaici che dall'attenzione alle possibilità di recupero e sviluppo di attività agricole.

Il rapporto tra gli investitori e l'operatore agricolo, nella gran parte dei casi, è andato progressivamente deteriorandosi con il risultato che molte di queste realizzazioni non hanno resistito alle ispezioni del Gse e sono state di fatto abbandonate. Tutto ciò non ha fatto che alimentare giustificati sospetti su tutte le iniziative proposte provenienti dagli "investitori energetici": proposte che partivano tutte da interessi ben diversi da quelli del mondo agricolo.

Il risultato è che riproponendo progetti di AGV ci si trova di fronte ad un clima di profonda preoccupazione sia da parte dei rappresentanti politici del territorio che quelli del mondo agricolo. Tuttavia, con le nuove possibilità tecnologiche ed un approccio AGV 4.0, oggi si inizia a vedere, negli stessi soggetti, una rinnovata curiosità, anche se non mancano i dubbi.

A preoccupare, è soprattutto il consumo di prezioso di suolo agricolo anche perché l'assenza di incentivi ha fortemente ridotto la possibilità di costruire statistiche credibili; preoccupa, però anche l'impatto paesaggistico immaginando enormi distese di moduli esposti al sole al posto di ridenti colline verdi. Si sostiene, quindi, con forza, la cosiddetta reversibilità degli impianti intesa come garanzia che, alla fine della vita utile dell'impianto, tutto possa tornare come prima e restituire all'agricoltura il suolo sottratto.

Si tratta di questioni importanti, ma che si possono risolvere con una vera rivoluzione metodologica, con l'innovazione tecnologica e con una governance tutta ancora da sperimentare.

Per quanto riguarda gli **impianti eolici**, la loro localizzazione in aree agricole dovrà comunque essere relazionata ai segni del paesaggio agrario e tale da poter conservare l'utilizzazione agricola dei suoli; tale aspetto è molto più facile per un impianto eolico rispetto ad un impianto fotovoltaico, vista la differente occupazione di suolo in termini superficiali.

In particolare, la localizzazione di un impianto eolico non può derivare da un automatismo legislativo, ma deve anche costituire espressione e risultato di un'operazione di bilanciamento di differenti interessi (da un lato la tutela dell'ambiente dell'altro il rispetto di obiettivi di politica energetica stabilita a livello sovranazionale, da cui non ci si può sottrarre).

L'inserimento dell'impianto eolico nel suolo agricolo, giustificato attraverso un'adeguata valutazione, presuppone anche la necessità di riconoscere che il suolo possa essere modificato per coniugare le peculiarità agricole con la necessità di rendere fruibile un territorio, dove è presente una comunità locale, alla quale vanno forniti servizi ed energia pulita anche attraverso l'autoconsumo collettivo nelle sue diverse declinazioni previste dalle Direttive Europee, in particolare per quelle relative alle comunità di energie rinnovabili.

Con la Comunicazione del 29.11.2017, la Commissione europea sottolinea che la Politica Agricola Comunitaria deve sfruttare il potenziale dell'economia circolare e della bioeconomia, rafforzando contestualmente la tutela dell'ambiente e la lotta e l'adattamento ai cambiamenti climatici e, grazie alle innovazioni disponibili, fra cui quelle tecnologiche, favorire la multifunzionalità dei sistemi agricoli, anche per assicurare alle aziende agricole un'adeguata redditività e gli strumenti per rispondere alle diverse sfide dell'economia in termini di migliore sostenibilità ambientale.

Secondo la DGR n.2122/2012, ai fini della considerazione dell'impatto in relazione al contesto agricolo e al tessuto socio – economico, è indispensabile verificare:

- la presenza di aziende che abbiano usufruito di finanziamenti pubblici negli ultimi 5 anni;
- presenza di aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità.

Pertanto, posto che un impianto eolico ben possa insistere su un terreno classificato come agricolo dai vigenti piani urbanistici, fermo restando l'obbligo di tenere conto delle norme in tema di sostegno nel settore agricolo (valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, tutela della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio rurale), esso preserva e mantiene la propria natura agricola, anche in considerazione della dimensione della superficie agricola sottratta da un singolo aerogeneratore.

I nuovi progetti devono essere analizzati e contestualizzati, ma soprattutto valutati sulla base di analisi dettagliate di impatti cumulativi rispetto agli impianti esistenti e/o autorizzati, tenendo conto di tutte le componenti ambientali e paesaggistiche esistenti; i nuovi progetti dovranno, altresì, essere valutati in un contesto di comunità energetiche rinnovabili.

Con la conversione in legge del Decreto Milleproroghe 162/2019 sono state introdotte le "comunità energetiche rinnovabili" previste dalla Direttiva Europea RED II (2018/2001/UE), ossia un'associazione tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali o piccole e medie imprese che decidono di unire le proprie forze per dotarsi di uno o più impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili.

Di fatto si tratta di un importante passo avanti in direzione di uno scenario energetico basato sulla generazione distribuita, che favorirà lo sviluppo di energia a chilometro zero e di reti intelligenti (o smart grid).

4.3.3 Consumo di suolo

I dati presi in considerazione si riferiscono alle elaborazioni prodotte per la redazione del VII Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'Ambiente Urbano, ove è stata messa a punto una metodologia per stimare il consumo di suolo nelle aree urbane di 37 città italiane, omogenea a livello nazionale, attraverso la stima della perdita della risorsa "suolo permeabile". Tale stima è basata su un approccio di tipo statistico campionario puntuale con la fotointerpretazione.

La progressiva espansione delle aree urbanizzate in Italia comporta una forte accelerazione dei processi di consumo di suolo agricolo o naturale. In molti casi si assiste alla copertura del terreno con materiali impermeabili (*soil sealing*), che oltre a produrre il consumo della risorsa suolo ne causano il degrado. In questi casi, la trasformazione del territorio e del paesaggio è praticamente irreversibile e va spesso a incidere su terreni agricoli fertili, inibendo la conservazione della biodiversità, aumentando il rischio di frane e inondazioni, influenzando negativamente sulla disponibilità di risorse idriche e contribuendo al riscaldamento climatico.

4.3.4 Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

La Puglia è la regione in Italia con il maggior numero di aziende agricole, mentre si colloca al secondo posto, dopo la Sicilia, per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che è di circa 1.285.290 ettari secondo l'ultima rilevazione censuaria avvenuta nel 2010 con il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT.

La gran parte delle superfici destinate a coltivazioni agricole è concentrata nelle province di Bari (25%) e Foggia (20%); il rimanente 55% delle superfici è ripartita tra le province di Lecce (18%), Brindisi (15%), Taranto (12%) e Barletta-Andria-Trani (10%).

L'analisi dei dati mette in evidenza la significatività dei settori di produzione di olio e vino che costituiscono oltre l'80% delle superfici agricole utilizzate per produzioni intensive in Puglia. Della totalità della SAU regionale la parte preponderante è adibita, nell'ordine, a oliveti (60%), a vigneti (19%), a ortaggi (13%), a fruttiferi (8%), a coltivazioni industriali (essenzialmente barbabietola da zucchero) per lo 0,221% e a colture in serra (intensive per definizione) per lo 0,049%.

Per quanto riguarda l'analisi dello stato delle Aziende agricole che praticano agricoltura biologica, la Puglia si colloca ai primi posti a livello nazionale, con 5.338 operatori e 162.113 ettari di superficie coltivata con metodi biologici, di cui 56.223 ettari di SAU in conversione dal metodo tradizionale al biologico nell'annata 2013 (dati aggiornati al 24.09.2013).

Nel 2013, la provincia con la maggiore superficie coltivata col metodo biologico è quella di Bari (31% della SAU biologica regionale), seguita da Foggia (24%). La conversione al metodo biologico da parte degli agricoltori è stata influenzata dalle dinamiche dei contributi comunitari e dell'attuazione dei programmi operativi regionali per lo sviluppo rurale.

4.3.5 Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)

Il settore delle attività estrattive costituisce una rilevante causa di degrado ambientale, sia per effetto delle operazioni di estrazione in sé sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse. Le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali.

La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate.

Alla fine del 2014, in Regione Puglia risultavano autorizzate 396 cave (con 56 cave con autorizzazione sospesa temporaneamente. Nel 2014 tali cave erano 52). Vi sono, quindi, 2 cave autorizzate in più rispetto al 2014 (+0,5%). Si incomincia, da questo punto di vista, a vedere una timida inversione del trend in diminuzione delle cave autorizzate che si è sviluppato dal 2009 in poi. In ogni caso è evidente che Lecce rimane la Provincia con maggiori cave e che la stessa con la Provincia della BAT e Taranto rappresentano le province con un numero di cave autorizzate in aumento dal 2014 al 2015.

4.3.6 Tema: degradazione dei suoli e rischio naturale

4.3.6.1 Desertificazione

Si evidenzia una situazione di evidente criticità in tema di desertificazione, che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Dal settore dell'alto Tavoliere a quello del basso Salento si osserva, in maniera continua, una situazione ad elevato indice di sensibilità ambientale alla desertificazione. Dalle analisi condotte da Arpa Puglia emerge che sul territorio l'impatto delle componenti pedologiche, climatiche, vegetazionali, gestionali ed antropiche, insieme ai fenomeni di dissesto, si pone al di là dei limiti di sostenibilità.

4.3.6.2 Erosione idrica

L'erosione idrica del suolo è un fenomeno naturale estremamente complesso e inevitabile, dipende dalle condizioni climatiche, dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio; può essere accelerata dalle attività umane, in particolare da quelle agrosilvo-pastorali (tipi colturali, sistemi di lavorazione e coltivazione, gestione forestale, pascolamento), sino a determinare l'insorgenza di gravose problematiche economiche e ambientali.

Il progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)⁵ riporta nel territorio pugliese criticità relative all'erosione idrica per diversi motivi riassunti nel RA.

4.3.6.3 Rischio idrogeologico

Nella Regione Puglia, la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia, dove quasi il 30% del territorio è classificato a rischio rispetto a una media regionale pari all'8,4%. Al contrario, le aree classificate a pericolosità idraulica sono variamente distribuite in tutto il territorio regionale, con significative concentrazioni nel Subappennino Dauno, nel Tavoliere e lungo l'Arco Jonico Tarantino; infatti nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%.

Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Se si considerano tutte le classi di rischio (rischio idrogeologico, pericolosità per frana e pericolosità per inondazione) e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.

4.3.7 Tema: contaminazione da fonti diffuse e puntuali

4.3.7.1 Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole

La significativa produzione annua di fanghi impone corrette modalità di gestione e di riutilizzo, al fine di ridurre al minimo le quantità smaltite in discarica.

L'utilizzo di fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati era una pratica incoraggiata dalla normativa comunitaria, in quanto, oltre a garantire il recupero di rifiuti che altrimenti andrebbero smaltiti

⁵ Sito web Università di Bologna <http://dipsa.unibo.it/aposa/atlanteS.htm#>

in discarica, assicurava il riciclo di elementi nutritivi in natura (azoto, fosforo e potassio) e l'apporto di sostanza organica al suolo.

Tale pratica oggi non è più eseguita, quindi i produttori di fango nella Regione Puglia si vedono costretti ad attuare altre soluzioni.

4.3.7.2 Siti potenzialmente contaminati

In Puglia è stata istituita l'anagrafe dei siti da bonificare, prevista dall'art. 251 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e rispondente alle Linee guida APAT (ora ISPRA).

Risultano censiti 416 siti, tra potenzialmente contaminati, contaminati e bonificati. Le discariche, i siti industriali e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante risultano le tipologie censite in maggior numero.

4.3.7.3 Siti contaminati di interesse nazionale

Nel territorio pugliese, i siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01).

Tali siti, ad eccezione di Fibronit ove insisteva l'omonimo stabilimento di produzione e lavorazione di cemento-amianto, comprendono aree sia marine che terrestri.

4.4 Biodiversità e reti ecologiche

La Puglia, malgrado una elevata antropizzazione, registra elevati livelli di biodiversità, anche rispetto a molte altre regioni d'Italia. Nel rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, si sintetizzano così alcuni valori regionali: -

- ✓ 50 habitat della regione Mediterranea su 110 in Italia; · 2.500 specie di piante, il 42% di quelle nazionali; ·
- ✓ 10 specie di Anfibi su 37 presenti nell'Italia peninsulare; ·
- ✓ 21 specie di Rettili su 49 presenti nell'Italia peninsulare; ·
- ✓ 179 specie di Uccelli nidificanti su 250 presenti in Italia; ·
- ✓ 62 specie di Mammiferi su 102 presenti nell'Italia peninsulare;

A questi valori di tipo esclusivamente quantitativo corrisponde anche una elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione. In particolare ci si riferisce alle specie inserite nelle Direttiva 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia⁶.

⁶ Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma

Tali specie richiedono una protezione rigorosa. Anche la presenza degli habitat d'interesse comunitario sulla base degli Allegati della Direttiva 92/43 CEE risulta rilevante.

Tra le maggiori minacce alla biodiversità nella Regione si ritrova soprattutto la trasformazione degli ambienti naturali.

4.5 Ambiente marino-costiero

L'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) ritiene che gli ecosistemi costieri, intesi come le aree che comprendono la costa, gli ambienti acquatici di transizione e le aree marine costiere sono tra i sistemi più produttivi e, allo stesso tempo, più minacciati al mondo (2006).

Le pratiche di sviluppo inadeguate, associate alla crescente pressione demografica e alle diverse attività antropiche (l'agricoltura intensiva, l'industria, il turismo e attività ricreative, la navigazione, la pesca e acquicoltura), rappresentano i principali fattori responsabili del degrado del sistema marino costiero.

La pressione demografica sulle aree costiere è aggravata dal turismo che, a livello regionale, risulta essere fortemente stagionalizzato e di carattere balneare. Dall'analisi dei flussi turistici regionali si nota infatti che durante il periodo estivo (giugno-settembre) si hanno la maggior parte delle presenze e un corrispondente aumento degli arrivi.

4.6 Paesaggio e patrimonio culturale

Dall'analisi del contesto paesaggistico pugliese si evince una qualità ecologica del paesaggio abbastanza buona, come emerge dai dati sulla diffusione di patches paesaggistiche ampie ed eterogenee, diversificate, irregolari in forma e distribuzione: gli ambiti con maggiori potenzialità sono localizzati in provincia di Foggia (Gargano, Subappennino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.

Le zone del Gargano, Subappennino Dauno e Alta Murgia mostrano anche una minore frammentazione del paesaggio, ovvero una superficie delle patches non interrotta da infrastrutture più ampia; le parti centro meridionali della regione si configurano più come "paesaggi a maglia fitta", con un più alto grado di frammentazione.

Un quadro positivo emerge anche dalla diffusione dei Beni Storico-Culturali nelle aree extraurbane (edifici rurali, chiese, edicole, villaggi storici, piante monumentali, trame fondiari oggetto di importanti interventi pubblici), circa 8000 sull'intero territorio regionale, e dal lavoro di censimento svolta nell'ambito della redazione della Carta dei Beni Culturali.

La Regione presenta invece profili di criticità con riferimento ai fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli: i dati sulla proliferazione edilizia a bassa densità, sul consumo di suolo e sull'artificializzazione del paesaggio agrario evidenziano una progressione crescente e rilevante e rappresentano la principale minaccia alla qualità ecologica e percettiva del paesaggio, soprattutto nei territori salentini, nella Puglia Centrale e nell'Arco Jonico-tarantino. Difatti, l'incremento dal 1945 al 2006 dei soli edifici sparsi in aree extraurbane è pari a +416%, (con picchi assai superiori per il Salento, l'Arco Jonico tarantino, e la Puglia centrale) e pari a + 915 % con riferimento al numero complessivo di edifici sparsi, insediamenti discontinui e aree produttive inferiori a 2 ha.

4.7 Rifiuti

I rifiuti prodotti sul Territorio Regionale si distinguono in Rifiuti Urbani e Rifiuti Speciali.

La produzione di Rifiuti Speciali, in ragione della tipologia dei poli industriali presenti in Puglia, si osserva prevalentemente imputabile ai seguenti settori: ·

- costruzioni trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico pari al 20,7% del totale prodotto; ·
- produzione di metalli e leghe pari al 9,8% del totale prodotto; ·
- industria chimica pari al 9,7% del totale prodotto; ·
- produzione di energia elettrica, acqua e gas (9,1% del totale prodotto).

A livello regionale, infine, si osserva inoltre un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012, ma permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa, il che spiega l'assegnazione dell'icona negativa allo "stato" del presente indicatore.

4.8 Energia

La produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia nel 2010 si è attestata su 36.857,6 GWh, pari al 12,2 % del risultato nazionale.

Con riferimento al contesto italiano, nel 2009 si era registrata la prima contrazione produttiva a partire dal 2000, con un diverso andamento per tipologia di fonte: in calo la produzione termoelettrica e in aumento quella da fonti rinnovabili. Nel 2010 si è osservata una ripresa della produzione totale lorda (+3,2%), comunque ancora al di sotto del massimo valore registrato nel 2008, caratterizzata dall'ulteriore crescita delle fonti rinnovabili (22,8%), principalmente trascinata dalla produzione fotovoltaica (+181,7%).

Nel contesto regionale, la produzione totale lorda di energia elettrica ha subito una crescita più marcata (+6,6%), ma rispetto al 2009 caratterizzato da una significativa diminuzione dell'energia prodotta da fonti fossili (-) 5.041,6 GWh, il 2010 ha visto un aumento per tale fonte (+) 1.145,1 GWh, pressoché paragonabile all'incremento registrato per le fonte rinnovabili (+) 1.127,0 GWh.

Nel 2012 risultano prodotti in Puglia 37.611,9 gigawatt, ma il fabbisogno degli abitanti della Regione è di 20.501 gigawatt. Il bilancio del 2012 è di 17.110,9 gigawatt in più rispetto a quelli consumati.

5 ANALISI DI COERENZA ESTERNA

5.1 Gli obiettivi di protezione ambientale sovraordinati

Lo scopo di questa fase è quello di verificare se esistono delle incoerenze in grado di ostacolare l'elaborazione e successiva attuazione del piano sottoposto a VAS.

In particolare, l'analisi di coerenza si articola in due momenti principali, ognuno dei quali può essere ulteriormente articolato in relazione alle esigenze operative che guidano l'autorità proponente nella elaborazione del piano.

I due momenti sono:

- Coerenza esterna
- Coerenza interna

L'analisi di coerenza esterna verifica la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del piano rispetto agli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale, ossia con i singoli Obiettivi Tematici del Programma, individuati precedentemente nella fase di verifica preliminare e richiamati nel presente Rapporto Ambientale.

5.2 Il confronto tra gli obiettivi di protezione ambientale sovraordinati e gli obiettivi del POR

In particolare, nel caso specifico sono stati analizzati i contenuti (prescrizioni, strategie, azioni) degli altri pertinenti piani e programmi con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La valutazione è stata effettuata attraverso una matrice che confronta gli strumenti di pianificazione e normativi di settore consultati (righe) con i singoli Obiettivi Tematici del Programma (in colonna).

È stato espresso un giudizio di coerenza esterna secondo la seguente modalità identificativa:

	COERENZA DIRETTA		INCOERENZA
	COERENZA INDIRETTA		INDIFFERENZA

Nella matrice è stato condotto il confronto tra gli obiettivi specifici e gli strumenti di pianificazione e programmazione.

5.3 La valutazione di conformità al principio “non arrecare un danno significativo” (DNSH)

Il principio "non arrecare un danno significativo" *Do Not Significant Harm* (DNSH) si basa su quanto specificato nella “*Tassonomia per la finanza sostenibile*” (Regolamento UE 2020/852) adottata per promuovere gli investimenti del settore privato in progetti verdi e sostenibili nonché contribuire a realizzare gli obiettivi del Green Deal.

Il Regolamento individua i criteri per determinare come ogni attività economica contribuisca in modo sostanziale alla tutela dell’ecosistema, senza arrecare danno a nessuno dei seguenti obiettivi ambientali:

1. mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. adattamento ai cambiamenti climatici;
3. uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
4. transizione verso l’economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti;
5. prevenzione e riduzione dell’inquinamento dell’aria, dell’acqua o del suolo;
6. protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli eco-sistemi.

In particolare, un’attività economica arreca un danno significativo⁷ :

1. alla mitigazione dei cambiamenti climatici se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
2. all’adattamento ai cambiamenti climatici se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull’attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
3. all’uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
4. all’economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell’utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell’uso diretto o indiretto di risorse naturali, all’incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
5. alla prevenzione e riduzione dell’inquinamento se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell’aria, nell’acqua o nel suolo;
6. alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l’Unione.

⁷ Articolo 17, Regolamento (UE) 2020/852

Uno specifico allegato tecnico della Tassonomia per la finanza sostenibile riporta i parametri per valutare se le diverse attività economiche contribuiscano in modo sostanziale alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici o causino danni significativi a qualsiasi altro obiettivo ambientale rilevante.

Per la valutazione delle Azioni si è fatto riferimento alla casistica adottata per il PNRR e alle indicazioni metodologiche della Nota DPCoe.

In particolare, a ciascuna Azione/ tipologia di Azione e per ciascun obiettivo DNSH è stata attribuita una valutazione a scelta fra le seguenti:

A. L'Azione **non ha impatto o ha un prevedibile impatto insignificante** sull'obiettivo in relazione agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari legati a tutto il ciclo di vita dell'Azione, data la sua natura ed è perciò considerata conforme al principio DNSH;

B. L'Azione ha un **coefficiente del 100%** in relazione al supporto al cambiamento climatico o all'ambiente (Annex 1 del Regolamento generale) e pertanto è considerata conforme al principio DNSH per l'obiettivo considerato

C. L'Azione **contribuisce in modo sostanziale** a un obiettivo ambientale ai sensi del Regolamento sulla Tassonomia, pertanto è considerata conforme al principio DNSH per l'obiettivo considerato

D. L'Azione **richiede una valutazione più approfondita** del rispetto del principio DNSH: in questo caso sono stati forniti **ulteriori elementi di valutazione e, ove necessario, sono stati definiti elementi di mitigazione.**

La matrice di valutazione è stata impostata secondo il seguente template:

Criteri DNSH e fattori di valutazione VAS	DNSH		Domanda	Valutazione
	n. criterio	Giudizio A, B, C, D		
Enunciazione del criterio DNSH	Numero del criterio DNSH	Nel caso in cui sia stato attribuito "A", "B" e "C"	Formulazione della domanda Motivazioni se si indica NO	1) È stata rispettata la normativa ambientale dell'UE applicabile (in particolare le valutazioni ambientali) o sono stati ottenuti i permessi/le autorizzazioni del caso. 2) Elementi della misura impongono alle imprese di attuare un sistema di gestione ambientale riconosciuto quale EMAS (o, in alternativa, norma ISO 14001 o equivalente) ovvero di impiegare e/o produrre beni o servizi cui è stato assegnato il marchio di qualità ecologica Ecolabel UE6 o altra etichetta ambientale di tipo I7. 3) La misura riguarda l'attuazione delle migliori pratiche ambientali o l'allineamento agli esempi di eccellenza indicati nei documenti di riferimento settoriali adottati a norma dell'articolo 46,

				<p>paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1221/2009 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS).</p> <p>4) Come investimento pubblico la misura soddisfa i criteri degli appalti pubblici verdi.</p> <p>5) Come investimento infrastrutturale è stato sottoposto a verifica climatica e ambientale.</p> <p>6) La misura riguarda un settore cui non si applicano i parametri dell'ETS, ma è compatibile con il conseguimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 e con l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050.</p> <p>7) La misura promuove l'elettrificazione e sono fornite a corredo prove dell'evoluzione del mix energetico verso la decarbonizzazione in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 e il 2050; la misura è inoltre accompagnata da una maggiore capacità di generazione delle energie rinnovabili.</p> <p>8) (Testo libero)</p>
Enunciazione del criterio DNSH	Numero del criterio DNSH	Nel caso in cui sia stato attribuito "D"	Formulazione della domanda	<p>Motivazioni, passaggi valutativi ed esito della verifica</p> <p>Misure di mitigazione a garanzia del rispetto del principio DNSH e ulteriori orientamenti per la sostenibilità ambientale degli interventi in fase attuativa</p>

La valutazione DSNH applicata è stata condotta per ogni OP.

6 L'ANALISI DI COERENZA INTERNA

La coerenza interna serve a rendere chiaro il legame operativo tra azioni e obiettivi del Piano e, al tempo stesso, a rendere trasparente il processo decisionale che accompagna l'elaborazione del Piano.

Essa consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del piano. In particolare nell'analisi di coerenza occorre verificare:

- la corrispondenza tra le indicazioni emerse dall'analisi di contesto (sintetizzata nella fase di analisi preliminare (scoping) e gli obiettivi specifici del piano oggetto di VAS.
- la verifica di eventuali fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del piano e gli strumenti previsti per il raggiungimento dei suddetti obiettivi (azioni, indirizzi/proposte di intervento, vincoli, condizioni).

Nello specifico, l'esame della coerenza interna redatta nel presente documento è finalizzato alla valutazione della idoneità degli strumenti e delle tipologie d'intervento scelte dal Programma per rispondere agli obiettivi fissati dallo stesso con lo scopo di rendere il Programma trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti.

Il Programma, nella sua attuazione, ha la possibilità di intervenire, direttamente o indirettamente, sulle questioni ambientali presenti nel territorio regionale: in questa sede in pratica si tratta di verificare se gli obiettivi scelti dal Programma sono coerenti con la valutazione del contesto ambientale riportata in precedenza. In sostanza si fornisce un giudizio sulla capacità del Programma di rispondere alle questioni ambientali presenti nel territorio regionale.

Tale analisi ambientale è svolta facendo ricorso ad una matrice di confronto in cui sulle colonne sono riportati gli Obiettivi Specifici e sulle righe sono riportati gli interventi dei fondi e nelle celle di matrice sono restituite le risultanze sul livello di coerenza in forma cromatica secondo la seguente legenda:

	COERENZA DIRETTA		INCOERENZA
	COERENZA INDIRETTA		INDIFFERENZA

La coerenza interna è stata condotta con confronto tra le azioni e gli obiettivi specifici. Si rimanda al RA per i dettagli

6.1 Conclusioni preliminari circa la coerenza interna

L'analisi di coerenza interna effettuata ha consentito di verificare l'esistenza coerenza all'interno del programma stesso e di mettere in luce le sinergie fra le diverse azioni poste in campo per raggiungere gli obiettivi di programma.

La tabella precedente mostra i risultati di tale analisi. Si evidenziano prima di tutto le coerenze dirette tra le strategie di programma e le azioni che afferiscono ai dispositivi individuati dal programma per ogni strategia stessa.

È interessante notare l'esistenza di alcune azioni che agiscono su più di un Obiettivo di Policy. Si tratta delle seguenti:

- Le azioni *"2.5 Interventi per la prevenzione dei rischi e l'adattamento climatico"* e *"2.12 Interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e infrastruttura verde del territorio"* dell'OP2 presentano una coerenza diretta con l'Obiettivo Specifico 3.2 dell'OP3. Infatti, la prevenzione dei rischi e l'adattamento climatico così come la tutela e la valorizzazione del paesaggio e infrastruttura verde del territorio risultano direttamente collegati con le azioni relative:
 - o Ad un'adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T (OS 3.2);
 - o Alla mobilità regionale per mare attraverso azioni di potenziamento e nuova infrastrutturazione della rete dei porti pugliesi (OS 3.2).
- L'azione *"3.1 Interventi per la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile"* dell'OP2 presenta una coerenza diretta con l'Obiettivo Specifico 3.2 dell'OP3. Infatti, la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile risulta direttamente collegata con le azioni relative:
 - o Alla sicurezza delle infrastrutture ferroviarie e aeroportuali (OS 3.2);
 - o Alla mobilità regionale per mare attraverso azioni di potenziamento e nuova infrastrutturazione della rete dei porti pugliesi (OS 3.2).
- L'azione *"4.1 Garantire le connessioni di "ultimo miglio" alla rete Ten-T, componente Core e Comprehensive"* dell'OP3 presenta una coerenza diretta con gli OS 1.1 e 1.2 dell'OP1. Infatti, garantire le connessioni di "ultimo miglio" alla rete Ten-T risulta direttamente collegata con le azioni relative:
 - o Al sostegno alle attività di ricerca per lo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi sostenibili (OS 1.1);
 - o All'innovazione e all'avanzamento tecnologico delle PMI (OS 1.1);
 - o Alla digitalizzazione delle imprese (OS 1.2);
 - o Alla digitalizzazione della P.A. e diffusione di infrastrutture e servizi digitali a favore di cittadini ed imprese (OS 1.2).
- L'azione *"4.2 Garantire un'adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T"* dell'OP3 presenta una coerenza diretta con l'OS 1.2 dell'OP1. Infatti, garantire un'adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T risulta direttamente collegata con le azioni relative:
 - o Alla digitalizzazione delle imprese (OS 1.2);
 - o Alla digitalizzazione della P.A. e diffusione di infrastrutture e servizi digitali a favore di cittadini ed imprese (OS 1.2).
- Le azioni *"5.1 Interventi per le infrastrutture di istruzione e formazione"*, *"5.2 Interventi per l'occupazione"*, *"5.3 Interventi per l'occupazione delle donne"*, *"5.6 Interventi per l'adattamento dei lavoratori e delle imprese"* e *"5.7 Interventi per la formazione continua"* dell'OP4 presentano una coerenza diretta con l'OS 1.3 dell'OP1. Infatti, le sopracitate azioni risultano direttamente collegate con i seguenti interventi:

- Ampliamento e consolidamento del sistema imprenditoriale delle PMI (OS 1.3);
- Internazionalizzazione dei sistemi produttivi (OS 1.3);
- Accesso al credito e finanza innovativa (OS 1.3);
- Sostegno all'avvio e al rafforzamento delle imprese sociali (OS 1.3).
- L'azione *"7.2 Interventi finalizzati a promuovere la qualità dell'abitare e l'accesso ai servizi"* dell'OP4 presenta una coerenza diretta con l'OS 5.1 dell'OP5. Infatti, la promozione della qualità dell'abitare e l'accesso ai servizi risultano direttamente collegati con le azioni relative:
 - Alla valorizzazione turistico-culturale (OS 5.1);
 - Alla rigenerazione urbana (OS 5.1).
- L'azione *"7.3 Interventi di ammodernamento o realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali, anche sperimentali"* dell'OP4 presenta una coerenza diretta con l'OS 5.2 dell'OP5. Infatti, l'ammodernamento o la realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali risultano direttamente collegati con le azioni relative:
 - Alla rigenerazione urbana e le infrastrutture verdi nelle aree interne (OS 5.2).

Vi sono poi alcune coerenze, definite come indirette, non evidenti come le precedenti in quanto non emergono immediatamente le relazioni strategie – azioni, ma ugualmente potranno concorrere, come fine ulteriore o indirettamente, al perseguimento della strategia.

Sono da segnalare casi in cui gli Obiettivi Strategici di Programma non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza; questo non è dovuto alla mancanza di valide alternative di Programma, quanto più semplicemente alla specificità delle azioni di Programma che inevitabilmente non possono avere relazione sull'altrettanto ben articolata definizione degli elementi ambientali e di intervento riferimento.

In generale dalla matrice di valutazione emergono numerosi casi di piena coerenza; si rilevano, inoltre, molte azioni di Programma che potranno avere potenziali effetti positivi; da ultimo, la presente analisi di coerenza interna valuta positivamente il fatto che nessuna azione di Programma manifesti incoerenza rispetto agli obiettivi individuati.

7 L'ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

7.1 Generalità

La valutazione degli impatti ambientali del POR rappresenta un passaggio significativo della stesura del Rapporto ambientale. In generale, gli effetti devono essere valutati su una scala territoriale e confrontati con opportune soglie di rilevanza definite da un preciso set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti su specie minacciate, ecc...) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, etc.).

È evidente come nella fase di definizione e valutazione degli effetti ambientali entri in gioco un certo margine discrezionale e talvolta risulta complesso individuare in maniera esaustiva ed univoca gli effetti ambientali perlopiù indiretti legati ad un determinato intervento, però per molte tipologie progettuali sono ormai disponibili riferimenti di metodo abbastanza condivisi e consolidati.

La Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, nell'Allegato II definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Ma la caratteristica del POR FESR-FSE è quella di indicare le strategie e non gli interventi specifici che saranno progettati dettagliatamente solo in fase attuativa, di fatto tale peculiarità influenza inevitabilmente il tipo di valutazione e il livello di approfondimento conseguibile.

Per lo svolgimento della valutazione degli effetti del POR FESR-FSE occorre individuare degli indicatori utili a tale scopo.

In particolare una volta caratterizzato lo stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici, secondo:

- l'ambiente fisico e biologico, e le relazioni di scambio che avvengono all'interno degli ecosistemi (descrizione delle caratteristiche fisiche dell'ambiente quali geologia, idrologia, flora, fauna);
- l'ambiente antropizzato, ossia i beni culturali, paesaggio, ambienti urbani;
- l'ambiente come concetto più ampio, attraverso la definizione delle attività e condizioni di vita sociale dell'uomo (salute, sicurezza, struttura societaria, cultura);

è stata condotta la fase di selezione, definizione, identificazione e valutazione di "indicatori descrittivi"⁸

Un indicatore per essere efficiente deve essere:

⁸ Gli "Indicatori descrittivi" descrivono la situazione attuale per quanto riguarda i principali aspetti ambientali, ossia questioni come il cambiamento climatico, l'acidificazione, la contaminazione tossica e rifiuti, in relazione ai livelli geografici a cui tali problemi si manifestano. Fonte: "Environmental indicators: Typology and overview" rapporto redatto dall' European Environment Agency

- Rappresentativo del problema e quindi dell'obiettivo che ci si è posti per l'utilizzo di quell'indicatore
- Adeguato al livello geografico di interesse (locale, regionale, globale)
- Misurabile, quindi i dati devono essere disponibili ed aggiornabili
- Valido da un punto di vista scientifico, quindi basato su standard riconosciuti dalla comunità scientifica nazionale e internazionale
- di facile interpretazione da parte sia dei tecnici che dei politici e del pubblico

Come indicatori sono stati considerati elementi informativi che sintetizzano e/o misurano:

- le condizioni, le qualità, le interrelazioni delle componenti ambientali;
- le retroazioni dei fattori ambientali nei sistemi complessi;
- l'avvicinamento o l'allontanamento, nel tempo, da un fine desiderato.

Va comunque precisato che, nell'ambito della costruzione degli indicatori, con i termini "*componente ambientale*" e "*fattore ambientale*" si intendono:

- ✓ gli elementi costitutivi dell'ambiente (aria, acqua, suolo, ecc.) per il primo termine;
- ✓ gli elementi che costituiscono causa di interferenza e di possibile perturbazione nei confronti delle altre componenti ambientali (rumore, vibrazioni, radiazioni, rifiuti, ecc.), per il secondo termine.

In realtà, la distinzione non sempre è così netta: anche le componenti ambientali possono costituire un fattore di interferenza per altre componenti ambientali.

L'approccio seguito è quello europeo, nell'ambito del quale le componenti ed i fattori ambientali andranno ad implementare i seguenti "indicatori descrittivi":

- Indicatori inerenti i soggetti socioeconomici dell'area interessata (D);
- Indicatori inerenti le pressioni sviluppate dai soggetti socioeconomici (P);
- Indicatori inerenti lo stato dell'ambiente in cui sono presenti i soggetti socioeconomici (S);
- Indicatori inerenti gli impatti che le pressioni sviluppate provocano nello stato dell'ambiente (I);
- Indicatori inerenti le risposte, pubbliche o private, relative alla riduzione delle pressioni e degli impatti (R).

Questi indicatori sono quelli che costituiscono il modello europeo meglio conosciuto con l'acronimo **DPSIR**, cioè con le iniziali dei diversi indicatori prima elencati, nello specifico:

D	➡	DRIVERS
P	➡	PRESSURE
S	➡	STATE
I	➡	IMPACT
R	➡	RESPONSE

Per **modello DPSIR** si intende un processo dinamico di analisi dei sistemi locali/globali dove:

i soggetti socioeconomici (**DRIVERS**) descrivono le principali macroaggregazioni di attività antropiche responsabili dell'origine delle principali pressioni (**PRESSURE**) esercitate sull'ambiente, determinandone lo stato (**STATE**) qualitativo e quantitativo, ed i relativi impatti (**IMPACT**) sulle matrici ecosistemiche. Gli indicatori di risposta (**RESPONSE**) descrivono, infine, l'efficacia delle politiche messe in atto per la tutela dell'ambiente e per la promozione di uno sviluppo durevole e sostenibile.

7.2 Caratterizzazione delle componenti ambientali

Di seguito si riporta una breve descrizione delle componenti ambientali che consegue dalla più ampia ed articolata caratterizzazione riportata nel capitolo 4, con l'indicazione dei relativi indicatori, dei possibili impatti e degli obiettivi da porsi per mitigare tali impatti

7.2.1 Interazione clima-uomo

Possibili impatti ambientali:

- Esposizione della popolazione ad inquinamento
- Impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sugli ecosistemi.
- Impatti delle sostanze chimiche pericolose sulle principali matrici ambientali direttamente legate alla salute umana (aria, acqua, suolo)
- Alterazioni del microclima a causa dell'impermeabilizzazione di vaste estensioni di territorio;

Obiettivi:

- Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti;
- Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente.
- Ridurre il consumo del suolo attraverso l'uso razionale e sostenibile delle risorse.

7.2.2 Qualità dell'aria

Possibili impatti ambientali:

- Incremento delle emissioni in atmosfera dovuto all'aumento del traffico di veicoli per via delle modifiche alla circolazione e ai sistemi di trasporto e ad impianti industriali.
- Incremento delle emissioni di CO₂ per i consumi energetici legati ai combustibili fossili che derivano prevalentemente dall'esercizio delle funzioni civili (termoregolazione e mobilità) e produttive.

Obiettivi:

- Miglioramento della qualità dell'aria tramite:
 - o la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, attraverso la previsione di idonei sistemi per il contenimento delle emissioni, come i sistemi di riduzione dei consumi energetici per termoregolazione e l'introduzione di sistemi di abbattimento delle emissioni per attività produttive;
 - o limitazione del traffico autoveicolare nelle aree urbane come da PRQA;
 - o incremento della quota di trasporto pubblico;
 - o Potenziamento delle politiche di mobilità sostenibile (PRQA);
- Aumento dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili

7.2.3 Risorse idriche (terrestri e marine)

Possibili impatti ambientali:

- Rischi di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dovuti all'abbandono incontrollato di rifiuti e/o a una cattiva gestione degli stessi e alla presenza di siti contaminati
- Consumi di suolo: l'impermeabilizzazione di una significativa porzione di territorio può comportare impatti significativi sull'idrografia, idrologia, idraulica e idrogeologica dell'area, che devono essere attentamente valutati;
- Riduzione della capacità di ricarica delle falde sotterranee dovuta all'impermeabilizzazione dei suoli
- Potenziale incremento dei consumi idrici: l'insediamento di un significativo carico urbanistico, o di attività produttive idroesigenti, può comportare significativi incrementi di consumi idrici, che richiedono un'attenta analisi dell'impatto sul reticolo del bacino idrografico in cui si inserisce l'intervento, anche in termini di regime idrologico e idraulico, nonché la previsione di idonee misure per il risparmio idrico;
- Produzione di acque reflue come diretta conseguenza dei significativi consumi idrici, si può verificare anche una significativa produzione di acque reflue, che richiede un'attenta analisi

dell'impatto sulla qualità delle acque superficiali, sotterranee e di balneazione, nonché la previsione di idonei trattamenti di depurazione;

- Erosione costiera a lungo termine causata dall'antropizzazione delle zone costiere, dalla scarsa sensibilizzazione nei confronti delle dune costiere e dall'irrigidimento dei corsi d'acqua da cui naturalmente provengono i sedimenti.

Obiettivi:

- Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
- Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
- Eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose
- Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
- Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie

7.2.4 Suolo e rischi naturali

Possibili impatti ambientali:

- Alterazione degli equilibri idrogeologici dovuti all'aumento di superfici impermeabili
- Fenomeni di contaminazione del suolo determinato dagli smaltimenti illeciti di rifiuti
- Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi: questo fattore di impatto può comportare significative alterazioni della morfologia del territorio;
- consumi di suolo e modifiche condizioni di accessibilità e fruibilità: questi fattori di impatto modificano le condizioni preesistenti di uso dei suoli;

- l'impermeabilizzazione di porzioni significative di territorio può inoltre determinare delle variazioni nelle condizioni di pericolosità idraulica e geomorfologica del territorio, che devono essere valutate attentamente

Obiettivi:

- Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee
- Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli e del sottosuolo
- Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) e anche il suo abbandono
- Favorire l'utilizzo di soluzioni tecniche che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli
- Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio; migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche
- Prevenire e ridurre il degrado del territorio, conseguire la riabilitazione dei terreni degradati e quelli affetti da processi di desertificazione
- Proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento al fine di preservare la fertilità e la produttività delle aree agricole.

7.2.5 Biodiversità

Possibili impatti ambientali:

- i possibili impatti su questa componente derivano principalmente dalla possibile immissione nell'ambiente di inquinanti atmosferici, rumori, scarichi idrici non correttamente depurati, contaminanti del suolo, ma anche da eccessivi prelievi idrici, eventuali modifiche all'idrografia e dalla circolazione di mezzi pesanti.
- Perdita di superfici, artificializzazione e frammentazione ecologica di aree naturali e seminaturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico – ambientale.
- Rilascio nelle matrici ambientali (aria, acqua e suolo, di sostanze tossico - nocive per flora e fauna)
 - o Perturbazione della fauna selvatica

Obiettivi:

- Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche
- Salvaguardia della biodiversità e mantenimento delle connessioni ecologiche
- Mantenere e ripristinare gli habitat naturali e le specie selvatiche in modo da permetterne uno stato di conservazione favorevole nella Comunità (Dir. 92/43)
- Recupero di superfici (come ad esempio il recupero ambientale di cave), riduzione della frammentazione ecologica in aree naturali e seminaturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico – ambientale

7.2.6 Paesaggio e patrimonio culturale

Possibili impatti ambientali:

- introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi e consumo di suolo: questi possono comportare un impatto visivo, che dovrà essere valutato nella definizione della localizzazione, delle dimensioni dell'intervento, della distribuzione dei volumi, delle caratteristiche costruttive, nonché nella scelta di interventi di inserimento paesaggistico;
- emissioni in atmosfera e scarichi idrici: possono comportare un'alterazione della qualità ambientale del paesaggio, in relazione agli impatti esercitati sulle componenti ambientali che lo costituiscono (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi, qualità aria, qualità acque, ecc.);
- traffico di veicoli e modifiche alla circolazione e ai sistemi di trasporto: l'incremento di traffico veicolare che può derivare da tali fattori può comportare impatti negativi sulla fruizione del paesaggio, che devono essere valutati;

Obiettivi:

- Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati (PPTR).
- Conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi del territorio al fine di tutelare le preesistenze significative ed i relativi contesti (PPTR)

7.2.7 Rifiuti

Possibili impatti ambientali:

- Rischio sulla salute umana e sull'ambiente naturale derivante da contatto con i rifiuti , in particolare pericolosi
- Aumento della consapevolezza di tutti gli interlocutori interessati (cittadini, enti e imprese) sulle problematiche connesse con la produzione e la gestione dei rifiuti
- Miglioramento della conoscenza dei flussi di rifiuti prodotti in regione e della rete impiantistica regionale dedicata alla gestione dei rifiuti
- L'insediamento di un significativo carico urbanistico, o di attività produttive che comportano una significativa produzione di rifiuti, magari pericolosi, comporta la necessità di adottare provvedimenti che garantiscano la minimizzazione dei quantitativi e della pericolosità dei rifiuti prodotti, di individuare idonee forme di raccolta, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti (prevedendo l'individuazione di aree idonee per l'espletamento di questi servizi nell'ambito delle aree di intervento, con particolare riferimento alle esigenze della raccolta differenziata), nonché idonee modalità di smaltimento, anche in relazione alle disponibilità del bacino di produzione rifiuti in cui si inserisce l'intervento;

Obiettivi:

- Riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite, anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale
- Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica
- Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente
- Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti e ridurre l'esportazione
- Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti

7.2.8 Energia**Possibili impatti ambientali:**

- consumo di suolo dovuto principalmente alla realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici su suoli agricoli;
- consumi energetici che derivano prevalentemente dall'esercizio delle funzioni civili (termoregolazione e mobilità) e produttive, fattori che richiedono un'attenta analisi dell'impatto sulla disponibilità di energia.

Obiettivi:

- Promuovere le energie rinnovabili con equilibrio rispetto alle problematiche connesse all'utilizzo di suoli agricoli;
- Promuovere e sperimentare nuove forme di produzione di energia da fonte rinnovabile;
- Incremento di idonee misure di contenimento dei consumi;

7.2.9 Ambiente antropico: Popolazione e salute

Possibili impatti ambientali:

- Il traffico di veicoli e modifiche alla circolazione e ai sistemi di trasporto: l'incremento di traffico veicolare che può derivare da tali fattori può comportare impatti negativi sulla fruizione del paesaggio, che devono essere valutati
- L'insediamento di un significativo carico urbanistico, o di attività produttive che comportano una significativa produzione di rifiuti, magari pericolosi, comporta la necessità di adottare provvedimenti che garantiscano la minimizzazione dei quantitativi e della pericolosità dei rifiuti prodotti, di individuare idonee forme di raccolta, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti (prevedendo l'individuazione di aree idonee per l'espletamento di questi servizi nell'ambito delle aree di intervento, con particolare riferimento alle esigenze della raccolta differenziata), nonché idonee modalità di smaltimento, anche in relazione alle disponibilità del bacino di produzione rifiuti in cui si inserisce l'intervento
- Rischio sulla salute umana e sull'ambiente naturale derivante da contatto con i rifiuti, in particolare pericolosi
- Le emissioni sonore possono comportare peggioramenti del clima acustico dell'area, che devono essere valutati, soprattutto in funzione della localizzazione delle attività e della necessità di individuare accorgimenti specifici per isolare acusticamente i punti di maggiore rumore.

Obiettivi:

- Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
- Favorire la gestione sostenibile dei fondi agricoli in modo da aumentare i livelli occupazionali
- Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio; migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche
- Aumento della consapevolezza di tutti gli interlocutori interessati (cittadini, enti e imprese) sulle problematiche connesse con la produzione e la gestione dei rifiuti

- Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
- Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano attraverso il recupero di superfici degradate




7.3 Valutazione quali-qualitativa degli impatti con un approccio matriciale

La valutazione degli effetti ambientali è stata effettuata attraverso un approccio matriciale che pone a confronto le linee di intervento con le componenti ambientali.

Per la valutazione è stata impiegata una rappresentazione simbolica, con simboli relativi al caso di potenziale interferenza, che può essere, rispetto alla componente, positiva, negativa oppure caso di mancata possibilità di correlazione rispetto al dettaglio acquisito; nel caso di interferenza negativa o mancata correlazione la sussistenza dell'impatto deve essere verificata più nel dettaglio nel prosieguo della valutazione/integrazione.

Tipicamente la sussistenza, tipologia ed entità dell'effetto possono dipendere dalla localizzazione e dalla modalità di realizzazione degli interventi previsti (scelte progettuali di dettaglio, inserimento di misure di mitigazione/compensazione).

È stata adottata la simbologia con il significato illustrato nella tabella che segue:

Simbolo	Descrizione
	Gli interventi proposti potrebbero avere effetti ambientalmente positivi. L'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, assicurerebbe inoltre un maggior vantaggio ambientale sulle diverse componenti
	Gli interventi proposti potrebbero avere effetti ambientalmente negativi che potrebbero essere riorientati attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc.
	Gli effetti ambientali possono essere valutati positivamente o negativamente in quanto legati alla modalità con cui si attuano gli interventi e/o alla loro localizzazione. Necessaria una efficace integrazione di criteri di sostenibilità ambientale declinati ad hoc per assicurare la riduzione di possibili effetti negativi non precisamente quantificabili alla scala di Piano ma rilevanti alla scala dell'intervento. Anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale l'investimento con fondi pubblici va orientato al maggior vantaggio ambientale cogliendo le possibili occasioni di impatto positivo su tutte le matrici interessate dall'intervento
-	Effetti non valutati per le ricadute ambientali ritenute limitate o perché oggetto di altri Strumenti di Programmazione

La matrice è stata impostata con gli assi, obiettivi specifici, interventi dei fondi rispetto alle componenti ambientali.

7.4 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto

L'inserimento e la precisazione degli obiettivi e dei criteri di sostenibilità ambientale non ha soltanto lo scopo di valutarne il mero recepimento nelle procedure ma ha anche lo scopo di stimolare una sensibilità ed una capacità di progettazione orientata alla sostenibilità ambientale indipendentemente dal fatto che l'intervento sia o meno candidato a finanziamento pubblico. Gli interventi pubblici devono essere d'esempio, ossia in grado di dare impulso ad un cambiamento culturale nei soggetti coinvolti e quindi utilizzare soluzioni realizzative e gestionali migliorative rispetto agli interventi analoghi usualmente attuati. Si vuole indurre alla valutazione di aspetti ambientali quali la riduzione del consumo di risorse, del volume di rifiuti ed emissioni che devono essere tenuti in gran conto specie quando per gli interventi si utilizzano fondi pubblici, ma che incrementano la fattibilità ambientale anche di quelli privati.

Di fatto l'implementazione di strategie di sostenibilità consente il miglioramento della resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi clima-correlati (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, riduzione della disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.) ed ai più diffusi fattori di rischio naturali ed antropici; per cui è necessario che le procedure attivate consentano di stimolare e premiare l'orientamento verso tale opportunità, in base a dati concretamente valutabili.

Lo stimolo verso una maggiore sensibilità nei confronti dei temi della sostenibilità ambientale, indirizzato ai soggetti coinvolti ed ai destinatari finali, consente a tali tematiche di permeare le politiche comunitarie e permette alla popolazione di acquisire consapevolezza e capacità critica su una materia che acquisisce sempre maggiore importanza nelle scelte individuali e collettive.

È bene sottolineare che i criteri suggeriti devono essere declinati e specificati in relazione agli interventi previsti, anche rispetto alle modalità di recepimento degli stessi (selezione, premialità o priorità) ed è opportuno che le procedure di attuazione siano implementate in modo da consentire la restituzione informatizzata all'Autorità Ambientale di dati finalizzati all'osservazione degli effetti della Programmazione sulle diverse tematiche ambientali ai fini dell'effettuazione del monitoraggio specifico.

Gli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA) discendono dall'analisi del contesto ambientale regionale attraverso una lettura congiunta:

- delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare
- dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti dalla vecchia programmazione POR FESR FSE 2014-2020, da strategie e norme comunitarie, nazionali (OSA) e regionali, in particolare sono stati considerati i Piani e programmi analizzati nel capitolo della coerenza esterna e gli obiettivi di sostenibilità (ORSS) rivenienti dal Documento Preliminare della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia (SRSvS), approvato con DGR n.687 del 26/04/2021.

Tali obiettivi sono sintetizzati nelle tabelle i, in cui nella prima colonna sono state individuate le tematiche di riferimento a cui sono stati associati gli obiettivi generali indicati nella seconda colonna, i quali sono poi declinati in obiettivi specifici riportati nella terza colonna.

Invece nell'ultima colonna è stata valutata la perseguibilità attraverso le misure messe in campo dal Programma Operativo FESR FSE 2021-2027; infatti ci sono alcuni obiettivi che hanno attinenza con alcuni settori non finanziati dal Programma Operativo in oggetto, come ad esempio le foreste.

Definizione di un primo elenco di criteri di sostenibilità ambientale

I criteri di sostenibilità riportati nella tabella seguente e suddivisi per tematiche ambientali derivano direttamente dagli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale in precedenza individuati.

Tali criteri ambientali (ammissibilità, premialità, priorità) costituiscono uno strumento molto utile per l'integrazione ambientale in fase di attuazione del Programma, in quanto consentono di selezionare ed orientare gli interventi in relazione alle loro prestazioni ambientali ed alla coerenza con gli obiettivi ambientali regionali. I criteri ambientali proposti sono suddivisi per tematica ambientale di riferimento; essi assumono carattere generale e potranno essere meglio declinati e specificati in relazione agli interventi previsti.

Tematica	Codice	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento
Acque	AC01	Dare priorità agli interventi che comportano la mitigazione dei fenomeni di salinizzazione delle falde idriche in aree critiche
	AC02	Incentivare soluzioni che consentano la riduzione dei prelievi di acque sotterranee (adeguati volumi di accumulo per la riduzione delle portate emunte, utilizzo di fonti alternative, ecc.)
	AC03	Prevedere l'invarianza o la riduzione delle portate di emungimento di acque di falda rispetto ai pozzi esistenti da sostituire, previa verifica delle condizioni di non sostituibilità con diverse fonti di approvvigionamento a maggiore efficienza/efficacia ambientale
	AC04	Nella realizzazione di parcheggi e piazzali, garantire trattamenti delle acque adeguati all'estensione e alla permeabilità delle superfici occupate, ai fini della tutela delle falde sotterranee rispetto a fenomeni di infiltrazione di agenti inquinanti
	AC05	Promuovere soluzioni impiantistiche che consentano di ridurre i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi, anche non connessi alle reti idriche e fognarie
	AC06	Prevedere affidabili sistemi di allerta per particolari criticità (qualità/quantità) in coincidenza di punti di monitoraggio in continuo dei corpi idrici e degli scarichi
	AC07	Per interventi ricadenti in "aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento" o in aree attigue a "acque a specifica destinazione", privilegiare le soluzioni progettuali e gestionali che concorrano alla tutela delle stesse e/o alla mitigazione delle specifiche criticità
	AC08	Dare priorità agli interventi la cui realizzazione concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici
	AC09	In edilizia, incentivare il recupero per usi non potabili delle acque piovane tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione
	AC10	Prevedere reti duali che consentano prioritariamente l'utilizzo di acqua recuperata (piovana, trattata, ecc.) per gli usi non potabili
	AC11	Nella progettazione e realizzazione delle opere tendere al raggiungimento dell'invarianza idraulica rispetto alle condizioni pre-insediative minimizzando le superfici impermeabili e prevedendo sistemi di accumulo, laminazione ed infiltrazione delle acque meteoriche
	AC12	Previsione di misure basate su soluzioni tecnologiche e gestionali sostenibili (ripristino del regime infiltrazione/deflussi rispetto alle condizioni pre-insediative, individuazione di fonti idriche alternative, ecc.) in grado di rendere il territorio e le comunità maggiormente resilienti in tema di rischi correlati alle acque (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.)

	AC13	Privilegiare sistemi di depurazione/affinamento naturale delle acque (fitodepurazione)
	AC14	Prevedere adeguati volumi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento per la gestione delle variazioni orarie e stagionali del carico idraulico ed organico
	AC15	Dare priorità agli interventi di completamento, adeguamento ed ottimizzazione delle infrastrutture fognarie e depurative negli agglomerati urbani con elevata incidenza di popolazione fluttuante turistica
	AC16	Prevedere adeguati volumi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento e recapito delle acque meteoriche per la gestione delle variazioni del carico idraulico
	AC17	Incentivare piantumazioni con specie poco idroesigenti laddove non vi siano adeguati volumi di acque non potabili a disposizione
	AC18	Prevedere dispositivi per la riduzione degli sprechi nelle utenze domestiche o assimilabili alle domestiche (scarichi a portata ridotta, getti regolati, ecc.)
	AC19	Prevedere sistemi e soluzioni finalizzati al risparmio idrico, alla riduzione degli sprechi ed al recupero e riutilizzo dell'acqua, con eventuale presenza di sistemi di monitoraggio
	AC20	Promuovere sistemi di gestione idrica efficiente e sostenibile basati sull'analisi delle fonti di approvvigionamento
	AC21	Promuovere l'utilizzo di prodotti di cui sia nota l'"impronta idrica" optando per quelli che minimizzano tale parametro
	AC22	Valutare l'idroesigenza di ampliamenti e/o nuovi processi produttivi
	AC23	Premialità per interventi che prevedono tutela, risanamento, valorizzazione ecologica e paesaggistica degli ambienti acquatici e/o carsici
	AC24	Previsione di azioni di comunicazione e promozione volte a favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo orientati all'uso sostenibile della risorsa acqua
Ambiente marino costiero	AMC01	Rispetto delle "Linee guida e studi per interventi sulle coste basse" (DGR 410/2011)
	AMC02	Promuovere il monitoraggio in continuo della dinamica della linea di costa
	AMC03	Priorità per gli interventi di bonifica che interessano aree marine costiere prospicienti "acque a specifica destinazione" o habitat sensibili (ANP e Rete Natura 2000)
	AMC04	Privilegiare strutture leggere (pontili galleggianti); in ANP e Rete Natura 2000 realizzare unicamente strutture di tale tipo
	AMC05	Nei porti, prevedere servizi ambientali (centri raccolta rifiuti, batterie esauste, oli usati e carburanti, vernici, strutture per il trattamento delle acque di zavorra e reflui prodotti dalla gestione e utilizzo delle navi, ...) anche al fine di prevenire il rischio di immissione di specie aliene in ambiente marino
	AMC06	Premialità per interventi di ripristino dei sistemi dunali anche attraverso il recupero di habitat e la piantumazioni di specie autoctone
	AMC07	Premialità per interventi di conservazione e di fruizione sostenibile dei sistemi dunali
	AMC08	Premialità per interventi che prevedono l'eliminazione di strutture che contribuiscono e/o accentuano i fenomeni di erosione costiera (sbarramenti trasversali alla linea di costa, opere fisse sui sistemi dunali)
	AMC09	Premialità per le strutture turistiche/produttive che si insediano al di fuori della fascia costiera

	AMC10	Premialità per interventi che prevedono l'installazione di campi boe in aree marine sensibili (ANP e Rete Natura 2000)
	AMC11	Premialità per i servizi rivolti all'ecoturismo
Aria	A01	Incentivare la definizione di nuovi cicli produttivi che minimizzino le emissioni, a fronte dell'incremento produttivo (dato qualitativo)
	A02	Ammettere a finanziamento la realizzazione di interventi aggiuntivi di contenimento delle emissioni in atmosfera (filtri, ecc.) per impianti soggetti ad AIA
	A03	Incentivare gli interventi, nell'ambito dei codici ATECO maggiormente impattanti in termini di emissioni, che ottengano un valore della quantità annua emessa per ogni inquinante per unità di prodotto (kg/unità di prodotto), in concentrazione inferiore del X% rispetto ai valori ottenuti nell'ultima annualità.
Biodiversità	EN01	Prevedere premialità per interventi che prevedano piantumazioni di specie autoctone (in misura superiore a quanto richiesto dagli standard)
	EN02	Premialità per interventi che prevedano l'inserimento di aree verdi, anche attrezzate, anche per la mitigazione dell'impatto visivo delle strutture edilizie
	EN03	Premialità per interventi di rinaturalizzazione e di ricostituzione di continuità degli habitat, coerenti con gli obiettivi di valorizzazione, integrazione e supporto funzionale della Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la sua connessione con le aree urbane
	EN04	Ricorso, in tutti i casi possibili, alla riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree trattate (ripristino della naturalità, mantenimento della biodiversità, ecc.)
	EN05	Priorità per gli interventi che prevedano la realizzazione di reti ecologiche in ambito urbano
	EN06	Premialità per le strutture ricettive ricadenti in ANP, siti della Rete Natura 2000 o aree ad elevato grado di naturalità ad esse connesse, che valorizzino e promuovano attività produttive tradizionali per la salvaguardia delle biodiversità
	EN07	Premialità per le strutture ricettive ricadenti in ANP, siti della Rete Natura 2000 o aree ad elevato grado di naturalità ad esse connesse, che adottino misure ecosostenibili per le attività antropiche previste (attività sportive e ricreative, aree di sosta, ecc).
	EN08	In ANP e siti rete Natura 2000, in particolare in località costiere e turistiche, predisporre supporti e strumenti utili alla segnalazione di eventuali inneschi di incendio o altri danneggiamenti all'ambiente
Edilizia sostenibile	ES01	Premialità a interventi che prevedano, per l'insediamento di nuove funzioni, il recupero-riqualificazione di manufatti esistenti, anche di interesse storico e architettonico e/o del patrimonio di edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco)realizzati secondo le Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco e le Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali pugliesi dello Scenario strategico del PPTR
	ES02	Premialità a interventi percettivamente non invasivi, soprattutto in riferimento al contenimento delle altezze e delle volumetrie e all'uso di materiali adeguati al contesto
	ES03	In edilizia, incentivare l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale presenti nella legge regionale sull'abitare sostenibile
Energia	E01	Incentivare la produzione di quota parte dell'energia elettrica/termica necessaria per il funzionamento della struttura da fonti rinnovabili.
	E02	Incentivare l'ammodernamento dei macchinari o la modifica del ciclo produttivo che portino ad una migliore efficienza energetica per unità di prodotto (Kwh/unità di prodotto(anno) <i>[introducendo una soglia di riferimento]</i>)

	E03	Incentivare chi effettua o si impegna ad effettuare un AUDIT energetico dell'azienda per individuare i centri di consumo energetico e pianificare la gestione dell'energia
	E04	Prevedere premialità per le iniziative che raggiungano di una migliore efficienza energetica espressa come rapporto tra energia consumata nell'ultima annualità e previsione di consumo a seguito dell'investimento [introducendo una soglia di riferimento]
	E05	Prevedere premialità per le iniziative che producano il maggior rapporto tra energia prodotta da fonte solare (termico/elettrico) / energia consumata (termica/elettrica)
	E06	Incentivare soluzioni che consentano di ridurre l'esigenza energetica del Servizio Idrico Integrato (efficientamento dei processi e produzione di energia elettrica e termica da FER)
	E07	Sostenere tecnologie e procedure che consentano una omologazione delle modalità di usufrutto dei nodi (punti di prelievo e di immissione) dell'infrastruttura delle smartgrids. A titolo di esempio, nel caso di infrastrutture per la ricarica di mezzi elettrici, prevedere l'omologazione dei sistemi di "attacco" a quelli maggiormente diffusi nel resto dei paesi europei.
Gestione Ambientale	G01	Incentivare l'adozione di sistemi di gestione ambientale (preferibilmente EMAS II piuttosto che ISO 14001) o sistemi di certificazione di prodotto (ECOLABEL etc.) o analisi del ciclo di vita del processo produttivo.
	G02	Incentivare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie per il miglioramento e la qualificazione delle performance ambientali, con particolare attenzione all'intero ciclo di vita del prodotto/servizio
	G03	Incentivare l'utilizzo del Green Public Procurement (GPP)
	G04	Nella pianificazione/Programmazione, effettuare l'analisi dello stato delle risorse naturali, la determinazione dei livelli di impatto antropico sostenibili dai territori di riferimento e la verifica del loro superamento
	G05	Premialità all'utilizzo e al consumo di prodotti agro-alimentari provenienti da attività del territorio rurale regionale (prodotti tipici locali, con marchi, provenienti da ANP e Siti della Rete Natura 2000)
	G06	Adozione delle migliori tecniche disponibili per minimizzare il consumo di acqua, suolo ed energia e ridurre il volume di rifiuti ed emissioni (Es. materiali a bassa impronta idrica e di carbonio, materiali da filiera corta e/o riciclati, prodotti, processi e servizi per i quali siano stati quantificati i costi energetici e ambientali attraverso la metodologia di "valutazione del ciclo di vita", impianti di produzione di energia elettrica per i quali sia calcolato l'Energy Pay Back Time, ecc.
	G07	Adozione del Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale e/odel Protocollo ITACA PUGLIA - Strutture ricettive , per la valutazione della sostenibilità ambientale di edifici e/o strutture ricettive e il conseguimento del Certificato di Sostenibilità di cui all'art. 9 della L.R. 13/2008
	G08	Promuovere la formazione professionale nell'ambito della Green Economy
Infrastrutture	I01	Premialità per interventi che prevedano il posizionamento delle nuove opere in affiancamento a infrastrutture esistenti e/o che ne prevedano il potenziamento
	I02	Premialità per interventi non ricadenti in ambiti rurali di valenza ecologica massima, alta e medio-alta (cfr. tav. 3.2.3. del PPTR) e che, attraverso ipotesi alternative di tracciato, dimostrino di aver ridotto le interferenze con i beni paesaggistici qualificanti il paesaggio agrario presenti sui siti interessati (muretti a secco, alberature stradali e poderali, ulivi monumentali etc) e con l'assetto geomorfologico e idrografico

	I03	Premialità per infrastrutture che presentino, oltre a misure di mitigazione e compensazione degli impatti derivanti dalla realizzazione delle opere, ulteriori misure atte a riqualificare paesaggisticamente le aree interessate (a titolo esemplificativo, formazione di spazi a vegetazione arborea ed arbustiva, per spessori variabili, in forma discontinua ed irregolare lungo i tracciati, al fine di dissolvere l'effetto di linearità prodotto dall'infrastruttura sul paesaggio e di costituire funzione di corridoio ecologico per gli habitat presenti)
	I04	Premialità per interventi infrastrutturali coerenti con le "Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture" allegato al PPTR
Monitoraggio	M01	Premialità per attività di monitoraggio che consentano la restituzione di dati utili al popolamento degli indicatori del Sistema di Monitoraggio Ambientale del PO FESR impostato nel PMA
	M02	Premialità per attività di monitoraggio che consentano la definizione e il popolamento di indicatori aggiuntivi rispetto al Sistema di Monitoraggio Ambientale del PO FESR impostato nel PMA
	M03	Premialità per l'implementazione di dispositivi di monitoraggio/controllo qualitativo delle risorse idriche
Paesaggio e beni culturali	P01	Premialità per interventi che prevedano la riqualificazione paesaggistica e ambientale di ambiti degradati (es. zone costiere interessate da edificazione abusiva)
	P02	Premialità per interventi che prevedano la creazione di reti di beni culturali e la loro integrazione con i sistemi territoriali di appartenenza
	P03	Per gli interventi in ambito rurale, premialità a interventi coerenti con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione dei caratteri del paesaggio agrario, finalizzati al contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa, all'infrastrutturazione in chiave ecologica degli insediamenti, e all'uso di materiali e caratteri tipologici tipici dell'architettura rurale
	P04	Per gli interventi in aree costiere, premialità a interventi coerenti con gli obiettivi di valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri della Puglia previsti dal PPTR per l'ambito interessato
	P05	Premialità per interventi redatti secondo le Linee Guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (A.P.P.E.A.) allegato al PPTR
	P06	Premialità per i piani che prevedano la riqualificazione dei detrattori di paesaggio e specifica attenzione progettuale all'inserimento e alla valorizzazione paesaggistica degli interventi previsti
	P07	Premialità per i piani coerenti con le "Linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane" allegato al PPTR
	P08	Premialità per piani e interventi di riqualificazione urbana localizzati nei centri storici, nelle periferie e ambiti periurbani, negli insediamenti costieri caratterizzati da edilizia incongrua e nelle città storiche dell'interno
	P09	Premialità per interventi di recupero e valorizzazione di beni culturali localizzati nelle città storiche dell'interno
	P10	Premialità per interventi di recupero e valorizzazione di infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)realizzati adottando le Linee guida per la qualità paesaggistica delle infrastrutture incluse nello Scenario Strategico del PPTR
Ricerca	R01	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la <u>gestione dell'inquinamento</u> , sia di natura preventiva (integrate) volte a prevenire la formazione di sostanze inquinanti (o di rischi ambientali) durante il processo produttivo, sia di natura correttiva (end of pipe) volte a ridurre e/o trattare le emissioni in aria, acqua e suolo delle sostanze inquinanti

	R02	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la messa punto di processi di produzione "più puliti" basate sull'uso efficiente di risorse ed energia e sulla prevenzione, riduzione o eliminazione delle emissioni in aria, acqua, suolo, inclusa la produzione di rifiuti
	R02/A	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) o processi produttivi finalizzati alla riduzione dell'impronta idrica
	R02/A MC	Programmi di ricerca finalizzati a ridurre l'impatto sugli ecosistemi marini delle attività marittime
	R03	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) più puliti che individuino nuove soluzioni a livello di materiali (ad es. riduzione/eliminazione di materiali dannosi, pericolosi o scarsi, sostituiti con materiali meno rari e più sicuri; creazione di nuovi materiali ad alto rendimento per risparmiare risorse; riutilizzo e riciclo di materiali; utilizzo di materia prime rinnovabili) ovvero a livello di caratteristiche di prodotto.
	R03/A	Incentivare la diffusione e l'implementazione nelle attività produttive dei risultati della ricerca applicata allo sviluppo di tecnologie e prodotti per la riduzione dell'impronta idrica
	R03/A MC	Tecnologie per la gestione dell'inquinamento da sversamento accidentale di sostanze inquinanti
	R04	Incentivare nuove imprese innovatrici nei settori "Ambiente e risparmio energetico" e "Logistica avanzata" (DGR n. 1552/09)
	R05	Premialità per progetti di ricerca per lo sviluppo di prodotti e tecnologie per il restauro e la conservazione dei Beni Culturali
	R06	Premialità per progetti di ricerca per orientati allo sviluppo di servizi innovativi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico regionale
	R07	Incentivare la diffusione e l'implementazione nelle attività produttive dei risultati della ricerca applicata allo sviluppo di tecnologie e prodotti per la sostenibilità ambientale
	R08	Incentivare la ricerca su aspetti ambientali caratterizzati da particolari criticità o su aree del territorio regionale a limitata disponibilità di informazioni
	R09	Nelle attività produttive incentivare la ricerca di soluzioni – a livello di processo produttivo aziendale - e l'implementazione di progetti di simbiosi industriale, favorendo la sinergia tra stabilimenti produttivi diversi, attraverso un approccio integrato finalizzato a promuovere vantaggi competitivi grazie allo scambio di materia, energia, acqua e/o sottoprodotti.
Rifiuti	Rif01	Dare premialità o incentivare la realizzazione di impianti di compostaggio anaerobico con recupero di metano ai fini della produzione energetica
	Rif02	Incentivare la definizione di nuovi cicli produttivi che minimizzino la produzione di rifiuti, a fronte dell'incremento produttivo (dato qualitativo)
	Rif02/a	Incentivare gli interventi, nell'ambito dei codici ATECO maggiormente impattanti in termini di produzione di rifiuti, che ottengano un valore della quantità annua di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, prodotti per unità di prodotto (kg/unità di prodotto), in concentrazione inferiore del X % rispetto ai valori ottenuti nell'ultima annualità

	Rif03	Dare premialità ad impianti produttivi che chiudano il ciclo dei rifiuti prevedendo la fabbricazione di nuovi prodotti finiti a partire da materie prime secondarie da recupero/riciclo (come ad esempio la fabbricazione della pasta-carta proveniente da rifiuti di carta, la rigenerazione di pneumatici, la produzione di prodotti in metallo da rifiuti metallici, l'utilizzo degli oli vegetali da recupero, di plastica da raccolta differenziata) e che collochino gli scarti di produzione in altri ulteriori cicli produttivi (non necessariamente all'interno dell'azienda stessa)
	Rif04	Dare premialità alla realizzazione di prodotti che prevedano, a valle dell'investimento proposto, una riduzione dell'imballaggio per unità di prodotto
	Rif05	Dare premialità all'utilizzo di prodotti che abbiano il minor imballaggio per unità di prodotto
	Rif06	Disincentivare la realizzazione di prodotti usa e getta
	Rif06/a	Disincentivare l'utilizzo di prodotti usa e getta
	Rif07	Dare premialità alla realizzazione di prodotti a basso contenuto di sostanze nocive e che riducano il rischio di impatto in fase di riuso, riciclo o smaltimento del prodotto stesso (con particolare attenzione alle apparecchiature elettroniche che produrranno RAEE)
	Rif07/a	Dare premialità all'utilizzo di prodotti a basso contenuto di sostanze nocive e che riducano il rischio di impatto in fase di riuso, riciclo o smaltimento del prodotto stesso (con particolare attenzione alle apparecchiature elettroniche che produrranno RAEE)
	Rif08	Incentivare la realizzazione di centri di raccolta e trasformazione dei rifiuti da RD che prevedano processi di trasformazione in materie prime secondarie per l'utilizzo diretto in altri processi industriali
	Rif09	Incentivare l'utilizzo di ammendante compostato
	Rif10	Massimizzare il riuso in loco degli inerti e, ove applicabili, adottare tecnologie a scavi minimi a basso impatto ambientale che garantiscano la minore produzione di inerti per unità di intervento
	Rif10/a	Massimizzare l'utilizzo di inerti da filiera corta o provenienti da riutilizzo o riciclo
	Rif11	Riciclare/smaltire adeguatamente i manufatti in amianto, seguendo le indicazioni del piano di smaltimento dell'amianto
	Rif12	Supportare il censimento dei manufatti in amianto/cemento amianto presenti all'interno ed all'esterno delle strutture che richiedono finanziamento
	Rif13	Adottare le migliori tecniche per la riduzione dei fanghi di depurazione avviati in discarica (a seconda della tipologia e della dimensione dell'intervento: compostaggio con valorizzazione energetica dei fanghi di depurazione, fitodepurazione ecc.)
	Rif14	Dare premialità all'attitudine dell'intervento a mitigare le eventuali criticità ambientali presenti connesse alla presenza di rifiuti
	Rif15	Incentivare, nelle azioni di comunicazione e promozione, la dematerializzazione delle informazioni da veicolare e la sostituzione di beni con servizi
	Rif16	Incentivare l'utilizzo di tecniche di Green Remediation per la bonifica dei siti contaminati
	Rif17	Ridurre il quantitativo dei rifiuti elettrici ed elettronici avviati in discarica
Gestione dei Rifiuti	GR01	Incentivare la realizzazione di centri e di reti accreditate per la riparazione/riutilizzo dei prodotti
	GR02	Dare premialità a sistemi di gestione dei rifiuti che prevedano una raccolta differenziata spinta e per flussi separati

	GRO 3	Dare premialità ai sistemi di gestione dei rifiuti che privilegino il principio di prossimità agli impianti di recupero/smaltimento
	GRO 4	Privilegiare l'infrastrutturazione e/o la gestione del servizio di raccolta differenziata in aree di inefficienza (principalmente nelle aree di Foggia e Taranto)
	GRO 5	Sostenere l'utilizzo del sistema SISTRI
	GRO 6	Incentivare un corretta valorizzazione delle biomasse, attuando il compostaggio e solo subordinatamente la valorizzazione energetica
	GRO 7	Richiedere, nella gestione delle strutture, una raccolta differenziata spinta e per flussi separati
Suolo	S01	Ricorso, in tutti i casi possibili, alle tecniche di ingegneria naturalistica, individuate in relazione all'ecosistema di riferimento, per gli interventi di consolidamento, di ripristino e di prevenzione dei fenomeni di dissesto o di erosione costiera
	S02	Premialità per interventi che prevedano l'incremento delle superfici permeabili
Trasporti	T01	Incentivare la filiera corta del ciclo produttivo: spostamenti di materie prime e i rifiuti in un'ottica di LCA, per limitare i flussi di traffico.
	T02	Premialità per le iniziative che prevedono sistemi di mobilità sostenibile per la gestione dei flussi di traffico: programmi di trasporto sostenibile e congiunto (mezzi pubblici e reti ciclopedonali)
	T03	Incentivare i collegamenti ferroviari e metropolitani, minimizzando gli spostamenti su gomma
	T04	Incentivare l'utilizzo di mezzi a minore emissione unitaria (elettrici o a idrometano) e ad emissione nulla (mobilità ciclopedonale)
	T05	Premialità per interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile (reti ciclo-pedonali, programmi di trasporto pubblico), anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra
	T06	Premialità per reti ciclabili realizzate sui percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica

8 LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI

A seguito della generale individuazione degli effetti ambientali negativi del POR occorre prevedere una proposta di misure atte a ridurre, impedire o mitigare tali effetti.

In generale è possibile definire le **misure di mitigazione** come “misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l’impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione”⁹

Invece le **opere di compensazione** sono gli interventi non strettamente collegati con gli impatti indotti dal progetto stesso, ma realizzate a parziale compensazione del danno prodotto, specie se non completamente mitigabile, (ad esempio la creazione di habitat umidi o di zone boscate o la bonifica e rivegetazione di siti devastati, anche se non prodotti dal progetto in esame).

Le misure di mitigazione e compensazione interessano le modalità attuative del POR ma, proprio per la specificità del caso (VAS di un programma), è bene parlare di orientamenti attraverso i quali condizionare la fase attuativa del POR, ossia in funzione della significatività dell’effetto, tali misure assumono il carattere di prescrizioni o di indicazioni (suggerimenti) per valorizzare ulteriormente gli effetti positivi ed attenuare quelli negativi in termini di sostenibilità ambientale.

Tali suggerimenti potranno essere recepiti nella fase di definizione dei bandi o delle altre forme di accesso al finanziamento, di fatto potranno essere d’ausilio nella definizione dei criteri di selezione e priorità e creare meccanismi virtuosi al fine della determinazione delle griglie di valutazione tramite le quali selezionare i progetti.

Le misure di mitigazione possono interessare (per macro-tipologie):

- le modalità (criteri) di selezione degli interventi;
- le attività da mettere in atto, ad esempio le misure di riduzione degli impatti in fase di cantiere;
- le azioni e progetti da promuovere, ad esempio le buone pratiche ambientali ed i progetti innovativi;
- le risorse da allocare che evidentemente dovranno essere indirizzate verso attività/progetti che abbiano effetti positivi;
- la formazione dei beneficiari (in materia di buone pratiche);
- l’informazione e la comunicazione per la sensibilizzazione verso le tematiche sull’ambiente.

Gli interventi di mitigazione atti a limitare gli impatti del POR sui vari contesti analizzati, sono stati definiti nel RA secondo le seguenti componenti: Clima ed Aria, Acqua, Suolo, Biodiversità, Paesaggio, Rifiuti, Energia, Ambiente antropico.

⁹ “La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE”, <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm>.

9 IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL POR 2021 - 2027

9.1 Introduzione normativa

Secondo quanto previsto dal Regolamento UE (Reg. UE 2021\1060), i Fondi strutturali *devono essere utilizzati efficacemente e conformemente agli scopi definiti*.

Pertanto, la normativa comunitaria di riferimento prevede l'obbligo di impostare procedure di monitoraggio informatizzate e valutazioni di ampio respiro al fine di *verificare che i programmi, che usufruiscono dei fondi, funzionino adeguatamente e producano risultati valutabili secondo criteri concordati*.

Il Programma è sottoposto ad un dettagliato monitoraggio finalizzato a fornire indicazioni sui risultati delle azioni di informazione, sorveglianza e controllo adottati e sui risultati più significativi della sua esecuzione permettendo, allo stesso tempo, di individuare eventuali azioni da perseguire per migliorare l'efficacia degli interventi. È previsto l'utilizzo preferenziale di "indicatori comuni" per raccogliere i dati (All. 1 Reg UE 2021\1058), che sono così utilizzati per effettuare una comparazione dei risultati ottenuti a livello nazionale ed europeo. Tale tipologia di raccolta dati e di monitoraggio prevede dunque che i dati raccolti siano resi pubblici.

Per quanto riguarda, invece, l'impostazione del sistema di monitoraggio ambientale è stata realizzata in modo integrato ed affiancato a quello del Programma, mirando alla costruzione di un sistema unico che consenta di osservare al contempo il grado di attuazione del Programma e i suoi effetti ambientali.

La governance del monitoraggio ambientale nell'ambito della procedura VAS, è prevista dall'art. 18 del D.Lgs 152/06 ss.mm.ii., modificato dalla recente Legge n. 108 del 2021, che prevede:

- 1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.*
- 2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*
- 3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.*
- 4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.*

L'attività di monitoraggio ambientale diventa uno degli strumenti centrali dei processi di VAS in quanto risulta un elemento a supporto delle decisioni funzionali a valutare la validità delle ipotesi formulate durante la costruzione del POR ed in seguito ad orientare nuovamente il programma in caso di effetti significativi negativi inattesi. Inoltre il Piano di Monitoraggio ha il compito di verificare il contributo del POR al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali (art 18 comma 3-bis D lgs 152/06 ss. mm. ii.).

Ai sensi 34 del d.lgs 152/2006 e s.m.i., il quadro di riferimento della valutazione ambientale è la Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile (SRSvS). La Regione PUGLIA è dotata di un Documento Preliminare della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia (SRSvS), approvato con DGR n.687 del 26/04/2021. Le scelte strategiche individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere. Riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030¹⁰, integrando le tre dimensioni della sostenibilità: ambiente, società ed economia. Ciascuna scelta è associata a una selezione preliminare di strumenti di attuazione di livello nazionale.

L'SRSvS è stata disposta ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, il quale prevede che le Regioni si dotino di una Strategia di Sviluppo Sostenibile, in coerenza con i contenuti e gli obiettivi della Strategia Nazionale e con il riferimento dell'Agenda 2030. In base all'art. 34, inoltre, le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali: in tale ottica, la SRSvS potrà facilitare l'attività di sorveglianza e valutazione dell'attività di pianificazione e programmazione territoriale, anche attraverso l'adozione di un sistema di indicatori utile a valutare la coerenza della pianificazione rispetto agli obiettivi della Strategia regionale, al fine di assicurare che ogni singolo piano/programma concorra al perseguimento di detti obiettivi, limitatamente al proprio ambito di competenza.

La definizione del sistema di **Obiettivi Regionali di Sviluppo Sostenibile (ORSS)** si muove all'interno del quadro definito dal Programma Regionale di Governo, adottato il 26/11/2020, con cui la Giunta ha definito le strategie e le politiche da realizzare nell'arco della legislatura, capace di coniugare competitività, attrattività e solidarietà che ha posto l'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile come base di riferimento. Gli ORSS incrociano coerentemente i goal dell'Agenda 2030 e le Policy definite dalla programmazione Comunitaria 2021-2027, la regionale Agenda di Genere e la strategia di adattamento ai Cambiamenti Climatici, traguardando le scelte regionali nello scenario della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Pertanto, il Piano di Monitoraggio si pone come obiettivo di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile della Regione Puglia.

9.2 Il Sistema degli indicatori

Definire il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali contestualmente ai possibili impatti offre l'indiscutibile vantaggio di mettere in diretta relazione l'indicatore con l'effetto atteso.

In questo modo diventa possibile identificare gli effetti ambientali determinati dagli interventi realizzati, anche quando questi effetti sono circoscritti nello spazio e hanno una rilevanza solo locale.

Un aspetto importante riguarda la individuazione degli indicatori degli effetti ambientali del programma a fronte di una serie di azioni che solo in alcuni casi determinano effetti ambientali diretti e che, nella quasi totalità dei casi, non sono completamente prevedibili.

Lo schema del presente Piano di Monitoraggio considera tre tipologie di indicatori:

- Indicatori ambientali, o di contesto: descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente rispetto ai problemi individuati. L'indicatore di contesto, quindi, permette di interpretare la situazione dell'ambiente rispetto, ad un problema specifico. Nella scelta degli indicatori di contesto si terrà

¹⁰ Il 25 settembre 2015, con l'approvazione dei rappresentanti dei 193 Paesi membri dell'ONU, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nella quale si delineano a livello mondiale le direttrici delle attività da intraprendere per i successivi 15 anni

opportunamente conto della disponibilità di dati secondari disaggregati al livello territoriale necessario in modo da poter utilizzare anche dati già esistenti ed evitare rilievi che sarebbero difficili da realizzare per difficoltà tecniche e/o finanziarie.

- Indicatori di processo (azioni): descrivono quanto il programma abbia agito effettivamente rispetto al fattore evidenziato dall'indicatore di contesto, e sono strettamente legati alle tipologie di azione del POR FESR e possono servire come indicatori "intermedi" per la stima dell'indicatore di contributo.
- Indicatori di contributo al contesto: monitorano l'effetto dell'attuazione del programma rispetto al contesto ambientale; consentono di monitorare il raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma (performance) e gli effetti ambientali ad essi correlati; questi ultimi sono riferiti alle azioni del Programma, dunque costituiscono un nucleo abbastanza ampio

La loro selezione, inoltre, dovrà essere effettuata in modo da renderli il più possibile rappresentativi degli obiettivi del Programma e sensibili alle azioni, al fine di risultare idonei in sede di valutazione ex post e in fase di monitoraggio a valutare eventuali effetti e il contributo agli obiettivi di sostenibilità del Programma.







La costruzione del sistema di indicatori è strettamente legata ai contenuti del processo di valutazione, illustrato nei capitoli precedenti per questo motivo gli indicatori intercettano sia gli effetti ambientali valutati che le mitigazioni adottate. **In fase attuativa il monitoraggio dovrà verificare anche il rispetto del principio DNSH.**

La proposta degli indicatori individuati per ogni componente ambientale correlati a ogni componente ambientale in relazione ai diversi criteri ambientali prima individuati, anch'essi utili a monitorare la presente programmazione, sono stati riportati in una tabella di riepilogo

9.3 Modalità di esecuzione del piano di monitoraggio

La progettazione del sistema di monitoraggio è parte integrante della VAS: se la relazione tra rapporto ambientale e monitoraggio è studiata sin dalle prime fasi del processo, l'attività di valutazione e di controllo in fase di attuazione sarà resa non soltanto più efficace, ma anche più semplice e meno onerosa per gli Enti responsabili, in termini di tempo e di risorse.

Come mostrato nello schema seguente, esiste una relazione stretta tra le diverse fasi/sezioni del Rapporto ambientale ed il monitoraggio del programma. Pertanto, se il RA contiene tutte le informazioni necessarie, il monitoraggio si "limita" ad aggiornare le sue previsioni, aggiornando gli indicatori di contesto e il quadro normativo – programmatico attraverso la progressiva "qualificazione" degli effetti indotti dall'attuazione del piano (contributo del piano alla variazione del contesto e relativo livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità).

RAPPORTO AMBIENTALE		ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO
Analisi di contesto ambientale		Evoluzione del contesto ambientale nel periodo di attuazione del piano (verifica andamento/intercettazione criticità ed evoluzione sensibilità)
Scenario di riferimento		Trasformazioni intercorse nello scenario nel corso dell'attuazione (cambiamenti normativi, importanti trasformazioni contestuali o congiunturali, ecc.)
Obiettivi di sostenibilità ambientale		Grado di raggiungimento degli obiettivi
Valutazione dei potenziali effetti ambientali (positivi e negativi)		Rilevazione di effetti connessi all'attuazione del piano (previsti o inattesi)
Indicazioni per la riduzione, mitigazione e compensazione degli effetti negativi		Verifica dell'attuazione delle misure e della relativa efficacia nel mitigare/compensare gli effetti ambientali

L'attività di monitoraggio ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e ambiente.

In altre parole, ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento.

Pertanto, il sistema di monitoraggio sarà impostato nel seguente modo:

- elaborazione di report periodici con cadenza annuale per mettere a disposizione del pubblico le informazioni emerse;
- utilizzo dei risultati del monitoraggio ai fini della valutazione in maniera da integrare o modificare la valutazione preventiva degli effetti in relazione a quanto emergerà dall'analisi effettiva;

- fornire un adeguato supporto tecnico all'autorità di programmazione al fine di integrare e di adeguare le modalità di attuazione a quanto emerge dalle fasi di monitoraggio.

Il monitoraggio del Programma cerca di risolvere alcune questioni chiave:

- cosa deve essere monitorato;
- che tipo di informazioni devono essere richieste;
- cosa si deve fare se vengono riscontrati effetti negativi.

È bene sottolineare che il processo di Valutazione Ambientale Strategica segue progressivamente il grado di definizione del Programma valutandone, pertanto, gli effetti ambientali per successive approssimazioni (in quanto utilizza informazioni che devono essere mano a mano esplicitate e precisate) e pertanto, in questa sede, viene definita l'intera struttura di monitoraggio che verrà nel seguito attuata. Vengono declinate le modalità di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti associati alla pianificazione, le modalità di raccolta dei dati e la periodicità della produzione dei Report che illustreranno i risultati della valutazione degli impatti e le conseguenti ed eventuali misure correttive da adottare.

Attraverso la definizione del Piano di Monitoraggio e nella redazione dei Report sarà verificato se le condizioni analizzate nella presente Rapporto Ambientale abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e, da un lato, verranno intercettati eventuali impatti negativi individuandone le cause per adottare opportune misure di riorientamento, e dall'altro verranno descritti e quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso.

Le fasi del monitoraggio sono le seguenti:

FASE 1 - Quadro delle conoscenze e analisi di contesto. La conoscenza approfondita del contesto regionale, inteso come evoluzione sia dello stato dell'ambiente sia delle politiche/normative di settore, è condizione necessaria all'attività di valutazione e monitoraggio. Lo stato zero è quello riportato nell'analisi di contesto del presente Rapporto Ambientale attraverso gli **indicatori di contesto** e la verifica dell'andamento dello stato dell'ambiente (tramite tali indicatori) che definisce lo scenario di riferimento e alla costruzione del monitoraggio del contesto.

FASE2 – Obiettivi di sostenibilità. Gli obiettivi di sostenibilità scaturiscono dall'insieme degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie, nazionali e regionali, dall'analisi dello stato delle diverse componenti ambientali.

FASE3 – Azioni da monitorare per le diverse tipologie di azione correlate ad ogni Obiettivo Specifico. È necessario valutare la capacità del piano di perseguire gli obiettivi di sostenibilità attraverso l'individuazione delle azioni, anche raggruppate per tipologia, che hanno un effetto, positivo o negativo, su ciascun obiettivo di sostenibilità e che, pertanto, devono essere monitorate. A causa della complessità di azioni messe in campo dal presente programma, intesa come varietà di ambiti di applicazione ed importo economico complessivo, per massimizzare l'efficacia dell'azione occorrerà effettuare una selezione delle azioni previste dal piano che si stima possano avere un rilevante effetto su ciascun obiettivo di sostenibilità e che, pertanto, è più opportuno siano monitorate. Per le azioni che si ritiene abbiano effetti significativi su componenti o tematiche ambientali, si procederà con l'individuazione di idonei indicatori di monitoraggio in grado di rappresentare l'entità delle trasformazioni indotte dall'attuazione del PO sul contesto. Tale rappresentazione, potrà essere di tipo qualitativo o di tipo quantitativo.

FASE4 – Indicatori di sostenibilità per il monitoraggio degli effetti ambientali delle azioni individuate dal Programma. Indicatori di processo che descrivono l’attuazione delle azioni previste, anche con riferimento alle loro interazioni dirette con l’ambiente. Indicatori di variazione del contesto che descrivono gli effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all’attuazione del Programma stesso, elaborati a partire dagli indicatori di processo; ciò con la finalità di “tradurre” le informazioni relative all’attuazione del Programma in effetti sul contesto ambientale. In generale, gli indicatori di processo dovrebbero essere popolati acquisendo le informazioni fornite dai beneficiari dei finanziamenti e, per alcune tipologie di azioni, si potrebbe prevedere la raccolta dei dati in fase di esercizio dell’opera finanziata, attraverso questionari, indagini ad hoc e sopralluoghi diretti. Gli indicatori di variazione del contesto necessiteranno invece, nella maggior parte dei casi, di una elaborazione a partire dai dati di processo rilevati presso i beneficiari.

FASE5 – Analisi dei risultati e produzione di rapporti di monitoraggio. La valutazione dei dati raccolti e l’interpretazione dei risultati dovrà essere descritta all’interno dei rapporti di monitoraggio, che avranno cadenza periodica e saranno sottoposti al Comitato di Sorveglianza. I rapporti dovranno essere resi accessibili al pubblico. Questo farà sì che l’attività di restituzione dei risultati costituisca un momento centrale dell’intero processo valutativo. Il reporting può essere classificato in due macrocategorie:

- la reportistica annuale, contenente gli esiti dell’attività di valutazione e monitoraggio ambientale dell’anno precedente. Una sintesi di tale rapporto sarà parte integrante dei Rapporti Annuali e del Rapporto Finale di esecuzione del Programma;
- la reportistica “d’ambito”, di approfondimento su particolari aree territoriali o contenente focus tematici, a cadenza variabile.

I report di monitoraggio dovranno essere documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell’attuazione del Piano dal punto di vista della sua ricaduta sull’ambiente anche attraverso l’uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo. I report potranno contenere, tra l’altro:

- l’aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l’analisi dello stato dell’ambiente, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti;
- la definizione di nuovi o ulteriori indicatori di Programma;
- una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti fornendo, se possibile, una analisi delle cause e indicando le misure correttive da porre in essere.

I report dovranno essere resi disponibili ai soggetti con competenza ambientale e ai portatori di interesse ambientale consultati durante la VAS, attivando un percorso di raccordo fra questi soggetti e l’Autorità di gestione. L’Autorità di gestione è responsabile delle decisioni assunte in merito ad eventuali variazioni del Programma e/o degli aspetti gestionali dello stesso, che dovessero essere proposti all’interno del report di monitoraggio.

Al fine di garantire l’operatività del monitoraggio, dovrà essere garantito un flusso informativo sistematico e costante che permetta l’effettivo aggiornamento degli indicatori, definendo i momenti del ciclo di vita dei progetti in cui sarà necessario popolare gli indicatori ambientali (es. alla richiesta di finanziamento da parte del beneficiario, a scadenze intermedie di avanzamento progettuale, alla rendicontazione dei progetti/riciesta saldo) e predisponendo adeguati strumenti di rilevazione delle informazioni.

Gli strumenti operativi di rilevazione delle informazioni potranno essere rappresentati ad esempio da: schede, elenchi di indicatori da integrare nel sistema informativo, check list, ecc., predisposti per la raccolta dati nell’ambito degli strumenti attuativi del Programma (es. Bandi, Manifestazioni di interesse, ecc.). Lo

scopo di questa attività sarà quello di garantire che la trasmissione dei dati avvenga con modalità automatiche da parte dei beneficiari all'atto della presentazione della domanda di finanziamento e, successivamente, nelle altre fasi già previste per la rendicontazione, fino alla conclusione del progetto.

A conclusione di quanto finora esposto, è stata compilata una tabella che illustra la struttura del Programma (Obiettivi e Azioni) e gli indicatori proposti per il monitoraggio ambientale. Ogni tipologia di azione è stata correlata:

- agli indicatori selezionati ed individuati nei capitoli precedenti per il controllo degli impatti significativi sull'ambiente
- ai sistemi di indicatori utilizzati dalla Regione Puglia per il monitoraggio della SRSvS, allo scopo di monitorare il contributo e gli effetti del Programma sugli Obiettivi Strategici della strategia Regionali.

10 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

In seguito alle indicazioni della Commissione europea, il Quadro di azioni prioritarie (PAF, Prioritized Action Framework) per Natura 2000 in Puglia per il periodo finanziario pluriennale 2021-2027, approvato preliminarmente con deliberazione n. 495 del 29.03.2021, è stato aggiornato e approvato definitivamente dalla Regione Puglia con la deliberazione n. 1887 del 22.11.2021, pubblicata sul BURP n. 3 del 11.01.2022.

Il PAF è uno strumento strategico di pianificazione pluriennale, che fornisce una panoramica generale delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 dell'Unione europea (Ue) e la relativa infrastruttura verde, specificando il fabbisogno finanziario per tali misure e collegandole ai corrispondenti programmi di finanziamento dell'UE.

Nello specifico, il PAF costituisce condizione abilitante di carattere tematico, il cui rispetto è richiesto quale requisito preliminare per l'attivazione della spesa nell'ambito dell'Obiettivo di Policy OP2 "un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio".

Conformemente agli obiettivi della direttiva Habitat dell'Ue, le misure da individuare nei PAF sono intese principalmente ad assicurare *“il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di importanza unionale, tenendo conto al contempo delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali”*.

Nella definizione delle priorità delle azioni da intraprendere per il periodo 2021 – 2027, si è cercato di dare continuità alla linea di progetti e di interventi finanziati a valere dalla precedente programmazione del Programma Operativo FESR FSE 2014-2020 della Regione Puglia – Asse Prioritario VI *“Tutela dell'Ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali”*, nell'ambito dell' Azione 6.5 denominata *“Interventi per la tutela e la valorizzazione della biodiversità terrestre e marina”* e dell'Azione 6.6 denominata *“Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale”*.

10.1 Stato attuale e progressi compiuti in termini di identificazione dei siti, designazione e pianificazione gestionale (situazione: ottobre 2021)

I siti della Rete Natura 2000 presenti in Puglia sono rappresentati da 12 ZPS ed 80 ZSC. Le 12 Zone di Protezione Speciale sono state individuate ai sensi della Direttiva 2009/147/CE Uccelli.

Nell'ambito del processo di designazione e pianificazione gestionale dei siti, la DGR n.1887 del 22/11/2021 pubblicata sul BURP n.3/2022 delinea le misure di Designazione di nuovi siti e ampliamenti di siti esistenti e la strategia di Pianificazione gestionale.

10.2 Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie

La Commissione Europea con la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni (COM(2020) 380 final) del 20 maggio 2020 "*Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Ripartire la natura nella nostra vita*" ha definito tra l'altro i seguenti principali impegni da attuare entro il 2030 per la protezione e il ripristino della natura invitando il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvare la strategia in vista della XV Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica.

Si tratta di *Protezione della natura e Ripristino della natura*.

La bozza di Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030 (SNB 2030) in fase di consultazione, in linea con gli obiettivi di conservazione e ripristino della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030, identifica i seguenti 2 obiettivi strategici declinati attraverso 18 obiettivi specifici. Si riportano solo quelli strategici:

Obiettivo Generale A. Costruire una rete coerente di aree protette terrestri e marine

Obiettivo Generale B. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini

Nell'ottica più ampia delineata nelle strategie comunitaria, nazionale e regionale, le misure prioritarie individuate dal PAF, oltre ad avere evidente valenza naturalistica di mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della Rete Natura 2000 pugliese, rappresentano un fondamentale strumento di attuazione e potranno contribuire ad orientare la presente programmazione (2021-2027) verso i temi della natura e verso la risoluzione delle problematiche ambientali e climatiche.

Il PAF contribuisce, inoltre, con alcune delle sue misure a far fronte al tema globale dei cambiamenti climatici (**Obiettivo di Policy 2**), ad esempio, agendo sul rafforzamento della resilienza degli habitat attraverso interventi di miglioramento e ripristino dell'equilibrio strutturale e compositivo delle formazioni vegetazionali del "sistema ambientale bosco". Ciò determinerà un contributo al sequestro della CO₂, fornendo dunque uno strumento concreto di contrasto ai cambiamenti climatici in atto.

Le misure previste dal PAF porteranno opportunità lavorative (**Obiettivo di Policy 1**), nel settore dei green jobs, migliorandone anche i profili in termini di competenze e di esperienza, a diverse categorie di lavoratori, quali: operai forestali, agricoltori, operatori turistici e operatori nella didattica, professionisti nei diversi settori, dalla progettazione e realizzazione di lavori di riqualificazione ambientale, di ingegneria ambientale e civile, ai ricercatori e tecnici esperti nelle scienze ambientali, biologiche e naturalistiche, forestali e agrarie e altre categorie.

Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie sono le iniziative di coinvolgimento dei portatori di interesse, di formazione e di comunicazione, realizzate su tutte le principali categorie di destinatari, che

sortiranno un effetto socioeconomico positivo soprattutto a livello locale. Gli operatori economici (addetti della filiera turistica, agricola, forestale, piccoli artigiani e produttori locali), formati e guidati ad accogliere la Rete Natura 2000 e le sue regole come una risorsa e non come una restrizione, attiveranno/rafforzeranno un'economia locale legata alla gestione/mantenimento dei siti della Rete Natura 2000, attraverso il potenziamento dell'ecoturismo e dell'attività produttiva agricola, forestale e artigianale ecosostenibile e improntata ad un'economia circolare.

I benefici, non solo naturalistici ed ecologici, ma anche socioeconomici e culturali si otterranno anche ad un livello regionale che va oltre la rete Natura 2000, grazie al rafforzamento delle infrastrutture verdi, in particolare della Rete Ecologica Regionale, realizzato attraverso il ripristino e la deframmentazione delle connessioni ecologiche ed il miglioramento della connettività tra gli ecosistemi lungo corridoi primari e gli altri elementi della rete. Gli interventi alle infrastrutture verdi determinano, ad esempio, il miglioramento del mosaico paesaggistico agricolo attraverso elementi naturalistici quali fasce tampone, siepi e filari, a favore della connettività e, quindi, dei flussi genici delle specie ***(Obiettivo di Policy 2)***.

10.3 Disciplina Regionale del procedimento di Vinca

Le disposizioni amministrative regionali in materia di Valutazione di incidenza sono rinvenibili nella DGR n.1515/2021 *“Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003.Recepimento Linee Guida Nazionali in materia di Vinca. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 304/2006, come modificata dalle successive.”* Pubblicata sul BURP n.131 del 18/10/2021.

Nello specifico, la DGR recepisce le “Linee Guida per la Valutazione di Incidenza (Vinca) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4”, complete del:

- l'Allegato 1 della succitata delibera è inerente al “Format Screening di V.Inc.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/I/A) – PROPONENTE
- l'Allegato 2 della succitata delibera è inerente al “Format Screening di V.Inc.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/I/A) – ISTRUTTORIA VALUTATORE SCREENING SPECIFICO
- APPENDICE – LISTA PRESSIONI E MINACCE

Il procedimento da seguire nel caso di rilevato contrasto del P/P/I/A con gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 è il seguente:

- **fase di screening di incidenza:** l'autorità competente per la VINCA verifica se il P/P/I/A rientra nei casi preclusi dalle vigenti misure di conservazione e/o dai piani di gestione e nel caso in cui, in esito a detta verifica, risulti che il P/P/I/A rientra nei casi di preclusione, l'istanza oggetto di screening viene dichiarata improcedibile a causa del rilevato contrasto con dette misure ed il procedimento amministrativo avviato viene concluso, ai sensi dell'art 2 comma 1 della Legge n 241/1990 e smi, con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata senza pertanto dar corso alla fase istruttoria;
- **fase di valutazione appropriata:** l'Autorità competente verifica se il P/P/I/A rientra nei casi preclusi dalle vigenti misure di conservazione e/o dai piani di gestione; nel caso in cui, in esito a detta verifica, risulti che il P/P/I/A rientra nei casi di preclusione, l'autorità competente comunica l'esito di tale verifica al proponente chiedendo al medesimo se è interessato alla prosecuzione dell'iter di valutazione per l'eventuale approvazione del P/P/I/A con la Valutazione delle Soluzioni alternative.

In caso di riscontro positivo, l'istruttoria prosegue secondo le modalità di cui al capitolo 4 "Valutazione delle soluzioni alternative: prerequisito alla deroga dell'art. 6.4" delle Linee Guida Nazionali; in caso contrario la valutazione di incidenza si conclude con esito sfavorevole."

L'autorità responsabile al rilascio del parere di valutazione di incidenza risulta:

- l'ente di gestione dell'area protetta regionale per gli interventi che possono avere incidenze su siti della Rete Natura 2000 ricadenti totalmente o parzialmente in aree protette istituite ai sensi della L. n. 394/1991 e smi e della l.r. n. 19/1997 e smi;
- nei casi nei quali il P/P/P/I/A interessi Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale ricadenti, interamente o parzialmente, in una riserva naturale dello Stato e/o Regionale orientata con Ente gestore differente dall'Ente gestore del Parco nazionale e/o regionale, tutti gli Enti di gestione delle aree protette di cui alla legge 394/91 e alla L.R.19/97;

in fase di prima applicazione il Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità per gli interventi che possono avere incidenze su siti della Rete Natura 2000 per i quali non sia stato individuato l'ente di gestione e che non ricadono né totalmente né parzialmente in aree protette istituite ai sensi della L. n. 394/1991 e smi e della l.r. n. 19/1997 e smi.

10.4 Esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale

La Valutazione di Incidenza Ambientale è stata svolta rispetto alle categorie di intervento ammissibili nell'ambito delle singole azioni.

Il grado di dettaglio delle azioni non consente tuttavia di escludere che, per i singoli bandi o i singoli interventi a regia regionale, vi possa essere la necessità di adeguamenti in ordine a diverse (o maggiormente dettagliate) categorie di intervento.

Considerando, quindi, come oggetto della presente valutazione che sia rappresentato da uno strumento programmatico che non prevede una caratterizzazione ed una localizzazione specifica delle azioni e degli interventi sottesi, nella fase attuativa del Programma dovrà essere applicato quanto previsto dalla normativa vigente in tema di Valutazione di Incidenza.

In fase attuativa, dunque, tutte le attività e gli interventi strutturali che interesseranno la Rete Natura 2000 dovranno essere assoggettate alle procedure di Valutazione d'Incidenza Ambientale i cui contenuti dovranno essere conformi all'Allegato alla Delibera di Giunta Regionale della Puglia n.1515 del 27/09/2021.

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, la valutazione dell'incidenza è necessaria per qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione "dei siti della rete Natura 2000" ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

È stata compilata una tabella finalizzata all'applicazione delle disposizioni regionali vigenti in tema di Valutazione di incidenza ai progetti finanziati nell'ambito della presente programmazione 2021 -2027; tale tabella riporta: gli Obiettivo di Policy, gli obiettivi specifici e tipologie di azioni e l'indicazione specifica in tema di valutazione di incidenza.



REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA REGIONALE

FESR – FSE+

2021 -2027

Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO AMBIENTALE

**AUTORITÀ PROCEDENTE****REGIONE PUGLIA****Struttura Speciale attuazione POR
Sezione Programmazione Unitaria**

Via Giovanni Gentile, 52 - 70126 Bari

attuazioneprogramma@pec.rupar.puglia.it**AUTORITÀ COMPETENTE****REGIONE PUGLIA****Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana
Sezione Autorizzazioni Ambientali**

Via Giovanni Gentile, 52 - 70126 Bari

servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Documento a cura di

**ASSET | Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del
Territorio**

Via Giovanni Gentile, 52 - 70126 Bari

asset@pec.rupar.puglia.it*Coordinatore*Ing. Raffaele **SANNICANDRO** | Direttore Generale*Gruppo di lavoro*Ing. Maria Giovanna **ALTIERI**Ing. Alessandro **ANTEZZA**Ing. Michele **LUISI**Arch. Roberta **STORELLI**

Sommario

1. INTRODUZIONE	6
1.1. Le finalità del Rapporto Ambientale	6
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	8
2.1 Inquadramento normativo della Valutazione Ambientale Strategica	8
2.2 Il Piano Operativo Regionale e la Valutazione Ambientale Strategica	9
2.3 Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale	9
3. LE OSSERVAZIONI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	11
CONTRODEDUZIONI	16
4. IL PROGRAMMA OPERATIVO FESR-FSE 2021-2027	26
4.1 Stato di attuazione del Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020	26
4.2 Obiettivi, azioni e condizioni abilitanti del Programma Operativo FESR-FSE 2021-2027	29
5. DESCRIZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	40
5.1 L'ambito territoriale di influenza del programma	40
5.2 Piani e programmi di competenza nazionale	40
5.3 Piani e programmi di competenza regionale	40
5.3.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	40
5.3.2 Piano di Tutela delle Acque	42
5.3.3 Piano di Assetto Idrogeologico	43
5.3.4 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	44
5.3.5 Piano Regionale dei Trasporti	45
5.3.6 Piano Regionale delle Coste	46
5.3.7 Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani	46
5.3.8 Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali	49
5.3.9 Piano di Gestione delle Attività Estrattive della Regione Puglia	51
5.3.10 Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria	52
5.3.11 Il Piano Energetico Ambientale Regionale	53
5.3.12 Il Quadro di Assetto dei Tratturi	55
5.3.13 Il Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia	56
5.3.14 Piano Nazionale di Prevenzione (PNP)	59
Piano Regionale di Prevenzione (PRP)	60
6. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	62
6.1 Aria e fattori climatici	62
6.1.1 Caratteristiche meteo-climatiche	65
6.1.2 Emissioni di inquinanti	65

6.1.3	Qualità dell'aria	65
6.2	Risorse idriche	67
6.2.1	Corpi idrici sotterranei	80
6.2.2	Corpi idrici Artificiali e Corpi Idrici Fortemente Modificati	85
6.2.3	Acque dolci idonee alla vita dei pesci	85
6.2.4	Acque destinate alla vita dei molluschi	87
6.2.5	Prelievi d'acqua per uso idropotabile	87
6.2.6	Estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	89
6.3	Suolo e rischi naturali	90
6.3.1	Uso del suolo	91
6.3.2	Energie rinnovabili e suoli agricoli	91
6.3.3	Consumo di suolo	94
6.3.4	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	95
6.3.5	Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)	96
6.3.6	Tema: degradazione dei suoli e rischio naturale	97
6.3.6.1	Desertificazione	97
6.3.6.2	Erosione idrica	98
6.3.6.3	Rischio idrogeologico	99
6.3.7	Tema: contaminazione da fonti diffuse e puntuali	99
6.3.7.1	Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole	99
6.3.7.2	Siti potenzialmente contaminati	103
6.3.7.3	Siti contaminati di interesse nazionale	103
6.4	Biodiversità e reti ecologiche	104
6.5	Ambiente marino-costiero	105
6.6	Paesaggio e patrimonio culturale	106
6.7	Rifiuti	107
6.8	Energia	108
7	ANALISI DI COERENZA ESTERNA	110
7.1	Gli obiettivi di protezione ambientale sovraordinati	110
7.2	Il confronto tra gli obiettivi di protezione ambientale sovraordinati e gli obiettivi del POR	110
7.3	La valutazione di conformità al principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH)	117
8	L'ANALISI DI COERENZA INTERNA	130
8.1	Conclusioni preliminari circa la coerenza interna	137
9	LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE AL POR 2021 - 2027	139
10	L'ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	141

10.1	Generalità	141
10.2	Metodologia di individuazione delle componenti e dei possibili effetti ambientali	144
10.3	Caratterizzazione delle componenti ambientali	145
10.3.1	Interazione clima-uomo	145
10.3.2	Qualità dell'aria	145
10.3.3	Risorse idriche (terrestri e marine)	147
10.3.4	Suolo e rischi naturali	149
10.3.5	Biodiversità	150
10.3.6	Paesaggio e patrimonio culturale	151
10.3.7	Rifiuti	152
10.3.8	Energia	154
10.3.9	Ambiente antropico: Popolazione e salute	155
10.4	Valutazione quali-quantitativa degli impatti con un approccio matriciale	156
10.5	Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto	177
11	LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI	202
12	IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PR 2021 - 2027	206
12.1	Introduzione normativa	206
12.2	Il Sistema degli indicatori	207
12.3	Modalità di esecuzione del piano di monitoraggio	218
13	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	252
13.1	Stato attuale e progressi compiuti in termini di identificazione dei siti, designazione e pianificazione gestionale (situazione: ottobre 2021)	252
13.2	Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie	254
13.3	Disciplina Regionale del procedimento di VInCA	257
13.4	Esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale	258
13.4.1	Misure precauzionali funzionali alla limitazione dei fattori perturbativi	270

1. INTRODUZIONE

Il processo di predisposizione del Programma Operativo a valere sui fondi comunitari, visto l'impatto che quest'ultimo può produrre in termini economici, ambientali e sociali, necessita di essere accompagnato dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, al fine di garantire che gli effetti ambientali dell'attuazione del programma vengano analizzati preventivamente, durante la fase di elaborazione e prima della sua adozione.

La Regione si è dotata già dal 2012 di una Legge regionale, la n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica", recependo il Decreto Legislativo n. 152/06 e successive modifiche e integrazioni che dispone che il processo di Valutazione Ambientale Strategica venga avviato contestualmente alla formazione del Programma, al fine di ottenere una valutazione preventiva di quelli che sono i principali impatti che lo strumento di governo del territorio o il piano causeranno sull'ambiente e sul patrimonio culturale circostante. Tale strumento fornisce gli adeguati scenari di riferimento per le attività di progettazione e monitoraggio tramite un'azione dinamica e sistematica di valutazione delle conseguenze ambientali.

Pertanto non si configura come un procedimento autorizzativo del Programma, bensì come un articolato processo in cui l'attività di valutazione si affianca all'attività di programmazione, formazione e approvazione dello stesso nell'ambito del quale l'Autorità preposta alla valutazione ambientale e gli altri soggetti competenti in materia ambientale assicurano la propria collaborazione per elevare la qualità e le ricadute ambientali degli strumenti oggetto di valutazione.

Con Delibera n. 400/2021 la Giunta Regionale ha approvato i primi indirizzi di orientamento della programmazione dei Fondi FESR e FSE+ per il periodo 2021-2027 e preso atto del rapporto preliminare di orientamento per l'avvio della valutazione ambientale strategica del POR Puglia FESR FSE+ 2021-2027.

Si dà così avvio alla fase di scoping della Valutazione Ambientale Strategica a cui i soggetti competenti in materia ambientale sono stati chiamati a dare il loro contributo entro 45 giorni a partire dal 17 marzo 2021.

La delibera contenente i primi indirizzi per la Programmazione regionale e l'avvio del processo di Valutazione Ambientale strategica è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 41 del 22 marzo 2021.

Inoltre, con Delibera di Giunta Regionale n. 627 del 19.04.2021 è stato approvato l'accordo di Cooperazione ai sensi dell'art. 15 L. 241/90 e ss.mm.ii. e dell'art. 5 co. 6 del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. tra Regione Puglia ed Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (A.S.S.E.T. Puglia), ai fini della redazione del Rapporto Ambientale della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del POR 2021-2027.

1.1. Le finalità del Rapporto Ambientale

Nell'ambito dello schema logico procedurale di integrazione del processo di VAS con la redazione e l'approvazione del programma, riportato nel RPO, è prevista, successivamente all'approvazione dei primi indirizzi di orientamento della programmazione e preso atto del rapporto preliminare di orientamento, avvenuto con Delibera n. 400/2021 della Giunta Regionale, la fase di Redazione del Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del piano o del programma redatto da parte della Autorità Procedente in conformità alle previsioni di cui all'articolo 10 della LR 44/2012.

Il RA costituisce parte integrante del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione.

Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/02006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del programma

Nel presente RA si è dato atto degli esiti della consultazione preliminare e si è data evidenza di come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il RA è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del programma e del rapporto ambientale.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.1 Inquadramento normativo della Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi è normata dalle seguenti disposizioni normative:

- Normativa Europea: Direttiva 42/2001/CE.
- Normativa Nazionale: D.lgs.152/06 *“Norme in materia ambientale”* integrato dal D.lgs.04/08 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs 03/04/2006 n. 152, recante Norme in materia ambientale”*; ripetutamente modificato e integrato, in particolare e dal D.Lgs. 128/2010 *“Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”*.
- Normativa Regionale: Circolare della Regione Puglia Assessorato all'Ecologia n. 1/2008 *“Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica – V.A.S.”* (DGR n. 981 del 13/06/2008).
Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, *“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”*.

LA NORMATIVA COMUNITARIA

La direttiva 42/2001 ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente (art.1 dir. 2001/42/CE). Per valutazione ambientale s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione. L'obiettivo che ci si è posti a livello comunitario è quello di supportare la pianificazione o la programmazione con uno strumento di valutazione ex-ante, in itinere ed ex post, capace di elevare la qualità ambientale del piano. Non è un ulteriore strumento amministrativo del percorso di formazione del piano (già lungo) ma serve a renderlo più attento e adeguato al ruolo fondamentale che la società contemporanea affida all'ambiente in cui viviamo.

LA NORMATIVA NAZIONALE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a livello nazionale, è regolata dalla Parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 così come modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128. Come stabilito nel decreto la valutazione di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Con il D.L. n. 152 del 2021 sono stati modificati i termini di consultazione pubblica del procedimento di VAS, riducendoli a 45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso pubblico. Lo stesso Decreto legge ha modificato i termini per l'elaborazione del Parere Motivato da parte dell'autorità competente, riducendoli da 90 a 45 giorni.

LA NORMATIVA REGIONALE

Delib.G.R. 13/06/2008, n. 981. Pubblicata nel B.U. Puglia 22 luglio 2008, n. 117. *“Circolare n. 1/2008 – Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*.

Delib.G.R. 28/12/2009, n. 2614. Pubblicata nel B.U. Puglia 25 gennaio 2010, n. 15. Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della parte seconda del D.Lgs n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs n. 4/2008.

L.R. 14/12/2012, n. 44. Pubblicata nel B.U. Puglia 18 dicembre 2012, n. 183. Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”.

Reg. reg. 09/10/2013 n.18. Pubblicato nel B.U. Puglia 15 ottobre 2013, n. 134. Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali.

L.R. 12/02/2014, n. 4. Pubblicata nel B.U. Puglia 17 febbraio 2014, n. 21. Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi).

2.2 Il Piano Operativo Regionale e la Valutazione Ambientale Strategica

Il Programma Operativo FESR-FSE 2021 – 2027 della Regione Puglia intende assicurare la continuità con le azioni poste in essere con la Programmazione uscente 2014-2020, individuando 5 Obiettivi di Policy, meglio approfonditi nei capitoli successivi.

Il Programma, così come indicato dalla Direttiva 2001/42/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs 152/2006 ed in particolare alla Parte Seconda articolo 6, comma 2, rientra tra i Piani e Programmi da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica al fine di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica¹.

Essendo un Programma di carattere ad estensione Regionale, e considerata la presenza di siti Rete Natura 2000 all'interno della Regione Puglia, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica sarà coordinata con la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), così come disposto dall'art. 10, comma 3 della Parte Seconda del D.Lgs 152/2006.

2.3 Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- **l'autorità procedente**, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma, il **proponente**, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- **l'autorità competente**, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; in sede statale autorità competente è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che esprime il parere motivato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali;

¹ D.LGS 152/2006 – Parte Seconda Articolo 4 comma 3

- **i soggetti competenti in materia ambientale**, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi.

Nel caso specifico abbiamo i seguenti soggetti coinvolti:

- **l'autorità procedente:** Regione Puglia, Struttura Speciale Attuazione Programma – Sezione Programmazione Unitaria².
- **l'autorità competente:** Regione Puglia, Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana - Sezione Autorizzazioni Ambientali
- **i soggetti competenti in materia ambientale:** ART. 6, COMMA 5 LEGGE REGIONALE N. 44 DEL 14 DICEMBRE 2012 "5. I seguenti enti sono sempre individuati come soggetti competenti in materia ambientale:
 - a) Servizi regionali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
 - b) Servizi provinciali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
 - c) Autorità idrica pugliese;
 - d) Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA);
 - e) Autorità di bacino competente per il territorio interessato;
 - f) Azienda sanitaria locale competente per il territorio interessato;
 - g) Ministero per i beni e le attività culturali, strutture competenti per il territorio interessato.

In allegato A al RDO sono stati indicati tutti gli Enti invitati ad esprimere il proprio parere in quanto soggetti competenti in materia ambientale di seguito elencati.

La fase di consultazione preliminare dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale è stata avviata con DGR n. 400/2021, e si è conclusa in data 01.05.2021.

Nel caso specifico, l'avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, è avvenuta mediante trasmissione di un questionario di scoping, compilato in modalità telematica, le cui risposte sono riportate di seguito nel capitolo relativo alle osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale.

² Ai sensi del DPGR n. 22 /2021. Adozione Atto di alta organizzazione. Maia 2.0 . La Sezione programmazione unitaria è incardinata nel Gabinetto del Presidente della Regione, all'interno della Struttura speciale per l'attuazione del POR, in capo all'Autorità di Gestione che coincide con il dirigente pro-tempore della Sezione Programmazione Unitaria.

3. LE OSSERVAZIONI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Con Delibera n. 400/2021 la Giunta Regionale ha approvato i primi indirizzi di orientamento della programmazione dei Fondi FESR e FSE+ per il periodo 2021-2027 e preso atto del rapporto preliminare di orientamento per l'avvio della valutazione ambientale strategica del POR Puglia FESR FSE+ 2021-2027. La fase di Consultazione preliminare ha avuto una durata di 45 giorni a partire dal 17.03.2021, e per tanto si è conclusa in data 01.05.2021.

Durante la fase di Consultazione preliminare sono pervenute n. 6 osservazioni, come meglio descritte nella tabella successiva.

Ente	Osservazione	Controdeduzione
ACQUEDOTTO PUGLIESE SPA	<p>4.1 Condividete l'individuazione delle principali tematiche/componenti ambientali e il livello di dettaglio con cui si intende affrontare la loro analisi nelle fasi di valutazione successive? NO ALTRE COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI Si evidenzia che nel Rapporto Preliminare di Orientamento si fa riferimento alle sole risorse idriche ad uso idropotabile: si suggerisce di considerare anche gli ingenti utilizzi di risorse idriche ad uso agricolo e industriale per tener conto del fabbisogno idrico complessivo regionale. Inoltre, per quanto riguarda le risorse idriche di cui al par. 5.2.7, si evidenzia che tra le fonti di approvvigionamento non è previsto anche l'invaso di Conza della Campania, le cui risorse sono già attualmente utilizzate da Acquedotto Pugliese SpA. Per quanto riguarda poi il comparto fognario-depurativo, nel Rapporto Preliminare di Orientamento non si fa riferimento alla produzione e allo smaltimento del vaglio prodotto dagli impianti di depurazione e dagli impianti di sollevamento fogna per il cui trattamento Acquedotto Pugliese SpA ha richiesto alla Regione Puglia di autorizzare gli impianti di Biostabilizzazione. Inoltre, nel prendere atto delle attività riportate in capo al gestore del SII di controllo degli scarichi industriali o artigianali in pubblica fognatura, si evidenzia che nel Rapporto Preliminare di Orientamento non si prevede allo stesso tempo un'attività di censimento e controllo di tutti gli insediamenti non allacciati alla pubblica fognatura, da parte delle Amministrazioni pubbliche competenti. Infine, si propone di prevedere anche che gli Enti preposti verifichino presso officine, autolavaggi e distributori di benzina non solo il corretto smaltimento degli olii ma anche il corretto scarico e smaltimento dei fanghi delle acque di processo e delle acque dei piazzali.</p> <p>5.1 L'Ente di cui fate parte dispone di dati e di informazioni ambientali utili per la descrizione delle componenti ambientali menzionate e per la definizione del Piano di Monitoraggio? SI DATI E FONTI DI INFORMAZIONE Acquedotto Pugliese SpA mette a disposizione i dati relativi alla gestione del servizio idrico integrato secondo quanto già previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e dalla regolazione di ARERA.</p>	Le osservazioni sono state valutate e recepite se coerenti con i contenuti e la scala d'ambito del rapporto. Di seguito sono riportate le risposte fornite.
COMUNE DI CANOSA PUGLIA	<p>3.1 Condividete l'individuazione dei piani e programmi rispetto al quale valutare la coerenza del POR 2021-2027? NO</p>	Le osservazioni sono state valutate e recepite se coerenti

	<p>ALTRI PIANI/PROGRAMMI DA CONSIDERARE PRGRSU, PRGRS, PRAE in ambito regionale. PAI in ambito sovrrregionale. PUG e PCT in ambito comunale.</p> <p>MOTIVAZIONE PER L'INSERIMENTO Trattasi di pianificazioni che sostanziano il rapporto diretto tra infrastrutture ed interventi di opportuna ed auspicabile esecuzione, in ottica di sostenibilità ambientale e di implementazione di strumenti di sviluppo in chiave, soprattutto, ambientale e rispettoso della vocazione identitaria dei luoghi.</p> <p>4.1 Condividete l'individuazione delle principali tematiche/componenti ambientali e il livello di dettaglio con cui si intende affrontare la loro analisi nelle fasi di valutazione successive? NO</p> <p>COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI Occorre implementare risorse per realizzazione CCR e strutture per la sostenibilità ambientale ed il ciclo virtuoso dei rifiuti. Si considerino, altresì, ulteriori risorse a tutela e valorizzazione dei percorsi tratturali e delle opere ad essi fortemente connessi. Occorrono risorse per gli espropri e/o acquisiti degli immobili di interesse culturale, disseminati in ambito urbano e sub urbano, non ultimo l'intento del restauro di immobili comunali con funzioni di importanti contenitori culturali, con finalità ecologiche legate alla rimozione di inconvenienti igienico sanitari che interessano le coperture (colombi e guano). Non si possono sottacere, inoltre, bisogni legati alla ristrutturazione degli immobili scolastici comunali, con la nuova realizzazione di immobile scolastico dedicato a scuola media, in area 167 ex PEEP che favorirebbero percorsi di viabilità lenta alternativi all'uso dell'auto. Si propone, infine, il completamento della rete di fogna bianca comunale, con indubbi ed ovvi vantaggi in termine di deflusso di acque che, spesso, in condizioni meteoriche di precipitazioni estreme, arrivano a creare forti criticità.</p> <p>MOTIVAZIONE PER L'INSERIMENTO Tutte azioni che sono declinati in ottica di valorizzazione identitaria dei luoghi in ragione di sostenibilità ambientale.</p> <p>4.2 Desiderate segnalare specifiche criticità ambientali su cui ritenete che si debba porre particolare attenzione in sede di valutazione degli effetti del PROGRAMMA? Occorre implementare risorse per il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti urbani, anche mediante implementazione dei CCR in dotazione della città. Occorre mettere in campo ulteriori misure per la caratterizzazione di aree di interesse ambientale, in agro comunale. Necessita mettere in atto l'impatto ambientale sul patrimonio culturale, una delle forti vocazioni che la città offre, poichè dotata di importantissimi elementi culturalmente pregevoli.</p> <p>5.2 Avete indicazioni in merito a possibili indicatori ambientali pertinenti da inserire nel Piano di Monitoraggio, soprattutto in riferimento a quelli per i quali la raccolta dei dati è in capo al vostro Ente? SI</p> <p>FENOMENO DA MONITORARE Fenomeno della gestione dei rifiuti.</p> <p>MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DATI Tutti i dati ambientali sono stati partecipati agli Enti a vario titolo coinvolti e sono a disposizione della cittadinanza.</p>	<p>con i contenuti e la scala d'ambito del rapporto. Di seguito sono riportate le risposte fornite.</p>
SOPRINTENDENZ	Si segnala che il POR ha preso in esame esclusivamente le criticità	Le osservazioni sono

<p>A ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITAN A DI BARI</p>	<p>ambientali connesse all'inserimento del fotovoltaico in terreno agricolo, ma si ritiene che debba essere approfondito e valutato anche l'inserimento di impianti di energia eolica.</p>	<p>state valutate e recepite. Di seguito sono riportate le risposte fornite.</p>
<p>ARPA PUGLIA</p>	<p>3.1 Condividete l'individuazione dei piani e programmi rispetto al quale valutare la coerenza del POR 2021-2027? NO ALTRI PIANI/PROGRAMMI DA CONSIDERARE</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Quadro di Assetto dei Tratturi (QAT) ● Piano Strategico del turismo della Regione Puglia 2016-2025 ● Regolamento Regionale n. 6 del 10 maggio 2016 <p>MOTIVAZIONE PER L'INSERIMENTO In merito all'obiettivo di policy 2 "Un'Europa più verde" e quindi in relazione alle priorità ambientali sulla valorizzazione delle infrastrutture verdi e tutela della biodiversità e sulla promozione di una mobilità urbana sostenibile, l'analisi di coerenza esterna dovrà considerare anche i Piani sopra indicati. Si segnala che la Giunta regionale con Deliberazione n. 819 del 2 maggio 2019, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 57 del 28 maggio 2019, ha approvato definitivamente il Quadro di Assetto dei Tratturi. I tracciati tratturali sono valorizzati in quanto costituiscono beni di valore storico, luoghi privilegiati per il flusso di persone, animali, marci e di scambi culturali e d hanno contribuito alla costruzione del paesaggio e degli insediamenti. Per i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 con il Regolamento Regionale n. 6 del 10 maggio 2016 sono state approvate le Misure di Conservazione per 47 siti di interesse comunitario non dotati di apposito piano di gestione.</p> <p>4.1 Condividete l'individuazione delle principali tematiche/componenti ambientali e il livello di dettaglio con cui si intende affrontare la loro analisi nelle fasi di valutazione successive? NO ALTRE COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI Per le componenti "suolo e rischi naturali", "biodiversità e reti ecologiche", "paesaggio e patrimonio culturale" si riportano di seguito alcune precisazioni. MOTIVAZIONE PER L'INSERIMENTO In generale giova ricordare che ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 132/2016 i dati e le informazioni statistiche derivanti dalle attività del SNPA di cui ARPA Puglia fa parte, costituiscono riferimento tecnico ufficiale da utilizzare ai fini delle attività di competenza della pubblica amministrazione. Nel Rapporto Ambientale per la caratterizzazione del consumo di suolo fare riferimento anche al portale sul consumo di suolo in Italia realizzato dall'ISPRA e dal Sistema Nazionale di Protezione Ambientale (SNPA) https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/consumo_suolo_agportal/?entry=5. Per i siti potenzialmente contaminati si segnala la DGR del 25 giugno 2020, n. 988 relativa alla "Anagrafe dei siti da bonificare" contenente l'aggiornamento ad aprile 2020 dell'elenco dei siti censiti nell' Anagrafe</p>	<p>Le osservazioni sono state valutate e recepite. Di seguito sono riportate le risposte fornite.</p>

	<p>dei siti da bonificare della Regione Puglia, ex art. 251 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, con il relativo stato del procedimento e lo stato di contaminazione.</p> <p>Per i siti contaminati di interesse nazionale l'ASL Bari ha di recente certificato la completa fruibilità delle aree bonificate del sito ex Fibronit https://www.comune.bari.it/-/sito-ex-fibronit-comune-riceve-via-libera-al-completo-utilizzo-delle-aree.</p> <p>Per la componente reti ecologiche e patrimonio storico culturale fare riferimento anche al Quadro di Assetto dei Tratturi (QAT).</p> <p>5.1 L'Ente di cui fate parte dispone di dati e di informazioni ambientali utili per la descrizione delle componenti ambientali menzionate e per la definizione del Piano di Monitoraggio?</p> <p>SI</p> <p>DATI E FONTI DI INFORMAZIONE</p> <p>Indicatori Ambientali della Puglia</p> <p>MODALITÀ DI ACQUISIZIONE:</p> <p>Consultabili online sul portale Indicatori Ambientali: https://rsaonweb.weebly.com/</p> <p>Consultabili su richiesta ad ARPA Puglia.</p>	
<p>DIPARTIMENTO MOBILITÀ, QUALITÀ URBANA, OPERE PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO – SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO – SERVIZIO PARCHI E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ</p>	<p>3.1 Condividete l'individuazione dei piani e programmi rispetto al quale valutare la coerenza del POR 2021-2027?</p> <p>NO</p> <p>In caso di risposta negativa, vi preghiamo di indicare i piani e i programmi che ritenete non debbano essere presi in considerazione e/o di aggiungere quelli che ritenete debbano essere considerati, motivando le vostre proposte:</p> <p>PIANI E PROGRAMMI</p> <p>Si ritiene che il paragrafo 4.2 - Piani e programmi di competenza regionale, in particolare, il sottoparagrafo 4.2.16 debba essere implementato, prendendo in considerazione il Quadro di Azioni Prioritarie - PAF (Prioritised Action Frameworks) della Regione Puglia – 2021 – 2027.</p> <p>MOTIVAZIONE PER L'INSERIMENTO</p> <p>L'articolo 8, comma 4, della "Direttiva Habitat" prevede che Stati membri definiscano e trasmettano alla Commissione Europea le stime relative ai fabbisogni finanziari per la costituzione e la gestione della Rete Natura 2000. Per l'attuazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" la Commissione Europea ha delineato un approccio integrato e sinergico di interazione delle azioni a favore della biodiversità con altre linee di intervento a sostegno delle politiche europee. Sulla base del citato approccio integrato, al fine di adempiere alle disposizioni di cui al suddetto articolo 8, comma 4, della "Direttiva Habitat", la Commissione Europea ha predisposto un apposito format, denominato PAF - Prioritised Action Framework, finalizzato ad individuare le priorità di intervento per la corretta ed efficace gestione degli habitat e delle specie tutelati dalla Rete Natura 2000, per la stima dei relativi fabbisogni finanziari e per l'individuazione delle potenziali fonti di finanziamento per realizzare tali priorità.</p> <p>Il Quadro di Azioni Prioritarie (PAF Prioritised Action Frameworks) è lo strumento strategico di pianificazione pluriennale inteso a fornire la panoramica generale delle misure necessarie per attuare la Rete Natura 2000 dell'UE e la relativa infrastruttura verde, specificando il fabbisogno finanziario per tali misure e collegandole ai corrispondenti programmi di</p>	<p>Le osservazioni sono state valutate e recepite. Di seguito sono riportate le risposte fornite.</p>

	<p>finanziamento dell'UE.</p> <p>A seguito dell'accordo politico provvisorio raggiunto tra Consiglio e Parlamento europeo nel dicembre 2020, il PAF è stato reintrodotta come condizione abilitante nel Regolamento che stabilisce disposizioni comuni per sette fondi a gestione concorrente a livello dell'UE tra i quali il Fondo di coesione, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e il Fondo europeo di sviluppo regionale.</p> <p>Il PAF costituisce, nello specifico, condizione abilitante di carattere tematico - 2.7 Quadro di azioni elencate per priorità per le misure di conservazione necessarie che implicano il cofinanziamento dell'Unione - il cui rispetto è richiesto quale requisito preliminare per l'attivazione della spesa nell'ambito dell'Obiettivo di Policy OP2 "un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi", con particolare riguardo all'Obiettivo Specifico 7 "Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento".</p> <p>La Giunta Regionale a partire da marzo 2020 ha avviato il percorso di definizione del PAF e da ultimo con Deliberazione n. 495 del 29.03.2021 ha preso atto dello Schema del Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Puglia per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 riservandosi la approvazione definitiva anche a valle degli esiti di un percorso di consultazione pubblica in merito ai contenuti di tale documento di programmazione che inquadra interventi e azioni interessanti la tutela e la conservazione dei siti, degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel territorio regionale che avranno carattere prioritario nell'ambito della programmazione 2021-2027.</p> <p>Il completamento di questa versione del documento è atteso entro la fine di maggio 2021. L'invio alla Commissione sarà effettuato appena possibile, previa verifica tecnica del documento da parte della DG PNA. Il completamento dell'intero processo per soddisfare la condizione abilitante (ricevimento del parere della Commissione, revisione del documento in bozza e approvazione in giunta del PAF finale) è previsto a ottobre/novembre 2021.</p> <p>4.3 Condividete l'individuazione preliminare dei possibili impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del POR 2021-2027?</p> <p>SI</p> <p>In linea generale si condivide l'individuazione preliminare dei possibili impatti significativi.</p> <p>Nel caso particolare del sottoparagrafo 7.4.5 – Biodiversità, si ritiene opportuno prendere in considerazione nella sezione Stato di fatto, anche la dgr 2442/2018 "Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella regione Puglia" che prende atto dell'individuazione degli habitat e delle specie animali e vegetali inserite negli allegati delle Direttive 92/43/CE e 09/147/CE presenti nel territorio della Regione Puglia, ed approva gli strati informativi (shapefile) e le relative impronte MD5 relativi alla distribuzione di habitat e specie animali e vegetali presenti nel territorio della Regione Puglia.</p>	
DIPARTIMENTO	3.1 Condividete l'individuazione dei piani e programmi rispetto al quale	Le osservazioni sono

MOBILITÀ – SEZIONE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	valutare la coerenza del POR 2021-2027? NO ALTRI PIANI/PROGRAMMI DA CONSIDERARE Aggiornamento del Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti MOTIVAZIONE DELL'INSERIMENTO Si evidenzia che con DGR n. 1862 del 14.10.2019 la Giunta regionale ha disposto di dare formale avvio all'aggiornamento del Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti e con DGR n. 551 del 06.04.2021 la Giunta ha approvato gli indirizzi strategici. Sarebbe pertanto opportuno tener conto, all'interno del Programma Operativo, degli indirizzi strategici fissati, propedeutici alla costruzione dello scenario progettuale del nuovo Piano Attuativo per il prossimo quinquennio. 5.2 Avete indicazioni in merito a possibili indicatori ambientali pertinenti da inserire nel Piano di Monitoraggio, soprattutto in riferimento a quelli per i quali la raccolta dei dati è in capo al vostro Ente? NO FENOMENO DA MONITORARE La realizzazione di infrastrutture per la mobilità determina una quota rilevante di consumo di suolo e conseguente frammentazione di habitat naturali. A tal proposito si suggerisce di inserire nel Piano di Monitoraggio i dati relativi al consumo di suolo presenti nei documenti di seguito segnalati e sul Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia al link indicato. INDICATORE PROPOSTO Consumo di suolo Indice di frammentazione MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DATI <ul style="list-style-type: none"> • Report SNPA n. 15/2020-Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Edizione 2020 - C. Torre, A. Bonifazi, A. Arcidiacono, S. Ronchi, S. Salata (a cura di) - Il consumo di suolo in Puglia - 2017 - Mito LAB • http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/IndTrasfTerritoriali/index.html 	state valutate e recepite. Di seguito sono riportate le risposte fornite.
--	---	---

CONTRODEDUZIONI

AQP SPA

L'AQP ha risposto al questionario di scoping, trasmettendo le proprie osservazioni al Rapporto Preliminare di Orientamento del POR 2021-2027.

Le osservazioni relative alle risorse idriche sono state recepite ed inserite nelle componenti ambientali, così come tra le fonti di approvvigionamento è stato inserito anche l'invaso di Conza della Campania.

L'invaso di Conza della Campania è sito nell'omonimo comune in Provincia di Avellino in Regione Campania, ed è dotato di un impianto di potabilizzazione in località Cigliogallo, posizionato a valle della diga omonima.

L'impianto tratta le acque invase dalla Diga di Conza della Campania; la Diga, con una capacità di 64 milioni di mc, regolabile fino 90 milioni di mc, è stata realizzata sbarrando il corso del Fiume Ofanto.

L'impianto ha una capacità di trattamento e scarico di una portata pari a 1000 l/s (portata massima 1.500 l/s, portata minima 500 l/s).

Per quanto riguarda il comparto fognario-depurativo non sono disponibili i dati relativi alla produzione di vaglio prodotto da impianti di depurazione e vaglio dagli impianti di sollevamento fognario.

Per quanto riguarda il controllo degli scarichi non si dispone di un censimento degli insediamenti non allacciati alla pubblica fognatura e le modalità di smaltimento dei fanghi delle acque di processo e delle acque dei piazzali. Per lo smaltimento degli olii non sono disponibili i dati.

COMUNE DI CANOSA

Il Comune di Canosa ha risposto al questionario di scoping, trasmettendo le proprie osservazioni al Rapporto Preliminare di Orientamento del POR 2021-2027.

Le osservazioni relative all'inserimento (o aggiornamento in quanto già presenti nel RPA) dei Piani in ambito regionale, sono state recepite.

Per quanto riguarda i Piani in ambito comunale, si rimanda ad altri strumenti data la scala regionale dell'ambito del presente lavoro.

Le osservazioni sulle componenti tematiche ambientali sono state in parte recepite. In particolare, i riferimenti relativi alla realizzazione dei CCR sono stati inseriti nell'ambito della pianificazione del Piano dei Rifiuti Urbani.

Nello specifico il Piano, ai fini d'incrementare la produzione delle frazioni della raccolta differenziata e di diminuire le impurezze presenti nella frazione raccolta, prevede, tra i vari interventi:

- supporto alla diffusione di iniziative di educazione alla corretta differenziazione dei rifiuti adeguamento delle linee guida regionali per i CCR sulla base delle criticità segnalate dalle amministrazioni comunali,
- incentivi ai Comuni per la realizzazione dei centri comunali di raccolta (CCR) e centri di riuso,
- adeguamento delle linee guida regionali per i CCR sulla base delle criticità segnalate dalle amministrazioni comunali

Il Piano quindi prevede di incentivare la realizzazione (ai sensi del DM 8/4/08) di nuovi centri comunali di raccolta rifiuti solidi urbani ed assimilabili con lo scopo non solo di potenziare la raccolta differenziata ma anche di garantire una migliore qualità degli imballaggi conferiti. I nuovi CCR, con accesso controllato, permetteranno la registrazione dei conferimenti effettuati, garantendo, quindi, la misurazione di quantità e tipologia di rifiuti ai fini della tariffazione puntuale. Detti centri fungeranno anche da centri di riuso allo scopo di favorire il riutilizzo dei beni conferiti secondo i principi dell'economia circolare.

Per quanto riguarda gli aspetti locali evidenziati, si rimanda ad altri strumenti/contesti data la scala regionale dell'ambito del presente lavoro.

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

Con Nota Protocollo MIC_SABAP-BA|20/04/2021|0003712-P la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Bari ha trasmesso le proprie osservazioni al Rapporto Preliminare di Orientamento del POR 2021-2027.

Per quanto riguarda le integrazioni richieste, ovvero le criticità ambientali derivanti anche dall'inserimento di impianti di energia eolica in area agricola, e non solo di quella fotovoltaica, sono state inserite nel paragrafo delle *Energie rinnovabili e suoli agricoli*, unitamente ai dati disponibili sullo stato degli impianti eolici tra quelli autorizzati, cantierizzati, con iter di autorizzazione unica chiusa positivamente e con valutazione ambientale chiusa positivamente.

ARPA PUGLIA

Con Nota Protocollo 0033671 - 32 - 07/05/2021 -Arpa Puglia ha trasmesso le sue osservazioni al Rapporto Preliminare di Orientamento del POR 2021-2027.

Per quanto concerne le integrazioni richieste sul quadro programmatico, le stesse sono recepite all'interno del presente Rapporto Ambientale.

In particolare:

- **QUADRO DI ASSETTO DEI TRATTURI**

Con Delibera di Giunta Regionale n. 819 del 02 maggio 2019 la Regione Puglia ha approvato definitivamente il Quadro di Assetto dei Tratturi in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 6 della L. R. n. 4/2013 "Testo Unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio". In particolare il Quadro d'assetto regionale prevede l'assetto definitivo delle destinazioni dei tratturi regionali, attraverso l'individuazione e la perimetrazione:

- a) dei tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico - ricreativo;
- b) delle aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico;
- c) delle aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.

Su portale SIT della Regione Puglia è presente la cartografia relativa al Quadro di Assetto dei Tratturi approvato, dalla quale si evince la presenza di 98 tratturi all'interno del territorio regionale. Inoltre sono mappati anche i comuni forniti di Piano Comunale dei Tratturi, ai sensi della L.R. n. 29/2003.

Di seguito si riporta estratto della cartografia suddivisa per Provincia, dove in rosso sono identificati i Tratturi e con la campitura celeste i comuni dotati di piano Comunale dei Tratturi.

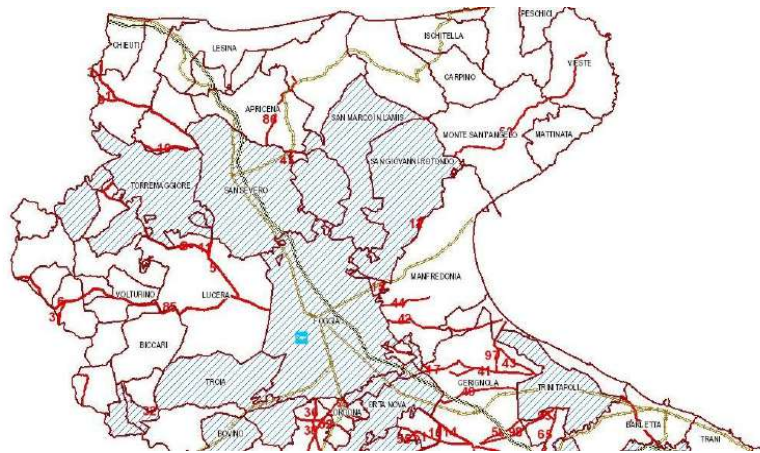


Figura 1 Quadro dei tratturi della Provincia di Foggia

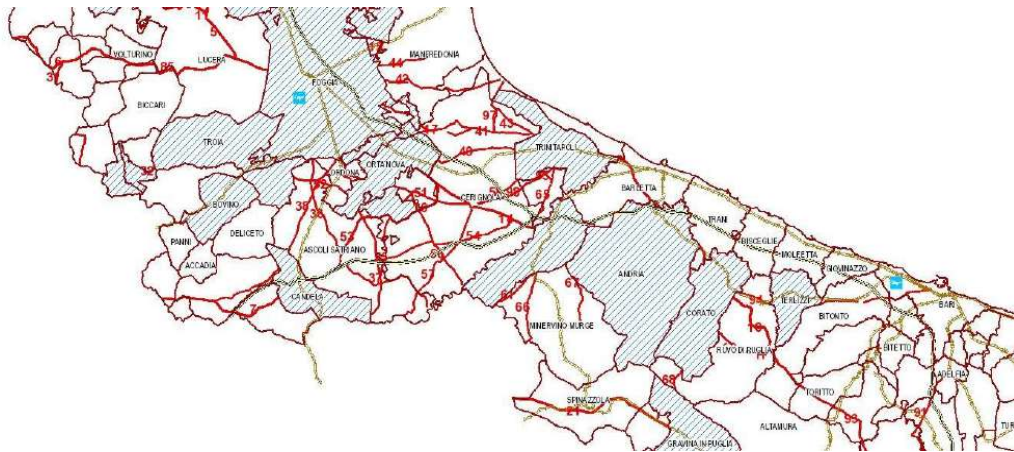


Figura 2 Quadro dei Tratturi della Provincia BAT

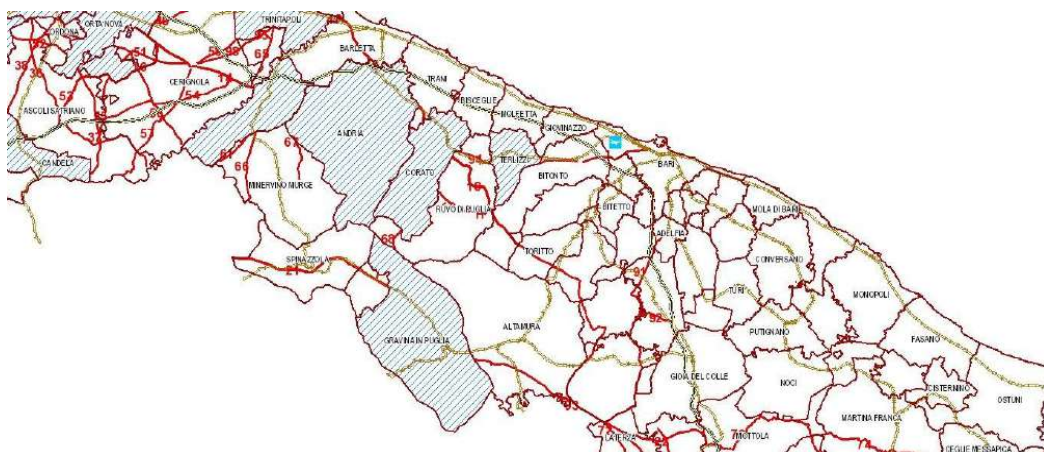


Figura 3 Quadro dei Tratturi, Provincia Bari

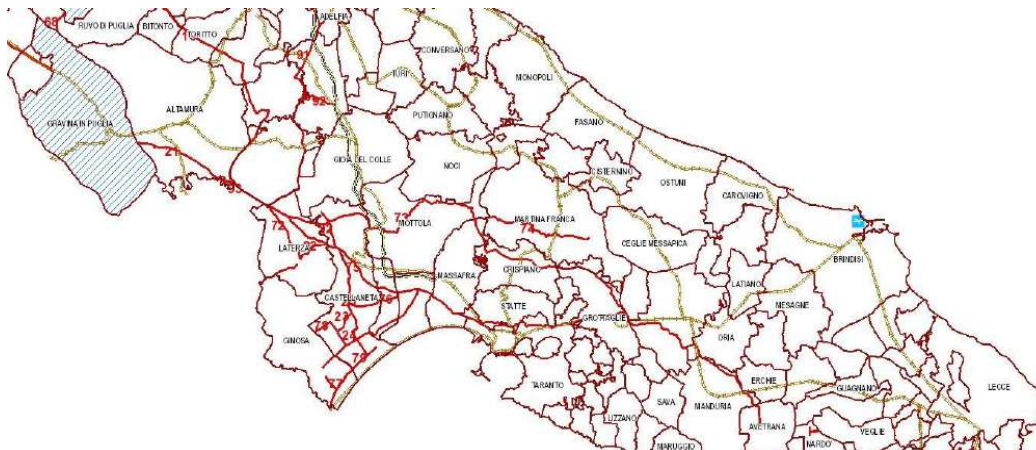


Figura 4 Quadro dei Tratturi_Provincia Taranto, Provincia Brindisi

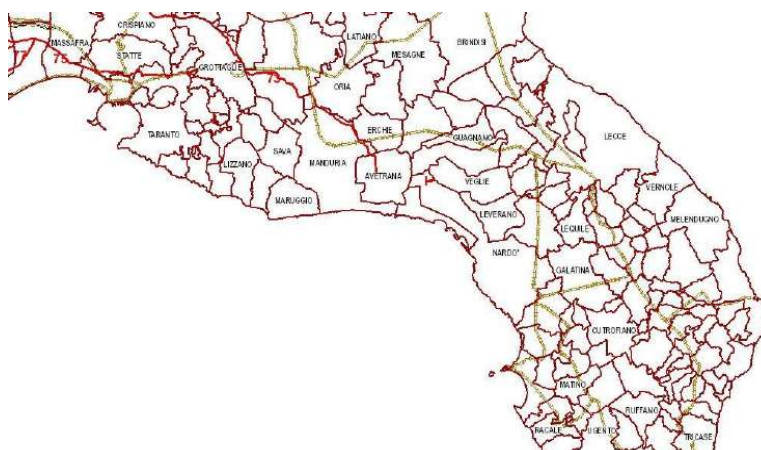


Figura 5 Quadro dei Tratturi_Provincia Lecce

- **REGOLAMENTO REGIONALE N. 6 DEL 10 MAGGIO 2016: "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)."**

Il regolamento regionale n. 6 del 10.05.2016 definisce le Misure di Conservazione (MDC) dei Siti di Importanza Comunitaria SIC e successive ZSC, in attuazione delle direttive 92/43/CEE (habitat) del Consiglio europeo del 21 maggio 1992 e 2009/147/CEE (Uccelli) del medesimo Consiglio europeo del 30 novembre 2009.

In particolare, le misure di conservazione definite dal presente regolamento, si applicano ai 47 siti di importanza comunitaria presenti nel territorio regionale. Nella Valutazione di Incidenza, saranno approfonditi tali aspetti.

- **Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia 2016-2025**

- **Consumo di Suolo**

I dati relativi al Consumo di suolo sono stati estrapolati dal rapporto annuale redatto da Ispra nel 2021, i quali confermano la criticità del consumo di suolo nelle zone periurbane e urbane, in cui si rileva un continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, con un aumento della densità del costruito a scapito delle aree agricole e naturali, unitamente alla criticità delle aree nell'intorno del sistema infrastrutturale, più frammentate e oggetto di interventi di artificializzazione a causa della loro maggiore accessibilità, soprattutto quando necessari per la realizzazione di poli logistici e commerciali. In Puglia risultano concentrati lungo la costa.

In particolare i dati relativi alla regione Puglia riportano una percentuale di suolo consumato nel 2020 pari all'8.1%, superiore rispetto alla media nazionale.

Regione	Suolo consumato 2020 [%]	Suolo consumato 2020 [ettari]	Incremento 2019-2020 [consumo di suolo annuale netto in ettari]
Piemonte	6.7	169393	439
Valle d'Aosta	2.1	6993	14
Lombardia	12.1	288504	765
Trentino-Alto Adige	3.1	42772	76
Veneto	11.9	217744	682
Friuli-Venezia Giulia	8.0	63267	65
Liguria	7.2	39260	33
Emilia-Romagna	8.9	200404	425
Toscana	6.2	141722	214
Umbria	5.3	44427	48
Marche	6.9	64887	145
Lazio	8.1	139508	431
Abruzzo	5.0	53768	247
Molise	3.9	17317	64
Campania	10.4	141343	211
Puglia	8.1	157718	493
Basilicata	3.2	31600	83
Calabria	5.0	76116	86
Sicilia	6.5	166920	400
Sardegna	3.3	79545	251
Italia	7.1	2143209	5175

A livello provinciale si nota che il maggiore consumo di suolo per l'anno 2020 si è registrato nella provincia di Brindisi e Lecce, con una percentuale rispettivamente pari a 10.8% e 14.3%.

Provincia	Regione	Suolo consumato 2020 [%]	Suolo consumato 2020 [ettari]	Incremento 2019-2020 [consumo di suolo annuale netto in ettari]

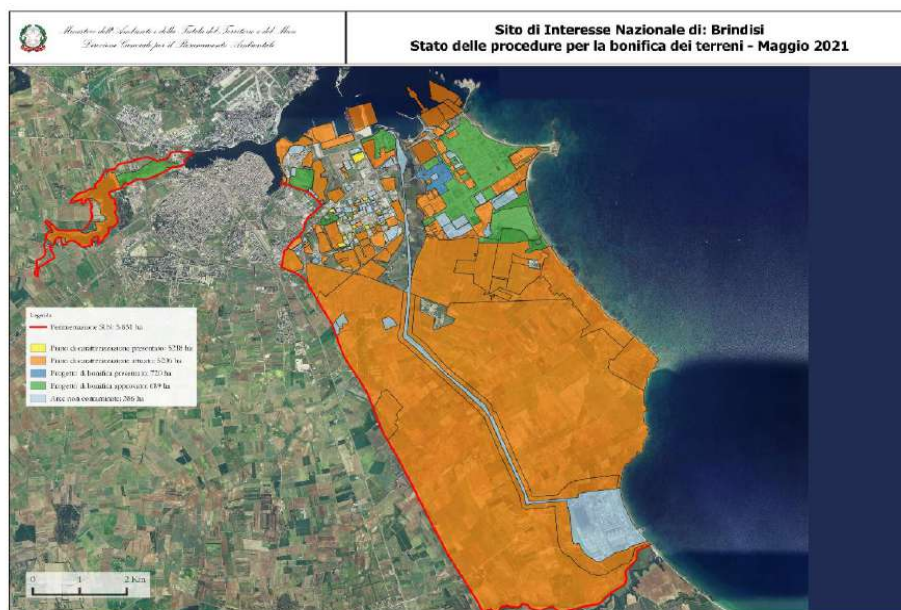
Foggia	Puglia	3.9	27334	109.6
Bari	Puglia	9.6	36877	130.5
Taranto	Puglia	9.6	23504	26.7
Brindisi	Puglia	10.8	19762	76.2
Lecce	Puglia	14.3	39360	126.3

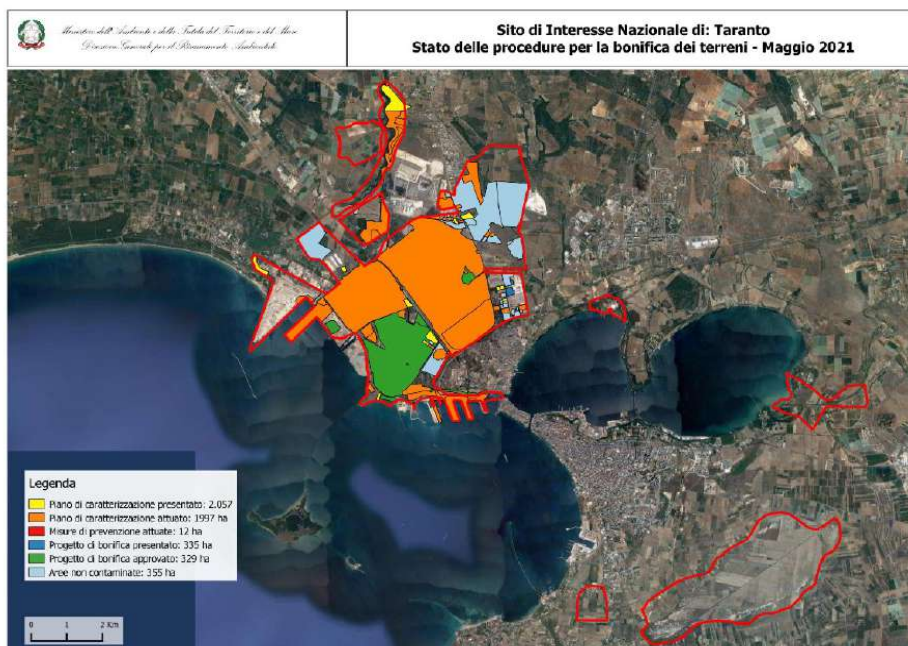
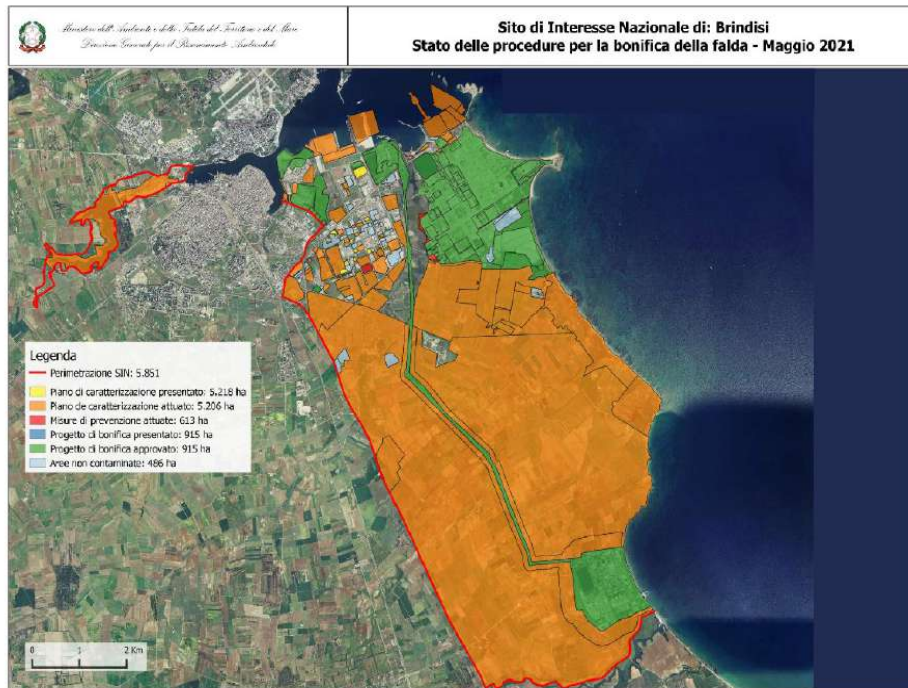
- **Siti Potenzialmente Contaminati**

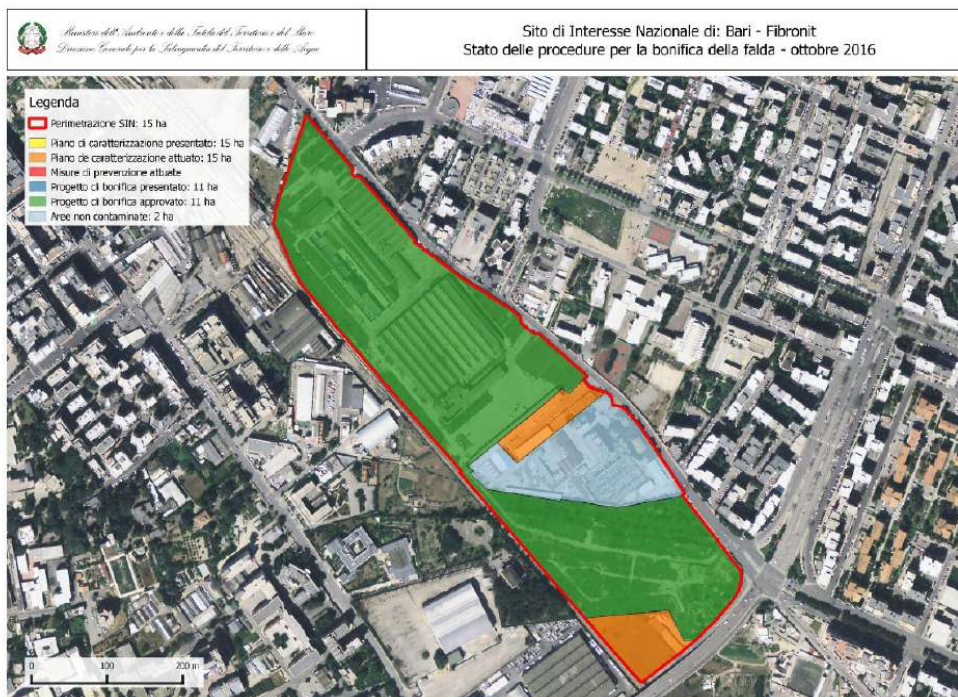
La DGR del 25 giugno 2020, n. 988 relativa all'Anagrafe dei Siti da Bonificare sarà assunta integralmente.

Per quanto concerne i Siti di Interesse Nazionale, si fa riferimento al Rapporto Redatto dal Ministero della Transizione Ecologica, all'interno del quale viene riportato lo stato delle bonifiche all'interno dei SIN. In particolare in Puglia sono presenti i seguenti SIN:

- Manfredonia;
- Bari;
- Brindisi;
- Taranto.







Per quanto concerne il SIN di Bari relativo alla presenza delle Ex Fibronit, si dà atto di quanto riportato nella nota ARPA relativamente alla consegna delle aree all'uso previsto.

DIPARTIMENTO AMBIENTE, QUALITÀ URBANA E PAESAGGIO – SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO – SERVIZIO PARCHI E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

- **Quadro di Azioni Prioritarie - PAF (Prioritised Action Frameworks) della Regione Puglia**

Con Delibera di Giunta regionale n. 1887 del 22 novembre 2021 la regione Puglia ha approvato il Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Puglia per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027, il quale costituisce documento di indirizzo e di riferimento al fine di contribuire, con un approccio integrato, al raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Unione Europea nella "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030", nella Politica agricola comune (PAC) e nella Politica di coesione economica, sociale e territoriale, in coerenza con la emananda Strategia nazionale per la Biodiversità 2030.

Il presente Quadro di Azioni Prioritarie è redatto ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva Habitat)

La Commissione Europea con la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni (COM(2020) 380 final) del 20 maggio 2020 "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita" ha definito tra l'altro i seguenti principali impegni da attuare entro il 2030 per la protezione e il ripristino della natura invitando il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvare la strategia in vista della XV Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica.

Il Programma Operativo Regionale 2021-2027 tiene debitamente conto di quanto previsto dal PAF.

DIPARTIMENTO MOBILITÀ – SEZIONE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

- **Gli indirizzi Strategici del redigendo PA PRT 2021-2027**

Il Programma Operativo Regionale 2021-2027 terrà debitamente conto delle Linee Strategiche del Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti approvate con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2021, n. 551, individuato come condizione abilitante relativamente all'OP3 "Europa più Connessa" è previsto che ciascuna Regione sia dotata di una specifica pianificazione aggiornata al periodo di programmazione in corso ed avente come obiettivo temporale degli interventi previsti il 2030.

In particolare le Linee di indirizzo del nuovo Piano Attuativo sono le seguenti:

1. Connettere la Puglia alla rete europea e nazionale per accrescere lo sviluppo economico della regione;
2. Promuovere una mobilità orientata alla sostenibilità e alla tutela dell'ambiente e del territorio
3. Migliorare la coesione sociale promuovendo la competitività del sistema economico produttivo e turistico, a partire dalle aree più svantaggiate
4. Accrescere la sicurezza delle infrastrutture e dei servizi di trasporto
5. Sostenere la connettività regionale alle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione)
6. Migliorare la governance degli investimenti infrastrutturali

- **Consumo di Suolo**

Per quanto concerne la richiesta di inserire un idoneo indicatore di monitoraggio relativo al consumo di suolo prodotto dalle opere viarie e ferroviarie, il Piano di Monitoraggio sarà integrato in tal senso. Inoltre, sarà richiesto al Dipartimento Mobilità di collaborare in tal senso, al fine di avere un dato sempre qualificato ed aggiornato.

4. IL PROGRAMMA OPERATIVO FESR-FSE 2021-2027

4.1 Stato di attuazione del Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020

Per quanto concerne lo stato di attuazione del Programma Operativo Regionale 2014-2020 è opportuno aggiornare quanto riportato nel Rapporto Preliminare di Orientamento.

Nello specifico, l'attuazione del Programma nel 2021 ha continuato a risentire degli effetti legati alla diffusione della pandemia e quindi del perdurare dello stato di emergenza in termini sanitari e socioeconomici.

Come noto, in analogia al contesto nazionale e macro-territoriale, anche la regione Puglia ha infatti subito fortemente l'impatto della crisi legata all'emergenza COVID-19, con pesanti ricadute economiche che hanno coinvolto tutti i principali settori di attività.

Nel 2021 hanno cominciato però a registrarsi positivi segnali di ripartenza. Secondo quanto stimato dall'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) della Banca d'Italia, dopo un ulteriore calo dell'attività nel primo trimestre, nel secondo semestre si registra un aumento del 6,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2020 e nel terzo trimestre la crescita è proseguita, coerentemente con l'andamento a livello nazionale, anche se il recupero dell'attività rispetto ai livelli pre-pandemia è stato solo parziale.

La ripresa ha riguardato tutti i principali settori economici. Nell'industria il fatturato è aumentato sensibilmente nei primi nove mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020, sostenuto dalla domanda interna ed estera. I casi di crescita sono risultati prevalenti tra le imprese di tutte le classi dimensionali e in particolar modo tra quelle con più di 100 addetti ed hanno riguardato tutti i principali comparti. Anche gli investimenti hanno ricominciato a crescere, dopo la brusca frenata pandemica, e un trend favorevole ha interessato anche le esportazioni, con l'eccezione della componentistica dei mezzi di trasporto e dei prodotti alimentari e farmaceutici, anche se rimane il divario con i livelli pre crisi.

Il settore delle costruzioni ha registrato una dinamica molto positiva ed anche il comparto dei servizi, particolarmente penalizzato nel 2020, è risultato in ripresa, beneficiando anche dell'aumento dei consumi delle famiglie e dell'andamento positivo del turismo e dei trasporti marittimi e aerei.

L'andamento congiunturale ha inciso positivamente sull'occupazione e sulla partecipazione al mercato del lavoro, anche se con un andamento differenziato nel corso dell'anno. Secondo la rilevazione Istat sulle forze di lavoro, il tasso di occupazione, dopo la caduta registrata nel primo trimestre 2021 (42,8%) risulta in significativa crescita, attestandosi al 47,8% nel IV trimestre, a fronte del 45,4% dello stesso trimestre dell'anno precedente, con un aumento in valori assoluti di oltre 47.000 occupati. In termini speculari, il tasso di disoccupazione, dopo il picco del 16,8% nel primo trimestre 2021, scende al 13,7% nel IV trimestre. Nel corso dell'anno il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni si è sensibilmente ridotto rispetto allo stesso periodo del 2020, sebbene sia rimasto ancora notevolmente più elevato rispetto a quello precedente la pandemia.

Grazie alle azioni poste in essere dalla Regione sin dall'esordio della crisi (primi mesi del 2020) si è riusciti a fronteggiare l'emergenza dando sostegno alle imprese in difficoltà, incentivando iniziative di sostegno al reddito oltre che al sostegno degli interventi in campo sanitario.

In particolare, la Regione Puglia ha varato una manovra di circa 900 M€ incentrata sull'attivazione di diversi interventi a sostegno del sistema produttivo e delle fasce più deboli della popolazione che ha contribuito ad integrare e rafforzare quanto previsto dalle manovre nazionali.

Al 31 dicembre 2021 la spesa certificata totale (in termini di quota pubblica) è stata pari a € 3.852.641.073 di cui € 2.919.138.378 a valere sul FESR e € 933.502.695 sul FSE. L'incremento rispetto al precedente anno è stato di € 620.544.893 così suddiviso tra Fondi: € 419.183.832 sul FESR e € 201.361.061 sul FSE.

La tabella seguente riporta la certificazione della spesa articolata per Asse e per Fondo con il delta rispetto all'anno precedente.

Fondo	Asse	Spesa pubblica cumulata certificata Dicembre 2020	Spesa pubblica cumulata certificata Dicembre 2021	Spesa pubblica certificata Delta 2021
FESR	ASSE I - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	283.533.308	289.868.804	6.335.496
FESR	ASSE II - Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC	98.491.245	98.491.245	-
FESR	ASSE III - Competitività delle piccole e medie imprese	1.051.408.914	1.073.118.378	21.709.464
FESR	ASSE IV – Energia sostenibile e qualità della vita	67.617.904	109.279.289	41.661.385
FESR	ASSE V - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	121.137.556	151.917.154	30.779.598
FESR	ASSE VI - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali	367.548.865	476.793.562	109.244.697
FESR	ASSE VII - Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete	155.159.032	194.052.068	38.893.036
FESR	ASSE IX - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	205.059.950	338.057.629	132.997.679
FESR	ASSE X - Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente	56.014.345	66.549.735	10.535.390
FESR	ASSE XII – Sviluppo Urbano Sostenibile	8.569.929	14.148.272	5.578.343
FESR	ASSE XIII - Assistenza tecnica	85.413.498	106.862.242	21.448.745
FSE	ASSE VIII - Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	307.701.238	363.866.114	56.164.876
FSE	ASSE IX - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	131.110.265	207.934.260	76.823.994
FSE	ASSE X - Investire nell'istruzione, nella	280.349.085	346.614.625	66.265.539

	<i>formazione e nell'apprendimento permanente</i>			
FSE	<i>ASSE XI - Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità</i>	12.981.045	15.087.696	2.106.651
TOTALE		3.232.096.179	3.852.614.073	620.544.893
di cui FESR		2.499.954.546	2.919.138.378	419.183.832
di cui FSE		732.141.633	933.502.695	201.361.061

4.2 Obiettivi, azioni e condizioni abilitanti del Programma Operativo FESR-FSE 2021-2027

Il Programma Operativo FESR – FSE 2021 – 2027 si articolerà in coerenza con il quadro di riferimento comunitario, illustrato nelle proposte regolamentari, in **assi prioritari** corrispondenti a uno o più obiettivi specifici in cui sono stati declinati i **5 obiettivi di Policy**, collegati alle condizioni abilitanti, queste ultime in sostituzione delle condizionalità ex ante previste dal precedente impianto regolamentare. Le condizioni abilitanti previste dal nuovo Programma Operativo risultano maggiormente concentrate rispetto alle precedenti; in particolare:

- Risultano essere inferiori rispetto alle condizioni ex ante;
- Risultano essere più concentrate sugli obiettivi del fondo interessate;
- Saranno monitorate e applicate durante tutto il periodo interessato dal Programma Operativo.

Al fine di meglio comprendere l'organizzazione del Programma Operativo 2021-2027 si riporta la tabella riassuntiva degli obiettivi e condizioni abilitanti. Dalla tabella si nota come solo per l'obiettivo di policy n. 4 c'è una suddivisione di obiettivi specifici e condizioni abilitanti per i due diversi fondi FESR ed FSE+.

OBIETTIVI DI POLICY	ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI 2021/2027	CONDIZIONI ABILITANTI TEMATICHE
<p style="text-align: center;">UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA E PIÙ INTELLIGENTE PER UNA TRASFORMAZIONE ECONOMICA INNOVATIVA E INTELLIGENTE</p> <p>OP1</p>	<p>ASSE 1 Competitività e innovazione</p>	<p>1.1 Sviluppare e migliorare le capacità di ricerca e innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate (OS 1.i)</p>	1.1 Interventi di sostegno alle attività di ricerca per lo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi sostenibili	<p>1.1 Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale</p>
			1.2 Servizi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle PMI	
			1.3 Interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione	
			1.4 Interventi per la creazione e il consolidamento di start up innovative	
			1.5 Interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e sostegno alla collaborazione tra imprese e strutture di ricerca	
			1.6 Qualificazione delle infrastrutture di ricerca del sistema regionale	
			1.7 Interventi di digitalizzazione delle imprese	
		<p>1.2 Cogliere i vantaggi della digitalizzazione per cittadini, aziende, organizzazioni di ricerca e autorità pubbliche (OS 1.ii)</p>	1.8 Interventi di digitalizzazione della P.A. e diffusione di infrastrutture e servizi digitali a favore di cittadini ed imprese	
			1.9 Interventi di ampliamento e consolidamento del sistema imprenditoriale delle PMI	
		<p>1.3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche mediante investimenti produttivi (OS 1.iii)</p>	1.10 Interventi per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi	
			1.11 Interventi di accesso al credito e finanza innovativa	
			1.12 Interventi di sostegno all'avvio e al rafforzamento delle imprese sociali	
		<p>1.4 Sviluppare competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità (OS 1.iv)</p>	1.13 Interventi di qualificazione delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale, l'imprenditorialità e l'adattabilità delle imprese	<p>1.1 Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale</p>

OBIETTIVI DI POLICY	ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI 2021/2027	CONDIZIONI ABILITANTI TEMATICHE
<p>UN'EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO MA IN TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE DI CARBONIO</p> <p>ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI UNA TRANSIZIONE VERSO UN'ENERGIA PULITA ED EQUA, DI INVESTIMENTI VERDI E BLU, DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, DELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELLA LORO MITIGAZIONE, DELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI NONCHÉ DELLA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE</p> <p>OP2</p>	<p>ASSE 2 Economia verde</p>	2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra (OS 1.b.i)	2.1 Efficientamento energetico di edifici pubblici e installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo	2.1 Quadro politico strategico a sostegno della ristrutturazione di edifici residenziali e non residenziali a fini di efficienza energetica
		2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità alla direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti (OS 1.b.ii)	2.2 Sostegno alla realizzazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, ammodernamento impianti e idrogeno verde	2.2 Governance del Settore Energia
		2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E) (OS 1.b.iii)	2.3 Sostegno alla realizzazione di Comunità Energetiche	2.3 Promozione efficace dell'uso di energie rinnovabili in tutti i settori e in tutta l'UE
		2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici (OS 1.b.iv)	2.4 Realizzazione di sistemi di trasmissione e distribuzione intelligente di energia	2.4 Quadro per una gestione efficace del rischio di catastrofi
		2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile (OS 1.b.v)	2.5 Interventi per la prevenzione dei rischi e l'adattamento climatico	2.5 Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue
		2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (OS 1.b.vi)	2.6 Interventi per il contrasto all'erosione costiera e il ripristino della naturale dinamica costiera	2.6 Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti
		2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici (OS 1.b.iv)	2.4 Interventi per il miglioramento della gestione dei rischi di protezione civile, amplificati dai cambiamenti climatici	2.4 Quadro per una gestione efficace del rischio di catastrofi
		2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile (OS 1.b.v)	2.5 Interventi di miglioramento del servizio idrico integrato	2.5 Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue
		2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (OS 1.b.vi)	2.6 Interventi per il mantenimento e il miglioramento della qualità dei corpi idrici	2.6 Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti
		2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (OS 1.b.vi)	2.10 Interventi per la gestione dei rifiuti urbani	2.10 Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti

			2.7	Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento (OS 1.b.vii)	2.11 2.12 2.13	Interventi per la tutela e il ripristino della biodiversità Interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e infrastruttura verde del territorio Interventi per la bonifica di siti contaminati	2.7 Quadro di azioni elencate per priorità per le misure di conservazione necessarie, che implicano il cofinanziamento dell'Unione
			2.8	Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio (OS 2.viii)	3.1	Interventi per la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile	
		ASSE 3 Mobilità urbana sostenibile					

OBIETTIVI DI POLICY	ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI 2021/2027	CONDIZIONI ABILITANTI TEMATICHE
OP3 UN'EUROPA PIÙ CONNESSA MIGLIORANDO LA MOBILITÀ REGIONALE	ASSE 4 Trasporti	Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera (OS 3.ii)	4.1	Garantire le connessioni di "ultimo miglio" alla rete Ten-T, componente Core e Comprehensive
			4.2	Garantire un'adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T
			4.3	Garantire la sicurezza delle infrastrutture ferroviarie e aeroportuali
			4.4	Sviluppare e migliorare la mobilità regionale per mare attraverso azioni di potenziamento e nuova infrastrutturazione della rete dei porti pugliesi
				3.1 Pianificazione completa dei trasporti al livello appropriato

OBIETTIVI DI POLICY	ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI 2021/2027		CONDIZIONI ABILITANTI TEMATICHE
<p>UN'EUROPA PIÙ SOCIALE E INCLUSIVA OP4 ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI</p>	<p>ASSE 5 Istruzione, formazione e lavoro</p>	4.ii FESR	Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione on-line e a distanza (art. 3, comma 1, lett. "d); ii)" Reg. 1058/2021 – FESR – OS4.2)	5.1	Interventi per le infrastrutture di istruzione e formazione	
		4.a FSE+	Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, in particolare attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, di disoccupati di lunga durata e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro, e le persone inattive, promuovendo l'autoimpiego e l'economia sociale	5.2	Interventi per l'occupazione	4.1 Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro
		4.c FSE+	Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, pari condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso ai servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti	5.3	Interventi per l'occupazione delle donne	4.2 Quadro strategico nazionale in materia di parità di genere
				5.4	Interventi di promozione del welfare aziendale e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly	
				5.5	Interventi di contrasto alle discriminazioni sotto il profilo del genere	
		4.d FSE+	Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e	5.6	Interventi per l'adattamento dei lavoratori e delle imprese	

			realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali, anche sperimentali		
		7.4	Rinnovo e potenziamento delle strumentazioni ospedaliere e sviluppo della telemedicina		
4.5 FESR	Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e sul territorio (art. 3, comma 1, lett. "d"); v) Reg. 1058/2021 – FESR – OS4.5)	7.5	Rafforzamento della rete territoriale dei servizi sanitari, della rete dell'emergenza urgenza e riduzione delle disegualianze nell'accesso ai servizi		4.6 Quadro politico strategico per la sanità e l'assistenza di lunga durata
		7.6	Potenziamento dell'assistenza sanitaria familiare e servizi territoriali		
4.6 FESR	Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (art. 3, comma 1, lett. "d); vi) Reg. 1058/2021 – FESR – OS4.6)	7.7	Interventi di valorizzazione del ruolo della cultura nell'inclusione e innovazione sociale		
		7.8	Riqualificazione spazi da destinare alle iniziative giovanili		
4.h FSE+	Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati" (art. 4, lett. "h" Reg. 1057/2021 – FSE+)	7.9	Percorsi integrati per l'inclusione sociale per i soggetti a rischio di esclusione		4.4 Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà
		7.10	Promozione di progetti sperimentali e innovativi nei contesti dell'economia sociale		
		7.11	Iniziative per la diffusione della legalità, il contrasto alla violenza di genere e alla tratta		

4.j FSE+	Promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i Rom	7.12	Sostegno all'inclusione scolastica, socio-lavorativa delle comunità emarginate e alle reti sociali per incrementare e rafforzare lo scambio di conoscenze tra gli operatori in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario per la presa in carico delle persone appartenenti a comunità emarginate	4.5 Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei rom
4.k FSE+	Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata (art. 4, lett. "k" Reg. 1057/2021 – FSE+)	7.13	Interventi per il potenziamento, la riqualificazione e l'accesso ai servizi socio assistenziali, riabilitativi e per la promozione di progetti di vita indipendente	4.6 Quadro politico strategico per la sanità e l'assistenza di lunga durata
		7.14	Azioni di contrasto alla povertà socio-educativa con la sperimentazione di modelli d'intervento innovativi di sostegno alla famiglia e di supporto alla genitorialità e per l'accesso ai servizi socio educativi	
		7.15	Azioni per il welfare abitativo	
		7.16	Azioni a sostegno del sistema di accesso integrato a livello di Ambiti territoriali	

						Interventi di capacity building delle amministrazioni, del partenariato e degli operatori	
					7.17		

OBIETTIVI DI POLICY	ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI 2021/2027	CONDIZIONI ABILITANTI TEMATICHE
UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE E INTEGRATO DI TUTTI I TIPI DI TERRITORIO E DELLE INIZIATIVE LOCALI	ASSE 8 Sviluppo territoriale urbano	5.1	Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane (OS.5.i)	8.1 Interventi per la valorizzazione turistico-culturale
		5.2	Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane (OS.5.ii)	8.2 Interventi per la rigenerazione urbana 8.3 Interventi per la valorizzazione turistico-culturale nelle aree interne 8.4 Interventi per la rigenerazione urbana e le infrastrutture verdi nelle aree interne
	ASSE 9 Assistenza tecnica	FESR	Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del regolamento CPR (ripetuta per ciascuna priorità di assistenza tecnica)	9.1 Interventi di accompagnamento e assistenza tecnica
		FSE+	Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del regolamento CPR (ripetuta per ciascuna priorità di assistenza tecnica)	10.1 Interventi di assistenza tecnica

Nella tabella seguente sono riportati, per ogni OP, le somme totali previste, suddivise in percentuali tra contributo UE, Stato e Regione.

OP di riferimento	Asse	Fondo	totale pubblico		UE	Stato	Regione
			100	68			
OP1	I - Competitività e innovazione	FESR	5 577 271 655,51 €	3 792 544 726,00 €	1 249 308 851,00 €	535 418 080,00 €	
OP 2	II - Economia verde	FESR	1 757 087 350,00 €	1 194 819 398,00 €	393 587 566,00 €	168 680 387,00 €	
	III - Mobilità urbana sostenibile	FESR	1 261 764 705,88 €	858 000 000,00 €	282 635 294,00 €	121 129 412,00 €	
	IV - Trasporti	FESR	88 235 294,12 €	60 000 000,00 €	19 764 706,00 €	8 470 588,00 €	
OP 3	V - Istruzione, Formazione e Lavoro	FESR	205 882 352,94 €	140 000 000,00 €	46 117 647,00 €	19 764 706,00 €	
	VI - Occupazione giovanile	FESR	84 705 882,35 €	57 600 000,00 €	18 974 118,00 €	8 131 765,00 €	
OP 4	VII - Welfare e salute	FSE	598 808 993,75 €	407 190 116,00 €	134 133 215,00 €	57 485 663,00 €	
	VIII - sviluppo territoriale urbano	FSE	138 065 150,00 €	93 884 302,00 €	30 926 594,00 €	13 254 254,00 €	
	IX - Assistenza tecnica	FESR	668 235 294,12 €	454 400 000,00 €	149 684 706,00 €	64 150 588,00 €	
OP 5	IX assistenza tecnica	FSE	367 647 058,82 €	250 000 000,00 €	82 352 941,00 €	35 294 118,00 €	
	IX assistenza tecnica	FESR	205 882 352,94 €	140 000 000,00 €	46 117 647,00 €	19 764 706,00 €	
AT	IX assistenza tecnica	FESR	154 935 504,41 €	105 356 143,00 €	34 705 553,00 €	14 873 808,00 €	
	IX assistenza tecnica	FSE	46 021 716,18 €	31 294 767,00 €	10 308 864,00 €	4 418 085,00 €	
totali per Fondo		FESR	4 426 728 736,76 €	3 010 175 541,00 €	991 587 237,00 €	424 965 960,00 €	
		FSE	1 150 542 918,75 €	782 369 185,00 €	257 721 614,00 €	110 452 120,00 €	

5. DESCRIZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

5.1 L'ambito territoriale di influenza del programma

L'analisi della Coerenza Esterna consiste nella verifica di congruità tra gli obiettivi generali del Programma e il quadro normativo programmatico entro il quale si inserisce. L'analisi della coerenza dunque accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale Strategica ed assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento.

5.2 Piani e programmi di competenza nazionale

Il programma, anche in considerazione delle condizioni abilitanti definite a livello comunitario, garantirà la coerenza con il documento di riferimento nazionale per la politica di coesione, ovvero l'Accordo di Partenariato, nonché con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

Sarà assicurata la coerenza con la programmazione nazionale di settore; a titolo esemplificativo si indicano:

- Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- Piano Nazionale Integrato Energia e Clima
- Strategia Nazionale per la Biodiversità

Nel rapporto ambientale si verificherà la coerenza con gli ulteriori Programmi/Piani nazionali coerenti con la matrice ambientale.

5.3 Piani e programmi di competenza regionale

Nello svolgimento dell'analisi di coerenza esterna, sono stati presi in esame i seguenti strumenti a carattere regionale:

1. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale;
2. Piano di Tutela delle Acque;
3. Piano di Assetto Idrogeologico;
4. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
5. Piano Regionale dei Trasporti;
6. Piano Regionale delle Coste;
7. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani;
8. Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali;
9. Piano Regionale sulle Attività Estrattive;
10. Piano Regionale sulla qualità dell'Aria;
11. Piano Energetico Ambientale Regionale;
12. Quadro di Assetto dei Tratturi;
13. Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia 2016-2025
14. Quadro di Azioni Prioritarie - PAF (Prioritised Action Frameworks) della Regione Puglia – 2021 – 2027

5.3.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia è stato approvato definitivamente con Delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015 pubblicata sul BURP n. 40 del 23/03/2015.

Come riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre

2009, n. 20 " Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Inoltre, il PPTR persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il piano è essenzialmente costituito da tre componenti: l'Atlante, lo Scenario Strategico e il Sistema delle Tutele.

In particolare lo Scenario Strategico del PPTR contiene i 5 obiettivi di qualità paesaggistica degli ambiti e i 12 obiettivi generali in cui esso si articola:

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA
sviluppo locale autosostenibile che comporta il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali
valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate
sviluppo della autosufficienza energetica locale coerentemente con l'elevamento della qualità ambientale e ecologica
finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e dei loro paesaggi
sviluppo del turismo sostenibile come ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche locali

OBIETTIVI GENERALI
Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologici dei bacini idrografici
Sviluppare la qualità ambientale del territorio
Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
Progettare la fruizione lenta dei paesaggi
Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia

Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
Definire gli standard di qualità territoriale paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive delle infrastrutture
Definire standard di qualità edilizia urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali

Il Programma Operativo 2021-2027 terrà conto degli obiettivi di qualità paesaggistica e degli obiettivi di generali ivi riportati, in modo da attuare una verifica di coerenza esterna positiva.

Per quanto concerne il sistema delle tutele, considerato che trattasi di Programma di carattere Regionale, le stesse saranno valutate a scala provinciale.

5.3.2 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia è stato approvato con Delibera di Consiglio n. 230 del 20 ottobre 2009, ed attualmente è stato adottato con D.G.R. n. 1333 del 16/07/2019 l'aggiornamento dello stesso.

Il PTA è lo strumento di pianificazione introdotto dal decreto 152/99. Esso contiene l'insieme delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, a scala regionale e di bacino idrografico. L'elaborazione del Piano, che costituisce piano stralcio di settore del Piano di bacino, è demandata alle Regioni, in accordo con le Autorità di bacino. Alla base del piano di tutela vi è la conoscenza degli aspetti quantitativi naturali che caratterizzano i corpi idrici (andamenti temporali delle portate nei corsi d'acqua, delle portate e dei livelli piezometrici negli acquiferi sotterranei, dei livelli idrici nei laghi, serbatoi, stagni). Da tale conoscenza, scaturisce la possibilità di conseguire i due principali obiettivi del Piano:

- il mantenimento o il riequilibrio del bilancio idrico tra disponibilità e prelievi, indispensabile per definire gli usi compatibili delle risorse idriche al fine della loro salvaguardia nel futuro;
- la stima delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici attraverso l'intensificazione del monitoraggio e la conseguente definizione degli interventi per il conseguimento degli obiettivi di qualità.

All'interno della Tavola B del Piano di Tutela delle Acque sono indicate le aree di vincolo d'uso degli acquiferi; in particolare:

- Aree vulnerabili da contaminazione salina;
- Aree di Tutela Quali Quantitativa;

Nelle aree interessate da contaminazione salina si ritiene opportuno sospendere il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali ad eccezione di quelle da utilizzare per usi pubblici o domestici (art. 8 c.1, L.R. 18/99). In tale area potrebbero essere consentiti prelievi di acque marine di invasione continentale per tutti gli usi produttivi, per impianti di scambio termico, a condizione che le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione. Dovrà inoltre essere preventivamente indicato il recapito finale delle acque usate, nel rispetto della normativa vigente. Per le opere esistenti, in sede di rinnovo della concessione andrebbero verificate le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non dovrebbero risultare superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta.

Le fasce di tutela quali quantitativa hanno il compito di limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero, che a lungo andare potrebbe compromettere l'utilizzo della risorsa idrica.

Nella tavola A del PTA sono riportate le zone di protezione speciale idrogeologica, le quali sono identificate dalle lettere A, B, C, e D. Le zone di protezione speciale sono principalmente individuate nella zona del promontorio del Gargano, nell'area dell'alta Murgia e nel basso Salento (si veda immagine allegata).

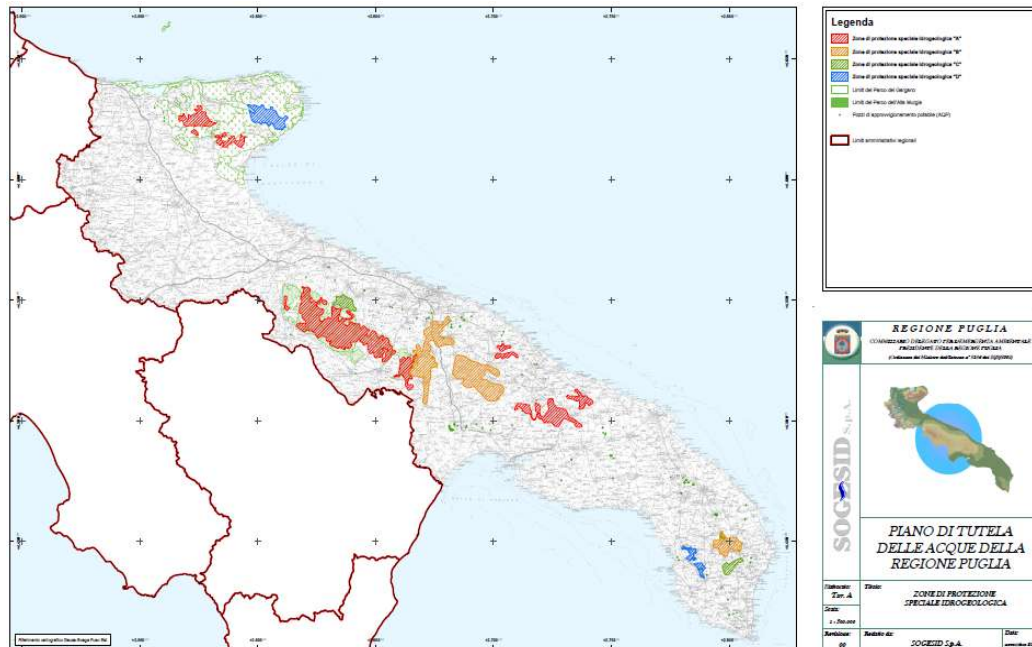


Figura 2 Tavola A Piano di Tutela delle Acque-individuazione delle Zone di Protezione Speciale

5.3.3 Piano di Assetto Idrogeologico

In Puglia con legge regionale n. 19/2002 è stata istituita l'**Autorità di Bacino della Puglia** con competenza territoriale sui bacini esistenti nella Regione Puglia e su quello interregionale dell'Ofanto.

Il PAI è stato adottato con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 25 del 15 dicembre 2004 ed è stato approvato con Delibera del medesimo Comitato Istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.15 del 2 febbraio 2006. Inoltre, con Delibere del Comitato Istituzionale del 16 Febbraio 2017 sono state **aggiornate le perimetrazioni del PAI** e recentemente è stata approvata la **Variante al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico** con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 giugno 2019 - G.U. n. 194 del 20 Agosto 2019 relativamente ad alcuni comuni della Regione Puglia.

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia (PAI) è finalizzato, in generale, al **miglioramento delle condizioni di regime idraulico** e della **stabilità geomorfologica** necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e della potenzialità d'uso.

Il PAI ha valenza di Piano Sovraordinato rispetto a tutti i piani di settore, inclusi quelli urbanistici; di fatti l'art.20, comma 1, delle N.T.A. del PAI stabilisce l'obbligo per i comuni di adeguare gli strumenti di governo del territorio alle disposizioni del PAI e il comma 21 prevede la verifica di coerenza fra il PAI e gli strumenti di pianificazione urbanistica generali ed esecutivi.

Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino, di cui alla L. 183/89, e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali, tra le quali la scrivente Autorità, relativa al Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale; l'esame istruttorio delle richieste di parere formulate all'Autorità di Bacino Distrettuale è condotto con riferimento ai Piani di Gestione Distrettuali per il rischio

alluvioni (PGRA)³ e per le acque (PGA)⁴, nonché ai piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)⁵, redatti dalle ex-Autorità di Bacino comprese nel Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale, vigenti per lo specifico ambito territoriale d'intervento.

Il Programma Operativo 2021-2027 terrà conto di quanto riportato nel PAI, nel rispetto di una verifica positiva di analisi di coerenza esterna.

5.3.4 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

In ottemperanza alla Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, il Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni rappresenta lo strumento con cui valutare e gestire il rischio alluvioni per ridurre gli impatti negativi per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Sulla base delle criticità emerse dall'analisi delle mappe di pericolosità e rischio sono state individuate le misure di prevenzione, protezione, preparazione e recupero post-evento per la messa in sicurezza del territorio. In tale processo di pianificazione, il Piano permette il coordinamento **dell'Autorità di Bacino** e della **Protezione Civile** per la gestione in tempo reale delle piene, con la direzione del Dipartimento Nazionale.

In particolare il Progetto di Piano individua per l'intero territorio regionale mappe di Rischio e mappe di Pericolosità. In particolare le **mappe della pericolosità** (art. 6 co. 2 e 3 del D.Lgs. 49/2010) contengono la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo tre diversi scenari distinti per probabilità di accadimento (bassa, media ed elevata). Per ciascuno scenario vengono indicati i seguenti elementi:

- a) Estensione dell'inondazione;
- b) Altezza idrica o livello;
- c) Caratteristiche del deflusso, come portata e velocità.

Le **mappe del rischio** (art. 6 co. 5 del D.Lgs. 49/2010) indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni in 4 classi di rischio di cui al DPCM 29 settembre 1998, espresse in termini di:

- a) Numero indicativo degli abitanti interessati;
- b) Infrastrutture e strutture strategiche;
- c) Beni ambientali storici e culturali presenti nel territorio;
- d) Distribuzione e tipologia delle attività economiche presenti;
- e) Impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvioni e aree protette.

³ Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA), elaborato ai sensi dell'art. 7 della direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 comma 8 del d.lgs. 49/2010. Primo ciclo del PGRA (2010-2015) con la relativa procedura VAS adottato con Delibera n02 del Comitato Istituzionale Integrato del 3/03/2016 e approvato con DPCM del 27/10/2016 G.U.-Serie generale n028 del 03/02/2017. Secondo ciclo del PGRA (2016-2021) -I Aggiornamento di Piano ai sensi dell'Art. 14, comma 3 Direttiva 2007/60/CE, adottato ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. 19s. 152 del 2006 con Delibera n° 2 della Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2021. In attesa del DPCM di approvazione, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010.

⁴ Piono di Gestione Acque, elaborato ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 117 del D.lgs. 152/2006. Primo ciclo (2009-2014) con la relativa procedura VAS ai sensi dell'art. 66 del D.lgs. 152/2006, adottato con Delibera CIP del 24/02/2010 e approvato con DPCM del 10/04/2013 (G.U. n. 160 dello luglio 2013); Secondo ciclo (2015-2021) -I Aggiornamento di Piano, adottato con Delibera CIP del 03/03/2016 e approvato con DPCM del 27/10/2016 (G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017); Terzo ciclo (2021-2027) -II Aggiornamento di Piano -ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.lgs. 152/2006 e delle relative misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 65 c. 7 e 8 del medesimo decreto -adottato con Delibera CIP n°I del 20/12/2021. In attesa del DPCM di approvazione, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D.lgs. 219/2010.

⁵ Territorio dell'UoM Puglia: Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30 novembre 2005 e successivi aggiornamenti

Il Programma Operativo Regionale 2021-2027 terrà conto degli adempimenti presenti nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, al fine di ridurre il rischio derivante dai fenomeni alluvionali, sempre più incidenti sul territorio pugliese.

5.3.5 Piano Regionale dei Trasporti

La Regione Puglia attua le politiche e le azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:

- il Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti di durata quinquennale 2015-2019 (da ora in poi PA 2015-2019), che individua infrastrutture e politiche correlate finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT approvato dal Consiglio Regionale il 23.06.2008 con L.R. n.16 e ritenute prioritarie per il periodo di riferimento;
- il Piano Triennale dei Servizi (PTS), inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT e ritenute prioritarie.

Il Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti vigente è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 598 del 26/04/2016.

La pianificazione alla base del Piano Attuativo e del Piano dei Servizi, tiene conto essenzialmente di tre macro-obiettivi riferiti alle diverse scale territoriali di intervento, i quali sono riassumibili nei seguenti punti:

- Valorizzare il ruolo della regione nello spazio Euromediterraneo con particolare riferimento all'area Adriatico-Ionica ed al potenziamento dei collegamenti multimodali con la rete TEN-T secondo un approccio improntato alla co-modalità;
- Promuovere e rendere efficiente il sistema di infrastrutture e servizi a sostegno delle relazioni di traffico multimodale di persone e merci in coordinamento con le regioni meridionali peninsulari per sostenere lo sviluppo socioeconomico del sud Italia;
- Rispondere alle esigenze di mobilità di persone e merci espresse dal territorio regionale attraverso un'opzione preferenziale a favore del trasporto collettivo e della mobilità sostenibile in generale, per garantire uno sviluppo armonico, sinergico e integrato con le risorse ambientali e paesaggistiche, anche al fine di contrastare la marginalizzazione delle aree interne⁶.

Il Programma Operativo Regionale 2021-2027 terrà debitamente conto delle Linee Strategiche del Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti approvate con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2021, n. 551, individuato come condizione abilitante relativamente all'**OP3 "Europa più Connessa"** è previsto che ciascuna Regione sia dotata di una specifica pianificazione aggiornata al periodo di programmazione in corso ed avente come obiettivo temporale degli interventi previsti il 2030.

In particolare le Linee di indirizzo del nuovo Piano Attuativo sono le seguenti:

1. Connettere la Puglia alla rete europea e nazionale per accrescere lo sviluppo economico della regione;
2. Promuovere una mobilità orientata alla sostenibilità e alla tutela dell'ambiente e del territorio
3. Migliorare la coesione sociale promuovendo la competitività del sistema economico produttivo e turistico, a partire dalle aree più svantaggiate
4. Accrescere la sicurezza delle infrastrutture e dei servizi di trasporto
5. Sostenere la connettività regionale alle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione)
6. Migliorare la governance degli investimenti infrastrutturali

⁶ Relazione Generale del Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti 2015-2019

5.3.6 Piano Regionale delle Coste

Il Piano Regionale delle Coste è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2273 del 13/10/2011, in attuazione della Legge Regionale n. 17 del 23/06/2006.

In particolare, "Il Piano Regionale delle Coste (PRC)" è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco - compatibilità e di rispetto dei processi naturali. Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo. In tale contesto il Piano definisce le cosiddette Unità Fisiografiche e Sub-Unità, intese quali ambiti costiero - marini omogenei e unitari. Il PRC costituisce altresì uno strumento di pianificazione, in relazione al recente trasferimento di funzioni amministrative agli Enti locali (rilascio di concessioni demaniali marittime), il cui esercizio in modo efficace ed efficiente può essere garantito solo da un'azione coordinata e coerente da parte della Regione. In tal senso il PRC fornisce le linee guida, indirizzi e criteri ai quali devono conformarsi i Piani Comunali delle Coste (PCC)⁷.

5.3.7 Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani

Con Delibera di Giunta Regionale en. 1482 del 02/02/8/2018 è stata adottata la proposta di Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani, comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di piano delle bonifiche delle aree inquinate, comprensiva dei seguenti elaborati:

- a. Proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), composta da:
- b. Proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate, composta da Relazione generale di piano e relativi allegati
- c. Rapporto ambientale, comprensivo di studio di incidenza ambientale e della Sintesi non Tecnica riferito agli elaborati elencati ai precedenti punti

Con la medesima deliberazione la Giunta regionale ha avviato la consultazione pubblica VAS del piano di che trattasi, demandando alla Sezione regionale Ciclo Rifiuti e Bonifiche in qualità di autorità procedente, gli adempimenti previsti all'art. 11, comma 3, della L.R. 44/2012, con particolare riferimento alla pubblicazione di apposito avviso di avvio delle consultazioni sul BURP e alle comunicazioni ai soggetti competenti in materia ambientale, nonché gli ulteriori adempimenti di cui all'art.12 e successivi della medesima legge regionale.

In data 04 ottobre 2018 sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 128 viene pubblicato l'Avviso di avvio consultazione pubblica nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ex art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e smi e art. 11 della L.R. n. 44/2012 smi

Con l'adozione della proposta di D.G.R. viene trasmessa alla Giunta regionale la proposta di deliberazione avente ad oggetto "Presenza d'atto della proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo

⁷ http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/Piano%20Regionale%20delle%20Coste

della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate, aggiornate in esito alla consultazione ex art. 11 della L.R. 44/2012”.

Con verbale della seduta della Giunta del 19 dicembre 2019 “La giunta unanime delibera di restituirlo alla struttura amministrativa proponente affinché verifichi che la proposta di Piano, con riferimento all’impianto di trattamento dei rifiuti sito in agro di Cavallino, sia coerente con i provvedimenti assunti dal Commissario ad acta dell’AGER a seguito della sentenza del Consiglio di Stato dell’11 ottobre 2018 n. 5842 e con gli esiti della seduta pubblica del 29 novembre 2019 cui partecipano la Regione, l’Ager e alcune amministrazioni locali tra cui il Comune di Lecce, a seguito della richiesta dei Comuni di Lizzanello, S.Cesareo di Lecce, S.Donato di Lecce, Lequile, Caprarica di Lecce, Castri di Lecce e Vernole di chiudere il ridotto impianto. Il provvedimento viene dunque ritirato dall’Assessore proponente”.

L’aggiornamento del piano è volto a:

- assumere alla base dei principi ispiratori della pianificazione regionale in materia di rifiuti i principi dell’economia circolare;
- integrare nello strumento di pianificazione regionale le modifiche normative introdotte a livello nazionale;
- dotare la Regione Puglia di uno strumento di pianificazione in materia di rifiuti aggiornato anche in considerazione del ritorno di esperienza sino ad oggi maturato in ordine all’effettiva efficacia del vigente PRGRU, anche al fine di consentire all’istituita Agenzia Regionale di traguardare in maniera ottimale il complesso gli obiettivi e delle attività posto in capo alla medesima dalla legge regionale 4 agosto 2016, n. 20.

In particolare, il piano si prefigge i seguenti obiettivi, in ottemperanza alla normativa vigente in campo nazionale:

1. Riduzione della produzione di rifiuti urbani
2. Incremento della percentuale di Raccolta differenziata
3. Incremento di Riuso, riciclaggio e recupero di materia
4. Chiusura del ciclo attraverso il recupero energetico e la riduzione dello smaltimento in discarica
5. Potenziamento dell’impiantistica pubblica dedicata al recupero delle frazioni da raccolta differenziata

Con riferimento al mutato scenario impiantistico, il Piano prevede una rimodulazione del Piano di Azione di cui gli atti Deliberativi nn. 1947 del 3.11.2015 e 1433 del 2.08.2018, sentito il NUVAP, al fine del raggiungimento degli obiettivi di recupero fissati dello stesso ed approvati dal MATTM e al fine della rimodulazione della dotazione finanziaria necessaria. Nello specifico, ai fini d’incrementare la produzione delle frazioni della raccolta differenziata e di diminuire le impurezze presenti nella frazione raccolta, si prevede:

- estensione alla totalità del territorio regionale della raccolta differenziata delle seguenti frazioni: carta, plastica, metalli, vetro, legno e tessili (questi ultimi ove possibile), imballaggi, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori, rifiuti ingombranti ivi compresi materassi e mobili entro il 2022,
- adozione in tutti i Comuni della Puglia di sistemi di raccolta “porta a porta”,
- incentivi ai Comuni per l’introduzione della tariffazione puntuale,
- adeguamento dei regolamenti comunali dei servizi di raccolta (introduzione di un sistema sanzionatorio, di misure per assicurare il rispetto delle percentuali massime di frazione estranea, per scoraggiare il conferimento di frazioni estranee nelle frazioni oggetto di raccolta differenziata, per incentivare il compostaggio domestico soprattutto nelle aree con bassa densità abitativa),
- adeguamento della Carta dei Servizi in conformità a quanto prescritto da ARERA,

- perimetrazione delle Aree Omogenee per i servizi di raccolta, spazzamento e trasporto,
- **supporto alla diffusione di iniziative di educazione alla corretta differenziazione dei rifiuti adeguamento delle linee guida regionali per i CCR sulla base delle criticità segnalate dalle amministrazioni comunali,**
- **incentivi ai Comuni per la realizzazione dei centri comunali di raccolta (CCR) e centri di riuso,**
- **adeguamento delle linee guida regionali per i CCR sulla base delle criticità segnalate dalle amministrazioni comunali**
- definizione di schemi di accordi di programma tra AGER e CONAI per il raggiungimento degli obiettivi di Piano relativi agli imballaggi, ed inserimento dell'impiantistica a titolarità pubblica programmata per il recupero delle frazioni della raccolta differenziata nel circuito CONAI;
- definizione di accordi sinergici tra Comuni, AGER, Regione e Consorzi di filiera al fine di consentire il perseguimento dell'obiettivo di riciclaggio, inteso come parametro di performance per il riciclaggio delle frazioni secche da RD in coerenza con la normativa sull'economia circolare, con attivazione di partnership tra Università, istituti di ricerca, AGER, Regione ed Enti coinvolti per soluzioni impiantistiche finalizzate al riciclo/recupero degli scarti;
- implementazione di una più efficace comunicazione da parte dei Comuni e dei gestori degli impianti dei dati all'Osservatorio regionale dei rifiuti.

Il Piano quindi prevede di incentivare la realizzazione (ai sensi del DM 8/4/08) di nuovi centri comunali di raccolta rifiuti solidi urbani ed assimilabili con lo scopo non solo di potenziare la raccolta differenziata ma anche di garantire una migliore qualità degli imballaggi conferiti. I nuovi CCR, con accesso controllato, permetteranno la registrazione dei conferimenti effettuati, garantendo, quindi, la misurazione di quantità e tipologia di rifiuti ai fini della tariffazione puntuale. Detti centri fungeranno anche da centri di riuso allo scopo di favorire il riutilizzo dei beni conferiti secondo i principi dell'economia circolare.

Nel PRGRU aggiornato, inoltre, vengono elencati i *criteri localizzativi relativi alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti*. Al fine di verificare l'idoneità localizzativa di un novo impianto o di una modifica di un impianto esistente restano comunque ferme le disposizioni prevalenti previste nelle normative di settore nonché le eventuali valutazioni dell'ente preposto alla tutela del vincolo.

Gli stessi criteri trovano applicazione per impianti di trattamento, recupero e smaltimento rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento. Ove alcuni dei criteri risultino in contrasto con le specifiche norme di settore o il loro aggiornamento prevalgono queste ultime.

I criteri generali per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti non si applicano:

- ai centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato allestiti e gestiti conformemente alla disciplina dettata ai sensi dell'articolo 183 comma 1 lett. mm del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- alle attività di compostaggio di comunità gestite ed esercitate conformemente alla disciplina dettata dall'articolo 180 comma 1-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- ai centri di riutilizzo e di preparazione per il riutilizzo di rifiuti allestiti e gestiti conformemente alla disciplina dettata ai sensi dell'articolo 180-bis comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- alle campagne di attività di impianti mobili di cui all'art. 208 comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi e agli impianti sperimentali di cui all'articolo 211 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi con l'obbligo di dismissione completa al termine della validità dell'autorizzazione conseguita, fatte salve le proroghe di cui al comma 2 dell'art. 211;

- alle operazioni di recupero R10 “Trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell’agricoltura o dell’ecologia”;
- alle operazioni di trattamento presso impianti di trattamento delle acque reflue urbane autorizzate ai sensi dei commi 2 e 3 dell’articolo 110 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- agli impianti di trattamento di rifiuti realizzati in situ e destinati esclusivamente alle operazioni ed agli interventi di cui al Titolo V, Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, autorizzati secondo le disposizioni normative vigenti;
- alla messa in sicurezza di rifiuti nei siti sottoposti ad operazioni ed interventi di cui al Titolo V alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e smi;
- alle operazioni di recupero per la formazione di rilevati, sottofondi e riempimenti (R5) o per recuperi ambientali (R10), limitatamente alla realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico.

I criteri localizzativi, così come fissati dallo strumento di pianificazione, si distinguono in:

1. escludenti: area (ovvero sito) ove è esclusa, a prescindere dalla tipologia di trattamento, la possibilità di realizzare nuovi impianti o modificare quelli già esistenti;
2. penalizzanti: area (ovvero sito) ove la possibilità di realizzare un impianto di trattamento dei rifiuti deve essere verificata nello specifico in funzione del rispetto di determinate condizioni, parametri e prescrizioni

5.3.8 Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali

Con Delibera di Giunta Regionale n. 819 del 23.04.2015, la Regione Puglia ha approvato l’aggiornamento e adeguamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia, seguita dalla Delibera di Giunta Regione n. 1023 del 19 maggio 2015 con la quale è stato approvato il testo coordinatore del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali.

Il Piano, in ottemperanza a quanto disposto dall’Art. 7 della Direttiva Comunitaria 2006/12/CE è finalizzato alla tutela della salute e dell’ambiente degli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell’ammasso e del deposito di rifiuti, nonché a preservare le risorse naturali. Inoltre il piano si pone come obiettivo principale quello di favorire l’incremento del **recupero di materia**, scoraggiando lo smaltimento dei rifiuti e **riducendo gli impatti ambientali** derivanti dalle operazioni relative alla gestione dei rifiuti.

In particolare il Piano provvede ai seguenti scopi:

- a) Effettuare una valutazione dei flussi;
- b) Definire le strategie e gli obiettivi;
- c) Definire il fabbisogno di massima degli impianti di riciclo, di recupero, di smaltimento, indicandone la loro potenzialità e le caratteristiche principali;
- d) Determinare i criteri per l’individuazione e la localizzazione degli impianti atti alla gestione dei rifiuti speciali.

Attualmente risulta in fase di approvazione l’aggiornamento Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali, adottato dalla Giunta regionale, con propria delibera n.1908 del 25/11/2021 pubblicata sul BURP n. 183 del 28/11/2021. L’aggiornamento del Piano intende:

- assumere alla base dei principi ispiratori della pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali gli obiettivi del Pacchetto sull'economia circolare;
- integrare nello strumento di pianificazione regionale le modifiche normative recentemente introdotte a livello nazionale;
- dotare la Regione Puglia di uno strumento di pianificazione in materia di rifiuti speciali aggiornato anche in considerazione del ritorno di esperienza sino ad oggi maturato in ordine all'effettiva efficacia del vigente PRGRS.

Inoltre il Piano, anche nel rispetto dell'articolo 199 del D. Lgs. n. 152/2006, contiene:

- le iniziative volte a favorire il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino;
- campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori;
- le politiche generali di gestione dei rifiuti;
- i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti;
- un programma di prevenzione della produzione dei rifiuti speciali, elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti;
- le azioni per garantire che dal 2030 non vengano conferiti in discarica i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo;
- le misure per contrastare e prevenire tutte le forme di dispersione di rifiuti e per rimuovere tutti i tipi di rifiuti dispersi.

In linea con i suddetti obiettivi sono state quindi individuate e sviluppate all'interno del Piano specifiche azioni finalizzate al loro conseguimento.

Al fine di supportare l'effettivo conseguimento degli obiettivi assunti, attraverso lo sviluppo delle azioni individuate, il Piano prevede la definizione di specifici traguardi il cui conseguimento dovrà essere oggetto di accurato monitoraggio nella fase di attuazione.

I criteri generali per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti non si applicano:

- ai centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato allestiti e gestiti conformemente alla disciplina dettata ai sensi dell'articolo 183 comma 1 lett. mm del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- alle attività di compostaggio di comunità gestite ed esercitate conformemente alla disciplina dettata dall'articolo 180 comma 1-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- ai centri di riutilizzo e di preparazione per il riutilizzo di rifiuti allestiti e gestiti conformemente alla disciplina dettata ai sensi dell'articolo 180-bis comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- alle campagne di attività di impianti mobili di cui all'art. 208 comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi e agli impianti sperimentali di cui all'articolo 211 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi con l'obbligo di dismissione completa al termine della validità dell'autorizzazione conseguita, fatte salve le proroghe di cui al comma 2 dell'art. 211;
- alle operazioni di recupero R10 "Trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia";
- alle operazioni di trattamento presso impianti di trattamento delle acque reflue urbane autorizzate ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 110 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;

- agli impianti di trattamento di rifiuti realizzati in situ e destinati esclusivamente alle operazioni ed agli interventi di cui al Titolo V, Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, autorizzati secondo le disposizioni normative vigenti;
- alla messa in sicurezza di rifiuti nei siti sottoposti ad operazioni ed interventi di cui al Titolo V alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e smi;
- alle operazioni di recupero per la formazione di rilevati, sottofondi e riempimenti (R5) o per recuperi ambientali (R10), limitatamente alla realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico.

Gli aspetti considerati (domini di tutela) individuati dal PRGRU sono:

- uso del suolo;
- compatibilità con i caratteri fisici del territorio;
- protezione delle risorse idriche;
- difesa dal rischio geologico, idrogeologico, geomorfologico e sismico;
- tutela dell'ambiente naturale;
- tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali;
- rispetto degli aspetti urbanistici, territoriali e funzionali;
- tutela della popolazione;
- coerenza con la pianificazione relativa agli agenti fisici (rumore, elettrosmog, etc.)

L'insieme 'aspetto considerato' e relativo 'fattore ambientale' costituisce il criterio di base al quale la singola Provincia/Città Metropolitana di Bari potrà individuare, ai sensi dell'art. 199, comma 3, lett. l) del D.Lgs n. 152/2006, mediante un proprio strumento di pianificazione, le "aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti" nonché individuare "dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 195, comma 1, lettera p)".

5.3.9 Piano di Gestione delle Attività Estrattive della Regione Puglia

Con Delibera di Giunta Regionale n. 445 del 23 febbraio 2010 è stata approvata la variante del Piano Regionale per le Attività Estrattive della Regione Puglia (PRAE). Il PRAE è un piano di settore elaborato in attuazione della L.R. 37/85 e rappresenta lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia.

Il Piano disciplina l'attività di coltivazione delle sostanze minerali industrialmente utilizzabili appartenenti alla seconda categoria di cui al regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443.

In particolare il PRAE persegue le seguenti finalità:

- Pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
- Promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
- Programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;

- Incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva.

Con Delibera di Giunta Regionale del 14/12/2020, n.2060 viene approvata la Legge Regionale 5 luglio 2019, n.22 "Nuova disciplina generale in materia di attività estrattiva" – Linee Guida di attuazione da applicare alle attività estrattive dei minerali di seconda categoria, così come definiti dall'articolo 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n.1443.

Le istanze di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva devono essere presentate, ai sensi del comma 1 dell'art.9 della L.R. n.22/2019 al Comune competente per territorio complete degli allegati di cui al successivo articolo 5 e mediante modulistica conforme agli allegati alle succitate linee guida. Qualora il progetto di coltivazione e recupero interessi il territorio di due o più comuni l'istanza di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva deve essere presentata alla Regione, salvo che i Comuni interessati dalla proposta progettuale non abbiano costituito congiuntamente la Commissione Tecnica delle Attività Estrattive di cui all'articolo 5 della L.R. n.22/2019

Ai sensi di quanto disposto dall'art.25 della L.R. n.22/2019, il Servizio Attività Estrattive della Regione Puglia ha proceduto alla realizzazione del «Catasto delle Attività Estrattive» attraverso la costruzione di un sistema informativo territoriale che, alla dislocazione geografica e individuazione delle attività sul territorio regionale, integri le informazioni di carattere tecnico-amministrativo.

Il Catasto delle Attività Estrattive è uno strumento dinamico, legato alla continua evoluzione dell'attività estrattiva e alla implementazione dei dati rivenienti dai dati statistici trasmessi dagli esercenti ai sensi di quanto disposto dal comma 6 art.17 della L.R. n.22/2019. In particolare il piano quotato annuale di cui alla lettera «b)» del comma 6 art. n.17 della L.R. n.22/2019 rappresenta uno strumento di implementazione del Catasto delle Attività Estrattive ai fini del monitoraggio della evoluzione morfologica dei siti di cava sul territorio regionale.

5.3.10 Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria è stato emanato con Regolamento Regionale n. 6/2008. Allo stato attuale, con Delibera di Giunta Regionale n. 2436 del 30/12/2019 è stata approvata la Presa d'atto del documento programmatico preliminare, del rapporto preliminare di orientamento comprensivo degli indirizzi per la consultazione preliminare del Piano Regionale di qualità dell'Aria, definito dalla Legge Regionale n. 52 del 30/11/2019.

L'obiettivo dello strumento è il rispetto dei limiti di legge per gli agenti inquinanti (PM10, NO2 e ozono).

Il piano articola le misure di risanamento in quattro linee di interventi generali: miglioramento della mobilità nelle aree urbane; riduzione delle emissioni da impianti industriali, sviluppo di politiche di educazione e comunicazione ambientale; interventi per l'edilizia.

Lo stesso Piano ha definito la zonizzazione del territorio regionale sulla base delle informazioni e dei dati a disposizione relativi ai livelli di concentrazione degli inquinanti, con particolare riferimento a PM10 e NO2, distinguendo i comuni del territorio regionale in funzione della tipologia di emissioni presenti e delle conseguenti misure/interventi di mantenimento/risanamento da applicare nelle seguenti zone:

1. **zona A:** zone che presentano situazioni di inquinamento dovute al traffico veicolare e quindi soggette a misure di risanamento mirate 36 alla mobilità e a interventi per la conoscenza e per l'educazione ambientale; -

2. **zona B:** zone che presentano situazioni di inquinamento dovute alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC e quindi soggette e misure di risanamento relativi al comparto industriale;
3. **zona C:** zone che presentano situazioni di inquinamento dovute sia al traffico veicolare che alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC e quindi soggette e misure di risanamento mirate alla mobilità e a interventi per la conoscenza e per l'educazione ambientale;
4. **zona D:** zone che non mostrano particolari criticità e quindi soggette a misure di mantenimento specifiche.

Il POR 2021-2027 presenta tra i suoi obiettivi di policy, declinati in obiettivi specifici, le azioni dedicate al miglioramento della qualità dell'aria. In particolare l'OP dedicato è il secondo: **Europa più verde**, all'interno del quale vengono individuati gli obiettivi specifici relativi all'efficienza energetica, all'energia rinnovabile, alle smart grid, alla mobilità sostenibile, i quali si concretizzano in azioni volte al miglioramento della qualità dell'aria.

5.3.11 Il Piano Energetico Ambientale Regionale

Il **Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)** è lo strumento di pianificazione strategica con cui la Regione Puglia programma ed indirizza gli interventi in campo energetico sul territorio regionale. In linea generale, la pianificazione energetica regionale persegue finalità atte a contemperare le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali. La Regione Puglia è dotata di tale strumento, adottato con Delibera di G.R. n.827 del 08-06-07, il quale contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni.

Attualmente il PEAR è in fase di aggiornamento, così come disciplinato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1386 del 09/08/2021.

L'obiettivo del Piano, sul fronte dell'offerta di energia, è quello di **costruire un mix energetico** differenziato per la produzione di energia elettrica attraverso il **ridimensionamento dell'impiego del carbone** e delle **fonti rinnovabili**, atto a garantire la salvaguardia ambientale mediante la riduzione degli impatti correlati alla produzione stessa di energia. In tal modo, sarà possibile ritenere che il contributo delle fonti rinnovabili potrà coprire gran parte dei consumi dell'intero settore civile.

Nel panorama energetico attuale in continua evoluzione, il PEAR Regionale dovrà recepire le proposte derivanti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC), il quale è strutturato in 5 linee di intervento:

- Decarbonizzazione;
- Efficienza;
- Sicurezza Energetica;
- Sviluppo del mercato interno dell'energia;
- Ricerca, Innovazione e Competitività.

Il POR 2021-2027 presenta tra i suoi obiettivi di policy, declinati in obiettivi specifici, le azioni dedicate al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili. In particolare l'OP dedicato è il secondo: **Europa più verde**, all'interno del quale vengono individuati gli obiettivi specifici relativi all'efficienza energetica, all'energia rinnovabile, alle smart grid.

OP2	EUPORA PIÙ VERDE	OS 2.1	Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra (OS 1.b.i)
		OS 2.2	Promuovere le energie rinnovabili in conformità alla direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti (OS 1.b.ii)
		OS 2.3	Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E) (OS 1.b.iii)
		OS 2.4	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici (OS 1.b.iv)
		OS 2.5	Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile (OS 1.b.v)
		OS 2.6	Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (OS 1.b.vi)
		OS 2.7	Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento (OS 1.b.vii)
		OS 2.8	Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio (OS 2.viii)

5.3.12 Il Quadro di Assetto dei Tratturi

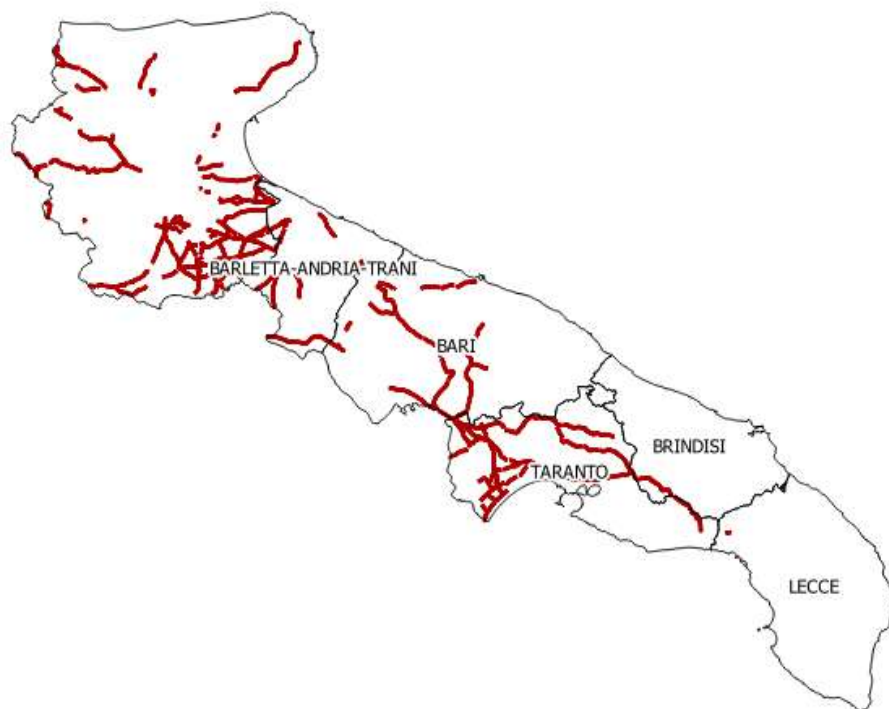
Con Delibera di Giunta Regionale n. 819 del 02 maggio 2019 la Regione Puglia ha approvato definitivamente il Quadro di Assetto dei Tratturi in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 6 della L. R. n. 4/2013 "Testo Unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio". In particolare il Quadro d'assetto regionale prevede l'assetto definitivo delle destinazioni dei tratturi regionali, attraverso l'individuazione e la perimetrazione:

- a) dei tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico - ricreativo;
- b) delle aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico;
- c) delle aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.

Su portale SIT della Regione Puglia è presente la cartografia relativa al Quadro di Assetto dei Tratturi approvato, dalla quale si evince la presenza di 98 tratturi all'interno del territorio regionale. Inoltre sono mappati anche i comuni forniti di Piano Comunale dei Tratturi, ai sensi della L.R. n. 29/2003.

Di seguito si riporta estratto della cartografia, dove in rosso sono identificati i Tratturi e con la campitura celeste i comuni dotati di piano Comunale dei Tratturi.

I Piani/Interventi che discendono dal Piano Operativo Regionale 2021-2027 terranno debitamente conto del Quadro dell'Assetto dei Tratturi Regionale, al fine di garantire il mantenimento e le peculiarità delle aree tratturali.



5.3.13 Il Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia

Puglia365 è il Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia 2016-2025 che ha visto coinvolti operatori del settore, enti locali, associazioni datoriali e sindacali, stakeholder, opinion leader locali, Università, GAL e MiC.

Un processo corale che ha portato alla costruzione di una nuova visione condivisa del turismo in Puglia.

Il piano è stato approvato con DGR n.191 del 14/02/2017, e la sua attuazione è in corso, grazie al lavoro congiunto di Pugliapromozione e della Regione Puglia Assessorato al Turismo.

Il Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia si articola in sei assi tematici:

- **Promozione:** La promozione turistica della destinazione Puglia ha raggiunto un importante livello di maturità che la sta portando sempre di più verso la promo-commercializzazione e l'integrazione tecnica dell'offerta tra gli attori pubblici e privati. L'uso strategico dei social media ha consolidato l'integrazione tra i segmenti di target trade e consumer da un lato, e tra la promozione off line e on line dall'altro. Oggi Pugliapromozione sostiene il marketing business to business fra gli operatori,

promuove il brand Puglia nei mercati internazionali e realizza progetti di valorizzazione e qualificazione dei prodotti turistici territoriali regionali.

Per realizzare iniziative di engagement con i grandi intermediari di flussi turistici (compagnie aeree, charter operator, grandi operatori dell'intermediazione) è necessario creare nuovi strumenti per l'attrazione di investimenti fornendo opportunità per la realizzazione di azioni di co-marketing. A livello di comunicazione, il trend evolutivo è quello di puntare sempre più all'integrazione tra media in una logica di content marketing. In tal senso, si ritiene di far emergere dal basso la generazione di contenuti, e di orientarne la produzione e diffusione in una strategia di prodotto coinvolgendo i diversi attori locali. L'utilizzo sempre più massivo di tecnologie mobile, basate sulla geolocalizzazione, delinea la possibilità di profilare l'utenza con un livello di dettaglio fino a poco tempo fa impensabile, aumentando l'efficacia della comunicazione a costi sempre più ridotti rispetto alle tradizionali azioni di advertising.

- Innovazione: La Puglia si è dotata di uno strumento fondamentale di attuazione del cambiamento, SIRTur il Sistema Informativo Regionale Turistico (DGR n.573 del 02.04.2014) con il quale, attraverso la digitalizzazione e la integrazione dei diversi portali ufficiali, sono stati messi in relazione tutti gli attori della filiera del turismo e quindi i creatori dei contenuti e dell'offerta turistica del territorio pugliese (ricettività, accoglienza, eventi, ...). Abbiamo infatti coinvolto gli attori del turismo per la co-creazione dei contenuti ognuno per la propria offerta/servizio e creato un sistema per permettergli di auto-promuoversi.

Proiettarsi nel futuro del mondo del turismo significa monitorare e seguire le innovazioni digitali che già sono in atto e che ci saranno, declinandole in possibili cambiamenti nel modo di concepire il viaggio. Per quanto riguarda le tecnologie, in particolare, bisognerà immergersi nel mondo della open innovation e dei big data, monitorando la crescita esponenziale della rete e sfruttando le infinite possibilità dell'essere sempre connessi e dell'avere tutto a portata di click/touch. Dall'apertura dei dati si potrà passare all'apertura dei servizi e dei modelli, per avvicinarsi sempre più al territorio e alla promozione delle specificità locali. Per quanto riguarda il viaggio e il modo in cui il turista in futuro sceglierà, fruirà e consiglierà il proprio viaggio, bisognerà concentrarsi sulla continuità dell'ecosistema turistico: continuità tra i canali e gli strumenti di viaggio, continuità della relazione tra il turista e l'operatore turistico, continuità dell'accoglienza della destinazione tra digitale e reale. Bisognerà usare l'innovazione digitale per restituire cura ai viaggiatori e autenticità al viaggio, passando dall'innovazione della comunicazione all'innovazione del prodotto, del territorio, dell'accoglienza, senza trascurare le diverse tipologie target.

- Infrastrutture: Le infrastrutture di trasporto al servizio del turismo dovrebbero permettere di:
 - facilitare l'accesso di turisti stranieri;
 - facilitare la mobilità all'interno delle regioni;
 - facilitare l'accessibilità al centro delle città e favorire la mobilità urbana.

Parliamo, dunque, di trasporto internazionale, nazionale e locale, con riferimento alle diverse modalità (aereo, ferroviario, nautico, su gomma), che, nei diversi momenti della fruizione turistica, influenzano la qualità della vacanza.

Pur non avendo competenza diretta nella gestione dei trasporti, Pugliapromozione può svolgere un ruolo strategico nella definizione delle attività necessarie a migliorare l'integrazione di questo asset con le variabili necessarie alla promozione della destinazione turistica: le risorse attrattive (culturali, naturali e storiche) e i servizi. L'attivazione di un tavolo tecnico permanente, tra Regione Puglia, Pugliapromozione e i principali rappresentanti dell'offerta turistica: intermediari di viaggio, operatori del trasporto e della ricettività, consentirebbe di programmare insieme le attività necessarie a rendere "vendibile" il prodotto Puglia. La destinazione turistica, infatti, è composta da molteplici soggetti (aziende del comparto turistico e non solo, amministrazioni pubbliche ecc.)

collegati tra loro da diverse tipologie di relazione, che vanno dallo scambio informativo, a rapporti di fornitura/distribuzione, ad accordi di co-marketing e partnership di vario tipo. Indispensabile strumento di governo delle interazioni tra i vari soggetti della rete di offerta turistica sono le nuove tecnologie, che costituiscono prezioso supporto all'integrazione dei servizi; tuttavia, le ICT da sole non bastano a creare una rete efficiente: è necessario consolidare le relazioni sul territorio, attraverso protocolli d'intesa, interventi di progettazione integrata, rafforzamento di legami di fiducia tra pubblico e privato e tra gli operatori. Pugliapromozione potrebbe inoltre essere facilitatore e intermediario tra il sistema delle imprese turistiche pugliesi e la Regione Puglia per avviare operazioni di co-marketing con i principali TO internazionali, in grado di assicurare voli charter. Per gli operatori pugliesi dovrebbero essere messe a disposizione risorse finanziarie specifiche per investire in queste operazioni. Pugliapromozione potrebbe garantire la corretta informazione e valutazione dei progetti presentati dal sistema degli operatori pugliesi.

- Accoglienza: Il processo dell'accoglienza, si può sintetizzare con la rappresentazione delle tre fasi di Pre, Core, Postexperience, si basa essenzialmente sull'interazione tra turista e territorio ed è caratterizzato da una serie di percezioni e interazioni, o punti di contatto, su cui inevitabilmente il visitatore costruisce la propria opinione della destinazione oltre che la sua reputazione. Per ciascuna delle tre fasi dell'esperienza turistica, i punti di contatto costituiscono le variabili su cui occorrerà necessariamente operare per qualificare il processo dell'accoglienza, in particolare:
 - l'ambiente percepito (estetica e confort ambientale, gli esercizi pubblici e commerciali, la scena notturna, le architetture e gli spazi pubblici, le attività di animazione territoriale);
 - la mobilità;
 - l'informazione e gli strumenti digitali a disposizione per la fruizione in real time, oltre che per fidelizzare l'ospite anche dopo il soggiorno.

La pluralità di azioni e strumenti esaminati, sia online che offline, concorrono ad elevare il grado di soddisfazione nella percezione dell'accoglienza di una destinazione, nella misura in cui riusciranno a rispondere a fattori decisivi quali: la rapidità con la quale si ottiene una risposta, la possibilità di attingere informazioni senza limiti di orario, la personalizzazione delle informazioni, l'empatia e le relazioni umane. Gli operatori, gli Uffici e il personale preposto, a vario titolo, all'accoglienza turistica del futuro avranno, pertanto, l'ambizione di mostrarsi sempre più "Aperti", Locali e Digitali.

- Formazione: Attraverso la conoscenza e l'ascolto del territorio acquisiti da Pugliapromozione nel corso di questi anni sarà possibile intercettare sempre più esigenze formative a tutti i livelli, agevolare la creazione di percorsi formativi strutturati e progettati di concerto con il tessuto produttivo regionale, sviluppare attività di ricerca dirette alla valorizzazione dei processi formativi e del patrimonio culturale con l'obiettivo di far crescere in consapevolezza e in riflessività le identità distintive e di generare valore, fornire elevata preparazione professionale di primo, secondo e terzo livello a figure che si collocano nei settori del turismo. Pugliapromozione potrà proporre un possibile maggiore raccordo e coordinamento tra i due mondi, quello della formazione e quello delle imprese, già attivo in alcuni casi, ma con il valore aggiunto della capacità di ascolto delle esigenze del territorio, di valutazione delle esigenze e delle aspettative del complesso e articolato universo dei turisti nella nostra regione e della disponibilità di professionalità specifiche acquisite in questi anni di promozione. Internazionalizzare i rapporti di ricerca e di collaborazione didattica, con attenzione ai paesi delle due sponde del Mediterraneo sarà il prossimo obiettivo, perseguibile grazie ad una sempre più efficace interazione e collaborazione con gli attori locali, nazionali e internazionali, per l'innovazione dei processi di ricerca e didattica.

5.3.14 Piano Nazionale di Prevenzione (PNP)

Il Piano Nazionale della Prevenzione 2020 – 2025, adottato il 06/08/2020 con Intesa in Conferenza Stato – Regioni, rappresenta lo strumento fondamentale di pianificazione centrale degli interventi di prevenzione e promozione della salute da realizzare sul territorio. Esso mira a garantire sia la salute individuale e collettiva sia la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale attraverso azioni quanto più possibile basate su evidenze di efficacia, equità e sostenibilità che accompagnano il cittadino in tutte le fasi della vita, nei luoghi in cui vive e lavora.

Il PNP 2020-2025 rafforza una visione che considera la salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente (One Health). Pertanto, riconoscendo che la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi sono interconnesse, promuove l'applicazione di un approccio multidisciplinare, intersettoriale e coordinato per affrontare i rischi potenziali o già esistenti che hanno origine dall'interfaccia tra ambiente-animale-ecosistemi

Alla luce delle recenti esperienze legate alla pandemia da COVID-19, il Piano sottolinea l'indispensabilità di una programmazione sanitaria basata su una rete coordinata e integrata tra le diverse strutture e attività presenti nel territorio, anche al fine di disporre di sistemi flessibili in grado di rispondere con tempestività ai bisogni della popolazione, sia in caso di un'emergenza infettiva, sia per garantire interventi di prevenzione (screening oncologici, vaccinazioni, individuazione dei soggetti a rischio, tutela dell'ambiente, ecc.) e affrontare le sfide della promozione della salute e della diagnosi precoce e presa in carico integrata della cronicità.

Per agire efficacemente su tutti i determinanti di salute, il Piano punta su alleanze e sinergie intersettoriali tra forze diverse, secondo il principio della "Salute in tutte le Politiche" e conferma l'impegno nella promozione della salute, chiamata a caratterizzare le politiche sanitarie non solo per l'obiettivo di prevenire una o un limitato numero di condizioni patologiche, ma anche per creare nella comunità e nei suoi membri un livello di competenza, resilienza e capacità di controllo (empowerment) che mantenga o migliori il capitale di salute e la qualità della vita.

- ***Gli obiettivi del nuovo Piano Nazionale della Prevenzione***

Il PNP 2020-2025 intende consolidare l'attenzione alla centralità della persona, tenendo conto che questa si esprime anche attraverso le azioni finalizzate a migliorare l'Health Literacy (alfabetizzazione sanitaria) e ad accrescere la capacità degli individui di interagire con il sistema sanitario (engagement) attraverso relazioni basate sulla fiducia, la consapevolezza e l'agire responsabile. In tale contesto è necessario un attivo coinvolgimento dei MMG (Medici Medicina Generale) e PLS (Pediatri di Libera Scelta), figure chiave per favorire l'health literacy e l'empowerment dei cittadini. Il PNP 2020-2025 ribadisce inoltre l'approccio life course, finalizzato al mantenimento del benessere in ciascuna fase dell'esistenza, per setting (scuola, ambiente di lavoro, comunità, servizi sanitari, città, ...), come strumento facilitante per le azioni di promozione della salute e di prevenzione, e di genere, al fine di migliorare l'appropriatezza ed il sistematico orientamento all'equità degli interventi.

Il PNP 2020-2025 mira a contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che definisce un approccio combinato agli aspetti economici, sociali e ambientali che impattano sul benessere delle persone e sullo sviluppo delle società, affrontando dunque il contrasto alle disuguaglianze di salute quale priorità trasversale a tutti gli obiettivi.

Il Piano si articola in sei Macro Obiettivi:

- Malattie croniche non trasmissibili

- Dipendenze e problemi correlati
- Incidenti stradali e domestici
- Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali
- Ambiente, clima e salute
- Malattie infettive prioritarie

Il documento, rappresentando quindi la cornice comune degli obiettivi di molte delle aree rilevanti per la Sanità Pubblica, investe sulla messa a sistema in tutte le Regioni dei programmi di prevenzione collettiva di provata efficacia (come vaccinazioni e screening oncologici) e di linee di azione (Programmi "Predefiniti", vincolanti per tutte le Regioni) basate su evidenze di costo-efficacia, buone pratiche consolidate e documentate, strategie raccomandate, nazionali e internazionali. Il Piano adotta infine un sistema di valutazione, basato su indicatori e relativi standard, che consente di misurare, nel tempo, e in coerenza con il monitoraggio dell'applicazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, lo stato di attuazione dei programmi, anche al fine di migliorarli in itinere, nonché il raggiungimento dei risultati di salute e di equità attesi.

Ogni Regione è chiamata ad adottare il PNP e a predisporre e approvare un proprio Piano locale (Piano Regionale della Prevenzione - PRP), entro i termini previsti dall'Intesa, declinando contenuti, obiettivi, linee di azione e indicatori del Piano nazionale all'interno dei contesti regionali e locali. A sua volta il livello centrale è tenuto a mettere in campo le Linee di supporto centrale al PNP, parte integrate del Piano stesso, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi garantendo la coesione del sistema.

Piano Regionale di Prevenzione (PRP)

Con Delibera di Giunta Regionale del 22/12/2020, n.2131 la Regione Puglia recepisce quanto disposto dal PNP.

In data 25 gennaio 2022 - sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 10 - è stato pubblicato il Piano Regionale della Prevenzione (PRP) 2021-2025, approvato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 2198 del 22 dicembre 2021, in ottemperanza a quanto stabilito con l'Intesa Stato-Regioni n. 131 del 06.08.2020, concernente il Piano nazionale per la prevenzione (PNP) 2020-2025.

Il Piano è articolato in dieci programmi predefiniti e sei programmi liberi, integrati e trasversali, che danno attuazione ai Macro-Obiettivi centrali e a gli Obiettivi strategici del PNP 2020-2025, di seguito elencati:

PROGRAMMI PREDEFINITI

- PP1: Scuole che promuovono salute
- PP2: Comunità attive
- PP3: Luoghi che promuovono salute
- PP4: Dipendenze
- PP5: Sicurezza negli ambienti di vita
- PP6: Piano mirato di prevenzione
- PP7: Prevenzione in edilizia e agricoltura
- PP8: Prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico e del rischio stress correlato al lavoro
- PP9: Ambiente, clima e salute
- PP10: Misure per il contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza

PROGRAMMI LIBERI

- PL11: Donna e Neonato
- PL12: Tutela dei consumatori e prevenzione nutrizionale
- PL13: Screening Oncologici
- PL14: Vaccinazioni
- PL15: Malattie Trasmesse dagli Alimenti
- PL16: Vettori

La scelta dei programmi liberi manifesta la volontà regionale di intervenire su alcune criticità di sistema, di tutelare specifici contesti di fragilità ed impostare azioni che guardino operativamente all'integrazione ambiente – salute – clima in una logica One Health.

In questo contesto, la definizione di un modello di governance efficiente ed efficace rappresenta un elemento strategico per conseguire gli obiettivi di salute connessi alle previsioni di piano.

Già in fase di progettazione la Regione Puglia ha inteso dotarsi di un modello di governance generale del Piano adottando una struttura organizzativa del PRP 2020-2025, con Determina del Dirigente della Sezione Promozione della Salute e Benessere n.13 del 17/02/2021, costituita in modo da valorizzare le competenze specifiche per identificare azioni volte a perseguire gli obiettivi strategici della programmazione regionale e nazionale.

Tale modello prevede l'identificazione di responsabili dei diversi programmi (predefiniti e liberi) che a loro volta costruiscono gruppi di referenti interaziendali con il compito di tradurre le previsioni programmatiche in processi operativi e risultati valutabili.

6. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Il Rapporto Ambientale riporta l'analisi del contesto ambientale della Regione Puglia, descrivendo le principali componenti e tematiche ambientali anche attraverso la definizione degli indicatori di contesto che saranno oggetto di monitoraggio in fase attuativa del Programma. Lo stato di ogni tema/componente è sintetizzato in un quadro dei punti di forza e debolezza, opportunità e minacce. L'analisi del contesto prenderà a riferimento dati, elaborazioni ed informazioni contenute nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotta da ARPA Puglia nel 2011 e dalle analisi degli indicatori ambientali contenute sul portale ARPA all'indirizzo <http://rsaonweb.weebly.com/>.

Si fornisce di seguito l'elenco dei temi/matrici ambientali analizzate all'interno del Rapporto Ambientale, seguita da una breve descrizione che ne sintetizza lo stato:

- Aria e fattori climatici (interazione clima-uomo ed adattamento ai cambiamenti climatici)
- Risorse idriche
- Suolo e rischi naturali
- Biodiversità e reti ecologiche
- Ambiente marino-costiero
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Rifiuti
- Energia
- Ambiente Antropico: Popolazione e Salute

6.1 Aria e fattori climatici

L'interazione clima-uomo ha lo scopo di individuare gli effetti derivanti dai fenomeni connessi al cambiamento climatico, sull'ambiente "uomo" e misurare la vulnerabilità dei territori alla sfida climatica considerando, in maniera congiunta, aspetti di natura sociale, economica e ambientale.

La Puglia evidenzia una distribuzione della vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico concentrata nelle zone costiere, in particolare nel centro-nord della regione, dove si registrano fenomeni di urbanizzazione importanti. La distribuzione territoriale della vulnerabilità, determinata tra l'altro dalla dipendenza dei sistemi economici locali dell'agricoltura, dalla pesca oltre che dal peso del turismo, sembra interessare meno le aree che ricadono sull'asse centrale nord-sud della regione e il Salento, nonostante la presenza di fenomeni legati alla desertificazione.

Azione della Regione Puglia per contrastare i cambiamenti climatici.

In linea con quanto proposto dall'UE, a livello nazionale e a quanto enunciato in occasione della COP 21 di Parigi, la Regione Puglia si è impegnata nell'avvio di **politiche di decarbonizzazione e lotta ai Cambiamenti Climatici** a partire da azioni che interessano alcuni contesti industriali fino a promuovere e supportare, in un'ottica di complementarità, un impegno "dal basso" delle comunità locali attraverso le proprie amministrazioni.

In attuazione del parere reso dalla Commissione Europea n. 773/2018 e denominato **“Un pianeta pulito per tutti”**, il Presidente della Giunta Regionale è stato nominato relatore dal Comitato delle Regioni ai fini della redazione del parere denominato **“Un pianeta pulito per tutti. Una visione strategica a lungo termine per un’economia prospera, moderna, competitiva e neutra dal punto di vista del clima”** approvato ad unanimità in Commissione Ambiente (ENVE) del Comitato delle Regioni in sessione plenaria nelle date del 26 e 27 giugno 2019 a Bruxelles (Belgio). Il parere, in sintesi, contempla quale principale obiettivo la lotta ai cambiamenti climatici, integrando ed armonizzando strategie ambientali, sociali ed economiche al fine di favorire la transizione dell’Unione Europea verso un’economia efficiente e sostenibile, in cui l’ambiente naturale dovrà essere protetto e potenziato, unitamente alla salute ed al benessere dei cittadini.

Con **DGR n. 2180 del 28.12.2016** è stato istituito un gruppo di lavoro interassessoriale in materia di cambiamenti climatici con funzioni consultive, coordinato dall’Assessorato alla Qualità dell’Ambiente, al fine di garantire il supporto ai processi decisionali in merito al richiamato Decreto Direttoriale del MATTM n. 86 del 16 giugno 2015, che promuove tra l’altro l’attuazione coordinata e trasversale delle relative politiche regionali.

Con successiva **DGR n. 1154 del 13.07.2017**, così come modificata con **DGR n. 1965/2019**, la Giunta regionale ha deliberato, in sintesi, la **candidatura presso la Commissione Europea della Regione Puglia a Coordinatore del “Patto dei Sindaci per il clima e l’energia”** e l’istituzione della Struttura di coordinamento Regionale con l’obiettivo di rilanciare l’iniziativa in parola e supportare gli Enti Locali nella pianificazione di azioni per affrontare, in modo coordinato e con una strategia comune, gli effetti potenziali dei cambiamenti climatici e le politiche di mitigazione oltre che di adattamento.

Ad Aprile 2018 il Presidente della Regione Puglia ha sottoscritto la dichiarazione di impegno dei Coordinatori territoriali al fine di sostenere la visione del Patto dei Sindaci per territori decarbonizzati e capaci di adattarsi ai cambiamenti climatici, dove garantire l’accesso a un’energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti.

Inoltre, si rileva che, con **DGR n. 1076/2019** la Regione Puglia, in qualità di partner, ha preso atto dell’approvazione del progetto denominato **RESPONSe - "Strategies to adapt to climate change in Adriatic regions"** finanziato con risorse del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia - Croazia 2014/2020. Detto progetto, attuato dal Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio, è finalizzato a supportare le municipalità costiere dell’adriatico nell’adozione di una governance intelligente in risposta ai rischi e agli impatti causati dal cambiamento climatico e alla definizione di un piano d’azione basato sulle caratteristiche del territorio. Per la Puglia è interessata l’area pilota di Brindisi la quale è coinvolta nella redazione di un PAESC così come promosso dall’iniziativa comunitaria Patto dei Sindaci per il Clima e l’Energia.

Inoltre, la Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio è partner del progetto **AdriaClim**, ad oggi approvato dall’ Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia - Croazia 2014/2020. Detto progetto è finalizzato, nel caso specifico della Puglia, alla redazione di un piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici⁸ relativa all’area pilota costiera che include la Città Metropolitana di Bari e le province BAT, Brindisi e Lecce e riguarda gli impatti indotti dai Cambiamenti Climatici sull’industria dell’acquacoltura, sull’erosione costiera e sui flussi turistici.

⁸ Con Determinazione Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio n. 86 del 28 maggio 2020, è stata adottata la “Manifestazione di interesse per l’individuazione di operatori economici da dedicare alla Struttura di Supporto per l’Adattamento ai Cambiamenti Climatici in adempimento alle DD.GG.RR. n. 2180/2016, n. 1154/2017 e n. 1965/2019 da invitare alla procedura telematica ex art. 36, comma 2, lettera b) del d.lgs. 50/2016 - presso la Regione Puglia – Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio”.

Coerentemente a quanto proposto nel citato Parere del Presidente, la Regione Puglia nel 2019 ha avviato i lavori per la definizione della Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile integrata con il percorso di elaborazione del documento di vision strategica (Piano Strategico Regionale) che ha prodotto l'aggiornamento del quadro delle conoscenze nel contesto regionale sulle politiche e progetti attuati correlati agli obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030. A tal proposito, l'adattamento ai Cambiamenti Climatici è parte di un processo di sviluppo sostenibile e pertanto interviene in modo diretto sia sull'obiettivo strategico SDGs 13 "Lotta contro il cambiamento climatico" dell'Agenda 2030 che su altri obiettivi come: SDGs 6 "Acqua pulita"; SDGs 7 "Energia pulita e accessibile"; SDGs 11 "Città e comunità sostenibili"; SDGs 12 "Consumo e produzione responsabili"; SDGs 14 "Vita sott'acqua"; SDGs 15 "Vita sulla terra". Pertanto, con riferimento alle attività relative alla definizione della Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile, è stato avviato il Forum regionale di SvS con un primo incontro tenutosi il 23.01.2020 dal titolo "Agire per il Clima" che ha visto la presenza del Presidente della Regione, le diverse strutture regionali rappresentate da funzionari e dirigenti oltre che degli esponenti della società civile (associazioni, agenzie, enti di ricerca, studenti e docenti). Il Forum ha coinvolto detti soggetti su 5 tavoli tematici finalizzati a raccogliere contributi per la definizione di una vision strategica fondata sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e per orientare e permeare le politiche, le programmazioni e le pianificazioni regionali in ambito ambientale, sociale ed economico sul tema climatico.

In associazione e in continuità alle suddette attività e in coerenza con quanto proposto a livello europeo e nazionale è in fase di definizione un percorso di definizione della **Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC)** al fine di mettere a sistema le esperienze e le informazioni ad oggi disponibili e individuare adeguate misure in grado di rafforzare la resilienza dei territori al fine di migliorare la capacità di reagire positivamente agli stress indotti dai cambiamenti climatici. Detta Strategia consentirà inoltre, nell'ambito del ruolo di coordinatore territoriale del "Patto dei Sindaci per il clima e l'energia" della Regione Puglia di cui alla DGR n. 1154 del 13.07.2017, così come modificata con DGR n. 1965/2019, di fornire le informazioni di dettaglio agli Enti locali per adeguare o elaborare i Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) relativamente al tema dell'adattamento.

Gli obiettivi perseguiti dall'Italia sono sostanzialmente:

- accelerare il percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050;
- mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; ciò significa promozione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile, ma anche massima regolazione e massima trasparenza del segmento della vendita, in modo che il consumatore possa trarre benefici da un mercato concorrenziale;
- favorire l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili, adottando misure che migliorino la capacità delle stesse rinnovabili di contribuire alla sicurezza e, nel contempo, favorendo assetti, infrastrutture e regole di mercato che a loro volta contribuiscano all'integrazione delle rinnovabili;
- continuare a garantire adeguati approvvigionamenti delle fonti convenzionali, perseguendo la sicurezza e la continuità della fornitura, con la consapevolezza del progressivo calo di fabbisogno di tali fonti convenzionali, sia per la crescita delle rinnovabili che per l'efficienza energetica;

- promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori, come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese;
- promuovere l'elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente;
- accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con attività di ricerca e innovazione che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, sviluppino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità delle forniture - comprese quelle per l'accumulo di lungo periodo dell'energia rinnovabile - e favoriscano il riorientamento del sistema produttivo verso processi e prodotti a basso impatto di emissioni carbonio che trovino opportunità anche nella domanda indotta da altre misure di sostegno;
- adottare, anche a seguito dello svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica (che si concluderà successivamente alla presentazione di questo documento), obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri aspetti parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio;
- continuare il processo di integrazione del sistema energetico nazionale in quello dell'Unione.

6.1.1 Caratteristiche meteo-climatiche

Grazie alle elaborazioni prodotte dalla Struttura di Monitoraggio Meteorologico del Servizio Protezione Civile, in sede di redazione di Zonizzazione del territorio regionale della Puglia ai sensi del D.Lgs. 155/2010, sono state analizzate le mappe meteo-climatiche prodotte in base ai valori medi mensili delle precipitazioni e dei valori medi dei massimi e minimi mensili delle temperature, su una serie storica di rilevazioni compiute nelle singole stazioni meteo dal 1976 al 2005. Ciò ha permesso di individuare cinque aree meteo-climatiche omogenee.

6.1.2 Emissioni di inquinanti

Si farà riferimento ai dati relativi alla stima delle emissioni inquinanti desunte dalle elaborazioni dell'Inventario regionale delle emissioni in atmosfera IN.EM.AR (Inventario Emissioni Aria). Esso considera tre diverse tipologie di sorgenti emissive:

- sorgenti puntuali (camini industriali)
- sorgenti lineari (strade, etc.)
- sorgenti diffuse o areali (riscaldamento, traffico urbano, attività agricole, sorgenti naturali, ecc.)

L'ultima serie di dati disponibili fa riferimento al 2013.

6.1.3 Qualità dell'aria

La definizione del contesto di riferimento viene eseguita attraverso l'analisi di due set di indicatori – il primo set valuta la qualità dell'aria ambiente sul territorio regionale attraverso misurazioni puntuali eseguite nelle stazioni di monitoraggio della Rete Regionale della Qualità dell'Aria (di seguito RRQA), di una

serie di inquinanti, ai sensi del D.Lgs 155/10⁹ ; il secondo set stima le emissioni dei diversi inquinanti per ogni attività antropica contenuta nella classificazione Corinair, grazie alla banca dati INEMAR (INventario EMISSIONI ARia). L'inventario INEMAR sarà utilizzato anche per l'analisi dei dati specifici sulle emissioni connesse ai trasporti.

Attraverso l'analisi di tali indicatori, effettuata da Arpa Puglia, si evince una situazione di quasi totale rispetto dei limiti di legge (D.Lgs. 155/10), ad eccezione di situazioni puntuali (rilevate nell'ultimo triennio nel Comune di Torchiarolo, nel quartiere Tamburi (Taranto) e nel Comune di Martina Franca) mentre, dall'analisi dei contributi emissivi stimati, risulta evidente come, pur essendoci in atto un importante processo di miglioramento della qualità dell'aria grazie alla collaborazione delle principali realtà industriali, la Regione Puglia risulti ancora, a livello nazionale, una delle Regioni con le maggiori emissioni in atmosfera di carattere industriale per varie sostanze inquinanti (IPA, PM10, CO ed NOx).

I principali stabilimenti industriali presenti sul territorio regionale sono localizzati nelle aree di Brindisi e Taranto e pertanto, nel bilancio regionale delle emissioni inquinanti in atmosfera, le aree industriali delle due città pesano in maniera rilevante, facendo rilevare più elevate concentrazioni dei citati inquinanti a cui, nell'area tarantina, sono da aggiungere le emissioni di diossine e altri microinquinanti. La città di Taranto subisce difatti una pressione che non ha pari in regione e con tutta probabilità in tutto il territorio nazionale.

Nello specifico delle emissioni di CO₂ da impianti industriali, si rileva una provenienza predominante dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio, ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto, oltre che dal più generico comparto industriale tuttavia fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.

Criticità diffusa per il territorio pugliese resta infine l'elevata concentrazione di ozono¹⁰ nei mesi estivi. La Puglia, per collocazione geografica, si presta difatti alla formazione di alti livelli di questo inquinante per il quale, il valore bersaglio per la protezione della salute, viene costantemente superato in più siti.

⁹ Detto Decreto stabilisce i valori limite per le concentrazioni nell'aria ambiente dei principali inquinanti quali biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM10; i livelli critici per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto; le soglie di allarme per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto; il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni nell'aria ambiente di PM2,5; i valori obiettivo per le concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, i valori obiettivo, gli obiettivi a lungo termine, le soglie di allarme e le soglie di informazione per l'ozono.

¹⁰ L'ozono è un inquinante secondario, non viene generato da alcuna fonte ma si forma in atmosfera attraverso reazioni fotochimiche tra altre sostanze. il processo di formazione dell'ozono è catalizzato dalla radiazione solare e pertanto le concentrazioni più elevate si registrano nelle aree soggette a forte irraggiamento e nei mesi più caldi dell'anno.

6.2 Risorse idriche

La conoscenza e la gestione delle risorse idriche rappresentano aspetti cruciali per l'adattamento del territorio pugliese ai cambiamenti climatici.

L'area mediterranea, di cui la Puglia fa parte, è particolarmente esposta ai rischi economici e sociali clima-correlati ed in particolare alla desertificazione. Le conseguenze attese sono legate sia agli impatti sull'economia locale, specie agricola, sia ai fenomeni migratori da Paesi in cui le conseguenze della scarsità di acqua sono ancora più rilevanti.

Come appreso anche in ambito di PTA, si è ritenuto utile adottare per l'individuazione di un set di obiettivi ambientali regionali in materia di acque l'approccio alla gestione sostenibile delle risorse idriche quale strategia per migliorare la resilienza della comunità pugliese, intesa come insieme di sistemi naturali ed antropizzati, agli eventi che potrebbero presentarsi più di frequente nei prossimi anni (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, riduzione della disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.).

L'ampiezza e la complessità delle interrelazioni tra acque e comunità e la loro trasversalità ed importanza ha portato a individuare due macro-ambiti che sono trattati in paragrafi distinti: "Acque - Ambiente marino costiero" e "Acque - Risorse Idriche".

Il tema "Acque-Risorse Idriche" è affrontato principalmente attraverso riferimenti agli ambiti che attengono alle acque "continentali" e al loro utilizzo sostenibile ovvero:

- Corsi d'acqua Superficiali;
- Invasi Artificiali;
- Corpi idrici Sotterranei
- Servizio Idrico Integrato
- Risparmio e riuso idrico
- Conoscenza e divulgazione in materia di uso sostenibile delle risorse idriche.

Gli approfondimenti relativi ad Acque di Transizione e Acque Marino-Costiere sono trattati nel capitolo relativo all'Ambiente marino costiero.

Alcuni indicatori relativi ad acque marine o di transizione inclusi negli aggiornamenti al Piano di Tutela delle Acque sono trattati nell'ambito dei Corpi Idrici Superficiali in quanto riportati in un unico atto regionale.

L'analisi del contesto prende a riferimento principalmente dati ed informazioni contenute nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotte da ARPA Puglia.

Anche l'Autorità Idrica Pugliese (ex AATO - cfr L.R. 30 maggio 2011, n.9 "Istituzione dell'Autorità idrica pugliese" e ss.mm.ii.) e l'Acquedotto Pugliese rappresentano una importante fonte per il popolamento di alcuni indicatori che vengono utilizzati nell'ambito del SIVIRI (Sistema Informativo per la Vigilanza sulle Risorse Idriche).

Una seconda fonte importante per inquadrare l'evoluzione del contesto della componente ambientale "acqua" è il Primo Aggiornamento (D.G.R. 10 febbraio 2011, n. 177, B.U.R.P. 23 febbraio 2011, n. 28) del Piano di Tutela delle Acque che riguarda lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e integra i dati del PTA, approvato con D.C.R. n. 230 del 20.10.200917, con quelli presenti in documenti successivi, quali:

- “*Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione, identificazione e classificazione dei corpi idrici*”, D.G.R. n. 2564 del 22.12.2009 e D.G.R. n. 774 del 23.03.2010;
- Piano di Monitoraggio qualitativo e quantitativo dei Corpi Idrici Superficiali, D.G.R. n. 1640 del 12.07.2010;
- Primo Aggiornamento del documento di Caratterizzazione, connesso alle attività di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale e finalizzato ad omogeneizzare i dati elaborati dalle varie regioni appartenenti al distretto, D.G.R. n. 2844 del 20/12/2010.

Nell’aggiornamento del PTA vengono riportati:

- i dati dello stato di qualità delle acque superficiali al momento di redazione del Piano di Tutela delle Acque (annualità 2007);
- i dati risultanti dal monitoraggio del biennio successivo 2008-2009;
- la lettura dei predetti dati in modo incrociato con le attività di aggiornamento del PTA già svolte dal Servizio Tutela delle Acque.

Oltre ai valori relativi all’andamento di alcuni indicatori nel triennio 2007-2009 il documento espone gli obiettivi di qualità dei Corpi Idrici Significativi al 2015.

Infine, altra importante fonte è l’aggiornamento 2015-2021 del PTA adottato con D.G.R. n. 1333 del 16/07/2019 il quale, partendo da studi sviluppati in ambito regionale inerenti l’identificazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, ha riguardato principalmente l’analisi delle pressioni e degli impatti generati dalle attività antropiche insistenti sui corpi idrici regionali, responsabili del peggioramento del loro stato tale da pregiudicarne il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva 2000/60/CE.

Corpi idrici superficiali

La “*Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia*” è stata redatta dal Gruppo di Lavoro (Regione Puglia – ARPA e AdB) ed allegata alla D.G.R. n.2844/2010.

La procedura di tipizzazione **dei corpi idrici superficiali** ai sensi del D.M. 131/2008 consente di classificare le acque in quattro categorie fondamentali:

- fiumi,
- laghi,
- acque costiere,
- acque di transizione.

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (Water Framework Directive, WFD), recepita con il D.Lgs. n. 152/06, ha introdotto un approccio innovativo nella valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici: la valutazione dello stato ecologico e dello stato chimico.

Lo “stato ecologico” viene valutato attraverso lo studio degli elementi biologici (composizione e abbondanza), supportati da quelli idromorfologici, chimici e chimico fisici ed ai sensi del D.Lgs. 152/2006 è espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali. La normativa prevede una selezione degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) da monitorare nei corsi d’acqua sulla base degli obiettivi e della valutazione delle pressioni e degli impatti. Gli EQB previsti per le acque superficiali interne sono macrobenthos, macrofite e fauna ittica; inoltre, fitobenthos (diatomee) per i fiumi e fitoplancton per i laghi.

Allo scopo di permettere una maggiore comprensione dello stato e della gestione dei corpi idrici, oltre agli EQB sono monitorati anche altri elementi a sostegno, ossia l'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche dei fiumi (LIMeco) e dei laghi (LTLecco), oltre agli inquinanti specifici non compresi nell'elenco di priorità.

Invece lo "Stato Chimico" viene valutato attraverso l'analisi di numerosi parametri e con programmi e reti di monitoraggio (sorveglianza e operativo) in continuo miglioramento e definizione, al fine di adempiere correttamente agli indirizzi previsti dalla normativa.

Tale stato viene caratterizzato in base alla conformità dei dati analitici di laboratorio rispetto agli Standard di Qualità Ambientale (SQA) fissati per un gruppo di sostanze pericolose inquinanti, aggiornato e integrato da ultimo con il D.Lgs. 172/2015 "Attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica la direttiva 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque"

Gli Standard di Qualità Ambientali (SQA) rappresentano le concentrazioni che identificano il buono stato chimico e sono definiti come SQA-MA (media annua) e SQA-CMA (concentrazione massima ammissibile) per le acque superficiali interne, i fiumi, i laghi e i corpi idrici artificiali o fortemente modificati. La media annua è calcolata sulla base della media aritmetica delle concentrazioni rilevate nei diversi mesi dell'anno, invece la concentrazione massima ammissibile rappresenta la concentrazione da non superare mai in ciascun sito di monitoraggio

Ai sensi del d.lgs. 152/06, Allegato I – come modificato dal D.M. 260/2010 - che stabilisce i criteri per il "Monitoraggio e Classificazione delle acque in funzione degli obiettivi di qualità ambientale", la programmazione del monitoraggio dei corpi idrici superficiali avviene per cicli sessennali, strettamente connessi ai cicli della programmazione dei Piani di Tutela delle Acque, con l'obiettivo di stabilire un quadro generale coerente ed esauriente dello stato ecologico e chimico delle acque all'interno di ciascun bacino idrografico

Generalmente la programmazione del monitoraggio si articola in monitoraggio di sorveglianza e, in base alla valutazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati, in monitoraggio operativo; inoltre è previsto un monitoraggio di indagine limitato a casi specifici di approfondimento nonché monitoraggio delle acque a specifica destinazione funzionale.

In particolare:

- il monitoraggio di sorveglianza è definito per i corpi idrici non a rischio e per quelli probabilmente a rischio, con il principale obiettivo di validare gli impatti imputabili alle pressioni puntuali e diffuse, di calibrare i successivi piani di monitoraggio e di permettere la classificazione dei Corpi Idrici Superficiali. Lo stesso deve avere durata di almeno 1 anno per ogni ciclo di monitoraggio (6 anni), ad eccezione dei siti afferenti la rete nucleo (ovvero l'insieme di punti fissi della rete di monitoraggio finalizzati alla valutazione delle variazioni a lungo termine sia naturali che antropogeniche) che devono essere monitorati con una frequenza triennale;
- il monitoraggio operativo viene definito per i corpi idrici a rischio di non soddisfare gli obiettivi ambientali previsti dal d.lgs. 152/2006, con lo scopo di valutarne le variazioni di stato risultanti dal programma di misure e di permetterne la classificazione; il ciclo di monitoraggio operativo ha una durata di 3 anni nell'ambito del periodo sessennale;
- Il monitoraggio di indagine viene attivato in casi particolari, qualora un'emergenza ambientale o la rilevazione di dati particolarmente negativi su un Corpo Idrico, suggeriscano un supplemento di indagine;

- il monitoraggio per le acque a specifica destinazione, a frequenza annuale, riguarda le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, nonché le acque destinate alla vita dei molluschi.

Il primo ciclo sessennale di monitoraggio si è svolto nel periodo 2010-2015, il secondo nel periodo 2016-2021; attualmente è in corso il terzo ciclo sessennale dei Piani di Gestione 2022-2027.

categorie	corpi idrici (n)	stazioni (n)
Corsi d'acqua/Fiumi	38	38
Laghi/invasi	6	6
Acque Transizione	12	15
Acque Marino Costiere	39	84
	95	143

Figura 6 Corpi idrici oggetto di monitoraggio (Fonte ARPA Puglia)

In particolare il monitoraggio è condotto sui corpi idrici superficiali individuati dalla DGR n. 744/2010 di "Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: individuazione e classificazione dei corpi idrici" in attuazione del DM 131/2008 secondo la quale sono stati identificati 38 corsi d'acqua e 6 laghi/invasi per la categoria acque superficiali interne, mentre per le acque superficiali marino costiere e le acque di transizione sono stati identificati rispettivamente 39 e 12 corpi idrici superficiali.

Tra questi, con DGR n. 1951 del 03/11/2015 e n. 2429 del 30/12/2015, sono stati identificati n.3 Corpi Idrici Artificiali (CIA) e n.12 Corpi Idrici Fortemente Modificati (CIFM) per la categoria "Corsi d'acqua", mentre per la categoria "Laghi/Invasi", tutti i n.6 corpi idrici lacuali pugliesi sono stati identificati come Corpi Idrici Fortemente Modificati.

Dei n.12 CIFM fluviali pugliesi identificati, n.11 sono inclusi nel Piano di Monitoraggio per il triennio 2016-18, in quanto il corso idrico denominato "Torre Locone_16" è stato escluso dal monitoraggio, con le motivazioni riportate nella DGR n. 1255 del 19/06/2012.

Per tali corpi idrici artificiali e fortemente modificati la metodologia prevista dal DD n. 341/2016 è stata applicata, per il triennio di riferimento, al 57% dei CIFM/CIA (8 corsi d'acqua su 14), ovvero ai corpi idrici per i quali il presente Programma ha previsto il monitoraggio di Elementi di Qualità Biologica con procedure di classificazione già definite, che non necessitano dell'integrazione con l'Approccio Praga. I CIA e CIFM per i quali, nel triennio in esame, non è stata applicata la metodologia di cui al D.D. n. 341/STA del 30 maggio 2016.

Il monitoraggio di Sorveglianza condotto nel 2016 ha consentito di effettuare la proposta di classificazione per i C.I. appartenenti esclusivamente alla Rete di Sorveglianza; in esito a tale valutazione è risultato che, fatta eccezione per i corpi idrici "Foce Carapelle" e "Ofanto_18", che hanno presentato Stato Ecologico e Chimico "buono", tutti i corpi idrici appartenenti esclusivamente alla rete di Sorveglianza sono risultati in stato di qualità – ecologico e/o chimico – inferiore al "buono" e pertanto sono stati oggetto di monitoraggio Operativo nella annualità 2017-18.

La classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali pugliesi, riferita al I sessennio di monitoraggio, è stata approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1952 del 3 novembre 2015.

La classificazione triennale relativa al triennio 2016-2018 è stata approvata con DGR n. 2189 del 22/12/2021 e da tale classificazione emerge che:

per la categoria corsi d'acqua:

- lo Stato o Potenziale Ecologico risulta "Buono" nel 15,8% dei casi (n. 6 su 38 corsi d'acqua); i restanti corpi idrici hanno uno stato/potenziale ecologico inferiore al Buono;
- lo Stato Chimico risulta "Buono" nel 60,5% dei casi (n. 23 su 38 corsi d'acqua), mentre per i restanti corpi idrici si è rilevato un "Mancato raggiungimento dello stato Buono";

per la categoria laghi/invasi:

- il Potenziale Ecologico risulta "Sufficiente" nel 100% dei casi (n. 6 su 6 Invasi);
- lo Stato Chimico risulta "Buono" nell' 83,3% dei casi (n. 5 su 6 Invasi); solo l'invaso di Marana Capacciotti non ha conseguito lo Stato Chimico Buono a causa del superamento della media annua per il Piombo. Tale superamento però è riferito alla sola annualità 2017 (nel corso della quale la particolare situazione meteo climatica verificatasi non ha consentito il campionamento con la frequenza prevista dal Programma di monitoraggio) e non è confermato dagli esiti analitici degli anni successivi

per la categoria Acque di transizione:

- lo Stato Ecologico risulta sempre inferiore allo stato "Buono" e in particolare risulta "Scarso" nel 8,3% dei casi (n.1 su 12 acque di transizione) e "Sufficiente" nel 91,7% dei casi ((n.11 su 12 acque di transizione);
- lo Stato Chimico risulta "Buono" nel 25% dei casi (n.3 su 12 acque di transizione), mentre per i restanti corpi idrici si è rilevato un "Mancato raggiungimento dello stato Buono";

per la categoria Acque Marino - Costiere:

- lo Stato Ecologico risulta "Buono" nel 46,2% dei casi (n.18 su 39 acque marino - costiere); i restanti corpi idrici hanno uno stato ecologico inferiore al Buono;
- lo Stato Chimico risulta "Buono" nel 23,1% dei casi (n.9 su 39 acque marino - costiere); per i restanti corpi idrici si è rilevato un "Mancato raggiungimento dello stato Buono"

A valle della proposta di classificazione per il triennio 2016 – 2018, è possibile valutare il trend sullo stato di qualità, ecologico e chimico, dei corpi idrici superficiali pugliesi, rispetto alla classificazione del precedente ciclo sessennale di monitoraggio, intervenuta con DGR n. 1952 del 03.11.2015, come di seguito schematizzato

Trend dello Stato/Potenziale Ecologico (%) per categorie di acque				
Categorie	Stazionario	Miglioramento	Peggioramento	Non confrontabile
Corsi d'Acqua	63	26	8	3
Invasi	50	-	50	-
Acque di Transizione	25	67	8	-
Acque Marino - Costiere	82	13	5	-

Trend dello Stato Chimico (%) per categorie di acque				
Categorie	Stazionario	Miglioramento	Peggioramento	Non confrontabile
Corsi d'Acqua	55	21	21	3
Invasi	50	33	17	-
Acque di Transizione	66	17	17	-
Acque Marino - Costiere	38	18	44	-

Figura 7 Stato/potenziale ecologico e stato chimico risorse idriche (Fonte Arpa Puglia)

Dall'analisi dei trend, si evidenzia una tendenza diffusa al mantenimento dello stato di qualità, con alcune eccezioni relative al peggioramento del potenziale ecologico degli invasi e dello stato chimico delle acque marino-costiere, oltre che un netto miglioramento dello stato ecologico per le acque di transizione, benché non sia stato ancora raggiunto il Buono Stato Ecologico

In conclusione, la stima del livello di confidenza elaborata da ARPA Puglia nella "Relazione Triennale 2016-2018. Proposta di classificazione dei Corpi Idrici Superficiali della Regione Puglia" fornisce indicazioni su quanto lo stato di qualità attribuito possa essere considerato "robusto" e sufficientemente stabile nel tempo, e che, pertanto, costituirà uno strumento fondamentale per l'interpretazione degli esiti delle attività condotte, a supporto del processo decisionale per l'identificazione delle opportune misure da adottare nell'ambito dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque

Di seguito vengono presentati i dati ARPA Puglia della classificazione 2016-2018 che a livello cartografico viene rappresentata attraverso 5 colori che rappresentano le 5 classi di qualità (azzurro classe 1, verde classe 2, giallo classe 3, arancio classe 4, rosso classe 5), dove l'azzurro rappresenta i corpi idrici in stato elevato e il rosso in stato cattivo.

Proposta di classificazione dello Stato o Potenziale Ecologico - Categoria "Corsi d'Acqua"

Corsi d'acqua	DGR n. 1951/2015 e n. 2429/2015 Identificazione CIA e CFM		VALUTAZIONE TRIENNALE 2016-2018					Integrazione Fase I - Fase II		
			STATO O POTENZIALE ECOLOGICO - EQ						Classificazione ai sensi del D.M. 260/2010 lettera A.4.6.1	
			Fase I							Standard di qualità ambientale SQA - MA Tab 1/B
			Elementi biologici			Elementi fisico/chimici a sostegno				
Identificazione CIA	Stato (SE) o potenziale ecologico (PE)	RQE Indice ICMI Diatomee	RQE Indice IBMR Macrofite	RQE Indice STAR_ICMI Macroinvertebrati bentonici	RQE Indice ISECI Fauna Ittica	Indice LIMeco	Valutazione triennale			
		Media Triennale	Media Triennale	Media Triennale	Media Triennale	Media Triennale				
Saccione 12	SE	SE	0,56	0,71	0,39	0,3	0,46	Scorso		
Foce Saccione	SE	SE	n.p.	—	n.p.	n.p.	0,57	Buono		
Fortore 12_1	CFM*	SE	0,70	0,98	0,69	0,5	0,63	Sufficiente		
Fortore 12_2		SE	n.p.	0,76	n.p.	0,4	0,58	Sufficiente		
Candelaro 12		SE	0,64	0,70	0,46	0,3	0,50	Scorso		
Candelaro 16		SE	n.p.	0,65	n.p.	0,3	0,37	Scorso		
Candelaro sorg.-conf. Triolo 17	CFM	PE	0,45	0,64	0,24	n.p.	0,38	Scorso		
Candelaro conf. Triolo conf. Salsola 17		SE	0,47	0,64	0,24	0,3	0,38	Scorso		
Candelaro conf. Salsola conf. Celone 17	CFM	PE	n.p.	0,66	n.p.	n.p.	0,40	Sufficiente		
Candelaro conf. Celone - foce	CFM*	SE	n.p.	0,61	n.p.	0,3	0,38	Scorso		
Candelaro-Canale della Contessa		SE	n.p.	0,66	n.p.	n.p.	0,38	Sufficiente		
Foce Candelaro		SE	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0,40	Sufficiente		
Torrente Triolo		SE	0,36	0,63	—	n.p.	0,31	Scorso		
Salsola ramo nord		SE	0,48	0,75	0,38	0,4	0,37	Scorso		
Salsola ramo sud		SE	—	—	—	—	0,53	Buono		
Salsola conf. Candelaro	CFM*	SE	—	0,74	—	—	0,40	Sufficiente		
Fiume Celone 18		SE	0,36	0,67	0,73	0,5	0,62	Sufficiente		
Fiume Celone 16	CFM	PE	0,66	0,75	0,45	n.p.	0,54	Scorso		
Cervaro 18		SE	1,00	0,85	0,71	0,6	0,59	Sufficiente		
Cervaro 16_1		SE	0,81	0,93	0,83	n.p.	0,52	Buono		
Cervaro 16_2		SE	0,57	0,74	0,32	n.p.	0,42	Scorso		
Cervaro foce	CFM	PE	n.p.	0,77	—	n.p.	0,51	Sufficiente		
Carapelle 18		SE	0,84	0,67	0,67	0,4	0,62	Sufficiente		
Carapelle 18 - Carapellotto		SE	0,60	0,86	0,70	0,5	0,57	Sufficiente		
conf. Carapellotto - foce Carapelle	CFM*	SE	0,60	0,80	0,45	—	0,46	Scorso		
Foce Carapelle		SE	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0,58	Buono		
Ofanto 18		SE	0,78	0,91	0,81	0,6	0,77	Buono		
Ofanto - conf. Locone		SE	n.p.	0,84	n.p.	0,4	0,32	Sufficiente		
conf. Locone conf. Foce Ofanto		SE	0,74	0,76	0,49	0,4	0,33	Sufficiente		
Foce Ofanto	CFM	PE	—	—	n.p.	n.p.	0,36	Sufficiente		
Bradano reg.	CA	PE	0,43	n.p.	0,73	n.p.	0,44	Scorso		
F. Grande	CA*	SE	—	n.p.	—	—	0,52	Buono		
C. Reale	CFM	PE	—	—	—	n.p.	0,12	Sufficiente		
Torrente Asse	CA*	SE	0,81	n.p.	—	0,2	0,24	Scorso		
Dora		SE	0,57	0,52	0,33	n.p.	0,49	Scorso		
Lenne		SE	—	0,53	—	n.p.	0,36	Scorso		
Lato		SE	0,58	0,69	0,44	0,3	0,38	Scorso		
Galasso	CFM	PE	n.p.	0,60	—	n.p.	0,30	Scorso		

n.p. Elemento di Qualità Biologica non previsto dal Programma di Monitoraggio

— Mancanza di condizioni minime per l'applicabilità del metodo

CIA/CFM* Corpo idrico artificiale o fortemente modificato per il quale non è stata applicata la metodologia di cui al D.D. n. 341/STA del 30 maggio 2016 per la classificazione del Potenziale Ecologico

Figura 8 Proposta di classificazione dello Stato o Potenziale ecologico Corsi d'Acqua (Fonte Arpa Puglia)

Proposta di classificazione dello Stato Chimico - Categoria "Corsi d'Acqua"

Corsi d'acqua	VALUTAZIONE TRIENNALE 2019-2020		Stato Chimico
	Stato Chimico		
	Standard qualità ambientale - Media annuale (SQA-MA) Tab. 1/A del D.Lgs 152/2015 (µg/l) Valore peggiore della media di ciascun anno	Concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA) Tab. 1/A del D.Lgs 152/2015 (µg/l) Valore peggiore di ciascun anno	
			Valutazione triennale
Saccione 12			Buono
Foce Saccione			Buono
Fortore 12_1			Buono
Fortore 12_2			Buono
Candelaro 12			Buono
Candelaro 16			Buono
Candelaro sorg. conf. Trilo 17			Buono
Candelaro conf. Trilo conf. Salvia 17			Buono
Candelaro conf. Salvia conf. Celone 17			Mancato conseguimento dello stato buono
Candelaro conf. Celone - foce		Fig. 1.12	Mancato conseguimento dello stato buono
Candelaro-Canale della Contessa		Fig. 1.12	Mancato conseguimento dello stato buono
Foce Candelaro			Buono
Torrente Trilo			Buono
Salsola ramo nord			Buono
Salsola ramo sud			Mancato conseguimento dello stato buono
Salsola conf. Candelaro	Fig. 1.12	Fig. 1.12	Mancato conseguimento dello stato buono
Fiume Celone 18			Buono
Fiume Celone 16			Buono
Cervaro 18	Fig. 1.4	Fig. 1.1	Mancato conseguimento dello stato buono
Cervaro 15_1			Buono
Cervaro 15_2			Buono
Cervaro Foce			Buono
Carapelle 18	Fig. 1.1	Fig. 1.1	Mancato conseguimento dello stato buono
Carapelle 18 Carapellotto			Buono
conf. Carapellotto foce Carapelle			Buono
Foce Carapelle			Buono
Otanto 18			Buono
Otanto conf. Lucene	Mancato conseguimento dello stato buono		Mancato conseguimento dello stato buono
conf. Lucene conf. Foce Otanto			Mancato conseguimento dello stato buono
Foce Otanto	Fig. 1.4	Fig. 1.1	Mancato conseguimento dello stato buono
Bradano reg.	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono
T. Grande			Buono
C. Reale	Mancato conseguimento dello stato buono	Fig. 1.12	Mancato conseguimento dello stato buono
Torrente Asio			Buono
Tara	Mancato conseguimento dello stato buono		Mancato conseguimento dello stato buono
Lenne			Buono
Lato	Mancato conseguimento dello stato buono		Mancato conseguimento dello stato buono
Galaso	Fig. 1.4	Fig. 1.1	Mancato conseguimento dello stato buono

Figura 9 Proposta di classificazione dello Stato Chimico Corsi d'Acqua (Fonte Arpa Puglia)

Lo Stato o Potenziale Ecologico risulta "Cattivo" nel 5,3% dei casi (2 C.I.), "Scarso" nel 39,5% dei casi (15 C.I.), "Sufficiente" nel 39,5% dei casi (15 C.I.) e "Buono" nel 15,8% dei casi (6 C.I.); lo Stato Chimico evidenzia il "Mancato conseguimento dello stato buono" nel 39,5% dei casi (15 C.I.), e lo stato "Buono" nel 60,5% dei casi (23 C.I.). Dei 38 corsi d'acqua monitorati, 20 presentano valutazioni congruenti tra lo Stato o Potenziale Ecologico e quello Chimico (il 52,6%), e tra questi solo 5 presentano stato "Buono" in entrambe le classificazioni.

Quanto appena descritto è sintetizzato nei grafici seguenti.

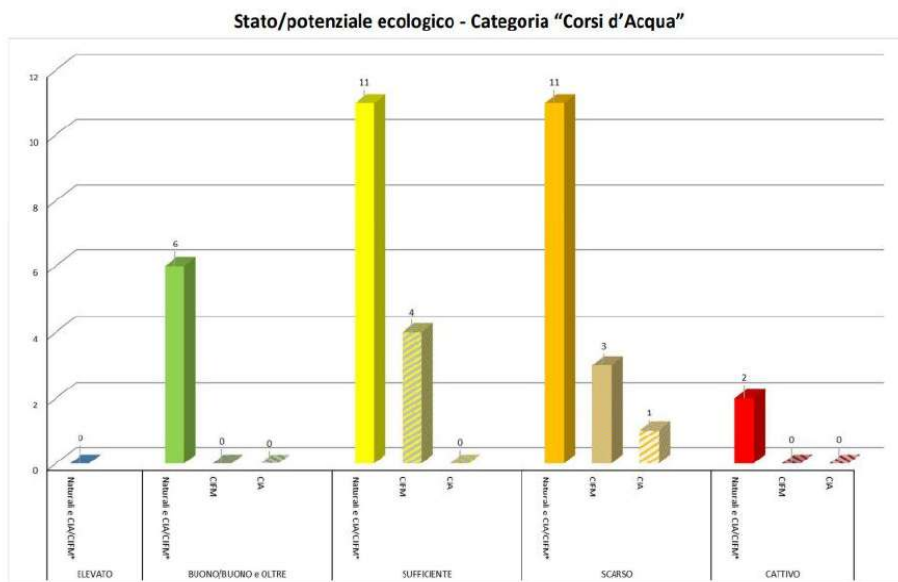


Figura 10 Grafico di classificazione dello Stato o Potenziale ecologico Corsi d'Acqua (Fonte Arpa Puglia)

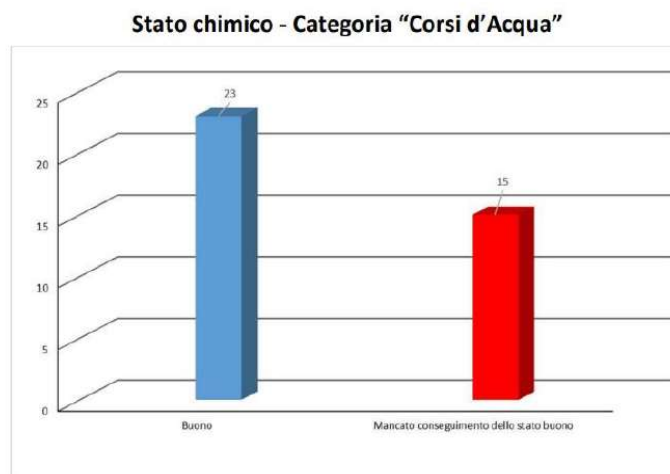


Figura 11 Grafico di classificazione dello Stato Chimico Corsi d'Acqua (Fonte Arpa Puglia)

Proposta di classificazione del Potenziale Ecologico - Categoria "Laghi/Invasi"

VALUTAZIONE TRIENNALE 2016-2018			POTENZIALE ECOLOGICO - EQ			Potenziale Ecologico - Integrazione Fase I - Fase II
C.I.S._LA	Identificazione C.I.	Stato (SE) o potenziale ecologico (PE)	Fase I		Fase II	
			Elementi biologici	Elementi fisico/chimici a sostegno	Elementi chimici (altri inquinanti specifici)	
			Laghi/Invasi			
			Valutazione triennale	Valutazione triennale	Valutazione triennale	Valutazione triennale
Occhito (Fortore)	CIFM	PE	0,75	11		Sufficiente
Torre Bianca/Capaccio (Celone)	CIFM	PE	0,69	11		Sufficiente
Marana Capacciotti	CIFM	PE	0,74	11		Sufficiente
Locone (Monte Mellillo)	CIFM	PE	0,80	11		Sufficiente
Serra del Corvo (Basentello)	CIFM	PE	0,55	10		Sufficiente
Cillarese	CIFM	PE	0,59	11		Sufficiente

Proposta di classificazione dello Stato Chimico - Categoria "Laghi/Invasi"

VALUTAZIONE TRIENNALE 2016-2018	Stato Chimico		Stato Chimico
	Standard qualità ambientale - Media annuale (SQA-MA) Tab 1/A del D.Lgs 172/2015 (µg/L)	Concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA) Tab. 1/A del D.Lgs 172/2015 (µg/L)	
Laghi/Invasi	Valore peggiore della media di ciascun anno	Valore peggiore di ciascun anno	Classificazione ai sensi del D.M. 260/2010 - lettera A.4.6.3
Occhito (Fortore)			Valutazione triennale
Torre Bianca/Capaccio (Celone)			Buono
Marana Capacciotti	PIOMBO		Buono
Locone (Monte Mellillo)			Mancato conseguimento dello stato buono
Serra del Corvo (Basentello)			Buono
Cillarese			Buono

Figura 12 Proposta di classificazione Potenziale ecologico e dello Stato Chimico Laghi/Invasi (Fonte Arpa Puglia)

Nel caso dell'invaso di Marana Capacciotti, il mancato conseguimento dello stato chimico buono è condizionato dal superamento della media annua registrato nel corso del 2017 per il Piombo; data la particolare situazione meteorologica dell'Invaso verificatasi nel 2017, che non ha consentito il campionamento dello stesso con la frequenza prevista dal Programma di monitoraggio (n. 3 campionamenti sui n. 6 previsti), il dato ottenuto dovrà essere verificato e confermato nei successivi cicli di monitoraggio. Il Potenziale Ecologico risulta "sufficiente" nel 100% dei casi (6 C.I.), mentre lo Stato Chimico evidenzia il "Mancato conseguimento dello stato buono" nel 16,7% dei casi (1 C.I.), e lo stato "Buono" nel 83,3% dei casi (5 C.I.). Tra i complessivi 6 invasi monitorati, 1 presenta valutazioni congruenti tra lo Stato o Potenziale Ecologico e quello Chimico (il 16,7%), e nessuno raggiunge lo stato "Buono" per entrambe le classificazioni.

Quanto appena descritto è sintetizzato nelle figure seguenti.

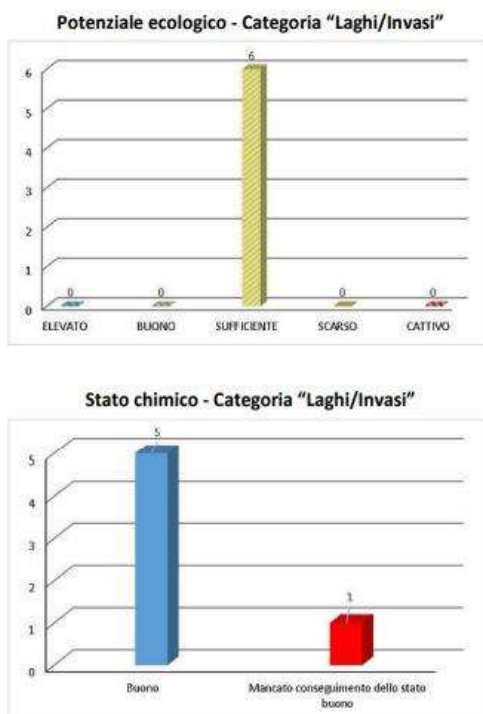


Figura 13 Grafico di classificazione dello Stato o Potenziale ecologico e stato chimico Laghi/Invasi (Fonte Arpa Puglia)

Proposta di classificazione dello Stato Ecologico - Categoria "Acque di Transizione"

VALUTAZIONE TRIENNALE 2016-2018	STATO ECOLOGICO - EQ									Stato Ecologico - Integrazione Fase I - Fase II
	FASE I				Elementi fisico/chimici a sostegno			FASE II		
	RQE Indice MPI - Fitoplankton	RQE Indice MaQI - Fanerogame e Macroalghe	RQE Indice BITS - Macroinvertebrati bentonici	Indice HFI - Fauna ittica	DIN	P-PO ₄	Anossia (ferro labile, AVS/Fet.)	Acque: Altre sostanze non appartenenti all'elenco di priorità Tab. 1/B	Sedimenti: Altre sostanze non appartenenti all'elenco di priorità Tab. 3/B	
Acque di Transizione	Valutazione Triennale	Valutazione Triennale	Valutazione Triennale	Valutazione Triennale	Valutazione Triennale	Valutazione Triennale	Valutazione Triennale	Valore peggiore della media di ciascun anno	Valore peggiore della media di ciascun anno	Valutazione triennale
Laguna di Lesina - da sponda occidentale a località La Punta	0,35R	0,5	0,89	0,90	297	-	0,65			Sufficiente
Laguna di Lesina - da La Punta a Rume Lauro/foce Schiopparo	0,29I	0,7	0,86	0,63	232	-	0,77			Sufficiente
Laguna di Lesina - da Fiume Lauro/foce Schiopparo a sponda orientale	0,397	0,6	0,64	0,68	287	-	0,81			Sufficiente
Lago di Varano	0,52R	0,7	0,85	0,93	91	-	0,95			Sufficiente
Vesche Evaporanti (Lago Salpi)	S	0,7	0,68	NP	361	11	0,71	Cr = 52 µg/L		Sufficiente
Torre Guaceto	0,69S	0,7	0,55	NP	676	-	0,77			Sufficiente
Punta della Contessa	S	0,9	0,53	NP	282	56	0,89	As = 13 µg/L Cr = 9 µg/L	As = 15 mg/kg p.s.	Sufficiente
Centine	0,409	0,6	0,85	NP	70	-	0,97			Sufficiente
Alimini Grande	0,59S	NP	1,03	0,45	497	3	0,91			Sufficiente
Bala di Porto Cesareo	0,810	1,0	0,98	1,14	450	4	0,82			Sufficiente
Mar Piccolo - Primo Seno	0,881	0,5	1,18	0,73	90	7	0,99		As = 24 mg/kg p.s. Cr Tot. = 123 mg/kg p.s. PCB totali = 138 µg/kg p.s.	Sufficiente
Mar Piccolo - Secondo Seno	0,830	0,8	1,17	0,31	65	7	0,99		As = 15 mg/kg p.s. Cr Tot. = 101 mg/kg p.s. PCB totali = 9 µg/kg p.s.	Scarso

Note:
 NP: non previsto dal piano di campionamento
 -: classificazione non prevista per i corpi idrici con salinità media > 30 PSU.
 S: Classificazione non prevista per i corpi idrici iperalini

Figura 14 Proposta di classificazione Potenziale ecologico Acque di transizione (Fonte Arpa Puglia)

Proposta di classificazione dello Stato Chimico - Categoria "Acque di Transizione"

VALUTAZIONE TRIENNALE 2016-2018	STATO CHIMICO				Stato Chimico - Acque	Stato Chimico - Sedimenti	Stato Chimico - Silti	Stato Chimico - Integrità
	Acque	Sedimenti	Silti	Stato Chimico - Acque				
C.I.S._AT	Standard qualità ambientale - Media annuale (D.G.R. M3) Tab. 2/A del D.Lgs. 152/2015 (µg/l)	Standard qualità ambientale - Media annuale (D.G.R. M3) Tab. 2/A del D.Lgs. 152/2015 (µg/l)	Standard qualità ambientale - Media annuale (D.G.R. M3) Tab. 2/A del D.Lgs. 152/2015 (µg/l)	Standard qualità ambientale - Media annuale (D.G.R. M3) Tab. 2/A del D.Lgs. 152/2015 (µg/l)	Classificazione ai sensi del D.M. 260/2010 - lettera A.6.6.3	Classificazione ai sensi del D.M. 260/2010 - lettera A.6.6.3	Classificazione ai sensi del D.M. 260/2010 - lettera A.6.6.3	Classificazione ai sensi del D.M. 260/2010 - lettera A.6.6.3
Acque di Transizione	Valore peggiore della media di ciascun anno	Valore peggiore di ciascun anno	Valore peggiore della media di ciascun anno	Valore peggiore della media di ciascun anno	Valutazione triennale	Valutazione triennale	Valutazione triennale	Valutazione triennale
Laguna di Lesina-da sponda occidentale a località La Punta				ND	Buono	Buono	-	Buono
Laguna di Lesina-da La Punta a Fiume Luro/Poco Schioppo				ND	Mancato conseguimento dello stato buono	Buono	-	Mancato conseguimento dello stato buono
Laguna di Lesina-da Fiume Luro/Poco Schioppo a sponda orientale				ND	Buono	Mancato conseguimento dello stato buono	-	Mancato conseguimento dello stato buono
Lago di Varano	ng - 10,04	ng - 11,04	ng - 11,04	ng - 11,04	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	-	Mancato conseguimento dello stato buono
Vasche Evaporanti (Lago Salpi)	ng - 10,04	ng - 11,04	ng - 11,04	ng - 11,04	Mancato conseguimento dello stato buono	Buono	-	Mancato conseguimento dello stato buono
Torre Guaceto				ND	Buono	Buono	-	Buono
Punta della Contessa				ND	Buono	Mancato conseguimento dello stato buono	-	Mancato conseguimento dello stato buono
Casina				ND	Mancato conseguimento dello stato buono	Buono	-	Mancato conseguimento dello stato buono
Alimini Grande				ND	Buono	Buono	-	Buono
Baia di Porto Cesareo	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	ng - 11	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono
Mar Piccolo - Prima Senna	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	ng - 11	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono
Mar Piccolo - Secondo Senna	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	ng - 11	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono	Mancato conseguimento dello stato buono

Figura 15 Proposta di classificazione Stato Chimico Acque di transizione (Fonte Arpa Puglia)

Lo Stato Ecologico risulterebbe "Scarso" nel 8,3% dei casi (1 C.I.) e "Sufficiente" nel 91,7% dei casi (11 C.I.), mentre lo Stato Chimico evidenzerebbe un "Mancato conseguimento dello stato buono" nel 75% dei casi (9 C.I.), e lo stato "Buono" nel 25% dei casi (3 C.I.). Tra i complessivi 12 corpi idrici monitorati, 9 presentano valutazioni congruenti tra lo Stato - Ecologico e quello Chimico (75.0%), e tra questi nessuno raggiunge lo stato "Buono" per entrambe le classificazioni.

Quanto descritto è sintetizzato nei grafici seguenti.

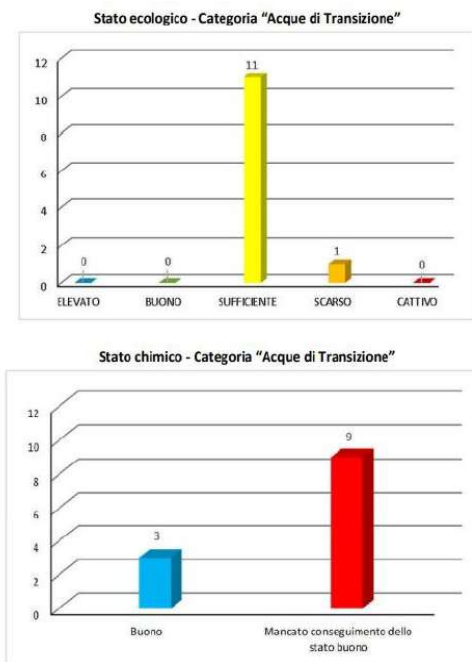


Figura 16 Grafico di classificazione dello Stato o Potenziale ecologico e stato chimico Acque di transizione (Fonte Arpa Puglia)

Proposta di classificazione dello Stato Ecologico - Categoria "Acque Marino-Costiere"

C.I.S./MC	STATO ECOLOGICO - EQ							Stato Ecologico - Integrazione Fase I - Fase II
	FASE I				FASE II			
	Elementi biologici				Elementi fisico/chimici o costose			
RQE Clorofila a - Fitoplankton	RQE Indice CAULT - Macroalghe	RQE indice FREI - Posidonia Oceanica	RQE Indice N-AMBI Macroinvertebrati bentonici	Indice TRIX	Acqua: Altre sostanze non appartenenti all'elenco di priorità Tab. 3/B	Sedimenti: Altre sostanze non appartenenti all'elenco di priorità Tab. 3/B	Valore peggiore della media di ciascun anno	Valutazione triennale
Acque Marino-Costiere	Valutazione Triennale	Valutazione Triennale	Valutazione Triennale	Valutazione Triennale	Valutazione Triennale	Valore peggiore della media di ciascun anno	Valore peggiore della media di ciascun anno	
Isola Tremoli	1,53	0,67	0,226	NP	2,9			Sufficiente
Chiesi-foce Forore	1,00	NP	NP	NP	0,71			Buono
Face Forore-foce Schiapparo	1,00	NP	NP	NP	0,78			Buono
Face Schiapparo-foce Capolite	1,03	NP	NP	NP	0,79			Buono
Face Capolite-foce Varano	1,03	NP	NP	NP	0,71			Buono
Face Varano-Peschici	1,00	NP	NP	NP	0,69			Buono
Peschici-Vieste	1,03	0,58	NP	NP	0,64			Sufficiente
Vicenza-Mattinata	0,68	NP	NP	NP	0,70			Buono
Mattinata-Manfredonia	0,67	NP	NP	NP	0,73			Buono
Manfredonia-Torremezzano	0,67	NP	NP	NP	0,60			Sufficiente
Torremezzano-Foce Carapelle	0,67	NP	NP	NP	0,58			Sufficiente
Face Carapelle-foce Alella	0,62	NP	NP	NP	0,71		As = 18 mg/kg s.s.	Sufficiente
Face Alella-Margherita di Savoia	0,64	NP	NP	NP	0,81			Buono
Margherita di Savoia-Barletta	0,66	NP	NP	NP	0,65			Buono
Barletta-Bisceglie	1,10	NP	NP	NP	0,65			Sufficiente
Bisceglie-Molfetta	1,06	0,57	NP	NP	0,68		As = 18 mg/kg s.s.	Sufficiente
Molfetta-Bari	1,09	0,65	0,358	NP	3,8		As = 34 mg/kg s.s.	Sufficiente
Bari-San Vito (Polignano)	1,04	0,64	0,451	NP	3,6		As = 25 mg/kg s.s.	Sufficiente
San Vito (Polignano)-Monopoli	1,10	0,77	0,406	NP	3,5			Sufficiente
Monopoli-Torre Canne	1,10	0,72	0,512	NP	2,8			Sufficiente
Torre Canne-Limiti Nord AMP T. Guacato	1,18	0,57	0,488	NP	2,7		As = 23 mg/kg p.s.	Sufficiente
A.M.P. Torre Guacato	1,16	0,58	0,521	NP	2,6		As = 17 mg/kg p.s.	Sufficiente
Lim. sud AMP T. Guacato-Brindisi	1,18	0,65	NP	NP	0,69			Buono
Brindisi-Ceramo	1,10	NP	NP	NP	0,69		As = 25 mg/kg p.s.	Sufficiente
Ceramo-La Casine	1,11	NP	0,542	NP	0,73		As = 15 mg/kg s.s.	Sufficiente
La Casine-Alimini	1,10	NP	0,398	NP	0,78			Sufficiente
Alimini-Otranto	1,07	NP	0,412	NP	3,5			Buono
Otranto-S. Maria di Leuca	1,00	1,04	NP	NP	3,4			Buono
S. Maria di Leuca-Torre S. Gregorio	1,08	0,85	NP	NP	3,2			Buono
Torre S. Gregorio-Ugento	1,15	0,63	0,699	NP	3,1			Buono
Ugento-Limiti sud AMP Punta Casalina	1,16	0,51	0,404	NP	3,4			Sufficiente
Limiti sud AMP Punta Casalina-LIMITI sud AMP Porto Cesareo-Torre Colimena	1,05	0,64	0,695	NP	3,4			Buono
Torre Colimena-Torre dell'Ovo	1,11	NP	0,634	NP	2,7		As = 23 mg/kg p.s.	Sufficiente
Torre dell'Ovo-Capo S. Vito	1,18	0,61	0,670	NP	2,7			Buono
Capo S. Vito-Punta Rondinella	1,18	0,78	0,566	NP	0,72		As = 18 mg/kg s.s.	Sufficiente
Punta Rondinella-Foce Fiume Tara	0,80	NP	NP	0,89	3,3		As = 25 mg/kg p.s. PCB totali = 25 µg/kg p.s.	Sufficiente
Face Fiume Tara-Chiatona	0,64	NP	NP	0,75	3,0		As = 22 mg/kg p.s. PCB totali = 23 µg/kg p.s.	Sufficiente
Chiatona-Foce Lato	1,13	NP	NP	0,77	3,0			Buono
Face Lato-S. Angelo	1,07	NP	NP	0,71	2,8			Buono

NP: non previsto dal piano di campionamento

Figura 17 Proposta di classificazione Potenziale ecologico Acque marine costiere (Fonte Arpa Puglia)

Proposta di classificazione dello Stato Chimico - Categoria "Acque Marino-Costiere"

C.I.S./MC	Stato chimico	Stato Chimico - Classe			
		Stato Chimico - Classe	Stato Chimico - Classe	Stato Chimico - Classe	Stato Chimico - Classe
Acque Marino-Costiere	Valore peggiore della media di ciascun anno	Valore peggiore della media di ciascun anno	Valore peggiore della media di ciascun anno	Valore peggiore della media di ciascun anno	Valore peggiore della media di ciascun anno
Isola Tremoli	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Chiesi-foce Forore	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Face Forore-foce Schiapparo	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Face Schiapparo-foce Capolite	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Face Capolite-foce Varano	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Face Varano-Peschici	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Peschici-Vieste	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Vicenza-Mattinata	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Mattinata-Manfredonia	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Manfredonia-Torremezzano	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Torremezzano-Foce Carapelle	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Face Carapelle-foce Alella	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Face Alella-Margherita di Savoia	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Margherita di Savoia-Barletta	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Barletta-Bisceglie	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Bisceglie-Molfetta	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Molfetta-Bari	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Bari-San Vito (Polignano)	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
San Vito (Polignano)-Monopoli	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Monopoli-Torre Canne	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Torre Canne-Limiti Nord AMP T. Guacato	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
A.M.P. Torre Guacato	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Lim. sud AMP T. Guacato-Brindisi	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Brindisi-Ceramo	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Ceramo-La Casine	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
La Casine-Alimini	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Alimini-Otranto	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Otranto-S. Maria di Leuca	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
S. Maria di Leuca-Torre S. Gregorio	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Torre S. Gregorio-Ugento	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Ugento-Limiti sud AMP Punta Casalina	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Limiti sud AMP Punta Casalina-LIMITI sud AMP Porto Cesareo-Torre Colimena	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Torre Colimena-Torre dell'Ovo	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Torre dell'Ovo-Capo S. Vito	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Capo S. Vito-Punta Rondinella	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Punta Rondinella-Foce Fiume Tara	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Face Fiume Tara-Chiatona	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Chiatona-Foce Lato	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
Face Lato-S. Angelo	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono

Figura 18 Proposta di classificazione Stato Chimico Acque marine costiere (Fonte Arpa Puglia)

Lo Stato Ecologico risulta "Sufficiente" nel 53,8% dei casi (21 C.I.) e "Buono" nel 46,2% dei casi (18 C.I.), mentre lo Stato Chimico evidenzia un "Mancato conseguimento dello stato buono" nel 76,9% dei casi (30 C.I.), e uno stato "Buono" nel 23,1% dei casi (9 C.I.). Tra i complessivi 39 C.I. monitorati, 18 presentano

congruenti valutazioni tra lo Stato Ecologico e quello Chimico (il 46,2%), e tra questi 3 raggiungono lo stato "Buono" per entrambe le classificazioni.

I risultati sono sintetizzati nei grafici seguenti.

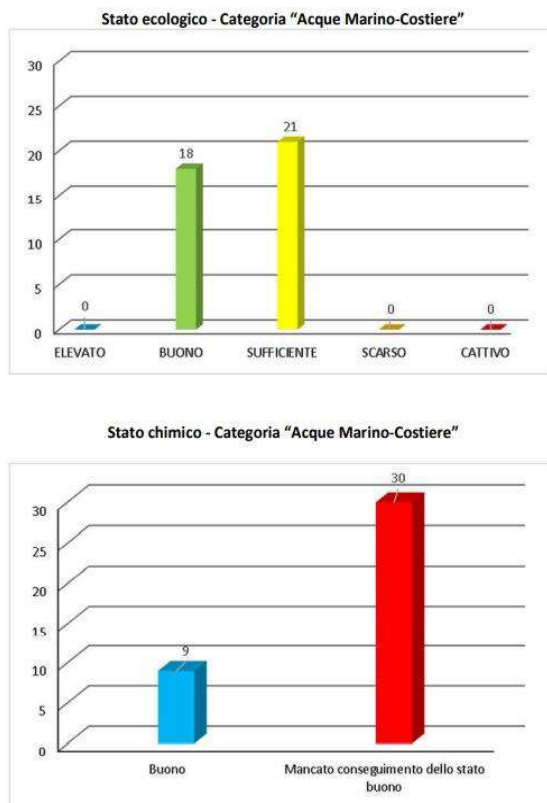


Figura 19 Grafico di classificazione dello Stato o Potenziale ecologico e stato chimico Acque marino costiere (Fonte Arpa Puglia)

6.2.1 Corpi idrici sotterranei

Nel territorio regionale sono stati formalmente censiti 29 corpi idrici sotterranei a seguito del processo di identificazione dei corpi idrici sotterranei svolto dal gruppo di lavoro istituito dal Servizio Tutela delle Acque, il quale a compendio dell'attività svolta ha elaborato il documento "Identificazione e Caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei della Puglia ai sensi del D. Lgs. 30/2009" approvato con DGR n. 1786 del 1° ottobre 2013, che è stato condiviso dall'Autorità di Bacino della Puglia ed è depositato presso il Servizio Regionale "Tutela delle Acque"

Dei 29 corpi idrici n. 20 sono risultati "a rischio" e n. 2 corpi idrici "non a rischio" di non raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, mentre n.7 corpi idrici sono risultati "probabilmente a rischio" non esistendo dati sufficienti sulle attività antropiche e sulle pressioni, o per i quali, pur essendo nota l'attività antropica, non sia possibile la valutazione dell'impatto provocato dall'attività stessa.

Attualmente il monitoraggio qualitativo dei Corpi Idrici Sotterranei avviene per cicli sessennali, strettamente connessi ai cicli della programmazione dei Piani di Tutela delle Acque ed è effettuato ai fini della classificazione dello stato di rischio e della verifica dei trend evolutivi dei corpi idrici sotterranei, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, così come recepita dal D.Lgs. 152/2006 (Allegato 1 alla Parte III) e dal D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30, recante l'“Attuazione della Direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento”.

Al fine di controllare lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei, il monitoraggio deve essere programmato secondo una rete di monitoraggio quantitativo e una rete di monitoraggio chimico. In particolare:

- la rete per il **monitoraggio quantitativo** deve fornire una stima affidabile delle risorse idriche disponibili e valutarne la tendenza nel tempo, al fine di verificare se la variabilità della ricarica e il regime dei prelievi risultano sostenibili sul lungo periodo. La frequenza del monitoraggio deve essere stabilita sulla base delle caratteristiche del corpo idrico, della loro variabilità annuale e della peculiarità dei siti di monitoraggio;
- la rete di **monitoraggio chimico** deve essere articolata, sulla base della valutazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati, in:
 - rete per il *monitoraggio di sorveglianza* che va effettuato su tutti i corpi idrici sotterranei (sia non a rischio che a rischio e, nelle more della classificazione, in quelli probabilmente a rischio), con il principale obiettivo di calibrare i successivi piani di monitoraggio. Lo stesso deve essere effettuato almeno una volta per ogni ciclo di pianificazione (6 anni), con frequenza dipendente dai diversi tipi di acquiferi;
 - rete per il *monitoraggio operativo* che viene definito sui corpi idrici a rischio di non soddisfare gli obiettivi ambientali previsti dal D.Lgs. 152/2006. Il monitoraggio operativo ha una frequenza almeno annuale e va effettuato tra due periodi di monitoraggio di sorveglianza;

Nell'ambito del procedimento di definizione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei riveste un ruolo importante la determinazione dei valori di fondo naturale (VF) per i principali contaminanti, “la soglia di concentrazione di una sostanza, corrispondente all'assenza di alterazioni antropogeniche, o alla presenza di alterazioni estremamente limitate, rispetto a condizioni inalterate”, utile ad una corretta interpretazione delle anomalie e all'attribuzione con certezza dell'eventuale origine antropica.

Il progetto di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei della Puglia, denominato progetto “Maggiore”, è stato approvato con DGR 20 febbraio 2015 n. 224 quale riattivazione, adeguamento e prosecuzione del “Progetto Tiziano”, attuato dal 2007 al 2011 e sulla base del documento “Identificazione e Caratterizzazione dei Corpi Idrici Sotterranei della Puglia ai sensi del D.Lgs. 30/2009”, approvato con DGR n. 1786 del 1° ottobre 2013. L'esecuzione di tale monitoraggio per il primo triennio 2016-2021 è stata affidata con delle convenzioni, in continuità con l'annualità 2015, all'Agenzia Regionale per le attività Irrigie e Forestali (ARIF), all'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione dell'Ambiente (ARPA Puglia) e all'Autorità di Bacino della Puglia - a cui è successivamente subentrata l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ai sensi della legge n. 221/2015

A seguito di necessità emerse nelle fasi di avvio del progetto “Maggiore” e sulla base delle attività svolte nel corso del triennio 2016-2018, la Sezione Risorse Idriche della Regione, avvalendosi della struttura del Comitato di Coordinamento, ha eseguito una attività di ridefinizione complessiva della rete di monitoraggio del Progetto Maggiore, quale attività propedeutica alla prosecuzione del monitoraggio, in vista della definizione dello stato ambientale dei corpi idrici sotterranei da effettuare a chiusura del ciclo di monitoraggio.

L'attività di aggiornamento della rete Maggiore è stata approvata con la DGR 19 dicembre 2019 n. 2417, "P.O.R. Puglia 2014-2020 - Azione 6.4 - Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica. Programma di Monitoraggio dei corpi idrici sotterranei. Aggiornamento rete di monitoraggio del Progetto Maggiore ex DGR 224/2015".

Complessivamente la rete di monitoraggio dei 29 corpi idrici sotterranei individuati in Puglia si compone di 410 siti di monitoraggio, ripartiti tra 397 pozzi e 13 sorgenti ed articolati in 326 siti di monitoraggio qualitativo e 249 siti di monitoraggio quantitativo.

Con riguardo alle 326 stazioni per l'esecuzione del monitoraggio chimico qualitativo, 284 sono inserite nella rete di monitoraggio operativa e le ulteriori 42 fanno parte della rete di monitoraggio di sorveglianza.

Sono state previste inoltre reti integrative utili a monitorare l'impatto di specifiche pressioni di origine antropica e naturale:

- una rete per il controllo dell'intrusione salina costituita da n. 137 siti
- una rete per il monitoraggio dei nitrati nelle aree definite come Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN) consistente in n. 138 siti
- una rete di n. 135 siti per il monitoraggio dei residui dei prodotti fitosanitari, la cui ridefinizione è stata approvata con la DGR 12 giugno 2018 n. 1004 "Programma di monitoraggio dei residui dei prodotti fitosanitari nei corpi idrici superficiali e sotterranei pugliesi".

Il report conclusivo dell'ARPA Puglia "Relazione triennio 2016-2018" (depositata agli atti della Sezione Risorse Idriche con prot. n.AOO_075/6134 del 23.06.2020) contiene le valutazioni complessive sulle attività di monitoraggio qualitativo dei corpi idrici sotterranei condotte nel triennio 2016-2018 ed in particolare l'elaborazione dei dati annuali (stato chimico puntuale) e gli esiti delle valutazioni eseguite per pervenire ad una prima valutazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei riferita al triennio 2016- 2018 - secondo quanto suggerito dalla Linea Guida ISPRA n.116/2014, "Progettazione di reti e programmi di monitoraggio delle acque ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e relativi decreti attuativi" - preliminare alla valutazione che la norma impone debba essere effettuata alla fine di ogni ciclo sessennale e, quindi, per il periodo di classificazione 2016-2021, dai quali si evince che:

- complessivamente, la valutazione dello stato chimico per il triennio 2016-2018 mostra che, dei 29 corpi idrici regionali:
 - **n.3 corpi idrici** (10,3%) sono risultati in **stato buono** (Falda sospesa di Vico Ischitella, Alta Murgia e Salento leccese centrale);
 - **n.23 corpi idrici** (79,3%) sono in stato chimico **scarso**;
 - **n.3 corpi idrici** (10,3%) ricade nella casistica di stato chimico "**non determinabile**" (Salento miocenico centro-orientale, Salento miocenico centro-meridionale e Salento leccese costiero Adriatico), a causa del basso numero di stazioni monitorate rispetto al totale; In sintesi, la valutazione dello stato chimico puntuale per il triennio 2016-2018, mostra che 117 siti (44% rispetto ai siti monitorati) sono in stato buono e 146 siti (56% rispetto ai siti monitorati) sono in stato scarso.
- nel corso dell'annualità 2016, primo anno del ciclo sessennale di monitoraggio, è stato condotto il monitoraggio chimico di "Sorveglianza", all'esito del quale 28 su 29 corpi idrici sono stati inclusi nella rete di monitoraggio operativo, le cui indagini sono proseguite nei due anni successivi (2017 e 2018);
- il corpo idrico "Alta Murgia", già classificato come "non a rischio" con la DGR n.1786/2013, è risultato nel 2016 in stato complessivo "Buono" e pertanto proseguirà a essere monitorato nell'ambito del monitoraggio di sorveglianza (una volta ogni sei anni)

- per le sole stazioni del corpo idrico "Alta Murgia" che hanno mostrato uno stato chimico puntuale scarso (per singoli superamenti dei valori soglia e/o degli standard di qualità ambientale previsti dalla normativa vigente sulle acque sotterranee) ai fini di un approccio più cautelativo, il Comitato di Coordinamento ha stabilito di attivare un "monitoraggio operativo di tipo puntuale";
- i **parametri critici** per i quali si sono verificati i superamenti più ricorrenti dei limiti normativi sono stati, in ordine decrescente: i **cloruri**, i **nitrati**, la **conducibilità elettrica** ed i **solfati**; superamenti meno frequenti hanno interessato l'**ammonio**, i **fluoruri**, i **nitriti**, il **selenio**. Tali parametri sono riconducibili a possibili fenomeni di intrusione salina soprattutto lungo la fascia costiera (naturale o da stress quantitativo per effetto dell'eccessivo emungimento) Ma la loro presenza è correlata a fenomeni di inquinamento di tipo diffuso derivante dall'uso nel settore agricolo di fertilizzanti azotati e dallo smaltimento di reflui zootecnici, oppure derivante da una cattiva gestione dei fanghi e dispersioni di reti fognarie, ma anche a fonti puntuali di inquinamento quali impianti di smaltimento, ecc.;
- in particolare, è stato rilevato il superamento del VS dei cloruri per le seguenti stazioni (identificate con dei numeri) e annualità:
 - ❖ 001166 – Murgia Bradanica per l'anno 2018 (con stato triennale Buono)
 - ❖ 401680 – Murgia Bradanica per gli anni 2017 e 2018 (con stato triennale Scarso)
 - ❖ 001164 – Salento costiero per gli anni 2016, 2017 e 2018 (con stato triennale Scarso)
 - ❖ 000220 – Salento centro-meridionale per l'anno 2018 (con stato triennale Buono)
 - ❖ 001123 – Salento centro-meridionale per l'anno 2017 (con stato triennale Buono)
 - ❖ 401036 – Salento centro-meridionale per gli anni 2016, 2017 e 2018 (con stato triennale Scarso).
- invece nelle stazioni 001121 e 401649 oltre al superamento del VS per i cloruri sono state rilevate concentrazioni medie annue superiori al limite di riferimento anche per:
 - ammonio nella stazione 001121 – Salento centro-meridionale per l'anno 2016 (mentre per l'anno 2017 il superamento ha riguardato solo i cloruri);
 - triclorometano nella stazione 401649 – Salento centro-meridionale per l'anno 2017 (mentre per gli anni 2016 e 2018 il superamento ha riguardato solo i cloruri);
- per la stazione 001190 del Salento centro-meridionale è stato rilevato il superamento dell'ammonio nel 2016, di nitrati e cloruri nel 2017 e dei soli nitrati nel 2018;
- alcuni superamenti sono stati riscontrati per metalli, composti organoalogenati, idrocarburi policiclici aromatici e pesticidi; in alcuni casi (corpo idrico di Barletta e alcune stazioni dell'Arco Ionico-tarantino orientale, del Salento leccese settentrionale e della Piana brindisina) potrebbero essere indicatori di contaminazioni antropiche di tipo industriale, di tipo localizzato;

Il risultato della valutazione dello stato chimico triennale in ciascuna delle stazioni di monitoraggio è stato funzionale alla valutazione dello stato chimico complessivo del corpo idrico di appartenenza, i cui esiti sono sintetizzati in tabella (n?) in cui per ciascun corpo idrico sotterraneo sono riportati: lo stato chimico valutato in precedenza (DGR n.1786/2013) e la proposta di stato chimico per il triennio 2016-2018, con le relative percentuali di stazioni della rete chimica in stato buono e scarso, i parametri critici rispetto ai limiti del D.Lgs 30/2009 e il Livello di Confidenza.

Corpo Idrico	Stato chimico DGR 1786/13	Valutazione Stato chimico del Corpo Idrico - triennio 2016-2018			Parametri critici rispetto ai limiti D.Lgs 30/2009*	Livello di Confidenza	
		Stato chimico	STAZIONI in stato chimico BUONO	STAZIONI in stato chimico SCARSO			
1-1-1	Gargano centro-orientale	Scarso	SCARSO	46%	38%	Cloruri, Cond. Elettrica, Solfati, Boro, Mercurio	Medio
1-1-2	Gargano meridionale	Scarso	SCARSO	17%	83%	Cond. Elettrica, Cloruri, Ammonio, Solfati, Boro	Medio
1-1-3	Gargano settentrionale	Scarso	SCARSO	17%	67%	Cond. Elettrica, Cloruri	Alto
1-2-1	Falda sospesa di Vico Ischitella	N.D.	BUONO	100%	0%		Basso
2-1-1	Murgia costiera	Scarso	SCARSO	14%	79%	Cloruri, Cond. Elettrica, Nitrati, Solfati, Ammonio, Nitriti, Dibromoclorometano, Benzo(a)pirene, Benzo(g,h,i)perilene	Medio
2-1-2	Alta Murgia	Buono	BUONO	89%	3%		Alto
2-1-3	Murgia bradanica	Buono	SCARSO	71%	29%	Cloruri, Nitrati, Solfati	Medio
2-1-4	Murgia tarantina	Scarso	SCARSO	0%	82%	Cloruri, Cond. Elettrica, Ammonio, Solfati, Boro	Alto
2-2-1	Salento costiero	Scarso	SCARSO	33%	52%	Cloruri, Cond. Elettrica, Nitrati, Solfati, Ammonio, Fluoruri, Selenio, Sodio**	Medio
2-2-2	Salento centro-settentrionale	Scarso	SCARSO	43%	43%	Cloruri, Cond. Elettrica, Nitrati, Fluoruri	Medio
2-2-3	Salento centro-meridionale	Buono	SCARSO	65%	27%	Cloruri, Ammonio, Nitrati, Cond. Elettrica, Triclorometano	Medio
3-1-1	Salento miocenico centro-orientale	Scarso	N.D.	40%	0%		-
3-2-1	Salento miocenico centro-meridionale	Scarso	N.D.	50%	0%		-
4-1-1	Rive del Lago di Lesina	Scarso	SCARSO	0%	100%	Cloruri, Cond. Elettrica, Ammonio	Medio
4-1-2	Tavoliere nord-occidentale	Scarso	SCARSO	13%	75%	Cond. Elettrica, Cloruri, Nitrati, Solfati, Fluoruri, Selenio	Alto
4-1-3	Tavoliere nord-orientale	Scarso	SCARSO	13%	88%	Cond. Elettrica, Nitrati, Cloruri, Fluoruri, Solfati	Medio
4-1-4	Tavoliere centro-meridionale	Scarso	SCARSO	42%	58%	Nitrati, Nitriti, Ammonio, Cloruri, Fluoruri	Medio
4-1-5	Tavoliere sud-orientale	Scarso	SCARSO	18%	82%	Nitrati, Cloruri, Cond. Elettrica, Fluoruri, Solfati, Ammonio, Selenio, Nitriti, Clorotolurone	Medio
4-2-1	Barletta	N.D.	SCARSO	25%	75%	Nitrati, Triclorometano, Tetracloroetilene, Cloruri, Fluoruri, Nitriti	Medio
5-1-1	Arco ionico-tarantino occidentale	Scarso	SCARSO	24%	76%	Nitrati, Cond. Elettrica, Cloruri, Solfati, Ammonio, Cromo (VI), Arsenico	Alto
5-2-1	Arco ionico-tarantino orientale	N.D.	SCARSO	0%	100%	Nitrati, Cloruri, Solfati, Cond. Elettrica, Ammonio, Nitriti	Basso
6-1-1	Piana brindisina	N.D.	SCARSO	0%	100%	Nitrati, Cloruri, Solfati, Cond. Elettrica, Ammonio, Dibenzo(a,h)antracene, Selenio	Medio
7-1-1	Salento leccese settentrionale	N.D.	SCARSO	0%	100%	Cond. Elettrica, Cloruri, Fluoruri, Solfati, Arsenico	Basso
7-2-1	Salento leccese costiero Adriatico	Buono	N.D.	50%	0%		-
7-3-1	Salento leccese centrale	Buono	BUONO	100%	0%		Basso
7-4-1	Salento leccese sud-occidentale	N.D.	SCARSO	33%	67%	Nitrati, Cloruri, Ammonio, Dibenzo(a,h)antracene	Medio
8-1-1	T. Saccione	Scarso	SCARSO	33%	33%	Ammonio, Nitrati, Cloruri, Nitriti	Basso
9-1-1	F. Fortore	Scarso	SCARSO	0%	100%	Ammonio, Nitrati, Fluoruri	Medio
10-1-1	F. Ofanto	Scarso	SCARSO	25%	75%	Nitrati, Cond. Elettrica, Cloruri, Fluoruri, Nitriti, Solfati	Medio

* Nella valutazione dello stato chimico puntuale i parametri previsti dal D. Lgs 31/2001 (**) sono stati considerati per i soli pozzi ad uso potabile.
 I parametri sono riportati in ordine decrescente di frequenza dei superamenti nelle stazioni di monitoraggio del Corpo Idrico.
 N.D. = non determinabile

Figura 20 Valutazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei per il triennio 2016-2018 (Fonte Arpa Puglia)

Allo scopo di evidenziare la ricorrenza dei parametri responsabili dello stato scarso di un corpo idrico, questi sono riportati in ordine decrescente di frequenza dei superamenti. In generale nelle valutazioni è determinante l'indicatore dell'affidabilità puntuale complessiva, in quanto la gran parte dei corpi idrici hanno un Livello di Confidenza Alto sia per l'indicatore Border line sia per la Copertura informativa.

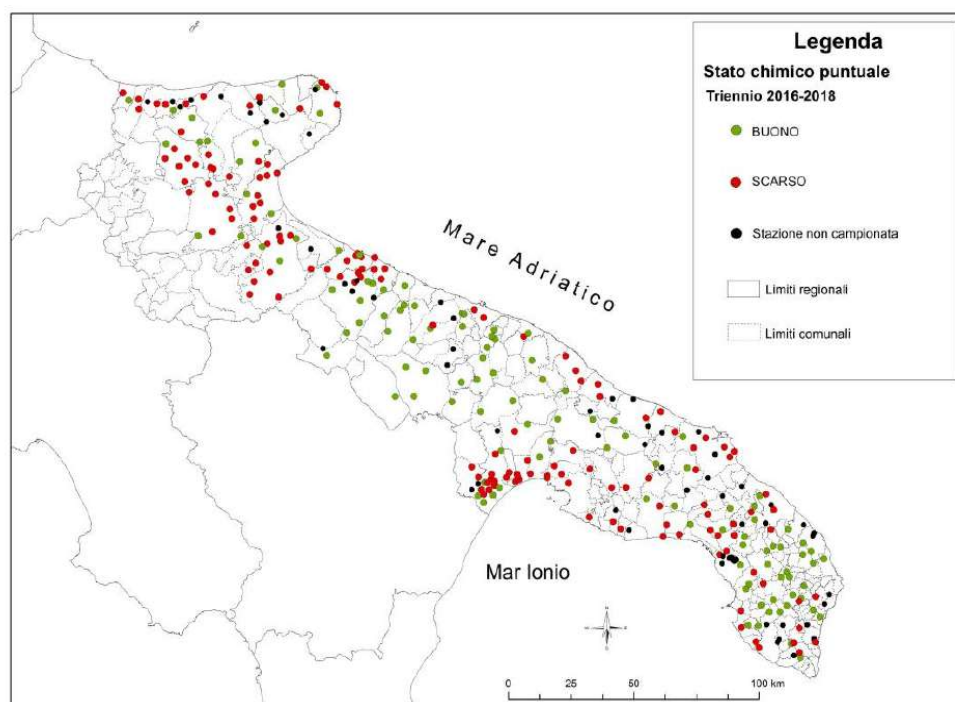


Figura 21 Stato chimico puntuale per i Corpi Idrici Sotterranei nell'intero territorio regionale–Triennio 2016-2018 (Fonte Arpa Puglia)

6.2.2 Corpi idrici Artificiali e Corpi Idrici Fortemente Modificati

Dal monitoraggio degli invasi di Occhito, Locone e Serra del Corvo¹¹ è emerso come, nel 2009 si sia evidenziato uno stato ambientale tra il buono e lo scadente; nei casi compromessi lo stato è stato imputabile per lo più alla generica mesoeutrofia che caratterizza gli invasi pugliesi. A ciò si aggiunge, per il bacino di Occhito, la fioritura di specie potenzialmente tossiche quale l'alga rossa.

Tuttavia, per le acque destinate alla produzione di acqua potabile afferenti agli invasi di Occhito e di Locone è stato registrato il rispetto dei requisiti necessari alla classificazione, rispettivamente, in Categoria A2 ed in Categoria A3, di cui all'allegato 2 della parte terza del D. Lgs. 152/2006 smi.

6.2.3 Acque dolci idonee alla vita dei pesci

Il D.Lgs. n. 152/2006 individua, tra le acque superficiali a specifica destinazione funzionale, le "acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci". Ai sensi dell'art. 79 del D. Lgs. 152/2006, sono acque a specifica destinazione funzionale:

- a) le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;
- b) le acque destinate alla balneazione;
- c) le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci;
- d) le acque destinate alla vita dei molluschi.

¹¹ Arpa RSA 2009

Relativamente alle acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, ai sensi dell'art. 84 del D. Lgs. 152/06, le Regioni effettuano preliminarmente la designazione delle stesse, privilegiando i corpi idrici di particolare pregio ambientale, scientifico o naturalistico e, successivamente, provvedono alla classificazione in acque dolci "salmonicole" o "ciprinicole"; la designazione e la classificazione sono sottoposte a revisione in relazione ad elementi imprevisti o sopravvenuti

Ai sensi dell'art. 85 del D. Lgs. 152/2006, le acque così designate e classificate si considerano idonee alla vita dei pesci se rispondono ai requisiti riportati nella Tabella 1/B dell'Allegato 2 alla parte terza del decreto medesimo; se dai campionamenti risulta che non sono rispettati uno o più valori dei parametri riportati nella suddetta Tabella, dovranno essere accertate le cause dell'inosservanza al fine di predisporre le misure appropriate.

Tuttavia, ai sensi dell'art. 86 del D. Lgs. 152/2006, le Regioni possono derogare al rispetto dei parametri riportati nella suddetta Tabella 1/B, in caso di arricchimento naturale del corpo idrico da sostanze provenienti dal suolo senza intervento diretto dell'uomo e, limitatamente ad alcuni parametri indicati nella medesima Tabella, in caso di circostanze meteorologiche eccezionali o speciali condizioni geografiche.

In Puglia, la prima designazione è stata effettuata con DGR n. 6415/1997 per la quale le acque sono state classificate come "ciprinicole".

Attualmente risultano designati 15 siti, con acque "ciprinicole" - in cui sono allocate 20 stazioni di monitoraggio. Le acque dolci idonee alla vita dei pesci sono costantemente monitorate da ARPA Puglia, che produce annualmente la valutazione di conformità ai sensi della norma.

La Regione Puglia ha garantito, nell'ambito del più ampio programma di Monitoraggio qualitativo sessennale dei corpi idrici superficiali 2016 – 2021, per il primo triennio (2016 – 2018), il monitoraggio delle acque dolci superficiali idonee alla vita dei pesci, realizzato da ARPA Puglia e ha approvato gli stati di conformità delle acque con le DGR n. 496/2018 (conformità 2016), n. 905/2019 (conformità 2017) e n. 377/2020 (conformità 2018)

Le attività di monitoraggio hanno avuto naturale prosecuzione nel triennio 2019 – 2021, nell'ambito del programma di monitoraggio dei corpi idrici superficiali regionali, approvato con DGR n. 1429/2019

L'ARPA Puglia, a conclusione delle attività di monitoraggio relative all'annualità 2019 ha trasmesso la relazione "Acque dolci superficiali idonee alla Vita dei Pesci - Esiti del monitoraggio annualità 2019" (con note acquisite rispettivamente agli atti della Sezione Risorse Idriche con prot. n. AOO_075/13525 del 22.12.2020 e prot. n. AOO_075/5528 del 06.05.2021), contenente la valutazione delle conformità/non conformità dei singoli parametri per ogni sito – stazione, le proposte di deroga previste dall'art. 86 del D. Lgs. 152/2006 e il giudizio complessivo di conformità per ciascun sito-stazione nelle acque designate

In particolare la deroga è stata richiesta per il parametro "Temperatura", per il sito designato "Laghi Alimini - Fontanelle", il cui valore misurato nel mese di Luglio è risultato superiore al limite tabellare e per il parametro "Materiali in Sospensione" per n. 12 siti - stazione; poiché i superamenti di tale parametro sono abbastanza generalizzati nei corsi d'acqua presumibilmente a causa del loro regime torrentizio, a volte anche intermittente e di eventi meteorologici intensi, sempre più frequenti negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la valutazione di conformità globale per ciascun sito-stazione risulta che il solo **sito "Fiume Grande" è conforme**, mentre i **restanti siti** presentano valori di alcuni parametri superiori ai limiti previsti dalla normativa nazionale, comportando la **non conformità** degli stessi.

Invece relativamente alle non conformità, nella relazione di ARPA Puglia si conferma che, come per le pregresse annualità, le **principali criticità** sono legate ai parametri **BOD₅**, **composti dell'ammoniaca** e **Cloro Residuo Totale** i quali rappresentano degli indicatori di pressione antropica; ma in linea generale, molte delle criticità rilevate possono essere correlabili alla scarsa portata dei corpi idrici che limita l'effetto diluizione delle sostanze eventualmente immesse nelle acque, soprattutto nei mesi estivi.

Con particolare riferimento al parametro **HOCI - Cloro Residuo Totale**, nella relazione si evidenzia che la non conformità è di tipo cautelativo, in quanto i risultati potrebbero essere influenzati dalla metodologia analitica utilizzata e dalla difficoltà da parte di alcuni dipartimenti provinciali di ARPA nel raggiungere limiti di quantificazione delle metodiche analitiche inferiori al limite di legge. Nello specifico, per alcuni siti ricadenti nelle province di Foggia e Taranto, le non conformità attribuite (riepilogate nella Tabella) sono di tipo cautelativo per via dell'impossibilità di definire con certezza che il valore misurato sia effettivamente inferiore al limite stabilito dalla norma.

L'ARPA Puglia monitora attualmente 21 punti-stazione in 16 differenti corpi idrici superficiali, per valutare e/o confermare l'idoneità alla vita dei pesci (in Puglia le acque sono state individuate come idonee alla vita di specie ciprinicole, non salmonicole). Dal confronto effettuato dalla stessa Arpa tra i dati del 2009 e quelli del 2010 si evidenzia uno stato di generale non conformità con un leggero trend in peggioramento: nel 2009 risultavano non conformi 12 punti-stazione su 21 mentre nel 2010 erano non conformi 14 stazioni su 21.

6.2.4 Acque destinate alla vita dei molluschi

Per quanto riguarda le acque a specifica destinazione funzionale, nello specifico acque marine costiere e salmastre, sede di banchi e popolazioni naturali di molluschi bivalvi e gasteropodi, l'elaborazione dei dati ha portato al risultato che tutti i campionamenti previsti dal programma di monitoraggio sono risultati conformi rispetto ai singoli parametri, registrando conseguentemente il giudizio di "conformità" globale, ai sensi dell'allegato 2 della parte terza del D.Lgs. 152/2006.

6.2.5 Prelievi d'acqua per uso idropotabile

L'AQP S.p.A. gestisce l'insieme dei servizi di captazione, adduzione, potabilizzazione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue incluso, ove previsto nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, l'affinamento per il riutilizzo agricolo in un contesto unico e complesso, un sistema interconnesso di acquedotti che si estendono su una superficie vasta e diversificata da un punto di vista morfologico, altimetrico ed ambientale.

Il sistema di captazione e di grande vettoriamento gestito da AQP ha carattere interregionale ed assicura l'approvvigionamento idropotabile delle regioni Puglia, Basilicata e Campania. Tale territorio ricade nel Distretto dell'Appennino Meridionale che, nel suo complesso, è dotato di sufficienti disponibilità di acqua, anche se non omogeneamente allocate e distribuite, determinando, in un'ottica di sostenibilità e solidarietà dell'uso delle risorse idriche, la necessità di grandi trasferimenti tra le diverse Regioni (da Molise verso la Campania e la Puglia; da Lazio verso la Campania; da Campania verso la Puglia e la Basilicata, da Basilicata verso la Puglia e la Calabria).

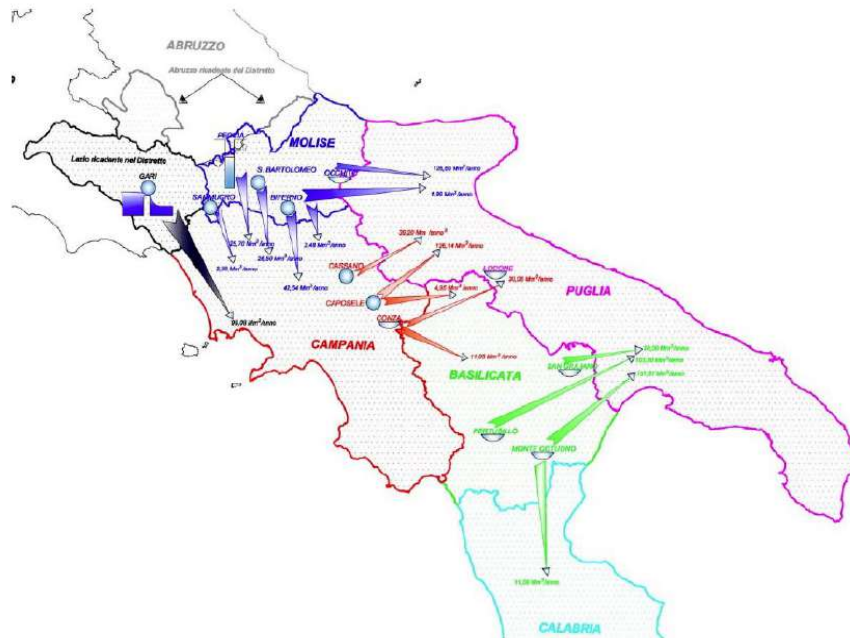


Figura 22 schema delle fonti di approvvigionamento della Regione Puglia

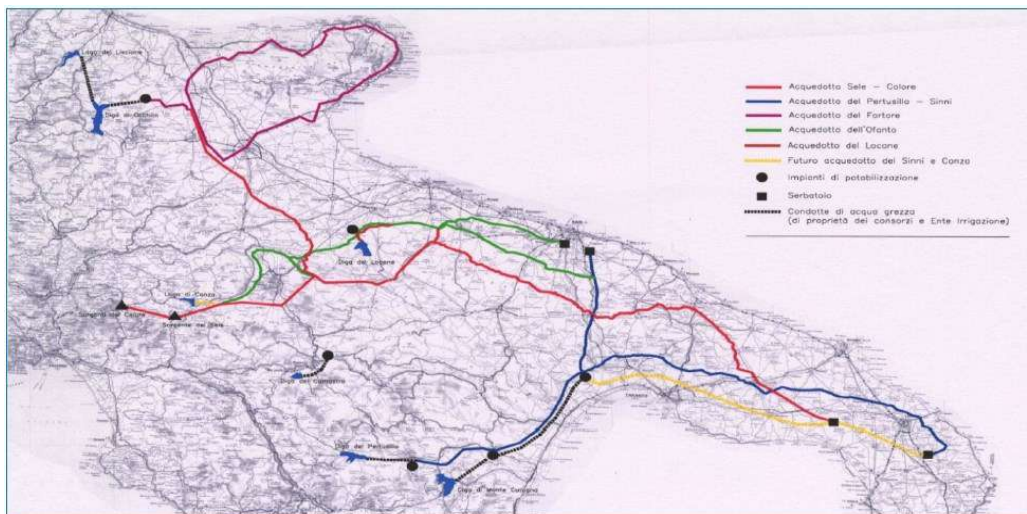


Figura 23 schema dei vettori di approvvigionamento della Regione Puglia

Il sistema di approvvigionamento idrico gestito da AQP è interconnesso e alimentato da fonti multiple:

- sistema interconnesso perché i diversi schemi acquedottistici nei quali si struttura il suddetto sistema sono collegati tra di loro consentendo un potenziale interscambio tra di essi;
- le fonti di alimentazione sono multiple in quanto l'acqua viene derivata da: sorgenti, invasi artificiali e pozzi.

- Tale sistema ha una potenzialità di trasporto pari ad oltre 790 milioni di metri cubi di acqua ogni anno.
- Ogni giorno AQP immette nel proprio sistema acquedottistico mediamente 1,5 Mmc.
- Allo stato 6 fonti (due gruppi sorgentizi + 4 invasi artificiali) forniscono oltre l'84 % dell'intero volume approvvigionato. *Di queste, solo due si trovano in Puglia.*

A causa delle ben note caratteristiche geomorfologiche e climatiche della Puglia, al fine di soddisfare le esigenze idrico potabili dei territori gestiti, AQP ha la necessità di approvvigionarsi attraverso molteplici fonti dislocate anche nelle regioni limitrofe. In particolare, oltre il 50% dell'approvvigionamento per uso potabili avviene attraverso bacini artificiali, gestiti da Enti Irrigui, a valle dei quali la Società gestisce impianti di potabilizzazione tecnologicamente complessi che trattano portate dell'ordine di migliaia di l/sec; il 29% dell'approvvigionamento è assicurato dai prelievi dalla sorgente "Sanità" di Caposele e dal gruppo sorgentizio di Cassano Irpino in provincia di Avellino; il restante 16% viene garantito attraverso l'emungimento dalle falde acquifere dislocate sul territorio pugliese attraverso oltre 200 pozzi.

Una delle principali fonti di approvvigionamento di AQP rappresentata dagli **invasi artificiali**, che consentono lo sfruttamento di acque superficiali. Gli invasi utilizzati sono ottenuti dai seguenti sbarramenti:

Sbarramento	Corso d'Acqua	Bacino imbrifero (km ²)	Tipologia	Capacità utile (Mm ³)
Diga di Occhito	Fiume Fortore	1012	in terra	247,54
Diga del Locone	Torrente Locone	221	in terra	105
Diga del Pertusillo	Fiume Agri	530	in cls	142
Diga di Monte Cotugno	Fiume Sinni	684	in terra	430
Diga di Conza	Fiume Ofanto	252	in terra	64

Per quanto riguarda **le sorgenti**, i gruppi sorgentizi che alimentano il sistema AQP sono due: le sorgenti del fiume Sele (localizzate nel comune di Caposele (AV)) e quelle del fiume Calore (localizzate nei comuni di Cassano Irpino e Montella (AV)). Fino ai primi anni settanta le sorgenti hanno rappresentato la principale fonte di approvvigionamento idrico dei territori serviti da AQP.

L'approvvigionamento da **pozzi**, avviene con alimentazione dalle acque della falda idrica "profonda" che "galleggia", ovunque in Puglia, sull'acqua marina di invasione continentale. Per il prelievo dell'acqua, AQP utilizza mediamente, da 180 a 200 pozzi

Per il prelievo da falda si denota un trend in diminuzione dell'utilizzo di prelievi da falda per uso idropotabile seppure con picchi di utilizzo strettamente dipendenti dalle condizioni di crisi idrica. La rilevanza dei prelievi dalle falde pugliesi, con il conseguente degrado quali-quantitativo, rende infatti problematico l'approvvigionamento ordinario e di emergenza da tale fonte. L'andamento dei volumi immessi negli acquedotti nel corso del triennio 2008-2010 ha segnato un sensibile incremento di prelievi da fonti d'acqua superficiale (in particolare dalla sorgente Sele-Calore) ed un decremento per i prelievi da pozzi (acque sotterranee), superata la crisi idrica risentita nel corso dell'anno 2008. I prelievi d'acqua da risorsa idrica sotterranea nel 2010 si appostano sul 17% del volume totale rispetto al 20% circa, che aveva caratterizzato lo scorso triennio.

6.2.6 Estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

L'estensione delle ZVN è rimasta invariata dal 2005 al 2010 rendendo quindi necessaria una più incisiva attività di controllo e contrasto al fenomeno. Nella Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2013, n. 1787 "Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova Perimetrazione e Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola" (BURP n. 137 del 22-10-2013) si ritrova che: all'esito dell'analisi integrata delle

informazioni, degli approfondimenti modellistici condotti e delle valutazioni effettuate in attuazione del programma operativo del citato servizio “Piano d’Azione Nitrati”, l’IRSA-CNR ha rilevato la necessità di realizzare l’aggiornamento delle ZVN; [...] a tale scopo, l’IRSA - CNR ha elaborato il documento “Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati” nel quale vengono individuate ZVN che coprono una superficie complessiva di 85.844 ha a fronte della precedente superficie di 92.057 ha.

6.3 Suolo e rischi naturali

“Il suolo è una risorsa sostanzialmente non rinnovabile nel senso che la velocità di degradazione può essere rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti. Si tratta di un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e presta servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi.

Tra le funzioni in questione si ricordano la produzione di biomassa, lo stoccaggio, la filtrazione e la trasformazione di nutrienti e acqua, la presenza di pool di biodiversità, la funzione di piattaforma per la maggior parte delle attività umane, la fornitura di materie prime, la funzione di deposito di carbonio e la conservazione del patrimonio geologico e archeologico.

I fenomeni di degrado o di miglioramento del suolo hanno un’incidenza significativa su altri settori di interesse comunitario come la tutela delle acque di superficie e sotterranee, la salute umana, i cambiamenti climatici, la tutela della natura e della biodiversità e la sicurezza alimentare.” (COM(2006)232)

Alla base del processo di degrado del suolo c’è la combinazione di un insieme di fattori, di origine naturale o antropica, sinteticamente illustrati di seguito.



6.3.1 Uso del suolo

Per quanto riguarda la tematica dell'Uso del Suolo, i dati cartografici disponibili evidenziano come il territorio pugliese sia fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano.

Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.

6.3.2 Energie rinnovabili e suoli agricoli

Come accennato precedentemente, l'emergenza Climatica in atto impone in tutti i paesi una transizione energetica che abbia come obiettivo la decarbonizzazione in tempi estremamente rapidi. In questo scenario, così come previsto dal PNIEC – Piano Nazionale Integrato per l'energia ed il Clima – gli impianti fotovoltaici dovranno passare dagli attuali 20 GW di potenza installata ad almeno 52 GW, con una crescita superiore al 250%.

Diventa quindi fondamentale il ruolo degli **impianti fotovoltaici** per raggiungere gli obiettivi del PNIEC.

Seguendo questo principio, negli ultimi anni è stato possibile integrare i due sistemi economici (agricoltura e fotovoltaico) in un unico sistema sostenibile fondato su energia pulita e rilancio dell'agricoltura locale. Con il termine Agro-Voltaico (AGV), quindi, s'intende denominare un settore, non del tutto nuovo, ancora poco diffuso, caratterizzato da un utilizzo "ibrido" di terreni agricoli tra produzioni agricole e produzione di energia elettrica attraverso l'installazione, sugli stessi terreni, di impianti fotovoltaici.

Gli esempi del passato si sono praticamente concentrati tutti nella realizzazione di "serre fotovoltaiche" nate non per necessità agricole, ma per realizzare un sostegno a moduli fotovoltaici da sistemare su terreni sui quali, altrimenti, non sarebbe stato possibile installare impianti. In effetti l'atteggiamento di una parte degli investitori nel periodo del cosiddetto "fotovoltaico selvaggio" (2008-2012) è stata dettata più dalla necessità di ottenere facili autorizzazioni alla costruzione degli impianti fotovoltaici che dall'attenzione alle possibilità di recupero e sviluppo di attività agricole.

Il rapporto tra gli investitori e l'operatore agricolo, nella gran parte dei casi, è andato progressivamente deteriorandosi con il risultato che molte di queste realizzazioni non hanno resistito alle ispezioni del Gse e sono state di fatto abbandonate. Tutto ciò non ha fatto che alimentare giustificati sospetti su tutte le iniziative proposte provenienti dagli "investitori energetici": proposte che partivano tutte da interessi ben diversi da quelli del mondo agricolo.

Il risultato è che riproponendo progetti di AGV ci si trova di fronte ad un clima di profonda preoccupazione sia da parte dei rappresentanti politici del territorio che quelli del mondo agricolo. Tuttavia, con le nuove possibilità tecnologiche ed un approccio AGV 4.0, oggi si inizia a vedere, negli stessi soggetti, una rinnovata curiosità, anche se non mancano i dubbi.

A preoccupare, è soprattutto il consumo di prezioso suolo agricolo anche perché l'assenza di incentivi ha fortemente ridotto la possibilità di costruire strutture credibili; preoccupa, però anche l'impatto paesaggistico immaginando enormi distese di moduli esposti al sole al posto di ridenti colline verdi. Si sostiene, quindi, con forza, la cosiddetta reversibilità degli impianti intesa come garanzia che, alla fine della vita utile dell'impianto, tutto possa tornare come prima e restituire all'agricoltura il suolo sottratto.

Si tratta di questioni importanti, ma che si possono risolvere con una vera rivoluzione metodologica, con l'innovazione tecnologica e con una governance tutta ancora da sperimentare.

È evidente che sia meglio utilizzare superfici diverse dai terreni agricoli, ma tutti gli operatori "energetici" e i decisori politici sanno che gli ambiziosi obiettivi del Pniec al 2030 non si potranno raggiungere senza una consistente quota di nuova potenza fotovoltaica costruita su terreni agricoli.

La cosiddetta "generazione distribuita" non potrà fare a meno, per molti motivi, d'impianti "utility scale" (US) che potranno occupare nuovi terreni oggi dedicati all'agricoltura per una quota, se si manterranno le stesse proporzioni di quanto installato fino ad oggi a livello nazionale, di circa 15/20mila ha (meno del 20% dell'abbandono annuale).

Le prime esperienze dirette in progetti utility scale in Puglia ci dicono che l'approccio Agv può essere una soluzione fondamentale se vengono seguiti i seguenti principi:

- produzione agricola e produzione di energia devono utilizzare gli stessi terreni;
- la produzione agricola deve essere programmata considerando le "economie di scala" e disporre delle aree di dimensioni conseguenti;
- andranno preferibilmente considerate eventuali attività di prima trasformazione che possano fornire "valore aggiunto" agli investimenti nel settore agricolo;
- la nuova organizzazione della produzione agricola deve essere più efficiente e remunerativa della corrispondente produzione "tradizionale";
- la tecnologia per la produzione di energia elettrica dovrà essere, prevalentemente, quella fotovoltaica: la più flessibile e adattabile ai bisogni dell'agricoltura;
- il fabbisogno di acqua delle nuove colture deve essere soddisfatto, prevalentemente, dalla raccolta, conservazione e distribuzione di "acqua piovana". L'energia elettrica necessaria dovrà essere parte dell'energia prodotta dal fotovoltaico installato sullo stesso terreno.

Perché ciò sia possibile, è necessario che siano adottati nuovi criteri di progettazione degli impianti, nuovi rapporti tra proprietari terrieri/agricoltori, nuovi rapporti economici e nuove tecnologie emergenti nel settore agricolo e fotovoltaico. In altre parole, si ritiene che la gran parte degli impianti utility scale possa trovare il consenso di tutte le parti coinvolte (Autorità locali, organizzazioni agricole e imprese agricole e imprese energetiche), solo nello sviluppo del nuovo AGV 4.0.

Per quanto riguarda gli **impianti eolici**, la loro localizzazione in aree agricole dovrà comunque essere relazionata ai segni del paesaggio agrario e tale da poter conservare l'utilizzazione agricola dei suoli; tale aspetto è molto più facile per un impianto eolico rispetto ad un impianto fotovoltaico, vista la differente occupazione di suolo in termini superficiali.

In particolare, la localizzazione di un impianto eolico non può derivare da un automatismo legislativo, ma deve anche costituire espressione e risultato di un'operazione di bilanciamento di differenti interessi (da un lato la tutela dell'ambiente dell'altro il rispetto di obiettivi di politica energetica stabilita a livello sovranazionale, da cui non ci si può sottrarre).

L'inserimento dell'impianto eolico nel suolo agricolo, giustificato attraverso un'adeguata valutazione, presuppone anche la necessità di riconoscere che il suolo possa essere modificato per coniugare le peculiarità agricole con la necessità di rendere fruibile un territorio, dove è presente una comunità locale, alla quale vanno forniti servizi ed energia pulita anche attraverso l'autoconsumo collettivo nelle sue diverse declinazioni previste dalle Direttive Europee, in particolare per quelle relative alle comunità di energie rinnovabili.

A dimostrazione delle difficoltà autorizzative degli impianti eolici, nonostante il numero di richieste di connessioni e autorizzazioni che garantirebbe alla Puglia il raggiungimento degli obiettivi al 2030, i risultati di aste e registri che nell'ultima sessione registrano offerte, per le prime, di appena 630 MW contro i 2.685 MW messi a bando e per i secondi 229,4 MW richiesti a fronte di 631 MW disponibili.

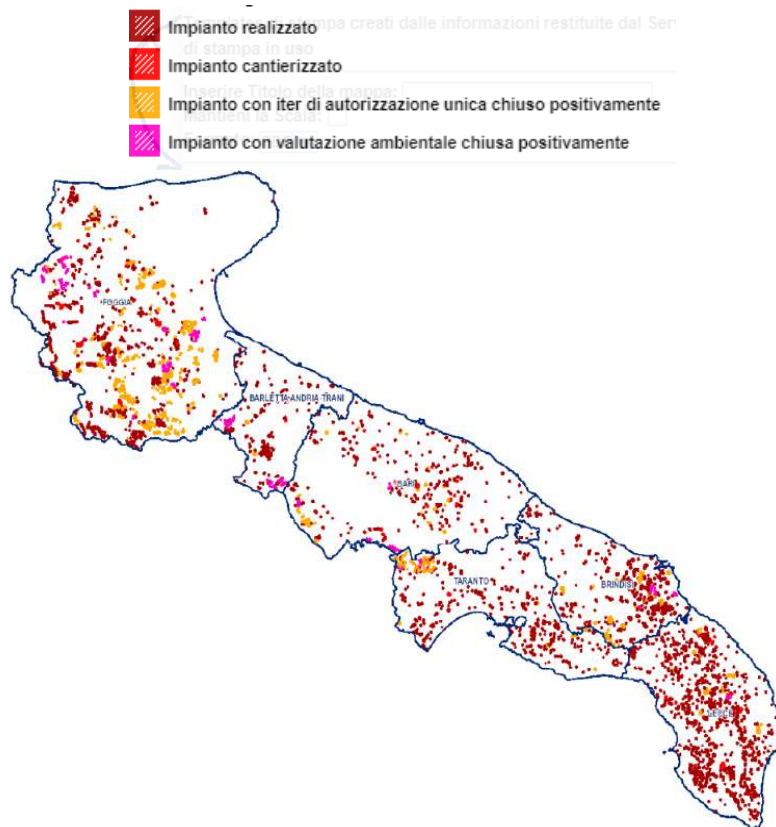


Figura 24: Impianti eolici e fotovoltaici (fonte: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html>)

Con la Comunicazione del 29.11.2017, la Commissione europea sottolinea che la Politica Agricola Comunitaria deve sfruttare il potenziale dell'economia circolare e della bioeconomia, rafforzando contestualmente la tutela dell'ambiente e la lotta e l'adattamento ai cambiamenti climatici e, grazie alle innovazioni disponibili, fra cui quelle tecnologiche, favorire la multifunzionalità dei sistemi agricoli, anche per assicurare alle aziende agricole un'adeguata redditività e gli strumenti per rispondere alle diverse sfide dell'economia in termini di migliore sostenibilità ambientale.

Secondo la DGR n.2122/2012, ai fini della considerazione dell'impatto in relazione al contesto agricolo e al tessuto socio – economico, è indispensabile verificare:

- la presenza di aziende che abbiano usufruito di finanziamenti pubblici negli ultimi 5 anni;
- presenza di aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità.

Pertanto, posto che un impianto eolico ben possa insistere su un terreno classificato come agricolo dai vigenti piani urbanistici, fermo restando l'obbligo di tenere conto delle norme in tema di sostegno nel settore agricolo (valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, tutela della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio rurale), esso preserva e mantiene la propria natura agricola, anche in considerazione della dimensione della superficie agricola sottratta da un singolo aerogeneratore.

I nuovi progetti devono essere analizzati e contestualizzati, ma soprattutto valutati sulla base di analisi dettagliate di impatti cumulativi rispetto agli impianti esistenti e/o autorizzati, tenendo conto di tutte le componenti ambientali e paesaggistiche esistenti; i nuovi progetti dovranno, altresì, essere valutati in un contesto di comunità energetiche rinnovabili.

Con la conversione in legge del Decreto Milleproroghe 162/2019 sono state introdotte le "comunità energetiche rinnovabili" previste dalla Direttiva Europea RED II (2018/2001/UE), ossia un'associazione tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali o piccole e medie imprese che decidono di unire le proprie forze per dotarsi di uno o più impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili.

Di fatto si tratta di un importante passo avanti in direzione di uno scenario energetico basato sulla generazione distribuita, che favorirà lo sviluppo di energia a chilometro zero e di reti intelligenti (o smart grid).

6.3.3 Consumo di suolo

I dati presi in considerazione si riferiscono alle elaborazioni prodotte per la redazione del VII Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'Ambiente Urbano, ove è stata messa a punto una metodologia per stimare il consumo di suolo nelle aree urbane di 37 città italiane, omogenea a livello nazionale, attraverso la stima della perdita della risorsa "suolo permeabile". Tale stima è basata su un approccio di tipo statistico campionario puntuale con la fotointerpretazione.

La progressiva espansione delle aree urbanizzate in Italia comporta una forte accelerazione dei processi di consumo di suolo agricolo o naturale. In molti casi si assiste alla copertura del terreno con materiali impermeabili (*soil sealing*), che oltre a produrre il consumo della risorsa suolo ne causano il degrado. In questi casi, la trasformazione del territorio e del paesaggio è praticamente irreversibile e va spesso a incidere su terreni agricoli fertili, inibendo la conservazione della biodiversità, aumentando il rischio di frane e inondazioni, influenzando negativamente sulla disponibilità di risorse idriche e contribuendo al riscaldamento climatico.

I dati mostrano un consumo di suolo elevato in quasi tutto il territorio nazionale, principalmente a causa dell'espansione edilizia e urbana e di nuove infrastrutture: in Italia si consumano giornalmente più di cento ettari al giorno e, in alcune aree urbane, il consumo del suolo è esteso ormai a più della metà del territorio comunale.

Il consumo di suolo viene stimato, per le aree comunali, in termini percentuali: "percentuale di superficie impermeabile" e assoluti: "superficie impermeabile totale" espressa in ettari. I risultati ottenuti, pur

considerando un possibile errore di stima, evidenziano un consumo di suolo elevato in quasi tutti i comuni studiati e un incessante incremento delle superfici impermeabilizzate, causato dall'espansione edilizia e urbana e da nuove infrastrutture, con una generale accelerazione negli anni successivi al 2000. La valutazione del consumo di suolo è stata anche condotta in relazione alla popolazione residente attraverso:

- il consumo di suolo pro-capite: "superficie impermeabile pro-capite"
- ed il rapporto tra il numero di abitanti e la superficie impermeabile: "intensità d'uso".

Il confronto con la popolazione residente permette di analizzare la relazione tra la potenziale domanda abitativa e l'urbanizzazione del territorio. Di seguito i dati riferiti ai Comuni pugliesi considerati.

Consumo di suolo								
Comuni	1988		1996/1997		1998/1999		2004/2005	
	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha
Foggia	5,8	3.673	6,3	3.179	6,6	3.376	7,4	3.770
Bari	31,6	2.986	35,1	4.076	35,2	4.093	37,7	4.381
Taranto	19,1	2.954	20,8	4.369	21,6	4.523	23,6	4.940
Brindisi	9,1	4.014	10,1	3.305	10,6	3.484	11,5	3.782

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA, VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012

Consumo di suolo: intensità d'uso					
		Foggia	Bari	Taranto	Brindisi
Superficie impermeabile pro-capite [m ² /ab]	1994-1997	204	123	208	352
	1998-2000	217	126	218	377
	2004-2007	245	134	248	430
Intensità d'uso [ab/ha]	1994-1997	49,1	81,0	48,0	28,4
	1998-2000	46,1	79,2	45,9	26,5
	2004-2007	40,8	74,6	40,3	23,2

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA, VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012.

Consumo di suolo nella Regione Puglia

Fonte: Dati ISPRA, VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente, su elaborazione ARPA Puglia (RSA 2012)

6.3.4 Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

La Puglia è la regione in Italia con il maggior numero di aziende agricole, mentre si colloca al secondo posto, dopo la Sicilia, per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che è di circa 1.285.290 ettari secondo l'ultima rilevazione censuaria avvenuta nel 2010 con il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT.

La gran parte delle superfici destinate a coltivazioni agricole è concentrata nelle province di Bari (25%) e Foggia (20%); il rimanente 55% delle superfici è ripartita tra le province di Lecce (18%), Brindisi (15%), Taranto (12%) e Barletta-Andria-Trani (10%).

L'analisi dei dati mette in evidenza la significatività dei settori di produzione di olio e vino che costituiscono oltre l'80% delle superfici agricole utilizzate per produzioni intensive in Puglia. Della totalità della SAU regionale la parte preponderante è adibita, nell'ordine, a oliveti (60%), a vigneti (19%), a ortaggi (13%), a fruttiferi (8%), a coltivazioni industriali (essenzialmente barbabietola da zucchero) per lo 0,221% e a colture in serra (intensive per definizione) per lo 0,049%.

Per quanto riguarda l'analisi dello stato delle Aziende agricole che praticano agricoltura biologica, la Puglia si colloca ai primi posti a livello nazionale, con 5.338 operatori e 162.113 ettari di superficie coltivata con metodi biologici, di cui 56.223 ettari di SAU in conversione dal metodo tradizionale al biologico nell'annata 2013 (dati aggiornati al 24.09.2013).

Nel 2013, la provincia con la maggiore superficie coltivata col metodo biologico è quella di Bari (31% della SAU biologica regionale), seguita da Foggia (24%). La conversione al metodo biologico da parte degli agricoltori è stata influenzata dalle dinamiche dei contributi comunitari e dell'attuazione dei programmi operativi regionali per lo sviluppo rurale.

6.3.5 Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)

Il settore delle attività estrattive costituisce una rilevante causa di degrado ambientale, sia per effetto delle operazioni di estrazione in sé sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse. Le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali.

La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate.

Alla fine del 2014, in Regione Puglia risultavano autorizzate 396 cave (con 56 cave con autorizzazione sospesa temporaneamente. Nel 2014 tali cave erano 52). Vi sono, quindi, 2 cave autorizzate in più rispetto al 2014 (+0,5%). Si incomincia, da questo punto di vista, a vedere una timida inversione del trend in diminuzione delle cave autorizzate che si è sviluppato dal 2009 in poi. In ogni caso è evidente che Lecce rimane la Provincia con maggiori cave e che la stessa con la Provincia della BAT e Taranto rappresentano le province con un numero di cave autorizzate in aumento dal 2014 al 2015.

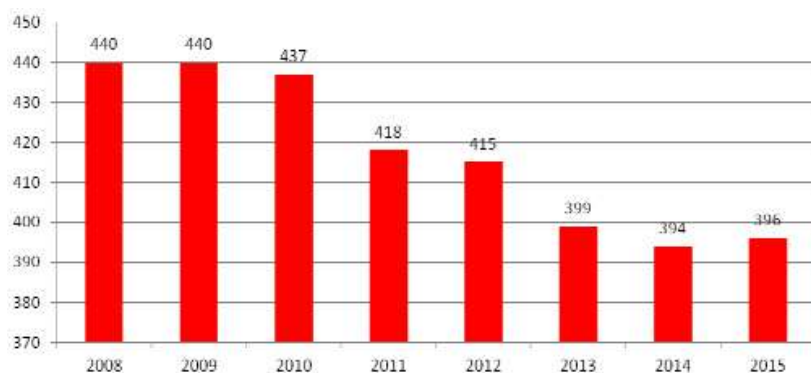


Figura 25 - Evoluzione del numero di cave autorizzate dal 2008 al 2015 (cfr. Rapporto sullo stato delle attività estrattive – Servizio Ecologia Regione Puglia)

Provincia	2014	2015	Var 2014-2015 (%)	% cave pugliesi per provincia 2015
BA	70	70	0,0%	17,7%
BT	64	66	+3,1%	16,7%
BR	38	37	-2,6%	9,3%
FG	66	62	-6,1%	15,7%
LE	99	103	+4,0%	26,0%
TA	57	58	+1,8%	14,6%
TOTALE	394	396	+0,5%	100,0%

Figura 26 – Cave autorizzate per provincia al 31/12/2015 (cfr. Rapporto sullo stato delle attività estrattive – Servizio Ecologia Regione Puglia)

Dalla immagine precedente è possibile analizzare le caratteristiche dei giacimenti delle cave autorizzate alla fine del 2015. In particolare, è evidente che:

- le cave di Calcare per inerti in Puglia rappresentano oltre il 40% del totale
- Quasi il 60% delle cave autorizzate in Puglia estraggono materiale che viene utilizzato come inerte (58,6%).
- vi è un'ampia differenziazione geografica nelle caratteristiche delle cave pugliesi. Ad esempio è evidente la prevalenza delle cave per estrazione di calcare per uso da taglio nelle Province della BAT (71,2%) e la grande rilevanza delle cave di Calcarenite da taglio in Provincia di Lecce (37,9% delle cave provinciali).

Materiale estratto	BA	BT	BR	FG	LE	TA	TOTALE
Calcare per inerti	40	15	25	14	40	25	159
Calcare da taglio	21	43	4	27	4	4	103
Calcarenite da taglio	5	4	2	0	39	11	61
Calcarenite per inerti	3	1	4	0	19	7	34
Inerti alluvionali – Conglomerati – Sabbia e Ghiaia	1	0	0	16	0	8	25
Argilla	0	3	2	4	1	3	13
Gesso	0	0	0	1	0	0	1
TOTALE	70	66	37	62	103	58	396

Figura 27 - - N° Cave autorizzate all'estrazione del materiale per principale tipologia al 31/12/2015

6.3.6 Tema: degradazione dei suoli e rischio naturale

6.3.6.1 Desertificazione

Si evidenzia una situazione di evidente criticità in tema di desertificazione, che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Dal settore dell'alto Tavoliere a quello del basso Salento si osserva, in maniera continua, una situazione ad elevato indice di sensibilità ambientale alla desertificazione. Dalle analisi condotte da Arpa Puglia emerge che sul territorio l'impatto delle componenti pedologiche, climatiche,

vegetazionali, gestionali ed antropiche, insieme ai fenomeni di dissesto, si pone al di là dei limiti di sostenibilità.

Le attuali forme di gestione e utilizzo delle risorse ambientali (suolo e acqua in particolare) non sono in grado, evidentemente, di mitigare la vulnerabilità "naturale" del territorio, dovuta principalmente alle caratteristiche intrinseche di suolo e vegetazione, alle quali sempre più frequentemente si associa l'estremizzazione dei fenomeni meteorologici, legati ai mutamenti climatici. In alcuni casi, inoltre, l'azione antropica si esplica del tutto negativamente, come emerso dall'esame dei fenomeni di dissesto, di salinizzazione dei suoli e delle acque sotterranee e dal depauperamento del contenuto di sostanza organica, andando ad aggravare ulteriormente i fenomeni di degrado.

Il generale avanzamento del processo di desertificazione risulta tuttavia attenuato nella zona del Gargano, e in parte del Subappennino Dauno grazie, molto probabilmente al positivo contributo della copertura vegetale e al maggior contenuto di sostanza organica dei suoli. Pertanto diverrebbe necessario riesaminare l'attuale sistema di utilizzo e di gestione delle risorse, avviando un attento e minuzioso processo di pianificazione del territorio e di programmazione delle attività antropiche.

6.3.6.2 Erosione idrica

L'erosione idrica del suolo è un fenomeno naturale estremamente complesso e inevitabile, dipende dalle condizioni climatiche, dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio; può essere accelerata dalle attività umane, in particolare da quelle agrosilvo-pastorali (tipi colturali, sistemi di lavorazione e coltivazione, gestione forestale, pascolamento), sino a determinare l'insorgenza di gravose problematiche economiche e ambientali.

Il progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)¹² riporta nel territorio pugliese criticità relative all'erosione idrica per:

- ✓ le aree del versante bradanico: "suoli a discreta attitudine agricola, anche per colture intensive, ma con frequenti e arealmente diffusi fenomeni di erosione idrica superficiale e di massa, spesso dovuti ai livellamenti e agli sbancamenti operati per l'impianto delle colture arboree specializzate, in particolare vigneti, spesso non inerbiti e sistemati a rittochino; la continua erosione superficiale fa sì che molti di questi suoli abbiano contenuti di sostanza organica bassi o molto bassi; gli impianti specializzati hanno causato di frequente la perdita del paesaggio agricolo della coltura mista, e dei relativi suoli, con conseguente perdita del valore culturale paesaggistico del suolo (Costantini et al., 2001). Nelle piane alluvionali incluse tra i rilievi vengono segnalati diffusi fenomeni di concertazione di inquinanti, soprattutto nitrati".
- ✓ le aree delle Murge e del Salento: "Le perdite di suolo per erosione idrica superficiale sono frequenti, soprattutto nei suoli delle zone interne. Di particolare gravità ed estesi gli interventi di sbancamento e riporto di terra, che contribuiscono a diminuire il contenuto in sostanza organica degli orizzonti superficiali. Queste pratiche, spesso accompagnate dalla creazione di nuovo suolo mediante macinamento della roccia, causano la perdita del paesaggio tradizionale, caratterizzato

¹² Sito web Università di Bologna <http://dipsa.unibo.it/aposa/atlanteS.htm#>

dal tipico alternarsi di colori bianchi della roccia calcarea e rossi dei suoli originali, con diminuzione del valore turistico oltre che culturale del suolo (Costantini, 2000a)".

- ✓ le aree del Subappennino Dauno: "Processi degradativi più frequenti: diffusi fenomeni di erosione idrica di massa e superficiale, spesso accentuati da una non corretta gestione agrotecnica (Bazzoffi e Chisci, 1999)".

Pertanto lo stato dell'erosione idrica risulta negativa.

6.3.6.3 Rischio idrogeologico

Nella Regione Puglia, la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia, dove quasi il 30% del territorio è classificato a rischio rispetto a una media regionale pari all'8,4%. Al contrario, le aree classificate a pericolosità idraulica sono variamente distribuite in tutto il territorio regionale, con significative concentrazioni nel Subappennino Dauno, nel Tavoliere e lungo l'Arco Jonico Tarantino; infatti nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%.

Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Se si considerano tutte le classi di rischio (rischio idrogeologico, pericolosità per frana e pericolosità per inondazione) e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.

6.3.7 Tema: contaminazione da fonti diffuse e puntuali

6.3.7.1 Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole

La significativa produzione annua di fanghi impone corrette modalità di gestione e di riutilizzo, al fine di ridurre al minimo le quantità smaltite in discarica.

L'utilizzo di fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati era una pratica incoraggiata dalla normativa comunitaria, in quanto, oltre a garantire il recupero di rifiuti che altrimenti andrebbero smaltiti in discarica, assicurava il riciclo di elementi nutritivi in natura (azoto, fosforo e potassio) e l'apporto di sostanza organica al suolo.

Tale pratica oggi non è più eseguita, quindi i produttori di fango nella Regione Puglia si vedono costretti ad attuare altre soluzioni.

La quantità di fango smaltito al 2016, in base ai dati AQP (maggiore produttore di fango di origine civile), è mediamente pari al 7% della produzione mentre il restante 93% della produzione complessiva è attualmente riutilizzato/recuperato. Tale dato appare per certi versi confortante, se lo si confronta alla media italiana in cui il rapporto è invertito: i fanghi vengono smaltiti principalmente in discarica (55%) e solo in parte riutilizzati in agricoltura (33%). Tuttavia, in assenza di una strategia regionale, una quota considerevole del fango riutilizzabile viene conferito fuori Regione (nel 2015 il 40% della produzione complessiva) con un enorme aggravio di costi ma soprattutto adottando una politica vulnerabile in quanto subordinata alle strategie di soggetti privati o enti pubblici esterni alla Regione che potrebbero decidere in maniera unilaterale e improvvisamente di non accettare più da un certo momento in poi il fango proveniente dalla depurazione Pugliese.

In Puglia si sono riscontrate crescenti difficoltà sia nel trovare forme di smaltimento alternative all'uso agricolo dei fanghi economicamente ed ambientalmente accettabili, sia nell'ottenere autorizzazioni da parte delle Province, a seguito di episodi di distribuzione di fanghi non idonei su suoli agricoli della Murgia¹³.

Si è riscontrato in molti casi che¹⁴:

- il limite del 68% nei solidi volatili risulta superato a causa di una insoddisfacente stabilizzazione del fango • i valori delle concentrazioni dei metalli pesanti (ad es. Zn) sono molto vicini ai limiti di legge ed in qualche caso lo superano
- il contenuto di olio in alcuni casi ha superato in passato il valore di 1.000 mg/kg t.q. (le valutazioni per questo parametro sono comunque state modificate con l'entrata in vigore della L. 13/2009)
- i risultati del test di fitotossicità non sono positivi (questo test non è previsto nella normativa nazionale di riferimento e la sua significatività merita di essere valutata con studi mirati in sede di predisposizione del piano ordinario)
- alcuni impianti di depurazione dei comuni pugliesi, concentrati soprattutto nel Salento, non dispongono delle opere di allacciamento delle utenze e per conferire i liquami ai depuratori si fa uso di bottini.

La limitata disponibilità in alcune province di suoli idonei allo smaltimento e la diffidenza verso tale pratica, aumentata a seguito dei recenti episodi di distribuzione di fanghi non conformi, causano difficoltà a diffondersi della pratica dell'uso dei fanghi in agricoltura

Pertanto, per fronteggiare questa situazione occorrerebbe che gli enti gestori e quelli preposti alla regolamentazione puntassero a migliorare la qualità complessiva dei fanghi e a rimuovere alcuni ostacoli allo smaltimento in agricoltura ed in discarica.

L'organo gestore dovrebbe:

- evitare che possano perdersi fanghi nell'effluente, a causa del sovraccarico dei sedimentatori secondari;
- provvedere al ripristino della piena funzionalità delle sezioni di digestione, inserendo, se necessario, preispessitori per alimentare i digestori con fanghi con concentrazione sufficiente a mantenere i digestori anaerobici in condizioni mesofile senza apporto esterno di energia;
- migliorare l'efficienza complessiva del condizionamento chimico e della disidratazione dei fanghi, per ottenere la massima concentrazione possibile e, in alternativa, valutare la possibilità di sostituire le attuali macchine con altre più efficienti di nuova generazione;

¹³ In Puglia si è verificata la vicenda giudiziaria che ha posto sotto sequestro terreni agricoli sulla Murgia e l'impianto di depurazione di Bari Ovest, cui è conseguita anche una posizione critica sull'utilizzo in agricoltura da parte della Provincia di Bari.

¹⁴ Uso dei fanghi di depurazione in agricoltura – RAPPORTO ISPRA 228/2015

- controllare con maggiore efficacia gli scarichi industriali o artigianali nella pubblica fognatura per verificare il rispetto dei limiti di legge, allo scopo di ridurre la concentrazione degli inquinanti nel fango.

Gli Enti preposti alla regolamentazione, programmazione e controllo:

A) per migliorare la qualità dei fanghi da destinare all'uso agricolo dovrebbero:

1. allo scopo di ridurre la concentrazione di inquinanti nel fango, promuovere e finanziare una campagna estesa di monitoraggio degli scarichi delle utenze artigianali ed industriali nella pubblica fognatura per verificare che rispettino i limiti di legge;
2. verificare che il gestore conduca gli impianti in modo da garantire un'efficace stabilizzazione del fango, con un abbattimento di almeno il 35% dei solidi volatili;
3. verificare che il gestore garantisca un'elevata efficienza del sistema condizionamento – disidratazione, al fine di incrementare il contenuto di solidi nel fango disidratato;
4. verificare che officine, autolavaggi, distributori di benzina smaltiscano correttamente gli oli;
5. promuovere un rapido allacciamento delle utenze alla rete fognaria;
6. modificare la normativa regionale sull'uso agricolo delle acque di vegetazione, garantendo un'adeguata capacità di stoccaggio, allo scopo di evitare lo scarico in fogna delle stesse con conseguenti gravi disservizi nei depuratori;
7. provvedere ad un più assiduo controllo dei fanghi destinati all'uso agricolo;
8. sensibilizzare le associazioni di categoria ad accettare i fanghi, garantendo, con le operazioni di cui sopra, una buona qualità del fango e studiando forme di incentivo.

B) per garantire la possibilità di utilizzare la discarica anche nel prossimo futuro dovrebbero:

1. effettuare pressioni sul governo perché sia modificata la norma relativa al DOC;
2. in alternativa, derogare al limite del DOC¹⁵;
3. finanziare l'acquisto e l'uso di macchine di disidratazione mobili, da destinare a piccoli impianti, che garantiscano una concentrazione di solidi del 25%;
4. finanziare l'acquisto di nuove macchine di disidratazione in impianti di grossa taglia, soprattutto in quelli il cui fango presumibilmente non è idoneo all'uso agricolo.

Gli Enti preposti alla regolamentazione e programmazione dovrebbero acquisire:

¹⁵ Tale proposta è superata dall'emanazione del DM 27.09.2010 relativo ai criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica che prevede, per le discariche per rifiuti non pericolosi, la non applicazione del limite di concentrazione per il parametro DOC per particolari tipologie di rifiuti, tra cui i fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane (codice dell'elenco europeo dei rifiuti 190805) e fanghi delle fosse settiche (200304), purché trattati mediante processi idonei a ridurne in modo consistente l'attività biologica.

1. la disponibilità di discariche site nel territorio pugliese a ricevere il fango, rivolgendosi ad operatori esterni nel caso che non sia garantita la quantità necessaria;
2. la disponibilità degli impianti di compostaggio sia per produrre compost misto verde, sia per produrre un compost da destinare a discarica;
3. la disponibilità degli impianti di biostabilizzazione a monte delle discariche a ricevere fanghi per produrre un biostabilizzato da smaltire in discarica o da destinare ad impianti di CDR;
4. la disponibilità di impianti al di fuori della regione per lo smaltimento della parte non smaltibile nel territorio regionale.

Infine, allo scopo di acquisire elementi utili per la predisposizione del piano ordinario di smaltimento dei fanghi e per fini emergenziali, dovrebbero:

1. acquisire la disponibilità dei cementifici a ricevere fango essiccato e/o ad essiccare in loco il fango, definendo un capitolato da rispettare (concentrazione di solidi, potere calorifico del secco, granulometria) e forme di incentivo, tenuto conto che il **fango essiccato è una fonte verde di energia**;
2. acquisire la disponibilità delle centrali ENEL e delle centrali a biomasse a ricevere fango essiccato e/o ad essiccare in loco il fango, definendo un capitolato da rispettare (concentrazione di solidi, potere calorifico del secco, granulometria) e forme di incentivo, tenuto conto che il fango essiccato è una fonte verde di energia;
3. a valle dei risultati delle indagini di cui sopra, **definire la potenzialità e la collocazione di impianti di essiccamento – incenerimento capaci di trattare tutto il fango non idoneo all'uso agricolo**;
4. definire numero, potenzialità e localizzazione di **nuovi impianti di compostaggio, che possano costituire uno sbocco per i fanghi idonei all'uso agricolo** nei periodi piovosi ed in quelli in cui, per qualsiasi motivo, l'uso immediato in agricoltura non è possibile.

Pertanto, il problema dell'utilizzo dei fanghi di depurazione in aree agricole deve essere affrontato in maniera integra da ogni soggetto coinvolto.

Il livello della sostanza organica dei suoli pugliesi si attesta generalmente su valori relativamente bassi rispetto agli standard europei. Nei suoli pugliesi il contenuto di Sostanza Organica viene influenzato dalle tecniche di lavorazione, oltre che dall'andamento climatico, che essendo abbastanza arido e soleggiato per lunghi periodi durante le stagioni calde facilita fenomeni di rapida mineralizzazione che portano ad abbassamenti del contenuto in Sostanza Organica. I suoli maggiormente esposti al fenomeno sono quelli coltivati a monocoltura nelle aree più acclivi. L'attività agricola, se da un lato costituisce un fattore di difesa della terra da altri usi che ne riducono il valore ambientale, dall'altro può determinare effetti nocivi sulla qualità del suolo sia di fisica che biologica. Nei suoli agricoli tenori in sostanza organica compresi tra 1-2% sono molto frequenti e rappresentano una situazione accettabile ai fini della loro fertilità, mentre valori inferiori a 1% sono da ritenere problematici per il mantenimento di un adeguato livello di fertilità; valori superiori al 2% si possono invece considerare un indice di una buona dotazione

I fenomeni di degrado dei suoli in Puglia sono legati al problema della sodicizzazione e salinizzazione. Più interessati dal fenomeno sono i territori con produzioni di tipo intensivo dove, all'uso di fertilizzanti e ammendanti organici (compost di qualità, letame, ecc.) si preferisce quello di ammendanti e concimi chimici.

6.3.7.2 Siti potenzialmente contaminati

In Puglia è stata istituita l'anagrafe dei siti da bonificare, prevista dall'art. 251 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e rispondente alle Linee guida APAT (ora ISPRA).

Risultano censiti 416 siti, tra potenzialmente contaminati, contaminati e bonificati. Le discariche, i siti industriali e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante risultano le tipologie censite in maggior numero.



Dai dati relativi al 2010, riportati nel Piano regionale delle Bonifiche adottato con DGR n. 617 del 29/03/2011, si evince che le discariche, le aree oggetto di abbandono di rifiuti e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante sono le tipologie censite in maggior numero. Il grafico associato alla tabella mette in evidenza che, dal punto di vista territoriale, le province di Bari (30%), Foggia (22%) e Lecce (20%) sono quelle maggiormente interessate dalla presenza di siti potenzialmente contaminati.

La stessa tabella riporta i dati distribuiti per province, da cui emerge che i siti per i quali si sta provvedendo ad intervenire al fine di definirne l'eventuale contaminazione e le conseguenti necessarie azioni di intervento ricadono nelle province di Brindisi (100%), Lecce (94%) e Foggia (81%).

6.3.7.3 Siti contaminati di interesse nazionale

Nel territorio pugliese, i siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01).

Tali siti, ad eccezione di Fibronit ove insisteva l'omonimo stabilimento di produzione e lavorazione di cemento-amianto, comprendono aree sia marine che terrestri.

Elenco siti di Interesse Nazionale della Regione Puglia

Elenco siti	Tipologia di inquinamento	Comuni compresi	Riferimento normativo	
			individuazione	perimetrazione
Manfredonia	Polo industriale caratterizzato da Polo chimico (Enichem), ciclo dei fertilizzanti (ammoniaca, urea), caprolattame e produzione di energia elettrica (centrale termoelettrica); i residui delle lavorazioni sono stati accumulati all'interno di alcune aree del sito	Manfredonia Monte Sant'Angelo	Legge 426/98	DMA 10.01.2000
Bari - Fibronit	Polo Industriale in cui fino al 1985 si è svolta l'attività di produzione di manufatti contenenti amianto	Bari	D.M. 468/01	Decreto 8 luglio 2002 (G.U.1/10/02)
Brindisi	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, Polo chimico, Polo energetico (Enel), Agglomerato industriale, Aree agricole	Brindisi	Legge 426/98	DMA 10.01.2000
Taranto	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, quali: industria siderurgica (ILVA), raffineria (AGIP), industria cementiera (CEMENTIR), nonché alcune discariche e cave dismesse.	Taranto Statte S.Giorgio Jonico	Legge 426/98	DMA 10.01.2000

Fonte: Elaborazioni ARPA Puglia

Si tratta di siti che hanno grande rilevanza ambientale sia per le superfici interessate sia per le tipologie di contaminazione presenti.

6.4 Biodiversità e reti ecologiche

La Puglia, malgrado una elevata antropizzazione, registra elevati livelli di biodiversità, anche rispetto a molte altre regioni d'Italia. Nel rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, si sintetizzano così alcuni valori regionali: -

- ✓ 50 habitat della regione Mediterranea su 110 in Italia; · 2.500 specie di piante, il 42% di quelle nazionali; ·
- ✓ 10 specie di Anfibi su 37 presenti nell'Italia peninsulare; ·
- ✓ 21 specie di Rettili su 49 presenti nell'Italia peninsulare; ·
- ✓ 179 specie di Uccelli nidificanti su 250 presenti in Italia; ·
- ✓ 62 specie di Mammiferi su 102 presenti nell'Italia peninsulare;

A questi valori di tipo esclusivamente quantitativo corrisponde anche una elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione. In particolare ci si riferisce alle specie inserite nelle Direttiva 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia¹⁶.

¹⁶ Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma

Tali specie richiedono una protezione rigorosa. Anche la presenza degli habitat d'interesse comunitario sulla base degli Allegati della Direttiva 92/43 CEE risulta rilevante.

Tra le maggiori minacce alla biodiversità nella Regione si ritrova soprattutto la trasformazione degli ambienti naturali.

Le pressioni maggiori derivano dalla frammentazione, dal degrado e dalla distruzione degli habitat causati dal cambiamento dell'utilizzo del suolo, dall'intensificazione dei sistemi di produzione, dall'abbandono delle pratiche tradizionali agricole e zootecniche (in particolare il pascolo), dalle opere di edificazione e dagli incendi. Per quanto riguarda gli ambienti terrestri, gli habitat maggiormente minacciati da riduzione, trasformazione e frammentazione sono quelli di origine secondaria, in particolare gli agroecosistemi "tradizionali" e i pascoli, che negli ultimi decenni hanno subito una drastica riduzione, soprattutto nelle aree più vocate all'agricoltura in cui l'adozione di tecniche agricole più produttive li ha fortemente impoveriti dal punto di vista naturalistico.

Gli ambienti forestali, come noto, in Puglia sono sempre stati di dimensione ridotta e tuttora le superfici forestali sono in decremento per la messa a coltura e il dissodamento attraverso una continua erosione di superficie da parte dell'agricoltura soprattutto in aree limitrofe a quelle boschive.

Negli ambienti naturali costieri una rilevante causa di minaccia è rappresentata dal disturbo causato dalle attività turistiche, con effetti diretti e indiretti su specie e habitat. Il sistema regionale di aree protette è costituito da differenti categorie di siti sottoposti a tutela secondo normativa comunitaria, nazionale e regionale. Di seguito una tabella che riassume la situazione regionale al 2014.

Categoria	Tipologia	Quantità
AREE PROTETTE	Parchi Nazionali	2
	Riserve Naturali dello Stato	16
	Aree Marine Protette	3
	Aree Protette Regionali	19
Rete NATURA 2000	SIC	78
	ZPS	11

Siti regionali sottoposti a tutela

Elaborazione AA su dati Ufficio Parchi della Regione Puglia

Infine, criticità del territorio regionale risulta il fenomeno degli incendi boschivi, che nel 2011 ha fatto registrare 945 episodi di incendio che hanno deturpato una superficie complessiva pari a 8.877,21 ettari. Di essi 580 sono boschivi e 387 non boschivi, per una superficie interessata rispettivamente pari a 7.174 ettari (di cui 3.331 ettari di superficie boscata) e 2.020 ettari.

6.5 Ambiente marino-costiero

L'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) ritiene che gli ecosistemi costieri, intesi come le aree che comprendono la costa, gli ambienti acquatici di transizione e le aree marine costiere sono tra i sistemi più produttivi e, allo stesso tempo, più minacciati al mondo (2006).

Le pratiche di sviluppo inadeguate, associate alla crescente pressione demografica e alle diverse attività antropiche (l'agricoltura intensiva, l'industria, il turismo e attività ricreative, la navigazione, la pesca e acquicoltura), rappresentano i principali fattori responsabili del degrado del sistema marino costiero.

La pressione demografica sulle aree costiere è aggravata dal turismo che, a livello regionale, risulta essere fortemente stagionalizzato e di carattere balneare. Dall'analisi dei flussi turistici regionali si nota infatti che

durante il periodo estivo (giugno-settembre) si hanno la maggior parte delle presenze e un corrispondente aumento degli arrivi.

In Puglia è stata osservata un'evidente riduzione negli anni dell'apporto solido verso valle dovuta principalmente alla pressione antropica che, attraverso interventi diretti (realizzazione di invasi, interventi lungo la costa, ecc.) ed indiretti (urbanizzazione crescente, variazione dell'uso del suolo, ecc.). A conferma di tale dinamica si osserva che, in coincidenza delle aree in cui sfociano tali corpi idrici e in particolare il F. Ofanto, insiste un generale arretramento della costa¹⁷.

Anche le dune costiere che, oltre a svolgere un ruolo di difesa della costa da eventi di ingressione marina, costituiscono, all'occorrenza, un deposito di sabbia utile al ripascimento naturale delle spiagge risultano, in buona parte (circa il 37% di linea di costa) in erosione a causa della forte antropizzazione, dei servizi e della frequentazione turistica di tali ambienti. Oltre alle pressioni sopra esposte, a incidere su biodiversità, habitat e risorse alieutiche vi è il traffico nautico commerciale, da diporto e la pesca.

Le coste pugliesi sono inoltre sottoposte alla pressione di un'intensa attività turistica da diporto. Complessivamente, in Puglia esistono 64 tra porti, approdi turistici e punti di ormeggio, di cui 46 sul versante adriatico e 18 su quello jonico¹⁸, per circa 12.703 posti barca¹⁹ che nel periodo estivo sono occupati al 100%.

Sono inoltre presenti, lungo la costa pugliese, siti contaminati di Interesse Nazionale, precisamente a Manfredonia, Brindisi e Taranto sono dislocati lungo la fascia costiera.

6.6 Paesaggio e patrimonio culturale

Dall'analisi del contesto paesaggistico pugliese si evince una qualità ecologica del paesaggio abbastanza buona, come emerge dai dati sulla diffusione di patches paesaggistiche ampie ed eterogenee, diversificate, irregolari in forma e distribuzione: gli ambiti con maggiori potenzialità sono localizzati in provincia di Foggia (Gargano, Subappennino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.

Le zone del Gargano, Subappennino Dauno e Alta Murgia mostrano anche una minore frammentazione del paesaggio, ovvero una superficie delle patches non interrotta da infrastrutture più ampia; le parti centro meridionali della regione si configurano più come "paesaggi a maglia fitta", con un più alto grado di frammentazione.

Un quadro positivo emerge anche dalla diffusione dei Beni Storico-Culturali nelle aree extraurbane (edifici rurali, chiese, edicole, villaggi storici, piante monumentali, trame fondiari oggetto di importanti interventi pubblici), circa 8000 sull'intero territorio regionale, e dal lavoro di censimento svolta nell'ambito della redazione della Carta dei Beni Culturali.

La Regione presenta invece profili di criticità con riferimento ai fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli: i dati sulla proliferazione edilizia a bassa densità, sul consumo di suolo e sull'artificializzazione del paesaggio agrario evidenziano una progressione crescente e rilevante e rappresentano la principale minaccia alla qualità ecologica e percettiva del paesaggio, soprattutto nei territori salentini, nella Puglia Centrale e nell'Arco Jonico-tarantino. Difatti, l'incremento dal 1945 al 2006 dei soli edifici sparsi in aree

¹⁷ Convenzione Regione Puglia, Servizio Demanio e Patrimonio - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano delle Coste (PRC) della regione Puglia – Allegato 7.3.3.

¹⁸ Sviluppo Italia, 2008. Il sistema regionale di portualità turistica. Analisi di fattibilità.

¹⁹ Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2012. Il Diporto Nautico in Italia. TAVOLA 4.2 - NUMERO DI POSTI BARCA PER REGIONE, TIPOLOGIA DI STRUTTURA E CLASSI DI LUNGHEZZA AL 31/12/2012.

http://www.mit.gov.it/mit/mop_all.php?p_id=16133

extraurbane è pari a +416%, (con picchi assai superiori per il Salento, l'Arco Jonico tarantino, e la Puglia centrale) e pari a + 915 % con riferimento al numero complessivo di edifici sparsi, insediamenti discontinui e aree produttive inferiori a 2 ha.

6.7 Rifiuti

I rifiuti prodotti sul Territorio Regionale si distinguono in Rifiuti Urbani e Rifiuti Speciali.

La Produzione annua di Rifiuti Urbani (RU), analizzando il trend negli anni 2011 - 2019 si riscontra decrescente.

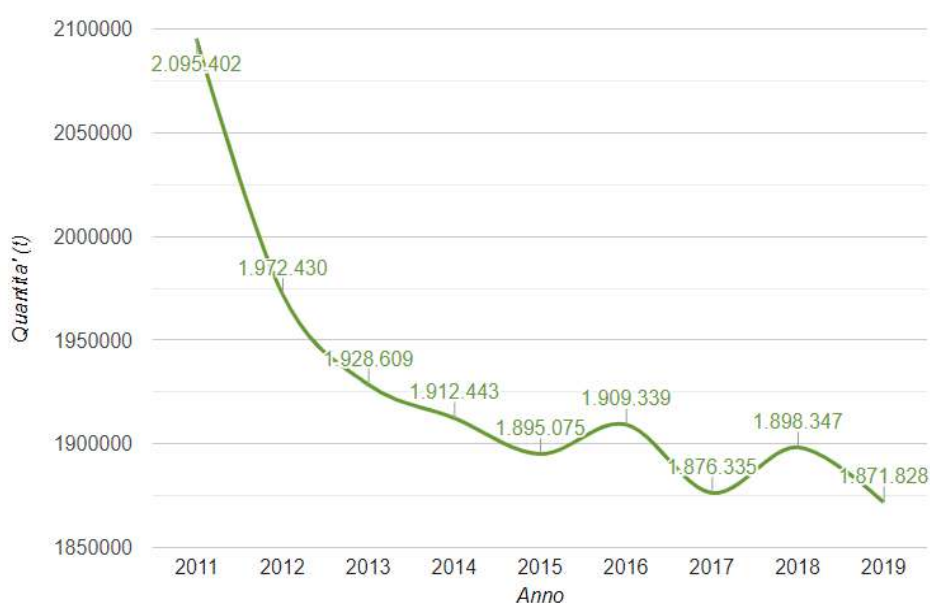


Figura 28 - Andamento della produzione di rifiuti urbani della Regione Puglia, anni 2011 - 2019 (fonte <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=provincia&aa=2019®id=Puglia>)

La produzione di Rifiuti Speciali, in ragione della tipologia dei poli industriali presenti in Puglia, si osserva prevalentemente imputabile ai seguenti settori: ·

- costruzioni trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico pari al 20,7% del totale prodotto; ·
- produzione di metalli e leghe pari al 9,8% del totale prodotto; ·
- industria chimica pari al 9,7% del totale prodotto; ·
- produzione di energia elettrica, acqua e gas (9,1% del totale prodotto).

A livello regionale, infine, si osserva inoltre un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012, ma permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa, il che spiega l'assegnazione dell'icona negativa allo "stato" del presente indicatore.

6.8 Energia

La produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia nel 2010 si è attestata su 36.857,6 GWh, pari al 12,2 % del risultato nazionale.

Con riferimento al contesto italiano, nel 2009 si era registrata la prima contrazione produttiva a partire dal 2000, con un diverso andamento per tipologia di fonte: in calo la produzione termoelettrica e in aumento quella da fonti rinnovabili. Nel 2010 si è osservata una ripresa della produzione totale lorda (+3,2%), comunque ancora al di sotto del massimo valore registrato nel 2008, caratterizzata dall'ulteriore crescita delle fonti rinnovabili (22,8%), principalmente trascinata dalla produzione fotovoltaica (+181,7%).

Nel contesto regionale, la produzione totale lorda di energia elettrica ha subito una crescita più marcata (+6,6%), ma rispetto al 2009 caratterizzato da una significativa diminuzione dell'energia prodotta da fonti fossili (-) 5.041,6 GWh, il 2010 ha visto un aumento per tale fonte (+) 1.145,1 GWh, pressoché paragonabile all'incremento registrato per le fonte rinnovabili (+) 1.127,0 GWh.

Nel 2012 risultano prodotti in Puglia 37.611,9 gigawatt, ma il fabbisogno degli abitanti della Regione è di 20.501 gigawatt. Il bilancio del 2012 è di 17.110,9 gigawatt in più rispetto a quelli consumati.

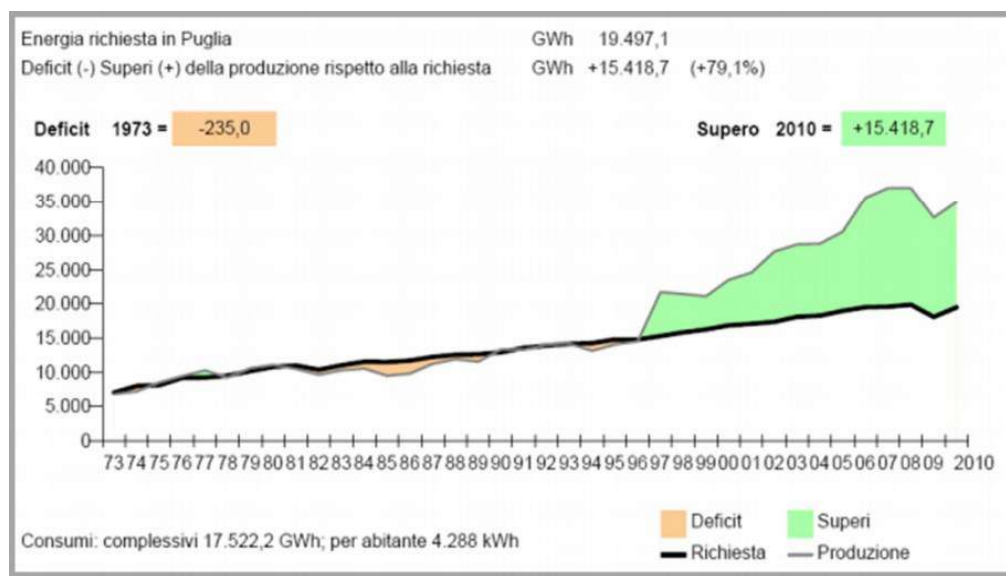


Figura 29 - Andamento dell'energia elettrica prodotta e richiesta nella Regione Puglia dal 1973. I dati si riferiscono all'anno 2010.

Il dato più importante in termini di energia da fonte rinnovabile è senza dubbio il primato che la Puglia detiene per l'utilizzo del fotovoltaico (412 GWh, 22% del dato nazionale) ed è seconda solo alla Sicilia per energia prodotta da fonte eolica (2.103,2 GWh, 23 % del dato nazionale). In particolare la maggiore concentrazione di fonti rinnovabili si registra proprio nella Provincia di Lecce, con oltre 3000 impianti installati.

Dal 2010 al 2016 si è passati da 1,9 GW a 5,4 GW di potenza installata da fonti rinnovabili, con un complessivo +173,3%. Anche la produzione di energia di questi anni è sempre stata in crescita, nello specifico, tutte le tecnologie hanno incrementato la loro produzione di energia elettrica. Il dato

impressionante è quello del fotovoltaico (+741%) passando da circa 412 GWh/anno (683,4 MW) del 2010 ai 3.465 GWh/anno (2.623 MW) del 2016, a seguire l'eolico +128% sulla produzione e le bioenergie +45%.

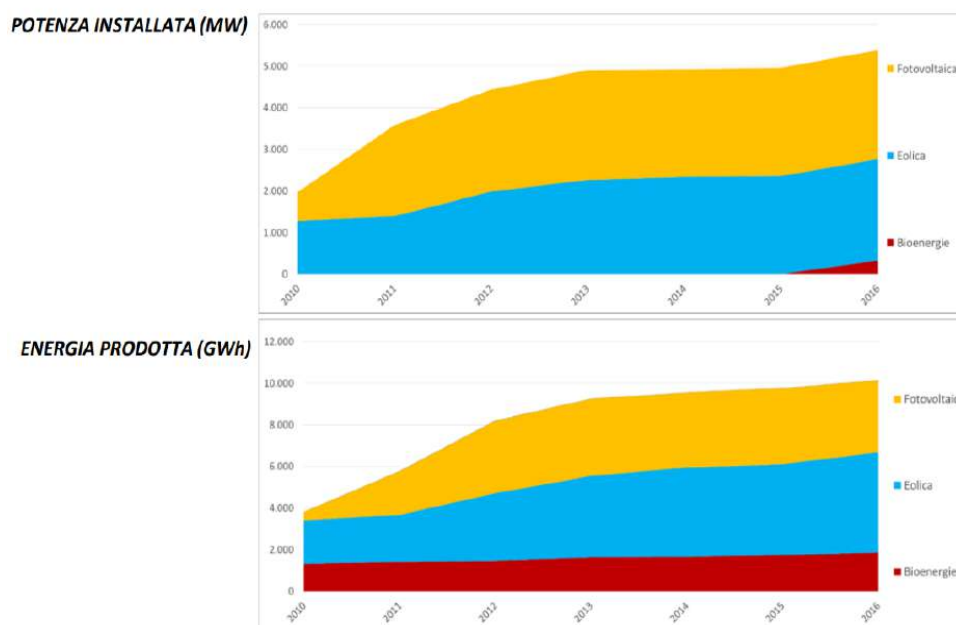


Figura 30 - Andamento delle rinnovabili in Puglia - Elaborazione di Legambiente su dati Terna

Per raggiungere gli obiettivi di autosufficienza energetica è necessario incentivare tutte le forme di autoproduzione da fonti rinnovabili da parte di aziende, cittadini, enti locali al fine di stimolare lo sviluppo di un nuovo sistema energetico e portare vantaggi diretti alle famiglie.

È necessario, quindi, regolamentare con maggiore insistenza l'installazione di tali impianti, al fine di contenere l'impatto che questi possono avere sull'ambiente circostante.

7 ANALISI DI COERENZA ESTERNA

7.1 Gli obiettivi di protezione ambientale sovraordinati

Lo scopo di questa fase è quello di verificare se esistono delle incoerenze in grado di ostacolare l'elaborazione e successiva attuazione del piano sottoposto a VAS.

In particolare, l'analisi di coerenza si articola in due momenti principali, ognuno dei quali può essere ulteriormente articolato in relazione alle esigenze operative che guidano l'autorità proponente nella elaborazione del piano.

I due momenti sono:

- Coerenza esterna
- Coerenza interna

L'analisi di coerenza esterna verifica la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del piano rispetto agli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale, ossia con i singoli Obiettivi Tematici del Programma, individuati precedentemente nella fase di verifica preliminare e richiamati nel presente Rapporto Ambientale.

7.2 Il confronto tra gli obiettivi di protezione ambientale sovraordinati e gli obiettivi del POR

In particolare, nel caso specifico sono stati analizzati i contenuti (prescrizioni, strategie, azioni) degli altri pertinenti piani e programmi con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La valutazione è stata effettuata attraverso una matrice che confronta gli strumenti di pianificazione e normativi di settore consultati (righe) con i singoli Obiettivi Tematici del Programma (in colonna).

È stato espresso un giudizio di coerenza esterna secondo la seguente modalità identificativa:

	COERENZA DIRETTA		INCOERENZA
	COERENZA INDIRETTA		INDIFFERENZA

Piano	Oggetto - obiettivi	Stato di avanzamento
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	<p>Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n.20 " Norme per la pianificazione paesaggistica " e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.</p> <p>Inoltre, il PPTR persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.</p> <p>Il piano è essenzialmente costituito da tre componenti: l'Atlante, lo Scenario Strategico e il Sistema delle Tutelle.</p> <p>In particolare lo Scenario Strategico del PPTR contiene 15 obiettivi di qualità paesaggistica degli ambiti e i 12 obiettivi generali: OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA 1. sviluppo locale autosostenibile che comporta il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali 2. valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate 3. sviluppo della autosufficienza energetica locale coerentemente con l'elevamento della qualità ambientale e ecologica 4. finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e dei loro paesaggi 5. sviluppo del turismo sostenibile come ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche locali OBIETTIVI GENERALI: 1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologici dei bacini idrografici, 2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio, 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata, 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici, 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo, 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee, 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, 8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi, 9. Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia, 10. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili, 11. Definire gli standard di qualità territoriale paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive delle infrastrutture</p> <p>Il PTA è lo strumento di pianificazione introdotto dal decreto 152/99. Esso contiene l'insieme delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, a scala regionale e di bacino idrografico. L'elaborazione del Piano, che costituisce piano stralcio di settore del Piano di bacino, è demandata alle Regioni, in accordo con le Autorità di bacino. Alla base del piano di tutela vi è la conoscenza degli aspetti quantitativi naturali che caratterizzano i corpi idrici (andamenti temporali delle portate nei corsi d'acqua, delle portate e dei livelli piezometrici negli acquiferi sotterranei, dei livelli idrici nei laghi, serbatoi, stagni). Da tale conoscenza, scaturisce la possibilità di conseguire i due principali obiettivi del Piano il mantenimento o il riequilibrio del bilancio idrico tra disponibilità e prelievi, indispensabile per definire gli usi compatibili delle risorse idriche al fine della loro salvaguardia nel futuro; la stima delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici attraverso l'intensificazione del monitoraggio e la conseguente definizione degli interventi per il conseguimento degli obiettivi di qualità.</p>	Approvato
Piano di Tutela delle Acque	<p>Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia (PAI) è finalizzato, in generale, al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e della potenzialità d'uso.</p> <p>Il PAI ha valenza di Piano Sovraincaricato rispetto a tutti i piani di settore, inclusi quelli urbanistici; di fatti l'art.20, comma 1, delle N.T.A. del PAI stabilisce l'obbligo per i comuni di adeguare gli strumenti di governo del territorio alle disposizioni del PAI e il comma 21 prevede la verifica di coerenza fra il PAI e gli strumenti di pianificazione urbanistica generali ed esecutivi</p>	Approvato
Piano di Assetto Idrogeologico	<p>Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia (PAI) è finalizzato, in generale, al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e della potenzialità d'uso.</p> <p>Il PAI ha valenza di Piano Sovraincaricato rispetto a tutti i piani di settore, inclusi quelli urbanistici; di fatti l'art.20, comma 1, delle N.T.A. del PAI stabilisce l'obbligo per i comuni di adeguare gli strumenti di governo del territorio alle disposizioni del PAI e il comma 21 prevede la verifica di coerenza fra il PAI e gli strumenti di pianificazione urbanistica generali ed esecutivi</p>	Approvato
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	<p>In ottemperanza alla Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, il Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni rappresenta lo strumento con cui valutare e gestire il rischio alluvioni per ridurre gli impatti negativi per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Sulla base delle criticità emerse dall'analisi delle mappe di pericolosità e rischio sono state individuate le misure di prevenzione, protezione, preparazione e recupero post-evento per la messa in sicurezza del territorio. In tale processo di pianificazione, il Piano permette il coordinamento dell'Autorità di Bacino e della Protezione Civile per la gestione in tempo reale delle piene, con la direzione del Dipartimento Nazionale. In particolare il Progetto di Piano individua per l'intero territorio</p>	Approvato

	regionale mappe di Rischio e mappe di Pericolosità. In particolare le mappe della pericolosità (art. 6 co. 2 e 3 del D.Lgs. 49/2010) contengono la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo tre diversi scenari distinti per probabilità di accadimento (bassa, media ed elevata). La Regione Puglia attua le politiche e le azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:	
Piano Regionale dei Trasporti	<ul style="list-style-type: none"> il Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti di durata quinquennale 2015-2019 (da ora in poi PA 2015-2019), che individua infrastrutture e politiche correlate finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT approvato dal Consiglio Regionale il 23.06.2008 con L.R. n.16 e ritenute prioritarie per il periodo di riferimento; il Piano Triennale dei Servizi (PTS), inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT e ritenute prioritarie. <p>La pianificazione alla base del Piano Attuativo e del Piano dei Servizi, tiene conto essenzialmente di tre macro-obiettivi riferiti alle diverse scale territoriali di intervento, i quali sono riassumibili nei seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> Valorizzare il ruolo della regione nello spazio EuroMediterraneo con particolare riferimento all'area Adriatico-Ionica ed al potenziamento dei collegamenti multimodali con la rete TEN-T secondo un approccio improntato alla co-modalità; Promuovere e rendere efficiente il sistema di infrastrutture e servizi a sostegno delle relazioni di traffico multimodale di persone e merci in coordinamento con le regioni meridionali peninsulari per sostenere lo sviluppo socioeconomico del sud Italia; Rispondere alle esigenze di mobilità di persone e merci espresse dal territorio regionale attraverso un'opzione preferenziale a favore del trasporto collettivo e della mobilità sostenibile in generale, per garantire uno sviluppo armonico, sinergico e integrato con le risorse ambientali e paesaggistiche, anche al fine di contrastare la marginalizzazione delle aree interne 	<p>PA PRT approvato con DGR n. 598 del 26/04/2016</p> <p>L'aggiornamento al PA PRT sta scontando la VAS</p>
Piano Regionale delle Coste	<p>Il Piano Regionale delle Coste (PRC)" è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco-compatibilità e di rispetto dei processi naturali. Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteorologiche connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo</p>	Approvato
Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani	<p>Il Piano di Gestione dei Rifiuti urbani, con il recente aggiornamento, è volto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> assumere alla base dei principi ispiratori della pianificazione regionale in materia di rifiuti i principi dell'economia circolare; integrare nello strumento di pianificazione regionale le modifiche normative introdotte a livello nazionale; dotare la Regione Puglia di uno strumento di pianificazione in materia di rifiuti aggiornato anche in considerazione del ritorno di esperienza sino ad oggi maturato in ordine all'effettiva efficacia del vigente PRGRU, anche al fine di consentire all'istituita Agenzia Regionale di traguardare in maniera ottimale il complesso gli obiettivi e delle attività posto in capo alla medesima dalla legge regionale 4 agosto 2016, n. 20. <p>In particolare, il Piano si prefigge i seguenti obiettivi, in ottemperanza alla normativa vigente in campo nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> Riduzione della produzione di rifiuti urbani Incremento della percentuale di Raccolta differenziata Incremento di Riuso, riciclaggio e recupero di materia Chiusura del ciclo attraverso il recupero energetico e la riduzione dello smaltimento in discarica Potenziamento dell'impiantistica pubblica dedicata al recupero delle frazioni da raccolta differenziata <p>Il Piano, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art. 7 della Direttiva Comunitaria 2006/12/CE è finalizzato alla tutela della salute e dell'ambiente degli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito di rifiuti, nonché a preservare le risorse naturali. Inoltre il piano si pone come obiettivo principale quello di favorire l'incremento del recupero di materia, scoraggiando lo smaltimento dei rifiuti e riducendo gli impatti ambientali derivanti dalle</p>	Approvato
Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali		Approvato dalla DGR n. 1023 del 19 maggio 2015

	<p>operazioni relative alla gestione dei rifiuti. In particolare il Piano provvede ai seguenti scopi:</p> <ol style="list-style-type: none"> Effettuare una valutazione dei flussi; Definire le strategie e gli obiettivi; Definire il fabbisogno di massima degli impianti di riciclo, di recupero, di smaltimento, indicandone la loro potenzialità e le caratteristiche principali; Determinare i criteri per l'individuazione e la localizzazione degli impianti atti alla gestione dei rifiuti speciali. 	L'aggiornamento del Piano è stato adottato con DGR n.1908 del 25/11/2021
Piano di Gestione delle Attività Estrattive della Regione Puglia	<p>Il PRAE è un piano di settore elaborato in attuazione della L.R. 37/85 e rappresenta lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia.</p> <p>Il Piano disciplina l'attività di coltivazione delle sostanze minerali industrialmente utilizzabili appartenenti alla seconda categoria di cui al regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443.</p> <p>In particolare il PRAE persegue le seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> Pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità; Promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave; Programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse; Incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva. <p>Il Piano si pone l'obiettivo del rispetto dei limiti di legge per gli agenti inquinanti (PM10, NO2 e ozono). Il piano articola le misure di risanamento in quattro linee di interventi generali: miglioramento della mobilità nelle aree urbane; riduzione delle emissioni da impianti industriali, sviluppo di politiche di educazione e comunicazione ambientale; interventi per l'edilizia</p>	Approvato
Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria	<p>Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è lo strumento di pianificazione strategica con cui la Regione Puglia programma ed indirizza gli interventi in campo energetico sul territorio regionale. In linea generale, la pianificazione energetica regionale persegue finalità atte a contemperare le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali. La Regione Puglia è dotata di tale strumento, adottato con Delibera di G.R. n.827 del 08-06-07, il quale contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni. L'obiettivo del Piano, sul fronte dell'offerta di energia, è quello di costruire un mix energetico differenziato per la produzione di energia elettrica attraverso il ridimensionamento dell'impiego del carbone e delle fonti rinnovabili, atto a garantire la salvaguardia ambientale mediante la riduzione degli impatti correlati alla produzione stessa di energia. In tal modo, sarà possibile ritenere che il contributo delle fonti rinnovabili potrà coprire gran parte dei consumi dell'intero settore civile.</p>	In aggiornamento
Quadro di assetto dei tratturi	<p>Il Quadro d'assetto regionale prevede l'assetto definitivo delle destinazioni dei tratturi regionali, attraverso l'individuazione e la perimetrazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> dei tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico - ricreativo; delle aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico; delle aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia. 	Approvato
Piano Strategico del turismo della Regione Puglia	<p>Il Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia si articola in sei assi tematici: Promozione, Infrastrutture, Accoglienza, Formazione</p>	Approvato

Piano Regionale di Prevenzione	Il Piano è articolato in dieci programmi predefiniti e sei programmi liberi, integrati e trasversali, che danno attuazione ai Macro-Obiettivi centrali e a agli Obiettivi strategici del PNP 2020-2025	Approvato
---------------------------------------	--	-----------

Piano	OP1 UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA				OP2 UN'EUROPA RESILIENTE								OP3 UN'EUROPA PIÙ CONNESSA				OP4 UN'EUROPA PIÙ SOCIALE												OP5 UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI		
	FESR				FESR								FESR				FSE+				FESR				FSE+				FESR		
	OS 1.1	OS 1.2	OS 1.3	OS 1.4	OS 2.1	OS 2.2	OS 2.3	OS 2.4	OS 2.5	OS 2.6	OS 2.7	OS 2.8	OS 3.2	OS 4.1	OS 4.3	OS 4.4	OS 4.5	OS 4.6	OS 4.7	OS 4.1	OS 4.3	OS 4.5	OS 4.6	OS 4.8	OS 4.10	OS 4.11	OS 5.1	OS 5.2			
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale																															
Piano di Tutela delle Acque																															
Piano di Assetto Idrogeologico																															
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni																															
Piano Regionale dei Trasporti																															
Piano Regionale delle Coste																															
Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani																															

Piano	OP1 UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA			OP2 UN'EUROPA RESILIENTE								OP3 UN'EUROPA PIÙ CONNESSA		OP4 UN'EUROPA PIÙ SOCIALE												OP5 UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI		
	FESR			FESR								FESR		FSE+				FESR				FESR				FESR		
	OS 1.1	OS 1.2	OS 1.3	OS 1.4	OS 2.1	OS 2.2	OS 2.3	OS 2.4	OS 2.5	OS 2.6	OS 2.7	OS 2.8	OS 3.2	OS 4.1	OS 4.2	OS 4.3	OS 4.4	OS 4.5	OS 4.6	OS 4.7	OS 4.8	OS 4.9	OS 4.10	OS 4.11	OS 5.1	OS 5.2		
Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali																												
Piano di Gestione delle Attività Estrattive																												
Piano Regionale di Qualità dell' Aria																												
Piano Energetico Regionale																												
Quadro di assetto dei tratturi																												
Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia																												
Piano Regionale di Prevenzione																												

7.3 La valutazione di conformità al principio “non arrecare un danno significativo” (DNSH)

Il principio “non arrecare un danno significativo” *Do Not Significant Harm* (DNSH) si basa su quanto specificato nella “*Tassonomia per la finanza sostenibile*” (Regolamento UE 2020/852) adottata per promuovere gli investimenti del settore privato in progetti verdi e sostenibili nonché contribuire a realizzare gli obiettivi del Green Deal.

Il Regolamento individua i criteri per determinare come ogni attività economica contribuisca in modo sostanziale alla tutela dell’ecosistema, senza arrecare danno a nessuno dei seguenti obiettivi ambientali:

1. mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. adattamento ai cambiamenti climatici;
3. uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
4. transizione verso l’economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti;
5. prevenzione e riduzione dell’inquinamento dell’aria, dell’acqua o del suolo;
6. protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli eco-sistemi.

In particolare, un’attività economica arreca un danno significativo²⁰ :

1. alla mitigazione dei cambiamenti climatici se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
2. all’adattamento ai cambiamenti climatici se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull’attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
3. all’uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
4. all’economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell’utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell’uso diretto o indiretto di risorse naturali, all’incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
5. alla prevenzione e riduzione dell’inquinamento se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell’aria, nell’acqua o nel suolo;
6. alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l’Unione.

²⁰ Articolo 17, Regolamento (UE) 2020/852

Uno specifico allegato tecnico della Tassonomia per la finanza sostenibile riporta i parametri per valutare se le diverse attività economiche contribuiscano in modo sostanziale alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici o causino danni significativi a qualsiasi altro obiettivo ambientale rilevante.

Basandosi sul sistema europeo di classificazione delle attività economiche (NACE), vengono quindi individuate le attività che possono contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, identificando i settori che risultano cruciali per un'effettiva riduzione dell'inquinamento. Il quadro definito dalla Tassonomia fornisce quindi una guida affidabile affinché le decisioni di investimento siano sostenibili ed è diventato un elemento cardine nei criteri di assegnazione delle risorse europee.

In riferimento al principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH), la nota EGESIF_21-0025-00 27/09/2021 "COMMISSION EXPLANATORY NOTE" (di seguito Nota EGESIF) ha fornito alcuni elementi di chiarimento circa l'applicazione del principio nell'ambito della Politica di coesione, anche con l'obiettivo di assicurare coerenza con le valutazioni condotte nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e di evitare carichi amministrativi inutili alle Amministrazioni.

La Nota evidenzia che vi sono diversi elementi che supportano l'applicazione del DNSH nella Politica di coesione, fra cui le esclusioni previste dal Regolamento per alcune attività specifiche a "rischio di non conformità", l'obbligo di applicare la normativa comunitaria ambientale, il fatto che i Programmi siano sottoposti a VAS; tuttavia si specifica che durante la fase di Programmazione è necessario che sia condotta una **specifico valutazione del rispetto del principio** al fine di evitare di includere nel programma azioni potenzialmente in grado di arrecare un danno significativo.

La valutazione ex ante della compatibilità con il principio deve essere valutata e assicurata a livello delle **tipologie di azioni** presenti nel Programma, valutando se tali tipologie presentano qualche rischio di non conformità al principio.

Qualora si identifichi il rischio di una potenziale non conformità al principio, le azioni proposte devono essere modificate integrando opportune **misure di mitigazione** che dovranno essere attuate per prevenire il rischio di danno significativo rispetto a tutti i 6 obiettivi identificati dal Regolamento della Tassonomia. Qualora ciò non sia possibile, le Azioni devono essere escluse dal Programma.

Più recentemente, con la Nota "Attuazione del Principio orizzontale DNSH (DO NO SIGNIFICANT HARM PRINCIPLE) nei programmi cofinanziati dalla politica di coesione 2021-2027" del 7 dicembre 2021 (di seguito Nota DPCoe - Nota prot. DPCOE-0009069-P-07/12/2021) il Dipartimento per le politiche di coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Dipartimento per la transizione ecologica e gli investimenti verdi (DiTEI) del MITE hanno ritenuto utile predisporre orientamenti per l'applicazione di detto principio e indirizzi tecnici per la sua integrazione all'interno della VAS, per i Programmi Nazionali e Regionali cofinanziati dalla Politica di Coesione.

In particolare, per i programmi sottoposti obbligatoriamente a VAS, la Nota suggerisce che la **valutazione del rispetto del principio DNSH** *possa essere utilmente integrata nel processo di VAS che, per sua natura, è lo strumento più completo per l'analisi e la valutazione della sostenibilità ambientale di un Piano o Programma e comprende, per norma, i sei obiettivi ambientali contemplati dal Regolamento Tassonomia alla base del principio DNSH.*

La Nota, inoltre, affrontando gli aspetti metodologici e operativi per l'integrazione della valutazione DNSH nei contenuti del Rapporto ambientale di VAS, chiarisce che:

- Il concetto di “**significatività**” degli effetti potenziali, stimato anche sulla base di evidenze valutative relative a tipologie di azioni analoghe nel medesimo contesto, sarà valutato a scala regionale e comunque in relazione all'intero territorio d'interesse del programma;
- La valutazione, che deve essere tesa a dimostrare che le tipologie di azione non conducono a effetti significativi sui sei obiettivi ambientali, deve essere basata sul quadro descrittivo dello stato delle componenti a livello regionale e della loro evoluzione, e sulla stima del contributo della tipologia di azione proposta;
- nella redazione del Rapporto Ambientale è opportuno evidenziare, in tutta l'articolazione delle informazioni, analisi e valutazioni svolte, l'eshaustività dei contenuti rispetto ai 6 obiettivi DNSH;
- particolare attenzione andrà riservata alla completezza degli aspetti analizzati per gli Obiettivi DNSH relativi all'adattamento e alla mitigazione dei Cambiamenti Climatici e all'Economia circolare;
- le linee di Intervento per le quali risultassero effetti negativi significativi rispetto ai 6 obiettivi DNSH, devono essere escluse dal Programma o ri-orientate al fine di superare le cause di conflittualità. Ciò anche attraverso l'adozione di **misure di mitigazione** dedicate o **criteri per l'attuazione** che ne garantiscano o rafforzino la sostenibilità ambientale in fase di attuazione;
- una parte del Rapporto Ambientale dovrà essere dedicata alla **sintesi degli esiti della valutazione DNSH** articolata per linea di intervento e con le indicazioni delle motivazioni degli esiti e su come il DNSH è stato soddisfatto alla luce delle informazioni e delle valutazioni riscontrabili all'interno del Rapporto Ambientale o nei suoi allegati;
- dovranno essere illustrate le modalità con cui verrà assicurata l'**implementazione della verifica** del rispetto del Principio DNSH nelle successive fasi di valutazione ambientale, ove previste (VIA, VINCA) e nella fase di attuazione del programma prevedendo, tra gli altri aspetti, una sezione dedicata nell'ambito del **Piano di Monitoraggio**. Inoltre, sarà opportuno che i risultati del processo di VAS e della valutazione DNSH siano integrati nei **criteri di selezione delle operazioni**, anche adottando criteri specifici che ne assicurino il rispetto.

Nello specifico, i criteri per la valutazione di compatibilità con i 6 obiettivi DNSH sono stati condotti attraverso il seguente schema:

1. Mitigazione dei cambiamenti climatici

Ci si attende che la tipologia di azione comporti significative emissioni di gas a effetto serra?



Dimostrare che le tipologie di azioni non generano emissioni significative di gas a effetto serra



Caratterizzazione della componente aria e clima definendo il quadro emissivo e la sua evoluzione Stima del contributo (in termini di emissioni/riduzione delle stesse) della tipologia di azione proposta

2. Adattamento ai cambiamenti climatici

Ci si attende che la tipologia di azione conduca a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni?



Dimostrare che le tipologie di azione non determinano un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto, sulle persone, sulla natura o sui beni



Descrizione della qualità dell'aria e del clima definendo il quadro emissivo e la sua evoluzione
Individuazione delle tipologie di azione potenzialmente soggette a effetti negativi dovuti al mancato adattamento ai cambiamenti climatici
Individuazione delle modalità per favorire/migliorare l'adattamento dimostrandone l'adeguatezza e l'efficacia

3. Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine

Ci si attende che la tipologia di azione nuoccia:

- *al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee o*
- *al buono stato ecologico delle acque marine?*



Dimostrare che le tipologie di azione non determinano un danno significativo all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine, al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee, o al buono stato ecologico delle acque marine



Coerenza con gli obiettivi del quadro di riferimento della sostenibilità ambientale

Individuazione delle tipologie di azioni in grado di incidere sulle risorse marine e sul loro buono stato ecologico o sul buon potenziale ecologico dei corpi idrici superficiali e sotterranei

Individuazione del miglioramento dello stato ecologico atteso a seguito dell'attuazione del Programma e di azioni di potenziamento degli effetti positivi

4. Transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti

Ci si attende che la tipologia di azioni:

- *comporti un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili?*
- *comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali quali energia, materiali, metalli, acqua, biomassa, aria e suolo, in qualunque fase del loro ciclo di vita?*
- *causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell'economia circolare?*



Dimostrare che le tipologie di azione del Programma non determinano un danno significativo all'economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti



Assenza di inefficienze significative nell'uso dei materiali o nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali

Assenza di un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti

Assenza di necessità di smaltimento dei rifiuti tale da causare un danno significativo e a lungo termine all'ambiente

5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo

Ci si attende che la misura comporti un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo?



Dimostrare che le tipologie di azione del Programma non determinano un danno significativo alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento



Definizione dello stato delle componenti aria, acqua o suolo quale condizione di base
Definizione del contributo fornito dalle tipologie di azioni della programmazione alle componenti (eventuale)
Definizione del contributo atteso dalle tipologie di azioni del Programma

6. Protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli eco-sistemi

Ci si attende che la misura:

- *nuoccia in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi?*
- *nuoccia allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione?*



Dimostrare che le tipologie di azione del Programma non determinano un danno significativo alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi



Contributo fornito dalle tipologie di azioni del programma alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi o allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione

Per la valutazione delle Azioni si è fatto riferimento alla casistica adottata per il PNRR e alle indicazioni metodologiche della Nota DPCoe.

In particolare, a ciascuna Azione/ tipologia di Azione e per ciascun obiettivo DNSH è stata attribuita una valutazione a scelta fra le seguenti:

A. L'Azione **non ha impatto o ha un prevedibile impatto insignificante** sull'obiettivo in relazione agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari legati a tutto il ciclo di vita dell'Azione, data la sua natura ed è perciò considerata conforme al principio DNSH;

B. L'Azione ha un **coefficiente del 100%** in relazione al supporto al cambiamento climatico o all'ambiente (Annex 1 del Regolamento generale) e pertanto è considerata conforme al principio DNSH per l'obiettivo considerato

C. L'Azione **contribuisce in modo sostanziale** a un obiettivo ambientale ai sensi del Regolamento sulla Tassonomia, pertanto è considerata conforme al principio DNSH per l'obiettivo considerato

D. L'Azione **richiede una valutazione più approfondita** del rispetto del principio DNSH: in questo caso sono stati forniti **ulteriori elementi di valutazione e, ove necessario, sono stati definiti elementi di mitigazione.**

La matrice di valutazione è stata impostata secondo il seguente template:

Criteri DNSH e fattori di valutazione VAS	DNSH		Domanda	Valutazione
	n. criterio	Giudizio A, B, C, D		
Enunciazione del criterio DNSH	Numero del criterio DNSH	Nel caso in cui sia stato attribuito "A", "B" e "C"	Formulazione della domanda Motivazioni se si indica NO	<p>1) È stata rispettata la normativa ambientale dell'UE applicabile (in particolare le valutazioni ambientali) o sono stati ottenuti i permessi/le autorizzazioni del caso.</p> <p>2) Elementi della misura impongono alle imprese di attuare un sistema di gestione ambientale riconosciuto quale EMAS (o, in alternativa, norma ISO 14001 o equivalente) ovvero di impiegare e/o produrre beni o servizi cui è stato assegnato il marchio di qualità ecologica Ecolabel UE6 o altra etichetta ambientale di tipo I7.</p> <p>3) La misura riguarda l'attuazione delle migliori pratiche ambientali o l'allineamento agli esempi di eccellenza indicati nei documenti di riferimento settoriali adottati a norma dell'articolo 46, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1221/2009 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS).</p> <p>4) Come investimento pubblico la misura soddisfa i criteri degli appalti pubblici verdi.</p> <p>5) Come investimento infrastrutturale è stato sottoposto a verifica climatica e ambientale.</p> <p>6) La misura riguarda un settore cui non si applicano i parametri dell'ETS, ma è compatibile con il conseguimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 e con l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050.</p> <p>7) La misura promuove l'elettrificazione e sono fornite a corredo prove dell'evoluzione del mix energetico verso la decarbonizzazione in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 e il 2050; la misura è inoltre accompagnata da una maggiore capacità di generazione delle energie</p>

				rinnovabili. 8) (Testo libero)
Enunciazione del criterio DNSH	Numero del criterio DNSH	Nel caso in cui sia stato attribuito "D"	Formulazione della domanda	Motivazioni, passaggi valutativi ed esito della verifica Misure di mitigazione a garanzia del rispetto del principio DNSH e ulteriori orientamenti per la sostenibilità ambientale degli interventi in fase attuativa

Nel seguito si riporta il quadro di sintesi della valutazione DSNH applicata al presente caso.

OP 1 UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA E PIÙ INTELLIGENTE PER UNA TRASFORMAZIONE ECONOMICA INNOVATIVA E INTELLIGENTE

	La misura ha un impatto nullo o trascurabile sull'obiettivo o è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo?	Motivazione se indicato A, B, C	Domande	S/No	Motivazione se indicato NO
Obiettivo ambientale					
1. Mitigazione dei cambiamenti climatici	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura riguarda interventi di innovazione e ricerca con effetti interni e positivi alle aziende senza peggioramenti esterni in termini di emissioni	Ci si attende che la misura comporti significative emissioni di gas a effetto serra?	NO	Tale misura non andrà a determinare interventi interferenti con i cambiamenti climatici in quanto non agisce sulle emissioni
2. Adattamento ai cambiamenti climatici	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura riguarda interventi di innovazione e ricerca con effetti interni e positivi alle aziende senza peggioramenti esterni in termini di emissioni e modifiche al clima esterno	Ci si attende che la misura conduca a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stessa o sulle persone, sulla natura o sugli attivi?	NO	Tale misura non andrà a determinare interventi interferenti con i cambiamenti climatici in quanto non agisce sugli effetti del clima
3. Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche sulle risorse idriche	Ci si attende che la misura nuoccia: (i) al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee; o (ii) al buono stato ecologico delle acque marine?	NO	La misura non determina interferenze e/o conseguenze alle risorse idriche
4. Economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche sull'economia circolare	Ci si attende che la misura: (i) comporti un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili; o (ii) comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali1 in qualunque fase del loro ciclo di vita2; o (iii) causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell'economia circolare (art. 27 Tassonomia)?	NO	La misura non determina modifiche sul ciclo dei rifiuti
5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche sull'inquinamento	Ci si attende che la misura comporti un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo?	NO	La misura non comporta variazioni in tema di inquinamento
6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche alla biodiversità	Ci si attende che la misura: (i) nuoccia in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi; o (ii) nuoccia allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione?	NO	La misura non comporta interferenze con gli ecosistemi

OP 2 UN'EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO MA IN TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE DI CARBONIO ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI UNA TRANSIZIONE VERSO UN'ENERGIA PULITA ED EQUA, DI INVESTIMENTI VERDI E BLU, DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, DELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELLA LORO MITIGAZIONE, DELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI NONCHÉ DELLA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE

Obiettivo ambientale	La misura ha un impatto nullo o trascurabile sull'obiettivo o è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo?	Motivazione se indicato A, B, C	Domande	Sì/No	Motivazione se indicato NO
1. Mitigazione dei cambiamenti climatici	C. La misura contribuisce in modo sostanziale a questo obiettivo	La misura riguarda una economia verso il ciclo di zero emissioni quindi contribuisce in maniera significativa	Ci si attende che la misura comporti significative emissioni di gas a effetto serra?	NO	Tale misura, al contrario, contribuirà alla riduzione/eliminazione delle emissioni
2. Adattamento ai cambiamenti climatici	C. La misura contribuisce in modo sostanziale a questo obiettivo	La misura riguarda interventi che possono migliorare i cambiamenti climatici o al massimo lasciarli indifferenti	Ci si attende che la misura conduca a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stessa o sulle persone, sulla natura o sugli attivi?	NO	Tale misura non andrà a determinare interventi interferenti con i cambiamenti climatici se non in maniera positiva
3. Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche sulle risorse idriche	Ci si attende che la misura nuoccia: (i) al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee; o (ii) al buono stato ecologico delle acque marine?	NO	La misura non determina interferenze e/o conseguenze alle risorse idriche
4. Economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti	C. La misura contribuisce in modo sostanziale a questo obiettivo	La misura contribuisce in modo positivo in quanto nella riduzione delle emissioni sono interessate anche aziende che producono rifiuti	Ci si attende che la misura: (i) comporti un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili; o (ii) comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali; in qualunque fase del loro ciclo di vita; o (iii) causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell'economia circolare (art. 27 Tassonomia)?	NO	La misura contribuisce in maniera positiva nel favorire le imprese che contribuiscono alla chiusura del ciclo dell'economia circolare
5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo	C. La misura contribuisce in modo sostanziale a questo obiettivo	La misura contribuisce alla riduzione dell'inquinamento	Ci si attende che la misura comporti un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo?	NO	La misura non comporta variazioni in tema di inquinamento anzi può contribuire in maniera significativa alla riduzione
6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche alla biodiversità	Ci si attende che la misura: (i) nuoccia in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi; o (ii) nuoccia allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione?	NO	La misura non comporta interferenze con gli ecosistemi

OP 3 UN'EUROPA PIÙ CONNESSA MIGLIORANDO LA MOBILITÀ REGIONALE

	La misura ha un impatto nullo o trascurabile sull'obiettivo o è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo?	Motivazione se indicato A, B, C	Domande	SI/NO	Motivazione se indicato NO
Obiettivo ambientale					
1. Mitigazione dei cambiamenti climatici	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura riguarda interventi migliorativi sulla connettività e mobilità	Ci si attende che la misura comporti significative emissioni di gas a effetto serra?	NO	Tale misura non andrà a determinare interventi interferenti con i cambiamenti climatici in quanto non agisce sulle emissioni
2. Adattamento ai cambiamenti climatici	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura riguarda interventi migliorativi sulla connettività e mobilità con nessuna interferenza sui cambiamenti climatici se non in positivo	Ci si attende che la misura conduca a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stessa o sulle persone, sulla natura o sugli attività?	NO	Tale misura non andrà a determinare interventi interferenti con i cambiamenti climatici in quanto non agisce sugli effetti del clima
3. Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche sulle risorse idriche	Ci si attende che la misura nuoccia: (i) al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee; o (ii) al buono stato ecologico delle acque marine?	NO	La misura non determina interferenze e/o conseguenze alle risorse idriche
4. Economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche sull'economia circolare	Ci si attende che la misura: (i) comporti un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili; o (ii) comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali in qualunque fase del loro ciclo di vita; o (iii) causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell'economia circolare (art. 27 Tassonomia)?	NO	La misura non determina modifiche sul ciclo dei rifiuti
5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche sull'inquinamento. Il miglioramento della viabilità può essere positivo in termini di emissioni in quanto riduce le concentrazioni di traffico	Ci si attende che la misura comporti un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo?	NO	La misura non comporta variazioni in tema di inquinamento. Il miglioramento della viabilità può essere positivo in termini di emissioni in quanto riduce le concentrazioni di traffico
6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche alla biodiversità	Ci si attende che la misura: (i) nuoccia in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi; o (ii) nuoccia allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione?	NO	La misura non comporta interferenze con gli ecosistemi

OP 4 UN'EUROPA PIÙ SOCIALE E INCLUSIVA ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI

	La misura ha un impatto nullo o trascurabile sull'obiettivo o è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo?	Motivazione se indicato A, B, C	Domande	S/No	Motivazione se indicato NO
Obiettivo ambientale					
1. Mitigazione dei cambiamenti climatici	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura riguarda interventi di istruzione, formazione occupazionale e salute senza peggioramenti esterni in termini di emissioni	Ci si attende che la misura comporti significative emissioni di gas a effetto serra?	NO	Tale misura non andrà a determinare interventi interferenti con i cambiamenti climatici in quanto non agisce sulle emissioni
2. Adattamento ai cambiamenti climatici	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura riguarda interventi che non prevedono peggioramenti esterni in termini di emissioni e modifiche al clima esterno	Ci si attende che la misura conduca a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stessa o sulle persone, sulla natura o sugli attivi?	NO	Tale misura non andrà a determinare interventi interferenti con i cambiamenti climatici in quanto non agisce sugli effetti del clima
3. Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche sulle risorse idriche	Ci si attende che la misura nuoccia: (i) al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee; o (ii) al buono stato ecologico delle acque marine?	NO	La misura non determina interferenze e/o conseguenze alle risorse idriche
4. Economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche sull'economia circolare	Ci si attende che la misura: (i) comporti un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili; o (ii) comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali1 in qualunque fase del loro ciclo di vita2; o (iii) causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell'economia circolare (art. 27 Tassonomia)?	NO	La misura non determina modifiche sul ciclo dei rifiuti
5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche sull'inquinamento	Ci si attende che la misura comporti un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo?	NO	La misura non comporta variazioni in tema di inquinamento
6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche alla biodiversità	Ci si attende che la misura: (i) nuoccia in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi; o (ii) nuoccia allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione?	NO	La misura non comporta interferenze con gli ecosistemi

OP 5 UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE E INTEGRATO DI TUTTI I TIPI DI TERRITORIO E DELLE INIZIATIVE LOCALI

	La misura ha un impatto nullo o trascurabile sull'obiettivo o è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo?	Motivazione se indicato A, B, C	Domande	S/No	Motivazione se indicato NO
Obiettivo ambientale					
1. Mitigazione dei cambiamenti climatici	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina peggioramenti in termini di emissioni	Ci si attende che la misura comporti significative emissioni di gas a effetto serra?	NO	Tale misura non andrà a determinare interventi interferenti con i cambiamenti climatici in quanto non agisce sulle emissioni
2. Adattamento ai cambiamenti climatici	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura riguarda interventi che non prevedono peggioramenti in termini di emissioni e modifiche al clima esterno	Ci si attende che la misura conduca a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stessa o sulle persone, sulla natura o sugli attivi?	NO	Tale misura non andrà a determinare interventi interferenti con i cambiamenti climatici in quanto non agisce sugli effetti del clima
3. Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche sulle risorse idriche	Ci si attende che la misura nuoccia: (i) al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee; o (ii) al buono stato ecologico delle acque marine?	NO	La misura non determina interferenze e/o conseguenze alle risorse idriche
4. Economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche sull'economia circolare	Ci si attende che la misura: (i) comporti un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili; o (ii) comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali ¹ in qualunque fase del loro ciclo di vita ² ; o (iii) causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell'economia circolare (art. 27 Tassonomia)?	NO	La misura non determina modifiche sul ciclo dei rifiuti
5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche sull'inquinamento	Ci si attende che la misura comporti un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo?	NO	La misura non comporta variazioni in tema di inquinamento
6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	A. La misura ha un impatto nullo o trascurabile su questo obiettivo	La misura non determina modifiche alla biodiversità	Ci si attende che la misura: (i) nuoccia in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi; o (ii) nuoccia allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione?	NO	La misura non comporta interferenze con gli ecosistemi

8 L'ANALISI DI COERENZA INTERNA

La coerenza interna serve a rendere chiaro il legame operativo tra azioni e obiettivi del Piano e, al tempo stesso, a rendere trasparente il processo decisionale che accompagna l'elaborazione del Piano.

Essa consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del piano. In particolare nell'analisi di coerenza occorre verificare:

- la corrispondenza tra le indicazioni emerse dall'analisi di contesto (sintetizzata nella fase di analisi preliminare (scoping) e gli obiettivi specifici del piano oggetto di VAS.
- la verifica di eventuali fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del piano e gli strumenti previsti per il raggiungimento dei suddetti obiettivi (azioni, indirizzi/proposte di intervento, vincoli, condizioni).

Nello specifico, l'esame della coerenza interna redatta nel presente documento è finalizzato alla valutazione della idoneità degli strumenti e delle tipologie d'intervento scelte dal Programma per rispondere agli obiettivi fissati dallo stesso con lo scopo di rendere il Programma trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti.

Il Programma, nella sua attuazione, ha la possibilità di intervenire, direttamente o indirettamente, sulle questioni ambientali presenti nel territorio regionale: in questa sede in pratica si tratta di verificare se gli obiettivi scelti dal Programma sono coerenti con la valutazione del contesto ambientale riportata in precedenza. In sostanza si fornisce un giudizio sulla capacità del Programma di rispondere alle questioni ambientali presenti nel territorio regionale.

Tale analisi ambientale è svolta facendo ricorso ad una matrice di confronto in cui sulle colonne sono riportati gli Obiettivi Specifici e sulle righe sono riportati gli interventi dei fondi e nelle celle di matrice sono restituite le risultanze sul livello di coerenza in forma cromatica secondo la seguente legenda:

	COERENZA DIRETTA		INCOERENZA
	COERENZA INDIRETTA		INDIFFERENZA

Interventi	OP1 UN'EUROPA PIÙ INTELLIGENTE						OP2 UN'EUROPA PIÙ VERDE						OP3 UN'EUROPA PIÙ COCCO NNE SSSA						OP4 UN'EUROPA PIÙ SOCIALE						OP5 EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI							
	FESR	FESR	FESR	FESR	FESR	FESR	FSE+	FESR	FSE+	FESR	FSE+	FESR	FSE+	FESR	FSE+	FESR	FESR	FSE+	FESR	FSE+	FESR	FSE+	FESR	FESR	FESR	FESR						
	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS							
1.1	1.1	1.2	1.3	1.4	1.4	1.4	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7	2.8	3.2	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS	OS
1.1 Interventi di sostegno alle attività di ricerca per lo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi sostenibili.																																
1.2 Servizi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle PMI																																
1.3 Interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione																																
1.4 Interventi per la creazione e il consolidamento di start up innovative																																
1.5 Interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e sostegno alla collaborazione tra imprese e strutture di ricerca																																
1.6 Qualificazione delle infrastrutture di ricerca del sistema regionale																																
1.7 Interventi di digitalizzazione delle imprese																																
1.8 Interventi di digitalizzazione della P.A. e diffusione di infrastrutture e servizi digitali a favore di cittadini ed imprese																																
1.9 Interventi di ampliamento e consolidamento del sistema																																

8.1 Conclusioni preliminari circa la coerenza interna

L'analisi di coerenza interna effettuata ha consentito di verificare l'esistenza di coerenza all'interno del programma stesso e di mettere in luce le sinergie fra le diverse azioni poste in campo per raggiungere gli obiettivi di programma.

La tabella precedente mostra i risultati di tale analisi. Si evidenziano prima di tutto le coerenze dirette tra le strategie di programma e le azioni che afferiscono ai dispositivi individuati dal programma per ogni strategia stessa.

È interessante notare l'esistenza di alcune azioni che agiscono su più di un Obiettivo di Policy. Si tratta delle seguenti:

- Le azioni *"2.5 Interventi per la prevenzione dei rischi e l'adattamento climatico"* e *"2.12 Interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e infrastruttura verde del territorio"* dell'OP2 presentano una coerenza diretta con l'Obiettivo Specifico 3.2 dell'OP3. Infatti, la prevenzione dei rischi e l'adattamento climatico così come la tutela e la valorizzazione del paesaggio e infrastruttura verde del territorio risultano direttamente collegati con le azioni relative:
 - o Ad un'adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T (OS 3.2);
 - o Alla mobilità regionale per mare attraverso azioni di potenziamento e nuova infrastrutturazione della rete dei porti pugliesi (OS 3.2).
- L'azione *"3.1 Interventi per la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile"* dell'OP2 presenta una coerenza diretta con l'Obiettivo Specifico 3.2 dell'OP3. Infatti, la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile risulta direttamente collegata con le azioni relative:
 - o Alla sicurezza delle infrastrutture ferroviarie e aeroportuali (OS 3.2);
 - o Alla mobilità regionale per mare attraverso azioni di potenziamento e nuova infrastrutturazione della rete dei porti pugliesi (OS 3.2).
- L'azione *"4.1 Garantire le connessioni di "ultimo miglio" alla rete Ten-T, componente Core e Comprehensive"* dell'OP3 presenta una coerenza diretta con gli OS 1.1 e 1.2 dell'OP1. Infatti, garantire le connessioni di "ultimo miglio" alla rete Ten-T risulta direttamente collegata con le azioni relative:
 - o Al sostegno alle attività di ricerca per lo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi sostenibili (OS 1.1);
 - o All'innovazione e all'avanzamento tecnologico delle PMI (OS 1.1);
 - o Alla digitalizzazione delle imprese (OS 1.2);
 - o Alla digitalizzazione della P.A. e diffusione di infrastrutture e servizi digitali a favore di cittadini ed imprese (OS 1.2).
- L'azione *"4.2 Garantire un'adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T"* dell'OP3 presenta una coerenza diretta con l'OS 1.2 dell'OP1. Infatti, garantire un'adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T risulta direttamente collegata con le azioni relative:
 - o Alla digitalizzazione delle imprese (OS 1.2);
 - o Alla digitalizzazione della P.A. e diffusione di infrastrutture e servizi digitali a favore di cittadini ed imprese (OS 1.2).

- Le azioni *“5.1 Interventi per le infrastrutture di istruzione e formazione”, “5.2 Interventi per l’occupazione”, “5.3 Interventi per l’occupazione delle donne”, “5.6 Interventi per l’adattamento dei lavoratori e delle imprese” e “5.7 Interventi per la formazione continua”* dell’OP4 presentano una coerenza diretta con l’OS 1.3 dell’OP1. Infatti, le sopracitate azioni risultano direttamente collegate con i seguenti interventi:
 - o Ampliamento e consolidamento del sistema imprenditoriale delle PMI (OS 1.3);
 - o Internazionalizzazione dei sistemi produttivi (OS 1.3);
 - o Accesso al credito e finanza innovativa (OS 1.3);
 - o Sostegno all’avvio e al rafforzamento delle imprese sociali (OS 1.3).
- L’azione *“7.2 Interventi finalizzati a promuovere la qualità dell’abitare e l’accesso ai servizi”* dell’OP4 presenta una coerenza diretta con l’OS 5.1 dell’OP5. Infatti, la promozione della qualità dell’abitare e l’accesso ai servizi risultano direttamente collegati con le azioni relative:
 - o Alla valorizzazione turistico-culturale (OS 5.1);
 - o Alla rigenerazione urbana (OS 5.1).
- L’azione *“7.3 Interventi di ammodernamento o realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali, anche sperimentali”* dell’OP4 presenta una coerenza diretta con l’OS 5.2 dell’OP5. Infatti, l’ammodernamento o la realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali risultano direttamente collegati con le azioni relative:
 - o Alla rigenerazione urbana e le infrastrutture verdi nelle aree interne (OS 5.2).

Vi sono poi alcune coerenze, definite come indirette, non evidenti come le precedenti in quanto non emergono immediatamente le relazioni strategie – azioni, ma ugualmente potranno concorrere, come fine ulteriore o indirettamente, al perseguimento della strategia.

Sono da segnalare casi in cui gli Obiettivi Strategici di Programma non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza; questo non è dovuto alla mancanza di valide alternative di Programma, quanto più semplicemente alla specificità delle azioni di Programma che inevitabilmente non possono avere relazione sull’altrettanto ben articolata definizione degli elementi ambientali e di intervento riferimento.

In generale dalla matrice di valutazione emergono numerosi casi di piena coerenza; si rilevano, inoltre, molte azioni di Programma che potranno avere potenziali effetti positivi; da ultimo, la presente analisi di coerenza interna valuta positivamente il fatto che nessuna azione di Programma manifesti incoerenza rispetto agli obiettivi individuati.

9 LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE AL POR 2021 - 2027

La valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione delle diverse alternative e del confronto con lo scenario di riferimento (evoluzione probabile senza l'attuazione del piano).

Il D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., all'articolo 13, comma 4, riporta:

“Nel rapporto ambientale debbono essere individuate, descritte e valutate le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.”

Nella VAS, non riuscendo ad intendere quale sia l'alternativa “ragionevole”, si deve fare riferimento alla finalità dichiarata nella Direttiva (art. 1 “Obiettivi”), cioè:

“Garantire un elevato livello di protezione ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”

L'aggettivo “ragionevole” può essere verosimilmente considerato sinonimo di “realistico” o “fattibile”, e comunque inteso ad escludere la scelta di alternative programmaticamente peggiori al solo fine di giustificare le scelte di piano

Quale che sia la natura delle alternative (strategie generali, oppure linee d'azione specifiche, oppure alternative di localizzazione, tecnologiche, ecc...) e per quanto ampia sia la loro estensione, dovranno comunque essere “fattibili” (tecnologicamente, socialmente, economicamente) e, insieme, dovranno rispondere alla finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e concorrere alla promozione dello sviluppo sostenibile.

Il presente capitolo si pone pertanto l'obiettivo di descrivere le scelte operate durante il processo di programmazione, evidenziando le motivazioni che le hanno sostenute, di valutarne la sostenibilità ambientale e di contribuire alla trasparenza del processo decisionale.

Il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha presentato la proposta relativa al quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027, il bilancio a lungo termine dell'UE, segnando formalmente l'avvio dei negoziati sul QFP che si sono conclusi con l'approvazione da parte del Parlamento Europeo il 16 dicembre 2020 e il 17 dicembre 2020 da parte del Consiglio. Il regolamento prevede un bilancio a lungo termine di 1'074,3 miliardi di EUR per l'UE-27 a prezzi 2018, di cui 377,8 miliardi di EUR alla coesione, alla resilienza e ai valori.

Il 29 maggio 2018 la Commissione Europea ha, inoltre, reso note le proposte legislative riferite alla Politica di coesione 2021-2027, (approvate in Consiglio il 2 febbraio 2021) che si articolano in quattro Regolamenti riferiti a:

- Disposizioni comuni, che costituiscono un corpus unico di norme per 7 fondi europei (Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR, FSE+, Fondo di coesione, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, Fondo Asilo e migrazione, Fondo per la Sicurezza interna e Strumento per la gestione delle frontiere e i visti;
- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo di coesione;

- Obiettivo “Cooperazione Territoriale Europea - CTE” (Interreg) sostenuto dal FESR e dagli strumenti di finanziamento esterno;
- Fondo Sociale Europeo plus (FSE +)

La politica di coesione per il periodo di programmazione 2021-2027 prevede il perseguimento di cinque obiettivi di policy (OP):

- OP1 - un’Europa più intelligente mediante l’innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
- OP2 - un’Europa più verde e priva di emissioni di carbonio grazie all’attuazione dell’accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- OP3- un’Europa più connessa, dotata di reti di trasporto strategiche;
- OP4 - un’Europa più sociale, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l’occupazione di qualità, l’istruzione, le competenze professionali, l’inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- OP5 - un’Europa più vicina ai cittadini mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l’UE.

Sulla base di questi obiettivi, la Commissione Europea ha individuato le priorità di investimento a valere sui fondi per l’attuazione efficace della politica di coesione 2021-2027 per l’Italia.

Alla luce di questi orientamenti, nel corso del 2019 sono stati svolti gli incontri di partenariato organizzati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche di coesione per l’avvio della predisposizione dell’Accordo di Partenariato per l’Italia - AdP, il documento strategico previsto dal Regolamento recante disposizioni comuni che ciascuno Stato Membro deve approvare definendo le proprie priorità strategiche e le modalità di impiego dei Fondi comunitari. L’AdP, attualmente in fase di bozza, si articola nei 5 obiettivi di policy suindicati, e per ciascuno sviluppa le priorità indicate dalla Commissione.

Gli esiti degli incontri sono confluiti nella proposta di Accordo di Partenariato, attualmente in fase di negoziato informale con la Commissione.

Nell’ambito di questo contesto sia regolamentare che programmatico, la Regione Puglia il 10 febbraio 2020 ha avviato il proprio percorso di programmazione a cura della Sezione Programmazione Unitaria con una conferenza regionale che ha visto la partecipazione delle strutture regionali attualmente coinvolte nella gestione dei fondi di sviluppo e investimento europei.

In questo quadro le opzioni strategiche risultano sostanzialmente definite.

Verosimilmente ulteriori alternative riguarderanno scelte operative come le priorità nell’allocazione di risorse tra interventi diversi, le misure gestionali, le opzioni relative agli strumenti e/o criteri attuativi.

10 L'ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

10.1 Generalità

La valutazione degli impatti ambientali del POR rappresenta un passaggio significativo della stesura del Rapporto ambientale. In generale, gli effetti devono essere valutati su una scala territoriale e confrontati con opportune soglie di rilevanza definite da un preciso set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti su specie minacciate, ecc...) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, etc.).

È evidente come nella fase di definizione e valutazione degli effetti ambientali entri in gioco un certo margine discrezionale e talvolta risulta complesso individuare in maniera esaustiva ed univoca gli effetti ambientali perlopiù indiretti legati ad un determinato intervento, però per molte tipologie progettuali sono ormai disponibili riferimenti di metodo abbastanza condivisi e consolidati.

La Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, nell'Allegato II definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Ma la caratteristica del POR FESR-FSE è quella di indicare le strategie e non gli interventi specifici che saranno progettati dettagliatamente solo in fase attuativa, di fatto tale peculiarità influenza inevitabilmente il tipo di valutazione e il livello di approfondimento conseguibile.

Per lo svolgimento della valutazione degli effetti del POR FESR-FSE occorre individuare degli indicatori utili a tale scopo.

In particolare una volta caratterizzato lo stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici, secondo:

- l'ambiente fisico e biologico, e le relazioni di scambio che avvengono all'interno degli ecosistemi (descrizione delle caratteristiche fisiche dell'ambiente quali geologia, idrologia, flora, fauna);
- l'ambiente antropizzato, ossia i beni culturali, paesaggio, ambienti urbani;
- l'ambiente come concetto più ampio, attraverso la definizione delle attività e condizioni di vita sociale dell'uomo (salute, sicurezza, struttura societaria, cultura);

è stata condotta la fase di selezione, definizione, identificazione e valutazione di "indicatori descrittivi"²¹

Un indicatore per essere efficiente deve essere:

²¹ Gli "Indicatori descrittivi" descrivono la situazione attuale per quanto riguarda i principali aspetti ambientali, ossia questioni come il cambiamento climatico, l'acidificazione, la contaminazione tossica e rifiuti, in relazione ai livelli geografici a cui tali problemi si manifestano. Fonte: "Environmental indicators: Typology and overview" rapporto redatto dall' European Environment Agency

- Rappresentativo del problema e quindi dell'obiettivo che ci si è posti per l'utilizzo di quell'indicatore
- Adeguato al livello geografico di interesse (locale, regionale, globale)
- Misurabile, quindi i dati devono essere disponibili ed aggiornabili
- Valido da un punto di vista scientifico, quindi basato su standard riconosciuti dalla comunità scientifica nazionale e internazionale
- di facile interpretazione da parte sia dei tecnici che dei politici e del pubblico

Come indicatori sono stati considerati elementi informativi che sintetizzano e/o misurano:

- le condizioni, le qualità, le interrelazioni delle componenti ambientali;
- le retroazioni dei fattori ambientali nei sistemi complessi;
- l'avvicinamento o l'allontanamento, nel tempo, da un fine desiderato.

Va comunque precisato che, nell'ambito della costruzione degli indicatori, con i termini "*componente ambientale*" e "*fattore ambientale*" si intendono:

- ✓ gli elementi costitutivi dell'ambiente (aria, acqua, suolo, ecc.) per il primo termine;
- ✓ gli elementi che costituiscono causa di interferenza e di possibile perturbazione nei confronti delle altre componenti ambientali (rumore, vibrazioni, radiazioni, rifiuti, ecc.), per il secondo termine.

In realtà, la distinzione non sempre è così netta: anche le componenti ambientali possono costituire un fattore di interferenza per altre componenti ambientali.

L'approccio seguito è quello europeo, nell'ambito del quale le componenti ed i fattori ambientali andranno ad implementare i seguenti "indicatori descrittivi":

- Indicatori inerenti i soggetti socioeconomici dell'area interessata (D);
- Indicatori inerenti le pressioni sviluppate dai soggetti socioeconomici (P);
- Indicatori inerenti lo stato dell'ambiente in cui sono presenti i soggetti socioeconomici (S);
- Indicatori inerenti gli impatti che le pressioni sviluppate provocano nello stato dell'ambiente (I);
- Indicatori inerenti le risposte, pubbliche o private, relative alla riduzione delle pressioni e degli impatti (R).

Questi indicatori sono quelli che costituiscono il modello europeo meglio conosciuto con l'acronimo **DPSIR**, cioè con le iniziali dei diversi indicatori prima elencati, nello specifico:

D	➡	DRIVERS
P	➡	PRESSURE
S	➡	STATE
I	➡	IMPACT
R	➡	RESPONSE

Per **modello DPSIR** si intende un processo dinamico di analisi dei sistemi locali/globali dove:

i soggetti socioeconomici (**DRIVERS**) descrivono le principali macroaggregazioni di attività antropiche responsabili dell'origine delle principali pressioni (**PRESSURE**) esercitate sull'ambiente, determinandone lo stato (**STATE**) qualitativo e quantitativo, ed i relativi impatti (**IMPACT**) sulle matrici ecosistemiche. Gli indicatori di risposta (**RESPONSE**) descrivono, infine, l'efficacia delle politiche messe in atto per la tutela dell'ambiente e per la promozione di uno sviluppo durevole e sostenibile.

Questa metodologia permette un collegamento logico tra gli elementi e i sistemi che compongono l'ambiente. All'interno di questo modello si collocano le informazioni necessarie per la conoscenza ambientale. Il trasferimento delle informazioni deve avvenire attraverso chiavi di accesso alla complessità della realtà, messaggi leggibili e razionali, efficienti per le amministrazioni, chiari e comprensibili per la pubblica opinione: questi strumenti di comunicazione sono gli indicatori ambientali.

Gli indicatori utilizzati per l'analisi ambientale classificati secondo il modello DPSIR rappresentano un valido strumento per evidenziare le dinamiche in atto nel tempo oggetto di studio ed approfondimento.

In questo caso, l'individuazione degli indicatori si è basata su un'analisi approfondita di diverse componenti o dei fattori ambientali con l'apporto di diverse discipline, la quale è stata effettuata secondo il seguente schema procedurale:

- effettuando preliminarmente una selezione delle informazioni più significative per ogni componente ambientale, ai fini dell'individuazione della sua qualità e delle sue condizioni di criticità;
- fornendo uno schema descrittivo utile per i *decisori pubblici*, con efficaci sistemi di gestione e rappresentazione delle informazioni stesse.

Tale procedura è stata applicata sviluppando una definizione della componente ed individuando gli elementi fondamentali per la sua caratterizzazione, articolati secondo il seguente schema:

- ✓ stato della componente;
- ✓ fattori di impatto esercitati sulla componente;
- ✓ risposte in atto per il controllo e la tutela della componente (obiettivi) (eliminarli obiettivi)

Sulla base di quanto esposto risulta evidente come gli Indicatori siano strumenti strettamente legati ai flussi informativi, qualunque informazione, analizzata sotto determinati punti di vista può essere considerata indicatore di qualcosa.

Dopo le prime analisi di contesto ed a seguito dei primi approfondimenti sulle tematiche ambientali si è quindi proceduto alla determinazione di un set di indicatori ambientali e di efficienza suddivisi sulla base del settore o componente di appartenenza e classificati mediante l'attribuzione a una o più categorie associate al modello DPSIR.

Il set di indicatori ambientali è riportato nel paragrafo 10.2 secondo una articolazione relativa alla componente ambientale di riferimento.

Invece per quanto riguarda l'analisi degli impatti, una volta definite e caratterizzate le componenti ed individuati gli indicatori, gli impatti saranno definiti con una procedura matriciale, come descritto in seguito.

10.2 Metodologia di individuazione delle componenti e dei possibili effetti ambientali

Il D. Lgs. 152/2006 prevede per la fase preliminare una prima individuazione dei possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma oggetto di valutazione nel presente Rapporto Ambientale.

Tale valutazione costituisce un'attività fondamentale dell'intero percorso di VAS in quanto consente, da un lato, di introdurre elementi correttivi alle misure del Programma in grado di garantirne la sostenibilità ambientale, dall'altro di definire misure adeguate al monitoraggio ambientale.

L'analisi degli effetti ambientali tiene conto del percorso valutativo che, a partire dalla caratterizzazione del contesto ambientale, dagli obiettivi specifici e dalle azioni del Programma, stima quali-quantitativamente gli effetti ambientali del Programma ponendoli in relazione all'evoluzione dello stato dell'ambiente.

Sono presi in considerazione, come previsto dal D.Lgs 152/06 e s.m.i., sia gli effetti positivi che negativi dovuti all'attuazione delle azioni del Programma.

Il D.Lgs 152/06 e s.m.i. prevede, inoltre, tra i contenuti del Rapporto Ambientale l'individuazione, descrizione e valutazione dei *“possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”*.

Nel RA è stata effettuata un'analisi qualitativa degli effetti ambientali rispetto alle diverse misure del Programma, mettendo in correlazione (matrice) gli aspetti ambientali interessati con ciascuna misura afferente ai settori interessati dal Programma stesso. Tale analisi ha consentito anche di individuare eventuali contraddizioni/incoerenze all'interno del Programma (analisi di coerenza interna) rispetto agli obiettivi ambientali (misure con effetti contraddittori rispetto a diversi aspetti ambientali).

L'orizzonte temporale di riferimento considerato per l'analisi degli effetti è al 2027, in linea con gli obiettivi sulle emissioni cui il Programma è chiamato a raggiungere.

Gli effetti ambientali sono analizzati attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori, selezionati sulla base della disponibilità dei dati ad una scala adeguata e per tutto il territorio regionale.

Riguardo ad eventuali effetti negativi, valutati soprattutto in riferimento alle singole misure, sono state previste adeguate azioni per mitigare tali effetti, come previsto dall'allegato VI del Dlgs 152/06 s.m.i.

10.3 Caratterizzazione delle componenti ambientali

Di seguito si riporta una breve descrizione delle componenti ambientali che consegue dalla più ampia ed articolata caratterizzazione riportata nel capitolo 4, con l'indicazione dei relativi indicatori, dei possibili impatti e degli obiettivi da porsi per mitigare tali impatti

10.3.1 Interazione clima-uomo

Stato di fatto:

- La caratterizzazione della componente fa riferimento, in particolare, agli aspetti relativi ai cambiamenti climatici ed alle interferenze con le altre componenti ambientali. Gli indicatori fanno riferimento al maggior responsabile dell'aumento dell'effetto serra ossia le emissioni di CO₂ in Puglia da impianti industriali. La seconda causa dell'aumento dell'effetto serra e quindi clima alterante è la deforestazione il cui indicatore si ricava indirettamente dai dati sull' Uso del Suolo del progetto Corine Land Cover e i dati ISTAT sulla Superficie Agricola Utilizzata (SAU). Altri indicatori utilizzati sono quelli sulla qualità delle acque superficiali (Stato Ecologico e Stato Chimico) e sulla qualità delle acque sotterranee (Stato Chimico ed il superamento dei valori soglia (D.Lgs 31/2001) dei cloruri, nitrati, conducibilità elettrica, solfati, ammonio, fluoruri e selenio),.

Possibili impatti ambientali:

- Esposizione della popolazione ad inquinamento
- Impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sugli ecosistemi.
- Impatti delle sostanze chimiche pericolose sulle principali matrici ambientali direttamente legate alla salute umana (aria, acqua, suolo)
- Alterazioni del microclima a causa dell'impermeabilizzazione di vaste estensioni di territorio;

Obiettivi:

- Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti;
- Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente.
- Ridurre il consumo del suolo attraverso l'uso razionale e sostenibile delle risorse.

10.3.2 Qualità dell'aria

Stato di fatto:

- La caratterizzazione della componente deriva dalle informazioni contenute nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotte annualmente da ARPA Puglia, nelle relazioni annuali sulla

qualità dell'aria in Puglia, dalle informazioni contenute sul portale ARPA oltre ad elaborazioni specifiche effettuate dalla stessa Arpa come l' IN.EM.AR. (INventario EMissioni ARia).

Gli indicatori fanno riferimento al rispetto dei limiti normativi (D.Lgs. 155/10) per il PM₁₀, il PM_{2,5}, l'NO₂, l'O₃, Benzene, CO e SO₂

In particolare: il numero dei superamenti lordi del valore limite giornaliero di 50 µg/m³ per il PM₁₀ da non superare per più di 35 volte nel corso dell'anno solare, il superamento annuale del valore limite di 25 µg/m³ per il PM_{2,5}, il superamento del valore limite annuale di 40 µg/m³ per l' NO₂, il numero dei superamenti del valore obiettivo a lungo termine di 120 µg/m³ da non superare più di 25 volte l'anno per O₃, il superamento del valore limite annuo di 5 µg/m³ per il Benzene, il superamento del valore limite di 10 µg/m³ calcolato come massimo sulla media mobile delle 8 ore per il CO, il superamento del valore limite giornaliero di 125 µg/m³ per l'SO₂.

L'andamento delle emissioni di CO₂ in Puglia da impianti industriali, la ripartizione per comparti delle emissioni di CO, PM₁₀, Precursori di Ozono Troposferico (NOx, COV, CH₄ e CO), Composti Organici Persistenti (Diossine e Furani, IPA).

Le emissioni climalteranti, ossia le emissioni totali e per macrosettore, per CO₂eq e per i singoli gas climalteranti (CO₂, CH₄, N₂O, HFC23, HFC32, HFC125, HFC134a, HFC143a, HFC227ea, HFC245fa, CF₄, C₂F₆, SF₆)

Emissioni pro-capite di CO₂ eq

Possibili impatti ambientali:

- Incremento delle emissioni in atmosfera dovuto all'aumento del traffico di veicoli per via delle modifiche alla circolazione e ai sistemi di trasporto e ad impianti industriali.
- Incremento delle emissioni di CO₂ per i consumi energetici legati ai combustibili fossili che derivano prevalentemente dall'esercizio delle funzioni civili (termoregolazione e mobilità) e produttive.

Obiettivi:

- Miglioramento della qualità dell'aria tramite:
 - o la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, attraverso la previsione di idonei sistemi per il contenimento delle emissioni, come i sistemi di riduzione dei consumi energetici per termoregolazione e l'introduzione di sistemi di abbattimento delle emissioni per attività produttive;
 - o limitazione del traffico autoveicolare nelle aree urbane come da PRQA;

- incremento della quota di trasporto pubblico;
- Potenziamento delle politiche di mobilità sostenibile (PRQA);
- Aumento dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili

10.3.3 Risorse idriche (terrestri e marine)

Stato di fatto:

- La caratterizzazione della componente fa riferimento agli indicatori descritti nei report sullo stato della qualità dei corpi idrici e dei territori costieri redatti da Arpa Puglia nelle RSA. Altre fonti di informazioni utili per il popolamento di alcuni indicatori (utilizzati nell'ambito del SiViRI (Sistema Informativo per la Vigilanza sulle Risorse Idriche) sono l'Autorità Idrica Pugliese (AIP) e l'Acquedotto Pugliese.
- Anche le informazioni contenute nel PTA rappresentano importanti fonti per la definizione dello stato di fatto della componente, oltre che le indicazioni contenute nel PAI e Piano Alluvioni redatti da AdB Puglia.
- In particolare si considerano gli indicatori della qualità delle acque superficiali (Stato Ecologico e Stato Chimico), gli indicatori della qualità delle acque sotterranee (Stato Chimico ed il superamento dei valori soglia (D.Lgs 31/2001) dei cloruri, nitrati, conducibilità elettrica, solfati, ammonio, fluoruri e selenio). Gli indicatori di pressione antropica *BOD₅*, *composti dell'ammoniaca e Cloro Residuo Totale*, i prelievi di acqua per uso potabile (da falda, da invasi su CdA che attraversano la regione, da fonti extraregionali, perdite nelle reti acquedottistiche, copertura del servizio di acquedotto e di fognatura, copertura del servizio di depurazione, numero degli scarichi autorizzati, la % di conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane, il numero di impianti di affinamento in esercizio, l'estensione aree irrigue per tipologia/idroesigenza, l'estensione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, il numero dei pozzi esistenti, la % dell'estensione delle aree umide tutelate, l'estensione delle aree di tutela delle cavità carsiche, il mantenimento del deflusso minimo vitale, la % degli invasi dotati di Piano di Gestione

Possibili impatti ambientali:

- Rischi di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dovuti all'abbandono incontrollato di rifiuti e/o a una cattiva gestione degli stessi e alla presenza di siti contaminati

- Consumi di suolo: l'impermeabilizzazione di una significativa porzione di territorio può comportare impatti significativi sull'idrografia, idrologia, idraulica e idrogeologica dell'area, che devono essere attentamente valutati;
- Riduzione della capacità di ricarica delle falde sotterranee dovuta all'impermeabilizzazione dei suoli
- Potenziale incremento dei consumi idrici: l'insediamento di un significativo carico urbanistico, o di attività produttive idroesigenti, può comportare significativi incrementi di consumi idrici, che richiedono un'attenta analisi dell'impatto sul reticolo del bacino idrografico in cui si inserisce l'intervento, anche in termini di regime idrologico e idraulico, nonché la previsione di idonee misure per il risparmio idrico;
- Produzione di acque reflue come diretta conseguenza dei significativi consumi idrici, si può verificare anche una significativa produzione di acque reflue, che richiede un'attenta analisi dell'impatto sulla qualità delle acque superficiali, sotterranee e di balneazione, nonché la previsione di idonei trattamenti di depurazione;
- Erosione costiera a lungo termine causata dall'antropizzazione delle zone costiere, dalla scarsa sensibilizzazione nei confronti delle dune costiere e dall'irrigidimento dei corsi d'acqua da cui naturalmente provengono i sedimenti.

Obiettivi:

- Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
- Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
- Eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose
- Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
- Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie

10.3.4 Suolo e rischi naturali

Stato di fatto:

- La caratterizzazione della componente si basa sull'utilizzo di opportuni indicatori quali i dati ISPRA - ARPA Puglia sul consumo di suolo, i dati sull'uso del suolo tramite la Carta Tecnica Regionale ed il progetto Corine Land Cover, i dati ISTAT sulla Superficie Agricola Utilizzata (SAU), i dati dell'Osservatorio Fitosanitario Regionale sul numero di aziende che praticano agricoltura biologica, i dati ARPA Puglia/AdB sul numero di siti di estrazione di minerali di II categoria (cave), sulla desertificazione, sull'erosione idrica e sulle aree a rischio idrogeologico, i dati MATTM-Arpa Puglia sui siti di interesse comunitario, sull'utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole, sulla distribuzione ad uso agricolo dei fertilizzanti, sui siti potenzialmente contaminati ed aree soggette a bonifica e sul Rischio Sismico. Il numero di siti contaminati ed oggetto di bonifiche, in particolare:
 - o Siti inquinati, totali e per tipologia (attività industriali, insediamenti militari, discariche RU dismesse, Distributori carburanti)
 - o Siti di Interesse Nazionale
 - o Aree minerarie ed estrattive dismesse e distribuzione provinciale

Possibili impatti ambientali:

- Alterazione degli equilibri idrogeologici dovuti all'aumento di superfici impermeabili
- Fenomeni di contaminazione del suolo determinato dagli smaltimenti illeciti di rifiuti
- Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi: questo fattore di impatto può comportare significative alterazioni della morfologia del territorio;
- consumi di suolo e modifiche condizioni di accessibilità e fruibilità: questi fattori di impatto modificano le condizioni preesistenti di uso dei suoli;
- l'impermeabilizzazione di porzioni significative di territorio può inoltre determinare delle variazioni nelle condizioni di pericolosità idraulica e geomorfologica del territorio, che devono essere valutate attentamente

Obiettivi:

- Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee

- Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli e del sottosuolo
- Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) e anche il suo abbandono
- Favorire l'utilizzo di soluzioni tecniche che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli
- Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio; migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche
- Prevenire e ridurre il degrado del territorio, conseguire la riabilitazione dei terreni degradati e quelli affetti da processi di desertificazione
- Proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento al fine di preservare la fertilità e la produttività delle aree agricole.

10.3.5 Biodiversità

Stato di fatto:

- La caratterizzazione della componente è stata effettuata con l'utilizzo di opportuni indicatori che riguardano le aree protette (terrestri e marine), la Rete Natura 2000, le Zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar) e i parchi nazionali e regionali. Le fonti dei dati sono: il sito del Ministero della Transizione Ecologica, il PAF (Prioritised Action Framework) della Regione Puglia. Sono presenti, inoltre, dati sugli ecosistemi forestali (copertura forestale e coefficiente di boscosità), derivanti dai dati statistici ISTAT (indicatori IAEG per il monitoraggio dell'Agenda 2030). Uno specifico focus, che sarà ulteriormente sviluppato nell'ambito dello Studio di incidenza ambientale e riguarda la Rete Natura 2000 e gli habitat.

Altri indicatori corrispondono ai dati contenuti nel rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), le specie inserite nelle Direttiva 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia, gli habitat d'interesse comunitario sulla base degli Allegati della Direttiva 92/43 CEE, il Valore ecologico secondo la *Carta della Natura (introdotto dall'art.3, comma 3, della Legge Quadro per le Aree Naturali Protette (Legge 394/91)*. Il numero degli spiaggiamenti di tartarughe, il numero di ricoveri presso i Centri di recupero della fauna selvatica, i dati ISTAT sull'utilizzo di prodotti fitosanitari, i dati dell'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia sui Siti di Importanza Comunitaria, sulle Zone di Protezione Speciale, sulla superficie delle aree protette terrestri, sul livello di gestione e pianificazione di Rete Natura 2000, sulla pressione antropica in zone umide di importanza

internazionale. I dati del Corpo Forestale dello Stato sull'entità degli incendi boschivi e le Informazioni contenute nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotte da ARPA Puglia, attraverso l'analisi di alcuni strumenti pianificatori regionali e sugli inventari disponibili a scala regionale.

Possibili impatti ambientali:

- i possibili impatti su questa componente derivano principalmente dalla possibile immissione nell'ambiente di inquinanti atmosferici, rumori, scarichi idrici non correttamente depurati, contaminanti del suolo, ma anche da eccessivi prelievi idrici, eventuali modifiche all'idrografia e dalla circolazione di mezzi pesanti.
- Perdita di superfici, artificializzazione e frammentazione ecologica di aree naturali e seminaturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico – ambientale.
- Rilascio nelle matrici ambientali (aria, acqua e suolo, di sostanze tossico - nocive per flora e fauna)
 - o Perturbazione della fauna selvatica

Obiettivi:

- Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche
- Salvaguardia della biodiversità e mantenimento delle connessioni ecologiche
- Mantenere e ripristinare gli habitat naturali e le specie selvatiche in modo da permetterne uno stato di conservazione favorevole nella Comunità (Dir. 92/43)
- Recupero di superfici (come ad esempio il recupero ambientale di cave), riduzione della frammentazione ecologica in aree naturali e seminaturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico – ambientale

10.3.6 Paesaggio e patrimonio culturale

Stato di fatto:

- La caratterizzazione della componente si basa sull'utilizzo di opportuni indicatori quali i dati contenuti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e nello stesso Rapporto Ambientale del PPTR elaborato in fase di Valutazione Ambientale Strategica (luglio 2009). Gli indicatori di contesto sui quali si fonda l'analisi svolta in tale documento sono stati ripresi e proposti anche nel documento *"GLI INDICATORI PER IL PAESAGGIO - Indicazioni per la redazione delle Valutazione*

Ambientali Strategiche dei piani e Programmi" (giugno 2010), documento che fornisce indicazioni specifiche per la redazione delle VAS dei Piani Urbanistici Generali, con particolare attenzione alla tematica del paesaggio. Nello specifico si tratta dei dati sul consumo di suolo ad opera di nuove urbanizzazioni, sulle dinamiche negli usi del suolo agroforestale, il numero delle aree agrigole nelle quali è possibile l'esperienza di quiete, l'indicatore sull'artificializzazione del paesaggio rurale, i dati sulla presenza dei beni culturali nelle aree extraurbane, i dati ARPA sul consumo del suolo ed i dati ISTAT sulla densità e disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia.

Possibili impatti ambientali:

- introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi e consumo di suolo: questi possono comportare un impatto visivo, che dovrà essere valutato nella definizione della localizzazione, delle dimensioni dell'intervento, della distribuzione dei volumi, delle caratteristiche costruttive, nonché nella scelta di interventi di inserimento paesaggistico;
- emissioni in atmosfera e scarichi idrici: possono comportare un'alterazione della qualità ambientale del paesaggio, in relazione agli impatti esercitati sulle componenti ambientali che lo costituiscono (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi, qualità aria, qualità acque, ecc.);
- traffico di veicoli e modifiche alla circolazione e ai sistemi di trasporto: l'incremento di traffico veicolare che può derivare da tali fattori può comportare impatti negativi sulla fruizione del paesaggio, che devono essere valutati;

Obiettivi:

- Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati (PPTR).
- Conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi del territorio al fine di tutelare le preesistenze significative ed i relativi contesti (PPTR)

10.3.7 Rifiuti

Stato di fatto:

- Per la caratterizzazione della componente si è esaminata la loro produzione e la loro prima destinazione, attingendo principalmente dalle fonti regionali che forniscono informazioni anche sulla percentuale dei diversi flussi di rifiuti. Gli indicatori utilizzati corrispondono ai dati contenuti nel rapporto sulla "produzione annua totale di rifiuti" predisposto da Arpa Puglia, che accorpa la

produzione di rifiuti speciali ed urbani prodotti in Puglia, (produzione annua totale di rifiuti, l'evoluzione della produzione complessiva e procapite di rifiuti urbani, l'evoluzione della produzione totale e pro-capite di rifiuti speciali per settore produttivo, famiglia di rifiuto ed ambito territoriale), i dati ARPA sugli RU avviati a recupero e smaltimento, per tipologie di trattamento, sugli RS avviati a recupero e smaltimento per tipologia di trattamento, sulla gestione degli apparecchi contenenti PCB/PCT, sulle % di raccolta differenziata, sulla gestione degli imballaggi. Sono state considerate anche le informazioni contenute nei Piani dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Puglia, per ricavare dati sullo stato qualitativo e quantitativo degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti nella Regione Puglia.

In particolare per i rifiuti urbani si considera la produzione per provincia, l'incidenza del turismo sui rifiuti. Per la raccolta differenziata si fa riferimento ai rifiuti urbani riutilizzati e riciclati; infine per i rifiuti speciali si prendono in esame la produzione e la composizione della produzione totale di rifiuti speciali in flussi omogenei

Possibili impatti ambientali:

- Rischio sulla salute umana e sull'ambiente naturale derivante da contatto con i rifiuti , in particolare pericolosi
- Aumento della consapevolezza di tutti gli interlocutori interessati (cittadini, enti e imprese) sulle problematiche connesse con la produzione e la gestione dei rifiuti
- Miglioramento della conoscenza dei flussi di rifiuti prodotti in regione e della rete impiantistica regionale dedicata alla gestione dei rifiuti
- L'insediamento di un significativo carico urbanistico, o di attività produttive che comportano una significativa produzione di rifiuti, magari pericolosi, comporta la necessità di adottare provvedimenti che garantiscano la minimizzazione dei quantitativi e della pericolosità dei rifiuti prodotti, di individuare idonee forme di raccolta, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti (prevedendo l'individuazione di aree idonee per l'espletamento di questi servizi nell'ambito delle aree di intervento, con particolare riferimento alle esigenze della raccolta differenziata), nonché idonee modalità di smaltimento, anche in relazione alle disponibilità del bacino di produzione rifiuti in cui si inserisce l'intervento;

Obiettivi:

- Riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite, anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale

- Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica
- Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente
- Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti e ridurre l'esportazione
- Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti

10.3.8 Energia

Stato di fatto:

- La caratterizzazione della componente si concentra sulla produzione, con un focus sulla produzione di energia da fonte rinnovabile, e sui consumi di energia termica ed elettrica, inclusa la quota di rinnovabili. Come fonti dei dati si sono utilizzati principalmente i report di TERNA e del GSE e il Secondo monitoraggio del PEARS. Due specifici indicatori descrivono poi l'intensità energetica e la soddisfazione delle famiglie per la continuità del servizio elettrico. Questi ultimi indicatori sono stati reperiti da fonte ISTAT e appartengono al Set di indicatori del Report di posizionamento elaborato per la SRSvS.

Gli indicatori considerati sono i dati contenuti nel Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), il censimento degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili realizzati sul territorio della Regione Puglia.

In particolare per la produzione si fa riferimento alla produzione di energia elettrica per fonte energetica, al numero e potenza degli impianti FER per tipologia, alla potenza installata da impianti solari fotovoltaici per classe dimensionale di impianto, alla produzione di energia elettrica a partire dalle biomasse

Invece per i Consumi si considerano: la ripartizione dei consumi di energia primaria e secondaria degli impianti termoelettrici per fonte energetica, i consumi finali di energia elettrica, ripartiti per settore e categoria, l'energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica

Possibili impatti ambientali:

- consumo di suolo dovuto principalmente alla realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici su suoli agricoli;
- consumi energetici che derivano prevalentemente dall'esercizio delle funzioni civili (termoregolazione e mobilità) e produttive, fattori che richiedono un'attenta analisi dell'impatto sulla disponibilità di energia.

Obiettivi:

- Promuovere le energie rinnovabili con equilibrio rispetto alle problematiche connesse all'utilizzo di suoli agricoli;
- Promuovere e sperimentare nuove forme di produzione di energia da fonte rinnovabile;
- Incremento di idonee misure di contenimento dei consumi;

10.3.9 Ambiente antropico: Popolazione e salute**Stato di fatto:**

- La caratterizzazione della componente si basa sull'utilizzo di opportuni indicatori relativi allo stato della qualità e della salute dei cittadini, con la consultazione di banche dati regionali fornite dalle ASL.

Possibili impatti ambientali:

- Il traffico di veicoli e modifiche alla circolazione e ai sistemi di trasporto: l'incremento di traffico veicolare che può derivare da tali fattori può comportare impatti negativi sulla fruizione del paesaggio, che devono essere valutati
- L'insediamento di un significativo carico urbanistico, o di attività produttive che comportano una significativa produzione di rifiuti, magari pericolosi, comporta la necessità di adottare provvedimenti che garantiscano la minimizzazione dei quantitativi e della pericolosità dei rifiuti prodotti, di individuare idonee forme di raccolta, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti (prevedendo l'individuazione di aree idonee per l'espletamento di questi servizi nell'ambito delle aree di intervento, con particolare riferimento alle esigenze della raccolta differenziata), nonché idonee modalità di smaltimento, anche in relazione alle disponibilità del bacino di produzione rifiuti in cui si inserisce l'intervento
- Rischio sulla salute umana e sull'ambiente naturale derivante da contatto con i rifiuti, in particolare pericolosi
- Le emissioni sonore possono comportare peggioramenti del clima acustico dell'area, che devono essere valutati, soprattutto in funzione della localizzazione delle attività e della necessità di individuare accorgimenti specifici per isolare acusticamente i punti di maggiore rumore.

Obiettivi:

- Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
- Favorire la gestione sostenibile dei fondi agricoli in modo da aumentare i livelli occupazionali
- Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio; migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche
- Aumento della consapevolezza di tutti gli interlocutori interessati (cittadini, enti e imprese) sulle problematiche connesse con la produzione e la gestione dei rifiuti
- Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
- Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano attraverso il recupero di superfici degradate




10.4 Valutazione quali-qualitativa degli impatti con un approccio matriciale

La valutazione degli effetti ambientali è stata effettuata attraverso un approccio matriciale che pone a confronto le linee di intervento con le componenti ambientali.

Per la valutazione è stata impiegata una rappresentazione simbolica, con simboli relativi al caso di potenziale interferenza, che può essere, rispetto alla componente, positiva, negativa oppure caso di mancata possibilità di correlazione rispetto al dettaglio acquisito; nel caso di interferenza negativa o mancata correlazione la sussistenza dell'impatto deve essere verificata più nel dettaglio nel prosieguo della valutazione/integrazione.

Tipicamente la sussistenza, tipologia ed entità dell'effetto possono dipendere dalla localizzazione e dalla modalità di realizzazione degli interventi previsti (scelte progettuali di dettaglio, inserimento di misure di mitigazione/compensazione).




















È stata adottata la simbologia con il significato illustrato nella tabella che segue:

Simbolo	Descrizione
	Gli interventi proposti potrebbero avere effetti ambientalmente positivi. L'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, assicurerebbe inoltre un maggior vantaggio ambientale sulle diverse componenti
	Gli interventi proposti potrebbero avere effetti ambientalmente negativi che potrebbero essere riorientati attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc.
	Gli effetti ambientali possono essere valutati positivamente o negativamente in quanto legati alla modalità con cui si attuano gli interventi e/o alla loro localizzazione. Necessaria una efficace integrazione di criteri di sostenibilità ambientale declinati ad hoc per assicurare la riduzione di possibili effetti negativi non precisamente

	quantificabili alla scala di Piano ma rilevanti alla scala dell'intervento. Anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale l'investimento con fondi pubblici va orientato al maggior vantaggio ambientale cogliendo le possibili occasioni di impatto positivo su tutte le matrici interessate dall'intervento
-	Effetti non valutati per le ricadute ambientali ritenute limitate o perché oggetto di altri Strumenti di Programmazione

Di seguito si riporta la matrice di valutazione:

OP1 UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA E PIÙ INTELLIGENTE PER UNA TRASFORMAZIONE ECONOMICA INNOVATIVA E INTELLIGENTE		INTERVENTI DEI FONDI	OBIETTIVI SPECIFICI	ASSE 1 Competitività e innovazione	CLIMA	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	RIFIUTI	ENERGIA	AMBIENTE ANTROPICO	NOTE	
ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI														
		1.1 Interventi di sostegno alle attività di ricerca per lo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi sostenibili	1.1.Sviluppare e migliorare le capacità di ricerca e innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate (OS 1.i)											La maggior parte degli interventi previsti sono valutati positivamente per la componente antropica in quanto contribuiscono al miglioramento della qualità della vita delle persone, oppure non interferiscono con essa nel caso di interventi relativi alle singole imprese, perciò gli effetti positivi e negativi non riguardano l'intera comunità. In generale occorrerà prestare attenzione	
		1.2 Servizi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle PMI													
		1.3 Interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione													
		1.4 Interventi per la creazione e il consolidamento di start up innovative													
		1.5 Interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e sostegno alla collaborazione tra imprese e strutture di ricerca													

<p>OP2 UN'EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO MA IN TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE DI CARBONIO ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI UNA TRANSIZIONE VERSO UN'ENERGIA PULITA ED EQUA, DI INVESTIMENTI VERDI E BLU, DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, DELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELLA LORO MITIGAZIONE, DELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI NONCHÉ DELLA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE</p>		INTERVENTI DEI FONDI		NOTE																	
		ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI		AMBIENTE ANTROPICO	ENERGIA	RIFIUTI	PAESAGGIO	BIODIVERSITÀ	SUOLO	ACQUA	ARIA	CLIMA								
ASSE 2 Economia verde	<p>2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra (OS 1.b.i)</p> <p>2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità alla direttiva (UE) 2018/2001,</p>	<p>2.1 Efficientamento energetico di edifici pubblici e installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo</p> <p>2.2 Sostegno alla realizzazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, ammodernamento impianti e idrogeno verde.</p>																			

e la sua gestione sostenibile (OS 1.b.v)	2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (OS 1.b.vi)	2.9 Interventi per il mantenimento e il miglioramento della qualità dei corpi idrici	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺				
			☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺			
			☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺		
			☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺		
			☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺		
			☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	
			☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	
			☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	
			☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	
			☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	
2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento (OS 1.b.vii)	2.10 Interventi per la gestione dei rifiuti urbani	2.11 Interventi per la tutela e il ripristino della biodiversità	2.12 Interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e infrastruttura verde del territorio	2.13 Interventi per la bonifica di siti contaminati	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺				
					☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺		
					☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
					☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
					☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺


<p>ASSE 3 Mobilità urbana sostenibile</p>	<p>2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio (OS 2.viii)</p>	<p>3.1 Interventi per la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile</p>													
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

OP3 EUROPA PIÙ CONNESSA MIGLIORANDO LA MOBILITÀ REGIONALE		INTERVENTI DEI FONDI	NOTE																	
ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI																			
ASSE 4 Trasporti	3.2 Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera (OS 3-ii)	4.1 Garantire l'accessibilità territoriale e le connessioni di "ultimo miglio" alla rete Ten-T, componente Core e Comprehensive	<p>Gli interventi previsti sono generalmente valutati positivamente anche se è bene prevedere l'attività di integrazione ambientale che dovrà accompagnare gli investimenti intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari e nelle procedure in modo tale da valutarne gli effetti ambientali, massimizzare quelli positivi e minimizzare quelli negativi ed in tal maniera garantire una gestione della spesa pubblica coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.</p>																	
		4.2 Garantire un'adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T																		
		4.3 Garantire la sicurezza delle infrastrutture ferroviarie e aeroportuali																		
		4.4 Sviluppare e migliorare la mobilità regionale per mare attraverso azioni di potenziamento e nuova infrastrutturazione della rete dei porti pugliesi																		
			CLIMA	-	☹️															
			ARIA	-	☹️															
			ACQUA	-	☹️															
			SUOLO		☹️															
			BIODIVERSITÀ	-	☹️															
			PAESAGGIO		☹️															
			RIFIUTI	-	☹️															
			ENERGIA		☹️															
			AMBIENTE ANTROPICO		☺️															

OP4 UN'EUROPA PIÙ SOCIALE E INCLUSIVA ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI		INTERVENTI DEI FONDI	NOTE
ASSE 5 Istruzione, formazione e lavoro	4.2 FESR Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione on-line e a distanza (art. 3, comma 1, lett. "d); ii)" Reg. 1058/2021 – FESR – OS4.2)	5.1 Interventi per le infrastrutture di istruzione e formazione	
			CLIMA
			ARIA
			ACQUA
			SUOLO
			BIODIVERSITÀ
			PAESAGGIO
			RIFIUTI
			ENERGIA
			AMBIENTE ANTROPICO

<p>4.1 FSE+ - Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, in particolare attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, di disoccupati di lunga durata e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro, e le persone inattive, promuovendo l'autoimpiego e l'economia sociale.</p>	<p>5.2 Interventi per l'occupazione</p>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<p>Gli interventi previsti hanno un impatto sicuramente positivo sulla componente antropica perché contribuiscono al miglioramento della qualità della vita delle persone. Seppur nella maggior parte dei casi tali interventi non abbiano implicazioni ambientali, potrebbero avere implicazioni indirette in base all'azione finanziabile, perciò è bene che gli eventuali bandi siano sempre orientati al rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale</p>
<p>4.3 FSE+ - Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, pari condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso ai servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti</p>	<p>5.3 Interventi per l'occupazione delle donne</p>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<p>Implicazioni ambientali, potrebbero avere implicazioni indirette in base all'azione finanziabile, perciò è bene che gli eventuali bandi siano sempre orientati al rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale</p>
<p>4.4 FSE+ Promuovere l'adattamento dei</p>	<p>5.6 Interventi per l'adattamento dei lavoratori</p>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<p>Implicazioni ambientali, potrebbero avere implicazioni indirette in base all'azione finanziabile, perciò è bene che gli eventuali bandi siano sempre orientati al rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale</p>











lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute	e delle imprese																			
	5.7 Interventi per la formazione continua																			
	5.8 Interventi per l'istruzione e la formazione																			
	4.5 FSE+ Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza dei sistemi di istruzione e formazione anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formali duali e di apprendistati.																			

<p>4.6 FSE+ Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusiva e di qualità, in particolare per gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale fino al livello terziario, e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità.</p>	<p>5.9 Interventi per garantire l'accesso universale all'istruzione</p>
	

4.10 FSE+ "Promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i Rom"	7.12 Sostegno all'inclusione scolastica, socio-lavorativa delle comunità emarginate e alle reti sociali per incrementare e rafforzare lo scambio di conoscenze tra gli operatori in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario per la presa in carico delle persone appartenenti a comunità emarginate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊
	7.13 Interventi, anche integrati, per il potenziamento, la riqualificazione e l'accesso ai servizi socio assistenziali, riabilitativi e per la promozione di progetti di vita indipendente.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊
	7.14 Azioni di contrasto alla povertà socio-educativa con la sperimentazione di modelli d'intervento innovativi di sostegno alla famiglia e di supporto alla genitorialità e per l'accesso ai servizi socio educativi.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊
	7.15 Azioni per il welfare abitativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊
		-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊
4.11 FSE+ "Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la											

resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata” (art. 4, lett. “k” Reg. 1057/2021 – FSE+)	7.16 Azioni a sostegno del sistema di accesso integrato a livello di Ambiti territoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊	
	7.17 Interventi di capacity building delle amministrazioni, del partenariato e degli operatori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊	
	4.3 FESR Promuovere l’inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali (art. 3, comma 1, lett. “d); iii)” Reg. 1058/2021 – FESR – OS4.3)	7.1 Interventi di contrasto al disagio abitativo delle comunità emarginate, dei gruppi a basso reddito e svantaggiati, comprese le persone con bisogni speciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊
		7.2 Interventi finalizzati a promuovere la qualità dell’abitare e l’accesso ai servizi.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	4.5 FESR Garantire la parità di accesso all’assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari,	7.3 Interventi di ammodernamento o realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali, anche sperimentali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
		7.4 Rinnovo e potenziamento delle strumentazioni ospedaliere e sviluppo della telemedicina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊

<p>OP5 UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE E INTEGRATO DI TUTTI I TIPI DI TERRITORIO E DELLE INIZIATIVE LOCALI.</p>			<p>NOTE</p>
<p>ASSI</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI</p>	<p>INTERVENTI DEI FONDI</p>	
<p>ASSE 8 Sviluppo urbano</p>	<p>5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane (OS.5.i)</p>	<p>8.1 Interventi per la valorizzazione turistico-culturale</p>	<p>Gli interventi previsti hanno un impatto sicuramente positivo sulla componente antropica perché contribuiscono al miglioramento della qualità della vita delle persone; però potrebbero avere implicazioni indirette in base all'azione finanziabile, perciò è bene che gli eventuali bandi siano sempre orientati al rispetto dei</p>
	<p>5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane (OS.5.ii)</p>	<p>8.2 Interventi per la rigenerazione urbana</p>	
		<p>8.3 Interventi per la valorizzazione turistico-culturale nelle aree interne</p>	
			<p>AMBIENTE ANTROPICO</p>
			<p>ENERGIA</p>
			<p>RIFIUTI</p>
			<p>PAESAGGIO</p>
			<p>BIODIVERSITÀ</p>
			<p>SUOLO</p>
			<p>ACQUA</p>
			<p>ARIA</p>
			<p>CLIMA</p>

		8.4 Interventi per la rigenerazione urbana e le infrastrutture verdi nelle aree interne	criteri di sostenibilità ambientale
			        
ASSE 9 Assistenza tecnica	Assistenza tecnica (FESR)	9.1 Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del regolamento CPR (ripetuta per ciascuna priorità di assistenza tecnica)	
ASSE 10 Assistenza tecnica	Assistenza tecnica (FSE)	10.1 Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del regolamento CPR (ripetuta per ciascuna priorità di assistenza tecnica)	

10.5 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto

L'inserimento e la precisazione degli obiettivi e dei criteri di sostenibilità ambientale non ha soltanto lo scopo di valutarne il mero recepimento nelle procedure ma ha anche lo scopo di stimolare una sensibilità ed una capacità di progettazione orientata alla sostenibilità ambientale indipendentemente dal fatto che l'intervento sia o meno candidato a finanziamento pubblico. Gli interventi pubblici devono essere d'esempio, ossia in grado di dare impulso ad un cambiamento culturale nei soggetti coinvolti e quindi utilizzare soluzioni realizzative e gestionali migliorative rispetto agli interventi analoghi usualmente attuati. Si vuole indurre alla valutazione di aspetti ambientali quali la riduzione del consumo di risorse, del volume di rifiuti ed emissioni che devono essere tenuti in gran conto specie quando per gli interventi si utilizzano fondi pubblici, ma che incrementano la fattibilità ambientale anche di quelli privati.

Di fatto l'implementazione di strategie di sostenibilità consente il miglioramento della resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi clima-correlati (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, riduzione della disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.) ed ai più diffusi fattori di rischio naturali ed antropici; per cui è necessario che le procedure attivate consentano di stimolare e premiare l'orientamento verso tale opportunità, in base a dati concretamente valutabili.

Lo stimolo verso una maggiore sensibilità nei confronti dei temi della sostenibilità ambientale, indirizzato ai soggetti coinvolti ed ai destinatari finali, consente a tali tematiche di permeare le politiche comunitarie e permette alla popolazione di acquisire consapevolezza e capacità critica su una materia che acquisisce sempre maggiore importanza nelle scelte individuali e collettive.

È bene sottolineare che i criteri suggeriti devono essere declinati e specificati in relazione agli interventi previsti, anche rispetto alle modalità di recepimento degli stessi (selezione, premialità o priorità) ed è opportuno che le procedure di attuazione siano implementate in modo da consentire la restituzione informatizzata all'Autorità Ambientale di dati finalizzati all'osservazione degli effetti della Programmazione sulle diverse tematiche ambientali ai fini dell'effettuazione del monitoraggio specifico.

Gli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA) discendono dall'analisi del contesto ambientale regionale attraverso una lettura congiunta:

- delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare
- dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti dalla vecchia programmazione POR FESR FSE 2014-2020, da strategie e norme comunitarie, nazionali (OSA) e regionali, in particolare sono stati considerati i Piani e programmi analizzati nel capitolo della coerenza esterna e gli obiettivi di sostenibilità (ORSS) rivenienti dal Documento Preliminare della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia (SRSvS), approvato con DGR n.687 del 26/04/2021.

Tali obiettivi sono sintetizzati nelle tabelle seguenti, in cui nella prima colonna sono individuate le tematiche di riferimento a cui sono stati associati gli obiettivi generali indicati nella seconda colonna, i quali sono poi declinati in obiettivi specifici riportati nella terza colonna.

Invece nell'ultima colonna è stata valutata la perseguibilità attraverso le misure messe in campo dal Programma Operativo FESR FSE 2021-2027; infatti ci sono alcuni obiettivi che hanno attinenza con alcuni settori non finanziati dal Programma Operativo in oggetto, come ad esempio le foreste.

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2021-2027
<p>Ridurre le emissioni dei principali inquinanti e dei gas serra (CO₂, N₂O, CH₄)</p>	<p>Ridurre le emissioni dei precursori dell'ozono (NOx, COV) principalmente nelle aree di Taranto (industria), Foggia e Bari (trasporti e agricoltura)</p>	X
	<p>Ridurre le emissioni di IPA, diossine e furani principalmente nell'area di Taranto (industria) e Brindisi (riscaldamento domestico). Per il restante territorio regionale la principale fonte di emissione è quella del riscaldamento domestico.</p>	X
	<p>Ridurre le emissioni del comparto energetico, anche attraverso la riduzione della produzione di energia da fonti fossili (con particolare riferimento al comparto energetico di Brindisi e Taranto ed al polo siderurgico di Taranto)</p>	X
	<p>Ridurre le emissioni del comparto industriale (PM10, PM2.5, SOx, NOx, COV) e contenere il trend emissivo del comparto industriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verificando la qualità tecnica di impianti e apparecchiature e la fonte energetica nei processi di combustione - limitando l'utilizzo di gas fluoruranti - incrementando la contabilità del carbonio nelle imprese - promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nei settori produttivi, ricorrendo anche a procedure di Green public procurement (GPP), favorendo l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, promuovendo il recupero termico nei processi produttivi, illuminazione degli edifici e dei luoghi di lavoro, motorizzazioni efficienti (Reg. 640/2009), azionamenti a velocità variabili, cogenerazione ad alto rendimento, refrigerazione, sostituzione caldaie e recupero dei cascami termici; - favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa (di elettricità e calore) e della trigenerazione (di elettricità, calore e freddo), la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, - incrementando la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali - incentivando l'integrazione del biogas e dell'idrometano nella rete del gas naturale sostenendone, ove ci siano elevate concentrazioni di biogas, la realizzazione delle reti di trasporto 	X
	<p>Ridurre l'impatto del comparto agricoltura anche attraverso interventi volti a ridurre le emissioni di ammoniaca, provenienti dal comparto agricoltura (allevamenti e uso di fertilizzanti), principalmente nelle province di Bari e di Foggia e interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura, oltre ad un miglioramento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie</p> <p>Prevenire gli incendi boschivi principalmente nella provincia di Foggia</p>	X

	<p>Ridurre le emissioni del settore dei trasporti (PM10, PM2.5, NOx, COV) anche attraverso l'ammodernamento del parco mezzi pubblico e privato, la riduzione della congestione viaria derivante dai trasporti, l'ottimizzazione delle modalità di trasporto e l'organizzazione della "co-modalità" tra i diversi modi di trasporto collettivo e individuale, l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale e lo sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale</p>	X
	<p>Ridurre le emissioni generate dal comparto civile/terziario (PM10, PM2.5, SOx, NOx, COV), anche -promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nel settore civile e nella Pubblica Amministrazione anche attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, -ricorrendo anche a procedure di Green Public Procurement (GPP) -favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa e della trigenerazione, la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, della generazione distribuita attraverso sistemi di distribuzione intelligenti e reti intelligenti di distribuzione dell'energia, realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a smart grids e a impianti di produzione di energia, -Programmando la realizzazione di interventi di adattamento, sistematici e generalizzati, del comparto edilizio nazionale atti alla riduzione dei fabbisogni di climatizzazione per la stagione invernale e, soprattutto, per quella estiva. -Favorendo la produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo (solo se associati a interventi di efficientamento energetico)</p>	X
	<p>Promozione di iniziative per rendere le città più verdi e per la riforestazione urbana</p>	X
	<p>Incentivazione della fiscalità ambientale, supporto delle imprese al fine di promuovere processi industriali sostenibili e innovativi</p>	
	<p>Investimenti sulla mobilità sostenibile e sul rafforzamento della rete del trasporto pubblico e ferroviario</p>	X
	<p>Sostegni ai Comuni che realizzano piani di area vasta di adattamento ai cambiamenti</p>	
	<p>Promuovere l'aggiornamento del Piano della qualità dell'aria ed il potenziamento della rete di monitoraggio</p>	
	<p>Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto aria</p>	
	<p>Diffondere modelli di sviluppo a bassa intensità emissiva ed energetica e migliorare le conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti.</p>	
	<p>Promuovere iniziative per il monitoraggio, la ricerca e la prevenzione dei danni alla salute della popolazione connessi all'inquinamento atmosferico</p>	

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2021-2027
<p>Tutelare e migliorare la qualità dei corpi idrici sotterranei, in particolare stabilizzando e riducendo le concentrazioni di inquinanti più critici e prevenendo e limitando le immissioni di inquinanti</p> <p>Garantire adeguata protezione alle acque a specifica destinazione funzionale ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche</p> <p>Garantire il deflusso minimo vitale e l'equilibrio del bilancio idrico attraverso misure di ottimizzazione degli usi</p> <p>Tutelare/ripristinare lo stato quali/quantitativo della risorsa idrica</p>	<p>Tutelare e migliorare la qualità dei corpi idrici sotterranei, in particolare stabilizzando e riducendo le concentrazioni di inquinanti più critici e prevenendo e limitando le immissioni di inquinanti</p> <p>Garantire adeguata protezione alle acque a specifica destinazione funzionale ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche</p> <p>Garantire il deflusso minimo vitale e l'equilibrio del bilancio idrico attraverso misure di ottimizzazione degli usi</p> <p>Ripristinare e/o mantenere l'equilibrio del bilancio idrogeologico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumentando la capacità di ricarica della falda attraverso la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e l'incremento dell'infiltrazione di acque di adeguata qualità; - attuando strategie di prelievo sostenibili, evitando il sovrasfruttamento e gli usi impropri delle acque sotterranee, soprattutto nei contesti di carenza idrica o tendenza alla salinizzazione delle falde; <p>Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola</p>	<p>X</p>
<p>Perseguire una gestione sostenibile e durevole della risorsa idrica, con priorità per quella potabile</p>	<p>Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico integrato (idrico, fognario e depurativo):</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantendo la capillare copertura del sistema fognario; - garantendo e migliorando l'efficacia del trattamento delle acque reflue urbane; - realizzando, adeguando o attivando impianti di affinamento dei reflui urbani; - riducendo le perdite e migliorando la qualità e l'efficienza dei sistemi di adduzione, distribuzione ed accumulo idropotabile; - orientando la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture alla sostenibilità ambientale 	<p>X</p>

	<p>Incentivare “comportamenti virtuosi” orientati al risparmio idrico, alla riduzione dei consumi, alla riduzione o eliminazione degli usi impropri di risorse idriche pregiate e degli sprechi in generale, alla riduzione dei carichi inquinanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivando il riciclo dell'acqua, la chiusura del ciclo delle acque, il riuso in agricoltura e industria ed il riutilizzo delle acque reflue depurate; - incentivando lo stoccaggio e l'utilizzo per usi non potabili delle acque meteoriche; - favorendo l'infiltrazione delle acque meteoriche, laddove non sia possibile il loro recupero; - indirizzando le pratiche agricole verso una minore idroesigenza e limitando l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola e zootecnica; - riducendo l'idroesigenza del comparto turistico e gli impatti della fluttuazione dei carichi inquinanti degli insediamenti turistici; - riducendo i volumi idrici trattati nel settore industriale smaltiti in recettori tradizionali (mare, suolo, CIS); - incentivando la riduzione dei consumi idrici e quindi dei volumi di reflui trattati; - incentivando la separazione delle reti fognarie miste - proponendo azioni che evitino la dispersione di olii vegetali domestici nelle condotte fognarie ed introdurre l'obbligatorietà del riciclaggio delle acque meteoriche ad uso irriguo e/o domestico - riducendo i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi non connessi alle reti idriche e fognarie 	x
<p>Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide</p>	<p>Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili e prevedere la tutela, il risanamento e la valorizzazione ecologica e paesaggistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • degli ambienti acquatici naturali ed artificiali; • degli ambienti carsici, anche al fine della tutela delle specie troglodie <p>Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantendo portate adeguate a sostenere i processi autodepurativi - tutelando e incrementando la fascia di vegetazione riparia 	x
<p>Migliorare la governance del settore Acque</p>	<p>Diffondere modelli di sviluppo a bassa idroesigenza orientati alla sostenibilità idrica</p> <p>Favorire lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione tecnologica correlate alla tematica acqua, in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico del comparto acqua</p> <p>Aumentare il livello di consapevolezza della popolazione in materia di risorse idriche</p>	

Promuovere metodi di valutazione e riduzione della "water footprint"	
Migliorare la resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi correlati alle acque	
Migliorare lo stato di conoscenza: -sulla disponibilità e sulla qualità attuale e tendenziale delle risorse idriche primarie e alternative; -sulle pressioni che agiscono sulle risorse idriche, sulle loro cause e sui loro effetti sociali ed ambientali	

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2021-2027
Contrastare i fenomeni di degrado del suolo, responsabili dei processi di desertificazione	Limitare l'uso improprio dei terreni in agricoltura, selvicoltura, pascolamento ed evitare la riconversione dei terreni agricoli verso attività che compromettono la funzionalità e la conservazione dei suoli	
	Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche	
	Contrastare i processi di erosione attraverso la coerente pianificazione ed il controllo delle trasformazioni terrestri e marittime	X
	Contrastare l'utilizzo di pratiche agricole responsabili dei processi di impoverimento dei suoli e favorire processi finalizzati all'incremento della quantità di sostanza organica nei suoli	
	Effettuare la bonifica dei siti contaminati individuati nell'anagrafe regionale	X
	Migliorare l'efficacia delle attività di presidio territoriale per ridurre il rischio di abbandono incontrollato di rifiuti, soprattutto in corrispondenza di aree estrattive e produttive dismesse	
Rendere pienamente efficaci gli strumenti di azione, conoscenza, monitoraggio e controllo dei fenomeni di contaminazione locale e diffusa		

	Ridurre il rischio di contaminazione dei suoli (locale e/o diffusa) connessa alle attività antropiche (siti produttivi, agricoltura) ed alla mobilità (trasporto merci/persona), limitando il ricorso a processi produttivi/attività/soluzioni tecnologiche responsabili dell'inquinamento superficiale e profondo	
	Limitare il consumo di suolo, anche attraverso il recupero/riuso di aree dismesse (produttive, estrattive, ...) per l'insediamento di attività idonee	
	Favorire l'utilizzo di soluzioni tecniche che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli	
	Evitare la frammentazione, con particolare attenzione ai contesti extraurbani	
	Limitare e/o regolamentare il ricorso ai processi produttivi (in agricoltura e pascolamento) responsabili della compattazione del suolo	
	Limitare e/o regolamentare i processi produttivi (es. uso di pesticidi in agricoltura) e le trasformazioni materiali/immateriali responsabili della perdita di biodiversità	x
	Contrastare la salinizzazione e l'alcalinizzazione dei suoli dovuta all'irrigazione con acque ad elevato contenuto salino ed alcalino	
	Contrastare usi del suolo indifferenti alle condizioni di pericolosità idraulica e idrogeologica esistenti/potenziali (es. abusivismo edilizio)	
	Ridurre i livelli di rischio idraulico ed idrogeologico	x
	Ridurre il rischio idrogeologico e sismico	Approfondire la conoscenza delle aree a rischio idraulico e idrogeologico (inondazioni, sinkholes, ecc.) soprattutto negli ambiti urbani o a seguito delle trasformazioni territoriali
Contrastare i processi di degrado del territorio attraverso la ricerca, l'innovazione tecnologica, la sensibilizzazione e la conoscenza, a tutti i livelli, in merito alle criticità del suolo e dei processi che ne determinano il degrado		
Promuovere la lotta al degrado del suolo	Promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità del suolo nella definizione delle politiche di sviluppo territoriale a livello regionale e locale	

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2021-2027
Preservare e incrementare il patrimonio naturale regionale	Incrementare la superficie delle aree naturali sottoposte a tutela.	
	Estendere e migliorare la connettività della rete ecologica regionale attraverso la realizzazione di nuove <i>core areas</i> , infrastrutture verdi e corridoi ecologici.	X
	Riqualificare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperare la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione.	X
	Avviare azioni volte al recupero e/o deframmentazione di ambiti naturali degradati (cave dismesse, discariche abusive etc) che ospitano o possono ospitare habitat di rilievo.	X
	Implementare il numero di aree protette regionali dotate di Piani di gestione.	X
Ridurre la pressione antropica sulle aree naturali causa di perdita di biodiversità	Contrastare il consumo di suolo naturale e agricolo, soprattutto con riferimento ad ambiti a potenziale alto valore ecologico.	
	Contrastare i processi di frammentazione del territorio e degli habitat dovuti alla realizzazione di reti infrastrutturali.	X
	Promuovere l'elevamento della qualità ecologica nelle aree urbanizzate con maggiori criticità ambientali - aree urbane, aree industriali, aree costiere caratterizzate da abusivismo, ecc - incentivando operazioni di forestazione urbana, infrastrutture ecologiche (reti verdi e blu) per la connessione ad aree a maggiore naturalità, formazione di neo-ecosistemi con funzione di aree tampone lungo i perimetri delle aree e nelle frange urbane.	X
	Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche.	
	Contrastare la pratica del bracconaggio e intensificare i controlli nell'ambito della caccia sportiva, relativamente al rispetto dei giorni e delle specie cacciabili previste dal calendario venatorio.	

<p>Valorizzare il ruolo dei servizi ecosistemici offerti dalle attività agro-silvo-pastorali attraverso un approccio multifunzionale</p>	<p>Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle aree agricole (in particolare colture arboree) come rete ecologica minore, con azioni orientate alla tutela e potenziamento degli habitat presenti: siepi, muretti a secco, filari di alberi e alberature, aree incolte, pascoli, ecc.</p>	X
	<p>Incentivare le pratiche agricole sostenibili: agricolture che adottano pratiche agronomiche e sistemi colturali tradizionali, agricoltura biologica, biodinamica, naturale, sinergica, ecc.</p>	
	<p>Incentivare tecniche di gestione forestale sostenibili, quali la silvicoltura sistemica e naturalistica, attraverso l'istituzione di piani di gestione forestale che prevedano interventi mirati a conservare e ad aumentare la diversità biologica del bosco, assecondandone la disomogeneità e la diversificazione strutturale e compositiva in modo da accrescere la capacità di autoorganizzazione e di integrazione di tutti i suoi componenti, biotici e abiotici.</p>	X
	<p>Salvaguardare e valorizzare le esternalità positive delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili, soprattutto se in aree di elevato valore naturalistico.</p>	
	<p>Sfruttare le potenzialità delle aree rurali e boschive per la produzione energetica da fonti rinnovabili (in particolare, biomasse e biogas) attraverso la realizzazione di piccoli impianti (finalizzati all'autoconsumo) alimentati da residui e sottoprodotti agricoli di provenienza locale.</p>	X
	<p>Rafforzare il ruolo multifunzionale delle foreste: nella funzione di protezione idrogeologica - soprattutto con riferimento alle sistemazioni idraulico-forestali per la sistemazione dei versanti franosi - di lotta alla desertificazione e di adattamento ai cambiamenti climatici.</p>	X
	<p>Mettere a punto, attraverso norme, piani e regolamenti, un quadro di riferimento che individui misure preventive finalizzate a impedire l'introduzione, l'insediamento e la diffusione di nuove specie aliene.</p>	X
	<p>Incentivare studi e ricerche finalizzati all'individuazione, classificazione e monitoraggio delle specie esotiche invasive (faunistiche e botaniche), in tutti gli ecosistemi.</p>	X
	<p>Avviare azioni di monitoraggio delle specie faunistiche introdotte con funzione di ripopolamento nell'ambito di attuazione del Piano Faunistico Venatorio, al fine di evitare l'introduzione di specie aliene che possano arrecare danno agli habitat presenti.</p>	X
	<p>Contrastare l'introduzione e la diffusione di specie aliene</p>	<p>Proseguire le politiche di contenimento intraprese per il contrasto alla xylella, intensificare il monitoraggio costante, reimpianti di cultivari resistenti nella salvaguardia del paesaggio e degli ulivi monumentali, la diffusione di buone pratiche agricole e la ricerca</p>
<p>Introdurre piani di gestione del verde pubblico che prevedano prioritariamente l'utilizzo di specie vegetali autoctone, promuovendo la distribuzione capillare sui nostri territori delle aree verdi e dei corridoi ecologici</p>		X

<p>Ampliare la base di conoscenze sulla biodiversità, finalizzata anche al monitoraggio degli impatti derivanti dai cambiamenti</p>	<p>Incentivare il potenziamento e la valorizzazione dei sistemi museali naturalistici, dei centri visita delle aree protette e dei laboratori ecomuseali di cui al comma 2 art 3 della L.R. 15/2011, al fine di ampliare l'attività divulgativa e la sensibilizzazione sulle tematiche della Biodiversità.</p> <p>Istituire uno specifico <i>Osservatorio Regionale sulla Biodiversità</i> che svolga ruolo di coordinamento tra gli enti di ricerca operanti sul tema.112</p>	<p>X</p> <p>X</p>
--	--	---------------------------------

<p>Obiettivo generale</p>	<p>Obiettivo specifico</p>	<p>Ob. perseguibile dal PO 2021-2027</p>
<p>Tutela: mantenimento e valorizzazione della qualità paesaggistica</p>	<p>Mantenere e migliorare la diversità del mosaico agropaesistico</p>	<p>x</p>
	<p>Non aumentare la frammentazione del paesaggio dovuta alla realizzazione di reti stradali con capienze di traffico rilevanti, principalmente nelle aree in cui le dimensioni medie delle <i>patches</i> è inferiore alla media regionale (in Salento, nell'Arco Jonico Tarantino e nelle aree costiere)</p>	<p>x</p>
	<p>Limitare il consumo di suolo agricolo e naturale ad opera di nuovi interventi infrastrutturali e edilizi</p>	<p>x</p>
	<p>Contenere l'artificializzazione del paesaggio agrario (realizzazione serre, impianti FER, sostituzione di muretti a secco) e l'espansione edilizia nei contesti rurali113</p>	<p>x</p>
	<p>Tutelare e valorizzare il patrimonio architettonico-archeologico e dei centri storici</p>	<p>x</p>
<p>Salvaguardare le colture, le tecniche di coltivazione e i metodi di allevamento tradizionali</p>		

	Perseguire il corretto inserimento paesaggistico degli interventi nel loro contesto di riferimento, riducendo/mitigando le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali, in particolare nelle aree ad alta visibilità e nel paesaggio rurale	x
	Tutelare e valorizzare il patrimonio dell'edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco)	x
	Tutelare e valorizzare le infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)	x
	Aumentare la connettività complessiva della rete ecologica regionale attraverso il ripristino degli elementi compromessi (es. processi di rinaturalizzazione, rimozione di detritori...) e l'introduzione di ulteriori elementi di connessione e/o di nuove unità naturali	x
	Ridurre la pressione insediativa sulle coste e sviluppare azioni di recupero delle aree caratterizzate da abusivismo	x
Recupero di contesti paesaggistici degradati	Riqualificare i contesti degradati legati all'abusivismo edilizio per restituire nuove opportunità di rigenerazione a paesaggi degradati	x
	Promuovere la riqualificazione in chiave ecologica e sostenibile delle periferie e ambiti periurbani	x
	Promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree industriali e commerciali	x
Creazione di nuovi valori paesaggistici	Trattare i beni culturali in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva	x
	Valorizzare la fruizione "lenta" dei paesaggi, promuovendo la fruizione carrabile lenta, potenziando la rete ciclopedonale e favorendo le interconnessioni tra le reti lente e tra queste e il sistema ferroviario	x
	Rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale ed enogastronomico e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri	x

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2021-2027
Tutelare/ripristinare lo stato qualitativo delle acque marine e di transizione	<p>Prevenire e ridurre gli apporti di inquinanti in mare, ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per gli ecosistemi, la salute umana o gli usi legittimi del mare ed in particolare per le acque a specifica destinazione funzionale, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il miglioramento della qualità delle acque reflue (civili e industriali) recapitanti in mare; - il completamento della rete fognaria nelle località costiere; - la promozione della fertilizzazione bilanciata delle colture agricole e il trattamento adeguato dei reflui zootecnici. 	X
	Mettere in sicurezza e bonificare i siti costieri contaminati	X
Tutelare le risorse ittiche, la biodiversità e gli habitat della fascia costiera	Prevenire e ridurre la perdita di biodiversità (specie e habitat) presente in ambiente marino costiero e in particolare nelle aree sensibili (APN, APR e Rete Natura 2000)	X
	Ripristinare e rinaturalizzare gli ecosistemi della fascia costiera che abbiano subito danni	X
	<p>Assicurare la piena capacità riproduttiva delle risorse ittiche e il loro sfruttamento sostenibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - perseguendo l'equilibrio tra risorse e capacità di pesca della flotta peschereccia (utilizzo di attrezzi da pesca sostenibili, dismissione imbarcazioni da pesca e conversione in altre attività) - promuovendo il ripopolamento ittico, anche attraverso una gestione attiva delle aree marine costiere 	X
	<p>Proteggere le coste dai fenomeni erosivi, anche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di interventi di prevenzione dei dissesti idrogeologici e di lotta all'erosione dei litorali; - la riqualificazione delle fasce costiere degradate; - la rinaturalizzazione di arenili e falesie, anche con rimozione di opere di urbanizzazione esistenti 	X
Migliorare la governance della fascia marina costiera	<p>Contenere la pressione antropica sulla fascia costiera esercitata dallo sviluppo urbanistico, industriale e dalla domanda turistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitando l'ulteriore urbanizzazione e industrializzazione della fascia costiera; - incentivando la destagionalizzazione dei flussi turistici 	X

<p>Promuovere modelli di gestione sostenibile delle zone costiere, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'applicazione di un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane per assicurare che la pressione complessiva di tali attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buon stato ambientale - la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali - l'ampliamento e l'integrazione della rete delle aree marine protette e di tutte le altre misure di protezione - l'attrezzamento delle aree porto con infrastrutture ambientali efficienti - la promozione dello sviluppo armonico ed ecocompatibile del turismo balneare 	X
<p>Approfondire le conoscenze scientifiche e potenziare le azioni di monitoraggio</p>	
<p>Conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere</p>	
<p>Sviluppare ed attuare le politiche integrate di protezione e sviluppo dell'ambiente marino-costiero a scala sub-regionale, regionale e globale, in cooperazione con gli altri Stati rivieraschi nell'ambito degli Accordi e delle Convenzioni internazionali in materia</p>	

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2021-2027
<p>Evitare la generazione dei rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali</p> <ul style="list-style-type: none"> - ragionando in termini di ciclo di vita - promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio 	<p>Riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali prodotti durante i processi produttivi</p> <p>Riduzione dell'impatto del fine vita dei prodotti (in termini di quantità e di pericolosità del rifiuto) attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la diminuzione degli imballaggi - la riduzione degli oggetti "usa e getta" - lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti adatti all'uso multiplo e tecnicamente durevoli - la riduzione delle sostanze pericolose contenute nei rifiuti, una volta dismessi i prodotti - la realizzazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo dei prodotti - il riuso in loco degli inerti e, ove applicabili, l'adozione di tecnologie a scavi minimi a basso impatto ambientale che garantiscano la minore produzione di inerti per metro di intervento - l'adeguato riciclaggio/smaltimento dei manufatti in amianto - il censimento dei manufatti in amianto/cemento amianto presenti all'interno ed all'esterno delle strutture - l'attuazione della normativa relativa a riutilizzo, riciclaggio e recupero dei RAEE, degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, dei veicoli fuori uso - la strutturazione di un sistema finalizzato alla produzione di compost pugliese di qualità; - investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso interventi quali la riduzione alla quantità e pericolosità dei rifiuti; 	<p>X</p> <p>X</p>

	<p>Incentivare l'utilizzo di materie prime secondarie nel processo produttivo, creando un mercato pronto ad assorbirle, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">-la definizione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti e di sostanze e oggetti prodotti, anche solo in parte, con materiali recuperati dai rifiuti, tendendo al 70% in termini di peso, anche attraverso l'implementazione del GPP-la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita-il supporto alle filiere produttive collegate ai rifiuti e nello specifico quelle che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo all'interno dei cicli produttivi-il supporto alla rigenerazione degli oli esausti: gli oli usati con caratteristiche differenti non dovrebbero essere miscelati tra loro o con altri tipi di rifiuti o di sostanze se tale miscelazione ne impedisce il trattamento; in particolare il supporto all'utilizzo di oli vegetali come materia prima secondaria-il supporto al trend in crescita (+ 1.15%) del quantitativo di rifiuti urbani avviati al compostaggio creando un mercato in grado di assorbire il compost ed incentivando l'autocompostaggio domestico-il riuso in loco degli inerti e l'utilizzo di inerti da filiera corta o provenienti da riutilizzo o riciclo-investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso il sostegno a progetti di simbiosi industriale
--	--

<p>Accrescere la capacità di offerta, qualità ed efficienza del servizio di gestione dei rifiuti</p>	<p>Innovare la tecnologia e l'organizzazione della filiera gestionale e superare le situazioni emergenziali, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> -l'introduzione di corretti meccanismi di incentivazione finanziaria a sostegno della infrastrutturazione e/o gestione del servizio, con misure di compensazione che permettano di fornire il servizio anche in aree di inefficienza del mercato (principalmente nelle aree di Foggia e Taranto) -la razionalizzazione della gestione dei rifiuti urbani e speciali, spingendo verso una raccolta differenziata per flussi separati in modo da migliorare le attività di recupero e massimizzare le produzioni di materie prime seconde di qualità adeguata -il recupero dei materiali da raccolta differenziata, privilegiando il principio di prossimità agli impianti di recupero -il rispetto del principio di prossimità nella gestione del CSS da rifiuti urbani -l'applicazione, anche nella gestione dei rifiuti, il principio "chi inquina paga", collegando in modo puntuale gli oneri di gestione alla quantità e qualità dei rifiuti generati, ad esempio tramite l'uso integrato di sistemi tariffari e sistemi tecnologici innovativi -Dal momento che la gestione dei rifiuti è un elemento cruciale della protezione dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici, occorre estendere il principio "chi inquina paga" attraverso l'introduzione di una gestione sostenibile dei rifiuti basata sul principio gerarchico di "riduzione-riuso-riciclo". 	<p>X</p>
	<p>Sostenere ed implementare l'utilizzo dei SISTRI</p>	
	<p>Completare gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche</p>	<p>X</p>
<p>Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto rifiuti</p>	<p>Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> -incentivando la ricerca di tecnologie che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo nei cicli produttivi -individuando tecnologie innovative e a minor impatto potenziale per il trattamento termico del CSS e effettuare sperimentazioni sulle prestazioni energetiche ed ambientali di trattamenti alternativi alla combustione; <p>Incentivare la ricerca per promuovere la messa a punto tecnica di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per fabbricazione, uso o smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento</p>	

	Utilizzare la priorità ambientale come fattore di competitività
	incrementare la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali
Favorire lo sviluppo sostenibile e la responsabilità sociale degli attori della gestione dei rifiuti	Favorire il passaggio ad un'economia a basso uso di fattori produttivi, basata su tecnologie che consentano un uso razionale delle risorse
	X
	Combattere il ricorso a sistemi di smaltimento illegale
	Combattere la presenza della malavita organizzata nel trasporto e nello smaltimento abusivo dei rifiuti

Definizione di un primo elenco di criteri di sostenibilità ambientale

I criteri di sostenibilità riportati nella tabella seguente e suddivisi per tematiche ambientali derivano direttamente dagli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale in precedenza individuati.

Tali criteri ambientali (ammissibilità, premialità, priorità) costituiscono uno strumento molto utile per l'integrazione ambientale in fase di attuazione del Programma, in quanto consentono di selezionare ed orientare gli interventi in relazione alle loro prestazioni ambientali ed alla coerenza con gli obiettivi ambientali regionali. I criteri ambientali proposti sono suddivisi per tematica ambientale di riferimento; essi assumono carattere generale e potranno essere meglio declinati e specificati in relazione agli interventi previsti.

Tematica	Codice	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento
Acque	AC01	Dare priorità agli interventi che comportano la mitigazione dei fenomeni di salinizzazione delle falde idriche in aree critiche
	AC02	Incentivare soluzioni che consentano la riduzione dei prelievi di acque sotterranee (adeguati volumi di accumulo per la riduzione delle portate emunte, utilizzo di fonti alternative, ecc.)
	AC03	Prevedere l'invarianza o la riduzione delle portate di emungimento di acque di falda rispetto ai pozzi esistenti da sostituire, previa verifica delle condizioni di non sostituibilità con diverse fonti di approvvigionamento a maggiore efficienza/efficacia ambientale
	AC04	Nella realizzazione di parcheggi e piazzali, garantire trattamenti delle acque adeguati all'estensione e alla permeabilità delle superfici occupate, ai fini della tutela delle falde sotterranee rispetto a fenomeni di infiltrazione di agenti inquinanti
	AC05	Promuovere soluzioni impiantistiche che consentano di ridurre i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi, anche non connessi alle reti idriche e fognarie
	AC06	Prevedere affidabili sistemi di allerta per particolari criticità (qualità/quantità) in coincidenza di punti di monitoraggio in continuo dei corpi idrici e degli scarichi
	AC07	Per interventi ricadenti in "aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento" o in aree attigue a "acque a specifica destinazione", privilegiare le soluzioni progettuali e gestionali che concorrano alla tutela delle stesse e/o alla mitigazione delle specifiche criticità
	AC08	Dare priorità agli interventi la cui realizzazione concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici
	AC09	In edilizia, incentivare il recupero per usi non potabili delle acque piovane tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione
	AC10	Prevedere reti duali che consentano prioritariamente l'utilizzo di acqua recuperata (piovana, trattata, ecc.) per gli usi non potabili
	AC11	Nella progettazione e realizzazione delle opere tendere al raggiungimento dell'invarianza idraulica rispetto alle condizioni pre-insediative minimizzando le superfici impermeabili e prevedendo sistemi di accumulo, laminazione ed infiltrazione delle acque meteoriche
	AC12	Previsione di misure basate su soluzioni tecnologiche e gestionali sostenibili (ripristino del regime infiltrazione/deflussi rispetto alle condizioni pre-insediative, individuazione di fonti idriche alternative, ecc.) in grado di rendere il territorio e le comunità maggiormente resilienti in tema di rischi correlati alle acque (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.)

	AC13	Privilegiare sistemi di depurazione/affinamento naturale delle acque (fitodepurazione)
	AC14	Prevedere adeguati volumi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento per la gestione delle variazioni orarie e stagionali del carico idraulico ed organico
	AC15	Dare priorità agli interventi di completamento, adeguamento ed ottimizzazione delle infrastrutture fognarie e depurative negli agglomerati urbani con elevata incidenza di popolazione fluttuante turistica
	AC16	Prevedere adeguati volumi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento e recapito delle acque meteoriche per la gestione delle variazioni del carico idraulico
	AC17	Incentivare piantumazioni con specie poco idroesigenti laddove non vi siano adeguati volumi di acque non potabili a disposizione
	AC18	Prevedere dispositivi per la riduzione degli sprechi nelle utenze domestiche o assimilabili alle domestiche (scarichi a portata ridotta, getti regolati, ecc.)
	AC19	Prevedere sistemi e soluzioni finalizzati al risparmio idrico, alla riduzione degli sprechi ed al recupero e riutilizzo dell'acqua, con eventuale presenza di sistemi di monitoraggio
	AC20	Promuovere sistemi di gestione idrica efficiente e sostenibile basati sull'analisi delle fonti di approvvigionamento
	AC21	Promuovere l'utilizzo di prodotti di cui sia nota l'"impronta idrica" optando per quelli che minimizzano tale parametro
	AC22	Valutare l'idroesigenza di ampliamenti e/o nuovi processi produttivi
	AC23	Premialità per interventi che prevedono tutela, risanamento, valorizzazione ecologica e paesaggistica degli ambienti acquatici e/o carsici
	AC24	Previsione di azioni di comunicazione e promozione volte a favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo orientati all'uso sostenibile della risorsa acqua
Ambiente marino costiero	AMC01	Rispetto delle "Linee guida e studi per interventi sulle coste basse" (DGR 410/2011)
	AMC02	Promuovere il monitoraggio in continuo della dinamica della linea di costa
	AMC03	Priorità per gli interventi di bonifica che interessano aree marine costiere prospicienti "acque a specifica destinazione" o habitat sensibili (ANP e Rete Natura 2000)
	AMC04	Privilegiare strutture leggere (pontili galleggianti); in ANP e Rete Natura 2000 realizzare unicamente strutture di tale tipo
	AMC05	Nei porti, prevedere servizi ambientali (centri raccolta rifiuti, batterie esauste, oli usati e carburanti, vernici, strutture per il trattamento delle acque di zavorra e reflui prodotti dalla gestione e utilizzo delle navi, ...) anche al fine di prevenire il rischio di immissione di specie aliene in ambiente marino
	AMC06	Premialità per interventi di ripristino dei sistemi dunali anche attraverso il recupero di habitat e la piantumazioni di specie autoctone
	AMC07	Premialità per interventi di conservazione e di fruizione sostenibile dei sistemi dunali
	AMC08	Premialità per interventi che prevedono l'eliminazione di strutture che contribuiscono e/o accentuano i fenomeni di erosione costiera (sbarramenti trasversali alla linea di costa, opere fisse sui sistemi dunali)
	AMC09	Premialità per le strutture turistiche/produttive che si insediano al di fuori della fascia costiera

	AMC10	Premialità per interventi che prevedono l'installazione di campi boe in aree marine sensibili (ANP e Rete Natura 2000)
	AMC11	Premialità per i servizi rivolti all'ecoturismo
Aria	A01	Incentivare la definizione di nuovi cicli produttivi che minimizzino le emissioni, a fronte dell'incremento produttivo (dato qualitativo)
	A02	Ammettere a finanziamento la realizzazione di interventi aggiuntivi di contenimento delle emissioni in atmosfera (filtri, ecc.) per impianti soggetti ad AIA
	A03	Incentivare gli interventi, nell'ambito dei codici ATECO maggiormente impattanti in termini di emissioni, che ottengano un valore della quantità annua emessa per ogni inquinante per unità di prodotto (kg/unità di prodotto), in concentrazione inferiore del X % rispetto ai valori ottenuti nell'ultima annualità.
Biodiversità	EN01	Prevedere premialità per interventi che prevedano piantumazioni di specie autoctone (in misura superiore a quanto richiesto dagli standard)
	EN02	Premialità per interventi che prevedano l'inserimento di aree verdi, anche attrezzate, anche per la mitigazione dell'impatto visivo delle strutture edilizie
	EN03	Premialità per interventi di rinaturalizzazione e di ricostituzione di continuità degli habitat, coerenti con gli obiettivi di valorizzazione, integrazione e supporto funzionale della Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la sua connessione con le aree urbane
	EN04	Ricorso, in tutti i casi possibili, alla riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree trattate (ripristino della naturalità, mantenimento della biodiversità, ecc.)
	EN05	Priorità per gli interventi che prevedano la realizzazione di reti ecologiche in ambito urbano
	EN06	Premialità per le strutture ricettive ricadenti in ANP, siti della Rete Natura 2000 o aree ad elevato grado di naturalità ad esse connesse, che valorizzino e promuovano attività produttive tradizionali per la salvaguardia delle biodiversità
	EN07	Premialità per le strutture ricettive ricadenti in ANP, siti della Rete Natura 2000 o aree ad elevato grado di naturalità ad esse connesse, che adottino misure ecosostenibili per le attività antropiche previste (attività sportive e ricreative, aree di sosta, ecc).
	EN08	In ANP e siti rete Natura 2000, in particolare in località costiere e turistiche, predisporre supporti e strumenti utili alla segnalazione di eventuali inneschi di incendio o altri danneggiamenti all'ambiente
Edilizia sostenibile	ES01	Premialità a interventi che prevedano, per l'insediamento di nuove funzioni, il recupero-riqualificazione di manufatti esistenti, anche di interesse storico e architettonico e/o del patrimonio di edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco)realizzati secondo le Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco e le Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali pugliesi dello Scenario strategico del PPTR
	ES02	Premialità a interventi percettivamente non invasivi, soprattutto in riferimento al contenimento delle altezze e delle volumetrie e all'uso di materiali adeguati al contesto
	ES03	In edilizia, incentivare l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale presenti nella legge regionale sull'abitare sostenibile
Energia	E01	Incentivare la produzione di quota parte dell'energia elettrica/termica necessaria per il funzionamento della struttura da fonti rinnovabili.
	E02	Incentivare l'ammodernamento dei macchinari o la modifica del ciclo produttivo che portino ad una migliore efficienza energetica per unità di prodotto (Kwh/unità di prodotto(anno) <i>[introducendo una soglia di riferimento]</i>)

	E03	Incentivare chi effettua o si impegna ad effettuare un AUDIT energetico dell'azienda per individuare i centri di consumo energetico e pianificare la gestione dell'energia
	E04	Prevedere premialità per le iniziative che raggiungano di una migliore efficienza energetica espressa come rapporto tra energia consumata nell'ultima annualità e previsione di consumo a seguito dell'investimento [introducendo una soglia di riferimento]
	E05	Prevedere premialità per le iniziative che producano il maggior rapporto tra energia prodotta da fonte solare (termico/elettrico) / energia consumata (termica/elettrica)
	E06	Incentivare soluzioni che consentano di ridurre l'esigenza energetica del Servizio Idrico Integrato (efficientamento dei processi e produzione di energia elettrica e termica da FER)
	E07	Sostenere tecnologie e procedure che consentano una omologazione delle modalità di usufrutto dei nodi (punti di prelievo e di immissione) dell'infrastruttura delle smartgrids. A titolo di esempio, nel caso di infrastrutture per la ricarica di mezzi elettrici, prevedere l'omologazione dei sistemi di "attacco" a quelli maggiormente diffusi nel resto dei paesi europei.
Gestione Ambientale	G01	Incentivare l'adozione di sistemi di gestione ambientale (preferibilmente EMAS II piuttosto che ISO 14001) o sistemi di certificazione di prodotto (ECOLABEL etc.) o analisi del ciclo di vita del processo produttivo.
	G02	Incentivare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie per il miglioramento e la qualificazione delle performance ambientali, con particolare attenzione all'intero ciclo di vita del prodotto/servizio
	G03	Incentivare l'utilizzo del Green Public Procurement (GPP)
	G04	Nella pianificazione/Programmazione, effettuare l'analisi dello stato delle risorse naturali, la determinazione dei livelli di impatto antropico sostenibili dai territori di riferimento e la verifica del loro superamento
	G05	Premialità all'utilizzo e al consumo di prodotti agro-alimentari provenienti da attività del territorio rurale regionale (prodotti tipici locali, con marchi, provenienti da ANP e Siti della Rete Natura 2000)
	G06	Adozione delle migliori tecniche disponibili per minimizzare il consumo di acqua, suolo ed energia e ridurre il volume di rifiuti ed emissioni (Es. materiali a bassa impronta idrica e di carbonio, materiali da filiera corta e/o riciclati, prodotti, processi e servizi per i quali siano stati quantificati i costi energetici e ambientali attraverso la metodologia di "valutazione del ciclo di vita", impianti di produzione di energia elettrica per i quali sia calcolato l'Energy Pay Back Time, ecc.
	G07	Adozione del Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale e/odel Protocollo ITACA PUGLIA - Strutture ricettive , per la valutazione della sostenibilità ambientale di edifici e/o strutture ricettive e il conseguimento del Certificato di Sostenibilità di cui all'art. 9 della L.R. 13/2008
	G08	Promuovere la formazione professionale nell'ambito della Green Economy
Infrastrutture	I01	Premialità per interventi che prevedano il posizionamento delle nuove opere in affiancamento a infrastrutture esistenti e/o che ne prevedano il potenziamento
	I02	Premialità per interventi non ricadenti in ambiti rurali di valenza ecologica massima, alta e medio-alta (cfr. tav. 3.2.3. del PPTR) e che, attraverso ipotesi alternative di tracciato, dimostrino di aver ridotto le interferenze con i beni paesaggistici qualificanti il paesaggio agrario presenti sui siti interessati (muretti a secco, alberature stradali e poderali, ulivi monumentali etc) e con l'assetto geomorfologico e idrografico

	I03	Premialità per infrastrutture che presentino, oltre a misure di mitigazione e compensazione degli impatti derivanti dalla realizzazione delle opere, ulteriori misure atte a riqualificare paesaggisticamente le aree interessate (a titolo esemplificativo, formazione di spazi a vegetazione arborea ed arbustiva, per spessori variabili, in forma discontinua ed irregolare lungo i tracciati, al fine di dissolvere l'effetto di linearità prodotto dall'infrastruttura sul paesaggio e di costituire funzione di corridoio ecologico per gli habitat presenti)
	I04	Premialità per interventi infrastrutturali coerenti con le "Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture" allegato al PPTR
Monitoraggio	M01	Premialità per attività di monitoraggio che consentano la restituzione di dati utili al popolamento degli indicatori del Sistema di Monitoraggio Ambientale del PO FESR impostato nel PMA
	M02	Premialità per attività di monitoraggio che consentano la definizione e il popolamento di indicatori aggiuntivi rispetto al Sistema di Monitoraggio Ambientale del PO FESR impostato nel PMA
	M03	Premialità per l'implementazione di dispositivi di monitoraggio/controllo qualitativo delle risorse idriche
Paesaggio e beni culturali	P01	Premialità per interventi che prevedano la riqualificazione paesaggistica e ambientale di ambiti degradati (es. zone costiere interessate da edificazione abusiva)
	P02	Premialità per interventi che prevedano la creazione di reti di beni culturali e la loro integrazione con i sistemi territoriali di appartenenza
	P03	Per gli interventi in ambito rurale, premialità a interventi coerenti con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione dei caratteri del paesaggio agrario, finalizzati al contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa, all'infrastrutturazione in chiave ecologica degli insediamenti, e all'uso di materiali e caratteri tipologici tipici dell'architettura rurale
	P04	Per gli interventi in aree costiere, premialità a interventi coerenti con gli obiettivi di valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri della Puglia previsti dal PPTR per l'ambito interessato
	P05	Premialità per interventi redatti secondo le Linee Guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (A.P.P.E.A.) allegate al PPTR
	P06	Premialità per i piani che prevedano la riqualificazione dei detrattori di paesaggio e specifica attenzione progettuale all'inserimento e alla valorizzazione paesaggistica degli interventi previsti
	P07	Premialità per i piani coerenti con le "Linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane" allegato al PPTR
	P08	Premialità per piani e interventi di riqualificazione urbana localizzati nei centri storici, nelle periferie e ambiti periurbani, negli insediamenti costieri caratterizzati da edilizia incongrua e nelle città storiche dell'interno
	P09	Premialità per interventi di recupero e valorizzazione di beni culturali localizzati nelle città storiche dell'interno
	P10	Premialità per interventi di recupero e valorizzazione di infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)realizzati adottando le Linee guida per la qualità paesaggistica delle infrastrutture incluse nello Scenario Strategico del PPTR
Ricerca	R01	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la <u>gestione dell'inquinamento</u> , sia di natura preventiva (integrate) volte a prevenire la formazione di sostanze inquinanti (o di rischi ambientali) durante il processo produttivo, sia di natura correttiva (end of pipe) volte a ridurre e/o trattare le emissioni in aria, acqua e suolo delle sostanze inquinanti

	R02	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la messa punto di processi di produzione "più puliti" basate sull'uso efficiente di risorse ed energia e sulla prevenzione, riduzione o eliminazione delle emissioni in aria, acqua, suolo, inclusa la produzione di rifiuti
	R02/A	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) o processi produttivi finalizzati alla riduzione dell'impronta idrica
	R02/A MC	Programmi di ricerca finalizzati a ridurre l'impatto sugli ecosistemi marini delle attività marittime
	R03	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) più puliti che individuino nuove soluzioni a livello di materiali (ad es. riduzione/eliminazione di materiali dannosi, pericolosi o scarsi, sostituiti con materiali meno rari e più sicuri; creazione di nuovi materiali ad alto rendimento per risparmiare risorse; riutilizzo e riciclo di materiali; utilizzo di materia prime rinnovabili) ovvero a livello di caratteristiche di prodotto.
	R03/A	Incentivare la diffusione e l'implementazione nelle attività produttive dei risultati della ricerca applicata allo sviluppo di tecnologie e prodotti per la riduzione dell'impronta idrica
	R03/A MC	Tecnologie per la gestione dell'inquinamento da sversamento accidentale di sostanze inquinanti
	R04	Incentivare nuove imprese innovatrici nei settori "Ambiente e risparmio energetico" e "Logistica avanzata" (DGR n. 1552/09)
	R05	Premialità per progetti di ricerca per lo sviluppo di prodotti e tecnologie per il restauro e la conservazione dei Beni Culturali
	R06	Premialità per progetti di ricerca per orientati allo sviluppo di servizi innovativi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico regionale
	R07	Incentivare la diffusione e l'implementazione nelle attività produttive dei risultati della ricerca applicata allo sviluppo di tecnologie e prodotti per la sostenibilità ambientale
	R08	Incentivare la ricerca su aspetti ambientali caratterizzati da particolari criticità o su aree del territorio regionale a limitata disponibilità di informazioni
	R09	Nelle attività produttive incentivare la ricerca di soluzioni – a livello di processo produttivo aziendale - e l'implementazione di progetti di simbiosi industriale, favorendo la sinergia tra stabilimenti produttivi diversi, attraverso un approccio integrato finalizzato a promuovere vantaggi competitivi grazie allo scambio di materia, energia, acqua e/o sottoprodotti.
Rifiuti	Rif01	Dare premialità o incentivare la realizzazione di impianti di compostaggio anaerobico con recupero di metano ai fini della produzione energetica
	Rif02	Incentivare la definizione di nuovi cicli produttivi che minimizzino la produzione di rifiuti, a fronte dell'incremento produttivo (dato qualitativo)
	Rif02/a	Incentivare gli interventi, nell'ambito dei codici ATECO maggiormente impattanti in termini di produzione di rifiuti, che ottengano un valore della quantità annua di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, prodotti per unità di prodotto (kg/unità di prodotto), in concentrazione inferiore del X % rispetto ai valori ottenuti nell'ultima annualità

	Rif03	Dare premialità ad impianti produttivi che chiudano il ciclo dei rifiuti prevedendo la fabbricazione di nuovi prodotti finiti a partire da materie prime secondarie da recupero/riciclo (come ad esempio la fabbricazione della pasta-carta proveniente da rifiuti di carta, la rigenerazione di pneumatici, la produzione di prodotti in metallo da rifiuti metallici, l'utilizzo degli oli vegetali da recupero, di plastica da raccolta differenziata) e che collochino gli scarti di produzione in altri ulteriori cicli produttivi (non necessariamente all'interno dell'azienda stessa)
	Rif04	Dare premialità alla realizzazione di prodotti che prevedano, a valle dell'investimento proposto, una riduzione dell'imballaggio per unità di prodotto
	Rif05	Dare premialità all'utilizzo di prodotti che abbiano il minor imballaggio per unità di prodotto
	Rif06	Disincentivare la realizzazione di prodotti usa e getta
	Rif06/a	Disincentivare l'utilizzo di prodotti usa e getta
	Rif07	Dare premialità alla realizzazione di prodotti a basso contenuto di sostanze nocive e che riducano il rischio di impatto in fase di riuso, riciclo o smaltimento del prodotto stesso (con particolare attenzione alle apparecchiature elettroniche che produrranno RAEE)
	Rif07/a	Dare premialità all'utilizzo di prodotti a basso contenuto di sostanze nocive e che riducano il rischio di impatto in fase di riuso, riciclo o smaltimento del prodotto stesso (con particolare attenzione alle apparecchiature elettroniche che produrranno RAEE)
	Rif08	Incentivare la realizzazione di centri di raccolta e trasformazione dei rifiuti da RD che prevedano processi di trasformazione in materie prime secondarie per l'utilizzo diretto in altri processi industriali
	Rif09	Incentivare l'utilizzo di ammendante compostato
	Rif10	Massimizzare il riuso in loco degli inerti e, ove applicabili, adottare tecnologie a scavi minimi a basso impatto ambientale che garantiscano la minore produzione di inerti per unità di intervento
	Rif10/a	Massimizzare l'utilizzo di inerti da filiera corta o provenienti da riutilizzo o riciclo
	Rif11	Riciclare/smaltire adeguatamente i manufatti in amianto, seguendo le indicazioni del piano di smaltimento dell'amianto
	Rif12	Supportare il censimento dei manufatti in amianto/cemento amianto presenti all'interno ed all'esterno delle strutture che richiedono finanziamento
	Rif13	Adottare le migliori tecniche per la riduzione dei fanghi di depurazione avviati in discarica (a seconda della tipologia e della dimensione dell'intervento: compostaggio con valorizzazione energetica dei fanghi di depurazione, fitodepurazione ecc.)
	Rif14	Dare premialità all'attitudine dell'intervento a mitigare le eventuali criticità ambientali presenti connesse alla presenza di rifiuti
	Rif15	Incentivare, nelle azioni di comunicazione e promozione, la dematerializzazione delle informazioni da veicolare e la sostituzione di beni con servizi
	Rif16	Incentivare l'utilizzo di tecniche di Green Remediation per la bonifica dei siti contaminati
	Rif17	Ridurre il quantitativo dei rifiuti elettrici ed elettronici avviati in discarica
Gestione dei Rifiuti	GR01	Incentivare la realizzazione di centri e di reti accreditate per la riparazione/riutilizzo dei prodotti
	GR02	Dare premialità a sistemi di gestione dei rifiuti che prevedano una raccolta differenziata spinta e per flussi separati

	GRO 3	Dare premialità ai sistemi di gestione dei rifiuti che privilegino il principio di prossimità agli impianti di recupero/smaltimento
	GRO 4	Privilegiare l'infrastrutturazione e/o la gestione del servizio di raccolta differenziata in aree di inefficienza (principalmente nelle aree di Foggia e Taranto)
	GRO 5	Sostenere l'utilizzo del sistema SISTRI
	GRO 6	Incentivare un corretta valorizzazione delle biomasse, attuando il compostaggio e solo subordinatamente la valorizzazione energetica
	GRO 7	Richiedere, nella gestione delle strutture, una raccolta differenziata spinta e per flussi separati
Suolo	S01	Ricorso, in tutti i casi possibili, alle tecniche di ingegneria naturalistica, individuate in relazione all'ecosistema di riferimento, per gli interventi di consolidamento, di ripristino e di prevenzione dei fenomeni di dissesto o di erosione costiera
	S02	Premialità per interventi che prevedano l'incremento delle superfici permeabili
Trasporti	T01	Incentivare la filiera corta del ciclo produttivo: spostamenti di materie prime e i rifiuti in un'ottica di LCA, per limitare i flussi di traffico.
	T02	Premialità per le iniziative che prevedono sistemi di mobilità sostenibile per la gestione dei flussi di traffico: programmi di trasporto sostenibile e congiunto (mezzi pubblici e reti ciclopedonali)
	T03	Incentivare i collegamenti ferroviari e metropolitani, minimizzando gli spostamenti su gomma
	T04	Incentivare l'utilizzo di mezzi a minore emissione unitaria (elettrici o a idrometano) e ad emissione nulla (mobilità ciclopedonale)
	T05	Premialità per interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile (reti ciclo-pedonali, programmi di trasporto pubblico), anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra
	T06	Premialità per reti ciclabili realizzate sui percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica

11 LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI IMPATTI

A seguito della generale individuazione degli effetti ambientali negativi del POR occorre prevedere una proposta di misure atte a ridurre, impedire o mitigare tali effetti.

In generale è possibile definire le **misure di mitigazione** come “misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l’impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione”²²

Invece le **opere di compensazione** sono gli interventi non strettamente collegati con gli impatti indotti dal progetto stesso, ma realizzate a parziale compensazione del danno prodotto, specie se non completamente mitigabile, (ad esempio la creazione di habitat umidi o di zone boscate o la bonifica e rivegetazione di siti devastati, anche se non prodotti dal progetto in esame).

Le misure di mitigazione e compensazione interessano le modalità attuative del POR ma, proprio per la specificità del caso (VAS di un programma), è bene parlare di orientamenti attraverso i quali condizionare la fase attuativa del POR, ossia in funzione della significatività dell’effetto, tali misure assumono il carattere di prescrizioni o di indicazioni (suggerimenti) per valorizzare ulteriormente gli effetti positivi ed attenuare quelli negativi in termini di sostenibilità ambientale.

Tali suggerimenti potranno essere recepiti nella fase di definizione dei bandi o delle altre forme di accesso al finanziamento, di fatto potranno essere d’ausilio nella definizione dei criteri di selezione e priorità e creare meccanismi virtuosi al fine della determinazione delle griglie di valutazione tramite le quali selezionare i progetti.

Le misure di mitigazione possono interessare (per macro-tipologie):

- le modalità (criteri) di selezione degli interventi;
- le attività da mettere in atto, ad esempio le misure di riduzione degli impatti in fase di cantiere;
- le azioni e progetti da promuovere, ad esempio le buone pratiche ambientali ed i progetti innovativi;
- le risorse da allocare che evidentemente dovranno essere indirizzate verso attività/progetti che abbiano effetti positivi;
- la formazione dei beneficiari (in materia di buone pratiche);
- l’informazione e la comunicazione per la sensibilizzazione verso le tematiche sull’ambiente.

Di seguito si individuano dei possibili interventi di mitigazione atti a limitare gli impatti del POR sui vari contesti analizzati

Clima ed Aria

Come criterio di ammissibilità degli investimenti materiali nelle PMI è bene dimostrare che l’operazione comporti l’invarianza o il miglioramento delle prestazioni ambientali per unità di prodotto, ossia l’invarianza o la diminuzione dei consumi energetici, idrici e di materie prime, l’assenza di nuove fonti di emissioni, idriche, sonore, rifiuti, etc.

Al fine di limitare le emissioni di inquinanti in atmosfera che risultano clima alteranti occorre inserire nei bandi di finanziamento delle premialità/criteri selettivi, ad esempio il riferimento alle certificazioni ambientali pertinenti a tale ambito, come l’ EMAS-Eco-Management and audit Scheme; la ISO14001 che definisce i requisiti di un sistema di gestione ambientale; la ISO50001 che definisce i requisiti di un sistema

²² “La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE”, <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm>.

di gestione energia; la ISO 14064 che definisce i requisiti per la riduzione delle emissioni di GHG, la Carbon Foot Print che valuta e certifica l'impronta ambientale e l'Ecolabel che contraddistingue il ridotto impatto ambientale di prodotti e servizi.

Acqua

È opportuno promuovere iniziative che non comportino il peggioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, che non comportino spreco ed un uso non sostenibile della risorsa idrica soprattutto nel comparto agricolo-industriale.

Quindi nel caso di investimenti materiali nelle PMI è bene che sia inserito, come criterio di ammissibilità, la dimostrazione che l'operazione comporti l'invarianza o il miglioramento, per unità di prodotto, delle prestazioni ambientali (invarianza o diminuzione dei consumi energetici, idrici e di materie prime, assenza di nuove fonti di emissioni, idriche, sonore, rifiuti, etc)

Inoltre occorre prestare particolarmente attenzione agli interventi per il contrasto all'erosione costiera e per la valorizzazione e la fruibilità dell'ambito costiero, si deve infatti garantire la corretta individuazione degli effetti indotti (soprattutto in termini di erosione) sulle zone del litorale anche lontane dal paraggio in cui insiste l'opera, cioè degli effetti locali e di quelli sull'**intera unità fisiografica** di appartenenza.

Sempre in tale ambito è opportuno sensibilizzare alla protezione delle dune costiere che costituiscono il serbatoio di sabbia necessario per mantenere l'equilibrio dinamico della zona costiera.

Nei bandi di finanziamento si può inserire una premialità/criterio selettivo, ad esempio il riferimento a certificazioni ambientali quali la EMAS Eco-Management and audit Scheme, la ISO14001 che definisce i requisiti di un sistema di gestione ambientale, la ISO50001 che definisce i requisiti di un sistema di gestione energia, la Carbon Foot Print che valuta e certifica l'impronta ambientale, la Ecolabel che contraddistingue il ridotto impatto ambientale di prodotti e servizi.

Suolo

Gli interventi strutturali non devono comportare ulteriore consumo di suolo pertanto è importante che siano realizzati privilegiando superfici già impermeabilizzate/degradate e solo dove è preclusa tale possibilità si può prevedere il recupero di una uguale superficie impermeabilizzata in area diversa.

È bene privilegiare interventi che non compromettano la permeabilità del suolo e non costituiscano una fonte puntuale di inquinamento, privilegiando sempre il riuso e la riqualificazione di strutture già esistenti.

Per ridurre al minimo la perdita di fertilità dei terreni, durante la realizzazione delle opere si dovrebbe prevedere l'accantonamento dello strato superficiale più fertile di terreno (scotico) e il suo successivo riutilizzo in loco.

Biodiversità

Anche per la protezione della biodiversità è bene che gli interventi finanziabili non comportino ulteriore consumo di suolo per cui occorre privilegiare aree già impermeabilizzate o degradate e solo nel caso in cui tale possibilità è preclusa è bene prevedere il recupero di una uguale superficie impermeabilizzata in area diversa.

Nel caso di interferenza con i sistemi agricoli occorre far riferimento al Decreto del MiPAAF dell'8 febbraio 2016, n. 3536 che prevede la realizzazione e/o il mantenimento di fasce tampone, dette "fasce inerbite" lungo i corpi idrici superficiali, quali torrenti, fiumi e canali che caratterizzano i sistemi agricoli.

Il citato decreto prevede anche il divieto dell'uso di fertilizzanti inorganici entro cinque metri dai corsi d'acqua, mentre l'utilizzo dei letami e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici, è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'articolo 22 del D.M. 7 aprile 2006.

Nella realizzazione dei bacini di laminazione occorre seguire una progettazione efficace ed ecologica degli stessi, invece il prelievo delle acque è bene che sia autorizzato solo con scarico in fognatura allo scopo di evitare qualsiasi possibile impatto nei corpi idrici recettori, in particolare in termini di temperatura e salinità per non compromettere gli habitat esistenti.

È importante ridurre la frammentazione dei suoli per supportare la conservazione della biodiversità e il mantenimento e ripristino delle connessioni ecologiche essenziali per sostenere popolazioni faunistiche vitali (Rete Ecologia Regionale)

Paesaggio

Nei bandi e nelle altre forme di finanziamento occorre porsi l'obiettivo di tutelare e valorizzare il sistema insediativo storico ossia i principali centri e nuclei storici e le vie dei tratturi che connota il paesaggio pugliese.

Un altro obiettivo da perseguire è la gestione del patrimonio paesaggistico e culturale pugliese in funzione della sua valorizzazione e promozione, considerando le regole di protezione in ottica di opportunità per garantire al contempo la protezione del patrimonio e le migliori condizioni di messa in valore/fruizione

È anche opportuno valorizzare i diversi tipi di agricoltura che connotano il paesaggio, incrementare le superfici agricole rigenerate dalla Xylella, nonché tutelare il patrimonio di edilizia rurale a rischio di abbandono, riqualificare le situazioni di degrado paesaggistico, contenere e contrastare i processi che potrebbero portare a nuove forme di degrado, abbandono o compromissione dei valori e delle diverse connotazioni paesaggistiche regionali, il tutto premiando iniziative che agiscano in tal senso.

Rifiuti

Nell'ottica di promuovere la corretta gestione dei rifiuti e la diminuzione della produzione degli stessi in coerenza con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Urbani e Speciali), nel caso degli investimenti per le PA è opportuno garantire l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi CAM definiti per le categorie merceologiche oggetto di acquisto della PA, in maniera tale da individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità di mercato. Inoltre come criterio di ammissibilità è necessario dimostrare che l'operazione comporti l'invarianza o il miglioramento, per unità di prodotto, delle prestazioni ambientali (invarianza o diminuzione dei consumi energetici, idrici e di materie prime, assenza di nuove fonti di emissioni, idriche, sonore, rifiuti, etc).

Nelle aree fortemente turistiche e nella gestione dei grandi eventi (ad esempio i Siti UNESCO) è bene che sia garantita una gestione dei rifiuti che punti a massimizzare le azioni di prevenzione della riduzione degli stessi, del contenimento della dispersione dei rifiuti plastici e degli abbandoni e di una raccolta differenziata di qualità.

Le azioni di Programma che comportano attività di Costruzione e Demolizione devono attenersi alle indicazioni operative per la migliore gestione delle problematiche legate ai rifiuti generati individuate dal Dlgs 152/06, considerando ad esempio l'art. 181 secondo il quale il requisito da dimostrare è che almeno il 70%, calcolato rispetto al loro peso totale, dei rifiuti non pericolosi ricadenti nel Capitolo 17 Rifiuti delle attività di costruzione e demolizione (ex Dlgs 152/06 art. 181), sia inviato a recupero (R1-R13).

Inoltre nei bandi di finanziamento è opportuno inserire un criterio prioritario o criterio selettivo, come ad esempio il riferimento a certificazioni ambientali (o equivalenti) quali: EMAS Eco-Management and audit Scheme; la ISO14001 che definisce i requisiti di un sistema di gestione ambientale; la ISO50001 che definisce i requisiti di un sistema di gestione energia; la Carbon Foot Print che valuta e certifica l'impronta ambientale e la Ecolabel che contraddistingue il ridotto impatto ambientale di prodotti e servizi.

Energia

Per far fronte all'aumento dei consumi di energia sia delle PA, sia delle imprese che per usi civili, è opportuno incrementare idonee misure di contenimento dei consumi, promuovere e sperimentare nuove forme di produzione di energia da fonti rinnovabili ma con equilibrio rispetto alle problematiche connesse all'uso del suolo.

Per quanto riguarda il comparto industriale è importante incentivare azioni che rendano i prodotti riciclabili e meno energivori puntando a metodi low-carbon di produzione che attualmente sono in fase nascente (come l'idrogeno).

Per gli edifici è bene premiare iniziative che comportino l'efficientamento energetico e misure di mitigazione soprattutto per gli edifici esistenti in accordo con le politiche nazionali in materia di energia.

Ambiente antropico

Come già specificato nel paragrafo 10 tale componente fa riferimento alla qualità della vita ed alla salute delle persone per cui, di fatto, risulta strettamente connesso a tutte le altre componenti ambientali, perciò le varie misure di mitigazione precedentemente descritte indirettamente agiscono anche sull'ambiente antropico contribuendo ad attenuare le varie azioni negative e a migliorare la qualità della vita delle persone.

12 IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PR 2021 - 2027

12.1 Introduzione normativa

Secondo quanto previsto dal Regolamento UE (Reg. UE 2021\1060), i Fondi strutturali *devono essere utilizzati efficacemente e conformemente agli scopi definiti*.

Pertanto, la normativa comunitaria di riferimento prevede l'obbligo di impostare procedure di monitoraggio informatizzate e valutazioni di ampio respiro al fine di *verificare che i programmi, che usufruiscono dei fondi, funzionino adeguatamente e producano risultati valutabili secondo criteri concordati*.

Il Programma è sottoposto ad un dettagliato monitoraggio finalizzato a fornire indicazioni sui risultati delle azioni di informazione, sorveglianza e controllo adottati e sui risultati più significativi della sua esecuzione permettendo, allo stesso tempo, di individuare eventuali azioni da perseguire per migliorare l'efficacia degli interventi. È previsto l'utilizzo preferenziale di "indicatori comuni" per raccogliere i dati (All. 1 Reg UE 2021\1058), che sono così utilizzati per effettuare una comparazione dei risultati ottenuti a livello nazionale ed europeo. Tale tipologia di raccolta dati e di monitoraggio prevede dunque che i dati raccolti siano resi pubblici.

Per quanto riguarda, invece, l'impostazione del sistema di monitoraggio ambientale è stata realizzata in modo integrato ed affiancato a quello del Programma, mirando alla costruzione di un sistema unico che consenta di osservare al contempo il grado di attuazione del Programma e i suoi effetti ambientali.

La governance del monitoraggio ambientale nell'ambito della procedura VAS, è prevista dall'art. 18 del D.Lgs 152/06 ss.mm.ii., modificato dalla recente Legge n. 108 del 2021, che prevede:

- 1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.*
- 2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*
- 3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.*
- 4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.*

L'attività di monitoraggio ambientale diventa uno degli strumenti centrali dei processi di VAS in quanto risulta un elemento a supporto delle decisioni funzionali a valutare la validità delle ipotesi formulate durante la costruzione del POR ed in seguito ad orientare nuovamente il programma in caso di effetti significativi negativi inattesi. Inoltre il Piano di Monitoraggio ha il compito di verificare il contributo del POR al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali (art 18 comma 3-bis D lgs 152/06 ss. mm. ii.).

Ai sensi 34 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., il quadro di riferimento della valutazione ambientale è la Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile (SRSvS). La Regione PUGLIA è dotata di un Documento Preliminare della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia (SRSvS), approvato con DGR n.687 del 26/04/2021. Le scelte strategiche individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere. Riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030²³, integrando le tre dimensioni della sostenibilità: ambiente, società ed economia. Ciascuna scelta è associata a una selezione preliminare di strumenti di attuazione di livello nazionale.

L'SRSvS è stata disposta ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, il quale prevede che le Regioni si dotino di una Strategia di Sviluppo Sostenibile, in coerenza con i contenuti e gli obiettivi della Strategia Nazionale e con il riferimento dell'Agenda 2030. In base all'art. 34, inoltre, le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali: in tale ottica, la SRSvS potrà facilitare l'attività di sorveglianza e valutazione dell'attività di pianificazione e programmazione territoriale, anche attraverso l'adozione di un sistema di indicatori utile a valutare la coerenza della pianificazione rispetto agli obiettivi della Strategia regionale, al fine di assicurare che ogni singolo piano/programma concorra al perseguimento di detti obiettivi, limitatamente al proprio ambito di competenza.

La definizione del sistema di **Obiettivi Regionali di Sviluppo Sostenibile (ORSS)** si muove all'interno del quadro definito dal Programma Regionale di Governo, adottato il 26/11/2020, con cui la Giunta ha definito le strategie e le politiche da realizzare nell'arco della legislatura, capace di coniugare competitività, attrattività e solidarietà che ha posto l'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile come base di riferimento. Gli ORSS incrociano coerentemente i goal dell'Agenda 2030 e le Policy definite dalla programmazione Comunitaria 2021-2027, la regionale Agenda di Genere e la strategia di adattamento ai Cambiamenti Climatici, traguardando le scelte regionali nello scenario della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Pertanto, il Piano di Monitoraggio si pone come obiettivo di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale che saranno definiti dalla strategia di sviluppo sostenibile della Regione Puglia.

12.2 Il Sistema degli indicatori

Definire il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali contestualmente ai possibili impatti offre l'indiscutibile vantaggio di mettere in diretta relazione l'indicatore con l'effetto atteso.

In questo modo diventa possibile identificare gli effetti ambientali determinati dagli interventi realizzati, anche quando questi effetti sono circoscritti nello spazio e hanno una rilevanza solo locale.

Un aspetto importante riguarda la individuazione degli indicatori degli effetti ambientali del programma a fronte di una serie di azioni che solo in alcuni casi determinano effetti ambientali diretti e che, nella quasi totalità dei casi, non sono completamente prevedibili.

Lo schema del presente Piano di Monitoraggio considera tre tipologie di indicatori:

- Indicatori ambientali, o di contesto: descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente rispetto ai problemi individuati. L'indicatore di contesto, quindi, permette di interpretare la situazione dell'ambiente rispetto, ad un problema specifico. Nella scelta degli indicatori di contesto si terrà

²³ Il 25 settembre 2015, con l'approvazione dei rappresentanti dei 193 Paesi membri dell'ONU, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nella quale si delineano a livello mondiale le direttrici delle attività da intraprendere per i successivi 15 anni

opportunamente conto della disponibilità di dati secondari disaggregati al livello territoriale necessario in modo da poter utilizzare anche dati già esistenti ed evitare rilievi che sarebbero difficili da realizzare per difficoltà tecniche e/o finanziarie.

- Indicatori di processo (azioni): descrivono quanto il programma abbia agito effettivamente rispetto al fattore evidenziato dall'indicatore di contesto, e sono strettamente legati alle tipologie di azione del PR FESR e possono servire come indicatori "intermedi" per la stima dell'indicatore di contributo.
- Indicatori di contributo al contesto: monitorano l'effetto dell'attuazione del programma rispetto al contesto ambientale; consentono di monitorare il raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma (performance) e gli effetti ambientali ad essi correlati; questi ultimi sono riferiti alle azioni del Programma, dunque costituiscono un nucleo abbastanza ampio

La loro selezione, inoltre, dovrà essere effettuata in modo da renderli il più possibile rappresentativi degli obiettivi del Programma e sensibili alle azioni, al fine di risultare idonei in sede di valutazione ex post e in fase di monitoraggio a valutare eventuali effetti e il contributo agli obiettivi di sostenibilità del Programma.

La costruzione del sistema di indicatori è strettamente legata ai contenuti del processo di valutazione, illustrato nei capitoli precedenti per questo motivo gli indicatori intercettano sia gli effetti ambientali valutati che le mitigazioni adottate. **In fase attuativa il monitoraggio dovrà verificare anche il rispetto del principio DNSH.**

La tabella seguente mostra una proposta di indicatori individuati correlata a ogni componente ambientale in relazione ai diversi criteri ambientali prima individuati, anch'essi utili a monitorare la presente programmazione.

COMPONENTE	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento	INDICATORI AMBIENTALI O DI CONTESTO
ARIA	Da A01 a A03	<p>Gli indicatori fanno riferimento ai limiti normativi (D.Lgs. 155/10) per il PM10, il PM2.5, l'NO2, l'O3, Benzene, CO e SO2</p> <p>In particolare: il numero dei superamenti lordi del valore limite giornaliero di 50 µg/m3 per il PM10 da non superare per più di 35 volte nel corso dell'anno solare, il superamento annuale del valore limite di 25 µg/m3 per il PM2.5, il superamento del valore limite annuale di 40 µg/m3 per l' NO2, il numero dei superamenti del valore obiettivo a lungo termine di 120 µg/m3 da non superare più di 25 volte l'anno per O3, il superamento del valore limite annuo di 5 µg/m3 per il Benzene, il superamento del valore limite di 10 µg/m3 calcolato come massimo sulla media mobile delle 8 ore per il CO, il superamento del valore limite giornaliero di 125 µg/m3 per l'SO2..</p> <p>L'andamento delle emissioni di CO2 in Puglia da impianti industriali, la ripartizione per comparti delle emissioni di CO, PM10, Precursori di Ozono Troposferico (NOx, COV, CH4 e CO), Composti Organici Persistenti (Diossine e Furani, IPA)</p> <p>Emissioni climalteranti: Emissioni totali e per macrosettore, per CO2eq e per i singoli gas climalteranti (CO2, CH4, N2O, HFC23, HFC32, HFC125, HFC134a, HFC143a, HFC227ea, HFC245fa, CF4, C2F6, SF6) Emissioni pro-capite di CO2 eq</p>

COMPONENTE	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento	INDICATORI AMBIENTALI O DI CONTESTO
ACQUE AMBIENTE MARINO COSTIERO	Da AC01 a AC24 (Acque) Da AMC01 a AMC11 (Ambiente marino costiero)	<p>Il tema delle risorse idriche è sviluppato prendendo in esame la qualità delle acque (superficiali, sotterranee, di transizione, marino-costiere) e l'uso dell'acqua, sia in termini di quantità prelevate che considerando l'efficienza delle reti di distribuzione e il sistema di depurazione delle acque reflue.</p> <p>Si considerano gli indicatori della qualità delle acque superficiali (Stato Ecologico e Stato Chimico), gli indicatori della qualità delle acque sotterranee (Stato Chimico ed il superamento dei valori soglia (D. Lgs 31/2001) dei cloruri, nitrati, conducibilità elettrica, solfati, ammonio, fluoruri e selenio). Gli indicatori di pressione antropica BOD5 , composti dell'ammoniaca e Cloro Residuo Totale , i prelievi di acqua per uso potabile (da falda, da invasi su Cda che attraversano la regione, da fonti extraregionali, perdite nelle reti acquedottistiche, copertura del servizio di acquedotto e di fognatura, copertura del servizio di depurazione, numero degli scarichi autorizzati, la % di conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane, il numero di impianti di affinamento in esercizio, l'estensione aree irrigue per tipologia/idroesigenza, l'estensione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, il numero dei pozzi esistenti, la % dell'estensione delle aree umide tutelate, l'estensione delle aree di tutela delle cavità carsiche, il mantenimento del deflusso minimo vitale, la % degli invasi dotati di Piano di Gestione</p>

COMPONENTE	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento	INDICATORI AMBIENTALI O DI CONTESTO
SUOLO	S01 – S02	<p>Dati ISPRA - ARPA Puglia sul consumo di suolo, i dati sull'uso del suolo tramite la Carta Tecnica Regionale ed il progetto Corine Land Cover, i dati ISTAT sulla Superficie Agricola Utilizzata (SAU), i dati dell'Osservatorio Fitosanitario Regionale sul numero di aziende che praticano agricoltura biologica, i dati ARPA Puglia/AdB sul numero di siti di estrazione di minerali di II categoria (cave), sulla desertificazione, sull'erosione idrica e sulle aree a rischio idrogeologico, i dati MATTM-Arpa Puglia sui siti di interesse comunitario, sull'utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole, sulla distribuzione ad uso agricolo dei fertilizzanti, sui siti potenzialmente contaminati ed aree soggette a bonifica e sul Rischio Sismico.</p> <p>Siti contaminati e bonifiche:</p> <p>Siti inquinati, totali e per tipologia (attività industriali, insediamenti militari, discariche RU dismesse, Distributori carburanti)</p> <p>Siti di Interesse Nazionale</p> <p>Aree minerarie ed estrattive dismesse e distribuzione provinciale</p>

COMPONENTE	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento	INDICATORI AMBIENTALI O DI CONTESTO
BIODIVERSITÀ	Da EN01 a EN08	<p>Per quanto riguarda la biodiversità, gli indicatori proposti riguardano le aree protette (terrestri e marine), la Rete Natura 2000, le Zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar) e i parchi nazionali e regionali. Le fonti dei dati sono: il sito del Ministero della Transizione Ecologica, il PAF (Prioritised Action Framework) della Regione Puglia. Sono presenti, inoltre, dati sugli ecosistemi forestali (copertura forestale e coefficiente di boscosità), derivanti dai dati statistici ISTAT (indicatori IAEG per il monitoraggio dell'Agenda 2030). Uno specifico focus, che sarà ulteriormente sviluppato nell'ambito dello Studio di incidenza ambientale e riguarda la Rete Natura 2000 e gli habitat.</p> <p>Dati contenuti nel rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), le specie inserite nelle Direttiva 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia, gli habitat d'interesse comunitario sulla base degli Allegati della Direttiva 92/43 CEE, il Valore ecologico secondo la Carta della Natura (introdotta dall'art. 3, comma 3, della Legge Quadro per le Aree Naturali Protette (Legge 394/91). Il numero degli spiaggiamenti di tartarughe, il numero di ricoveri presso i Centri di recupero della fauna selvatica, i dati ISTAT sull'utilizzo di prodotti fitosanitari, i dati dell'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia sui Siti di Importanza Comunitaria, sulle Zone di Protezione Speciale, sulla superficie delle aree protette terrestri, sul livello di gestione e pianificazione di Rete Natura 2000, sulla pressione antropica in zone umide di importanza internazionale. I dati del Corpo Forestale dello Stato sull'entità degli incendi boschivi e le informazioni contenute nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotte da ARPA Puglia, attraverso l'analisi di alcuni strumenti pianificatori regionali e sugli inventari disponibili a scala regionale.</p>

COMPONENTE	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento	INDICATORI AMBIENTALI O DI CONTESTO
PAESAGGIO E BANI CULTURALI	Da P01 a P10	<p>Dati contenuti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e nello stesso Rapporto Ambientale del PPTR elaborato in fase di Valutazione Ambientale Strategica (luglio 2009). Gli indicatori di contesto sui quali si fonda l'analisi svolta in tale documento sono stati ripresi e proposti anche nel documento "GLI INDICATORI PER IL PAESAGGIO - Indicazioni per la redazione delle Valutazioni Ambientali Strategiche dei piani e Programmi" (giugno 2010), documento che fornisce indicazioni specifiche per la redazione delle VAS dei Piani Urbanistici Generali, con particolare attenzione alla tematica del paesaggio. Nello specifico si tratta dei dati sul consumo di suolo ad opera di nuove urbanizzazioni, sulle dinamiche negli usi del suolo agroforestale, il numero delle aree agrigole nelle quali è possibile l'esperienza di quiete, l'indicatore sull'artificializzazione del paesaggio rurale, i dati sulla presenza dei beni culturali nelle aree extraurbane, i dati ARPA sul consumo del suolo ed i dati ISTAT sulla densità e disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia.</p>

COMPONENTE	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento	INDICATORI AMBIENTALI O DI CONTESTO
RIFIUTI E GESTIONE DEI RIFIUTI	<p>Da Rif01 a Rif17 (RIFIUTI)</p> <p>Da GR01 a GR07 (Gestione dei rifiuti)</p>	<p>Per quanto riguarda i rifiuti si è esaminata la loro produzione e la loro prima destinazione, attingendo principalmente dalle fonti regionali che forniscono informazioni anche sulla percentuale dei diversi flussi di rifiuti. Dati contenuti nel rapporto sulla "produzione annua totale di rifiuti" predisposto da Arpa Puglia, che accorpa la produzione di rifiuti speciali ed urbani prodotti in Puglia, (produzione annua totale di rifiuti, l'evoluzione della produzione complessiva e procapite di rifiuti urbani, l'evoluzione della produzione totale e pro-capite di rifiuti speciali per settore produttivo, famiglia di rifiuto ed ambito territoriale), i dati ARPA sugli RU avviati a recupero e smaltimento, per tipologie di trattamento, sugli RS avviati a recupero e smaltimento per tipologia di trattamento, sulla gestione degli apparecchi contenenti PCB/PCT, sulle % di raccolta differenziata, sulla gestione degli imballaggi. Sono state considerate anche le informazioni contenute nei Piani dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Puglia, per ricavare dati sullo stato qualitativo e quantitativo degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti nella Regione Puglia</p> <p>Rifiuti urbani: produzione per provincia incidenza del turismo sui rifiuti raccolta differenziata rifiuti urbani riutilizzati e riciclati</p> <p>Rifiuti speciali: produzione composizione della produzione totale di rifiuti speciali in flussi omogenei</p>

COMPONENTE	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento	INDICATORI AMBIENTALI O DI CONTESTO
ENERGIA	Da E01 a E07	<p>Per l'energia l'analisi del contesto si concentra sulla produzione, con un focus sulla produzione di energia da fonte rinnovabile, e sui consumi di energia termica ed elettrica, inclusa la quota di rinnovabili. Come fonti dei dati si sono utilizzati principalmente i report di TERNA e del GSE e il Secondo monitoraggio del PEARS. Due specifici indicatori descrivono poi l'intensità energetica e la soddisfazione delle famiglie per la continuità del servizio elettrico. Questi ultimi indicatori sono stati reperiti da fonte ISTAT e appartengono al Set di indicatori del Report di posizionamento elaborato per la SRSvs.</p> <p>Dati contenuti nel Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), il censimento degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili realizzati sul territorio della Regione Puglia</p> <p>Produzione:</p> <p>Produzione di energia elettrica per fonte energetica</p> <p>Numero e potenza degli impianti FER, per tipologia</p> <p>Potenza installata da impianti solari fotovoltaici per classe dimensionale di impianto</p> <p>Produzione di energia elettrica a partire dalle biomasse</p> <p>Consumi:</p> <p>Ripartizione dei consumi di energia primaria e secondaria degli impianti termoelettrici per fonte energetica</p> <p>Consumi finali di energia elettrica, ripartiti per settore e categoria</p> <p>Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica</p>







COMPONENTE	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento	INDICATORI AMBIENTALI O DI CONTESTO
<p>TRASPORTI</p> <p>RICERCA</p> <p>INFRASTRUTTURE</p> <p>GESTIONE AMBIENTALE</p> <p>EDILIZIA SOSTENIBILE</p>	<p>Da T01 a T06 (Trasporti)</p> <p>Da R01 a R09 (Ricerca)</p> <p>Da I01 a I04 (Infrastrutture)</p> <p>Da G01 a G08 (Gestione Ambientale)</p> <p>Da ES01 a ES03 (Edilizia sostenibile)</p>	<p>Gli indicatori fanno riferimento al maggior responsabile dell'aumento dell'effetto serra ossia le emissioni di CO2 in Puglia da impianti industriali. La seconda causa dell'aumento dell'effetto serra e quindi clima alterante è la deforestazione il cui indicatore si ricava indirettamente dai dati sull' Uso del Suolo del progetto Corine Land Cover e i dati ISTAT sulla Superficie Agricola Utilizzata (SAU). Altri indicatori utilizzati sono quelli sulla qualità delle acque superficiali (Stato Ecologico e Stato Chimico) e sulla qualità delle acque sotterranee (Stato Chimico ed il superamento dei valori soglia (D.Lgs 31/2001) dei cloruri, nitrati, conducibilità elettrica, solfati, ammonio, fluoruri e selenio)</p> <p>Stato della qualità e della salute dei cittadini, con la consultazione di banche dati regionali fornite dalle ASL.</p> <p>Il tema della mobilità è descritto prevalentemente attraverso indicatori ISTAT. Gli indicatori sono organizzati per descrivere le seguenti dimensioni: rete stradale, parco veicolare, trasporto ferroviario (domanda e offerta), trasporto pubblico locale (domanda e offerta), ciclabilità e sharing, con un focus sui capoluoghi di provincia. Il tema della mobilità elettrica richiede di individuare gli indicatori e le relative fonti.</p> <p>Rete stradale: lunghezza e densità</p> <p>Parco veicolare e suddivisione per tipologia (autovetture, autobus,...)</p> <p>Ferrovie: lunghezza rete, densità e indice di utilizzo</p> <p>Trasporto pubblico: lunghezza rete, disponibilità autobus, n. passeggeri e tipologia</p> <p>Ciclabilità: densità piste</p> <p>Sharing</p> <p>Per quanto concerne i sistemi produttivi le informazioni sulle attività di ricerca e sviluppo e sull'innovazione nelle imprese derivano da fonti ISTAT. L'adozione di sistemi di gestione ambientale viene registrata dall'ISPRA insieme alla situazione delle Ecolabel UE. Per quanto riguarda i consumi e il loro orientamento alla sostenibilità, ISTAT fornisce gli indicatori che riguardano le istituzioni pubbliche e il loro rapporto con forme di rendicontazione sociale e i criteri minimi ambientali (CAM). Per il turismo è stato individuato un solo indicatore che riguarda le presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi.</p> <p>Sistemi produttivi: n. imprese attive e cessate</p> <p>Ricerca e innovazione:</p> <p>addetti alla ricerca e sviluppo:</p> <p>tasso di innovazione delle imprese</p>

	<p>n.brevetti specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza ed ad alta tecnologia Certificati e registrazioni ambientali: n. imprese EMAS Istituzioni che acquistano beni e/o servizi adottando CAM Turismo: presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi sul totale delle presenze in esercizi ricettivi</p>
--	--

12.3 Modalità di esecuzione del piano di monitoraggio

La progettazione del sistema di monitoraggio è parte integrante della VAS: se la relazione tra rapporto ambientale e monitoraggio è studiata sin dalle prime fasi del processo, l'attività di valutazione e di controllo in fase di attuazione sarà resa non soltanto più efficace, ma anche più semplice e meno onerosa per gli Enti responsabili, in termini di tempo e di risorse.

Come mostrato nello schema seguente, esiste una relazione stretta tra le diverse fasi/sezioni del Rapporto ambientale ed il monitoraggio del programma. Pertanto, se il RA contiene tutte le informazioni necessarie, il monitoraggio si "limita" ad aggiornare le sue previsioni, aggiornando gli indicatori di contesto e il quadro normativo – programmatico attraverso la progressiva "qualificazione" degli effetti indotti dall'attuazione del piano (contributo del piano alla variazione del contesto e relativo livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità).

RAPPORTO AMBIENTALE		ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO
Analisi di contesto ambientale		Evoluzione del contesto ambientale nel periodo di attuazione del piano (verifica andamento/intercettazione criticità ed evoluzione sensibilità)
Scenario di riferimento		Trasformazioni intercorse nello scenario nel corso dell'attuazione (cambiamenti normativi, importanti trasformazioni contestuali o congiunturali, ecc.)
Obiettivi di sostenibilità ambientale		Grado di raggiungimento degli obiettivi
Valutazione dei potenziali effetti ambientali (positivi e negativi)		Rilevazione di effetti connessi all'attuazione del piano (previsti o inattesi)
Indicazioni per la riduzione, mitigazione e compensazione degli effetti negativi		Verifica dell'attuazione delle misure e della relativa efficacia nel mitigare/compensare gli effetti ambientali

L'attività di monitoraggio ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e ambiente.

In altre parole, ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento.

Pertanto, il sistema di monitoraggio sarà impostato nel seguente modo:

- elaborazione di report periodici con cadenza annuale per mettere a disposizione del pubblico le informazioni emerse;
- utilizzo dei risultati del monitoraggio ai fini della valutazione in maniera da integrare o modificare la valutazione preventiva degli effetti in relazione a quanto emergerà dall'analisi effettiva;

- fornire un adeguato supporto tecnico all'autorità di programmazione al fine di integrare e di adeguare le modalità di attuazione a quanto emerge dalle fasi di monitoraggio.

Il monitoraggio del Programma cerca di risolvere alcune questioni chiave:

- cosa deve essere monitorato;
- che tipo di informazioni devono essere richieste;
- cosa si deve fare se vengono riscontrati effetti negativi.

È bene sottolineare che il processo di Valutazione Ambientale Strategica segue progressivamente il grado di definizione del Programma valutandone, pertanto, gli effetti ambientali per successive approssimazioni (in quanto utilizza informazioni che devono essere a mano a mano esplicitate e precisate) e pertanto, in questa sede, viene definita l'intera struttura di monitoraggio che verrà nel seguito attuata. Vengono declinate le modalità di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti associati alla pianificazione, le modalità di raccolta dei dati e la periodicità della produzione dei Report che illustreranno i risultati della valutazione degli impatti e le conseguenti ed eventuali misure correttive da adottare.

Attraverso la definizione del Piano di Monitoraggio e nella redazione dei Report sarà verificato se le condizioni analizzate nella presente Rapporto Ambientale abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e, da un lato, verranno intercettati eventuali impatti negativi individuandone le cause per adottare opportune misure di riorientamento, e dall'altro verranno descritti e quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso.

Le fasi del monitoraggio sono le seguenti:

FASE 1 - Quadro delle conoscenze e analisi di contesto. La conoscenza approfondita del contesto regionale, inteso come evoluzione sia dello stato dell'ambiente sia delle politiche/normative di settore, è condizione necessaria all'attività di valutazione e monitoraggio. Lo stato zero è quello riportato nell'analisi di contesto del presente Rapporto Ambientale attraverso gli **indicatori di contesto** e la verifica dell'andamento dello stato dell'ambiente (tramite tali indicatori) che definisce lo scenario di riferimento e alla costruzione del monitoraggio del contesto.

FASE2 – Obiettivi di sostenibilità. Gli obiettivi di sostenibilità scaturiscono dall'insieme degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie, nazionali e regionali, dall'analisi dello stato delle diverse componenti ambientali.

FASE3 – Azioni da monitorare per le diverse tipologie di azione correlate ad ogni Obiettivo Specifico. È necessario valutare la capacità del piano di perseguire gli obiettivi di sostenibilità attraverso l'individuazione delle azioni, anche raggruppate per tipologia, che hanno un effetto, positivo o negativo, su ciascun obiettivo di sostenibilità e che, pertanto, devono essere monitorate. A causa della complessità di azioni messe in campo dal presente programma, intesa come varietà di ambiti di applicazione ed importo economico complessivo, per massimizzare l'efficacia dell'azione occorrerà effettuare una selezione delle azioni previste dal piano che si stima possano avere un rilevante effetto su ciascun obiettivo di sostenibilità e che, pertanto, è più opportuno siano monitorate. Per le azioni che si ritiene abbiano effetti significativi su componenti o tematiche ambientali, si procederà con l'individuazione di idonei indicatori di monitoraggio in grado di rappresentare l'entità delle trasformazioni indotte dall'attuazione del PO sul contesto. Tale rappresentazione, potrà essere di tipo qualitativo o di tipo quantitativo.

FASE4 – Indicatori di sostenibilità per il monitoraggio degli effetti ambientali delle azioni individuate dal Programma. Indicatori di processo che descrivono l’attuazione delle azioni previste, anche con riferimento alle loro interazioni dirette con l’ambiente. Indicatori di variazione del contesto che descrivono gli effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all’attuazione del Programma stesso, elaborati a partire dagli indicatori di processo; ciò con la finalità di “tradurre” le informazioni relative all’attuazione del Programma in effetti sul contesto ambientale. In generale, gli indicatori di processo dovrebbero essere popolati acquisendo le informazioni fornite dai beneficiari dei finanziamenti e, per alcune tipologie di azioni, si potrebbe prevedere la raccolta dei dati in fase di esercizio dell’opera finanziata, attraverso questionari, indagini ad hoc e sopralluoghi diretti. Gli indicatori di variazione del contesto necessiteranno invece, nella maggior parte dei casi, di una elaborazione a partire dai dati di processo rilevati presso i beneficiari.

FASE5 – Analisi dei risultati e produzione di rapporti di monitoraggio. La valutazione dei dati raccolti e l’interpretazione dei risultati dovrà essere descritta all’interno dei rapporti di monitoraggio, che avranno cadenza periodica e saranno sottoposti al Comitato di Sorveglianza. I rapporti dovranno essere resi accessibili al pubblico. Questo farà sì che l’attività di restituzione dei risultati costituisca un momento centrale dell’intero processo valutativo. Il reporting può essere classificato in due macrocategorie:

- la reportistica annuale, contenente gli esiti dell’attività di valutazione e monitoraggio ambientale dell’anno precedente. Una sintesi di tale rapporto sarà parte integrante dei Rapporti Annuali e del Rapporto Finale di esecuzione del Programma;
- la reportistica “d’ambito”, di approfondimento su particolari aree territoriali o contenente focus tematici, a cadenza variabile.

I report di monitoraggio dovranno essere documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell’attuazione del Piano dal punto di vista della sua ricaduta sull’ambiente anche attraverso l’uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo. I report potranno contenere, tra l’altro:

- l’aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l’analisi dello stato dell’ambiente, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti;
- la definizione di nuovi o ulteriori indicatori di Programma;
- una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti fornendo, se possibile, una analisi delle cause e indicando le misure correttive da porre in essere.

I report dovranno essere resi disponibili ai soggetti con competenza ambientale e ai portatori di interesse ambientale consultati durante la VAS, attivando un percorso di raccordo fra questi soggetti e l’Autorità di gestione. L’Autorità di gestione è responsabile delle decisioni assunte in merito ad eventuali variazioni del Programma e/o degli aspetti gestionali dello stesso, che dovessero essere proposti all’interno del report di monitoraggio.

Al fine di garantire l’operatività del monitoraggio, dovrà essere garantito un flusso informativo sistematico e costante che permetta l’effettivo aggiornamento degli indicatori, definendo i momenti del ciclo di vita dei progetti in cui sarà necessario popolare gli indicatori ambientali (es. alla richiesta di finanziamento da parte del beneficiario, a scadenze intermedie di avanzamento progettuale, alla rendicontazione dei progetti/riciesta saldo) e predisponendo adeguati strumenti di rilevazione delle informazioni.

Gli strumenti operativi di rilevazione delle informazioni potranno essere rappresentati ad esempio da: schede, elenchi di indicatori da integrare nel sistema informativo, check list, ecc., predisposti per la raccolta dati nell’ambito degli strumenti attuativi del Programma (es. Bandi, Manifestazioni di interesse, ecc.). Lo

scopo di questa attività sarà quello di garantire che la trasmissione dei dati avvenga con modalità automatiche da parte dei beneficiari all'atto della presentazione della domanda di finanziamento e, successivamente, nelle altre fasi già previste per la rendicontazione, fino alla conclusione del progetto.

A conclusione di quanto finora esposto, si riporta la seguente tabella che illustra la struttura del Programma (Obiettivi e Azioni) e una proposta di integrazione degli indicatori di programma per il monitoraggio. Ogni tipologia di azione è stata correlata agli Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche.

OP.1 UNA EUROPA PIÙ COMPETITIVA E PIÙ INTELLIGENTE PER UNA TRASFORMAZIONE ECONOMICA INNOVATIVA E INTELLIGENTE		Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche							Proposta di integrazione agli indicatori di Programma
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate	PERSONE	PIANETA	PROSPERITA'	PACE	PARTNERSHIP	VETTORI DI SOSTENIBILITA'		
OS_1.1 Sviluppare e migliorare le capacità di ricerca e innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate	Interventi di sostegno alle attività di ricerca per lo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi sostenibili	- Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano - Promuovere la salute e il benessere	- Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	- Finanziare e promuovere ricerca e innovazione	- Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare - Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	- Monitoraggio e valutazione di politiche piano e progetti - Istituzione, partecipazione e partenariati	- Imprese che partecipano ad attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico con benefici sull'ambiente, per tema ambientale e relativo investimento - Progetti di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico con benefici sull'ambiente, per tema ambientale e relativo investimento - Confronto fra le imprese finanziate dal PR FESR che partecipano ad attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico con benefici sull'ambiente rispetto al contesto regionale - Domande di brevetto europeo e internazionale riconducibili a prodotti, processi, tecnologie e modelli organizzativi sostenibili dal punto di vista ambientale, per tema ambientale - Marchi registrati riconducibili a prodotti, processi, tecnologie e modelli organizzativi sostenibili dal punto di vista ambientale, per tema ambientale - Imprese dotate di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e/o		
	Servizi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle PMI			- Garantire piena occupazione e formazione di qualità - Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo - Decarbonizzare l'economia	- Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare - Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo - Settore privato	- Conoscenza comune			
	Interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione								

	<p>Interventi per la creazione e il consolidamento di start up innovative</p>		<p>- Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali</p>		<p>-Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare -Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo - Settore privato</p>	<p>-Conoscenza comune -Monitoraggio e valutazione di politiche piano e progetti -Istituzione, partecipazione e partenariati</p>	<p>sistemi di gestione dell'energia (ISO 50001) che partecipano a progetti di ricerca, per settore</p> <p>SUOLO + Superficie delle strutture (impianti, infrastrutture) oggetto di interventi (mq), di cui: -superficie impermeabilizzata per il potenziamento delle strutture esistenti (mq) - superficie recuperata a seguito di riqualificazione di strutture esistenti(mq)</p>
	<p>Interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e sostegno alla collaborazione tra imprese e strutture di ricerca</p>				<p>-Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare -Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo - Settore privato</p>	<p>-Monitoraggio e valutazione di politiche piano e progetti -Istituzione, partecipazione e partenariati</p>	
	<p>Qualificazione delle infrastrutture di ricerca del sistema regionale</p>				<p>-Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare -Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo - Settore privato</p>	<p>-Monitoraggio e valutazione di politiche piano e progetti -Istituzione, partecipazione e partenariati</p>	

OP.1 UNA EUROPA PIÙ COMPETITIVA E PIÙ INTELLIGENTE PER UNA TRASFORMAZIONE ECONOMICA INNOVATIVA E INTELLIGENTE	Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche					Proposta di integrazione agli indicatori di Programma
Obiettivi Specifici	PERSONE	PIANETA	PROSPERITA'	PACE	PARTNERSHIP	VETTORI DI SOSTENIBILITA'
OS_1.2 Cogliere i vantaggi della digitalizzazione per cittadini, aziende, organizzazioni di ricerca e autorità pubbliche	Interventi di digitalizzazione delle imprese	- Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili - Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	-Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare -Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo -Settore privato		-Monitoraggio e valutazione di politiche piano e progetti	-Progetti di trasformazione digitale che sostengono la digitalizzazione dei servizi di pubblica utilità forniti dalla P.A e dalle imprese, con potenziali benefici ambientali, per tema ambientale -Progetti che sostengono l'accesso al patrimonio culturale regionale -Utenti dei nuovi servizi digitali forniti dalle P.A. e dalle imprese, di cui per l'accesso al patrimonio culturale -Progetti di trasformazione digitale che sostengono l'efficiamento e la dematerializzazione dei processi produttivi, della distribuzione di beni e servizi, delle organizzazioni, con potenziali benefici ambientali, per tema ambientale -Imprese dotate di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e/o sistemi di gestione dell'energia (ISO 50001) che partecipano a progetti per la trasformazione digitale, per settore

	<p>Interventi di digitalizzazione della P.A. e diffusione di infrastrutture e servizi digitali a favore di cittadini ed imprese</p>				<p>- Assicurare la legalità e la giustizia</p>	<p>-Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze -Migrazione e sviluppo -Salute -Istruzione -Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare -Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo -Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale -Settore privato</p>	<p>-Conoscenza comune -Monitoraggio e valutazione di politiche piano e progetti -Istituzione, partecipazione e partenariati -Educazione, sensibilizzazione, comunicazione -Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche</p>	
--	---	--	--	--	--	---	---	--

OP.1 UNA EUROPA PIÙ COMPETITIVA E PIÙ INTELLIGENTE PER UNA TRASFORMAZIONE ECONOMICA INNOVATIVA E INTELLIGENTE		Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche					Proposta di integrazione agli indicatori di Programma
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate	PERSONE	PIANETA	PROSPERITA'	PACE	PARTNERSHIP	
OS_1.3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche mediante investimenti produttivi	Interventi di ampliamento e consolidamento del sistema imprenditoriale delle PMI			- Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili -Garantire piena occupazione e formazione di qualità - Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo		-Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare -Ambiente e cambiamenti climatici -Settore privato	-Imprese dotate di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e/o sistemi di gestione dell'energia (ISO 50001) che partecipano a progetti di internazionalizzazione, per settore
	Interventi per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi					-Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare -Ambiente e cambiamenti climatici -Settore privato	-Imprese dotate di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e/o sistemi di gestione dell'energia (ISO 50001) che partecipano a progetti per lo sviluppo e adattamento dei modelli di produzione, organizzativi, etc., per settore
	Interventi di accesso al credito e finanza innovativa			- Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili -Garantire piena occupazione e formazione di qualità - Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo -Decarbonizzare l'economia		-Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare -Ambiente e cambiamenti climatici -Settore privato	-Imprese che partecipano a progetti per lo sviluppo e adattamento dei modelli di produzione, organizzativi, etc., con benefici sull'ambiente, per tema ambientale e relativo investimento -Progetti per lo sviluppo e adattamento dei modelli di produzione, organizzativi, etc., con benefici sull'ambiente, per tema ambientale e relativo investimento -Progetti che sostengono l'adozione di sistemi di gestione ambientale (ISO 14001/EMAS) e

	Interventi di sostegno all'avvio e al rafforzamento delle imprese sociali	- Promuovere la salute e il benessere	- Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali				<p>energetica (ISO 50001) delle imprese, per tipologia di SGA e settore economico</p> <p>-Stima della variazione di consumi energetici attesa/ottenuta a seguito dello sviluppo e adattamento dei modelli produttivi, organizzativi, etc. (KWh/anno)</p> <p>+Superficie delle strutture (edifici, infrastrutture) oggetto di interventi (mq), di cui:</p> <p>- superficie impermeabilizzata per il potenziamento delle strutture esistenti (mq)</p> <p>- superficie recuperata a seguito di riqualificazione di strutture esistenti (mq)</p>
					<p>-Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare</p> <p>-Ambiente e cambiamenti climatici</p> <p>-Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale</p> <p>-Settore privato</p>	<p>-Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti</p> <p>-Istituzioni, partecipazione e partenariati</p> <p>-Educazione, sensibilizzazione, comunicazione</p> <p>-Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche</p>	<p>pubbliche</p> <p>-Imprese del settore turistico e culturale-creativo dotate di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e/o Ecolabel che hanno partecipato a progetti turistici</p> <p>-Progetti che sostengono lo sviluppo di servizi innovativi per la valorizzazione integrata del patrimonio naturale e culturale, materiale e immateriale e utenti dei servizi, per tipologia</p> <p>-Progetti che sostengono lo sviluppo di servizi innovativi orientati ai principi del turismo sostenibile, per tipologia di azioni (valorizzazione del patrimonio ambientale e/o sensibilizzazione ai temi ambientali; riduzione del</p>

<p>carattere stagionale della domanda turistica; promozione di prodotti e servizi "verdi", etc.) e utenti dei servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> -Imprese del sistema dell'offerta turistica che realizzano interventi per il miglioramento delle proprie performance ambientali, per tema ambientale -Stima della variazione dei consumi energetici delle imprese del turismo e della cultura-creatività -Miglioramento della conoscenza e accesso ai beni -Incremento della fruizione culturale -Incremento della distribuzione delle presenze turistiche nelle stagioni -Incremento delle presenze in strutture ricettive in aree/località naturalistiche o sensibili +Superficie delle strutture (edifici, infrastrutture) oggetto di interventi (mq), di cui: <ul style="list-style-type: none"> - superficie impermeabilizzata per il potenziamento delle strutture esistenti (mq) - superficie recuperata a seguito di riqualificazione di strutture esistenti (mq) 							
--	--	--	--	--	--	--	--

<p>OS_1.4 Sviluppare competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità</p>	<p>Interventi di qualificazione delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale, l'imprenditorialità e l'adattabilità delle imprese</p>	<p>- Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali</p>	<p>- Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili - Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo - Decarbonizzare l'economia</p>	<p>- Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare - Cambiamenti climatici - Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale - Settore privato</p>	<p>- Conoscenza comune - Monitoraggio e valutazione di politiche, progetti, piani - Istituzioni, partecipazione e partenariati - Educazione, sensibilizzazione, comunicazione pubblica - Efficienza della amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche</p>	<p>- Numero di iniziative di formazione realizzate a supporto della transizione ecologica e numero di partecipanti - Numero di servizi specialistici nell'ambito della sostenibilità ambientale acquisiti dalle imprese</p>
--	---	--	--	--	--	---

<p>OP.2 UNA EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO MA IN TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE DI CARBONIO ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI UNA TRANSIZIONE VERSO UN'ENERGIA PULITA ED EQUA, DI INVESTIMENTI VERDI E BLU, DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, DELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELLA LORO MITIGAZIONE, DELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI NONCHÉ DELLA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE</p>		<p>Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche</p>						<p>Proposta di integrazione agli indicatori di Programma</p>	
<p>Obiettivi Specifici</p>	<p>PERSONE</p>	<p>PIANETA</p>	<p>PROSPERITA'</p>	<p>PACE</p>	<p>PARTNERSHIP</p>	<p>VETTORI DI SOSTENIBILITA'</p>			
<p>2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra</p>	<p>-Promuovere la salute e il benessere</p>	<p>-Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali</p>	<p>-Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibile -Decarbonizzare l'economia</p>		<p>-Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo -Settore privato</p>	<p>-Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche</p>	<p>-Numero di iniziative di formazione realizzate a supporto della transizione ecologica e numero di partecipanti</p>	<p>-Numero di servizi specialistici nell'ambito della sostenibilità ambientale acquisiti dalle imprese</p>	
<p>2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001,</p>	<p>-Promuovere la salute e il benessere</p>	<p>-Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali</p>	<p>-Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibile -Decarbonizzare l'economia</p>		<p>-Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo -Settore privato</p>	<p>-Istituzioni, partecipazione e partenariati -Educazione, sensibilizzazione, comunicazione -Efficienza della pubblica</p>	<p>ENERGIA -Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici (kWh/anno) -Incremento della copertura del fabbisogno di energia primaria tramite FER (kWh/anno) -Riduzione del consumo energetico</p>		

<p>compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti</p>	<p>Sostegno alla realizzazione di Comunità Energetiche</p>				<p>amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche</p>	<p>delle imprese (kWh/anno) EMISSIONI INQUINANTI -Stima della riduzione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno) RIFIUTI – ECONOMIA CIRCOLARE -Quantità di rifiuti C&D prodotta e % avviata a recupero (t/anno) USO DELLE ACQUE -Riduzione dei consumi idrici (mc/anno) PAESAGGIO - Interventi di recupero/riqualificazione del patrimonio in stato di abbandono o sottoutilizzo e loro superficie per tipologia (architetture e/o contesti limitrofi) (mq) SALUTE -Quantità di amianto rimosso (mc o mq)</p>
<p>2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E) (OS 1.b.iii)</p>	<p>Realizzazione di sistemi di trasmissione e distribuzione intelligente di energia</p>					

<p>OP.2 UNA EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO MA IN TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE DI CARBONIO ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI UNA TRANSIZIONE VERSO UN'ENERGIA PULITA ED EQUA, DI INVESTIMENTI VERDI E BLU, DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, DELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELLA LORO MITIGAZIONE, DELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI NONCHÉ DELLA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE</p>	<p>Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche</p>							<p>Proposta di integrazione agli indicatori di Programma</p>
<p>Obiettivi Specifici</p>	<p>PERSONE</p>	<p>PIANETA</p>	<p>PROSPERITA'</p>	<p>PACE</p>	<p>PARTNERSHIP</p>	<p>VETTORI DI SOSTENIBILITA'</p>	<p>Tipologie di azioni correlate</p>	<p>ENERGIA -n. di impianti, tipologia, potenza installata EMISSIONI CLIMALTERANTI -Stima della riduzione di emissioni di gas a effetto serra (t/anno) EMISSIONI INQUINANTI -Stima della variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno) SUOLO</p>
<p>2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di l'adattamento climatico</p> <p>Interventi per la prevenzione dei rischi e l'adattamento climatico</p> <p>Promuovere la salute e il benessere</p> <p>Prevenendo in considerazione approcci ecosistemici</p>	<p>- Promuovere la salute e il benessere</p>	<p>-Arrestare la perdita di biodiversità -Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali -Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali</p>	<p>-Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibile -Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo - Decarbonizzare l'economia</p>		<p>-Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare -Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo -Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale</p>	<p>-Istituzioni, partecipazione e partenariati -Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti -Educazione, sensibilizzazione, comunicazione -Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche</p>		

	<p>Interventi per il contrasto all'erosione costiera e il ripristino della naturale dinamica costiera</p>		<p>-Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibile -Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo</p>		<p>-Settore privato</p>	<p>-Istituzioni, partecipazione e partenariati -Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti -Educazione, sensibilizzazione, comunicazione -Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche</p>	<p>-Superficie impermeabilizzata (mq) BIODIVERSITA' -N. di progetti che interferiscono con la RER -Superficie di RER interferita e persa (mq) -N. di progetti che prevedono la VINCA -Superficie (e tipo di habitat) di habitat interferita e persa (mq) ACQUE -Riduzione dei consumi idrici grazie a interventi di efficienza idrica PAESAGGIO -Impatto paesistico dei progetti</p>
<p>Interventi per il miglioramento della gestione dei rischi di protezione civile, amplificati dai cambiamenti climatici.</p>			<p>-Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibile -Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo - Decarbonizzare l'economia</p>			<p>-Istituzioni, partecipazione e partenariati -Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti -Educazione, sensibilizzazione, comunicazione -Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche</p>	

OP.2 UNA EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO MA IN TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE DI CARBONIO ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI UNA TRANSIZIONE VERSO UN'ENERGIA PULITA ED EQUA, DI INVESTIMENTI VERDI E BLU, DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, DELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELLA LORO MITIGAZIONE, DELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI NONCHÉ DELLA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE		Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche						Proposta di integrazione agli indicatori di Programma
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate	PERSONE	PIANETA	PROSPERITA'	PACE	PARTNERSHIP	VETTORI DI SOSTENIBILITA'	
2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	Interventi di miglioramento del servizio idrico integrato Interventi per il mantenimento e il miglioramento della qualità dei corpi idrici	Promuovere la salute e il benessere	-Arrestare la perdita di biodiversità -Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali -Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	-Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibile -Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo		-Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare -Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo -Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale -Settore privato	-Educazione, sensibilizzazione, comunicazione -Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche -Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti -Istituzioni, partecipazione e partenariati	ACQUE -Riduzione dei consumi idrici grazie a interventi sul sistema idrico integrato -Monitoraggio dei parametri qualitativi dei corpi idrici -Riduzione dei consumi idrici grazie a interventi sul sistema irriguo regionale

<p>2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse</p>	<p>Interventi per la gestione dei rifiuti urbani</p>	<p>Promuovere la salute e il benessere</p>	<p>-Arrestare la perdita di biodiversità -Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali -Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni cultural</p>	<p>-Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibile -Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo - Decarbonizzare l'economia</p>	<p>-Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo -Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale -Settore privato</p>	<p>-Educazione, sensibilizzazione, comunicazione -Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche -Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti -Istituzioni, partecipazione e partenariati</p>	<p>EMISSIONI CLIMALTERANTI -Stima della riduzione di gas a effetto serra (t/anno) RIFIUTI / ECONOMIA CIRCOLARE - Numero di progetti di contrasto allo spreco alimentare - Riduzione della quantità di rifiuti prodotta (t/anno) - Riduzione del consumo di materia prima (t/anno) - Incremento dell'utilizzo di materia prima seconda (t/anno) USO DELLE ACQUE - Riduzione dei consumi idrici annui delle imprese (mc/anno)</p>
---	--	--	---	--	---	---	---

<p>OP.2 UNA EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO MA IN TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE DI CARBONIO ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI UNA TRANSIZIONE VERSO UN'ENERGIA PULITA ED EQUA, DI INVESTIMENTI VERDI E BLU, DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, DELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELLA LORO MITIGAZIONE, DELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI NONCHÉ DELLA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE</p>		<p>Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche</p>							<p>Proposta di integrazione agli indicatori di Programma</p>
		<p>Obiettivi Specifici</p>	<p>Tipologie di azioni correlate</p>	<p>PERSONE</p>	<p>PIANETA</p>	<p>PROSPERITA'</p>	<p>PACE</p>	<p>PARTNERSHIP</p>	
<p>2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p>	<p>Interventi per la tutela e il ripristino della biodiversità</p>			<p>-Arrestare la perdita di biodiversità -Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali -Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali</p>	<p>-Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibile -Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo - Decarbonizzare l'economia</p>		<p>-Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare -Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo -Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale -Settore privato</p>	<p>-Istituzioni, partecipazione e partenariati -Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti</p>	<p>SUOLO -Superficie impermeabilizzata / de-impermeabilizzata BIODIVERSITA' - N. di progetti che interferiscono con la RER - Superficie di RER interferita e persa (mq) - N. di progetti che prevedono la VINCA - Superficie (e tipo di habitat) di habitat interferita e persa (mq) - Incremento delle superfici di aree agricole rigenerate dalla Xylella -Superfici bonificate PAESAGGIO - N. di progetti che interferiscono con aree di tutelate - Impatto paesistico dei progetti</p>
	<p>Interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e infrastruttura verde</p>	<p>Promuovere la salute e il benessere</p>						<p>-Istituzioni, partecipazione e partenariati -Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti -Educazione, sensibilizzazione, comunicazione -Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche</p>	

<p>OP.2 UNA EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO MA IN TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE DI CARBONIO ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI UNA TRANSIZIONE VERSO UN'ENERGIA PULITA ED EQUA, DI INVESTIMENTI VERDI E BLU, DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, DELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELLA LORO MITIGAZIONE, DELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI NONCHÉ DELLA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE</p>		<p>Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche</p>						<p>Proposta di integrazione agli indicatori di Programma</p>
<p>Obiettivi Specifici</p>	<p>Tipologie di azioni correlate</p>	<p>PERSONE</p>	<p>PIANETA</p>	<p>PROSPERITA'</p>	<p>PACE</p>	<p>PARTNERSHIP</p>	<p>VETTORI DI SOSTENIBILITA'</p>	
<p>2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio</p>	<p>Interventi per la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile</p>		<p>-Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali</p>	<p>-Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibile -Garantire piena occupazione e formazione di qualità -Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo -Decarbonizzare l'economia</p>		<p>-Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo -Settore privato</p>	<p>-Istituzioni, partecipazione e partenariati -Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti -Educazione, sensibilizzazione, comunicazione -Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche</p>	<p>EMISSIONI CLIMALTERANTI -Stima della riduzione di emissioni di gas a effetto serra (kt/anno) EMISSIONI INQUINANTI -Stima della riduzione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno) RIFIUTI – ECONOMIA CIRCOLARE -Quantità di terre e rocce da scavo prodotta e % con le caratteristiche di sottoprodotto (t/anno) SUOLO -Superficie impermeabilizzata / de-impermeabilizzata BIODIVERSITA' - N. di progetti che</p>

<p>resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera</p>	<p>Garantire un'adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T</p> <p>Garantire la sicurezza delle infrastrutture ferroviarie e aeroportuali</p> <p>Sviluppare e migliorare la mobilità regionale per mare</p> <p>attuando azioni di potenziamento e nuova infrastrutturazione della rete dei porti pugliesi</p>		<p>territori resilienti, custodire i paesaggi e beni culturali</p>				<p>SUOLO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Superficie impermeabilizzata / de-impermeabilizzata BIODIVERSITA' - N. di progetti che prevedono la VINCA - Superficie (e tipo di habitat) di habitat interferita e persa (mq) - Incremento delle superfici di verde pubblico e superfici di verde pubblico riqualificate secondo criteri ecologici PAESAGGIO - N. di progetti che interferiscono con aree di pregio paesistico - Impatto paesistico dei progetti
--	---	--	--	--	--	--	---

OP.4 UN'EUROPA PIÙ SOCIALE		Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche					Proposta di integrazione agli indicatori di Programma
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate	PERSONE	PIANETA	PROSPERITA'	PACE	PARTNERSHIP	
4.2 FESR	Interventi per le infrastrutture di istruzione e formazione					-Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze -Salvaguardia del patrimonio culturale -Settore privato	
4.1 FSE+	Interventi per l'occupazione	-Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali -Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano			-Promuovere una società non violenta e inclusiva -Eliminare ogni forma di discriminazione		-Conoscenza comune -Istituzioni, partecipazione e partenariati -Educazione, sensibilizzazione, comunicazione -Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche
4.3 FSE+	Interventi di promozione del welfare aziendale e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly Interventi di contrasto alle discriminazioni sotto il profilo del genere.					-Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	-Promuovere progetti di inclusione delle minoranze, di assistenza alle vittime di violenza -Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo -Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze

OP.4 EUROPA PIÙ SOCIALE		Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche						Proposta di integrazione agli indicatori di Programma
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate	PERSONE	PIANETA	PROSPERITA'	PACE	PARTNERSHIP	VEETTORI DI SOSTENIBILITA'	
4.1 FSE+	Misure di attivazione per l'occupazione giovanile			-Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili -Garantire piena occupazione e formazione di qualità	-Promuovere una società non violenta e inclusiva -Eliminare ogni forma di discriminazione	-Salvaguardia del patrimonio culturale -Settore privato -Istruzione	-Conoscenza comune -Istituzioni, partecipazione e partenariati -Educazione, sensibilizzazione, comunicazione	-Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento" -Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva Potenziali effetti negativi possono essere connessi con la realizzazione di nuove strutture o infrastrutture per l'accessibilità di nuovi spazi di lavoro esterni alle aree urbane. Eventuali azioni di potenziamento delle strutture territoriali e ospedaliere e dei servizi abitativi, qualora prevedano la realizzazione di nuovi edifici, potranno determinare effetti negativi in termini di: - consumo di suolo,
	Interventi per il sostegno all'inserimento lavorativo dei giovani	-Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali -Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano						
4.3 FESR	Interventi di contrasto al disagio abitativo delle comunità emarginate, dei gruppi a basso reddito e svantaggiati, comprese le persone	-Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali -Garantire le condizioni per lo sviluppo del		-Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili -Garantire piena occupazione e formazione di	-Promuovere una società non violenta e inclusiva -Eliminare ogni forma di discriminazione	-Settore privato -Istruzione	-Conoscenza comune -Istituzioni, partecipazione e partenariati -Educazione, sensibilizzazione, comunicazione -Efficienza della	

	con bisogni speciali	potenziale umano		qualità			pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche	- interferenza con il sistema delle acque, - interferenza con il sistema paesaggistico e naturalistico.
Interventi finalizzati a promuovere la qualità dell'abitare e l'accesso ai servizi								
Interventi di ammodernamento o realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali, anche sperimentali								
4.5 FESR	Rinnovo e potenziamento delle strumentazioni ospedaliere e sviluppo della telemedicina							

OP.4 EUROPA PIÙ SOCIALE		Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche							Proposta di integrazione agli indicatori di Programma
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate	PERSONE	PIANETA	PROSPERITA'	PACE	PARTNERSHIP	VETTORI DI SOSTENIBILITA'		
4.6 FESR	Interventi di valorizzazione del ruolo della cultura nell'inclusione e innovazione sociale	-Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali -Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano -Promuovere la salute e il benessere				-Salvaguardia del patrimonio culturale -Settore privato -Istruzione	-Conoscenza comune -Istituzioni, partecipazione e partenariati -Educazione, sensibilizzazione, comunicazione -Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche	Eventuali azioni di potenziamento delle strutture territoriali e ospedaliere e dei servizi abitativi, qualora prevedano la realizzazione di nuovi edifici, potranno determinate effetti negativi in termini di: - consumo di suolo, - interferenza con il sistema delle acque, - interferenza con il sistema paesaggistico e naturalistico.	
	Riqualificazione spazi da destinare alle iniziative giovanili	-Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali -Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano				-Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo -Salvaguardia del patrimonio culturale -Settore privato -Istruzione			
4.8 FSE+	Percorsi integrati per l'inclusione sociale per i soggetti a rischio di esclusione								

OP.4 EUROPA PIÙ SOCIALE		Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche					Proposta di integrazione agli indicatori di Programma	
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate	PERSONE	PIANETA	PROSPERITA'	PACE	PARTNERSHIP		VETTORI DI SOSTENIBILITA'
4.10 FSE+	Sostegno all'inclusione scolastica, socio-lavorativa delle comunità emarginate e alle reti sociali per incrementare e rafforzare lo scambio di conoscenze tra gli operatori in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario per la presa in carico delle persone appartenenti a comunità emarginate.	-Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali -Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano			-Promuovere una società non violenta e inclusiva -Eliminare ogni forma di discriminazione -Assicurare la legalità e la giustizia		-Conoscenza comune -Istituzioni, partecipazione e partenariati -Educazione, sensibilizzazione, comunicazione -Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche	Eventuali azioni di potenziamento delle strutture territoriali e ospedaliere e dei servizi abitativi, qualora prevedano la realizzazione di nuovi edifici, potranno determinate effetti negativi in termini di: - consumo di suolo, - interferenza con il sistema delle acque, - interferenza con il sistema paesaggistico e naturalistico.
4.11 FSE+	Interventi per il potenziamento, la riqualificazione e l'accesso ai servizi socio assistenziali, riabilitativi e per la promozione di progetti di vita indipendente Azioni di contrasto alla povertà socio-educativa con la sperimentazione di modelli d'intervento innovativi di sostegno alla famiglia e di supporto alla genitorialità e per	-Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali -Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano -Promuovere la salute e il benessere						

OP.5 EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI		Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile secondo le 5 aree tematiche					Proposta di integrazione agli indicatori di Programma	
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate	PERSONE	PIANETA	PROSPERITA'	PACE	PARTNERSHIP		VETTORI DI SOSTENIBILITA'
5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	Interventi per la valorizzazione turistico-culturale	- Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali - Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano - Promuovere la salute e il benessere	- Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	- Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo - Decarbonizzare l'economia		- Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	- Conoscenza comune - Istituzioni, partecipazione e partenariati - Educazione, sensibilizzazione, comunicazione - Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche	EMISSIONI CLIMALTERANTI • Stima della riduzione di emissioni di gas a effetto serra EMISSIONI INQUINANTI • Stima della riduzione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno) RIFIUTI – ECONOMIA CIRCOLARE • Quantità di rifiuti C&D prodotta e avviata a recupero • Quantità di terre e rocce da scavo prodotta e con le caratteristiche di sottoprodotto ai sensi della normativa vigente SUOLO • Superficie impermeabilizzata e de-impermeabilizzata (mq) • Superficie recuperata (edifici e spazi pubblici) (mq) BIODIVERSITA' • N. di progetti educativi sulla biodiversità • N. di progetti che interferiscono con la RER

<p>5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane</p>	<p>Interventi per la valorizzazione turistico-culturale nelle aree interne</p>		<p>- Decarbonizzare l'economia</p>	<p>-Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare -Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo</p>		<ul style="list-style-type: none"> • Superficie di RER interferita e persa (mq) • N. di progetti che prevedono la VINCA • Superficie di habitat interferita e persa (mq) • Superficie di habitat riqualificata (mq) • Aree oggetto di riqualificazione ecologico-ambientale <p>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Edifici oggetto di intervento, di cui con valore storico-architettonico vincolato/riconosciuto • Beni culturali resi accessibili • Interventi di recupero/riqualificazione del patrimonio in stato di abbandono o sottoutilizzo e loro superficie per tipologia (architetture e/o contesti limitrofi) • Interventi che prevedono l'esame paesistico e valore dell'impatto per tipologia di intervento, per classe
---	--	--	------------------------------------	--	--	---

	<p>Interventi per la rigenerazione urbana e le infrastrutture verdi nelle aree interne</p>							<p>paesaggistica e livello di sensibilità dei siti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Imprese del sistema dell'offerta turistica che realizzano interventi per il miglioramento delle proprie performance ambientali, per tema ambientale • Stima della variazione dei consumi energetici delle imprese del turismo) • Miglioramento della conoscenza e accesso ai beni culturali • Incremento della fruizione culturale • Incremento della distribuzione delle presenze turistiche nelle stagioni) • Incremento delle presenze in strutture ricettive in aree/località naturalistiche o sensibili
--	--	--	--	--	--	--	--	--

13 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

In seguito alle indicazioni della Commissione europea, il Quadro di azioni prioritarie (PAF, Prioritized Action Framework) per Natura 2000 in Puglia per il periodo finanziario pluriennale 2021-2027, approvato preliminarmente con deliberazione n. 495 del 29.03.2021, è stato aggiornato e approvato definitivamente dalla Regione Puglia con la deliberazione n. 1887 del 22.11.2021, pubblicata sul BURP n. 3 del 11.01.2022.

Il PAF è uno strumento strategico di pianificazione pluriennale, che fornisce una panoramica generale delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 dell'Unione europea (Ue) e la relativa infrastruttura verde, specificando il fabbisogno finanziario per tali misure e collegandole ai corrispondenti programmi di finanziamento dell'UE.

Nello specifico, il PAF costituisce condizione abilitante di carattere tematico, il cui rispetto è richiesto quale requisito preliminare per l'attivazione della spesa nell'ambito dell'Obiettivo di Policy OP2 "un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio".

Conformemente agli obiettivi della direttiva Habitat dell'Ue, le misure da individuare nei PAF sono intese principalmente ad assicurare *"il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di importanza unionale, tenendo conto al contempo delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali"*.

Nella definizione delle priorità delle azioni da intraprendere per il periodo 2021 – 2027, si è cercato di dare continuità alla linea di progetti e di interventi finanziati a valere dalla precedente programmazione del Programma Operativo FESR FSE 2014-2020 della Regione Puglia – Asse Prioritario VI "Tutela dell'Ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali", nell'ambito dell' Azione 6.5 denominata "Interventi per la tutela e la valorizzazione della biodiversità terrestre e marina" e dell'Azione 6.6 denominata "Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale".

13.1 Stato attuale e progressi compiuti in termini di identificazione dei siti, designazione e pianificazione gestionale (situazione: ottobre 2021)

I siti della Rete Natura 2000 presenti in Puglia sono rappresentati da 12 ZPS ed 80 ZSC.

Le 12 Zone di Protezione Speciale sono state individuate ai sensi della Direttiva 2009/147/CE Uccelli.

Nell'ambito del processo di designazione e pianificazione gestionale dei siti, la DGR n.1887 del 22/11/2021 pubblicata sul BURP n.3/2022 delinea le seguenti misure:

- **Designazione di nuovi siti e ampliamenti di siti esistenti**
 - o Ampliamento del sito Natura 2000 IT9120009 "Posidonieto San Vito – Barletta" fino a comprendere le aree di interesse in virtù della presenza di habitat 1170 e delle specie ad esso correlate secondo quanto osservato nell'ambito della procedura di infrazione n. 2028/2021.
 - o Si prevede inoltre l'ampliamento a seguito della scoperta di biocostruzioni del mesofotico in località Monopoli, per le quali è quasi certa la presenza lungo tutto il versante adriatico. Prima di poter procedere all'ampliamento, si rende necessaria la conduzione di specifiche analisi che confermino l'effettiva presenza delle biocostruzioni del mesofotico lungo tutto l'Adriatico.
 - o Designazione di nuovo sito nel Golfo di Manfredonia. Nel corso del Seminario biogeografico marino del 29 settembre 2016, sono state evidenziate insufficienze e riserve scientifiche

nei confronti della Rete Natura 2000 italiana e, in particolare, per la Regione Puglia la mancanza di Siti di Importanza Comunitaria marini istituiti ad hoc per la conservazione dell'habitat 1110 "Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina". Sebbene sia stata segnalata la presenza nei mari pugliesi, in particolare nel Golfo di Manfredonia, di formazioni riconducibili a questo habitat (es. l'associazione con *Cymodocea nodosa* su sabbie fini ben calibrate o la *facies del maërl*), risulta ancora necessario completare il quadro delle conoscenze su questo habitat per rispondere in modo esaustivo ai rilievi avanzati dalla Commissione Europea. Per l'istituzione del nuovo Sito di Importanza Comunitaria nel Golfo di Manfredonia sarà necessario dapprima condurre indagini specialistiche con mezzi idonei (es: ROV) che consentano di mappare l'habitat 1110.

- o Designazione di nuovo sito nel Golfo di Taranto. Come evidenziato dal secondo Addendum al progetto BioMap (PO FESR Regione Puglia 2007/2013), si prevede l'istituzione di un SIC marino nel Golfo di Taranto in relazione alla presenza di popolazioni residenti e ben strutturate in adulti, giovani e cuccioli di *Stenella coeruleoalba* e *Tursiops truncatus*, al fine di individuare le migliori strategie per la tutela e la conservazione di queste specie.

Ulteriori eventuali ampliamenti e/o nuove istituzioni di aree di reperimento per l'istituzione di nuovi siti di importanza comunitaria ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, saranno valutati anche sulla base degli esiti intermedi delle attività di monitoraggio previste dalla DGR 150/2020.

Analogamente e in esito ai monitoraggi potranno essere attivate ulteriori iniziative inerenti la regolamentazione delle attività interne ai siti della Rete Natura 2000.

- **Pianificazione gestionale**

Formulari Standard dei siti Natura 2000, obiettivi e misure di conservazione, piani di gestione.

Si provvederà ad aggiornare per 31 siti Natura 2000 i Piani di Gestione esistenti e a redigere nuovi Piani di Gestione per i siti che allo stato attuale ne sono privi. La designazione di nuovi siti Natura 2000 comporterà la necessità di provvedere alla redazione dei relativi Piani di Gestione con associati obiettivi e misure di conservazione. In sede di aggiornamento ovvero redazione dei Piani di gestione si provvederà ad approfondire la tematica relativa all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, in particolare al rischio incendi per tutti i siti terrestri.

Redazione di piani di pascolo.

Al fine di garantire il mantenimento degli habitat di interesse comunitario generalmente coinvolti negli ambienti pascolivi si prevede la redazione Piani di Pascolamento sito-specifici, con gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il piano dovrà definire: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario.

Regolamentazione delle attività di fruizione degli ipogei.

In considerazione della particolare sensibilità dei Chiroterri alle pressioni antropiche, si ritiene necessario orientare le misure di conservazione alla regolamentazione delle attività di fruizione degli ambienti ipogei attraverso la redazione di un piano e regolamento per l'utilizzo delle grotte da parte degli speleologi.

Linee Guida.

La particolare conformazione geografica della Puglia consente di attribuire alla fascia costiera un'importanza nodale nell'ambito di tutte le dinamiche, ivi comprese quelle sociali ed economiche,

che caratterizzano la regione. La costa regionale e gli specchi acquee alla medesima prospicienti sono caratterizzati da una significativa presenza di habitat e specie interni ed esterni ai siti natura 2000 inoltre in considerazione della valenza ecologica ai medesimi attribuiti nel più ampio contesto della naturalità sono individuabili come parte della più ampia infrastruttura verde territoriale e della rete ecologica regionale. Gli spazi costieri e marittimi possono essere oggetto di svariati strumenti di pianificazione, redatti spesso a scala locale, che dovrebbero approcciare le tematiche della biodiversità in maniera omogenea e secondo modalità di analisi standardizzate al fine di consentire il pieno perseguimento degli obiettivi di conservazione e di preservare gli ambiti di naturalità presenti al di fuori dei siti natura 2000. Tale modalità potrebbe essere efficacemente tralasciata attraverso la definizione di linee guida per l'analisi e la valutazione dell'impatto delle pressioni antropiche sulla biodiversità naturale nell'ambito delle previsioni dei piani comunali delle coste.

13.2 Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie

La Commissione Europea con la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni (COM(2020) 380 final) del 20 maggio 2020 "*Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Ripartire la natura nella nostra vita*" ha definito tra l'altro i seguenti principali impegni da attuare entro il 2030 per la protezione e il ripristino della natura invitando il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvare la strategia in vista della XV Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica.

Protezione della natura

1. Proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre dell'UE e il 30% dei suoi mari e integrare i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica transeuropea.
2. Proteggere rigorosamente almeno un terzo delle zone protette dell'UE, comprese tutte le foreste primarie e antiche ancora esistenti sul suo territorio.
3. Gestire efficacemente tutte le zone protette, definendo obiettivi e misure di conservazione chiari e sottoponendoli a un monitoraggio adeguato.

Ripristino della natura

1. Proporre obiettivi unionali vincolanti di ripristino della natura nel 2021, previa valutazione d'impatto. Entro il 2030: sono ripristinate vaste superfici di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio; le tendenze e lo stato di conservazione degli habitat e delle specie non presentano alcun deterioramento; e almeno il 30% degli habitat e delle specie presentano uno stato di conservazione soddisfacente o una tendenza positiva.
2. Invertire la tendenza alla diminuzione degli impollinatori.
3. Ridurre del 50% i rischi e l'uso dei pesticidi chimici e fare altrettanto riguardo all'uso dei pesticidi più pericolosi.
4. Destinare almeno il 10% delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità.
5. Adibire almeno il 25% dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e aumentare in modo significativo la diffusione delle pratiche agroecologiche.
6. Piantare tre miliardi di nuovi alberi nell'Unione, nel pieno rispetto dei principi ecologici.
7. Realizzare progressi significativi nella bonifica dei suoli contaminati.
8. Ripartire almeno 25.000 km di fiumi a scorrimento libero.

9. Ridurre del 50% il numero di specie della lista rossa minacciate dalle specie esotiche invasive.
10. Ridurre le perdite dei nutrienti contenuti nei fertilizzanti di almeno il 50% ottenendo una riduzione di almeno il 20% nell'uso dei fertilizzanti.
11. Dotare le città con almeno 20 000 abitanti di un piano ambizioso di inverdimento urbano.
12. Eliminare l'uso dei pesticidi chimici nelle zone sensibili, come le aree verdi urbane dell'UE.
13. Ridurre sostanzialmente gli effetti negativi della pesca e delle attività estrattive sulle specie e sugli habitat sensibili, compresi i fondali marini, al fine di riportarli a un buono stato ecologico.
14. Eliminare le catture accessorie o ridurle a un livello che consenta il ripristino e la conservazione delle specie.

La bozza di Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030 (SNB 2030) in fase di consultazione, in linea con gli obiettivi di conservazione e ripristino della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030, identifica i seguenti 2 obiettivi strategici declinati attraverso 18 obiettivi specifici

Obiettivo Generale A. Costruire una rete coerente di aree protette terrestri e marine

Obiettivi Specifici

- A.1 Proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% della superficie marina attraverso un sistema integrato di aree protette, rete natura 2000 ed altre aree legalmente protette.
- A.2 Garantire che almeno un terzo delle aree legalmente protette terrestri e marine, comprese tutte le foreste primarie e vetuste, lo sia in modo rigoroso.
- A.3 Garantire la connessione ecologico-funzionale delle aree protette a scala locale, nazionale e sovranazionale
- A.4 Gestire efficacemente tutte le aree protette definendo chiari obiettivi e misure di conservazione, monitorandole in modo appropriato.
- A.5 Garantire il necessario finanziamento delle aree protette e della conservazione della biodiversità

Obiettivo Generale B. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini

Obiettivi Specifici

- B.1 Assicurare che per almeno il 30% delle specie e degli habitat protetti ai sensi delle direttive uccelli e habitat il cui stato di conservazione è attualmente non soddisfacente, lo diventi entro il 2030 mostri una netta tendenza positiva.
- B.2 Garantire il non deterioramento di tutti gli ecosistemi ed assicurare che vengano ripristinate vaste superfici di ecosistemi degradati in particolare quelli potenzialmente più idonei a catturare e stoccare il carbonio nonché a prevenire e ridurre l'impatto delle catastrofi naturali.
- B.3 Assicurare una riduzione del 50% del numero delle specie delle liste rosse nazionali minacciate da specie esotiche invasive.
- B.4 Invertire la tendenza al declino degli impollinatori
- B.5 Ridurre del 50 % i rischi e l'uso dei prodotti fitosanitari e in particolare riguardo quelli più pericolosi.
- B.6 Destinare almeno il 10 % delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità.

- B.7 Adibire almeno il 25 % dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e aumentare in modo significativo la diffusione delle pratiche agricole e zootecniche sostenibili
- B.8 Ridurre l'inquinamento da azoto e fosforo causato dai fertilizzanti dimezzando le perdite di nutrienti e riducendo l'utilizzazione dei fertilizzanti di almeno il 20%
- B.9 Ottenere foreste più connesse, più sane e più resilienti contribuendo attivamente all'obiettivo UE di piantare almeno 3 miliardi di alberi
- B.10 Arrestare la perdita di ecosistemi verdi urbani e periurbani e favorire il rinverdimento urbano e l'introduzione e la diffusione delle soluzioni basate sulla natura
- B.11 Ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce e le funzioni naturali dei corpi idrici e raggiungere entro il 2027 il "buono stato" di tutte le acque
- B.12. Ripristinare e mantenere il buono stato ambientale degli ecosistemi marini
- B.13 Raggiungere la neutralità del degrado del territorio e l'aumento netto pari a zero del consumo di suolo e compiere progressi significativi nella bonifica e nel ripristino dei siti con suolo degradato e contaminato.

Nell'ottica più ampia delineata nelle strategie comunitaria, nazionale e regionale, le misure prioritarie individuate dal PAF, oltre ad avere evidente valenza naturalistica di mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della Rete Natura 2000 pugliese, rappresentano un fondamentale strumento di attuazione e potranno contribuire ad orientare la presente programmazione (2021-2027) verso i temi della natura e verso la risoluzione delle problematiche ambientali e climatiche.

Il PAF contribuisce, inoltre, con alcune delle sue misure a far fronte al tema globale dei cambiamenti climatici (**Obiettivo di Policy 2**), ad esempio, agendo sul rafforzamento della resilienza degli habitat attraverso interventi di miglioramento e ripristino dell'equilibrio strutturale e compositivo delle formazioni vegetazionali del "sistema ambientale bosco". Ciò determinerà un contributo al sequestro della CO₂, fornendo dunque uno strumento concreto di contrasto ai cambiamenti climatici in atto.

Le misure previste dal PAF porteranno opportunità lavorative (**Obiettivo di Policy 1**), nel settore dei green jobs, migliorandone anche i profili in termini di competenze e di esperienza, a diverse categorie di lavoratori, quali: operai forestali, agricoltori, operatori turistici e operatori nella didattica, professionisti nei diversi settori, dalla progettazione e realizzazione di lavori di riqualificazione ambientale, di ingegneria ambientale e civile, ai ricercatori e tecnici esperti nelle scienze ambientali, biologiche e naturalistiche, forestali e agrarie e altre categorie.

Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie sono le iniziative di coinvolgimento dei portatori di interesse, di formazione e di comunicazione, realizzate su tutte le principali categorie di destinatari, che sortiranno un effetto socioeconomico positivo soprattutto a livello locale. Gli operatori economici (addetti della filiera turistica, agricola, forestale, piccoli artigiani e produttori locali), formati e guidati ad accogliere la Rete Natura 2000 e le sue regole come una risorsa e non come una restrizione, attiveranno/rafforzeranno un'economia locale legata alla gestione/mantenimento dei siti della Rete Natura 2000, attraverso il potenziamento dell'ecoturismo e dell'attività produttiva agricola, forestale e artigianale ecosostenibile e improntata ad un'economia circolare.

I benefici, non solo naturalistici ed ecologici, ma anche socioeconomici e culturali si otterranno anche ad un livello regionale che va oltre la rete Natura 2000, grazie al rafforzamento delle infrastrutture verdi, in

particolare della Rete Ecologica Regionale, realizzato attraverso il ripristino e la deframmentazione delle connessioni ecologiche ed il miglioramento della connettività tra gli ecosistemi lungo corridoi primari e gli altri elementi della rete. Gli interventi alle infrastrutture verdi determinano, ad esempio, il miglioramento del mosaico paesaggistico agricolo attraverso elementi naturalistici quali fasce tampone, siepi e filari, a favore della connettività e, quindi, dei flussi genici delle specie **(Obiettivo di Policy 2)**.

13.3 Disciplina Regionale del procedimento di Vinca

Le disposizioni amministrative regionali in materia di Valutazione di incidenza sono rinvenibili nella DGR n.1515/2021 *“Atto di indirizzo e coordinamento per l’espletamento della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell’articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell’articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall’articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003.Recepimento Linee Guida Nazionali in materia di Vinca. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 304/2006, come modificata dalle successive.”* Pubblicata sul BURP n.131 del 18/10/2021.

Nello specifico, la DGR recepisce le “Linee Guida per la Valutazione di Incidenza (Vinca) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4”, complete del:

- l’Allegato 1 della succitata delibera è inerente al “Format Screening di V.Inc.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/I/A) – PROPONENTE
- l’Allegato 2 della succitata delibera è inerente al “Format Screening di V.Inc.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/I/A) – ISTRUTTORIA VALUTATORE SCREENING SPECIFICO
- APPENDICE – LISTA PRESSIONI E MINACCE

Il procedimento da seguire nel caso di rilevato contrasto del P/P/I/A con gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 è il seguente:

- **fase di screening di incidenza:** l’autorità competente per la VINCA verifica se il P/P/I/A rientra nei casi preclusi dalle vigenti misure di conservazione e/o dai piani di gestione e nel caso in cui, in esito a detta verifica, risulti che il P/P/I/A rientra nei casi di preclusione, l’istanza oggetto di screening viene dichiarata improcedibile a causa del rilevato contrasto con dette misure ed il procedimento amministrativo avviato viene concluso, ai sensi dell’art 2 comma 1 della Legge n 241/1990 e smi, con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata senza pertanto dar corso alla fase istruttoria;
- **fase di valutazione appropriata:** l’Autorità competente verifica se il P/P/I/A rientra nei casi preclusi dalle vigenti misure di conservazione e/o dai piani di gestione; nel caso in cui, in esito a detta verifica, risulti che il P/P/I/A rientra nei casi di preclusione, l’autorità competente comunica l’esito di tale verifica al proponente chiedendo al medesimo se è interessato alla prosecuzione dell’iter di valutazione per l’eventuale approvazione del P/P/I/A con la Valutazione delle Soluzioni alternative. In caso di riscontro positivo, l’istruttoria prosegue secondo le modalità di cui al capitolo 4 “Valutazione delle soluzioni alternative: prerequisito alla deroga dell’art. 6.4” delle Linee Guida Nazionali; in caso contrario la valutazione di incidenza si conclude con esito sfavorevole.”.

L’autorità responsabile al rilascio del parere di valutazione di incidenza risulta:

- l’ente di gestione dell’area protetta regionale per gli interventi che possono avere incidenze su siti della Rete Natura 2000 ricadenti totalmente o parzialmente in aree protette istituite ai sensi della L. n. 394/1991 e smi e della L.R. n. 19/1997 e smi;

- nei casi nei quali il P/P/P/I/A interessi Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale ricadenti, interamente o parzialmente, in una riserva naturale dello Stato e/o Regionale orientata con Ente gestore differente dall'Ente gestore del Parco nazionale e/o regionale, tutti gli Enti di gestione delle aree protette di cui alla legge 394/91 e alla L.R.19/97;

in fase di prima applicazione il Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità per gli interventi che possono avere incidenze su siti della Rete Natura 2000 per i quali non sia stato individuato l'ente di gestione e che non ricadono né totalmente né parzialmente in aree protette istituite ai sensi della L. n. 394/1991 e smi e della L.R. n. 19/1997 e smi.

13.4 Esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale

La Valutazione di Incidenza Ambientale è stata svolta rispetto alle categorie di intervento ammissibili nell'ambito delle singole azioni.

Il grado di dettaglio delle azioni non consente tuttavia di escludere che, per i singoli bandi o i singoli interventi a regia regionale, vi possa essere la necessità di adeguamenti in ordine a diverse (o maggiormente dettagliate) categorie di intervento.

Considerando, quindi, come oggetto della presente valutazione che sia rappresentato da uno strumento programmatico che non prevede una caratterizzazione ed una localizzazione specifica delle azioni e degli interventi sottesi, nella fase attuativa del Programma dovrà essere applicato quanto previsto dalla normativa vigente in tema di Valutazione di Incidenza.

In fase attuativa, dunque, tutte le attività e gli interventi strutturali che interesseranno la Rete Natura 2000 dovranno essere assoggettate alle procedure di Valutazione d'Incidenza Ambientale i cui contenuti dovranno essere conformi all'Allegato alla Delibera di Giunta Regionale della Puglia n.1515 del 27/09/2021.

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, la valutazione dell'incidenza è necessaria per qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione "dei siti della rete Natura 2000" ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Di seguito si riporta una tabella finalizzata all'applicazione delle disposizioni regionali vigenti in tema di Valutazione di incidenza ai progetti finanziati nell'ambito della presente programmazione 2021 -2027; tale tabella riporta: gli Obiettivo di Policy, gli obiettivi specifici e tipologie di azioni e l'indicazione specifica in tema di valutazione di incidenza.

OP.1 UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA E PIÙ INTELLIGENTE PER UNA TRASFORMAZIONE ECONOMICA INNOVATIVA E INTELLIGENTE		
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate	
OS_1.1 Sviluppare e migliorare le capacità di ricerca e innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate	Interventi di sostegno alle attività di ricerca per lo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi sostenibili	PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturale/infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000
	Servizi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle PMI	NON PREVISTA
	Interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione	NON PREVISTA
	Interventi per la creazione e il consolidamento di start up innovative	NON PREVISTA
	Interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e sostegno alla collaborazione tra imprese e strutture di ricerca	NON PREVISTA
	Qualificazione delle infrastrutture di ricerca del sistema regionale	NON PREVISTA
	Interventi di digitalizzazione delle imprese	NON PREVISTA
	Interventi di digitalizzazione della P.A. e diffusione di infrastrutture e servizi digitali a favore di cittadini ed imprese	PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturale/infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000
	Interventi di ampliamento e consolidamento del sistema imprenditoriale delle PMI	NON PREVISTA
	Interventi per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi	NON PREVISTA
OS_1.3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche mediante investimenti produttivi	Interventi di accesso al credito e finanza innovativa	NON PREVISTA
	Interventi di sostegno all'avvio e al rafforzamento delle imprese sociali	NON PREVISTA
OS_1.4 Sviluppare competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	Interventi di qualificazione delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale, l'imprenditorialità e l'adattabilità delle imprese	NON PREVISTA

OP.2 UN'EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO MA IN TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE DI CARBONIO ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI UNA TRANSIZIONE VERSO UN'ENERGIA PULITA ED EQUA, DI INVESTIMENTI VERDI E BLU, DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, DELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELLA LORO MITIGAZIONE, DELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI NONCHÉ DELLA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE		
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate	Valutazione di Incidenza
OS_2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	Efficientamento energetico di edifici pubblici e installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo	PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturale/infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000
OS_2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	Sostegno alla realizzazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, ammodernamento impianti e idrogeno verde.	
OS_2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)	Sostegno alla realizzazione di Comunità Energetiche	PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturale/infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000
OS_2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	Realizzazione di sistemi di trasmissione e distribuzione intelligente di energia Interventi per la prevenzione dei rischi e l'adattamento climatico Interventi per il contrasto all'erosione costiera e per la valorizzazione e la fruibilità dell'ambito costiero Interventi per il miglioramento della gestione dei rischi di protezione civile, amplificati dai cambiamenti climatici	PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturale/infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000

OS_2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	Interventi di miglioramento del servizio idrico integrato		PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturali/infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000
	Interventi per il mantenimento e il miglioramento della qualità dei corpi idrici		
OS_2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	Interventi per la gestione dei rifiuti urbani		PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturali/infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000
	Interventi per la tutela e il ripristino della biodiversità		
OS_2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	Interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e infrastruttura verde del territorio		PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturali/infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000
	Interventi per la bonifica di siti contaminati		
OS_2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio	Interventi per la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile		PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturali/infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000

OP.3 UN'EUROPA PIÙ CONNESSA MIGLIORANDO LA MOBILITÀ REGIONALE		
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate	Valutazione di Incidenza
OS_3.2 Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera	Garantire le connessioni di "ultimo miglio" alla rete Ten-T, componente Core e Comprehensive.	PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturali/infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000
	Garantire un'adeguata accessibilità da tutto il territorio regionale alla rete Ten-T	
	Garantire la sicurezza delle infrastrutture ferroviarie e aeroportuali	
	Sviluppare e migliorare la mobilità regionale per mare attraverso azioni di potenziamento e nuova infrastrutturazione della rete dei porti pugliesi	

OP.4 EUROPA PIÙ SOCIALE		
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate	Valutazione di incidenza
OS_4.2 FESR Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione on-line e a distanza	Interventi per le infrastrutture di istruzione e formazione	PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturali/ infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000
OS_4.1 FSE+ Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, in particolare attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, di disoccupati di lunga durata e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro, e le persone inattive, promuovendo l'autoimpiego e l'economia sociale	Interventi per l'occupazione	NON PREVISTA
OS_4.3 FSE+ Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, pari condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso ai servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti	Interventi per l'occupazione delle donne	NON PREVISTA
	Strumenti di promozione del welfare aziendale e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly	
	Interventi di contrasto alle discriminazioni sotto il profilo del genere	

OS_4.4 FSE+ Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute	Interventi per l'adattamento dei lavoratori e delle imprese	NON PREVISTA
	Interventi per la formazione continua	
OS_4.5 FSE+ Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza dei sistemi di istruzione e formazione anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formali duali e di apprendistati	Interventi per l'istruzione e la formazione	NON PREVISTA
OS_4.6 FSE+ Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusiva e di qualità, in particolare per gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale fino al livello terziario, e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità	Interventi per garantire l'accesso universale all'istruzione	NON PREVISTA

<p>OS_4.7 FSE+</p> <p>Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale</p>	<p>Interventi per la formazione permanente</p>	<p>NON PREVISTA</p>
<p>OS_4.1 FSE+</p> <p>Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, in particolare attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, di disoccupati di lunga durata e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro, e le persone inattive, promuovendo l'autoimpiego e l'economia sociale</p>	<p>Misure di attivazione per l'occupazione giovanile</p> <p>Interventi per il sostegno all'inserimento lavorativo dei giovani</p>	<p>NON PREVISTA</p>
<p>OS_4.3 FESR</p> <p>Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli</p>	<p>Interventi di contrasto al disagio abitativo delle comunità emarginate, dei gruppi a basso reddito e svantaggiati, comprese le persone con bisogni speciali</p>	<p>NON PREVISTA</p>

alloggi e i servizi sociali	Interventi finalizzati a promuovere la qualità dell'abitare e l'accesso ai servizi				
	Interventi di ammodernamento o realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali, anche sperimentali			PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturali/ infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000	
OS_4.5 FESR Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e sul territorio	Rinnovo e potenziamento delle strumentazioni ospedaliere e sviluppo della telemedicina				
	Rafforzamento della rete territoriale dei servizi sanitari, della rete dell'emergenza urgenza e riduzione delle diseguaglianze nell'accesso ai servizi			NON PREVISTA	
	Potenziamento dell'assistenza sanitaria familiare e servizi territoriali				
OS_4.6 FESR Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione	Interventi di valorizzazione del ruolo della cultura nell'inclusione e innovazione sociale			PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturali/ infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000	

sociale	Riqualificazione spazi da destinare alle iniziative giovanili	indirettamente su SITI NATURA 2000
OS_4.8 FSE+ Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati"	Percorsi integrati per l'inclusione sociale per i soggetti a rischio di esclusione	NON PREVISTA
	Promozione di progetti sperimentali e innovativi nei contesti dell'economia sociale	PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturali/ infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000
	Iniziative per il contrasto alla violenza di genere e alla tratta	NON PREVISTA
OS_4.10 FSE+ Promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i Rom	Sostegno all'inclusione scolastica, socio-lavorativa delle comunità emarginate e alle reti sociali per incrementare e rafforzare lo scambio di conoscenze tra gli operatori in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario per la presa in carico delle persone appartenenti a comunità emarginate	NON PREVISTA

<p>OS_4.11 FSE+</p> <p>Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata (art. 4, lett. "k" Reg. 1057/2021 – FSE+)</p>	<p>Interventi per il potenziamento, la riqualificazione e l'accesso ai servizi socio assistenziali, riabilitativi e per la promozione di progetti di vita indipendente</p>	<p>PREVISTA</p> <p>Solo nel caso di interventi di tipo strutturali/ infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000</p>
	<p>Azioni di contrasto alla povertà socio-educativa con la sperimentazione di modelli d'intervento innovativi di sostegno alla famiglia e di supporto alla genitorialità e per l'accesso ai servizi socio educativi</p>	
	<p>Azioni per il welfare abitativo</p>	
	<p>Azioni a sostegno del sistema di accesso integrato a livello di Ambiti territoriali</p>	<p>NON PREVISTA</p>
	<p>Interventi di capacity building delle amministrazioni, del partenariato e degli operatori</p>	<p>PREVISTA</p> <p>Solo nel caso di interventi di tipo strutturali/ infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000</p>

OP.5 EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI		
Tipologie di azioni correlate		Valutazione di incidenza
Obiettivi Specifici OS_5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	Interventi per la valorizzazione turistico-culturale	PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturali/infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000
	Interventi per la rigenerazione urbana.	
OS_5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.	Interventi per la valorizzazione turistico-culturale nelle aree interne	PREVISTA Solo nel caso di interventi di tipo strutturali/infrastrutturale interferenti direttamente o indirettamente su SITI NATURA 2000
	Interventi per la rigenerazione urbana e le infrastrutture verdi nelle aree interne	

13.4.1 Misure precauzionali funzionali alla limitazione dei fattori perturbativi

Il Programma sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio definisce modalità di esecuzione delle opere e scansioni temporali degli interventi quali misure precauzionali funzionali alla limitazione dei fattori perturbativi nei confronti degli habitat e delle specie di cui alle direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE.

Di seguito, si descrivono le misure precauzionali da prevedere.

Periodo di intervento

All'interno dei siti Natura 2000 nel caso in cui lo svolgimento degli interventi andasse ad interferire con i periodi di maggiore sensibilità delle specie faunistiche coinvolte (periodo compreso tra inizio marzo e fine luglio), va prevista la rimodulazione del cronoprogramma d'intervento e l'effettuazione delle attività al di fuori di tale periodo.

Le eventuali attività di rimozione di vegetazione esistente vanno eseguite al di fuori del periodo di maggiore sensibilità delle specie faunistiche, ossia evitando il periodo compreso tra inizio marzo e fine luglio.

Lo svolgimento degli interventi dovrà essere preceduto da un'attenta ricognizione degli stessi atti ad individuare l'eventuale presenza di chiroterri; in caso di presenza di chiroterri dovrà essere presa ogni precauzione (anche eventualmente l'attuazione di un adeguato cronoprogramma di intervento con la sospensione durante il periodo da aprile ad agosto) al fine di non arrecare danno agli individui presenti.

All'interno dei siti Natura 2000 in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, gli interventi devono attenersi a quanto indicato nelle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, approvate con DGR n. 1515/2021.

Modalità di allestimento e conduzione del cantiere

All'interno dei siti Natura 2000, dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- È vietato il cambiamento in negativo dell'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate;
- È vietata la sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche ed abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario;
- i mezzi e le aree di cantiere devono essere preventivamente individuati e i percorsi dei mezzi devono realizzarsi prevalentemente lungo la rete stradale esistente;
- lo svolgimento degli interventi dovrà essere preceduto da un'attenta ricognizione delle stesse atti ad individuare l'eventuale presenza di anfibi e rettili all'interno dell'area di cantiere; gli individui eventualmente presenti verranno spostati in idonei siti limitrofi non oggetto di intervento;
- nella realizzazione degli interventi vanno evitati i ristagni idrici, in modo tale da impedire agli anfibi di deporre le uova in pozze temporanee e subire evidenti danni conseguenti al passaggio dei mezzi o al prosciugamento improvviso di dette pozze;
- durante la fase di cantiere non devono essere lasciati scoperti pozzetti e/o tombini al fine di evitare l'effetto trappola nei confronti della microfauna;
- non danneggiare le aree circostanti;

- delimitare l'area di cantiere con recinzione antirumore e ombreggiante, con funzione di barriera alla dispersione delle polveri, chiusa fino a terra, al fine di impedire l'ingresso di anfibi e rettili nelle aree in lavorazione;
- per le aree di cantiere, bagnatura delle aree di movimentazione mezzi.

In caso di lavorazioni in acqua all'interno dei siti Natura 2000 per quanto riguarda il fattore di perturbazione legato alla **torbidità** al fine di limitare la dispersione di sedimento risospeso durante l'attività di cantiere, vanno poste in atto le seguenti misure precauzionali contestualmente all'impianto del cantiere e prima dell'inizio degli interventi nello specchio acqueo:

- posa in opera di strutture antitorbidità provvisorie, panne o altri presidi per il contenimento del sedimento in sospensione, per la delimitazione dell'area di lavorazione, i mezzi presenti nello spazio acqueo di cantiere opereranno all'interno di tale conterminazione, qualora fosse appurata la presenza, a distanza inferiore di 200 m dalle aree di intervento, dei seguenti elementi oggetto di tutela:
 - popolamenti di fanerogame marine o altra vegetazione acquatica tutelata
 - Habitat Natura 2000
 - Aree costituenti zone riproduttive di specie ittiche di interesse comunitario.

Vegetazione

Nella redazione del progetto degli interventi vanno ricercate soluzioni che minimizzino l'interferenza con l'eventuale vegetazione esistente.

Per gli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee vanno impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non vanno utilizzati miscugli commerciali contenenti specie alloctone.

In fase di progetto va valutata la messa in salvaguardia per il successivo reimpianto degli esemplari arborei interferenti con gli interventi di progetto.

Durante lo svolgimento della fase di cantiere, il verde esistente non interessato direttamente dagli interventi va salvaguardato, adottando le seguenti misure precauzionali:

- Gli alberi presenti nell'ambito del cantiere devono essere protetti, con recinzioni rigide per evitare danni a fusto, chioma ed apparato radicale;
- Nella zona delle radici (coincidente approssimativamente con la proiezione a terra della chioma) non devono essere depositati in nessun caso materiali da costruzione, carburante, macchine da cantiere o altro.

Accorgimenti progettuali

- Mezzi di cantiere conformi alle più recenti norme di omologazione definite dalle direttive europee e livello di manutenzione garantito per tutta la durata del cantiere;
- programmazione di periodiche manutenzioni e verifiche dei gas di combustione delle macchine, attrezzature e apparecchi con motore a combustione secondo indicazioni del fabbricante;
- utilizzazione preferenziale di carburanti ecologici per macchine e apparecchi equipaggiati con motore diesel;
- Se necessario, quale buona pratica, vanno messe in atto adeguate misure per la protezione dei depositi di materiali sciolti dall'azione degli agenti atmosferici;
- per le aree di cantiere, bagnatura delle aree di movimentazione mezzi;

- al fine di limitare il rischio di rilascio di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi, nelle aree di cantiere vengano predisposti i seguenti accorgimenti:
 - le riparazioni ed i rifornimenti ai mezzi meccanici vengano eseguiti su area attrezzata e impermeabilizzata;
 - i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi vengano controllati periodicamente.

Per interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000, in corrispondenza degli ambiti di intervento vanno installati cartelli informativi sulle componenti ambientali tutelate e, nello specifico, presenti nei siti interessati.

Tali cartelli conterranno inoltre degli ammonimenti e dei suggerimenti sui comportamenti più idonei da seguire al fine di tutelare le emergenze ambientali presenti.

In caso di fruizione turistica, i percorsi di accesso e fruizione vanno delimitati da staccionate a tutela degli habitat presenti e sopraelevati in corrispondenza di bassure umide.

Per interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000, il progetto deve prevedere che il personale addetto ai lavori venga informato sulle particolari caratteristiche ambientali delle aree d'intervento e sulle norme di comportamento da seguire in fase di attuazione dei lavori.